This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

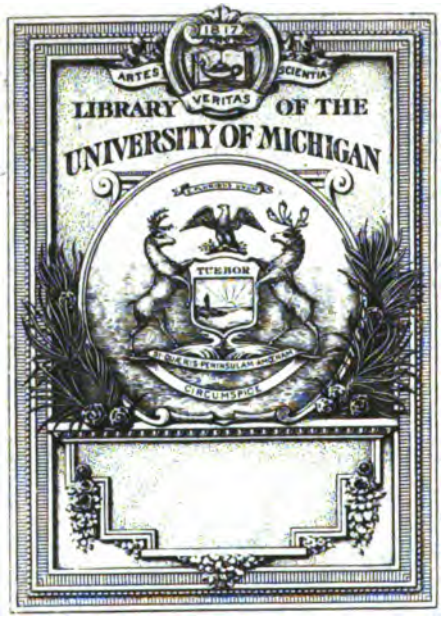
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LIBRERIA già NARDECCHIA
ROMA



VOCABOLARIO

PIACENTINO-ITALIANO

DI

LORENZO FORESTI

In tenui labor.

VIRG. Georg.

PIACENZA

FRATELLI DEL MAINO TIPOGRAFI

1836

Lib. Comm.
Nardicchia
5-24-32
27846

Concittadini,

L'occasione del libro, che pongo in luce, mi consente di far pubblica la riverenza e l'amore che vi ho. E avvegnachè, contenendo esso una parte del linguaggio nostro, mi sembri che l'argomento possa rendervelo accettevole, a Voi lo dedico. Se, degni d'ogni maggior onoranza, lo accoglierete con grato animo, il piccolo tributo, che intendo offrirvi, si trasformerà tosto in onore gran-

7-25-33 mss 13

dissimo per me. Mi valga a raccomandarvelo l'ambizione del Vostro patrocinio, e la certezza, che se ho voluto così nobilmente fregiarne la prima carta, ho curato l'esattezza nel rimanente.

Amatevi, ed amate me come vi amo.

L'Autore.

PREFAZIONE

Apporrebbe al sole, chi negasse esser il pregio principale d'un uomo quello di conoscere la lingua del paese dove nacque, e vive. Quale sia quella che si deve parlare e scrivere, è stato abbastanza dimostrato; e fu detta Italiana Illustre, perchè uomini sommi per ingegno e dottrina in quella scrissero a preferenza, che nella plebea che tutta abbraccia la numerosa famiglia dei dialetti. Ma considerando quanta e quale sia la difficoltà di appropriare a ciascuna voce del dialetto, nel quale nati ed educati noi siamo, la corrispondente illustre, e l'orgoglio più spesso sdegnando per quella or inutile ed

or lunghissima ricerca, vien meno il desiderio di parlar la migliore. Così dùra l'ignoranza, la vergogna trionfa. Un libro, che sovvenisse a questo bisogno, oltre di giovare a coloro che, animati da vero desiderio d'apprendere, se ne vedrebbero agevolata la via, servirebbe anche a quelli che per curiosità, o per parer migliori, potrebbero, scrivendo, essere intesi oltre la Trebbia e la Nure. Questi è quel libro.

La prima idea, che si presenta, è sicuramente quella dell'impossibilità di trovar riunite in così piccol volume tutte le voci Piacentine; e taluno mi farà colpa l'omissione. Pure, se buon orecchio mi si vorrà prestare, spero persuadere non nuocer tanto la brevità in quest'opera, quanto pare a prima vista. Le voci nostre, e lo so ben io che molte volte spaventato desisteva, sono poco più o meno quante quelle della lingua italiana; e perchè un Vocabolario Piacentino fosse qual veramente dovrebbe essere, appena cinque o sei grossi volumi basterebbero. Ma pensando di quanta inutilità riuscirebbe l'enorme spesa del medesimo, e come da pochi sopportabile, e riflettendo soprattutto,

che quello della lingua italiana diventa pur quello del nostro dialetto nelle voci, la cui conformazione materiale non varia che nelle due ultime o tre lettere, ho omesse tutte queste siffatte, essendo a ciascuno agevole di rinvenirle; ed ho scelto solamente quelle, che nulla o pochissimo assomigliano alle italiane. Non è qui fuor di proposito l'accennare, che una tal brevità, e forse una maggiore, se era possibile, veniva domandata da molti, i quali io ho, non quanto volevano, appagati, ma quanto l'opera lo permetteva. E non tacerò con dolore, che non a tutti parendo utile questo libro, temendo tanto più dell'esito, ho dovuto lasciare alcune centinaia di voci, che a principio credeva degne della raccolta. Due altre omissioni, che io chiamerò forzate, a differenza di quella che volontaria deve dirsi, sono inevitabili in questa sorta di libri. La prima, alla quale prego giustizia, è di quelle voci che mancano sicuramente di corrispondente: la seconda è delle sfuggite o per dimenticanza, o per non averle udite mai. Prima di condannarmi per quest'ultima, gioverà ricordare ch'io fui solo a razzolar in questo fango, e che poco

o nulla di scritto trovandosi nel nostro dialetto, una voce sola mi costava più fatica, che cento di quelle, dovendo confrontarla, e per così dire sanzionarla, s'era generalmente usata: che finalmente una prima raccolta di termini è cosa ardua, come arguir si può dai Vocabolari della Lingua Italiana, i primi della quale componevansi appena di un settimo delle voci registrate dagli ultimi, i quali, a malgrado di duecento anni di cure da molti contemporaneamente prestate, e fatiche sostenute, mancano ancora di belli e necessari vocaboli.

Riguardo alle regole della pronuncia, niuno avendo avanti di me, del quale seguir le tracce, ho tenuto il metodo che più mi è sembrato facile e spedito. Ai dittonghi ho preferito i segni di convenzione, perchè molti dialetti scrivonsi oggi così, e perchè questo secondo modo è più breve del primo. Trovasi in principio dell'opera un quadro, che mostra la forma del segno o dell'accento, tutte le volte che una vocale va pronunciata come suona nella voce che le serve di norma: e siccome molte parole piacentine finiscono con la *c* ora di suono troncato

come in *sac*, *mac* (sacco, acciaccato), ed ora con suono fischiante e dolce, che molto si accosta a quello della *g*, come in *smac'*, *vec'* (macchie, vecchio); così ho distinto quest' ultima con un apostrofo posto superiormente, e a diritta di chi legge. Potendosi dire lo stesso della *g*, il medesimo segno, posto egualmente, farà conoscere la differenza di suono ch' essa ha, come si vede nelle voci *spag*, *cag'* (spago, caglio). Avviene pure che le *s c*, nel nostro dialetto, non suonino sempre come nella lingua italiana in *scimia*, *scemo*, ed abbiano anzi due suoni distinti, come in *s'ciap*, *s'cianc* (fesso, schianto). In questo caso un segno simile al primo verrà posto tra la *s* e la *c*. Lo stesso dicasi delle *c r*, come in *pac'ra*, *ciac'ra* (fanghiglia, ciancia). Questo è tutto ciò che risguarda la pronuncia.

Parrà a taluni, ch'io abbia voluto sinonimi tutti i vocaboli apposti al Piacentino, ma non è così: fui forzato di farlo per l'estensione di significato che hanno per noi molti de' medesimi: così, per esempio, alla voce *pagura* ho messo *paura*, *timore*, *peritanza*, non perchè io ignori la differenza

del significato delle medesime, ma perchè, rigorosamente parlando, pei Piacentini non ne hanno di proprio; e se dicono qualche volta *sugizion*, dicono anche *pagura* o *timor*, e quasi mai l'uno o l'altro nel suo vero significato. Qualche esempio chiarirà meglio di ciò. Chiedete ad un Piacentino, cosa lo riterrebbe dallo andar solo di notte in luogo sospetto: vi risponderà, *la pagura:* invitate un altro a suonare in una conversazione un po' numerosa, vi risponderà egualmente, *ho pagura.* Ecco due casi della voce *pagura* erratamente adoperata, e pei quali non corre come corrispondente *paura.*

Dirò ancora alcun che in difesa dell'avere così spesso contravvenuto alla legge, alla quale un compilatore di Vocabolari, giusta il sentimento di Monti, deve rigorosamente ubbidire riguardo alle definizioni. Quell'*albero noto*, *pianta nota*, *uccello noto*, in un Vocabolario, dove si cerca il significato esteso e scientifico di una parola, sono spiegazioni che meritano il cardo o peggio; ma in questo, nel quale si vuole soltanto il corrispondente italiano della voce piacentina, della quale io ho già una cognizione esatta,

può stare e giova mirabilmente alla brevità. Serva un esempio. Se nel Vocabolario Italiano alla voce *bubbola* io trovassi *uccello noto*, scompiscierei dalle risa, nulla imparando altro più, che la bubbola è un uccello; ma ignorerei se sia una varietà del merlo, dell'anitra, del zivolo o del tordo, tutti uccelli noti: ma allorchè io cerco *bubba* su questo Piacentino, e trovo *bubbola uccello noto*, non posso prendere equivoco di sorta, sapendo esser questa bubbola ciò che era per me prima la bubba; quindi non una varietà di merlo, d'anitra, di zivolo, o di tordo.

Di tutte quelle voci, che non sono registrate sul Vocabolario della Lingua Italiana, e delle quali la responsabilità gravita in certo qual modo sopra di me, ho voluto indicare il luogo donde le trassi, acciocchè più cauti si vada nell'usarle, e perchè taluno non si faccia a credere ch'io le abbia sognate. Ho preferito piuttosto di non metterne molte, delle quali ho inutilmente cercato un corrispondente esatto o approssimato, che incorrere nella taccia d'aver indotto in errore. A ciò mi ha principalmente determinato lo sdegno che in me destarono alcuni Vocabo-

lari di dialetto, i quali, perchè compiti apparissero, sono così pieni di errori e sì fattamente enormi, da meritare una crociata all'autore. Il solo Cherubini e l'Arrivabene sono stati da me citati: il primo, per la giusta e meritata celebrità del suo Vocabolario Milanese-Italiano: il secondo, perchè meritò gli elogi di Monti.

Ecco le poche avvertenze, ch' io ho creduto necessarie di fare. Possa questo mio lavoro meritare l'aggradimento dei buoni; solo inestimabile premio, che sia lecito sperare a letteraria fatica.

QUADRO

Che indica con qual suono si debbano pronunciare le Vocali nel dialetto Piacentino.

A

Fatt	*Fatto*	Suono aperto.
Matt	*Matto*	
Âi	*Aglio*	Suono stretto, che partecipa dell'*e*.
Mâi	*Mai*	

E

Pret	*Prete*	Suono stretto.
Lett	*Letto*	
Sêtt	*Sette*	Suono aperto, che partecipa alcun poco dell'*a*.
Gêss	*Gesso*	
Nëtt	*Netto*	Come l'*eu* francese in *feu* (fuoco).
Strëtt	*Stretto*	

I Sempre uno nel dialetto Piacentino.

O

Molla	*Molla*	Suono aperto.
Colla	*Colla*	
Ôrs	*Orso*	Suono dell'*u* toscano, o come l'*ou* francese in *four* (forno).
Ôra	*Ora*	
Öv	*Ovo, Uovo*	Come l'*eu* francese.
Vöd	*Vuoto*	

U

Umid	*Umido*	Sempre come l'*u* dei francesi in *umid* (umido).
Ultim	*Ultimo*	

Si ha qualche raro esempio dell'*u* toscano, come *qull* (quello), *qust* (questo).

Üindas	*Undici*	Come l'*eu* francese.
Lüina	*Luna*	

TAVOLA DI ALCUNE ABBREVIATURE

CHE SI TROVANO PER ENTRO ALL' OPERA

Alb.	*Alberti (Abate Francesco). Dizionario universale critico enciclopedico della Lingua Italiana. Lucca.*
Accr.	*Accrescitivo.*
Add.	*Addiettivo.*
Arrivab.	*Arrivabene (Gaetano). Dizionario domestico sistematico.*
Avv.	*Avverbio.*
Avverb.	*Avverbialmente.*
Bot.	*Botanici.*
Cher.	*Cherubini (Francesco). Vocabolario Milanese-Italiano.*
Ch. sign.	*Di chiaro significato.*
Dett.	*Dettato.*
Dim.	*Diminutivo.*
Fem.	*Femminino.*
Fig.	*Figurato e Figuratamente.*
Fior.	*Fiorentinismo.*
Franc.	*Francese.*
Idiot.	*Idiotismo.*
L.	*Linnèo (Carlo).*
Mas.	*Mascolino.*
P. es.	*Per esempio.*
Pin.	*Pino (Ermenegildo). Elementi di Storia naturale.*
Plur.	*Plurale*
Prov.	*Proverbio e Proverbialmente.*
Sing.	*Singolare.*
Sin.	*Sinonimo o Sinonimi.*
Sost.	*Sostantivo.*
Sup.	*Superlativo.*
Tar. Tos.	*Targioni Tometti (Dottor Ottaviano). Istituzioni Botaniche.*
T.	*Termine.*
V.	*Vedi.*
Verb.	*Verbo.*
Voc.	*Vocabolario della Lingua Italiana. - Padova nella Tipografia della Minerva* 1850 *al* 1833, *Vol. VII in quarto.*

VOCABOLARIO

PIACENTINO-ITALIANO

A. *A.* Prima lettera dell'alfabeto italiano. S'adopera dai Piacentini in tutte le maniere che nella lingua italiana, e di più per pleonasmo. P. es. A fà frëd. *Fa freddo.* A piöve. *Piove.*

L'*a* ha due suoni distinti nel nostro dialetto, pei quali vedi il quadro premesso alla presente opera.

Abacchein. *Librettine*, ed anche *abbaco*, quantunque impropriamente. Piccolo libricciuolo sul quale s'imparano a conoscere i numeri, e le prime operazioni sui medesimi. In italiano *abbaco* significa l'arte di fare i conti.

Abeccè. *Abbicci, Abbiabbè, Alfabeto.*

Abit. Plur., *Scapolari, Abitini di divozione.* Due pezzetti di panno attaccati a due nastri, che si portano per divozione.

Abon. *Indennizzamento, Indennizzazione, Ristoro, Risarcimento.* Da *Indennizzare,* Risarcire i danni.

Abönà. *Indennizzare, Ristorare, Rifare, Risarcire i danni.*

Abönas. *Appaltarsi.*

Abbonare è termine mercantile, e vale riconoscer come legittimo un conto, una partita, e simili. Che noi diremmo *Mnà bon.*

Abönameint. *Appalto.* Convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlandosi di teatro.

Abönöra. *Di buon' ora, Per tempo, Presto.*

Abönörissimora. *Prestissimo.*

Abönörotta. *Per tempo anzi che no, Piuttosto di buon'ora, Alquanto per tempo.*

Abotta. *Molto, Assai, In quantità.*

Ac, Sin. di Cà. *Che.* Pronome relativo. P. es. Qull ca dis. *Quello che dice.* La galeina ac canta. *La gallina che canta.*

Accômôdameint. *Accordo, Convenzione; Patto.*

Accômpagnà. *Acocompagnare.* Per far compagnía, ed anche per *congiungere, unire;* ma in questo significato si dice meglio *Appaiare, Accoppiare,* P. es. *Appaiare* due cavalli, ecc.

Al Signor ia fa, e po gl' acoompagna. *Dio fa gli uomini, essi s' appaiano.* E significa che la gente simile facilcilmente si unisce.

Achittas. *Far giuoco.* T. del giuoco del Bigliardo: è ciò chè ne' giuochi di carte si direbbe *Aver la mano.*

Acqua. *Acqua.* Anche *Pioggia.*

Acqua d' limon o limonà. *Limonea.*

Acqua d' agar d' zedar. *Acqua cedrata.*

Acqua d' rösal. *Acqua rosa, o rosata.*

Acquavitta. *Acquavite.*

Acqua santa. *Acqua benedetta.*

Vegn l'acqua ciara in bôcca. *Venir l' acquolina in bocca.* Desiderio che viene eccitato dal sentir parlare di cosa da mangiare, o dal di lei odore.

Lavôrà sôtt' acqua. *Lavorare sotto acqua, Far fuoco nell' orcio.* Negoziare occultamente.

Pistà l' acqua in dal môrtal. *Pestar l' acqua nel mortaio.* Far cosa inutilmente.

Fà un bus in dl' acqua. *Far un buco nell' acqua.* Tentar cose inutili.

La prim' acqua ch' vein l' è qulla ch' bagna. *Ogni acqua imolla.* Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli possa dare tracollo.

L' acqua fa marzì i fôndameint. *L' acqua ruina i ponti, e fa marcire i pali.* Così dicono i bevitori per dannare l' uso di bere acqua.

Al can ch' è stà scôttà dal-l' acqua câda, l' ha pagura dla frëdda. *Chi fu punto dalla serpe, ha paura delle lucertole.*

Anngà in d' un cucciar d' acqua. *Affogare in un bicchier d' acqua, Romper il collo in un fil di paglia, Inciampar ne' ragnateli o nelle cialde.*

Al sangô n' è miga acqua. *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento per effetto dì parentela.

Spand l' acqua. *Far acqua, Orinare, Pisciare.*

Ess tutt in d' un'acqua. *Esser tutto molle di sudore, Esser fracido e fradicio.*

Vegn l' acqua a pal. *Piovere a ciel dirotto, a secchie.*

Acqua padar, o Acqua d' biligotti. *Corbezzoli, Bagattelle, Capperi.* Sorta d' esclamazione.

Acqua ch' rugla. *Acqua lotolente.* Dicesi dell'acqua densa, grossa ed impura come il loto.

Pôrtà acqua al mar. *Portar acqua al mare, Portar alberi alla selva.* Di ch. sign.

Al zugrav in dl' acqua. *Giuocherebbe sui pettini da lino, Aver l' asso nel ventriglio, Morir di voglia di giuocare.*

Acqua. V. Ciôcca.

Acquarasa. *Olio essenziale di trementina, o essenza di trementina.*

Acquaron. Lo stesso che Sguazzaron. V.

Acquasantein. *Pila dell' acqua benedetta,* quella delle chiese.

Vaso dell' acqua benedetta, quello delle case.

Acquasantein, sorta di pianta. V. Sgarzott.

Acqueina. *Acqueruglia, Acquerugiola, Acquetta, Acquicella, Spruzzaglia.*

Acquëtta, lo stesso che Acqueina. V.

Ad. *Di.* Segno del secondo caso.

Adacquà. *Innacquare, Annacquare,* e dicesi del vino.

Adacquà un prà, un camp. *Adacquare o Irrigare un prato, un campo.*

Adaquà di vas ad fiôr. *Innaffiare, Annaffiare vasi di fiori.*

Adacquadôr. *Irrigatore.* Che irriga, che innaffia, che adacqua.

Adacquadôra. *Innaffiatojo, Annaffiatojo.*

Adasi. *Adagio, Ad agio, Con agio, Comodamente, Agiatamente, Lento, Lente.*

Fà adasi. *Operar con dolcezza, dolcemente, con attenzione.*

Presso gli antichi trovasi *Adasio.*

Addas. *Addarsi;* ma meglio *Accorgersi.*

Adrè. *Addietro, Dietro.*

Lè adrè. *All' incirca, Circa, In quel torno.*

Dala adrè. *Dare il cardo, Cardare, Scardassare, Dar il Mattone.* Mormorare.

Affitt. *Affitto, Fitto, Allogagione, Appigionamento.* La Possessione affittata.

Affitt. *Affitto, Fitto, Pigione.* Il prezzo che si paga da' fittaiuoli.

Stà in cà d' affitt. *Stare a pigione.* Stare in casa non sua.

Affittà. *Appigionare, Allogare, Affittare, Dar a fitto.*

Ag o Ga. *Vi, Ci, Ve.* Avv. di luogo. P. es. Trovandag. *Trovandovi* o *Trovandoci.* Gh' andarò. *Vi anderò.* Ag n' è. *Ve n' è.*

Ag o Ga. *Ci, Ce.* Pleonasmo. P. es. Ag n' ho. *Ce ne ho,* o semplicemente *Ne ho.*

Ag o Ga. *Loro, ad Essi, Lui, a Lui.* Pronomi veri; ed anche per *Gli* voce supplente di pronome. P. es. L'ag dè un sgiaff. *Ella gli diede uno schiaffo.* I g' han dat aiut. *Essi hanno dato loro aiuto.*

Agar. *Agro, Acro, Acre.* Di sapor pungente.

Agar d' zedar. *Agro di cedro.* Conserva nota.

Agnesa. *Agnese* e *Agnesa.*

A Santa Agnesa côrra la luserta pêr la sesa. *Aprile cava la vecchia dal covile.* Di ch. sign.

Agnus. *Brieve.* Piccolo involto entrovi orazioni o immagini, che portasi al collo per divozione. Il Coltellini, traducendo il dizionario dei culti religiosi dal francese, usò *Agnus dei* in questo senso.

Agôrd. *Copioso, Buono, Grosso, Avvantaggiato, Esuberante, Abbondante.* Aggiunto, denotante, Grande oltre il mediocre, Maggior dell' ordinario, Superiore alla giusta misura. Cher.

Agrùm. V. Fôrtôr.

Aguccià. *Gugliata, Agugliata.* Quella quantità di filo o simile che s' infila nell' ago per cucire.

Aguccia. *Ago.*

Aguccia da pômel. *Spillo. Infilacappio.* È quell' ago lungo d' argento o d' altro metallo o d' osso perforato da un' estremità, con cui le donne infilano i nastri.

Aguccia d' lêgn. *Palo.*

Ago. Dicesi anche quello strumento da far le reti.

Agucciarô. *Agorajo.* Bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi. Il Cher. mette *Agaiuolo.* Questa voce manca sul Voc.

Agorajo o *Spillettaio.* Dicesi anche a chi fa, o vende gli aghi.

Aguccion. *Spillettone.* Accr. di Spillo.

Agucciona. *Agone.* Accr. di Ago.

Aguzzà. *Aguzzare.* Far la punta.

Aguzzà l' inzegn. *Assottigliar l' ingegno, Aguzzare i suoi ferruzzi.*

Aguzzà j' oc'. *Aguzzar le ciglia, l' occhio.* Restringer le

pupilla dell' occhio per veder più esattamente.

Aguzzà l' aptit. *Aguzzar l' appetito, Promover la fame.*

Ai, o Aia. *Ahi, Ahimè.* Interiezioni, e s' usano per esprimere diversi affetti.

Âi. *Aglio.* Agrume noto. Allium sativum. L.

Airon. *Aghirone.* Uccello noto.

Ajõ. *Aglio di serpe.* Pianta comune nei campi. Allium magicum. L.

Ajon. *Agliata.* Salsa fatta con aglio.

Al. *Il, Lo.* Articolo.

Âla. *Ala.*

Âla dal capel. *Tesa, Ala.*

Âl di pëss. *Pinne.*

Ciapà âla. *Prender baldanza, Imbaldanzire.*

Alamar. *Alamaro.* Sorta di ornamento, e serve ad allacciare.

Alcà. *Leccare.* Leggermente fregar colla lingua.

Alcard. *Leccardo, Ghiotto, Goloso.*

Aliadga. V. Uga.

Allegar. *Allegro, Gajo.*

Allegar. *Avvinato, Avvinazzato, Cotticcio, Grillo.* Valgono leggermente ubbriaco.

Allôjà. *Allogliato.* Basoso, e stupido dall' aver mangiato loglio.

Allon. *Animo, Su, Via, Su via, Alle mani, Orsù, Coraggio, All' opera.*

Almà. *Solamente, Soltanto, Solo.*

Almà adès. *Un momento fà, Or ora.*

Almanc. *Almeno, Per lo meno.*

Alsìa. *Lisciva, Ranno.* Acqua nella quale abbia bollito cenere.

Altar. *Altare.*

Dasquattà j' altar. *Scoprir gli altari.* Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero.

Altèra. *Lettiera.* Il legname del letto.

Altôlà (fà). V. Reges.

Altôlà. *Alto, Olà, Fermatevi.*

Alvà. *Lievito.*

Pan alvà. *Lievitato.* Pan poc alvà. V. Massà.

Alvà. *Levare, Alzare.*

Alvà il cart. *Alzar le carte.*

Alvà la racca. V. Racca.

Alvas dal let. *Alzarsi dal letto.*

L' alvas dal pan., *Lievitare*, e anche *Levitare.*

Alvadôr. *Levadore.* T. de' Cartai. Colui che leva la carta dai feltri, e mettela sul ponitore, o predola.

Pont alvadôr. *Ponte levatoio.*

Alzà. *Alzare, Levare, Sollevare.*

Alzà al biccer. *Caricar l' or-*

za al fuoco, Alzare il gomito. Vale bere di soverchio.

Alzer. *Leggiero, Leggieri, Leggere, Lieve.*

Testa alzera. *Alquanto scemo di cervello, Pazzerello.*

Sogn alzer. *Sonno delicato, o dilicato.*

Am. *Mi, A me.* Caso obliquo del pronome personale. P. es. Am pàr. *Mi sembra* o *sembra a me.*

Amandôla. *Màndorla. Màndola.* Frutto del *Màndorlo.* Amygdalus communis. L.

Amandôlein. *Mandolino.* Strumento da suono con corde.

Amazzà. Verb. *Amazzare, Uccidere.*

Amazzà. Add. V. Maladëtt.

Amazzasêtt, e strôppia quattordas. *Ammazzasette, Bravaccio, Cospettone, Smargiasso, Spaccamonti, Gradasso.*

Ambigù. Dal francese *Ambigü.* Merenda a guisa di cena.

Amig o Amis. *Amico.*

L' è una cosa da amis. *Ella è cosa dell' amico.*

A v'ho sêrvì da amis. *V'ho servito dell' amico, cioè da amico.*

Amigon o Amison. *Amicissimo, Confidentissimo.*

Amicone. Manca sui Voc.

Amit. *Amido, Salda.* Materia spremuta da grano macerato, e serve a incartare i pannolini.

Amitt. *Ammitto.* Quel pannolino che il Sacerdote si mette in capo quando si para.

Amizizia. *Amicizia.*

Patt ciar e amizizia longa. *Patto chiaro, amico caro.*

Romp l'amizizia. *Romper l'amicizia, Romper il fuscellino.*

Amôél. *Moerro.* Sorta di drappo.

Amôleina. *Ampollina, Ampolletta, Ampolluzza,* Dim. d' Ampolla.

Amôr. *Amore.*

L'amôr e la tôss an s' pönn nascond. *Amor e tossa non si può celare.*

Fà l' amôr. *Far all' amore.*

Pêrfêtt amôr. Pianta da giardino ch' è *l'Aquilina* del Mattioli. Aquilegia vulgaris. L.

L' amôr l' è una gran cosa, ma la fam passa ogni cosa. Prov. di ch. sign. a cui corrisponde quello del Lippi nel c. 4. del Malm. *Che d' amor la fame è più potente.*

Ampi. *Smania, Smaniatura, Smaniamento.* Eccessiva agitazione per eccesso di passione: onde Avè j' ampi adoss. *Smaniare, Infuriare, Esser smaniante o smanioso, Mon-*

tare o saltare in sulla bica, o in bizza.

An. *Non.* Avv. negativo. P. es. An pöss. *Non posso.*

An. *Ne.* Pronome. P. es. Trôvandan. *Trovandone.*

An. *Ci, A noi, Ne.* Voce supplente di pronome. P. es. An pâr. *Ci, Ne sembra.*

Anas. *Anice, Anacio,* Pianta nota. Pimpinella anisum. L.

Ancamò. Avv. *Ancora.*

Anchein. *Nanchina.* Tela di color giallastro nota.

Anchein. Agg. di colore. Vale *Giallastro.*

Ancia. *Linguetta, Linguella, Lingua.* Cannuccia che serve a far suonare diversi strumenti.

Anciôva. *Acciuga.* Piccol pesce marino detto anche *Alice.*

Ancona. *Nicchia.*

Andà. *Andare.*

Andà. *Ricascare, Ricadere.* Verbo proprio dell' eredità. P. es. Cla pôssion l' è andà ai so nvôd. *Quel possedimento ricascò a' suoi nipoti.*

Andà föra. *Traboccare, Riboccare.* Versar fuori per la bocca: come avviene de' vasi, quando sono troppo pieni.

Andà zô pr' una scâla. *Scendere una scala.*

Andà sö pr' una scâla. *Salire una scala.*

Andà în malôra. *Andare alla malora, Andar a brodetto.*

L' ha quattr' ann, e al va in di zeincô. *Sono quattro anni andati, e va pe' cinque.*

Lassà andà un pugn, un sgiaff. V. Môlà.

Andà dal corp. *Ire del corpo, Evacuare, Scaricare il ventre.*

Andà co' il gamb all' aria. *Mazzaculare, o Cadere a gambe levate.*

Andà dritt. *Regger la linea,* dicesi scrivendo.

Andà a zigzag. *Andar a spinapesce, A zigzag.*

Andà föra d' carzà. *Uscir di tema, o di proposito.*

Andà a föra. *Andar in villa.*

Andà sôtt al sôl, o la lüina. *Tramontare.*

Andà a tavla a son d' campanein. *Andar a tavola apparecchiata.*

Andà a onza a onza. *Far passo di picca, Andar a passo di formica.* Camminare con lentezza.

Môneda ch' va. *Moneta che corre, o che è in corso.*

Andà via. *Dar cartaccie.* T. di giuoco.

Andà sôtt a vüin. V. Sôtt.

Andà via dalla meint. *Uscir dell' animo, di mente, Dimenticarsi, Scordarsi.*

Andà, nel modo: Qusta la n' am va miga. *Questa a me non si attaglia, A me non calza, A me non quadra, Non mi va, Non mi entra, Non mi va a pelo, Non mi garba.*

Vaga manc. V. Po.

Andà fòra d'un fium. *Sboccare, Traboccare, Straboccare.* » Per bruttissimo abuso della favella molti dicono *Straripare, Traripare* ». Lissoni.

Andà a qull Dio. *Andar a vanga*, o *di rondone.* Succeder le cose prosperamente.

Andà a dà. V. Strà.

Andana. *Andamento, Mossa.* L' andare.

Andana in buona lingua è quel luogo dove si fila, e torce la canapa per le funi.

Andarö. Plur. *Falde.* Striscie di panno attaccate dietro l' abito de' bambini, per le quali vengono sostenuti nell' andare. Il Berni le ha chiamate *Caide.*

Anein anein. *Ani ani.* Voce colla quale si allettano le anitre.

Anell. *Anello.*

Anell da spôs. *Fede.*

Anei da tindeina. *Campanelle.*

Anemôl. *Anemone.* Sorta di fiore. Anemone hortensis. L.

Anguria. *Cocomero.* Cucurbita citrullus. L.

Animâl. *Porco, Ciacco.*

Maiale dicesi al Porco quand' è castrato, e *Verro* quando no. *Animale* abbraccia tutta la catena degli esseri animati, dall' uomo al polipo.

Animal, agg. d' uomo, dicesi *Sudicione, Porco, Ciacco,* e vale Sporco.

Animala. *Scrofa, Troia, Porca.* La femmina del Porco.

Animalein. *Porcellino, Ciacchetrino, Porcastro.* Il parto tenero della Troia o Scrofa.

Anlein. V. Pasta.

Anma. *Anima.*

Anma d' bôtton. *Fondello, Anima di bottone.*

Vrè un bein dl' anma. *Voler bene sino all' anima.*

Ess du corp e un' anma sôla. *Esser due anime in un nocciolo.*

An gh' era un' anma. *Non v' era anima viva.*

Trà sö l' anma. *Recere l'anima, Vomitar molto.*

Bastà l'anma. *Soffrir l'animo, o il cuore, Aver coraggio, Aver animo, Dar il cuore.*

Una cosa ch' ag fuma l'anma, vale pei Piac. una cosa eccellente nel suo genere. *Sfolgorato* in Italiano ha lo stesso sign. Il Cesari usa spesso: *Cose che passan le stelle*

Anmeina. *Coperloio del calice.*

Ann. *Anno.*

Anda zô pr' i veint' ann. *Entrare, Andar su i vent'anni.*

Ann, annorum. *Sono anni e anni.*

L' an dal du e 'l mes dal mai. *Alle calende Greche.*

Al sarà la bôntà d' treint' ann. *Sarà un negozio di trent' anni.*

Anra. *Anitra* e *Anatra.* Uccello noto.

Ansa (dà). *Dar campo, occasione, ardire, animo, eccitamento, stimolo, impulso, incitamento, incoraggiamento, baldanza.*

Ansein. *Anici in camicia.* Anici confettati.

Anta. *Imposta.* Legname che serve a chiuder uscio o finestra.

Antag. *Androne.* Andito lungo a terreno, pel quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case.

Quello delle stalle dicesi *Corsia.*

Antein. V. Scur.

Antenna. *Mazzacavallo.* Strumento che serve per attigner acqua dal pozzo, ed è un legno che, bilicato sopra un altro, s' abbassa ed alza, ed usasi ne' luoghi ove le acque sono a poca profondità.

Antiport. *Antiporta.* Porta prima d' un' altra; come *anticamera, antimuro.* Dicesi anche *Usciale.*

Antiquari. *Zazzerone.* Uomo di costumi all' antica.

Antiquario è colui che attende alla cognizione delle cose antiche.

Anvein. *Agnellotto.* Mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta, od altro che si cuoce in brodo per minestra.

Anzana. *Alzaia.* Quella fune che, attaccata all' albero delle barche, serve a tenerle ferme, o a condurle contro acqua. Gli uomini che tirano tal fune diconsi *Bardotti.*

Apis. *Lapis, Matita, Ammatita.*

Apis rôs. *Matita rossa, sanguigna.*

Canna da l' apis. *Matitatoio, Toccalapis.*

Apell. *Chiamata.*

Fà l' apel. *Far la chiamata de' soldati.*

Appello è termine del giuoco del Pallamaglio.

Apendiz. V. Pindizzi.

April. *Aprile.*

April an t' allegerir. *In aprile non ti spogliar d' un filo.*

April tutt' i de un baril. *Aprile una chiocciola per die.*

Aprov. V. Arand.

Arà. Nome. *Aratro.* Strumento col quale si ara.

Arà. Verb. *Arare.* Lavorar la terra coll' aratro.

Arà dritt. *Filar stoppini*, e anche *Arar diritto*, Fig. Regolarsi bene.

Fà arà dritt. *Tener in briglia, in freno.*

Arand. *Vicino, Rasente, Accosto, A randa, Allato, Accanto, Presso.*

Arand arand. *Allato allato, Vicin vicino.*

Arand a terra. *Vicino a terra, Terra terra.*

Arbaccheint, quasi Parmalês. V. L'Arrivab. ha *Risentitivo*, voce che manca sui Voc.

Arbalza. *Botola.* Quella buca onde talora si passa da un piano di casa ad un altro. I Piacentini usano arbalza per quell'assa che chiude la botola. Il suo vero termine è *Caditoia, Ribalta.*

Arbaron. *Alberone.* Albero grande.

Fà l' arbaron. *Far querçia.* Star ritto col capo in terra e coi piedi in aria. L'Arrivab. ha *Far querciuolo.*

Arbatt. *Ribadire.* Ritorcere la punta del chiodo sporgente, dalla cosa in cui è confitto.

Arbatt. *Fare la costura.* V. Arbattidura.

Arbattidura. *Ribaditura, Ribadimento.*

Arbattidura. *Costura.* Cucito che fa costola.

Arbi. *Truogolo, Trogolo, Truogo.* Quel recipiente che serve a dar la pappolata a' porci.

Beccatoio, dicesi quello in cui si dà a mangiare a' polli.

Arbicoc. *Albicocca, Albercocca.* Frutto dell'Albicocco o Albercocco. Prunus armeniaca. L.

Arbiin. V. Mangiarò.

Arbra. *Alberello, Albarello, Albaro.* Sorta d' albero detto altrimenti *Tremola*, ed è una spezie di Pioppo.

Arbuffeint. *Salcigno.* Aggiunto di legname di mala qualità, non facile ad esser lavorato, e a ricever pulimento.

Arbuffeint. *Scapigliato, Scarmigliato.* Da *Scarmigliare, Scapigliare.* Scompigliar i capelli.

Arcalzà. *Rincalzare, Calzare.* Metter attorno a una cosa o terra, od altro, acciocchè si sostenga e stia salda.

Arcatton. *Treccone, Barullo, Rivendugliolo.*

Arciam. *Richiamo.* Il richiamare.

Arcost. *Caldina, Caldino, Solatio.* Parte o sito che risguar-

da il mezzogiorno, e gode più del lume del sole.

Arcova. *Alcovo, Alcova.* Camera con luogo separato, ad uso di riporvi il letto.

Arculà. *Rinculare, Indietreggiare.* Dare o tirarsi indietro senza volturi.

Ardond. *Cruschello, Stacciatura.* Crusca più minuta ch' esce per la seconda stacciata.

Pan d' ardond. *Pane inferigno, o ferigno.* Aggiunto di pane fatto con farina mescolata con stacciatura o cruschello.

Ardòsa (all'). *A rovescio, Al contrario, All' opposto.*

Ardoss (all'). *A bisdosso, A bardosso.* Modo di cavalcare, e vale a cavallo nudo, senza sella.

Ardùsas. *Ridursi, Riducersi.* Vale ristringersi. P. es. Tutta la spesa la s' ardusa. *Tutta la spesa si riduce, si ristringe.*

Areinga. *Aringa.* Pesce di mare.

Areins. *Rensa, Renso.* Sorta di tela, che anche dicesi *tela di Rensa.* Cher. Chiamasi anche, e forse più propriamente, *Tela damascata.*

Arfà. *Aggiugnere, Giugnere.*

Rifare, vale compensare i danni, ed anche *rifar di nuovo.*

Arfas, nel giuoco. *Riscuotersi.* P. es. Al pardiva, ma al s' è arfatt. *E' perdeva, ma si è riscosso.*

Arfatta. *Aggiunta, Giunta, Più, Soprappiù.*

Arfeind. *Rifendere.* Segare assi per lo lungo.

Arfiadà. *Rifiatare, Fiatare, Respirare.* Tirar il fiato.

Arfiadà per Sôrà. V.

Arfilà. *Raffilare.* Quel pareggiare che fanno i sarti ed i calzolai, ed altri artefici, i loro lavori.

Arfilà un sgiaff. V. Molà.

Arfilà per Sgiandà. V.

Arfiolà. *Cestire.* Dicesi delle piante, che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in mucchio.

Arfrant. *Rinfranto.* Sorta di tela.

Arfud. *Risciacquatoio.* Canale o bocca per la quale i mugnai dànno sfogo all' acqua.

Arfud. *Rifiuto.*

Arfud in zŏg. *Faglio.*

Arfudà. *Rifiutare, Ricusare.*

Arfudà. *Fagliare.* Term. di giuoco.

Arfus. *Refuso.* Term. di stampa.

Argan. V. Chinchè.

Arghëzz. *Mondiglie, Vagliature* al Plur.

Argint. *Argento, Ariento.* Metallo noto.

Argint viv. *Mercurio, Argento vivo.*

Argôrg. *Ringorgo, Ringorgamento, Rigurgito.* Rigonfiamento delle acque arrestate nel lor corso da qualche impedimento.

Argôrg. *Colta.* Term. de' Mugnai. Quell' acqua che si raccoglie per far macinare i mulini: onde fà l'argôrg. *Far colta.*

Aria. *Aria.*

Andà all' aria. *Andar in fumo, Sciogliersi, Sciorsi, Svanire.* Dicesi d' un negozio, d' un contratto, quando non sono effettuabili più.

Andà con il gamb all'aria. V. Andà.

Avè dl' aria. *Aver dell' albagia, superbia, boria.*

Dà dl' aria a una camra. *Dar un po' d' aria, Mettere in bell' aria.*

Das dl' aria. *Star in sul grave, in sul mille, Sentir alto di sè.*

Côlôr d' aria. *Aerino, Aierino.*

Ariana. *Cloaca, Fogna, Cesso.* Per ariana intendiamo anche lo *sterco d' uomo.*

Arizzà. *Arricciare.* Rinzaffar un muro; cioè dargli una crosta rozza di calcina.

Arizzà i cavì. *Innanellare e arricciare i capelli.*

Arizzas. V. Ranagnas e Tortias.

Arlev. *Rilievo, Basso rilievo.*

Arlia. *Ubbia.* Opinione superstiziosa.

Arlichein. *Arlecchino, Zanni.* Nome d' una maschera.

Arlichein per Surbèt. *Mascherino* è detto dai Fiorentini; *Giardino* dai Romani.

Arlichein per *Buffone.*

Arlicquia. *Reliquia.* Diconsi i corpi e le cose dei Santi.

Fà cme l'arlicquia dal padar Costa. V. Inseins.

Arlog'. *Oriuolo, Oriolo, Orologio.*

A log' a pôvar. *Ampolla, Orc gio a polvere.*

Arlog' a acqua. *Clessidra.*

Arlôgiar. *Oriolaio, Oriuolaio, Orologiaio.* Quegli che fa o acconcia gli orologi.

Armà. *Armare.*

Ess armà. Fig. *Essere provveduto di danaro.*

Arma. *Arme, Arma.*

Arma da Dio (all'). *A cielo aperto.* Avv.

Aram. Plur. di arma. Chiamansi alla campagna le *corna* del bue.

Armarô. *Armaiuolo, Armaio.* Che fabbrica le armi.

Armattag. *Tanfo.* Il fetor della muffa.

Ciappà d'armattag. *Intanfare.*

Armella. *Nocciolo.* Osso che si genera in certi frutti, entro al quale si conserva l'*anima* o *màndorla.* I Piacent. chiaman col nome d'*armella* tanto il nocciolo che l'anima.

Armella ad pôm. *Seme, Granello.*

Dell'uva. V. Racchitt.

Del melagrano. *Chicchi.*

Armëtt. *Metter di nuovo, Rimettere.*

Armëtt una cosa a vüin. *Compromettere, Rimettere alcuna cosa ad uno.*

Armëttag per Zûntâg. V. Zûntà.

Armëttas. *Rimpannucciarsi, Rimettersi in carne, Levarsi a panca.* Vale ritornare in buon essere.

Armëttas, per *Guarire.*

Armëttas, delle piante, dicesi *Sbozzacchire.*

Armëttas. V. Arfas.

Armlein, al Plur. Sorta di pastume. V. Pasta.

Armôcas. *Auncinarsi, Rivoltarsi.* Torcersi a guisa di uncino.

Armonic (Sal). Chiamano così i Piacentini il *Sale ammoniaco, Idroclorato d' ammoniaca.*

Arnà. *Rattrappato, Rattrappito,* da *Rattrappare, Rattrappire.* Non potere distender le membra per ritiramento dei nervi.

Arniccià. *Nascondere, Appiattare, Soppiattare, Occultare, Ascondere.*

Arnunzià. *Rinunciare.*

Arnunzià j' aram a San Zors. *Rinunciare le armi a Giove.* Desistere da un' impresa.

Arnunzià, per *Desistere.*

Arpagà. *Erpicare.* Spianare e tritar la terra coll'erpice.

Arparella. *Rapperella.* Cher. Anello per lo più di metallo, che ponsi fra il dado della vite, e la cosa ch'esso deve stringere.

Arpias. V. Armëttas.

Arpiumas. *Mudare.* Il rinnovare le penne che fanno gli uccelli.

Arpzà. *Rappezzare.* Accomodare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca.

Arquartà. *Interzare.* Arare la terza volta.

Arrabbì. V. Rabbì.

Arromp. *Rompere, Romper la terra.* Dar la prima aratura.

Arsintà. *Sciacquare, Risciacquare.* Leggermente lavare con acqua.

Arsintadura. *Risciacquamento.* L'azione del *Risciacquare* o *Sciacquare.*

Arson. V. Sêlla.

Artâi. *Frastaglio, Trincio, Cincischio, Ritaglio.*

Artâi d'côram. *Coiacci, Coiaccioli.* Ritagli di cuoio, ottimi per ingrassare il terreno.

Articiocc. *Carciofo.* Pianta nota. Cynara scolymus. L.

Articiôcchera. *Carciofaia, Carciofoleto.* Luogo piantato di carciofi.

Artirâs. *Restringersi, Ritirarsi, Raccorciarsi:* e dicesi di tele, panni, legni ed altro.

Artôrnà. *Intraversare.* Si dice dell' arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.

Arvegn. *Ravvincidire, Invincidire.* Dicesi di quelle cose che per umidità perdono la loro durezza e freschezza.

Rinvenire poi si dice dell' ammollirsi e rigonfiarsi le cose secche ed appassite messe nell' acqua. P. es. *Fagioli rinvenuti, uve secche rinvenute col vino.*

Arvegn. *Riaversi, Tornare in sè, Risentirsi.* Ricuperare gli spiriti.

Arveja. *Robiglia, Lero, Veggiolo, Ervo.* Ervum ervilia. L.

Arversa (all'). *A rovescio.*

Al mond va all'arversa. *Il cavallo fa andar la sferza.*

Arvinâia. Nella frase, Stà ad ca all'arvinâia. Lo stesso che Ess trid cmè San Quintein. V. Quintein.

Arvindarö. *Rivendugliolo.* Colui che rivende cose minute da mangiare. V. Arcatton.

Arvisà o Arviseint. *Sfrontato, Sfacciato, Spavaldo, Faccia di pallottola.* Persona che proceda sfrontatamente, e con maniere avventate.

Arzan. *Argine.*

Arzanà. *Caprugginare.* Fare o rifare le capruggini.

Arzanadôr. *Caprugginatoio.* Strumento dei Bottai, che serve a far le capruggini.

As. *Si.* P. es. As lezza. *Si legge.*

As. *Ci.* P. es. As vadrôm. *Ci vedremo.*

Asan. *Asino.*

Lavà la testa all'asan. *Confettar uno stronzolo, Gittar la treggea a' porci, Lavare il capo all'asino.* Far benefizio a chi nol conosce o nol merita.

Rai d'asan an va in zel. *Raglio d'asino non arrivò mai al cielo.* Le preghiere degli sciocchi non sono esaudite.

Ag n' è csè di asan ca s'asmeian. *E' va più d'un asino a mercato.* Dicesi contro chi

crede esservi alcuna cosa unica al mondo.

Asino vale *sciocco, ignorante, zotico.*

Mandà a fà dà l'asan. *Bandir dall' animo, Caeciar lungi da sè, Ributtare.*

Asè. *Aceto.*

Dvintà asè. *Inacetire.*

Bagnà d' asè. *Inacetare.*

Asè ch' taja la leingua. *Aceto che arrabbia.*

Aseo. inter. di merav. *Capperi, Per bacco, Perdinci, Zucche, Zucche marine.*

Aserb. *Acerbo, Lazzo.* Non condotto a maturezza. Dicesi dei frutti. P. es. Un per aserb. *Una pera lazza o acerba.*

Asnaría. *Asinaggine, Asinità.*

Aspa. *Aspo, Naspo.* Strumento sopra il quale si forma la matassa.

Asperges. *Aspersorio, Spruzzetto.* Strumento per aspergere coll' acqua benedetta.

Ass. *Asso.* Una delle carte da giuoco.

Assa. *Asse.*

Assa dal comôd. *Cariello.* Quel coperchio che chiude la bocca del cesso.

Assal. *Sala.* Legno o ferro che entra nel mezzo delle ruote, attorno al quale esse girano.

Assassein. *Assassino, Aggressore, Grassatore.*

Assè. *Abbastanza, A bastanza, Assai, A sufficienza.*

Asseina. *Assicina, Assicella.* Tavola sottile.

Asseins. *Assensione, Consentimento.*

Asson. *Pancone.* Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita.

Asta. *Asta, Aste.* Legno lungo, che serve per diversi usi.

Asta. *Incanto.* Pubblica maniera di vendere o di comprare.

•Ast dil lettêr. *Gambo.* Le linee rette che concorrono alla formazione di certe lettere.

Astar. *Addoni.* Fiore conosciutissimo. Havvene di due specie. Gli *estivi o annui*, e gli *autunnali o perenni.* Tar. Toz.

At. *Ti, A te.* Pronome personale. P. es. At dirò. *Ti dirò.*

Av. *Vi, A voi.* Pronome personale. P. es. Av vüi dà. *Vi voglio dare.*

Avantaz. *Vantaggio.* Term. di stampa.

Avantôr. *Avventore.*

Avanz. *Avanzo, Avanzaticcio, Rimasuglio.* La piccola e peggior parte di quel che avanza.

Avanz, per *Risparmio.*

D' avanz. Avv. *D' avanzo, Più del giusto, Più del dovere.*

Avanz dla tavola. *Rilievo.*

Avanz dla bevanda. *Abbeveraticcio.*

Avanz dal bicer. *Culaccino.*

Avanz dal pann. *Raffilatura.*

Avanz d'una pezza d'pann. V. Bascavëzz.

Avè. *Avere.*

Avèla con qualcdüin. *Avere il tarlo con alcuno, Avere in uggia o uggia con alcuno.* Averlo in odio.

Aved. *Abete.* Sorta d' albero. Pinus abies. L. Dicesi anche *Abeto, Pino bianco.*

Avegn (par l'). *Da indi innanzi, Da ora innanzi.*

Avemaria. Nella frase Parè un' avemaria infilzà. *Parer un santusse.* Di ch. sign.

Avemaria infilzà. *Schifa 'l poco.* A modo d'aggiunto.

Avert. *Allentato, Ernioso.*

Avge. *Sommità, Colmo, Cima, Celebrità, Sublimità, Rinomanza.*

Avi. *Ape, Pecchia.* Insetto che fa il mele.

Avôè. *Causidico.*

Avvias. *Avvezzarsi, Assuefarsi, Accostumarsi.*

Avvias. *Avviarsi, Incamminarsi.*

Avvôcatura. *Avvocazione.* Esercizio della professione dell'avvocato. Manca *Avvocatura.*

Aut aut. *O bere o affogare.* Si dice di chi si trova in angustia di risolvere.

Azal. *Acciajo.* Ferro raffinato.

Azal per Assal. V.

Azalein. *Fucile, Focile, Battifuoco, Acciaiuolo.* Piccolo strumento d'acciajo, col quale si batte la pietra per trarne fuoco.

Azalèin. *Acciarino.* Quel ferro con cui si dà il filo al coltello.

Azion. *Azione.*

Azion o cativa azion. V. Figura.

Azza. *Matassa.* Certa quantità di filo raddoppiato sull' aspo o sul guindolo.

Dasfà zô un'azza. *Aggomitolare,* o *Dipanare una matassa.*

Romp l'azza. *Romper l'ovo nel paniere,* e *Romper l'ovo in bocca* (Cher.).

Fà tutt i fus in s' un' azza. *Far del bel bellezza, Consumar l'asta e il torchio.* Consumare, dar fine ad ogni suo avere.

Azzideint. *Colpo d'apoplessia, Apoplessia.*

Azzôleina. *Matassina, Matassetta.* Dim. di Matassa.

B

Babalia. V. Bablon.

Babêl. *Balocco.* Tutto ciò che serve a' ragazzi di trastullo.

Babi. *Bravo, Buono, Eccellente.*

Babilia. *Baldanza.* Un certo apparente ardire con letizia.

Bablada. *Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* Azione o composizione da sciocco.

Bablon. *Babbione, Babbaccio, Babbaccione, Babbio.* Agg. d' uomo, val sciocco.

Bacajà, lo stesso che Barciaclà. V.

Bacajon. *Ciancione, Cianciatore, Ciarlone, Cicalone, Ciarliero, Linguacciuto, Chiacchierone.* Colui che favella troppo.

Bacajonzel. *Cianciosello.* Dim. di Ciancione.

Baccan. *Baccano, Romore, Fracasso.*

Fà un baccan dal diavol. *Sbaccaneggiare.*

Baccaneri. *Romorío, Fracassío.*

Baccarel. *Bacchio, Batacchio, Bastone.*

Baccarel per Manganel. V.

Bacuarlà. *Bacchiata, Batacchiata.* Colpo di bacchio.

Baccerla. *Baderla.* Detto per ischerno di donna scempia che si ballocchi.

Bacciôcà. *Scampanare.* Far un gran suonar di campane.

Bacciôcameint. *Scampanamento, Scampanata.* Continuo suonar di campane.

Bacciôchein. *Coccolina.* Dim. di *Coccola.* E anche per *Coccola, Orbacca.*

Bacchëtta. *Bacchetta, Verga.*

Bacchëtta da batt i pagn. *Scudiscio, Scuriscio.*

Bacchëtta di matarassar. *Camato,* da cui *Scamatare.* (Batt la lana).

Bacchëtt d' un gueindol. *Staggi.*

Bacchëtt d' una gabbia. *Gretole.*

Comandare o governare a Bacchetta dicesi in Ital. come in Piac.

Bactà. *Bacchettata.* Colpo di Bacchetta.

Badà. Add. *Socchiuso.* Non interamente chiuso.

Badà. Verb. *Socchiudere, Rabbattere.*

Badà. *Badare, Abbadare, Attendere, Por cura.*

Bada (tegn a). *Tener in pastura, Dar pasto.* Vale intertenere altrui colla speranza.

Badai. *Sbarra.* Strumento che si pone altrui in bocca per impedirgli la favella.

Bavaglio è quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro che assaltano, perchè non possano gridare.

Badajà. *Sbadigliare, Sbadacchiare, Sbavagliare.* Gl' Italiani hanno ancora *Sbadigliacciare.* Che noi Piacentini non potremmo esprimere che dicendo: An fà atra vita che badajà.

Badein. *Giornaliere, Giornante, Bracciante.* Uomo che lavora a giornata le terre altrui.

Badil. *Badile, Vanga.*

Man d' badil. *Puntata.* Quanto in una volta il contadino, vangando, può ficcare la vanga nella terra.

Badilon. Nella frase: Fa il cos a badilon. *Alla babbalà.* Cioè inconsideratamente, alla peggio.

Badoffia. V. Sbadoffia.

Bafi. *Baffio, Basetta,* e *Mustacchi,* che non si dice in singolare. Quella parte della barba che è sopra le labbra.

Si dicon anche *Mustacchi* e *Basette* que' peli lunghi, che i gatti, le tigri, ed altri animali hanno d' intorno al muso.

Fas sö i bafi. *Alzar la cresta.*

Fumà i bafi; lo stesso che Fumà l' anma. V. Anma.

Baffion. V. Barbison.

Baga. *Otre, Otro.* Pelle tratta intera dall' animale, per lo più da becchi e capre, e serve a portarvi entro vino od olio.

Bagâi. *Bagaglio.*

Bagâi. *Rabacchio, Marmocchio.* Picolo fanciullo.

Bagâin. *Rabacchino.* Dim. di *Rabacchio.*

Bagaion. Lo stesso che Bacajon. V.

Bagaion è per gli abitanti la campagna ciò che pei Piacentini è Pulsell. V.

Bagalà. V. Sbagalà.

Bagatêlla. *Baja, Bajuca, Bajucola, Bagattella, Inezia.* Cosa da nulla.

Bagatêll, al Plur. *Masserizia.* In senso che non giova spiegare.

Baghein. V. Bozein.

Bagian. *Balordo.* Ed altri che trovansi alla voce Mincion. V.

Bagnà. *Bagnare, Ammollare, Immollare.*

Bagnà la pënna in dal caramal. *Intignere la penna nel calamajo.*

Bagna. *Intinto.* La parte umida delle vivande.

Bagôla. *Caccherello, Pilaccola.* Sterco di lepri, di pecore, e simili.

Bagôl dal lein. *Coccole del lino.*

Bai. *Baio.* Aggiunto di mantello di cavallo. *Baio chiaro, Baio scuro, Baio castagno, Baio fuocato, Baio lavato, Baio bruciato, Baio dorato.* Sono le gradazioni di questo colore.

Bai. Verso del cane. V. Vers.

Bajà. V. Vers.

Baja (dà la). *Dar il giambo, la quadra, la baia, la berta, o la baiaccia.* Valgono Beffare.

Bajada. V. Baja.

Bajada. *Abbaiamento, Abbaiatura.* Lo abbaiare.

Bajêlla. V. Pattacon.

Bajon. V. Bacaion.

Balandran. *Badalone, Scempione, Scioperato.* Agg. d'uomo.

Balanza. *Stadera.* Specie di bilancia a braccia disuguali.

Asta dla balanza. *Stilo.*

Giudiz dla balanza. *Bilico, Ago, Lingua.*

Azzalein dla balanza. *Fulcro, Ipomoclio.*

Mazzon dla balanza. V. Mazzon.

Balanza. *Bilancia.* Rete da pigliar pesci.

Balanzein. *Bilancina, Bilancietta, Bilancietto.*

Balanzein. *Bilancino.* Quella parte della carrozza dove sono attaccate le tirelle.

Balanzôla. *Bilico, Equilibrio.*

Stà in balanzôla. *Star in bilico;* e Fig. per Titubare, Esser indeciso.

Balavustra. *Balaustrato, Balaustrata.* Riparo fatto di balaustri posti in fila.

Balcà. *Diminuire, Scemare.*

Balia. *Balia, Nutrice, Levatrice.*

Baliott. *Allievo, Figlio di latte.* Voci dell' uso non registrate ancora dai Voc.

Ballà. Verb. *Ballare.*

Ballà. *Dindolare, Scrollare.* Dicesi di tavola, scranna, o simile, che, non appoggiando con tutti quattro i piedi, si muova.

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Ballà. Nom. *Pallata.* Percossa con palla.

Fà il ballà. *Far alla neve.* Appallottare la neve, e scagliarsi per giuoco quelle pallottole.

Balla. *Palla.*

Balla. *Bugia, Fandonia.*

Vegn la balla in s'al brazzâl. *Venir la palla al balzo.* Venir l'occasione.

Ess dla balla. *Esser di ballata.* Vale esser d'accordo.

Mnà la balla. *Menar la danza, Far le carte.* Guidar un affare.

Balla. V. Ciôcca.

Ballarein. *Ballerino.*

Ballarein da corda. *Funambulo, Acrobato.*

Ballein. *Grillo, Lecco,* ed anche *Pallino.* La più piccola fra le palle nel giuoco delle pallottole.

Ballista. *Carotaio, Carotiere, Sballone, Bubbolone, Favolaio, Scaricamiracoli.*

Ballitt. *Succiola, Balogia, Caldalesse.* Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza.

Ballitt. V. Mincion.

Andà in sug ad ballitt. *Andar in broda di succiole, Imbietolire.*

Ballon. V. Ballista.

Ballon. *Pallone.* Globo di cuoio ripieno d' aria, con che si giuoca.

Ballon vôlant. *Globo areostatico.*

Ballon. *Lanternone.* Globo di carta con entro un lume, che s' accende in occasione di festa.

Fà ballon. *Portar i frasconi.* Dicesi degli uccelli, quando per malattía strascinano le ale a similitudine de' frasconi sul sommiere, che toccan terra colla punta.

Ess in dal ballon. V. Côgôll.

Ballônar. *Ernioso,* propriamente parlando; ma dai Piacentini usasi per persona vecchia cascatoia, che in Italiano direbbesi *Squarquoio.*

Baloc. *Grumo.*

Piin ad baloc. *Grumoso.*

A baloc. V. Briccia.

Balôcâs. *Aggrumarsi, Coagularsi, Rappigliarsi, Formarsi in grumi.*

Balôchein. *Grumetto.*

Balôrdisia. *Accapacciamento.* Gravezza di capo.

Balôrdon. *Vertigine, Scotomía.*

Balôrdon. *Balordaccio.* Peggiorativo di *Balordo.* Agg. di uomo. V. anche Mincion.

Baloss. *Birbantaccio, Birbone, Furfante, Monello, Mariolo, Mariuolo.*

Balôttà. *Abbindolare, Aggirare, Traviare chi che sia, Ingannare.*

Balotta. P. es. Vêcc' balotta. *Vecchio barbogio, Vecchio barullo, o cucco.*

Balôttein. *Traffurello, Traffarello, Truffatore, Raggiratore, Ingannatore, Bindolo.*

Balzan. *Balzano.* Cavallo che ha i piedi segnati di bianco.

Balzan. Agg. d'uomo. Vale *Bisbetico, Stravagante, Fantastico, Bislacco.*

Bambason (bon). *Buon Pastricciano, Bonaccio.*

Banastra. *Cesta, Cesto.* Chiamasi così in commercio quei cestoni nei quali ci vengono le bottiglie.

Banc. *Banco.*

Banc da Maringon. *Pancone.* Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname.

Banca. *Panca.*

Banc dal lett. *Panconcelli.*

Scaldà il banc. *Culattar le panche.* Vale starsi ozioso, sedendo senza far cosa alcuna.

Banchein. *Predellino, Predelletto, Predellina.* Arnese di legno, sul quale, sedendo, si tengono i piedi.

Banchein da calzôlar. *Bischetto.*

Banchëtta. *Sottopiede.* Term. dei carrozzieri. Asse su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

Banchëtt. *Brode, Cassettoni.* Rialti di terra, contornati di pietre o di quadrelli, che si fanno lungo i muri di un orto.

Bandëtt. *Benedetto.*

Bandi. *Bandolo.* Il principio della matassa che si lega per trovarlo.

Bandiröla. *Banderuola.*

Bandiröla. Agg. d' uomo. Vale *Leggiero, Instabile.*

Bandoria (fà). *Far baldoria.* Dicesi del consumare il suo allegramente, dandosi bel tempo.

Bao (fà), o Bao bao. *Far baco baco.* Modo di far paura ai bambini.

Bara. Anche il Cherubini non ha dato il corrispondente di questo giuoco fanciullesco. Esso è sicuramente il giuoco del *Pome*, descritto nei canti carnascialeschi.

Barabba. Nel modo: Al g'ha tant e fà eme Barabba in dal Passi. *Vi sta come Pilato nel Credo, o come il cavolo a merenda;* cioè non e' entra per nulla.

Baraccà. *Gozzovigliare.*

Baracca per Baraccada. V.

Baracca di burattein. *Castello dei burattini.*

Baracca per Carrëtta. V.

Baracca. *Trabiccolo.* Qualunque macchina mal commessa, e quasi inservibile. Cher.

Baraccada. *Gozzoviglia, Gozzoviglio.*

Baracchista. *Gozzovigliante, Crapulone.* Che ama di far gozzoviglia.

Barba. *Barba.*

Fà la barba. *Rader la barba*, e semplicemente *Radere*.

Serv ad barba e ad perucca. *Servir di coppa e di coltello, o di cappa e di mantello.* Servir uno di tutto punto.

Una cosa ch' ha tant ad barba. *Cosa vecchia, stravecchia, che ha fatto il pelo.*

Barba fu usato da Dante per Zio.

Alla barba mia, *Alla barba tua*, e *In barba* ecc. posti Avverb. vagliono *In ischerno*, *In danno*, *In dispetto*, *In onta*.

Barba d' om. Lo stesso che Zimma d' om. V. Zimma.

Barbaion. Lo stesso che Baccaion. V.

Barbarità. *Barbarie*, *Crudeltà*, *Inumanità*.

Barbarità. Fu usato dall' Algarotti per denotare qualità di scrivere, di favellare, o di pronunziare che abbia del barbaro.

Barbein. V. Barbon.

Barbètta. *Gambetto*. Specie di dentatura nella stanghetta di una toppa (cartèra), che serve a farla scorrere.

Barbintana. V. Fava.

Barbis. V. Bafi.

Fumà i barbis. Lo stesso che Fumà l' anma. V. Anma.

Barbison. *Basettone*. Uomo che ha gran basette.

Barbôjà. *Gorgogliare*. Favellare in maniera che si senta la voce, senza distinguersi le parole.

Barbôjà la panza. *Gorgogliare e bruire il corpo*. Dicesi quando gl' intestini per vento o per altra cagione rumoreggiano.

Gorgogliare, *Barbottare*, e *Borbottare*. Dicesi anche del rumore che fanno i liquidi bollendo.

Barbôjameint. *Borbottamento*, *Borboglio*, e *Borbottio*.

Barbôjon. V. Barbôjameint.

Barbon. *Barbino*, o *Barbone*. Agg. di una specie di cane.

Barbônadag. *Bonagra*, *Anonide*, *Bulimacola*, *Arrestabue*. Pianta nota. Ononis arvensis dei Bot.

Barbôrein. *Bargiglio*, *Bargiglione*. Chiamasi quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco a' polli.

Barbôrein. *Tettola*, e *Tettole* al Plur. Que' corpicciuoli carnosi pendenti sotto al muso delle capre.

Barbôttà. V. Barbôjà.

Barbotta. Sorta di *Navicello*.

Barbotta è un naviglio marittimo.

Barbôtton. V. Rambôtton.

Bàrbozz. *Mento.*

Barbozz dal cavall. *Barbozza.*

Barbôzzà. Lo stesso che Nasà. V.

Barbôzzal. *Barbazzale.* Catenella attaccata al morso, che passa dietro la barbozza del cavallo.

Barbson. *Coda di cavallo, Setolone.* Pianta che nasce nelle terre acquitrinose. Equisetum arvense. L.

Barca. *Barca.*

Giustà una barca. *Calafatarla.*

Calafato dicesi colui che eseguisce quest'operazione.

Mètt in acqua una barca. *Varare.*

Mnà la barca, o fà andà la barca. Fig. *Farla frullare, Menar la danza.* Aver il governo, il maneggio o il carico d' una faccenda. Dicesi anche *Far correre il giuoco colla sua mestola, Far le minestre.*

Barcarö. *Barcaiuolo, Barcarolo, Navicellajo, Navichiere, Navalestro.*

Barcell. *Barchetto, Barchetta.* Dim. di Barca.

Barcheggià. *Navigare.* Fu usato dal Davanzati per governarsi o regolarsi con prudenza, al che dicesi anche *Saper di barca menare.* Cher.

Barciaclà. *Cicalare, Tattamellare, Ciarlare, Ciancicare, Cinguettare.* Che si prendono tanto per parlar troppo, quanto per ridire i fatti altrui, al che dicesi più precisamente *Cicalare gli altrui segreti.*

Barciaclon. V. Bacajon.

Barciacôla. V. Bartavèlla.

Barc'lein. *Barchettino, Barchettina.* Dim. di Barchetta.

Bardassa. *Ragazzaccio.*

Bardassa. *Calcabotto, Succhiacapre, Ingoiavento.* Uccello noto, chiamato in alcuni luoghi Quaccion.

Bardassada. *Ragazzata.* Azione da ragazzo.

Bardasson. Lo stesso che Bardassa. V.

Bardèlla. *Predella.* Quello scaglione di legno a piè degli altari, sul quale sta il Sacerdote quando celebra la Messa.

Bardèll. Parti della sella. V. Sèlla.

Bardili. *Bargiglio.* Pietra di color cilestro razzata di vene bianche.

Bardugà. *Formicolare, Formicare.* Dicesi di cose che han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa di formiche.

Bardugameint. *Brulicame, Formicolaio, Formicaio.* Quantità grande di cose che si movono.

Barêlla. *Barella.* Strumento noto.

Bargamein. *Vaccaro, Mandriano, Mandriale.* Cher.

Bargameina. *Cascina.* Luogo dove si fa il cacio.

Bargamott. *Bergamotto.* Agg. di alcune frutta.

Bargniff. Lo stesso che Barlice. V.

Bargôs. *Neghittoso.* Che fugge la fatica. *Tardo, Pigro, Lento, Trascurato.*

Barià. *Sbarrare, Stangare, Pantellare.* Chiuder con sbarta.

Barilon. *Bariglione.* Accr. di Barile.

Barisel. *Bargello.*

Barleina. *Cateratta.* Quella porta incanalata che s'alza e s'abbassa per aprire o chiudere l'apertura d'un sostegno di una vasca d'un canale o altro.

Barlicc. *Demonio, Diavolo, Farfarello, Baconero, Barbariccia.* Il Casti disse *Berlicch.*

Barlira (guardà in). *Esser guercio, Aver gli occhi biechi, Guardar bieco, Aver lo strabismo.* Avere gli occhi stravolti o torti.

Barliron. *Guerciaccio.* Peggiore di Guercio.

Barloc. *Bussetto.* Strumento di bossolo, col quale i calzolai lastrano il suolo delle scarpe.

Baroc. *Senza gusto, Di cattivo gusto.* Dicesi di quell'opera nella quale poco o nulla si riconoscono i buoni precetti dell'arte.

Barôlè. *Barulè.* Foggia antica consistente in una avvoltatura fatta alle calze sopra o sotto il ginocchio.

Baronda. Voce esprimente cosa, negozio, affare, che non procedono con quell'ordine che è loro proprio. *Confusione, Garbuglio, Intrigo, Viluppo.*

Barôzza. *Baroccio, Biroccio.* Carro a due ruote.

Barôzzer. *Carrettaio, Carrettiere.* Mancano *Birocciaio, Barocciere.*

Barôzzer. *Letamaiuolo, Paladino.* Colui che raccoglie per via il concio e la spazzatura.

Barsan. *Trifoglio.* Erba nota. Trifolium incarnatum. L.

Barsan cavallein. *Medica di fior giallo.* Medicago falcata. L.

Barsel. V. Sbarsel.

Bartagna. *Granbretagna.* Varietà a fior doppio del Jacintus orientalis. L., Tar. Toz.

Bartavell. *Bertovello.* Sorta di rete avente il ritroso.

Bartavêlla. *Taccolino, Tattamella, Frullone.* Dicesi di chi parla assai.

Bartein. *Berrettina, Berrettino.* Dim. di berretta.

Bartein da pret. *Berretta di prete.* Cocceola del fusano.

Crov bartein. V. Crov.

Bartinar. *Berrettaio.* Facitor di berretti.

Baruffa. *Baruffa, Baraburffa, Zuffa.*

Bas. *Bacio.* L' atto del baciare.

Basà. *Baciare.*

Basà. *Combaciare.* T. delle arti.

Basas un gômad. V. Gômad.

Basalicò. *Basilico, Ozzimo.* Erba odorosa nota. Ocymum basilicum. L.

Basapret. *Barba di becco, Sassefrica.* Pianta comune nei prati. Tragopogon pratense. L.

Basatavell. Lo stesso che Bigott. V.

Bascavëza. *Scampolo.* Pezzo di panno che avanza ai mercanti dalla pezza.

Bascott. *Biscotto.* Vale cotto due volte. *Biscotti* chiamansi anche certe paste dolci.

Basein. *Baciucchio.* Dim. di bacio.

Basgan. *Sorta d'uva.* V. Uga.

Basgan per Mincion. V.

Basinon. V. Bason.

Baslëtta. *Bazza.* Mento allungato e un poco arricciato. *Buccola* è detto dall'Arrivabene.

Basôla. *Catino.* Vaso di terra nel quale si lavano le stoviglie.

Bason. *Baciozzo.* Bacio dato di cuore.

Basquadar (in). *A schiancio, Di schiancio, Per ischiancio.* Posti avver. valgono *A sghimbescio, A schisa, Di traverso.*

Basta. *Ritreppio, Sessitura.* Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti affine di scorciarle.

Basta. *Travaglio.* Quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose ed intrattabili per medicarle o ferrarle.

Bastaià. *Tagliuzzare, Frastagliare, Trinciare, Frappare.*

Basteina. *Bardella.* Foggia di sella senza arcioni.

Baston. *Bastone.*

Baston Pastoral. *Bocco.*

Bordone dicesi il bastone del pellegrino.

Bastoni è uno de' quattro semi delle nostre carte da giuoco.

Fà côrr un ratt sö pr' un baston. *Incartocciar le vecce per pepe, Mostrar lucciole per*

lanterne. Valgono dar a credere o ad intendere una cosa per un' altra.

Bastônadag. *Pastinaca selvatica, Pastinaccini, Pastricciani.* Erba comune ne' prati. Pastinaca sativa. L.

Bastôner. *Ramarro.* Quegli che ha cura che le processioni vadano con ordine.

Bass. Sost. *Basso.* Strumento di corde che si suona con arco.

Bass. Add. *Basso.* Contrario di alto.

Bass. *Basso.* Quello che canta la voce umana più grave.

In s'al bass. *Ora bassa, Di basso.* Vale ora tarda, verso il fine del dì.

Bassacamra. *Cantero, Seggetta, Predella.* Arnese sul quale si siede per far i suoi agi.

Batt. *Battere.*

Batt al gran. *Trebbiare.*

Batt la solfa. *Batter la misura.*

Batt i pagn. *Scurisciare e Scudisciare.*

Batt lè. *Esser lì lì.* Vale esservi una differenza insensibile.

Batt la levôr. Dicesi del cane quando la segue abbaiando. V. Vers.

Batt i matarass. V. Batt la lana in Bachëtta.

Battasla. Lo stesso che Sbignasla. V. Sbignà.

Battaglion (a). Posto Avverb. *A isonne, A sbacco, A fusone, A ribocco, A cafisso, A macco, In chiocca.* Cioè in gran quantità.

Battai. *Battaglio, Battocchio.* Quel ferro attaccato dentro la campana che la fa suonare.

Battajöla. *Sassaiuola.* Guerra di sassi: e per *Litigio, Lite, Rissa, Contesa.*

Battaría ad cusena. *Stoviglie, Stovigli.* Tutti gli utensili di cucina, come Padelle, Casseruole e simili. Sul Voc. del dialetto Bolognese trovasi *Batteria.*

Battaría d'un arlog'. *Soneria.* Tutto ciò che serve a far suonare un oriuolo.

Battarö. V. Chizzö.

Battaröla. *Crepitaccolo, Tabella.* Strumento di legno su cui battono cerchi di ferro; e si usa nella settimana Santa quando taciono le campane.

Batteint. *Battitoio.* Quella parte dell' imposta d' uscio o finestra che batte nello stipite, architrave o soglia.

Battilor. *Battiloro.* Quegli che riduce l' oro in foglia.

Battizz. *Batista, Battista.* Specie di tela di lino molto fina.

Battocc'. V. Battai.

Battosta. *Carpiccio, Zombamento, Tentennata, Rivellino, Dirotta.* Quantità grande di busse.

Battù. *Getto.* Composto di ghiaie e calcina, che fa le veci dell' ammattonato.

Battù per Battosta. V.

Battuda dla frusta. *Frustino.* Quell' accia, o filo, che è annodata alla frusta per farla scoppiare. Il Cher. ha *Mossone.*

Bavër. *Bavero.* Collare del mantello.

Bavarò. *Bavaglio.* Pezzo di pannolino che i fanciulli portano davanti per guardare i panni dalle bave.

Bavaron. *Cipollina e Cipollino.* Dim. di Cipolla; ed è quella che non ha fatto nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.

Bavèlla. V. Fiorëtt.

Bavuta. *Bautta.* Sorta di velo noto ad uso di maschera.

Ess in bavuta. V. Allegar.

Bazzecòla. *Bazzecola, Bazzicatura.* Cosa di poco pregio, e fig. *Inezia, Freddura, Zaccheria.*

Bazzein. *Catinella, Bacino, Mescirova.* Vaso per uso di lavarsi le mani.

Tegn al bazzein alla barba. *Tener altrui il bacino alla barba.* Contrastar con alcuno senza timore.

Bazzigà. *Bazzicare, Praticare.* Usare in un luogo.

Bàzziga. *Bazziga.* Giuoco noto. I termini di questo giuoco sono: Matta, *Comodino;* Gilè, *Giulè;* Sëttpont, *Cricca* e *Bazzigotto;* Bazziga gilerà, *Bazziga gigliata.*

Bazzil. *Bacile, Bacino.*

Bazzôl. *Bilico.* Legno col quale si portano sulle spalle due carichi, l' uno davanti, l' altro di dietro.

Andà zô di bazzôi. *Dar nelle stoviglie, Dar ne' lumi, Dar nei mazzi e Uscir dal manico.* Valgono uscir dei termini, del dovere, grandemente adirarsi.

Bazzott. V. Övv.

Bcà. Verb. *Bezzicare.* Ferire o percuotere col becco.

Bcà. *Beccare.* Pigliare il cibo col becco.

Bcà. Nom. V. Bcon.

Bcar. *Beccaio, Macellaio.*

Bchein. *Beccherello.* Dim. di becco.

Bcon. *Beccata, Bezzicatura.* Colpo che dà l' uccello col becco.

Bëcc. *Becco, Rostro.*

Bëc in crôs. *Crociere.* Uccello noto. Pin.

Bêcca. V. Nês.

Bêcfotrisc. *Becco coll' effe.*

Bêcsalà. Sin. di Bêcfotrisc. V.

Beg. *Lombrico.* Baco che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rosso.

Beg l' usiamo per nome generico come *Baco* in Italiano.

Beina. *Mena, Intrigo, Maneggio.*

Beinsêrvì. *Congedo, Licenza,* e *Benservito,* come usò Davanzati.

Bêll. *Bello.*

A bêll bêll. *A bell' agio, Pian piano, Lentamente, Chetamente, Tacitamente, Adagio.*

Bellezza. Parlandosi di donna bellissima dicesi: *Una beltà, Una Venere, Un angiol di bellezza.*

Bërla. *Donnola.* Animaletto selvatico carnivoro.

Bêrsò. Dal Franc. *Berceau. Pèrgola, Pergolato.*

Bësca. *Favo, Fiale.* Quella parte di cera dove sono le celle delle api, e dov' elle ripongono il mele.

Bettolein. *Bettoletta.* Dim. di Bettola.

Bettunga. *Bettonica.* Betonica officinalis. L.

Ess pö conosì che la bettunga. *Esser più conosciuto che la mala erba.* Di ch. sign.

Bev. *Bere.*

Vudà da bev. *Mescere:* precisamente versar il vino nei bicchieri.

Bev zô a brazz. *Cioncare.* Bere straboccheyolmente.

Bevasla. *Bersi una cosa.* Crederla quando ella è detta, ancorchè non vera.

Bevôla. A questa voce il Cher. appone *Lavagna.*

Biadein. *Ostia.* Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar lettere; a Firenze la chiamano *Ostie in bollini.*

Bialleina. *Tegamino.* Piccolo tegame.

Bianc. *Bianco.*

Bianc ad l' occ'. *Albugine.*

Bianc ad l'öv. *Albume.*

Cös in bianc. *Lessare,* e parlandosi di pesce, *Trotare.*

Dà al bianc. *Imbiancare.*

Biancaría. *Biancheria.*

Biancaría sporca. *Panni sudici.*

Biancheìn. *Imbiancatore.* Maestro di dare il bianco alle muraglie.

Biassà. *Masticare. Biasciare* e *Biascicare* corrisponde al nostro Biascegà, ed è il masticare di chi non ha denti.

Biassà ciod. *Rodere il freno, i chiavistelli.* Aver pazienzà per forza.

Biassà d' una sizora. *Cincischiare.* Tagliar male.

Biassugà. V. Biassà.

Biastumma. *Bestemmia, Biastema.* Parola ingiuriosa contro Dio.

Biava. *Biada.* In Italiano questa voce si usa anche per tutte le sementi, come orzo, vena, grano; ma noi intendiamo quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma, che è l' Avena sativa dei Bot.

Bibì. *Bombo.* Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.

Bicer. *Bicchiere.*

Un bicer pin ras. *Un bicchiere pieno fino all' orlo.*

Bicòcià. *Buffetto.* Colpo d' un dito che scocchi di sotto un altro dito.

Bicorgna. *Bicornia.* Specie di incudine.

Bida. *Bietola, Bieta.* Erba nota. Beta vulgaris. L.

Bidan. *Badile.* Foggia di scalpello, che anche dicesi *Scalpello a scarpa.*

Bidanein. *Scalpelletto a scarpa.*

Bidon. *Bietolone, Spinacione, Spinace salvatico.* L' Atriplex hortensis dei Bot., Tar. Toz.

Biella. *Tegame.* Cher. Vàso di terra molto spesso per uso della cucina.

Biff baff. Nella frase: Senza dì nè biff nè baff. *Senza fur nè motto nè trotto, Senza dir guarda.*

Bigatt. *Filugello, Baco filugello, Baco da seta, Bigatto.*

Mètt i bigatt. *Far i bachi.*

Bigatter. *Bacajo.* Quegli che ha cura dei bachi da seta. Usato dal Lambruschini.

Bigliard. *Bigliardo.*

Le sponde chiamansi *Matonelle.*

Le Stecche. *Asticciuole.*

La Biglia. *Buca.*

Biglia noi diciamo anche ad una qualunque delle *Palle* di detto giuoco

Biglia. V. Bigliard.

Bignocca. *Bernoccolo, Coccia.* Quell' enfiatura che fa la percossa.

Bignon. *Fignolo, Faroncolo, Cicciòne.* Piccola postema che si produce nella cute: forse dal *Bigne* dei Franc.

Bigolett. *Merciaiuolo.* Mercajo di poche merci.

Bigott. *Bacchettone, Bigotto, Graffidsanti, Baciapile, Stro-*

piccione, Picchiapetto, Schiodacristi, Torcicollo, Gabbadeo, Gabbasanti, Coronciaio, Santinfizza, Bizzoco.

Bigôtton. Accr. di Bigott. *Pinzoccherone, Ipocritone, Bizzocone.*

Bigôtisam. *Bacchettoneria, Bacchettonismo, Ipocrisia.*

Biligott. *Ballotta.* Castagna lessa, quando però sia pelata della sua scorza. Così il Cher.

Acqua d' biligotti! V. Acqua.

Bindell. *Nastro, Fettuccia, Bindella.*

Bindlar. *Fettucciaio.* Quegli che fa le fettucce.

Binon. *Benissimo, Arcibenissimo, Benone.*

Bio (par). Esclamazione di stupore. *Affè, Capperi, Cappita, Per bacco, Perdinci.*

Biôs. *Bifolco, Bifulco.* Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

Birba. *Birbone.* Agg. d' uomo.

Viv alla birba. Lo stesso che viv a macca. V. Macca.

Birbaría. *Birboneria, Birbonata.* Azione indegna.

Birichein. *Baroncio.* Nome che si dà a quei ragazzi sudici e sformati, che birboneggiano per la città.

Birichein per Baloss. V.

Birla. Nella frase: Anda zô ad birla, o Ess zô ad birla. *Uscir de' gangheri, Esser fuor de' gangheri, Aver dato a rimpedulare il cervello.*

Birô. *Bischero.* Legnetto conficcato nel manico d' alcuni strumenti, e serve a tendere le corde.

Bis. *Biggio.*

Ess bis. *Aver gli occhi tra i peli, Esser incollerito o tinto.*

Biscà. *Arrovellarsi, Roder il freno.* Aver grand' ira e non poterla sfogare.

Schiacciare è modo basso che ha lo stesso significato.

Bisia. V. Vespa.

Bisiò. *Zeppa.* Legno a sbieco che serve nelle stamperie a serrar le forme.

Bision. *Pecchione.* Insetto maggiore, ma simile alla Pecchia.

Bislac. *Cattivo, Pessimo.* Parlandosi del gusto di alcune opere.

Bislacco vale in buona lingua *Stravagante, Bisbetticо.*

Bisogn. *Bisogno.*

Fà i so bisogn. *Andar del corpo, Scaricare il ventre.*

Bisolfa. *Quantità, Nuvolo, Subisso, Fucinata, Sfucinata.*

Bissa. *Biscia.*

Fiôr dalla bissa. *Latte di*

gallina. Pianta perenne comune. Hornithogalum piramidale. L.

Bissabōga (a). *A spinapesce.* Noi diciamo anche a Zigzac. V.

Bissacan. Forse il *Ranocchio cenerino* dei Naturalisti.

Bissascudlera. *Botta scudellaia, Bissuca, Bissuga, Tartaruga, Testuggine.*

Bisù. *Gioiello, Vezzo.* Lavoro prezioso.

Bisùter. *Gioielliere.* Lavoratore di gioielli.

Blada. *Inezia, Bagattella, Zacchera.* Cosa frivola, vana o di poco prezzo.

Disputà par dil blad da gnint. *Disputar dell' ombra dell' asino o della lana caprina.* Disputar di cose frivole e di poca importanza.

Blanmansè. *Biancomangiare.* Vivanda di farina e zucchero, cotti in latte.

Blictar (un). *Un zero, Un nulla, Un niente, Un frullo.* V. anche Tric e barlic.

Blonda. *Merletto di seta.*

Blū. *Azzurro, Turchino.* Agg. di colore.

Occ' blū. *Occhio cèrio, azzurrigno.* Di color celeste.

Bō. *Bue.*

Bō. *Babbaccio, Buaccio,* dicesi ad uomo materiale o sciocco.

Mètt al car innanz ai bō. *Metter il carro innanzi a' buoi.*

Pers i bō sarà la stalla. *Serrar la stalla quando son persi i buoi.*

Caga pū un bō che zeint rondan. *Vale più un colpo di maestro, che due di manovale.* Prov. di ch. sign.

Bôareina. *Boarina.* Uccello noto, della specie delle Cutrettole.

Bôazza. *Bovina e Boina.* Il fimo de' bovi.

Bobba. Voce usata dalle persone più civili invece di *merda.*

Bôbô. *Bua.* Voce infantile, e significa *Male, Dolore.*

Bôccà. *Abboccare.* Prender colla bocca.

Bôcca. *Bocca.*

Vegn l' acqua ciara in bôcca. V. Acqua.

Rastà a bôcca sutta. *Rimaner a denti secchi o asciutti.*

Al dascôrra pêrchè al g' ha la bôcca. *Apre la bocca e soffia;* cioè parla a caso.

Spazzas la bôcca. *Sputar le voglie, Appiccar o attaccar le voglie all' arpione.* Vale dover rinunciare a una cosa che si desiderava ardentemente.

Avè bona bôcca, o Es d' bona bôcca. *Eşser di buona bocca, Pigliar il pollo senza pestare.* Dicesi di chi mangia molto e di tutto.

Tö la parola ad bôcca. *Rubar le mosse, Romper l' ovo in bocca.* Prevenire altri in dire alcuna cosa.

Di' una cosa a bôcca. *Dir a bocca, di viva voce.*

Lavas la bôcca. *Empirsi la boeca di checchessia.* Parlar senza ritegno, e *Millantarsi.*

Fà bôcca o bôcchein da rid. *Sorridere, Sogghignare o Far bocca da ridere.*

Mëttas un piston alla bôcca. *Abbocoare un fiasco.*

Bôcca d' leon. *Bocca di leone.* Sorta di fiore. Antirrhinum maius. L.

Tö d' in bôcca. V. Tôrtell.

Seint in bôoca. *Scalzare, Iscalzare, Cavar di bocca.* Movere alcun discorso artatamente a fine di scoprire l' altrui opinione.

Stôpà la bôeca. Fig. *Chiuder la bocca, Far tacere, Convincere.*

Bôccal. *Boccale.* Vaso di terra cotta, ed è misura di vino.

Bôccal. *Orinale.*

Bôccalon. V. Boccud.

Bôccalon. V. Slinguazzon.

Bôccat. *Sapore.*

Vein ch' ha dal bôccat. *Vino saporito, Saporoso, Abboccato.* Soave al gusto.

Bocchein. *Imboccatura.* Quella parte d' alcuni strumenti da suono, che si mette alla bocca

Bôcchell. *Beccuccio.* Quel canaletto ond' esce l'acqua da alcuni vasi.

Bôcchell. *Chiudetta.* Quell'apertura che si fa ne' rialti delle risaie, o altrove, acciò l' acqua possa passare.

Bôccià. *Trucciare, Trucare, Trucchiare.* T. del giuoco delle Pallottole.

Bôccià. *Apporsi.* Cercar d' indovinare.

Boccia. *Boccia, Ampolla.*

Boccia. *Sonaglio.* Quella bolla che fa l'acqua quando piove.

Bôccia. *Pallottola.*

Zugà a il bôcc'. *Giuocare alle pallottole.*

Tond cmè una bôccia. Lo stesso che Mincion cmè la lüina. V. Mincion e Tond.

Bôccin. V. Ballein.

Boccino è nome Add. che comprende le specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello e simili.

Bôccion. Accr. di boccia. *Boccione.*

Bôccon. *Boccone.*

Bôccon d'Adam. *Nottolino, Pomo d'Adamo.* Grossezza che apparisce esternamente nella gola a guisa di noce.

Fà in bôccon. *Abbocconare, Appezzare.*

N' ess bôccon pr' un tal. *Non esser boccone da uno.* Vale non meritar una cosa, non esserne degno.

Al bôccon dla vêrgogna. *Il boccone della vergogna.*

Bôccon. *Palmata, Imbeccata o Ingoffo.* Dono che si dà o si riceve per vender la giustizia, o barare.

Bôccon. *Pillola.* Piccola pallottolina medicinale.

Bôccônà. *Boccata.* Tanta materia quanta si può in una volta tener in bocca.

Bôcconica. *Buccolica, Boccolica.* In ischerzo chiamasi il mangiare. Meglio si dirà *Vitto, Cibo, Mangiare, Nutrimento.*

Bôccud. *Boccone e Bocconi.* Colla pancia verso terra.

Boccuto. Che ha gran bocca: il Bôccalon dei Piacentini.

Bôchè. Dal Francese *Bouquet. Mazzo di fiori.*

Fà di bôchè d' fiôr. *Ammazzolare fiori.*

Bôchilâr. *Andito.* Stanza stretta e lunga per uso di passare.

Bôcla. *Scudetto.* Bocchetta della serratura.

Bôcla. *Buccola.* T. de' Magnani e Carrozzieri. Cerchio di ferro che si mette al mozzo delle ruote per saldezza.

Bôclon. *Campanelle.* Sorta di cerchietti o orecchini che portano le donne.

Bôdein. *Puddingo.* Sorta di vivanda. Dall' inglese *Podding.* Puddingo manca sui Voc.; ma fu usato dall' Algarotti. Cher.

Bôdeinfi. *Enfio, Enfiato, Gonfio, Obéso.* Ingrossato per enfiagione.

Bòdiga. *Altalena.* Giuoco da fanciulli, che in alcuni luoghi di Toscana è detto *Biciancole.*

Bôdriè. *Bodriere, Budriere.* Cintura dalla quale pende la spada al fianco.

Bôdriga. *Stefano, Otre.* Voce bassa che val *Ventre.*

Bôëtta. *Pacchetto di tabacco,* del peso di circa una libbra. In Firenze dicono *Stagnuola.*

Bôff. *Buffo.* Soffio non continuato.

In d' un bôff. *In un soffio, In un fiato, In un girar d' occhio.*

Bôff per Cul. V.

Bôffà. *Soffiare.*

Bôffà. *Tor via, Portar via.* T. del giuoco di Dama.

Buffare si prende per dir burle, per *Gracchiare*, e per *Spetezzare*.

Bôffà vale *Pavoneggiarsi, Andar superbo, tronfio, altero.*

Bôffà per tirare il fiato. *Respirare.*

Bôffà per *Ansare.* Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente.

Bôffà è usato dai Piacentini per *Far zitto, Far motto*, sempre colla negativa come in Italiano. P. es. L' è andà via seinza bôffà. *Egli è partito senza far zitto, o senza far motto.*

Bôffëtt. *Soffietto.*

Bôffëtt. V. Pan.

Bôffon. V. Bôff. Mancano gli accr. di Buffo e di Soffio.

Bôfton. V. Bôttaffion.

Bôga. *Boga.* Piccolo pesce di mare che frequenta la spiaggia.

Bôi. Verb. *Bollire.*

Bôi a brazz. *Bollire a scroscio, a ricorsoio.* Vale bollire nel maggior colmo.

Bôi la panza. V. Barbôjà.

Bôi. *Bollire.* Dicesi anche per *Contendere, Piatire.*

Bôi. Nom. Bollitura.

Bôi. *Arnia, Alveare, Compiglio, Apiario, Copiglio, Bugno.* Cassetta da api.

Bôi. *Concia.* Accomodamento che si fa ai vini.

Bôja. *Buglia, Contesa, Rissa, Lite, Piato, Litigio.*

Bôjada. *Cruscata, Pippionata, Pappolata, Pastocchiata, Fagiolata.* Composizione sciocca.

Bôìda. *Bollitura.* Il bollire.

Bôjon. *Cenerata.* Composto di cenere ed acqua.

Bôjon. *Pampanata.* Quella stufa che si fa alla botte per purgarla.

Bôled. *Boleto, Uovolo comune.* Specie di fungo, che è l'Amanita caesarea dei Bot.

Bôlein. *Bulino, Bolino, Ceselo.* Strumento d'acciaio noto.

Bôllein. V. Ballein.

Aveg al bôllein. V. Cavicc'.

Bôlêtta (ess in). *Non aver un becco d'un quattrino, Bruciare, Esser più arido che la pomice, Esser al verde.* Vagliono esser senza denaro.

Bôlëtta. *Lembo, Falda.* La parte ima della camicia.

Bôll. *Boglio,* e meglio *Pane di cioccolata.* Cher.

Bôlladôr. *Frugatoio, Frugone.* Quel bastone lungo che serve a' Pescatori per frugare.

Bôlladôr. *Bollero.* T. dei Conciatori. Strumento che serve a smuovere la calcina nel calcinaio.

Bôlladôr. *Marchiatore.* Colui che appone il marchio.

Bôllinà. V. Sislà.

Bôllon. *Cocciuola.* Enfiatura cagionata da puntura di zanzare o simili.

Bôllon. *Lividura, Pesca.* Segno della contusione o percossa.

Bôllon. V. Cazzott.

Bôls. *Bolso.* Agg. di cavallo affetto da *Bolsina, Bulsina, o Bolsaggine.*

Bôls. Agg. d'uomo. V. Tôcc.

Bôls. *Bolso.* Dicesi d' un coltello o altro ferro quand' è troppo grosso dietro al taglio.

Bôlzöla. *Stagnata, Otrello.* Vaso che serve a contener olio. Cher.

Bôlzon. *Boncinello.* Quel ferro forato da una parte che si pone nel manico del chiavistello e che riceve la stanghetta della toppa.

Bôlzon. *Staggio*, e *Staggi* al Plur. Que' bastoni ai quali sono affidate certe reti da uccellare.

Bômbâs. *Bambagia, Cotone.* La nugine del seme di una pianta detta da' Bot. Gossypium hirsutum.

Bômbason (bon). V. Bambason.

Bômbè. *Tafanario, Culiseo, Bel di Roma, Culo.*

Bômbè. Era una foggia di carrozza, detta così dal Franc.

Bômbon. *Dolce, Chicca, Confetto, Confettura, Dolciumi.*

Bômbônar. V. Fastar.

Bon. *Buono.*

Dì da bon. *Favellar sul sodo, Dir di vero.* P. es. Dit da bon? *Di' tu di vero?*

Un poc ad bon. *Un discolo, Uno scellerato, Un cattivo soggetto.*

Bon du vot. Sin. ad Mincion. V.

Tegnas ad bon. *Pavoneggiarsi, Imbaldanzire, Insuperbirsi. Tenersi buono* per *Gloriarsi* fu usato dal Caro.

Al bon piâs a tutt. *Ogni uccel conosce il grano.*

Mnà bon. V. Abbônà.

Töla con il bon. *Dar del buon per la pace.* Favellar umilmente per far calar uno o indurlo agli accordi.

Aveg bon. *Avere o tener buono in mano.* Essere in buon stato nell' affare o della cosa di cui si parla.

Bonaman. *Benandata, Mancia.* Regalo che si dà al garzone dell' oste, o ai domestici di una casa.

Bonaman d' Nadal. *Ceppo.*

Mancia o donativo che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore.

Bonavisc'. *Malavischio, Altea, Bismalva.* Althaea officinalis. L.

Bônazz. *Bonaccio, Buon pasticcione.*

Bôntà. *Bontà, Bonorietà.*

Al sarà la bôntà ad des ann. *Sarà un negozio di dieci anni.*

Bôntà. *Compiacenza.* P. es. Ch' l'abbia la bôntà. *Abbia la compiacenza.*

Bonvivan. V. Bômbason.

Bôraccia. *Fiaschetto, Corno da polvere.* T. di caccia.

Borraccia è quella fiasca che usano i viandanti.

Bôrasa. *Borraggine, Borrana.* Pianta nota. Borrago officinalis. L.

Bôrcai. Lo stesso che Stôpai. V.

Bord. *Bordo, Frangia, Gallone.*

Bôrdà. *Orlare, Gallonare.*

Bôrdà vüin. *Abbordare uno.* Accostarglisi per parlar seco di checchessia.

Bôrdêll. *Bordello, Chiasso, Fracasso, Fracassío, Frastornío, Frastuono, Trambusto, Baccanería, Baccano, Romore.*

Bôrdiglion. *Filo di ferro grosso.*

Bordiglione è un' altra cosa.

Bôrdlein. V. Bagaín.

Bordô. Nella frase: Siôr d' alto bordô. *Signor d' alto rango.*

Bôrdon. *Crisalide, Ninfa* e *Bacaccio* riportato dal Cher. Sono d' avviso che gioverà meglio valersi di Crisalide e Ninfa quando si parlerà del baco dentro il bozzolo, e di Bacaccio allorchè avanza nella caldaia dopo la filatura. Il Lambruschini ha usato *Bacoccio.*

Bôrdrò. Dal Franc. *Bordereau. Nota.* Così l'Alb.

Bôrdura. *Bordatura.* Lavoro con che si cinge intorno checchessia per ornamento.

Bôrein. *Capezzolo, Zezzolo, Tettolo.* Quella parte della poppa onde esce il latte.

Bôrêlla. *Rotella, Padella.* Piccolo osso rotondo che è soprapposto all'articolazione del ginocchio.

Bôrgnö. V. Brugnö.

Boria. *Alterezza, Alterigia, Albagía, Boria, Vanità, Ambizione, Vanagloria.*

Bôridon. *Caselle per apporsi.* Noi usiamo spesso questa voce per *Fola, Baia, Fanfaluca.*

Bôridônista. *Ciancivendolo, Carotajo, Spaccamonti.* Narrator di fanfaluche.

Bôrlanda. V. Paparotta.

Bôrlanda. Fig. *Tantafera.* Ragionamento lungo di cose che mal convengono insieme.

Bôrnisa. *Cinigia.* Cenere calda o che ha del fuoco.

Bôrnisott. *Ritrovo.* Conversazione sollazzevole.

Bôrr. T. di caccia. *Levare.* P. es. Hum bôrs una levra, una quaia. *Abbiamo levato una lepre, una quaglia.*

Bôrr o dà la bôrra. *Avventarsi.* Dicesi de' cani quando indicano di voler mordere.

Bôrr. *Soldo, Denaro.*

A n' ag n' avè un bôrr. Lo stesso che Ess in bôlëtta. V. Bôlëtta e Quintein.

Bôrr. *Arraffare, Pigliar con forza, Scagliarei:* secondo il senso.

Bôrra. (dà la). V. Bôrr.

Borra è cimatura di pelo di panni lani.

Bôrsa. *Borsa.*

Bôrsa. *Scroto.*

Ad bôrsa e cosciinza l' è cattiv giudicà. *Denari, senno e bontà, la metà della metà; Denari, senno e fede ce n' è manco che l' uom crede, o che non si crede.* Di ch. sign. Cher.

Bôrsarö. *Borsaiuolo, Tagliaborse.*

Bosc. *Bosco.*

Bosc da tâi. *Bosco ceduo,* che si taglia a tempi determinati.

Bôsía. *Bugía, Menzogna.*

Bôsía. *Bugía.* Quell' istromento che usano i Prelati nelle sacre funzioni per veder lume in leggendo.

Il bôsì g'han il gamb curt. *Le bugie hanno le gambe corte.* Presto si scopre la verità.

Dicesi *bugía zoppa* alla bugía che presto si scopre.

Bôsiadar. *Bugiardo, Menzognerè, Menzognero, Mentitore.* Che mentisce, che non dice il vero.

Bôsiazza. *Bugione.* Accr. di Bugía.

Bôsinada. *Canto, Canzone berniesca.* Cioè dello stile e della maniera del Berni.

Bôslein. *Buciacchio, Bucello.* Dim. di Bue.

Bösma. *Bozzima.* Intriso di staccíatura e di untume col quale si frega la tela per rammorbidarla.

Dà la bösma. *Imbozzimare.*

Bösma per Bôzra. V.

Bôstica. *Bile, Sdegno, Rabbia, Collera, Stizza.*

Bôstica. *Corbelleria, Fandonia, Baia, Ciancia.*

Oh la bôstica! Lo stesso che: Oh la bôzra! V. Bôzra.

Bott. *Tocco, Rintocco.* Certo suono della campana.

Bott. *Coccio, Cocciuolo.* Nocciuolo o noce che s'adopra da' fanciulli per tirare nelle altre noci.

Bott. *Boncio.* Pesce d'acqua dolce.

Bott. *Staglio.* Còmputo alla grossa.

Bôttà. *Stagliare.* Computare alla grossa.

Botta. *Botta, Bussa, Colpo, Picchiata, Percossa.*

Restà in sla botta. *Restar sul colpo.* Tanto al senso proprio che al fig.

Bôtta. *Botte.* Vaso noto di legno fatto a doghe.

Panza d'una bôtta. *Uzzo.* Il corpo o gonfiezza nel mezzo d'una botte; onde *Dar uzzo, Levar a uzzo*, è far sì che la botte resti con più corpo, e sia assai più stretta da capo e da piede.

Mëtt a man una bôtta. *Manomettere una botte.*

Ess in d'una bôtta ad fêrr. *Essere, Stare o Dormire fra due guanciali.* Di ch. sign.

Dà un côlp in s'al zerc' e l'atar in s'la bôtta. *Dar un colpo alla botte ed uno al cerchio.* Prov. di ch. sign.

La bôtta an pö dà atar vein che qull ch' la g'ha. *La botte non può dare se non del vino che ella ha.* Di ch. sign.

N' as pü avè la serva imbariaga e la bôtta piina. *Non si può aver la moglie briaca e la botte piena.* Di ch. sign.

Bôttaffion. *Paffuto, Grassotto, Carnacciuto.*

Bôttaia. *Barletta, Barletto, Bottaccio.* Vaso di legno noto.

Bôttaia. V. Bôdriga.

Bôttam. *Bottume.* Quantità di vasi da vino d'ogni maniera.

Bôttazzon. *Pancione, Trippone, Buzzone.* Uomo di grossa pancia.

Bôttigâr. *Pizzicagnolo, Pizzicaruolo, Pizzicaiuolo, Lardaruolo, Pizzicarolo.* Quegli che vende salumi, cacio od altro.

Bôtton. *Bottone.*

Gamba dal bôtton. *Picciuol.* Il gambo o l'attaccatura dei bottoni.

Bôtton d'rösla. *Bocciuolo.* Fiore della rosa non ancora aperto.

Bôtton d'or. V. Lustrein.

Bôttônà. *Abbottonare.* Affibbiar con bottone.

Bôttônera. *Bottonatura.* Quantità di bottoni messi in or-

dine per abbottonare. *Occhiellatura.*

Bôvarö. *Abbeveratoio.* Ogni sorta di vaso ove beano le bestie.

Bôvidôr. *Bevitore.*

Gran bôvidôr. *Solenne bevitore, Beone, Trincone, Cinciglione, Gorgione, Succiabeone, Cioncatore* e *Moscione.* Gran bevitore.

Bôvron. *Imbratto* e *Pappolata,* come dal seguente esempio: » Come tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata ». Anche *Beverone,* usato dal Lippi.

Bôzalla. *Cerbonea, Cerboneca, Vinuccolo.* Vino cattivo.

Bôzarada. V. Strazza.

Bôzein. *Otrello, Otricello.* Dim. d' Otre (Baga).

Bôzlan. *Bozzolao, Ciambella.* Cibo di farina intrisa con ova od altro, ridotto in forma d' anello.

Bôzlanar. *Ciambellaio.* Colui che fa o vende le ciambelle.

Bozlanara. *Bozzolaia.*

Bôzra. Voce bassa. *Corbelleria.*

Bôzra per Bôstica. V.

Oh la bôzra! *Oh coccoia!*

Vegn la bôzra. *Montare in sulla bica, Entrare in valigia, Andar in collera.*

Siôr dla bôzra. *Signor di Maggio.*

Fà dil bôzar. *Commetter degli errori.*

Cuntà dil bôzar. *Dir delle corbellerie, Darla ad intendere.* I Piacentini meglio educati, invece di Bôzra, dicono Bösma.

Bözz. *Spino, Pruno.* Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si fanno le siepi.

Bözz. *Spina.* Quello stecco acuto e pungente de' Pruni, ed altre piante.

Bozzo significa tutt' altra cosa.

Bözz. *Iova.* Quell' istrumento col quale si rompe il latte accagliato per riporlo nelle cascine (fôram), dove, scolato il siero, rimane ciò che dicesi forma o cacio.

Bôzzarell. *Cazzatello.* Voce bassa, e vale piccolo di statura.

Braccà. Verso del cane. V. Vers.

Braga. *Imbraca, Braca.* Parte d' un finimento del cavallo.

Braga. *Coda della fibbia.*

Braga. *Braca.* T. de' Librai.

Braghein. *Brache, Calzoni, Brachesse, Braghesse.* Tutti al plur. Parte del vestimento che copre dalla cintura in giu.

Portà i braghein. *Portar le brache, i calzoni:* parlan-

dosi di donna, dinota Padronaggio.

Fasla in di braghein. *Farsela nelle brache.* Perdersi d' animo, avvilirsi.

Cavall di braghein. V. Cavall.

Patta di braghein. *Brachetta, Toppa.* Quella parte delle brache che copre lo sparato dinanzi.

Saccoz di braghein. *Borsellini.*

Zinturein di braghein curt. *Coreggiuolo.*

Zintura di braghein. *Cintura.*

Pëss o bôffët di braghein. V. Culatta.

Andà a cavall di so braghein. *Spronar le scarpe, Pedonare, Andare sul cavallo di San Francesco.*

Mëttas i braghein. *Incalzonarsi.*

Cavas i braghein. *Sbracarsi.*

Romp i braghein. Lo stesso che Romp l' organ. V. Organ.

Avè piin i braghein. *Esser stucco, ristucco, infastidito.*

Braghèr. *Brachieraio, Bracone.* Nel genere femminino evvi *Pettegola,* corrispondente giustissimo: ma *Pettegolo* mas. manca, e *Pettegolone* vuol dire tutt' altra cosa.

Braghèr. V. Cavall.

Bramà. Il mandar fuori la voce che fa il Bue. V. Vers.

Brancà e Branca. Nom. *Manata, Manciata.* Quella quantità di checchessia che si può prendere con una mano sola.

Brancà. Verb. *Abbrancare, Aggrappare, Ghermire, Afferrare.*

Brancadella. *Manatella.* Dim. di Manata.

Brandazza. Chiamano così i Piacentini quello *Stendardo* o *Vessillo* che porta l' immagine di S. Antonino, protettore della città; e tal nome gli venne da certa famiglia Brandazza che un tempo possedeva questo tesoro religioso.

Brasa. *Brace* ed anche *Bracia* e *Bragia.* Fuoco senza fiamma che resta delle legne abbruciate.

Cascà dalla padella in dil bras. *Cader dalla padella nelle brace.* Vale liberarsi da un pericolo cadendo in un maggiore.

Rôss cmè una brasa. *Infuocato nel viso.* Usato da Bocc.

Brasa dla candela. V. Fonz.

Brasöla. *Braciuola.*

Bravà. *Bravare, Riprendere, Sgridare.*

Bravada. *Bravata, Riprensione, Gridata.* V. Ramanzeina.

Brazz. *Braccio.*

Brazz d'una pôltrona. *Bracciuoli.*

Trà a brazz. V. Trà.

Cascà i brazz. *Cascare il cuore.* Sbigottirsi, perdersi di animo.

Rid a brazz. V. Rid.

Brazzà. Nom. *Bracciata.* Tanta materia quanto in una volta si può stringere colle braccia.

Fà il brazzà. *Far alle braccia, Venir alle braccia, Lottare.*

Brazzà. Verb. *Abbracciare.*

Brazzal. *Bracciale.* Strumento di legno con che si arma il braccio per giuocare al Pallone.

Brazzalètt. *Polsetto.* Maniglia, che le donne portano all' estremità del braccio.

Maniglia e Smaniglia propriamente è detta l' Armilla che si porta al braccio.

Brazzalètt. *Viticcio.* Strumento di metallo o altro che si appicca alle muraglie per uso di regger lumi.

Brazzètt (a). *A braccio.*

Brega. *Pigrizia, Rincrescevolezza.*

Trà via la brega. *Snighittirsi, Sgranchiarsi.* Operare. Cher.

Breina. *Brina.* Rugiada congelata.

Brêtell. V. Tirant.

Bria. *Briglia.* La briglia si compone di molte parti, quali sono, P. es. *la Sguancia, la Testiera, i Para occhi, il Sogolo, la Catenella, le Borchie, o gli Scudetti.*

Bric. *Greppo.* Luogo scosceso, e dirupato.

Briccia (a). *A bizzeffe, A josa, A fusone, A macco, A biscia,* cioè in grande abbondanza.

Bricolla. T. del Bigliardo. *Mattonella.*

Zugà ad bricolla. *Far mattonella.*

Ad bricolla. Fig. *Per fianco:* cioè incidentemente, indirettamente. Cher.

Brigà. *Brigare.* Pigliarsi brighe.

Brigà. *Bucherare.* Procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e magistrati.

Brigôs. V. Bargôs.

Brill. *Brillo.* Gioja falsa che contraffà il cristallo di monte. Cher.

Brillà. *Brillare, Scintillare.*

Brillà. *Brillare.* Dicesi per ispogliare del guscio come

si fa del riso, miglio, ceci, od altri.

Brinà o cös in sla zënnar. *Volgere.* E non dicesi che delle uova. P. es. Fam brinà un para d'öv. *Volgimi due uova al fuoco.*

Brindnal. V. Cunein.

Brintôr. *Brentatore.* Chi porta la brenta. Voce mancante sui Voc. della Lingua Italiana, ma riportata qual voce d'uso da molti compilatori di Voc. simile a questo.

Bris. *Pocolino, Micolino, Cichino, Miccino, Zinzino.*

Brisein. V. Bris.

Brisla. *Bricia, Briciola, Briciolo.* Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano. Noi però adoperiamo la parola Brisla nel senso di piccola quantità di checchessia. V. Bris.

Brislein. V. Bris.

Brö-brö. *Scrocchio, Barocco, Scrocco.* Sorta d'usura.

Brôà. Forse dal Tedesco Brühen. *Scottare, Bislessare, Dar un bollore.* Delle carni dicesi *Fermare.*

Brocc. V. Sprocc.

Brocc. *Bulletta.* Sorta di chiodo.

Brocca. *Brocca, Mezzina.* Vaso di terra da tenere o portar acqua.

Brôccâi. *Broccaio.* Strumento che serve a' Magnani per allargare i buchi.

Brôcchëtt. Nella frase: Bàtt i brocchëtt. *Batter la borra.* Tremar per freddo.

Broccôl. *Broccolo.* Sorta di cavolo.

Brôctein. *Borzacchino, Stivaletto.* Calzaretto che viene a mezza gamba.

Brod. *Brodo.*

Lamintas che al brod è trop grass. *Dolersi di gamba sana.* Rammaricarsi del bene.

Lassà vüin in dal so brod. *Lasciar uno nella sua beva.* Di ch. sign.

Bröda. *Sangue.*

Brôdaja. *Broda, Brodo.*

Brôdëtt. *Brodetto.* Uova dibattute nel brodo.

Brôncà. *Abbrancare, Afferrare, Carpire, Chiappare, Acchiappare, Aggavignare.* Pigliar con violenza.

Brôntlà. *Brontolare, Borbottare.* E propriamente quando alcuno, non contentandosi di alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con sommessa voce e confusa.

Brôntlà vale ancora *Garrire, Sgridare.*

Brôntlon. *Barbottatore.* Che barbotta.

Brôntlon vale anche *Garritore, Sgridatore.*

Bronz. *Bronzo.* Metallo composto di stagno e rame.

Bronz. *Bronzina.* Boccola per lo più di bronzo che riveste la capacità interiore del mozzo delle ruote, e serve a diminuire l'attrito. Noi lo chiamiamo Inbuzan quando è di ferro.

Bronza. *Giogaja, Pagliuolaja, Soggiogaja.* La pelle pendente dal collo de' bovi.

Bros'cia *Brusca.* Specie di setola, colla quale si puliscono i cavalli.

Bros'cia per Spazzětta. V.

Brôs'ciada. *Colpo o ripassata di brusca.*

Brugla. *Bolla, Pustolo, Pustola, Cosso.* Piccolo enfiatello cagionato da umori aspri che vengono in pelle.

Fà d'una brugla un bignon. *Far d' una bolla acquaiuola un cancro.* Di un piccolo male farne uno grandissimo.

Brugleina. *Bollicella, Bolliciattola, Bollicina.*

Brugna. *Prugna, Pruna, Susina.* Frutto del *Prugno* o *Susino.*

Brugna damischeina. *Susina Damaschina.*

Brugnō. *Prunello, Susino di macchie, Stringiculi.* Frutto del Prunus spinosa. Tar. Toz. I Voc. hanno anche *Prugnola.*

Brus. *Errica.* Pianta nota. Errica communis. L.

Brus. *Carolo.* T. degli Agric. Malattia del riso in erba, la quale si manifesta o poco tempo dopo ch' egli è nato, e gli fa perder il verde, o dopo che ha già fatta la spica, e lo priva d' una parte della sostanza che i grani dovrebbero avere. Voce registrata dall' Alb.

Brusà. *Bruciare.*

Brusà d' una piaga. *Frizzare, Mordere.*

Brusà al pajon. *Bruciar l' alloggiamento.*

Brusà. *Cuocere.* P. es. Oh qusta sì ch' l'am brusa! *Oh questa mi cuoce, mi scotta!*

Brusà vale ancora *Importare, Calere, Premere.* P. es. Cosa at n'in brusa a te? *Che te ne preme, o importa?*

Brusà. Add. *Bruciato,* e meglio *Abbruciato, Arso.* Consumato dal fuoco.

Brusà per arrostito di troppo, dicesi propriamente *Abbruciaticcio, Arsicciato.*

Ora brusà. *Ora bruciata.* Fu usato da Gio: Villani.

Brusatà. *Arsicciato, Abbronzato, Abbruciaticcio.*

Brusc. *Agro, Brusco.*

Brusc. Dicesi delle frutta poco mature. V. Aserb.

Fà da brusc. *Far viso brusco.*

Brusca. Agg. di aria. *Cruda.*

Bruscheina. In gergo. *Acquavite.*

Brusia. Nella frase: Lassà in brusia. *Lasciar nel pizzicore.*

Brusôr. *Bruciore, Cociore.*

Lassà in brusôr. V. Brusia.

Brustôlì. *Abbrustolire, Abbrostire, Abbrustolare.* Porre le cose al fuoco in modo che non ardano, ma s'abbronzino.

Brutt. *Brutto.*

La va da brutt a poc bèll. *Ell' è tra Baiante e Ferrante, Tra il rotto e lo stracciato, Tra corsale e corsale.* Cioè la cosa è tra simili e senza vantaggio, preso però sempre in mala parte.

Brutt. Fig. *Arricciato.* Di volto sdegnato.

Bsà. V. Pesà.

Bsein. *Agnello.* Parto tenero della pecora.

Bsià. *Pugnere, Appinzare.* Proprio il ferire di certi insetti.

Bsia. V. Vespa.

Bsion. V. Bision.

Bsont. Sost. *Untume.* Materia untuosa.

Bsont. Add. *Unto, Bisunto, Unticcio.*

Bsott. *Tassello.* Piccol pezzo di pietra, legno, o carta o altra qualunque materia che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura.

Bsugà. *Buzzicare.* Muoversi pianamente.

Bsugà. *Frugare.* Andar tentando con bastone od altro in luogo riposto.

Bsugameint. *Buzzichio, Brulichio.*

Bsuntà. *Ugnere, Ungere.* Aspergere o imbrattare con cosa untuosa.

Bsuntà la man. *Ugner le carrucole.* Corrompere con danaro.

Bsuntada. *Unzione.* L' ugnere.

Bubba. *Poppattola, Bambola.* Fantoccio di cenci che serve di trastullo ai fanciulli.

Bubba. *Upupa, Bubbola.* Uccello noto.

Bubbon. V. Panoccia.

Budell. *Budello, e Budella.* Al plur.

Avè i budei in fond alla panza, lo stesso che Mort ad fam. V. Mort, Sbrasì e Lôva.

Trà i budei in s' il scarp. *Cavar l' anima dal guscio.*

Modo basso, che vale Ammazzare.

Buffon. *Burlone, Bajone, Ciancione.* Che burla, e fa baje volentieri.

Bugà. *Bucato.* Imbiancatura di pannilini.

Pagn nëtt ad bugà. *Panni di bucato.* Vale non adoperati dopo che sono stati in bucato.

Una bugà. *Un bucato.* Dicesi quella quantità di panni che s' imbucatano in una volta.

Arsintà la bugà. *Risciacquare il bucato.*

Fà bugà. *Imbucatare.*

Dasteind la bugà. *Sciorinare i panni o il bucato.*

Bugadein. *Bucatino.* Dim. di Bucato.

Bugandèra. *Cura.* Luogo dove s' imbiancano i pannilini.

Buglell. *Increspatura.* Certo lavorio che fassi coll' ago.

Bugna. *Bozza.* Chiamansi bozze quelle pietre, le quali sportano fuori dalle fabbriche con varie sorte di spartimento, e si usano per lo più coll' ordine rustico.

Bullà. *Pavoneggiarsi, Pagoneggiarsi.* Mostrarsi con compiacenza come fa il Pavone.

Bulla. *Pula, Loppa, Lolla.* Il guscio delle biade.

Trid cmè la bulla, o cmè San Quintein. V. Quintein.

Bullada. V. Smargiassada.

Bullo. *Bravo, Bravaccio, Bravazzo.*

Buratt o Burattera. *Frullone.* Ed anche *Buratto.* Strumento per mezzo del quale si cerne la crusca dalla farina.

Burattà. *Abburattare.* Cernere la farina dalla crusca col frullone.

Burattein. *Burattino.*

Burattein. Agg. d' uomo. Vale *Vano, Leggiero, Volubile, Incostante.*

Burattein. *Ciriuola.* Anguilletta sottile carpionata.

Burlarö. V. Tinell.

Burò. *Uffizio, Ufizio, Officio, Ofizio.* Luogo dove i magistrati lavorano al disimpegno de' loro affari.

Bus. *Buco, Foro, Buglio, Pertugio, Bugio, e Buso* usato dal Berni.

Bus dal nâs. *Narice.*

Bus dal cul. *Forame, Anello.*

Bus dil colomber. *Occhi delle colombaie.*

Bus dl' aguccia. *Cruna.*

Bus dal cöccon. *Cocchiume.*

Bus dal spinon. *Fecciaia.*

Bus dal mantas. *Bucolare*

o Bocolare. Quel foro delle fornaci per cui entra la canna del mantice.

Bus, nei legumi. V. Camola.

Bus. *Pozzetta.* Buco ed avvallamento che si fa nelle gote nell' atto del ridere.

Fogna. Chiamasi da' giardinieri il foro de' vasi per cui si dà lo scolo al soverchio umido.

Bus dla bacchëtta. *Sbacchettatura.* T. degli Archibusieri. Canale nella cassa d'un archibuso, o pistòla, in cui si caccia la bacchetta.

Busa. *Buca.*

Busa pr' il piant. *Formella.* Quello scavo quadrato che si fa nel terreno per riporvi alberi.

Avè i pe in dla busa. *Aver i piedi nel sepolcro, Aver la bocca su la bara, Piatir coi cimiteri, Esser alle ventitrè ore.* Esser vecchissimo, Aver più poco da vivere.

Andà busa. *Non riescire, Fallire.* P. es. La m'è andà busa. *Ella è stata bianca.* Frase usatissima nella lingua italiana: presa la metafora dalle pòlizze de' lotti, che, quando non son benefiziate, son bianche.

Busaröla. *Gattaiuola.* Buco che si fa nell' imposta dell' uscio acciocchè possan passarvi i gatti.

Buscà. *Toccar delle busse.*

Busca. *Busca, Busco, Brusco, Bruscolo, Festuca.* Minuzzolo di legno, paglia, o simili.

Tiras fŏra il busc da j' occ'. *Levarsi i bruscoli dagli occhi, Levarsi le mosche d'intorno al naso.* Non lasciarsi fare ingiuria.

Buscheina. *Bruscolino, Bruscoluzzo.* Dim. di Bruscolo.

Busëcca. *Busecchia e Busecchio, Trippa.* Vivanda fatta di budellami di vitello o di bue.

Busein. *Bucolino, Forellino, Bucherattolo, Bucherello.* Dim. di Buco.

Buseina. *Bucherattola.* Dim. di Buca.

Busella (zugà a). *Far alle buche.* Giuoco fanciullesco.

Bussla. *Bussola.* Riparo che si pone agli usci per difendere le stanze dal freddo.

Bussla dal fein. *Bottola.* Buca per la quale dal fenile si cala il fieno nella stalla.

Bussla dla Cesa. *Ceppo.* Cassetta da raccogliere l'elemosina.

Bussla. *Bossolo.* Vaso da raccorre i partiti.

Busslein. *Scaccino.* Fior. Servo di Chiesa, forse per lo scac-

ciare ch'essi fanno di Chiesa i cani. Cher. Da noi è detto Busslein dalla Bussla ch' essi portano in giro per raccorre le elemosine. *Santese*, che adoprasi per corrispondente di Buslein, non va bene.

Busslott *Bossolo*. Vaso di legno ove si mettono i danari.

Zugà ai busslott. *Fare ai bussolotti*.

Zugadôr da busslott. *Giocolatore* e non *Giocoliere*.

Busson. *Turaccio*, *Turacciolo*. Pezzetto di sughero, per lo più di figura conica, col quale si chiude la bocca ai fiaschi.

Bussônà. *Turare*. Chiudere o serrar con turacciolo.

Bust *Busto*. Quella parte di vestimento colla quale le donne fasciano il corpo.

Qull ch' an va in bust, va in manag. *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni*. Di ch. sign.

Bustareina. *Busto*, *Bustino*. Quel piccol busto che serve a sostener il petto alle donne.

Bustarnon. *Bruciata*, *Caldarosto*. Castagna cotta a rosto.

Qull ch' veinda i bustarnon, *Bruciataio*.

Bustarnon per Mincion. V.

Bustein. V. Gilè.

Busugott. *Bugigatto*, *Bugigattolo*. Ripostiglio.

Butt. *Pollone*, *Rampollo*, *Germe*, *Germoglio*. Ramucello tenero che mettono le piante, il quale ha varii nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama *Sortita* quello che nasce dalle radici, il quale prende il nome di *Barbato* se porta radiche: dicesi *Pollone* quello che nasce sull' albero capitozzato o coronato. *Rampollo* quello che nasce sulle branche o sui rami. *Rimessiticcio*, *Rimettiticciô* quello che nasce sul tronco. *Sprocco* quello che esce dal tronco tagliato rasente terra. *Sterpo* quello che nasce da ceppaia di albero secco. *Saeppolo* quello che sponta sul gambale della vite. *Cacchio*. Dagli Agric. chiamansi i primi tralci o messa che fa la vite.

Dà da butt. V. Truccà.

Buttà. *Germogliare*, *Germinare*, *Spuntare*.

Rampollare dicesi più propriamente dell'acqua che scaturisce.

Buttà d' una piaga. *Rifigliare*.

Buttà d' una bôtta. *Dare*. Mandar fuori.

Buttalà. Nome di moneta Piac. del valore di dodici centesimi.

Buttalà vale anche Cul. V.

Butter. *Butirro, Burro.*

Butter rità. *Burro strutto.*

Gras cmè una balla d' butter. *Grasso bracato.*

Colui che fa o vende il butirro dicesi *Burraio.*

Button. V. Butt.

C

Ca. *Casa.*

Om d' ca. *Massaio.* Uomo casalingo.

Donna da ca. *Massaia.* Donna casalinga.

Ca prendesi ancora per *Nascita, Famiglia.* P. es. Vüin d' bona ca. Vale di *Buona famiglia.*

Ess pü d' ca che il scrann. *Esser di casa più che la granata.* Vale esser famigliarissimo.

Spazzôra növa spazza bein la ca. *Fattor nuovo tre dì buono.* Dicesi per dinotare l' attenzione che mostrano gli inservienti ne' primi dì.

Cà lo stesso che Ac. V.

Ca. *Che.* Congiunzione aggiuntiva. P. es. Peinsa ca at vöi bein. *Pensa che ti voglio bene.*

Ca è anche Congiunzione causale dimostrativa, e vale *Imperocchè, Imperciocchè, Chè, Poichè, Giacchè.*

Cabarè. *Vassoio, Guantiera.* Tavoletta di legno o di metallo, che serve a diversi usi.

Cabus. *Grumolo, Garzuolo.* Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di Lattuga, Cavolo, e siffatte.

Cacca. Voce fanciullesca, che val *Merda.*

Avè dla cacca. *Sentir alto o troppo alto di sè.* Dicesi di persona orgogliosa, boriosa.

Câd. *Caldo, Calore.*

Ess o dvintà câd. *Essere o venire in caldo.*

Dei cani dicesi *Essere a cane.*

Cadarghein. V. Scrannein.

Cadargon. V. Scrannon.

Cadnazz. *Catenaccio, Chiavistello.*

Trôvà tant ad cadnazz. *Trovar l' uscio imprunato.* Dicesi quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.

Cadnazzöla. *Paletto.* Strumento di ferro che si mette agli usci per lo stesso uso che il catenaccio, ma che ha la forma d' un regolo.

Cadnil. *Secostile.* Quel legno o ferro che attraversa la gola del cammino, a cui s'appendono le catene. Questa voce dell' Arrivab. manca nei Voc.

Cadrega. V. Scranna.

Cag'. *Caglio, Gaglio, Presame.* Materia colla quale si rappiglia il latte.

Cagà. *Cacare, Andar del corpo, Scaricare il ventre.*

Cagà i budei. *Cacar le curatelle.*

Cagas ados o fasla ados. *Cascar le brache, farsela nelle brache, o sotto, o ne' calzoni.* Valgono, in senso figurato, Perdersi d' animo.

Cagà. *Sgocciolare il barletto.* Lo stesso che Squaquarà. V.

Cagabôi. *Pruni gazzerini.* Quelle coccole rosse che fa lo spin bianco.

Cagadôr. V. Comôd.

Cagadubi. *Cacapensieri.* Uomo che in ogni cosa trova difficoltà.

Cagadura. *Cacatura, Cacherello.*

Cagarella. *Cacaiuola, Cacaia, Cacacciuola, Andata, Flusso, Diarea, Soccorrenza, Disenteria, Mal di pondi.*

Caghëtta. V. Cagarella.

Cagià, Sost. *Quagliatura, Quagliamento.* Il latte quagliato. Quella malattía, che dalle donne si denota colla frase Cagias al latt, dicesi *Cacità.*

Cagias dal sangô. *Aggrumarsi, Rappigliarsi.* Coagularsi in grumi.

Cagià. Verb. *Quagliare, Rappigliare, Compigliare, Rapprendere, Cagliare.* Tutti questi verbi esprimono l' azione che fa il caglio sul latte.

Cagion. *Grumi.* Pezzi di sangue coagulato.

Cagna. Nella frase: Ess câd emè una cagna. *Esser in fregola come una gatta di Gennaro.*

Cagñara. V. Bôiada.

Cagnôlein. *Cagniuolo, Cagnolino, Cantno, Catello.* Dim. di Cane.

Catello dicesi anche di tutti i parti piccoli degli animali quadrupedi.

Cagnon. Specie di *Morsa* per uso dei Falegnami.

Ciappà d' cagnon. V. Vôltà.

Savè d' cagnon. V. Tananon.

Cagon. *Cacacciano, Poltrone, Dappoco.* Uomo timido e da niente.

Cagona. V. Ciôcca.

Cagott. *Paura, Tema, Busoffiola, Battisoffiola.*

Caín. *Guaio.* Voce che manda il cane quand' è percosso.

Fà caín. *Guaire.* Per le altre voci del cane. V. Vers.

Ess dla pissa ad Caín. Lo stesso che Ess ghinald. V.

Calà. Nom. *Spalata, Pesta. Spalata* da *Spalare*, che è tòr via con pala.

Calabrag. *Calabrache.* Sorta di giuoco, che fassi colle carte.

Calamita. *Calamita, Magnete.* Fluido imponderabile come l'elettricità, se non è l'elettricità stessa, come pretendono i moderni fisici.

Calamita. *Bussola, Ago declinatorio.* Scatola contenente un ago calamitato, che bilicato serve ad indicare il meridiano magnetico.

Calastar. *Sedili.* Quei sostegni sui quali posano le botti.

Ess in s'il calastar. *Esser alla macina, In fondo.* Vale esser ruinato.

Ess in s'il calastar. Vale ancora *Piatir coi cimiteri, Tener l'anima co' denti.* Esser vicino a morte.

Calcadôr. *Patarasso.* Specie di scalpello, che serve ai Calafati per cacciare a forza la stoppa nei commenti delle navi.

Calcôl. *Calcola, e Calcole* al plur. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine per cui passa la tela, in sui quali il Tessitore, premendo, alza le fila dell'ordito.

Caldarein. *Caldanino.* T. delle Cartiere.

Caldein. *Calduccio,* dim. di Caldo. *Caldicciuolo,* dim. di Calduccio.

Caldera. *Caldaia.* Vaso di rame noto.

Caldon. *Caldaccio.* Gran caldo.

Calincà. *Calancà.* Specie di tela stampata a fiorami.

Calisvár. *Allargatoio.* Strumento che serve ad allargar buchi nei metalli.

Calmèr. *Tariffa.* Determinazione di prezzo.

Calôr. *Calore.*

Calôr. V. Espulsion.

Calotta. *Calotta.* Cappelletto che serve di difesa al movimento dell'oriuolo.

Figura dal Calotta. V. Figura.

Calôttein. *Cupolino.* Quel berrettino col quale copresi la chierica. Cher.

Calvari (che non ha corrispondente). Lo diciamo di uomo *Infermiccio, Malaticcio, Valetudinario, Cagionevole, Smunto, Impolminato.* Pieno d'acciacchi e malori. *Sparuto* contrario d'apparíscente.

Caluzna. *Fuliggine, Filiggine.* Quella materia nera che lascia il fumo su pe' cammini.

Caligine significa nebbia folta, ed oscurità.

Calzeina. *Calcina.*

Calzeina magra. *Calcina maghera.* Quella che è mescolata con troppa rena.

Calzeina grassa. *Calcina grassa, Grassello.* Quella che contiene poco o niente rena.

Calzeina bagnà. *Calcina spenta.* Quella che ha avuto l'acqua.

Calzinari. *Calcinaio.* Term. dei Conciatori Pila da tenere il cuoio in calcina.

Calzinuzz. *Calcinaccio.* Calcina che si stacca da' muri che si demoliscono.

Calzitt. *Calza e Calzetta.*

Calzitt fatt coi fèrr. *Calzette fatte coll'ago o all'agocchia.*

Calzitt fatt a tlar. *Calzette fatte al telaio.*

Tirà sö i calzitt. *Portar i polli, Andar di portante, Arruffare, Arruffianare.*

Calzittein. *Calzettaio, Calzaiuolo.* Maestro di far calze.

Camarer. *Cameriere e Cameriera.* Quegli o quella che assiste ai servigi della camera.

Donzella in buona lingua è la Damigella servente a Donna di alto affare.

Damigella è una Donzella nobile che serve alle Principesse.

Cámas. *Camice.* Paramento ecclesiastico.

Camatta. *Casamatta.* Voce dell'arte militare.

Camatta. *Stamberga.* Casa ridotta in pessimo stato, ove appena si possa alloggiare.

Cambras. *Rassegarsi, Assevarsi.* Si dice del rappigliarsi il sego, il brodo, il burro, ed altri liquori grassi.

Camein. *Cammino.* Luogo ove si fa fuoco.

Frontone o pietra del cammino. Dicesi quella piastra di ferro o di marmo che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, o per riparo del muro.

Massa dal camein. *Fumajuolo, Fummajuolo, Fumajolo, Rocca, o Torretta del cammino.* Quella parte della gola del cammino ch' esce dal tetto, per cui esala il fumo.

Cappa dal camein. *Capanna, e Nappa.*

Canna dal camein. *Gola.*

Camein ch' fà fum. *Cammino che fuma o che fa fumo.*

Cos da dì sött al camein.

Cose da dire a vegghia. Cose ridicole e non credibili.

Camisa. *Camicia.*

S'ciappà dla camisa. *Sparato.*

Sgividura. *Scollo.* Apertura al collo di quelle da donna.

S'ciappà dil manag. *Sparato delle maniche.*

Listein dla camisa. *Collaretto, Solino.*

Gâida. *Gherone.*

Listein dil manag. *Polsini.*

Cör. *Cuoricino.*

Spall. *Spallette.*

Frappa. *Gala, Lattuga.*

Fa sö il manag dla camisa. *Rimboccare le maniche.*

Mëttas la camisa. *Incamiciarsi.*

Cavâs la camisa. *Scamiciarsi.*

Donna ac cusa o ch' fa il camis. *Camiciara.*

Camisa d'un mur. *Incamiciatura.*

Armëttag fein la camisa. *Lasciarvi pelle ed ossa.*

Mëttas in manga ad camisa. *Spogliarsi in farsetto.*

Chi lavôra ha una camisa: chi an lavôra ag n' ha dû. *Chi fila ha una camicia: chi non fila ne ha due.* Di ch. sign.

La camisa n' ag tôcca al cul. *La camicia non gli tocca il culo.* Dicesi di chi per troppa allegrezza, dandone soverchie dimostrazioni, si rende ridicolo.

Pigà il camis. *Cagliare, Mancar d'animo, Allibbire.*

Pigà il camis. Vale anche *Morire.*

Camisöla. *Camiciuola.* Sorta di vestimento per lo più di lana per difendersi dal freddo.

Camlott. *Ciambellotto, Cambellotto.* Sorta di drappo.

Camôla. *Baco* e non *Camola.* Nome generico d' ogni vermicello.

Asuro o Taradore chiamasi quello che rode il tenerume delle viti.

Tignuola quello che rode i pannolani.

Tonchio o Gorgolione, quello che è ne' legumi e li vuota. E *Intonchiato,* dicesi quel grano che è ròso da' Tonchi, al quale noi diciamo Bus.

Tarlo, Tarma, è un vermicello che si ricovera nel legno, e lo rode, che noi chiamiamo Garö.

Bruco. Specie d' insetto che rode la verdura: e *Buga* quello propriamente che consuma i cavoli. *Intignatura,*

è la roditura fatta dalle Tignuole. La Crusca mette anche *Tignuola.*

Camôla da rôsgnö. Il baco del *Tenebrione mugnajo* (Panareina).

Campagnôla (fà la). *Svernare.* Quel cantare che fanno a primavera gli uccelli.

Campana. *Campana.*

Bisogna sônà il campan, o al campanon. *Bisogna far campanone.* Dicesi quando uno, solito a far sempre male, ha fatto una volta bene.

Campanaccio. È una sorte di campana fatta di lama di ferro, che mettesi al collo della bestia che guida l' armento.

Sônà campan e martell. V. Sônà.

Campanein. *Campanello, Campanuzzo.* Dim. di campana.

Campanein. *Diacciuoli.* Pezzetti di ghiaccio pendenti dalle gronde dei tetti.

Campanein chiamansi da noi i fiori del Vilucchio. V. Vludla.

Campanon. Nella frase: Bisogna sônà al campanon. V. Campana.

Campar. *Campajo*, e non *Camparo.* Colui che è proposto alla custodia de' campi.

Campion. *Bilancia.* Strumento meccanico a braccia uguali, e serve a far conoscere l' uguaglianza o la differenza del peso di due corpi.

Campsant. *Cimiterio, Cimitero, Campo Santo.* Luogo dove si sotterrano gli estinti.

Campuzz. *Campeggio.* Albero americano, e serve alla tintura. Caesalpinia sappan de' Bot.

Camra. V. Stanza.

Camuzzon. *Prigione.* Ometto il corrispondente in gergo per la ragione che si può vedere alla voce Zerg.

Càn. *Cane.*

An gh' ess un can. *Non esservi nè can nè gatta.*

Tutt i can tran la côva, tutt i mincion vün dì la sôa. *Ogni cencio vuol entrar in bucato, Ogni gatta vuol aver il sonaglio.*

Vêcc' cmè al can ad San Rocc. *Più antico del brodetto.*

Can da ferma. *Cane da fermo.*

Ligà al can colla luganga. *Affogare il cane colle lasagne.* Dì ch. sign.

Drizzà il gamb ai can. *Drizzar il becco allo sparviere.* Tentar cosa impossibile a conseguirsi.

Fà una vita da can. V. Vita.

Ess al can. V. Quintein.

Canal. *Canale.*

Savè una cosa da bon canal. *Saper checchessia da buona fonte.*

L'Alberti porta *Canale* per mezzo, via; ciò che autorizza a dire *Saper checchessia da buon canale.*

Canapè. *Canapè.* Voce dell'uso. Sorta di letticciuolo.

Canappia. *Nappa.* Traslato tolto forse dalla similitudine che può correre fra una cappa da cammino ed un naso. Così il Tommaseo.

Canappion. *Nasone, Nasorre, Nasaccio, Nappone.*

Canarein. *Canarino.* Uccello gentile di color giallo. *Canario, no.*

Canari. V. Canarein.

Cancar. *Arpione, Cardine, Ganghero.* Ferro sopra il quale si girano le imposte delle porte.

Trà zô di cancar. *Scardinare.*

Candela. *Candela.*

Fà il candel col nas. V. Môclon.

Mangià il candel, e cagà i stôppein. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci.* Dicesi in Prov. del pagar la pena degli errori commessi.

Candler. *Candelliere.* Le sue parti sono *Base, Fuso, Piattello, Bocciuolo.*

Canein. *Pagliato.* Sorta di colore.

Canëstra. V. Valêstra.

Canlott. *Ciocchetta.* Dim. di Ciòcca. Muochietto di capelli arricciati pendenti dal capo.

Canna. *Canna.*

Canna dal camein o dal pôzz. *Gola.*

Canna dal comôd. *Cannone.* Doccione di un privato.

Canna dla pippa. V. Cannôccia.

Canna da bôffà in dal fõg. *Soffione.*

Canna dla bôtta. V. Cannella.

Canna dla pënna. *Cannone della penna.* Alb.

Canna da lavativ. *Cristeo.*

Canna. *Canna.* Pianta nota, che è l'Arundo donax di L.

Cannar. *Colimbo, Tuffetto.* Uccelletto che nuota molto rapidamente, e scende con molta prestezza sott' acqua. Pin.

Cannell. *Cannello, Cannellino.* Bocciuolo di canna sul quale s' avvolge il filo.

Fà sö i cannej. *Accannellare, Fare i cannelli.* Avvolger filo sopra i cannelli.

Cannella. *Cannella.* Aroma noto. Laurus cassia di L.

Cannella. V. Stiôra.

Cannella. *Cannella.* Legno bucato a guisa di bocciuol di canna, col quale si attigne il vino dalla botte.

Cannella. *Rotolo.* T. dei Cioccolattieri. Quel cilindro di pietra, col quale macinano la cioccolata.

Cannëtta. *Canniccio, Graticcio.* Arnese tessuto di canne palustri, e serve a vari usi.

Cannëtta dall' apis. V. Apis.

Cannôccia. *Canna, Cannuccia.* Tubo della pipa.

Cannon. *Cannone.*

Cannon. *Rocchetto.* Cilindretto di legno, e serve ad avvolgervi filo o seta.

Cannon da comôd. *Doccia, Doccione.*

Fà sô i cannon. *Tornire.* È quel verso che fa il gatto quand' è accarezzato.

Canonic. *Canonico.*

Canonic è usato dai Piacentini per *Buona lana, Buona lanuzza.* Persona scaltra.

Canonica. *Canonica.* Abitazione del Parroco.

Cantà. *Cantare.*

Fà cantà vüin. *Cavar la lepre dal bosco.* Indurre uno con arte a dir cose ch' ei vorrebbe tacere.

Cantarà. *Cassettone.* Arnese di legname in forma di cassa grande, dove sono collocate cassette che si tiran fuori per dinanzi.

Cantarein. *Canterino.* Dicesi per ischerzo di chi canta volentieri e spesso.

Cantein. *Cantino.* Una delle corde della chitarra o del violino.

Tôccà un cantein. *Toccare un tasto.* Entrare in qualche proposito.

Canteina. *Cantina.*

Avè la vôs in canteina. *Aver la voce fioca, rauca.* Sin. D' avè vist al lôv. V. Lôv.

Cantinella. *Correntino.* Piccolissimo travicello che serve a sostenere gli embrici dei tetti. Cher.

Canton. *Canto, Angolo, Cantonata.* Punto ove s' uniscono ad angolo due muri.

Canton stop. *Angiporto, Strada cieca.* Via senza capo.

Tirà vüin in d'un canton. *Tirare uno in disparte per parlargli.*

Cantônal. *Stracantone, Cantoniera.* Fior.

Cantôner. *Acconciastrade.* Voce

dell' uso. Quegli che ha cura delle strade, e ne accomoda le rotture.

Cantônzlein o Cantônein. *Chiasso, Chiassolino, Chiassatello, Chiassetto.* Viuzza stretta.

Canva. *Canapa.* Cannabis sativa de' Bot.

Sômeinza d' canva. *Canapuccia.*

Canvarô. *Canapulo.* Term. degli Agricoltori. Fusto della canapa dipelata e dirotta.

Cap. Non usano mai i Piacentini questo termine in significato di Testa, ma per *Primo, Principale, Principiô.* In Italiano dicesi *Capo* anche in questo significato.

Cap d' opra. *Capolavoro.* Lavoro perfettissimo.

Capà. T. d' Agric. *Far bica, Ammucchiare, Ammontare, Rammontare.*

L' *Abbicare*, riportato in questô senso dal Voc., pare che altro non valga che Adunarsi, Apprendersi. Veggasi il Borelli, Discorso intorno all' Arte Etimologica.

Capanna. *Capanna.*

Capannuccia dicesi quella che si fa nelle case o nelle Chiese per la solennità del Natale.

Caparra. *Arra, Caparra.* Parte di pagamento che si dà al venditore per sigurtà del contratto.

Capell. *Cappello.*

Ala dal capell. *Tesa, Vento.*

Capell a trê pont. *Cappello a tre punte, a tre acque, a tre venti.*

Tirà sô un capell. *Risaltare, Informare un cappello.*

Col capell fôra da j' occ'. *A fronte scoperta, Colla visiera alzata.*

Ciappà capell. *Arrangolare, Arrovellare, Stizzirsi, Pigliare il grillo, il broncio, il buzzo.*

Cappello si dice la graspa che soprannuota al mosto quando fermenta.

Capella. *Cappella.* Luogo nelle Chiese dove è situato l'altare.

Capella di ciod. *Capoccia.*

Capella. *Glande.*

Capì. *Capire, Intendere, Comprendere.*

Ch' am vô capì', am capissa. *Chi si sente a scottar, tiri a sè i piedi, Chi l' ha per mal, si scinga.* Di ch. sign.

Caplà. Tanta quantità di materia quanta può contenere un cappello. *Un pieno cappello.*

Caplar. *Cappellaio.* Facitore o venditore di cappelli.

Caplazz. *Cappellaccio.* Albero coperto di viti.

Cappellaccio e *Cappelluccio* sono anche peggiorativi di cappello.

Caplèra. *Cappelliera.* Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

Caplètt. *Cappelletto.* Malattia che viene al cavallo nelle gambe di dietro.

Capmastar. *Capomaestro.* Capo o Sopraintendente di fabbriche.

Capôral. *Sgherra, Spavalda.* Persona grande, forte, e che abbia una cert'aria ardita.

Cappa dal camein. V. Camein.

Pr' un pont Martein pers la cappa. *Per un punto Martin perdè la cappa.* Di ch. sign.

Cappa è specie di mantello.

Cappar. *Cappero.* Pianta nota. Capparis spinosa. L.

Cappi. *Ciappa.* T. dei Sellai. Striscia di cuoio addoppiata, che viene a formare come una campanella per passarvi o stabilirvi una fibbia o altro.

Cappon. *Cappone.* Gallo castrato.

Cappon. *Castrato, Menno. Evirato* fu detto da Ugo Foscolo.

Cappon. *Potiniccio.* Rimendatura mal fatta. Cher.

Ess omè i cappon ad Langhiran. *Come i polli di mercato.* Cioè uno buono e uno cattivo.

Cappônà. *Pottinicciare.* Cher. V. Cappon.

Cappônà. *Capponare.* Castrare i polli.

Cappônera. *Capponaia, Stia.* Gabbia grande di legno per custodir polli.

Caprizi. *Capriccio, Ghiribizzo.* Pensiero bizzarro.

Fà i caprizi. *Far il bell' umore.*

Capstôran. *Capogirlo.* Malattia del cavallo. *Vertigine.*

Capuzzeina. *Lattuga cappuccia.* Specie di lattuga.

Cara. Sost. *Carezza.*

Fà una cara. *Far una carezza, Careggiare, Accarezzare.*

Caracôl (un). Invece d'altra voce poco onesta. *Un cavolo, Le zucche, Le zucche marine,* per esclamazione.

Caraffa. *Caraffa.*

Caraffeina. *Caraffino.*

Caragnà. *Piagnucolare.* Piangere alquanto.

Caragnada. *Pianto.* Mal s'apposero coloro che resero *Piagnistèo,* che significa pianto di più persone.

Caragnon. *Piangoloso, Piagno-*

loso, Piagnolente, Piangolente, Piagnitore. Che piange, che piagnucola.

Caragnon dicesi dai Piacentini al Mônatt. V.

Caramal. *Calamaio.*

Caramai sôtt a j' occ'. *Occhiaie.* Certo lividore che viene sotto gli occhi. Monti, nella Proposta, dice essere questo uno de' molti errori del Voc. Dunque si sfugga, se si vuole, *occhiaia,* e si dica *Livido, Lividura, Lividezza.*

Caramêlla. *Penito.* Pasta di zucchero. Cher.

Caran. *Carne.*

Caran per *Carnagione,* ed è *Fresca, Vermiglia, Bianca, Bianchissima, Arsiccia, Affumicata, Brunetta, Bruna, Pallida.*

Caran ch' sangona. *Carne verdemezza,* cioè tra cotta e cruda.

Caran frolla. *Carne frolla.*

Caran sfilazzà. *Carne tigliosa,* cioè contrario di frolla.

Scôttà la caran. *Fermar o Riffar le carni.* Dicesi dar loro la prima cottura, quando son vicine a guastarsi, perchè si conservino.

Côlôr ad caran. *Incarnato, Incarnatino, Scarnatino.* Sorta di colore che è tra il rosso e il bianco.

Ess in caran d' oca. V. Oca.

Avè abotta dla caran al fôg. *Avere o mettere molta o troppa carne al fuoco, Aver molta legna al fuoco.*

Carattêr. *Carattere, Scrittura.*

Carattêr. *Corpo.* Term. de' Stampatori. Aggregato di tutte le lettere di una specie di carattere. P. es. Corpo di Ascendonica, di Testino ecc.

Carattêr. *Natura, Naturale.*

Om ad carattêr. *Fermo, Forte,* contrario d' *Instabile, Volubile.*

Caravana. *Carovana.*

Fà la caravana. *Far la carovana.* Fig. Fare il noviziato.

Carbônein. *Carbonaio.* Quegli che fa o vende il carbone.

Carbônein. *Carbone.* Malattía del grano.

Carbôneina. *Carbonigia, Brace.* Carboni di legna minuta.

Carbonella è sorta di Pera.

Carcagn. *Calcagno.*

Tënêr ad carcagn. *Cottoio.* Facile a innamorarsi.

Batt i carcagn. V. Tacc.

Carcagnà. *Quarti, Quartieri.* Parte della scarpa che cinge il calcagno. Cher.

Carcass. *Catriosso.* Ossatura del cassero de' Polli.

Carcôra. *Soppressa.* Strumento composto di due asse, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare.

Mètt in carcôra. *Soppressare.*

Cardeinza. *Credenza.* Armadio entro cui ripongonsi gli avanzi e gli arnesi della mensa.

Credenza è anche la stanza ove si custodiscono tutte le cose addette alla mensa.

Carega. V. Scranna.

Portà in carega dora. *Portare a predelline.* Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

Carég. *Cavalieri.* T. delle Cartiere. Chiamansi que' ritti a' quali sono assicurate le stanghe de' mazzi.

Carell. *Noce.* Nelle armi da fuoco dicesi quel pezzo di ferro sul quale posa la molla per fare scattare.

Cargà. *Caricare.*

Carga. *Carico.* Quel peso che si pone addosso o sopra a quel che si carica.

Cargadura. *Caricatura.* Persona ridicola.

Carghein. V. Scrannein.

Carig'. *Carice.* Specie d'erba che nasce nei terreni palustri del Genere Carix di L.

Carighon. *Garigliane.* Macchinetta che, mossa per forza di molle, trae suono da certe laminette di metallo.

Càritas. Nella frase: Prima caritas e po caritatis. *Stringe più la camicia che la gonnella, Più vicino è il dente che nessun parente.*

Carlona (viv, o fà il cos alla). *Vivere a brace, Fare a brace, Tenere a brace,* e simili. Dicesi di chi fa, vive o tiene alcuna cosa negligentemente. Dicesi anche *Alla carlona.*

Carnaluza o Carneruza. *Gorgozzule, Strozza, Gorgozzuolo.* Il principio dell'esofago, e l'esofago stesso.

Carner. *Carniere, Carniero, Carniera, Carnaiuolo.* Foggia di tasca per uso de' Cacciatori.

Borsa chiamasi in Toscana quel sacchetto in cui i ragazzi portano i libri a scuola.

Carô. V. Camôla.

Caróffal. *Coda di volpe, Fiamma, Comino.* Pianta annua che nasce fra il grano. Melampyrum arvense. Tar. Toz.

Carôleint. *Tarlato, Intarlato.* Ròso da tarlo.

Carôsla. Credo che sia la *Passera salvatica.* Motacilla mo-

dularis dei Naturalisti. Uccelletto di passo, che canta assai bene.

Carottôla. *Carota.* Pianta nota. Daucus carota di L.

Carpanella. *Carpine, Carpino.* Albero noto. Carpinus betulus di L.

Carpía. *Ragnatela, Ragna.*

Carpía. *Panno.* Quella macchia o maglia, a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio. E *Panno*, che noi diciamo anche carpía, dicesi ad un certo quasi velo che si genera sulla superficie del vino od altro liquore.

Carpiônà. *Carpionare, Accarpionare.* Dicesi del dare una certa cottura ai pesci per conservarli.

Carpna. *Carpione.* Pesce d'acqua dolce.

Carr. *Carro, e Carri o Carra* al Plur.

Mëtt al carr innanz ai bö. V. Bö.

Carr. Quella costellazione che dagli Astronomi è detta *Orsa Maggiore, Carro di Boote.*

Carreggiabil. *Calessabile.* Dicesi delle strade dove possano andare carri o carrozze. Perchè non potrebbe dirsi *Carrozzabile?*

Carrera. *Carreggiata.* Quella strada ne' campi che si lascia per comodo di trasportare checchessia dai medesimi. Cher.

Pôm dla carera. *Mela casolana.* Sorta di mela tonda e colorita.

Carrëtt. *Carretto.* Piccolo carro.

Barrucola. T. dei Murat. Specie di carretto composto di un timone e di due ruote stabilite in una sala per uso di trasportar delle travi o altri gravissimi pesi.

Carrëtta. *Carriuola, Carretta.* Arnese noto.

Carrëtta. *Concafessa,* onde: Ess una carrëtta. *Esser una concafessa.* Dicesi di chi ha poca sanità.

Carrozza. *Carrozza.*

Carrôzzer. *Carrozziere, Cocchiere,* che guida la carrozza.

Carson. *Crescione.* Specie d'erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose, detta con altro nome *Nasturzio acquatico.* Sisymbrium nasturtium di L.

Carta. *Carta.*

Carta sugareina. *Carta sugante.*

Carta da lettêr. *Carta di lettere.*

Carta dora. *Carta dorata.*

Carta d'argint. *Carta inargentata o argentata.*

Carta marmorizzà. *Carta amarizzata, amarezzata, marezzata e marizzata.*

Cart da zög. *Carte da giuoco.*

Fà il cart. *Far le carte*, cioè *dispensarle, distribuirle.*

Muccià il cart. *Accozzar le carte.*

Mis'cià il cart. *Mescolar le carte.*

Têttà il cart. *Succhiellare.* Dicesi dello sfogliare una carta a poco a poco.

Zugà una gran carta. *Tirar un gran dado*, vale tentar un gran colpo.

Giustà il cart. *Accozzar le carte*, dicesi dei giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le buone per farsele venire alla mano

Tegn sö il so cart. *Stare in sul mille, in sul grande, in sul grave, in sul tirato.* Ostentare gravità maggiore del convenevole.

Carta canta e villan dorma. V. Villan.

Saven una carta ad tutt i zög. *Esser da bosco e da riviera.* Dicesi d'uomo atto a qualunque cosa, scaltrito, esperto.

Cartabon. *Quartobono.* Squadra di legno per uso dei Falegnami.

Cartatôccia. *Cartuccia.* Recipiente di carta dello stesso diametro della bocca del fucile, contenente la polvere e la palla per caricarlo.

Cartèra. *Toppa.* Sorta di serratura con ingegni corrispondenti a quelli della chiave; le sue parti sono: *Piastra, Scudetto o Bocchetta, Feritoia, Piegatelli, Molla, Ago, Stanghetta.*

Cartêreina. *Toppetta.* Dim. di Tôppa.

Carzà. *Rotaja.* Il segno che fà in terra la ruota.

Carzà. *Carreggiata.* Larghezza d'una carrozza, o di un carro tra ruota e ruota.

Carzon. *Ruoteggio.* Pesta fatta dalle ruote.

Casacca. Nella frase: Vôltà casacca. *Voltar mantello.* Passar da un partito in un altro.

Casalein. *Casalingo.* Così: Pan casalein. *Pane casalingo.*

Cascà. *Cascare, Cadere.*

Cascà in pè. *Cadere in piedi come la gatta.* Fig. Uscire da un pericolo con poco danno.

Fà cascà vüiu. *Far uscir uno.* Dicesi di chi s'avesse

presupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto con le parole, e dargli tanto di qua e di là ch' egli favelli. Così il Varchi. Dicesi anche *Dar nelle buche a uno.*

Caschinpètt. V. Placca.

Casè. *Cascinajo, Burrajo.* Che dicansi *Cassinai.* V. Alb. in Caciaia.

Casein. *Casino, Casetta.* Dim. di Casa.

Casein. *Chiasso, Bordello, Postribolo, Pustribolo.*

Casell. *Cascina, Bergamina.* Luogo ove si fa il Cacio. Cher.

Casera. *Caciaja.* Moglie del Cassinaio. Cher.

Cason. *Capanna.* Luogo da ricoverarsi, fatto di frasche o di paglia.

Casott. *Capanno.* Capanna fatta di frasche o paglia, dove si nasconde l' uccellatore.

Casotta. Lo stesso che Cason. V.

Casôttein. *Capannetto, Capannuccio.* Dim. di Capanno.

Càspita. *Cazzica, Capita, Capperi, Caccio, Canchitra.* Esclamazione denotante per lo più meraviglia.

Cass. *Vizzo, Alido, Stopposo, Mezzo.* (Colle zz aspre).

Cass. *Casse.* Parte del telajo de' Tessitori. La cassa è composta degli *Staggi*, del *Coperchio*, e del *Travone.*

Cassa. *Cassa.*

Cassa. *Cavalletto.* T. de' Librai. Quella specie di cassa o collegamento di legnami che regge lo strettoio.

Cassabanc. *Arcipanca, Cassapanca.* Cassa a foggia di panca con schienale.

Cassàl. *Cocchiumatojo.* Strumento che serve a' Bottaj per fare i cocchiumi.

Cassar. *Tettoja.* Tetto fatto in luogo aperto.

Casseina. *Fenile.* Luogo ove si ripone il fieno.

Casseina. *Cascina.* V. Casell.

Cassëtta. *Cassetta.* Dim. di Cassa.

Cassëtta da fög. *Caldanino.* Alb.

Cassetta, chiamasi anche quella che entra nel Cassettone (Cantarà).

Cassöla. *Cassetta.* Quell' arnese che è sotto la tramoggia.

Cassôtell. *Cassinotto, Cascinotto.* T. delle Cartiere.

Castagna. *Castagna.* Frutto del castagno. Castanea vesca. L.

Tirà föra la castagna dal fög colla zanfa dal gatt. *Levar il granchio dalla buca colla man d' altri, Cavar la*

castagna colla zampa altrui. Vale, Cercar d'arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.

Ess in castagna. *Essere in difetto.*

Castein. *Cassettino, Cassettina.* Dim. di Cassetta.

Castell. *Castello, Fortezza, Rocca.*

Castell dil campan. *Armatura.*

Castell d' un arlog'. *Castello.* Tutto il meccanismo d' un orologio.

Trà in castell. V. Sgnaccolà.

Castell in aria. *Castello in aria, Pensier vano.* Disegno mal fondato.

Castigamatt. *Conciateste.* Colui che può mettere altrui il cervello a partito.

Castlein. *Casella, Capannella.* Castelletto fatto con quattro noci o nocciuoli, tre di figura triangolare di sotto, ed uno sopra. Onde: Zugà a castlein. *Giuocare alle caselle o capannelle.*

Casupôla. *Casipola.* Casa piccola e cattiva.

Catalëtt. *Cataletto, Bara, Sbara.*

Catâr. *Catarro.* Superfluità di umore che ingombra il petto o la testa.

Catàr. *Capriccio, Ticchio, Uzzo, Pretesa.*

Catarôla. *Brocca.* Strumento noto per raccoglier fichi

Catastar. *Catasto.* Registro e stima de' beni stabili.

Catlein. Plur. *Vezzi, Moine, Caccabaldole.*

Fà dil catlein. *Far moine, Ammoinare.*

Catlinon. Lo stesso che Pigôzzon. V. Pigëzz.

Catramônaccia. *Malia.*

Romp la catramônaccia. *Romper la malia.* Vale passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.

Catt. Per non usare altra voce meno onesta. *Capita.* V. Caspita.

Tegn da catt. *Tener conto di checchessia.* Vale risparmiarlo, conservarlo.

Cattà. *Cogliere, Cattare.* Vale procacciarsi checchessia.

Cattà sö. *Raccogliere.*

Cattà in s' j' öv. V. Öv.

Cattà föra. *Rinvenire, Trovare, Ritrovare.*

Cattà sö. *Toccar delle busse.*

Vàtl' a catta. *Indovinalo, Grillo.*

Cattabôi. *Bolli bolli, Tumulto, Rumore, Tafferuglio, Tafferugia, Buglio, Baccano, Barabuffa, Scompiglio.* E anche per Pastizz. V.

Cattivagrazia. V. Malagrazia.

Cattiveria. *Malvagità, Ribalderia, Tristizia, Scelleratezza.* Usavansi una volta i termini di *Cattiveria, Cattivezza, Cattività.*

Cattivon. *Cattivaccio.* Peggiorativo di Cattivo.

Cattivuzz. V. Cattivon.

Cavà. *Cavare.*

Cavà dl' acqua. *Attignere acqua*, e non *Attingere*, che vuol dir altra cosa.

Cava. *Cava, Fossa, Buca.*

Cava. *Fiosso.* Dicesi oggi da' Calzolai la parte più stretta della scarpa e del piede vicino al calcagno.

Cavaball. *Cavastracci.* Stramento da trarre lo stoppacciolo dall' archibuso o simili.

Cavada. *Passata.* T. di giuoco. Quella somma che si contribuisce da ciascuno dei giuocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.

Cavagn. V. Scorbein.

Cavagnõ. *Cavagnuolo.* Il canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino.

Cavagnõ per Scorbinein. V.

Cavaler. *Cavaliere.* Colui che è ornato d' alcune dignità di cavalleria.

Fà la levôr a cavaler. *Pigliar o trovar la lepre a covo.* *Cavaliere!* Dicesi dai cacciatori quando vedono le lepri al covo.

Cavall. *Cavallo.*

Cavall da carrozza. *Cavallo da tiro.*

Stà a cavall al foss. *Stare a cavallo del fosso.* Esser pronto a più partiti.

Om a cavall, sepoltura averta. *Cavallo corrente, sepoltura aperta.*

Al na pö batt al cavall, al batta la sêlla. *Non può dare all' asino, dà al basto.*

Cavall intreg. *Cavallo intero.* Vale non castrato.

Cavall. *Forcatura, Inforcatura, Forcata.* Parte del corpo umano dove finisce il busto e comincian le coscie.

Cavall di braghõn. *Fondo.* Quella parte dei medesimi, che risponde all' inforcatura.

Cavall. *Pietica* o *Piedica.* Strumento che serve a tener ferme e sollevate le travi mentre si segano.

Cavall. *Scossio.* Arnese che serve come la maciulla a dirompere ed a scotolare il lino.

Cavall. *Forcella.* Quell'osso biforcato che vedesi alla fine del petto de' polli.

Pôrtà a cavall. *Portare a cavalluccio, a cavalcioni.*

Matt cmè un cavall. *Matto da sette cotte, Matto spolpato.*

Spetta cavall che l'erba crëssa. *Caval deh non morire che l'erba ha da venire.*

A cavall dônà an s' ag guarda in bôcca. *A caval donato non si guarda in bocca.*

Cavall. *Pezza.* E in Toscana *Cencio.*

Zeincô e Zeincô des la cavalla è nostra. *La vacca è nostra.* Usato dal Cecchi e dal Lasca.

Cavall. *Nerbata, Nervata.* Colpo di Nervo.

Cavalla. *Cavalla.* La femmina del cavallo.

Cavalla. *Locusta.* Specie di animaletto quasi simile al grillo.

Cavallant. *Cavallaro.* Guida di cavallo da carico, o Pastor di cavalli.

Cavallëtta. V. Cavella.

Fà una cavallëtta. *Far una cavalletta, Dar un gambetto.* Ingannar con astuzia.

Cavallot. *Trespolo, Capra,* ed anche *Cavalletto.* Legno da quattro piedi che serve a far punti per fabbricare od altro.

Cavalletta. *Cannajo.* Strumento fatto a guisa di panca sulla quale gli Orditori mettono i rocchetti per ordire.

Cavarià. *Piana.* Legno di lunghezza di quattro o cinque braccia, non molto grosso, riquadrato e più largo del corrente.

Cavariö. *Capreolo, Capriolo, Capriuolo, Viticcio, Cirro.* Produzione d' alcune piante, le quali chiamansi perciò cirrose e cirrifere.

Cavariö. *Cavriuolo, Caprio, Capriatto.* Animal noto.

Cavariöla. *Capriola, Cavriuola.* Salto che si fa in ballando o per giuoco.

Cavastarlein. *Cardellino, Calderugio, Cardelletto, Calderino, Calderello.* Uccelletto noto.

Cavastôppa. V. Cavaball.

Cavdagna. *Cimossa, Vivagno.* Per similitudine chiamasi la parte estrema di un campo, che non può essere smossa dall' aratro, a motivo dello spazio che occupano i buoi.

Cavdel. *Dentale, Ceppo.* Parte dell'aratro. Ceppo in questo significato manca sui Voc.; ma alla voce *Nervo* leggesi » quella parte dell' aratro che unisce il timone col ceppo ».

Cavëstar. *Capestro.* Quella fune colla quale s' impiccano i malfattori.

Cavëzz. V. Bascavëzz.

Cavì. *Capello, e Capelli o Capegli* al Plur.

Cavì arrizz. *Capelli crespi, arricciati.*

Ciapas pr' i cavì. *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pigliarsi a capelli.*

Una cosa ch' fa drizzà i cavì. *Una cosa che fa arricciare i capelli in capo, Che fa rabbrividire, Che fa rimescolare il sangue.*

Cavì. *Pelo.* Per spazio o quantità minuta e piccolissima.

Cavial. *Caviale.* Uova di pesce salato.

Cavicc'. *Caviglio, Cavicchio, Cavicchia.* Piccolo legno aguzzo a guisa di chiodo che serve a diversi usi.

Aveg al cavicc', o ess nassì col cavicc'. *Aver la lucertola a due code, Esser nato vestito.* Vale esser fortunatissimo.

Zingoncello. Piuolo ingessato nel muro per appiccarvi arnesi o vesti.

Caviccia. *Noce, Malleolo.* Quell' osso che spunta in fuori dall' estremità inferiore della Tibbia.

Caviccia. *Cavigliatojo.* T. de' Tintori. Strumento di legno di figura cilindrica incastrato da un capo del muro.

Caviccia da ortlan. *Foraterra.* Strumento da far buchi nella terra. (Cav. Re).

Cavzàl. *Cavedine.* Pesce noto.

Cavzàl. *Capezzale.* Guanciale lungo che si mette a capo del letto per adagiarvi il capo.

Cazza. *Caccia, Cacciagione.*

Cazzaball. V. Ballista.

Cazzaciod. *Cacciatoja.* Strumento di ferro, che serve per cacciar ben addentro i chiodi nel legno.

Cazzacuni. *Cacciatoja.* T. di stampa.

Cazzaröla. *Casseruola.* Vaso da cucina noto.

Cazzavid. *Cacciavite.* Piccolo strumento da stringer le viti o levarle.

Cazzöla. *Cazzuola.* Mestola di piastra di ferro a forma triangolare, e serve a' Muratori.

Cazzott. *Cazzotto, Punsone.* Pugno dato forte sotto mano.

Cazzöttà. *Dar cazzotti.*

Cerga. *Chierica, Cherica, Cherca.*

Cesa. *Chiesa.*

Fortunà cmè i can in Cesa. *Fortunato come i cani in Chiesa.* Dicesi di persona sfortunatissima.

Cesiòleina. *Chiesiuola, Chiesuccia, Chiesetta, Chiesina, Chiesicciuola.* Piccola Chiesa.

Chicheina. La noce fresca spogliata del mallo.

Andà in chicheina. *Smallare.*

Chiciòlera (zugà a). *Giuocare a guancialin d' oro.* Giuoco fanciullesco noto.

Chicra. *Chicchera, Tazza.* Vaso in cui si beve il caffè.

Noi diciamo Ess in chicra, per *Essere attillato.* Vestito con eleganza.

Chignò. V. Taiòla.

Chignò ad fòrmai. *Spicchio.* Pezzo di formaggio avente la forma d' un conio.

Chinada ad testa. *Capochino.* Cenno che si fa chinando il capo, e d' ordinario per dir sì.

Chinchè. Arnese di metallo di diverse maniere, che serve a far lume. *Lucerna.* Alb.

Chinchè all' argan. *Lucerna all' Argant.* Dall' inventore.

Chinon (in). *Chino, Inchinato, Piegato, Curvo.*

Chippia. *Cheppia, Laccia.* Pesce di mare, che la Primavera viene all' acqua dolce.

Chitt. *Quitato.* Libero da obbligazione.

Chizzò. *Covaccino, Stiacciatina, Schiacciatina, Cofaccetta, Cofaccina.* Pasta schiacciata e messa a cuocere nelle brace o nel forno.

Chizzòla. *Stiacciata, Schiacciata, Focaccia, Cofaccia.*

Ciac. *Chiacche.* Voce che esprime il suono dello schiacciare o del battere.

Ciaciarà. *Chiacchierare, Taccolare, Tattamellare, Cicalare, Cingottare, Ciacciamellare, Ciaramellare, Cianciare, Ciancicare, Cinguettare, Lingueggiare.*

Ciaciarada. *Chiacchierata, Cicalata, Scornacchiata, Scornacchiamento, Chiacchieramento.*

Ciaciaron. *Ciarlone, Cicalone, Ciancione, Chiacchierone, Cinguettatore, Parolaio, Cianciatore.*

Ciac'ra. *Chiacchiera, Ciarla, Ciancia, Ciarleria, Cicalamento.* Loquacità eccedente.

Ciac'ra vale anche Balla. V.

Ciaffar. *Chiappola.* Dioesi di qualunque cosa di niuno o di poco pregio, guasta o inservibile.

Ciam. *Zimbello.* Uccello legato ad una bacchetta, che tirata si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli.

Richiamo è nome più esteso, e vale tutto ciò che può allettare e chiamare uccelli.

Ciamà. *Chiamare.*

Ciamà per *Interrogare, Domandare.*

Ciamâda d' una scrittura. *Richiamo, Chiamata.*

Ciappà. *Prendere, Pigliare, Togliere, Torre.*

Ciappà. *Cogliere, Acchiappare.*

Ciappà sö. *Toccar delle busse.*

Ciappà la môsca. V. Môsca.

Ciappà per *Imbroccare, Imberciare, Indovinare, Coglier nel segno.*

Ciappa. *Chiappa, Natica.*

Ciappa ad pra. *Prato.*

Ciappa. *Schiacoia.* Ordigno per pigliare gli animali, ed è fatto d' una pietra sostenuta da certi legnetti, i quali tocchi scoccano, e la pietra, cadendo, schiaccia l'animale.

Ciappa. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta.

Fà a ciappa ciappa. *Fare a ruffa raffa, o a ruffola raffola.* Si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, e ognun cerca, senz'ordine e modo, di prenderne più che può.

Ciappon. *Ganghero.* Strumento di fil di ferro o d'altro metallo, adunco, che serve per affibbiare in vece di bottone.

Ciappon. *Borchia, Fermaglio.* Quel congegno che serve a tener chiusi alcuni libri, o ad affibbiare il piviale, i mantelli e simili.

Ciappônà. *Affibbiare.* Fermare con ganghero o borchia.

Ciappôtell. V. Rabocc'.

Ciâr. *Chiaro.* Dicesi egualmente dai Piacentini per *Lucente,* contrario di oscuro; per *Puro,* contrario di torbido; per *Manifesto,* per *Intelligibile,* per *Sereno.*

Ciâr per contrario di fitto o di denso, dicesi in italiano *Rado.* P. es. *Siepe rada, Case rade, Alberi radi.*

Ciâr per *Lume,* prendendo così l' effetto per la causa.

Fà ciâr, lo stesso che Pârtà al môcal. V. Môcal.

Vegn in ciâr d' una cosa. *Chiarirsi d' una cosa.*

Ciâr per S'ciarôr. V.

Ciâr d' lüina. V. Lusôr.

Ciarà. *Chiarata.* Chiara d' uovo sbattuta.

Ciarghein. V. Öv.

Ciarlott. *Chiurletto, Chiurlino.* Uccello noto.

Ciâv. *Chiave.*

Ciâv fômna. *Chiave femmina.*

Un mazz ad ciâv. *Un fascio di chiavi.*

Pirlà la ciâv. *Dar volta alla chiave.*

Ciâv ch' as drövan in dil fabbric. *Catene.* Verghe di ferro che si mettono da un muro all' altro per fortezza.

Chiave è anchè un segno musicale.

Chiavi chiamansi anche que' pezzetti di metallo, che aprono e chiudono alcuni fori degli strumenti musicali.

Scappâla pr' al bus dla ciâv. *Uscir pel rotto della cuffia, Trovar la gretola.* Liberarsi da gran pericolo quasi miracolosamente.

Ciâvga. *Chiavica, Fogna, Cloaca.*

Ciehciac. *Salterello.* Carta ripiena di polvere d' archibuso, avvolta e legata strettamente, che, accesa, scoppietta.

Ciehciac. *Ciaccheciacche.*

Ciciarella. V. Bartavêlla.

Ciciarella. *Cincia, Cinciallegra.* Sorta d' uccello.

Cicin. *Cecino, Naccherino.* Aggiunto a fanciullo, e dicesi per vezzo.

Cicôlata. *Cioccolata, Ciocolatte, Cioccolato, Cioccolate.*

Cicôlatein. *Pasticca.* Pastiglia di cioccolata.

Cicôlatera. V. Cogma.

Ciloga. *Baccello e Baccellone, Pisellone, Pisellaccio, Scempio, Scempiato, Scimunito, Baccel da vedove.* Dicesi ad uomo semplice e sciocco.

Cimbalis (ess in). *Essere in cimberli.* Vale esser concio dal vino. *Avvinazzato, Ubbriaco.* V. Ciôcca.

Ciôc. *Cionco, Cioncato, Ubriaco, Ciuschero.*

Ciòc. *Scoppio, Scoppiettata, Scoppiettio.*

Ciôcà. Voce di cui si servono i Piacentini per denotare tutto ciò che scoppia.

Scrosciare, Scroggiolare, Sgretolare, Sgranocchiare. Dicesi del suonare che fanno certi cibi nel masticarli.

Ciôcà dla frusta. *Scoppiettare.*

Ciôcà dal fög. *Crepitare, Scoppiettare.*

Ciôcà da mort. *Crocchiare* ed anche *Chiocciare.* Dicesi del suonare delle cose fesse.

Scricchiolare dicesi di qualunque cosa dura, la quale renda suono acuto nell' esser forzata o rotta.

Crepitare è quel suono che rende il sale messo nel fuoco.

Ciôcà dl' acqua. *Strosciare, Crosciare.* Quel suono che odesi quando piove forte.

Ciôcà vale *Impazzare.* Aver dato vòlta al cervello.

Ciôcada. *Scoppiettata, Scoppiata, Scoppiettio, Scoppio, Chiocchio.*

Ciôcarell. *Nacchere.* Così il Cher.

Ciôcca. *Ubbriachezza, Ebrezza, Ebriachezza, Imbriacatura, Briachezza, Ebriezza, Ebrietà.*

Ciappà la ciôcca. *Pigliar la bertuccia, l' orso, Inciuscherarsi, Avvinazzarsi, Andar alla banda, Cuocersi, Divenir brillo, Inebbriarsi, Imbriacarsi.*

Ciôchein. *Vecchioni.* Diconsi i maroni lessati col guscio, per cui restan raggrinzati.

Ciôchētta. *Mondiglia* è definita sul Voc. quella parte di qualità cattiva o difettosa che si leva da ciò che si monda. Dunque. *Mondiglie di bozzoli.*

Ciod. *Chiodo, Chiovo.*

Mëttag al ciod. *Fermar il chiodo.* Stabilire immutabilmente.

Ciod fals. *Chiodi a gruccia.* Quelli con testata a guisa di gruccia.

Ciôdazza o Ciôdanza. T. degli Agric. *Frascato.* Quantità di rami legati insieme colle frasche.

Ciôdein. *Chiovello.* Piccolo chiodo. *Chiodino* manca.

Ciôdera. *Chiodaia.* Strumento che serve a far la capocchia a chiodi.

Ciôlla. V. Bôzalla.

Cioma. *Criniera.* I crini del collo del cavallo.

Cioppa. *Cesto.* Dicesi di que' molti figliuoli che in mucchio spuntano sopra una radice. P. es. *Un bel cesto di salvia, di ramerino* ecc.

Ciôrbon. *Balusante.* Di corta vista.

Ciôrda (alla). V. Lotag.

Cios. *Chiurlo.* Sorta d' uccello grosso quanto un piccion torraiuolo. Evvi il *Chiurlo reale* che è grosso come un colombaccio.

Ciozza. *Chioccia, Gallina covaticcia.* La gallina quando cova le uova o guida i pulcini.

Ciozza. *Gallinelle, Gallule.* Così chiamasi quel gruppo di stelle che vedesi nella costellazion del Toro, dette dagli Astronomi *Pleiadi.*

Latt ad ciozza. Lo stesso che Leingav ad passar. V. Passra.

Cip-cip. *Pigolío,* e anche *Pis-*

si pissi. Strepito di voci che fanno molte passere, o altri uccelli uniti insieme.

Fà cip-cip. *Pispissare, Pigolare.*

Cirimbleina. *Mingherlina.* Sottilina della persona.

Ciucià. *Pecchiare, Pocciare, Trincare, Bere.* Cher. V. Sbagalà.

Ciù-Ciù. *Pissi pissi.* Voce formata dallo strepito delle labbra di chi favella piano, perchè altri non senta.

Ciusà. *Chiudere.*

Ciusà per Fà l' argôrg. V. Argôrg.

Ciusa. *Chiusa, Chiudenda.* Rialto fatto di pali, di tavole, o di terra per deviar l' acqua.

Ciusa ad cott. *Pescaja.* Sostegno che si fa ne' fiumi per ritenere il corso delle acque, e rivolgerlo a mulini o ad altri edifizii, che noi diremmo Travêrsant.

Cla. Lo stesso che Qûlla. V.

Clarinëtt. *Clarinetto, Chiarina.* Strumento musicale.

Cmà. *Quando, Come.* P. es. Cmà la vëd. *Quando la vedo.* Cmà fariv? *Come farete?* Io però, in opposizione a molti, son di parere che quel Cmà sia una voce composta di *cmè* (come) e di *a* pleonasmo, e che dovrebbe scriversi Cm' a.

Cmâr. *Levatrice, Comare, Mammana, Ostetrice.* Quella che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto.

Cmâr. *Matrina, Santola.*

Cmè. *Come.*

Cò. *Capo.* E presso qualche antico anche *Cò, Testa.* I Piacentini non usano mai Cò per *Testa.*

Rev a du o tri cò. *Reſe a due o a tre capi.*

Cò d' âi. *Capo d' aglio.*

Vegn a cò. *Far capo, Suppurare, Venir a suppurazione.*

Trovà al cò dl' assa. *Rawviare, Trovar il bandolo.* Fig.

A cò baracò. *A cattafuscia, All' inviluppata, Scompigliatamente, Alla rinfusa; Senz' ordine.*

Tö da cò pêr mëtt da pe. *Scoprir un altare per coprirne un altro.* Di ch. sign.

Côa o Côva. *Coda.*

Côa dil vêst. *Strascico.* La parte deretana delle vesti che si strascina per terra.

Guardà colla côa dl' occ'. *Guardar colla coda dell' occhio, Guardar sottecchi e sottecco.*

Tutt i can tran la côva, tutt i mincion vön dì la sôa. V. Can.

Tujà la côa. *Scodare; Scodato*, che è privo di coda.

Mnà o trà la côa. *Scodinzolare.*

Rizzà la côa. *Arroncigliar la coda.*

Côa dal cuciâr. *Codolo.*

Côa ad röndna. V. Uni.

Côa ad ratt. *Coda di topo.* Specie di gramigna. Phleum nodosum. L.

La côa l'è la pö dura da scôrtgà. *Nella coda sta il veleno.* Prov. esprimente: Che nell'ultimo stà la difficoltà o il pericolo; tolta la metaf. dai serpenti.

Parlà colla côa. *Favellar collo strascico.* Dicesi di chi ribatte o replica le parole nella fine del periodo.

Cò-baracò (a). V. Cò.

Côbbià. *Accoppiare.* Propriamente accompagnare, o congiungere insieme due cose.

Côbbia. *Pariglia, Coppia.*

Côbi. *Covo, Covile.*

Côcc'. *Cucciato, Acquattato.* Da *Cucciare, Acquattare.* Il primo vale distendere, por giù disteso; il secondo piegarsi a terra più che l'uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere: che dicesi anche *Accosciarsi, Accoccolarsi.*

Cocca. T. usato per vezzo, corrispondente a gallina.

Cocca. *Cuor mio dolce, Bocca mia dolce, Anima mia.* Modi coi quali gli amanti chiamano la loro amanza.

Cocca cocca. *Curra curra, Curre curre, Billi billi.* Voci colle quali si chiamano e si allettano le galline.

Cocca per Cocla. V.

Côccài. *Pigmeo, Piccinacolo.* Uomo piccolo. Noi quasi sempre per piccolo fanciullo. *Cecino.*

Côccarda. *Nappa, Fiocco.*

Côccia. *Cuccia, Canile.* Letto dei cani.

Côccias. V. Côcc'.

Côccëtta. *Bara, Sbara, Barelletta, Lettiga.* Specie di bara coperta colla quale si trasportano gl' infermi.

Côcer. V. Carrôzzer.

Côchedbigna (ad). *Di pepe, Scaltro, Malioso.*

Côchëtta. *Civetta.* Dicesi di donna che alletti gli amanti cogli sguardi e coi lezzi, come fa la civetta.

Côciut. *Caparbio, Ostinato, Testereccio.*

Côclà. Nom. V. Bicôclà.

Côclà. Verb. *Ammoinare, Ammuinare, Far moine, Aocarezzare.*

Côcla. *Capecchio.* Quella materia grossa e liscosa, che si trae dal lino prima della stoppa.

Cocla. *Cocca.* Quel poco d'annodamento che si fa alla parte superiore del fuso, detta pure *Cocca,* per impedire che il filo non scappi.

Cocla. *Coccola.* Pianta indigena che è l' Antemis cota dei Bot., il cui frutto riesce velenoso a' pesci.

Dà la cocla. *Dar l' esca, Aescare.* Uccidere i pesci colla coccola, e dicesi Fig. per *Accalappiare, Dar la zampa della botta.*

Côclús. *Tossa coccolina.* Specie di tossa violente.

Côcô. *Cuculo.* Uccello così detto dal suono del suo canto.

Fiôr dal côcô. *Fiore della Madreselva.* Pianta nota, che è la Lonicera caprifolium di L.

Côcon. *Cocchiume.* Quel turacciolo di legno col quale si chiude il buco, onde s' empie la botte; ed il buco stesso, che noi Piacentini diciamo Bus dal côcon.

Côcon. *Cocco, Cucco.* Voci colle quali i bambini chiamano l' uovo.

Côcônà. *Balbettare, Balbuzzire, Balbuzzare, Esser balbo.* Pronunziar male e con difficoltà le parole.

Côda. *Cote.* Pietra che serve ad affilare i ferri taglienti.

Côdal. *Portacote.* Bossolo che portano alla cintola i falciatori entrovi la cote.

Côdana. *Gogna, Gognolino, Capestro, Capestruzzo.* Dicesi a persona per ingiuria, quasi degno della gogna, o di capestro.

* Côdana. Per uomo vile. *Ciompo,*

Côdcôdà (fà). *Chiocciare.* Far il verso della gallina.

Côdga. *Cotenna.* Si dice propriamente la pelle del porco.

Côdga d' prà. *Cotica.* La superficie d' un prato.

Côdga. *Piota, Lotta.* Zolla di terra che abbia seco dell' erba.

Côdga. Per sorta d' asse. *Piallaccio.* Sciavero grosso da cui si può ancora cavarne qualche lavoro. Lo *Sciavero* è la porzion rozza che si cava colla sega da un albero che si riquadra.

Côdga ad grass. V. Grass.

Côdghein. *Cotichino.* Così nel

Voc. Venez. Specie di salsicciotto fatto della cotenna più gentile del porco. Alcuni dicono *Cotennato.*

Cògma. *Cocoma, Cucuma, Bricco.* Voci dell' uso.

Cògòll. *Cocuzzolo, Cucuzzolo, Ritroso.* Quel raddoppiamento o scarsella che hanno certe reti da pescare, o da uccellare.

Ess in dal cògòll. Fig. *Esser nella rete, nell' orcio, nel calappio, nella ragna.* Di ch. sign.

Cogross. *Girino.* Quell' embrione della rana, che a principio rappresenta un pesciolino.

Còlà. *Colare.* Propriamente far passare un liquido fra panno o feltro, ond' esca purificato e chiaro.

Còlà. Vale anche *Grondare.*

Còlada. *Grappa.* T. de' Stampatori.

Còlam. *Comignolo.* La parte più alta del tetto.

Còlam. *Colmatura, Colmezza, Colmo.* La parte di ciò ch' empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso.

Còlandar. *Coriandolo, Coriandro.* Pianta indigena, e serve per la confettura. Coriandrum sativum. L.

Còleint. *Intorsato.* Fior. Aggiunto di panno o tela e simile, talmente inzuppato d' acqua o d' altro liquido, che scoli continuamente.

Còlgà. *Coricare.*

Còlgà. *Abbattere.* E dicesi delle biade o dell' erba quando, per vento o pioggia impetuosa, sono piegate a terra. Anche *Ricadere.*

Coll. *Collo.*

Coll dal pe. *Dosso del piede.*

Coll dla vsiga, dla boccia ecc. Dicesi *Collo* egualmente in Italiano.

Coll. *Collo.* Carico o fardello di mercanzía.

Coll ad peral o ad còràì. *Filo di perle, o di corallo.*

A rôtta ad coll. *A rompicollo, Precipitosamente.*

Rompas l'oss dal coll. *Rompersi il collo.* Dicesi di chi, cascando, resta subitamente morto.

Slungà al coll. Vale *Impiccare.*

Coll. *Goletta.* Quella parte del vestito che copre il collo.

Tirà pr' al coll. *Metter la cavezza alla gola.* Approffit-

tare della necessità d'una cosa per farla pagare più cara.

Romp al coll, o rompês al coll. Fig. V. Strangôlà.

Côllareina. V. Fazzôlëtt.

Côllëtt. V. Fazzôlëtt.

Côlmigna. *Comignolo.* Quella trave che sta nel comignolo del tetto, e ne regge la spina.

Côlômbeina. *Cattivello.* Quel ferro nelle campane che regge il battaglio.

Côlônnell. *Pilastrino, Colonnetta, Coloncino.*

Colonnello è grado militare.

Coltort. *Torcicollo.* Sorta d' uccello.

Coltort. *Collotorto, Ipocrita, Capitorzolo, Bacchettone.* V. anche Bigott.

Côltra. *Coltrone.* Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia.

Cômand. *Comando.*

Ad bon cômand. *Da strapazzo.* Dicesi di cosa da servirsene senza rispetto.

Cômëtta. *Cervo volante.* Chiamasi in alcuni luoghi d' Italia ciò che i fanciulli Toscani dicono *Aquilone.*

Côммedia. *Commedia.*

Côммedia. Per *Celia, Burla, Gioco, Baja.*

Côммess. *Amanuense, Manuense, Copista, Scrittore.* Chiamasi ne' pubblici uffizi quello il cui incarico è di copiare.

Commesso manca in questo senso sul Voc.

Côммission. *Giunta, Uffizio.* Sorta di magistrato.

Commissione in questo senso, usato dal Botta, non ha avuto ancora l'onore del Voc.

Cômŏ. V. Cantarà.

Comôd. Sost. *Cesso, Destro, Privato, Necessario, Agio, Comodità.*

Comôd. *Agiato, Vantaggiato.* Aggiunto proprio ed espressivo delle vesti, allorchè sono doviziose intorno la persona.

Comôd. *Benestante.*

Cômôdà. Per *Dar sesto, Assestare, Assettare, Rassettare, Ordinare.*

Cômôdà, per Giustà. V.

Cômôdà. *Conciare.* Dicesi del castrare i vitelli e i porci.

Cômpanâdag. *Companatico, Camangiare.* Dicesi di tutto ciò che si mangia col pane.

Cômpass. *Compasso.*

Gamb dal cômpass. *Ale del compasso.*

Cômpistôr. *Compastoio.* T. dei Tessitori. Una certa bacchetta che fa parte del telaio.

Cômplicà. Verb. *Intralciare, Intrigare, Avviluppare.*

Cômplicà. Add. *Intralcia-*

to, Difficile, Oscuro, Inintelligibile, contrario d'*Intelligibile.*

Complicato non dicesi che di quel male, che si manifesta con sintomi d'altra malattía.

Complicare manca sui Voc.

Cômplot. Dal Franc. Complot. *Cospirazione.*

Cômpôsitôr. *Componitore, Compositore.* Quegli che compone.

Cômpôsitôr. *Compositoio.* Arnese sul quale si compone. T. di stampa.

Cômprômëttas. *Riprometterti, Sperare, Credersi capace, abile, atto.*

Cômprômëttas. *Scapitare di riputazione, d'opinione, Perdersi, Cimentarsi, Implicarsi.*

Compromettere in Italiano vale rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle; il che corrisponde al nostro Armëtt.

Cômunion. *Eucaristia.* Uno de' sette Sacramenti.

Ess ôra da mëtt alla cômunion una ragazza. Figur. *Esser tempo di dare il cristiano ad una fanciulla.* Di ch. sign.

Conca. *Conca.*

Fà conca. V. Côncas.

Côncas. *Imbarcare.* Incurvarsi nella larghezza; e dicesi d'asse o legni non molto grossi, che si piegano dopo che son messi in opera.

Côncentrà. *Assorto.* Profondamente immerso in qualche pensiero.

Cônchiglia. V. Ôriccia.

Cônfanon. *Stendardo*, e forse anche *Gonfalone.*

Cônfanon. *Rosolaccio.* Fiore d'una specie di papavero, ed il papavero stesso detto dai Bot. Papaver rhoeas.

Cônfêss. *Confessione.* Scrittura nella quale si confessa d'aver ricevuto qualche somma.

Confesso, in buona lingua vale quanto *confessato.* Add. da *Confessare.*

Cônfitur. *Confettura.* Quantità di confetti.

Cônsumà. *Consumare, Logorare.*

Cônsumà al so. *Consumare i suoi beni, i suoi averi, Sprecare, Scialacquare.*

Al cônsumrav la dotta ad Sant' Anna. V. Mangià.

Cônsumon. *Sprecatore, Consumatore, Scialacquatore.*

Côntineinza. *Umerale.* Quel velo che ponsi sulle spalle il Sacerdote prima di dar la Benedizione.

Contraltar. *Contrammina.* Per

metaf. dicesi d' ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni.

Fare altare contro altare: vale Opporre autorità contro autorità.

Contrapass. *Trapasso.* Maniera d' andar del cavallo. *Andar di trapasso.*

Contrascapuzz. V. Scapuzz.

Côntroll. *Registro, Riscontro.* Alb.

Côntrôllör. *Registratore.* Alb.

Cônturein. *Codibugnolo terrestre.* Uccelletto noto.

Cônzà. *Condire.*

Cônzubià. *Accozzare, Metter insieme, Acconciare, Accomodare.*

Côpleina. *Mazzaculo.* Quel salto che si fa quando, poggiando in terra il capo e le mani ed alzando le gambe all' aria, si lascia andar sulle reni in terra.

Côpp. *Tegola.* Lavoro di terra cotta ed arenato che serve per coprire i tetti.

Dai côpp in zô, dai côpp in sö. *Dal tetto in giù, dal tetto in su.*

Portà sö i côpp. *Ripescar le secchie, Pagare il fio degli errori altrui.*

Portà sö i côpp. T. di giuoco. *Essere il pigiato.* Esser quello frà i giuocatori su cui cade la perdita di tutto il giuoco.

Dàs dal côpp. *Star sul grave, o in sul mille.*

Dà al du ad côpp. *Dar lo sfratto, il cencio, il gambone, l' ambio, il lembo, il lembuccio.* Licenziare, mandar via.

Coppo vuol dire altra cosa.

Côppà. *Accoppare, Uccidere:* dai quali *Accoppato, Ucciso.*

Côppa. *Coppa.* La parte posteriore del capo.

Côppa. Vivanda porcina fatta colla coppa del porco. *Capocollo.* Alb.

Côppell. V. Stôpell.

Côppon. V. Scôplott.

Cör. *Cuore.*

Cör. Per *Coraggio, Ardire.*

Seintas a slargà al cör. *Sentirsi a consolare, a confortare, Tornar a nuova vita.*

Contra cör. *A mal in cuore, Di mala voglia, Mal volontieri, A malincorpo.*

Lassà sö al cör in s' una cosa. *Toccar il cuore.* Piacere estremamente.

Lôntan dai occ', lontan dal cör. V. Occ'.

Cör ad sass. *Cuor di bronzo, di smalto, di macigno.*

Dôz ad cör. *Tenero di calcagna.* Dicesi di chi si lascia facilmente smuovere.

Dì in so cör, *Dir in cuore, Dir fra suo cuore.* Discorrere fra sè, pensare.

Andà al cör. *Dispiacere insino al cuore.* Dispiacere sommamente.

Côrà (mal). Con questo nome chiamano i Piacentini la *Polmonea* nella razza Bovina.

Côrall. *Corallo.*

Côrai dla Madonna. *Migliarino, Miglio duro, Miglio cattivo.* Pianticella comune, che è il Lithospermum officinale dei Bot.

Côràm. *Cuoio.*

Corame in buona lingua vuol dire aggregato di cuoio o paramento fatto di cuoio.

Côramâr. *Cuoiaio.* Artefice che concia e che vende i cuoi.

Côramella di Barber. *Limbello, Striscia.*

Còran. *Corno.*

Fà i còran. *Far le corna.* Levar due dita forcutamente.

Fà i còran. Fig. *Far le fusa torte.*

Côrbella. *Corbello.* Foggia di canestro rotondo, col fondo piano, tessuto anche di striscie di legno.

Vantat, côrbella, che àl manag è rôtt. *Lòdati ché hai bel manico,* ovvero *Lòdati, cesto, che il manico hai bello!* Dicesi proverbialmente a chi loda sè stesso.

Côrblein. *Panieraio.* Artefice che lavora e vende panieri.

Corda. *Corda.*

Dà la corda. *Collare, Dar la corda.*

Dà la corda, è anche frase di mercato, e vale *Far sbassare il prezzo.*

Mètt il cord a un Viôlein, a una Chittara. *Incordare.*

Al long tirà, la corda sa s'cianca. *Chi troppo tira, la corda la strappa.* Di ch. sign.

Côrdàm. *Assortimento di corde.*

Sartiame. Assortimento di corde per le navi.

Côrdâr. *Funajo, Funajuolo.* Colui che fa o vende corda.

Côrdon. *Cordone.*

Côrdon. *Cordiglio.* Quella cordicella colla quale si cinge il Sacerdote sopra il camice.

Cordiglio è anche quel cordone che portano i Frati di San Francesco.

Côrdônein. *Cordoncino, Cordoncello.*

Côrdônein. T. de' Falegnami. *Saetta.* Quella pialla che ser-

.ve a fare il minor membro .. alle cornici.

Côrdônëtt. V. Côrdônein.

Côriandal. *Confetti.* Al plur. Dolciume noto.

Côriandlein. *Regolo.* T. de' Sarti. Legno che si mette a contrasto delle costure per spianarle. Cher.

Cornabò. *Cerviattolo volante.* Insetto notissimo, che è lo Scarabeus cornutus dei Naturalisti.

Côrnal. *Corniolo, Crognolo.* Sorta d'albero noto. Cornus mascula. L. Il frutto chiamasi *Corna.*

Côrnein. V. Bignocca.

Côrnein d'pan. *Spicchio.*

Côrnein d'un tôrnell. *Pirone, Vette, Manovella.* Specie di lieva, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servon ad alzar pesi.

Côrnitt. *Fagioletti.* Baccello tenero del fagiuolo. Cher.

Corp. *Corpo.*

Saltà l'anma föra dal corp. *Cascar le curatelle.* Dicesi dell' esser sorpreso da grave paura.

Andà dal corp. *Uscir del corpo.* V. Andà.

Côrr. *Correre.*

Côrr per *Accorrere, Affollarsi.*

Lassà côrr il vid. *Tirar il collo alle viti.* Potarle lunghe, affinchè facciano più uva.

Côrr-côrr. V. Cocca.

Côrsía. Quei *Corridoi, Corritoi, Corridori* che sono nei teatri.

Côrteina. *Cortiletto, Corticino, Corticella, Cortiluzzo.* Dim. di *Cortile.*

Côrtell. *Cortello.*

Côrtell da Calzôlar. *Trincetto.*

Côrtell ch' taia qull ch' al vëda. *Coltello che taglia come cuce.* Dicesi di coltello che tagli poco o nulla.

Avè al côrtell pr' al manag. Fig. *Aver la palla in mano.* Di ch. sign.

Côrtlà. *Coltellata.* Ferita di coltello.

Dà dil cortlà. *Accoltellare.* Ferir col coltello.

Côrtlà. *Accoltellato.* Lavoro di mattoni messi per coltello.

Côrtlazz. *Coltellaccio.* Coltello che serve ai Maniscalchi.

Côrzola. *Correggiola, Centimorbia.* Erba correggiola. Polygonum aviculare. L.

Côrzöla. *Correggia, Correggiuolo.* Striscia di cuoio a guisa di nastro.

Cos. *Coso.* Voce che significa

tutto che si vuole nominare, ove non sovvenga il vero nome.

Cös. *Cuocere.*

A fo cös. *Io cuoco.*

Nüi fûm cös. *Noi cuociamo.*

Nüi hûm fatt cös. *Noi cuocemmo ed abbiamo cotto.*

J'ho fatt cös. *Cossi ed ho cotto.*

J'han fatt cös. *Essi cossero o hanno cotto.* Queste sono le uscite principali di questo verbo.

Cosa. *Cosa.*

L'è una cosa ad dû ôr. *Un coso, Un affare di due ore.*

Côscritt. *Conscritto, Coscritto.* Add. verbali da *Conscrivere, Ascrivere, Registrare,* ed adopransi dai Piacentini per denotare que' soldati che di poco hanno preso le armi. Il Davanzati chiama *Bisogni* i soldati nuovi non pratici.

Côspêtto. *Per Bacco, Corpo di Dianora.* Specie d'esclamazione.

Côssö. *Cosciotto.* Coscia dell'animale spiccata dal corpo.

Costa. *Costa, Costola.*

Costa dal côrtell. *Costa e costola,* parte che non taglia.

Mal ad costa, o döja ad costa V. Mal.

Mëtt in costa. V. Mucciâ.

In costa. *Per coltello.* Dicesi dei mattoni, quando poggiano non col piano più largo, ma col più stretto.

Côstera. V. Arcost.

Côstipazion. V. Fardôr.

Côstruzion. *Costruzione.* Term. gramaticale.

Côstruzion. *Fabbricazione.*

Fà la côstruzion. Fig. *Cavar il costrutto, Trovar il verso, il bandolo.*

Côtar. *Coltella, Coltello.* Parte dell'aratro.

Coltro è sorta di vomero (massa).

Côtlëtta. *Costoletta* dicono i Toscani. Questa voce manca sui Voc.

Côtôran. *Starna.* Uccello noto.

Cott. Sost. *Montone.* Il maschio della pecora.

Cott. Add. *Cotto.* Da *Cuocere.*

Cott per Ubbriaco. *Cotto, Avvinazzato.*

Un mur in cott o ad cott, cioè *di mattoni.*

Ess cott. *Esser cotto, Esser intabaccato, Aver il baco, Esser innamorato, Fracido.*

Armëttag al cott e al crud. *Andarvi il mosto e l'acquerello; Metter le pezze e l'unguento, Il ranno ed il sa-*

pone. Dicesi di chi ha perduto tutto.

Cott dal sôl. *Incotto, Abbronzato dal sole.*

Cotta dall'asè. Parlandosi d'insalata, dicesi *Ammosciata.*

Cotta. *Cotta.* Certa quantità di roba che si cuoce in una sol volta. P. es. *Una cotta di pane.*

Cotta. *Cotta.* Quella sopravveste di pannolino bianca che portano gli Ecclesiastici nell'esercitare i Divini uffizi.

Côttaría. *Brigata, Compagnia, Società.*

Côttôra. *Crudele, Cocente, Cuocente.* Aggiunto di cosa che reca sommo dispiacere. P. es. Oh qusta l'è côttôra! *Oh questa è crudele, Mi scotta, Mi cuoce!*

Côvà. *Covare.*

Côvà al mal. *Covare il male.* Comportarselo in dosso, niente facendo per tòrlo.

Côvà dal teimp. P. es. Al teimp al côva. *Il tempo fa culaio.* Cioè l'aria è piena di nuvoli, e minaccia pioggia.

Côva. *Covone.* Quel fascetto di spiche che fanno i mietitori nel mietere.

Côvartazza (dà la). *Culattare.* È quando due pigliano alcuno, l'un pe' piedi e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; lo che dicesi anche *Acculattare.*

Côvartôr. *Copertojo.* Sorta di rete.

Côvein (fà). *Covare.*

Côverc'. *Coperchio, Coverchio.*

Mëtt al côverc'. *Coperchiare, Coverchiare, Incoverchiare.*

Côverta. V. Piga.

Côvêrteina. *Copertina, Coperta.* Quell'abbigliamento delle bestie da cavalcare, che copre il lor dorso.

Crapà. *Crepare, Spaccarsi, Fendersi.*

Crapà, per *Morire.*

Crapà ad salut. *Abbondar di sanità.*

Crapà. *Disunirsi, Scommettersi.* Come fanno le tavole; che dicesi anche *Screpacciare.*

Crapà d'una muraja. *Screpolarsi, Crepolarsi.*

Crapà dal rid, o dalla rabbia. *Scoppiar dalle risa o di rabbia.*

Crapa. V. Crapadura.

Crapadura. *Screpolatura, Screpolo, Fesso, Fessura, Fenditura.*

Piin d' crapadur. *Screpolato, Crepacciato.*

Crapadureina. *Fessolino*, *Piccolo fesso.*

Pelo chiamasi quella piccolissima fenditura che si scorge negli intonacati de' muri.

Crapeina. V. Crapadureina.

Craspein. *Crespignolo.* Pianta annua che appartiene al Genere Sonchus di L.

Crastà. Verb. *Castrare.*

Crastà il castagn. *Castrare, Sparare le castagne.* Intaccarle, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere.

Crastà. Nome. *Castrato.* Agnello castrato.

Craston. *Escara.* Crosta nera che si forma sopra la pelle per causa di qualche ulcera, o per l' applicazione di qualche caustico.

Craston è anche quel segno che rimane in pelle dopo il rimarginamento della ferita, al quale dicesi *Margine.*

Craston. V. Cappon.

Crava. *Capra.* Animal noto.

Salvà la crava e il verz. *Salvar la capra e i cavoli.* Di ch. sign.

Cravuzz. *Caprino.* Add. E anche a modo di Sost. per *Lezzo caprino.*

Cravuzz. *Ligustro*, *Ligustico*, *Levistico*, *Ruwistico*, *Ruischio.* Arbusto comune nelle siepi, che è il Ligustrum vulgare. L.

Creatôr. *Creatore.*

Andà al Creatôr. *Andar a Volterra*, *Passar di questo secolo*, *Andar nel mondo di là.* Morire.

Credò. Nella frase: Al mangiarav il bragh ad credò. V. Mangià.

Crein. *Rafano rusticano*, *Barba forte*, *Crenno*, *Pizzica lingua*, *Armoraccio.* Pianta nota. Cochlearia armoracia. L.

Crein. *Crine, e Crino.* Pelo lungo, che pende dalla coda o dal collo del cavallo.

Crëmas. *Cremisi*, *Chermisi*, *Chermisino.* Color rosso acceso. Dicesi anche *Grana.*

Crënna. *Intaccatura*, *Solco.*

Crënna dal timprarein. *Ugnata.* Quella intaccatura che si fa nelle lame de' temperini per aprirli.

Crënna dl' aguccia. V. Bus.

Crësp. *Crespo*, *Grinzo*, *Grinzoso*, *Increspato.* Contrario di liscio.

Crëspa. *Ruga.* Grinza nella pelle.

Crëtta. *Credenza.* E s' adopera coi Verbi *Dare*, *Fare*, *Pigliare.* Vale comperare o ven-

dere, senza ricevere o dare il prezzo subito.

Cricc. *Cricch, e Cri cri.* Il suono del ghiaccio o del vetro quando si rompe.

Fà cricc. *Scriochiolare.* Render quel suono che fanno le cose che si rompono.

Cricc. *Scattino.* Piccolo scatto delle repetizioni, il quale è messo in libertà dalle molle del suono. T. degli Orologiai.

Cricchëtt. *Scatto.* Quel congegno che serve a serrar usci; e dicesi così dallo scattare che fa, subito che la imposta tocca il battitojo.

Cartèra col cricchëtt. *Toppa a scatto.*

Cridà. *Gridare.*

Cridà. *Garrire, Riprendere.*

Cridà. Per *Piangere.*

Crist. *Cristo.*

N'agh n'avè un crist. Vale Ess trid cmè la bulla, o cmè San Quintein. V. Bulla e Quintein.

An gh' è nè Crist nè Madonna. *Non c' è verso, riparo, scampo, Non è possibile.*

Stà in Crist. *Star a dovere.*

Fà crist. *Far cricch* nel Voc. Venez. *Prender un sorcio* nel Bolog. Dicesi quando un fucile non piglia fuoco; al che noi diciamo anche Fà zappa.

Crivell. *Crivello, Cribro, Vaglio.* Strumento per uso di nettare dalle mondiglie il grano, od altre biade.

Crivlà. *Crivellare, Vagliare.* Nettare il grano col crivello.

Crivlà. *Crivellare.* Metaf. Bucare a modo di crivello.

Crivladôr. *Vagliatore.* Che crivella. *Crivellatore* manca sui Voc.

Crôcant. *Mandorlato.* Sorta di dolce, detto Croquant dal Franc. Forse dello scrosciare ch' ei fa° mangiandolo. Cher.

Crôcant. Add. *Che scrosciа:* Che stride sotto i denti; e dicesi di pane e simili.

Crôcca. In gergo lo stesso che Pôleinta.

Crôdà. *Cadere.*

Al crôdà dil fûi. *Il cadere delle foglie.*

Crôdà dalla sogn. *Tracollare.*

Quand al per l' è madur, busogna ch' al crôda. *Quando la pera è matura, convien ch' ella caggia.* Di ch. sign.

Crôdà dla calzeina. *Scanicare.* Dicesi delle muraglie quando si scrostano.

Crôdà. Agg. di Castagna. V. Crudell.

Crôs. *Croce.*

Santa Crôs. *Alfabeto, ed Abbiccì.* Si dice nell'uso quel libretto col quale s' insegna a leggere a' fanciulli. Questa denominazione è derivata dal mettere una croce al principio di detto librettino.

Crôs da strà. *Crocicchio.* Quel punto dove si tagliano due strade.

Fâg sö la crôs. *Dar la benedica.* Vale rinunciare a checchessia.

An savè dì quattar parol in crôs. *Non saper accozzare due parole.*

Zugà a crôs e lettra, o a crôs e stëlla. V. Stëlla.

Crôs. *Afflizione, Tribolazione, Traversía, Disgrazia, Dolore, Pena.*

Negà al Signôr in sla crôs. V. Signôr.

Crôs. *Gruccia.* T. di stampa.

Crös. V. Incrös.

Crôsera. *Corsía.* A Firenze chiamano così le varie sale d' un ospedale.

Crôsö. *Crogiuolo, Coreggiuolo.* Vasetto dove si fondano i metalli.

Crôson. *Crosazzo.* Moneta nota.

Crôsta. *Crosta, Escara, Schianza.*

Dà in s' il crôst. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ramo caldo.* Pregiudicare estremamente.

Crôstein. *Orliccio.* L'estremità intorno del pane.

Crostein. *Crostino.* Fettuccia di pane arrostito. Cher.

Crôston. *Torso, Torsolo.* Ciò che rimane d' alcuna pianta, come cavoli, levatene le foglie.

Crott. *Sbarbato.* Mancante o privo di barba.

Crotta. *Grotta.*

Crov. *Corvo.* Uccello noto.

Crov bartein. *La cornacchia ammantata* dei Naturalisti. Pin.

Crova. V. Uga.

Crôvacc'. Lo stesso che Crov. V.

Crôvaccion. *Corbacchione.* Accr. di Corvo.

Crudell. Così chiamano alla montagna quelle castagne che cadono dall' albero prima di esser ben mature: in buona lingua si direbbero *Castagne cascaticcie.*

Cruzi. *Cruccio, Briga.* V. Fastidi.

Cruzià. *Crucciare, Infastidire.*

Csè. *Così.*

Csè csè. *Così così, Nè ben nè male, Nè buon nè cattivo.*

Cucc. Nella frase: Vêcc' emè al cucc. Lo stesso che Vêcc' emè al can ad San Rocc. V. Can.

Cutcà. *Accoccare.* Usato da Dante. Appo noi vale anche *Cogliere*, *Acchiappare*, *Ghermire.*

Cuccalla. *Galla*, *Gallozza*, *Gallozzola.* Escremento, ovvero parto non legittimo d' alcuni alberi cagionato dalla puntura di certi insetti.

Cuccalleina. *Gallozzoletta*, *Gallozzolina.* Dim. di Gallozzola.

Cuccallëtta. Lo stesso che Cuccalleina. V.

Cuciâr. *Cucchiaio.*

Cuciaron. *Cucchiaione.* Accresc. di Cucchiaio.

Cuciaron dla mnëstra. *Romaiuolo.* Chucchiaio grande da tavola, fatto a guisa di mezza palla, ad uso di servir la minestra.

All' elevazion dal cuciâr. *Al dar dell' arme in tavola.* Così nel Voc. Venez.

Cucumar. *Cetriuolo*, *Citriolo*, *Citriuolo*, *Cedriuolo.* Pianta nota, che è il Cucumis sativus di L. *Cocomero* corrisponde a ciò che noi diciamo Anguria.

Cudì. *Custodire*, *Guardare.*

Cudì a una cosa. *Accudire.* Attendere a checchessia.

Cüina. *Culla*, *Cuna.*

Barattà al fiö in dla cüina. *Scambiar le carte in mano.*

Cul. *Culo*, *Ano*, *Anello*, *Forame*, *Bel di Roma*, *Civile*, *Cocchiume*, *Podice*, *Culiseo*, *Cupola*, *Posteriore*, *Preterito*, *Sedere*, *Deretano*, *Belvedere*, *Tafanario*, *Bossolo delle spezie*, *Doccione delle loffe.*

Bus dal cul. V. Bus.

Cul dla bôttiglia, dla bôta. *Fondo.*

Vegn in cul. *Venir in culo*, e più decentemente; *Esser seccato*, *Infastidito.*

Tirà indrè al cul. *Tirare alla staffa*, *Tirarsene indietro.*

Trà al cul. *Culeggiare.*

Avè vüi in cul. *Averlo nel zero*, *Averlo nel soccolo.* Vale non stimarlo.

Vôltà al cul a vüi. *Dare il dosso.* Vale andarsene, lasciando uno bruscamente.

Ess cul e patsja. *Esser pane e cacio*, *Esser come la chiave ed il materozzolo*, *Esser carne ed ugna.* Dicesi di persone che sien sempre insieme.

La camisa n' ag tôcca al cul. Lo stesso che Andà in gògla e magògla. V. Camisa e Gògla.

Avè sporc al cul, lo stesso che Ess in castagna. V. Castagna.

Avè al fög al cul. *Aver il fuoco al culo.* Esser pressato istantissimamente.

Culà. *Culata, Culattata.*

Dà una culà. *Batter una culata.* Percuotere in terra col culo.

Culà. Lo stesso che Arson, parte della sella. V. Sèlla.

Culattà. V. Culà.

Culatta. *Natica, Chiappa.*

Culatta. *Culaccio.* La parte deretana delle bestie.

Culatta è voce di ampio significato, e vale la parte deretana di molte cose; dicendosi *culatta* al fondo della canna d'una qualunque arma da fuoco;

Culatta a quel pezzo di cartone o pergamena con cui si copre il dorso d'un libro per rinforzo e sostegno della legatura;

Culatta anche a quel pezzo triangolare che è nella parte più alta del di dietro de' calzoni;

Culatta a ciò che rimane nel crogiuolo;

Culatta alla parte inferiore di dietro della cassa d'una carrozza.

Culatton. *Sculaccione, Sculacciata.* Stramazzone.

Culon. V. Culà.

Andà in culon. *Andare trasciando il culo per terra.*

Cunà. *Cullare, Ninnare.*

Cunein. *Alari, Capifuochi, Capitoni.* Ferramento che si tiene nel cammino per sostener le legna. Forse i *Capitoni* corrispondono precisamente al nostro Brindnal.

Cuntà. *Contare.* Tanto per Annoverare, che per Narrare o Avere autorità.

Cuntarell. *Conticino.*

Curiôs. *Curioso.*

Curiôs per Vâg. V.

Curiôsà. *Spiare, Rispiare.* Investigare i segreti altrui. *Curiosare* manca sui Voc.

Curiôson. *Curiosaccio, Fiutafatti.*

Curlera. *Maglia scappata.* T. dei Calzettai. Così qualche Voc. di dialetto. Meglio, a parer mio, si direbbe, per similitudine, *Malafatta.* V. Fall.

Curt. *Corto.* Contrario di lungo.

Tegn curt. *Tener a stecchetto.* Tener altrui con iscarsità di vitto, di denaro o d'altro.

Curucucù. *Cuccurucù.* Voce che manda fuori il gallo.

Cus. *Cucire.*

A cus. *Io cucio,* e non *cucisco,* come spesso odesi.

Cus i vas rôtt. *Risprangare.*

Tajà lârg e cus strëtt. V. Lârg.

Cusdura. *Cucitura.* Congiuntura di due cose fatta coll'aiuto dell' ago o della lesina.

Cusdura di calzitt. *Costura.* Quella fila di maglie al rovescio che è nella parte deretana delle calze.

Batt il cusdur. *Ragguagliare, Spianar le costure.* T. dei Sartori; e dicesi per ischerzo quando si batte sulle costure delle spalle ad uno che ha indossato un abito nuovo.

Cusein. *Cugino.* Figliuolo di zio o di zia.

Cussein. *Cuscino.* Nome generico, col quale s' intende un sacchetto imbottito di lana, di seta, di crine od altro.

Cussein da lett. *Guanciale, Origliere,* dall'adagiarvi il capo dalla parte della guancia o dell' orecchio.

Cussein o Cussinëtt da j'agucc'. *Torsello, Guancialetto, Busso.* Quello in cui le donne conservano gli aghi o gli spilli.

Cussein da pizz. *Tombolo.* Certo cuscino sul quale si fanno lavori di trine o simili.

Cussein da cus. *Guancialetto.* Cher.

Cussinëtt. *Cuscinetto, Guancialetto, Guancialino.* Dim. di Guanciale, Cuscino.

Cussinëtt da ôdôr. *Polviglio, Guancialetto odoroso.*

D

Dâ. Nom. *Dado.*

Soli cmè un dâ. *Pari come un dado.*

Dâ. *Dado o Ralla.* Pezzo di ferro o bronzo su cui girano i bilichi degli usci.

Dà. *Dado o Galletto.* T. degli Artisti. Specie di madrevite.

Dà. Verbo. *Dare.*

Dare si adopera in diverse frasi della lingua Italiana, simili a quelle del nostro dialetto che tralasciano per brevità. Noterò soltanto quelle che diversificano, o sulle quali potrebbe cader dubbio.

Dà alla spalla, al nâs. *Dare alla spalla, al naso.* Esser di altezza da arrivare alla spalla, al naso.

Dà al sôl. *Battere, Dare il sole.*

Dà indrè. *Ricadere, Riammalarsi.*

Dà colla testa in d' una cosa. *Dar di capo, o dar del capo in alcun che.*

Dà una scôrsa a un libar. *Dar una scorsa a un libro.*

Dà il cart. *Dar le carte, Dispensarle.*

Das d' attôran. *Darsi attorno, Affaccendarsi.*

Dà da meint. V. Dascôd (dà).

Dà sõ dal nas. *Dar di naso.*

Dà una vôs. *Chiamare,* ed anche *Dar voce, Dar una voce.*

Dà da tëtta. *Dar poppa, Allattare.*

Dà indrè. *Dar indietro, Indietreggiare.*

Dà sôtta. *Rimpolpettare.* Approvare ciò che altri dice, ed accrescervi qualche circostanza per piaggiarlo.

Dà dla pënna. *Gettare.* P. es. *Questa penna non getta.*

Dà per *Condannare.* P. es. I g' han dat des ann ad parson. *Sono stati condannati a dieci anni di prigione.*

Nota costrutto. A me am dà. *Io son di parere, d' avviso, d' opinione.*

Dabbon. *Davvero, Da senno, In verità, Per verità.*

Dabbutt, o Da butt. V. Butt.

Dacquà. V. Adacquà.

Dacquadôr. V. Adacquadôr.

Dacquadôra. V. Adacquadôra.

Dadnanz. *Davanti, Davante, Innanzi, Innante, Avanti.*

Dadnanz per *Alla presenza.*

Dadrè. *Dietro, Di dietro.*

Dâi-dâi. *Dàlle dàlle, Dàlli dàlli.* Maniera di dinotare una azione continuata.

Damà. *Damare.* T. del giuoco di Dama. Cher.

Damà. T. d' Agricoltura. *Desiderare, Prosperare, Allignare, Provare.*

Damischein. V. Brugna.

Dan dan. *Ton ton.* Suono della campana.

Dann. *Danno.*

Fà dann. *Trapelare, Gemere, Spandere.* Propriamente lo scappare d' un liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fenditura.

Dannà. Add. *Arrabbiato, Incollerito, Sdegnato.* Il Fagioli ha usato anche *Dannato.*

Dard. *Dardano.* Uccello noto.

Darnà. V. Arnà.

Darnera. *Lombagine.* Specie di reumatismo ne' lombi.

Das. Particella per lo più distruttiva che, preposta a' verbi ed anche a' sostantivi, fa l' uffizio del *dis* o del *di,* o della *s,* come Dasdì, Dasfà, Dastrigà. *Disdire, Disfare, Strigare.* Io non registrerò che le voci piacentine cominciantì per Das, le quali più si scostano dalle corrispon-

denti. Le altre si troveranno sul Voc. della Lingua Italiana, scambiando la sillaba *das* in *dis*, *di* o *s*.

Dasbadià al lein. *Scoccolare il lino.* Levarne o farne cader le coccole (Bagôl).

Dasbôttônà. *Sbottonare* contrario di *Abbottonare.*

Dasbrattà. *Sbarazzare, Sgomberare.*

Dasbrattâs. V. Daspasgâs.

Dasbrôià. *Distrigare, Strigare, Sviluppare, Ravviare.*

Dasbrôiâs per Daspasgâs. V.

Dasbrôià i cavì. V. Daspià.

Dasbuslâs. *Slogarsi, Sconvolgersi, Lussare.* Dicesi delle ossa quando per alcuno accidente si rimuovano dal natural loro luogo.

Dascargà. *Scaricare, Levar il carico.*

Dascargabarì. *Scaricabarili.* Nome d'un giuoco fanciullesco.

Dascôd (dà). *Dar retta, Dar orecchio, Por mente, Abbadare:* e talvolta indica *Accordarsi* alla richiesta altrui.

Dascôdgà. *Scotennare, Scoticare.* T. degli Agricoltori. Levar la cotenna ad un prato.

Dascômpagn. Non vale pei Piacentini lo *Scompagnato* degli Italiani, ma *Differente, Dissimile, Diseguale, Disuguale, Diverso.* Così: Du bö dascômpagn. *Due buoi diseguali.* E notisi stranezza: il Verbo Dascompagnà ha per corrispondente *Scompagnare,* cioè disunire, separar dal compagno.

Dascôrr. *Discorrere, Parlare.*

Dascôrr o parlà colla côa. V. Côa.

Al dascôrra pêrchè al g' ha la leingua o la bôcca. V. Bôcca.

Dascrôstâs. V. Crôdà.

Dascus. *Scucire, Sdrucire e Sdrucire.* Propriamente disfare il cucito.

Dasdà o **Dasdâs.** *Destare, Svegghiare, Risvegghiare, Svegliare, Risvegliare* (che s' usano non che nel significato attivo, ma ancora nel neutro passivo). Guastare o lasciare il sonno. Dal Boccaccio fu detto anche *Risentirsi.*

Dasdâs. Metaf. *Sgranchiarsi, Snighittirsi, Svegliarsi.*

Dasdà. V. Dasmalizià.

Dasdà i can ch'dorman. *Svegliare il can che dorme, Stuzzicare il vespaio, o il naso dell' orso quando fuma.* Di ch. sign.

Dasdà o Dësd. *Risvegliato, Svegliato, Desto.* E fig. *Furbo, Accorto.*

Dasditta. *Disdetta, Disdítta.* Sfortuna somma.

Dasfà. *Disfare.*

Dasfà al butter. *Struggere, Liquefare.*

Dasfâs. *Imbietolire, Venir in dolcezza, Sollucherare.* Rintenerire nel veder figliuoli, o altra cosa amata, o vedere a far cosa che commuova.

Dasfazià. *Svisare.* Guastar il viso. Dal Sigoli è stato usato *Sfare la faccia.*

Dasfilà. *Sfilare.* Contrario d'*Infilare.*

Dasfilâs. *Sfilacciare, Far le filaccia.*

Dasfilâs. V. Dasrinâs.

Dasfôjà. *Sfogliare, Sfrondare.* Levar le foglie.

Brucare è lo sfogliare una pianta nel modo che fanno i bruchi.

Dasgagià. *Destro, Svelto, Snello, Agile, Spedito, Veloce, Lesto, Sciolto, Pronto, Presto.*

Dasgaltà. *Sbozzolare.* Levar i bozzoli da seta d' in sulla frasca.

Dasgarbà. *Sgarbato, Sgraziato, Svenevole,* contrario d' Avvenevole.

Dasgarbaduzz. *Sgraziatone, Svenevolone.* Accr. di Sgraziato, Svenevole.

Dasgranà. *Sgranare, Sgusciare.* Levare i legumi dal guscio.

Dell' uva dicesi *Sgranellare, Spicciolare.*

Daslattà. *Slattare, Spoppare.* Levar dal latte, divezzare dal latte.

Dasligà. *Slegare, Slacciare, Sciogliere.*

Daslippà. *Disgraziato, Sfortunato.* Due esempi si hanno nel Cesari corrispondenti al nostro Ess daslippà; eccoli: » *Nè credo essere persona a cui tutte le buone fortune diano a traverso come a me* ». E altrove: » *Esser nato colla gabella delle disgrazie* ». Ottimo nello stile famigliare.

Daslôgâs. V. Dasbuslâs e Slôgâs.

Dasmalizià. *Scaltrire.* Di rozzo ed inesperto far astuto e sagace.

Dasmallanà. *Smallare.* Levare il mallo.

Dasmarinà. *Didiacciare, Dighiacciare, Liquefarsi, Struggersi, Dimojare, Sciogliersi.* E si dice del ghiaccio, della neve e del terreno ghiacciato.

Dasmindgâs. *Dimenticarsi, Sdimenticarsi.*

Dasnadià. *Divincolato,* da *Divincolarsi.* Torcersi, e piegarsi a guisa che fa un vinco.

Dasnevad. *Arrendevole, Pieghevole*, contrario di Rigido, Fragile.

Dasnômhlà. *Dilombato.* Che è offeso nei lombi. Add. verb. da *Dilombare.*

Daspallà. *Spallato.* Aggiunto delle bestie da cavalcare, che hanno lesione nelle spalle.

Daspalladura. *Spallato.* È il malore consistente in lesione nelle spalle delle bestie da soma, cagionato da percossa o affaticamento.

Daspaltà. T. d'Agricoltura. *Spalare*, contrario di *Palare.* Tòrre via i pali che sostengono le viti.

Daspasgâs. *Sbrigarsi, Spicciarsi, Affrettarsi, Snighittirsi, Sollecitare.*

Dasped. *Dispetto, Dispitto, Onta.* Atto che si faccia altrui per moverlo ad ira.

Pêr dasped. Avv. *A rubbo, A macco.* In gran quantità.

Daspeinsa. *Dispensa.* Stanza ove si tengono le cose da mangiare.

Daspeinsa. *Distribuzione, Dispensa.*

Daspeinsa. *Dispensa, Dispensagione.* Concessione derogante alla legge.

Daspersa. *Aborto, Sconciatura.*

Daspià. *Scrinare, Ravviare.* Riordinare i capelli col pettine.

Daspresi. *Sgarbataggine, Sgarbatezza, Sgraziataggine.*

Dasprêsià. Lo stesso che Dasgarbà. V.

Daspresi per Dasped. V.

Dasquattà. *Scoprire.*

Dasquattà j' altar. V. Altar.

Dasquattà. *Scoperto.* Add. da *Scoprire.*

Una donna col stômag dasquattà. *Spettorata*, dicono in Toscana.

Dasrinà. *Direnare, Sfilare, Dilombare.* Uscir dal suo luogo una o più vertebre.

Dasôlà. *Disolare.* Levare il suolo.

Dasôladura. *Disolatura.*

Dastaccà. *Staccare, Distaccare.*

Dastanà, e quasi sempre Dastanà fôra. *Ritrovare, Rinvenire.*

Dastattà. V. Daslattà.

Dasteind. *Distendere, Allargare, Spiegare.*

Dasteind la bugà. V. Bugà.

Dasticcià. V. Ticcià.

Dastômgà. *Stomacare, Movere a nausea, Nauseare.*

Dastôppà. *Sturare, Disturare.*

Dastôrna (dà la). *Dar la cienciata.* Vale Burlare.

Dastôrtià. *Storcere, Svolgere*, contrario di Torcere e di Avvolgere.

Dastrigâs. V. Daspasgâs.

Dastrigà. V. Dasbrôjà.

Dastrutt. *Lardo, Strutto.*

Dastrutt. V. Derelitt.

Daszifrà. *Diciferare, Chiarire, Venir in chiaro.*

Daszlà. *Dighiacciare, Didiacciare, Liquefarsi, Struggersi, Dimojare.*

Daszonz. *Digiogare.* Levare il giogo a' buoi.

Dazi. *Gabella, Dazio.*

Dazio dicesi anche a quel luogo, alle porte della città, dove si paga il dazio.

Dè. *Dì, Giorno.*

Chi fa a so möd, scàmpa ûn dè ad pü. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo.*

Tutt' i dè n' in pessa vüin. *Ogni dì ne va un dì.*

Parè al dè dal giudizi. *Parere un finimondo.*

Tutt' al sant dè. *Tutto il nato dì.*

Lontan cmè dal dè alla nott. *Più lontano che Gennaio dalle more.* Dettato di cui si fa uso, quando si vuol accennare distanza o disparità somma fra due cose.

Tutt' i dè n' è miga fèsta. *Ogni dì non è festa.*

Debit. *Debito*

Ess piin ad debit feina a j' occ'. *Aver più debiti che la lepre, Affogar nei debiti.*

Debit. V. Livell.

Declivi. *Inclinamento, Declività, Pendenza, Pendio.* Piano inclinato.

Declivio manca, e *Declivo* e *Declive* sono Add.

Decrôtör. *Lustrastivali.* Fior.

Dein dein. *Tin tin.* Voce che serve ad esprimere il suono del campanello.

Deint. *Dente.*

Deint dla rësga, dla röda, dla lima. *Denti della sega, della ruota, della lima.*

Deint da latt. *Dente lattaiuolo.*

Deint maslar. *Dente molare, o mascellare.*

Deint da l'occ'. *Dente occhiale, o canino.*

Deint giazzö. *Dente diacciuolo.*

Deint bus. *Dente intarlato, carioso, cariato.*

Sgrinzlà i deint. *Digrignare, Diruginare i denti.*

Ligà i deint. *Allegare i denti.* Quell'effetto che fanno le cose aspre sui denti.

Ligà i deint. Fig. *Non mangiarne.* P. es. Al latein am liga i deint. *Del latino io non ne mangio*; cioè: Non l'intendo. Così il Cher. che as-

serisce averlo preso dalla Crusca.

Deint dadnanz. *Denti anteriori o incisivi.*

Deint dal giudizi. *Denti della sapienza.* Gli ultimi quattro denti molari.

Deint in d'una lamma d'un côrtell. *Tacca.* Quel poco di mancamento che è nel taglio del coltello.

Deint da mulein. *Caviglie da mulino.*

O al deint o la ganassa. *O bere o affogare.* Di ch. sign.

Giazzà i deint. *Mozzare i denti.* Provare quel sentimento che produce il soverchio freddo de' cibi o delle bevande gelate.

Dì una cosa fôra di deint. *Alla spiattellata, Spiattellatamente, Senza barbazzale, Alla spianacciata.* Cioè come ella sta, senza riguardi.

Demma. *Piega.* E fig. *Inclinazione, Tendenza.*

Denar. *Danari.* Uno de' quattro semi delle nostre carte da giuoco. I Piacentini non dicon mai Denar per *Denari* moneta, ma sempre Dinè. V.

Ess al rê ad denar. *Essere un Perù.* Esser ricchissimo.

Deperì. *Peggiorare, Scadere, Decadere, Deteriorare, Andar in rovina, Consumarsi.* Mancano sui Voc. Deperire, e Deperimento.

Deposit. *Deposito* e *Diposito.*

Deposit. *Sedimento, Fondata, Posatura, Fondigliuolo.* Tutto ciò che del vino o di altri liquori resta nel fondo d' un vaso. In questo senso l' usare Deposito sarebbe errore.

Deposit dl' acqua. *Deposizione.* Chiamano gl' Idraulici quelle materie che depongono le acque, e specialmente le torbe.

Dèrav. *Schiudere, Aprire.*

Dèrvas di fiôr. *Sbocciare.* Dicesi dell'uscire il fiore fuor della sua boccia.

Dèrvas. *Allentarsi.* Cader gli intestini nello scroto.

Derbga. *Erpete.* Malattía cutanea.

Derelitt. *Rifinito, Consunto, Estenuato, Stenuato.*

Derelitto vuol dire abbandonato.

Dësd. V. Dasdà.

Dëss (oh!). *Oibò, Madenò, Mai no, No.*

Desser. *Il messo delle frutte;* ed anche assolutamente, *Le frutte.*

Dessù. *Superiorità, Superioranza, Impero.*

Dêstar. V. Comôd.

Dêstein. *Destinazione.* P. es. Andà al so dêstein. *Andare alla sua destinazione.*

Destino Vale *Fato, Sorte.*

Dì. *Dire.*

Dal dì al fà gh' è dla differeinza. *Dal detto al fatto c' è un gran tratto.* Di ch. sig.

Intant ch' al sa dis. *In men che non si dice.*

Diamina. V. Diascan.

Diana (pêr), o Pêr dinna. *Per diana, Corpo di diana, Affè di dieci, Per dincoli, Per dianora.*

Diâscan. *Diacine, Diamine.* Esclamazione di meraviglia.

Diâscan per Dseintag. V.

Diavlazz. V. Diavôl.

Diavôl. *Diavolo.*

Fà al diavôl a quattar. *Fare il diavolo e peggio.*

Gli altri modi di dire, *Aver il diavolo addosso, Esser un diavolo, Saper dove il diavolo tien la coda, Il diavolo non è così brutto come si dipinge, o Chi vede il diavolo daddovero, lo vede con men corna e manco nero, Un diavol caccia l' altro* ecc. si usano egualmente dai Piacentini.

Il donn in san vuna pö dal diavôl. *Le donne hanno più un punto che il diavolo.*

La fareina dal diavôl va in crusca. *Diavol porta e diavol reca, Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.* Di ch. signif.

Un bon diavôl o un bon diavlazz. *Un buon uomo, buon compagnone, buon pastricciano.*

Un povêr diavôl o diavlazz. *Un povero diavolo, Un povero zavallì.* Cioè un miserabile, un infelice.

Diavôl per Diascan. V.

Chi dà e tös, al diavôl al fa cös. *Chi dà e toglie, il diavol lo ricoglie.* Di ch. sign.

Mandà al diavol. *Mandar alla malora.* Per imprecazione.

Dôlôr dal diavôl, Pagura dal diavôl, Fam dal diavôl; modi amplificativi che valgono a *Grande, Straordinario, Eccessivo, Esorbitante* ecc.

Al diavôl fa il pugnatt, e miga i côverc'. *La verità vien sempre a gala.* Non ho trovato miglior corrispondente di questo, portato dal Cher.

N' as pö serv al diavôl e al Signôr. *Non si può dormire e far la guardia.* Cioè non si possono far due cose contrarie.

Andà intes cmè al diavôl e il campan. V. Gatt.

Un diavôl e mezz. Vale pei Piacentini quanto Un sflagell, Un subiss. V. queste voci.

Diavôleri. *Diavoleto, Diavoleria, Baccano, Fracasso.* Rumore confuso e assordante.

Diavôlott. *Diavolini, Diavoloni.* Sorta di confetti.

Dibatt. *Sbattere, Sottrarre, Difalcare.* Levare da una quantità maggiore una minore.

Dibattere in questo significato è solenne strafalcione, valendo tutt' altra cosa.

Did. *Dito*, e al Plur. *Diti* e *Dita.*

Did gross. *Pollice.*

Indice chiamasi quello vicino al pollice.

Medio il più lungo, che sta nel mezzo.

Anullare quello che è fra il medio e l' ultimo.

Mignolo od *Auricolare* chiamasi l' ultimo. I Piacentini non hanno nome proprio che pel primo, che chiamano Didon o Did gross, e per l' ultimo detto Did marmlèn o Didein.

Nôd di did. *Nocca, Nodello.*

Falangi diconsi da' Notomisti le serie delle tre ossa che compongono le dita.

Did o didozz. *Ditale.* Dito che si taglia per lo più da un guanto, per difesa di un dito che abbia qualche malore.

Savè una cosa in si did. *Aver alcuna cosa su per le dita, o sulla punta delle dita.*

Ess sgnà a did. *Esser mostrato a dito.* Prendesi per lo più in cattiva parte.

Popon da mëttag al did in bôcca. *Fanciullo di mona Bice, Baccellone, Bacchillone.* Suol dirsi di persona già cresciuta, che finga il fanciullo.

Ligâs al did una cosa. *Legarsela al dito.* Vale tener a mente qualche torto ricevuto, aspettando il momento di trarne vendetta.

Dâs un did in d' un oec'. In senso fig. *Aguzzarsi il palo sul ginocchio.* Di ch. sign.

Chirologia è l' arte di esprimersi con cenni senza parlare.

Didâl. *Ditale.* In Toscana *Anello da cucire.*

Didein. V. Did.

Didell. *Ditola.* Specie di fungo, che è la Clavaria coralloides dei Bot.

Didon. V. Did.

Didozz. V. Did.

Difètt. *Difetto, Imperfezione.*

Chi è in difètt è in sospètt. *Chi è in difetto è in sospetto, Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che il fuoco non l' arda.* Di ch. sign.

Digerì. *Digerire, Smaltire.*

An podè digerì una cosa. *Non poterla digerire, Non poterla comportare.*

Diincan. V. Dseintag.

Diluvi. *Diluvio.*

Diluvi. *Pioggia strabocchevole, Acquazzone.*

Diluvi, per gran quantità. V. Sflagell.

Diluvi in senso di gran mangiatore: *Diluvione, Diluviatore, Lurcone, Gola disabitata, Divoratore, Mangione, Ingoiatore, Ghiottone, Ingurgitatore, Pappone, Pappolone.*

Dindônà. *Dondolare, Tentennare.*

Dindônà d' una tavla. V. Ballà.

Dindônada. *Dondolo, Dondola.* Lo dondolare.

Dinè. V. Sod.

I dinè rompan al coll alla giustizia. *Ser Donato dà in capo a san Giusto.* Di ch. sign.

Fà dinè in sla capella d'un ciod; in sla pell d'un piöcc'. *Saper trarre il sottile dal sottile, Scorticare il pidocchio.* Saper trarre utile dalle più piccole cose.

Dinna. V. Diana.

Dintà. *Mordere, Addentare, Morsicare.*

Dintà un côrtell. *Intaccare.* Far delle tacche a un coltello.

Dintàs la leingua. Figur. *Mangiar del pan pentito.* Pentirsi.

Dintadura. *Dentatura.*

Dintadura per Dinton. V.

Dintarö. *Dentino, Zanna.* Così chiamasi quel cosettino di corallo, o d' altra sostanza dura, che dàssi in bocca a' bambini per aiutare loro la dentificazione.

Dinton. *Morso, Morsura, Morsicatura.*

Dio. *Dio.*

Fà il cos alla bona di Dio. *Alla carlona, A brace, Alla buona.*

N' ag n' avè un dio. *Non aver da far cantare un cieco.*

Piöva che Dio la manda. *Piove a secchie, Strapiove, Piove a ciel dirotto.*

In da cla cà gh' è d' ogni grazia di Dio. *Quella casa è una dogana, o In quella casa v' è il ben di Dio, o Quanto può chieder bocca.*

Dio n'in guarda. *Cessi Dio, Non faccia Dio.*

L'è qull che Dio fece. *È panunto, o pan unto.* Dicesi di cosa sopraggiunta a grand' uopo od opportunissima.

Disnà. Verb. *Pranzare, Desinare.*

Disnà. Nom. *Pranzo, Pranso, Desinare.*

Distratt. *Sbadato, Disattento, Svogliato, Svagato, Divagato.*

Distrazion. *Svogliataggine, Sbadataggine, Disattenzione.*

Dift e fatt. *Detto fatto, Subito, Immantinente, Tosto, Sul campo, Senza più, Di punto in bianco, Senza batter polso.*

Dman. *Domani, Domane, Dimane.*

Tirà da incõ a dman. V. Incõ.

Dmanpassa. *Posdomani, Posdomane, Dopo domani, Diman l' altro, Doman l' altro.*

Dôa. *Doga.* Una di quelle striscie di legno di che si compone la botte, o simili vasi.

Dôccià. *Adocchiare, Occhiare.*

Dògà. *Ordinare, Assettare, Porre in ordine.*

Dõl. *Lutto, Bruno, Corruccio, Gramaglia.* Gli abiti e segnali che si portano per la morte de' parenti.

Dôleint. *Dolente, Indolenzito.*

Andá via tutt dôleint. *Andar ancaione, Cionoolare.* Andare aggravandosi più sur un' anca che sull' altra.

Dôlôr. *Dolore.*

Dôlôr da parturì. *Doglie.*

Dôlôr ad panza. *Cruccio.* Cher.

Dom. *Duomo.*

Ess cmè al dom ad Milan. *Come l' opera di santa Liperata.* Dicesi di cosa della quale non si venga mai alla fine.

Dômà. *Domo.* Sincope di *Domato*, da *Domare.*

Dominò. *Cappuccio.* Sorta d'abito da maschera; così il sig. Ponza. *Dominò.* Cher.

Dominò è un giuoco noto.

Dônà. *Donadello.* Nome d' un piccol libricciuolo, prima introduzione della grammatica latina.

Dônein. *Coniglio.* Animal noto simile alla lepre.

Donna. *Donna.*

Donna pei Piacentini vale anche *Fante, Serva, Fantesca.*

Dônnera. *Baldracca, Cornacchiuzza, Donnaccia, Donnacchera, Donnuccia.*

Dônnerla. V. Dônnera.

Dônzeina. *Dozzina.* Numero di dodici. Anche *Serqua.*

Dônzeina. *Dozzina.* Onde tener a dozzina dicesi del

tener in casa, dando o ricevendo il vitto, pagando un tanto al mese.

Da dônzeina. *Da dozzina o di dozzina.* Si usa per aggiunto a cose di poco pregio.

Dônzêlla. V. Camêrer.

Dôpigâs. *Piegarsi, Arrendersi.*

Dôppià. *Doppiare.* Dicesi di filo, di panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in sè medesima si soprappone o piega.

Dôppion. *Doppi di seta.* Quei bozzoli formati da due bachi di seta; e dicesi anche della seta che se ne ritrae.

Dôppion. V. Parpaion.

Dòram. *Dormire.*

Dòram dla prima, dla seconda, dla terza ecc. *Fare o essere nella prima dormita o muta.* T. d'Agricoltura. Quelle epoche nelle quali i filugelli cambiano la pelle.

Dòram dla grossa. *Dormir nella grossa.* Si dice del dormire per l'ultima volta i bachi da seta; e fig. di chi ignora le cose più manifeste.

Dòram da pè. *Dormir al fuoco, Dormir colla fante.* Vale ignorare o finger d'ignorare. Gl'Italiani con una voce sola, *Dormalfuoco* o *Dormialfuoco*, chiamano quegli che dorme al fuoco.

Mëtt a dòram una cosa. *Dimenticare, Obbliare, Deporre il pensiero di quella tal cosa.* Anche *Desistere dal finire una cosa incominciata.*

Dôrd. *Tordo.* Uccello noto.

Dôrdeina. *Pispola.* Uccelletto noto. Cher.

Dôrdevôla. V. Sdôrdevôla.

Dôrmiada. *Dormitona.* Lunga e buona dormita.

Dôrmida. *Dormita.*

Dôrmion. *Dormiglione.* Che dorme assai.

Dôttôrà. *Salamistrare.* Far il saccente.

Dôttôrada. *Saccenteria, Salamistreria.*

Dôver. *Dovere.*

Dôver. *Imposto.* Quel tanto che il maestro impone da fare agli scolari.

Dôz. *Dolce.*

Töla dôza. *Andar colle buone.*

Töla dôza, imperativamente, o Tôdíla dôza. *Adagio, Biaggio, Piano che non si levi polvere.*

Dôz e brusc. *Agrodolce.* Aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati.

Draghèit. V. Pôggiõ.

Dragon. *Targone, Targoncello, Dragone, Dragoncello.* Artemisia dracunculus dei Bot.

Dragone nella milizia è un ordine di soldatesca.

Dragona. V. Fiocc.

Drè. *Dietro.*

Da drè. *Di dietro.*

Al da drè. Lo stesso che Al cul. V. Cul.

Dala a drè. V. Pagn.

Dritt. *Diritto*, e per sincope *Dritto.*

Dritt. Fig. *Furbo, Astuto, Accorto, Avveduto.*

Dritton. V. Ghinald.

Drôccà. *Diroccare, Ruinare.*

Drôccà vale pei Piacentini *Ribaltare*, e dicesi propriamente delle carrozze che si rovesciano: noi pure diciamo Ribaltà o Travacà.

Droccaquarell. *Rovinío.* Metaf. Dicesi di un seguito di avvenimenti, per lo più funesti, ognuno de' quali, tranne il primo, è causa ed effetto.

Dsadêss. *Da qui a poco, Fra breve, Or ora, Fra poco.*

Dseimbêr. *Dicembre* e non *Decembre.*

Dseintag. *Maligno, Astuto, Furbo in cremisi.*

Dsevad. *Scipito, Scipido, Insipido, Sciocco.* Senza sapore.

Dsintgà. *Disertare, Desertare, Distruggere, Stirpare, Estirpare.*

Dsutal. *Disutile, Dappoco.*

Dsutal. *Sciatto, Sciamannato.* Colui che usa negli abiti soverchia negligenza.

Dsutlon. *Disutilaccio, Dappocaccio.*

Dsutlon per Dsutal nel secondo significato. V.

Du. Masc. e Dô. Fem. *Due.* In Italiano d'ambo i generi. P. es. Du om, Dô donn. *Due uomini, Due donne.* Lo stesso dicesi de' composti Veintadu, Treintadu.

Dug. *Dugo.* Uccello noto.

Dvintà. *Diventare, Divenire.* Farsi diverso da quello di prima.

Dvis. Voce usata nelle seguenti frasi: A m'è dvis. *Mi pare, Mi sembra, Son d' avviso.*

An m'è dvis. *Mi pare un' ora mille, Non vedo l' ora.*

Dur. *Duro.*

Tegn dur. *Star saldo alla macchia, Durare.*

Dur d' inzegn. *D' ingegno ottuso, tardo, scarso, Di piccola levatura.*

Durâs. *Duracine.* Aggiunto di alcune frutta. P. es. *Pesca duracine.*

Durgnon. *Durezza.*

Dzûin. *Digiuno.* Il digiunare.

An fà miga i dzüin. *Fallare i digiuni.* Vale non osservare il precetto del digiuno.

Romp al dzüin. *Romper il digiuno.*

A dzüin. *A digiuno.*

Dzüin. Add. *Digiuno.* Vòto di cibo.

E

Eclà. *Sfarzo, Sfoggio, Spicco.*

Ecràn. *Parafuoco.* Cher. Questa voce manca sui Voc.

Egitt (d'). *De' miei corbelli.* Così il volgo Fiorentino. P. es. El un bö? Che bö d'Egitt. *È egli un bue? Che bue de' miei corbelli.*

Eindas. *Endice, Guardanidio* Quell'uovo che si lascia nel nidio delle galline, per dimostrare loro, dove hanno ad andare a far le uova.

Einfi. *Gonfio, Enfio, Gonfiato, Enfiato.* Ingrossato per enfiagione.

Emaus. Nella frase: Andà in emaus; vale *Svanire, Sparire, Andar in fumo, Andar in dileguo.*

Equipaggià. *Fornire, Arredare, Corredare.* Provvedere degli arredi e delle vesti necessarie.

Erà. *Ajata.* Quella quantità di grano che sta su di un'aja.

Era. *Aja.* Spazio di terra spianata per uso di trebbiarvi il grano.

Erba. *Erba.* Tutto ciò che nasce, in foglie, dalla radice senza far fusto.

Al bus da j'erb. *Il bossolo delle spezie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere. V. Cul.

Erba amara. *Erba amara o Santa Maria.* Tanacetum balsamita dei Bot.

Erba möscatêlla. *Erba moscadella, Scarlea, Scarleggia, Scanderona.* Erba che serve a dar odore d'uva moscadella al vino e ai gelati. Salvia scarlea. L.

Erba bona. *Finocchio.* Anethum fœniculum.

Erba pavareina. V. Pavareina.

Erba brusca. *Acetosa, Acetosella.* Rumex acetosa.

Erba d' San Giovann. *Verbena, Erba sacra.* Verbena officinalis. L.

Erba giazzöla. *Erba cristallina, Cristalloide.* Mesembrianthemum chrystallinum. L.

Erba medga. *Medica, Erba medica.* Medicago sativa.

Erba limôneina. *Appiastro, Melissa, Cedronella.* Melissa officinalis. L.

Erba môrôseina. *Erba d' Amore, Erba gozzaja, Erba bruciante.* Ornithopus scorpioides. L.

Erba luigia. *Cedrola, Erba cedrola, Cedrina, Erba cedrina, Aloisia.* Aloysia citriodora.

Erba panneina. *Dittamo.* Origanum dictamus. L.

Erba stëlla. *Erba stella, Coronapo* del Mattioli. Plantago coronopus.

Erba. Chiamasi con questo nome troppo generico l' Helleborus niger, che serve alla veterinaria per far setoni: il suo nome è *Erba nocca, Fava di lupo, Piè di diavolo.* Tar. Toz.

Mëtt l'erba. *Far un setone.*

Erba gatta. *Erba gatta, Erba gattaja.* Pianta perenne che nasce fra le ruine, detta così perchè amata dai gatti. Nepeta cataria. L.

Erbâri. *Erbario.* Raccolta di erbe disposte ordinatamente in fogli di carta a foggia di libro.

Erbaio significa luogo dove sia molta erba e lunga.

Erbazzon. *Erbaccia.* Erba cattiva.

Êrbôrari. *Erbaiuolo, Erbolajo, Erbarolo.* Colui che raccoglie erbe medicinali.

Erediteina. *Erede, Reditiera, Reda, Redatrice.*

Erpag. *Erpice.* Strumento dell' agricoltura.

Errôr. *Errore.*

Errôr an fà pagameint. *Frego non cancella partita.*

Ertag. *Grosso.* Dicesi d' un corpo solido considerato per rapporto alla sua profondità.

Esos. *Schifoso, Ributtante, Sporco, Laido, Sucido, Sozzo.*

Esoso vale *Odioso.*

Esos. *Spilorcio, Sordido, Taccagno, Avarissimo.*

Esôsità. *Spilorceria, Sordidezza, Taccagneria.*

Esprèss. *Straordinario.* Corriere spedito espressamente, e fuor del corso ordinario.

Espulsion. *Volatica, Empetiggine.* Piccole bollicine morbose che vengono in pelle.

Estrazion. *Legnaggio, Lignaggio, Stirpe, Nascita, Schiatta.* L' Alberti nel Dizionario Francese-Italiano porta *Estrazione*, ma non lo mette poi nell'Italiano-Francese.

Et. Voce usata nella seguente frase: An gh' è mancà un et; lo stesso che An gh' è mancà un fil. V. Fil.

F

Fà. *Fare.*

Avè a fà. *Possedere.*

Avè da fà. *Aver che fare.*

Fà sō qualcdūin. *Ingannare, Abbindolare, Ciurmare.*

Fà al lett. *Rifare il letto, Rassettarlo.*

Fâs. *Star bene.* P. es. Sta vistì al s'am fa. *Questo abito mi sta bene.*

Chi fa, falla. *Chi fà falla, e chi non fa, sfarfalla. Chi non fà, non falla.*

Fâla a vūin. Lo stesso come Ficcâla a vūin. *Accoccarla, Attaccarla, Barbarla, Cignerla, Calarla a uno.* Vale fargli qualche danno, dispiacere, o beffa.

Fà sō la nev. *Spalar la neve.* Alb.

Fâsla. *Scantonarsela.* V. Sbignà.

Avegh da fà pō che i fōran a Nadal. *Aver che fare fin sovra i capelli, Affogar nelle faccende, Aver faccende fino a gola.*

Chi la fa, l'aspetta. *Chi la fà, l'aspetti.* E quando questa sentenza è verificata, dicesi: *Qual asino dà in parete, tal riceve.*

Fabbrica. *Fabbrica.* Opera qualunque muraria.

Fabbrica dil Ces. *Opera.* Magistrato e uffizio degli Operai.

Fabbrizer. *Operajo.* Quello che soprantende all' amministrazione di Chiese o Monasteri.

Facchein. *Facchino.* Quegli che porta pesi addosso per prezzo.

Fà una vita da facchein. V. Vita.

Facettà. *Sfaccettare, Affaccettare.* T. dei Gioiellieri. Tagliare a faccette.

Factotum. *Padrone.* Dicesi colui che ha o mostra aver padronanza. Molti Compilatori di Voc., come questo, rendono per Factotum, *Faccendiere;* ma, a parer mio, non sta, essendo Faccendiere propriamente colui che volentieri s'intriga in ogni cosa; e il nostro Factotum significa colui che comanda a bacchetta. Il Cher. ha *Factodo.*

Fadiga. *Fatica.*

Ogni fadiga merita premi. *Ogni santo vuol la sua candela.*

Fagott. *Fagotto, Fardello.*

Fà sō al fagott. *Far fagotto, Far fardello.* Vale radunar la roba per portarla via.

Fagòttà. *Camuffare.* Travestire.

Falchëtt. *Falchetto.* Specie di Falco molto più piccolo del Falco ordinario.

Ess al falchëtt in mezz a il passèr. *Mangiar la zuppa co' ciechi, Far la serpe tra le anguille.* Dicesi di chi astuto tratta co' semplici.

Falcton. *Falco, Falcone.* Uccello di rapina.

Faldura. *Pelo.* Piccola fessura.

Faliva. *Favilluzza.* Per piccola porzione di checchessia. V. Bris. Cesari ha usato *Nonnulla.*

Fall. *Fallo, Errore.*

Seinza fall. *Senza fallo, Senza manco, Infallibilmente.*

Fall in dla tela. *Malafatta.* Errore di tessitura.

Falì. *Fallire.*

Falì colla bôrsa piina. *Fallir col sacco, Fallir col morto in casa.* Dicono a Firenze.

Fallôsc o Fallôs. T. d'Agric. *Manchevole, Fallace.* Che non corrisponde all' espettazione.

Falò. *Falò, Capannuccio.* Fuoco di stipa o d' altra materia, che faccia gran fiamma e presto; e fassi per segno d'allegrezza.

Falòppa. *Faloppa.* Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.

Fam. *Fame.*

Ess arrabì dalla fam. V. Sbrasì e Lôva.

Ess mort ad fam. Fig. *Bruciare, Esser povero in canna.*

Cavâs la fam. *Sfamarsi.*

Famei. *Famiglio.*

Famei da spesa. *Lavoratore a carico.*

Fà andà un fond, o una pôssion a famei da spesa. *Lavorar a sue mani.* V. il Voc. a Mano, ove è scritto: » A sue mani, vale a proprie spese; onde lavorare a sue mani, si dice del lavorar terre a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo o al terzo. »

Fàmincion. *Soppiattone, Sorbone, Volpone, Gnorri.*

Fanâl. *Fanale.* Lanterne che si mettono alle cantonate delle strade, o sulle scale. Quelle delle carrozze chiamansi *Lampioni.*

Fandonia. *Fandonia, Chiacchiera vana, Favola, Bubbola, Panzana, Fiaba, Carota, Fanfaluca.*

Fanêll. *Fanello.* Piccolo uccelletto che canta dolcemente.

Fanêll. V. Ghinald.

Fanfaron. *Fanfano, Arcifanfano, Anfanatore.* Dicesi d'uomo vano.

Farabôlan. *Parabolano, Paranicchio.* V. anche Fanfaron.

Farabutt. *Frugolo, Frugolino, Nabisso, Fistolo, Facimale, Serpentello.* Dicesi di ragazzo che non stia mai fermo.

Farabutto è neologismo Fiorentino, e vale *Ingannatore, Truffatore.*

Faragin. Lo stesso che Sfaragin. V.

Faragôst (fà). *Ferrare agosto.* Dicesi quando il primo giorno di questo mese si fa gozzoviglia.

Faraon. *Bassetta.* Nome di un giuoco di carte.

Fardon. *Gelone, Freddo che pela, Freddo eccessivo.*

Fardôr. *Raffreddore, Infreddatura, Infreddamento, Caldana, Scarmana.* Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo essersi riscaldato.

Fareina. *Farina.*

La fareina dal diavôl va in crusca. V. Diavôl.

Farfarêlla o Pè d'asnein. V. Pè.

Farfôià. *Cianciugliare, Ciangottare, Cingottare, Ciaccolare, Ciangolare, Frastagliare, Barbugliare.* Affoltarsi nel parlare, o parlar confusamente.

Farfôiada. *Barbugliamento, Affoltata.* Confusa e non intesa pronunzia di parole.

Fà dil farfôiad. V. Farfôià.

Farfôion. *Tartaglione, Broglione.*

Fargà. *Fregare, Strofinare, Stropicciare.*

Fargà al lein. *Maciullare.* Dirompere il lino colla maciulla.

Farghëtta. *Maciulla.* Strumento col quale si dirompe il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa.

Fargon. *Strofinaccio, Strofinacciolo.* Tanto capecchio o stoppa o cencio molle, che si possa tener in mano: e a tanta quantità asciutta diremo *Batuffolo;* e serve per istropicciare.

Fargon d' paia. *Tortoro.* Paglia ritorta insieme, con cui si stropiccia un cavallo, quando è sudato.

Fargôr. V. Farghëtta.

Fargôr dal fôran. V. Fruglon.

Fari. *Farro e Farre.* Specie di biada.

Farinarö. *Regolatore.* Quell' ordigno che ne' mulini serve a regolare la quantità di grano che deve cader dalla tramoggia.

Farinei. *Grumoletti.* Diconsi

quei grumi, che si trovano talvolta nella vivanda conosciuta da noi sotto il nome di Polenta.

Farlôccada. V. Farfôiada.

Farlôccada. *Tantafera.* Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme.

Farlon. *Piantone.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantarlo.

Farvëtta. *Febbricina, Febbriciattola, Febbricella, Febbretta, Febbruzza, Febbrettuccia.* Piccola o leggier febbre.

Farvon. *Febbrone.* Accr. di febbre.

Farzon. *Frettoloso, Frettoso, Frezzoloso.*

Fasö. *Fagiuolo, Fagiolo.* Gli Agricoltori ed Ortolani comprendono, sotto questo nome, piante di un genere diverso, quelle cioè che appartengono al Genere *Dolichos* e al *Phaseolus*, ambi della Classe XVII, che è la *Diadelphia decandria* di L. Le specie principali, conosciute da noi, sono le seguenti:

Fasö dall' acquila. *Fagiolo romano.* Varietà del Phaseolus globosus;

Fasö nôstran o dall' occ'. *Fagiolo dall' occhio, Fagiolo ordinario.* Dolichos catiang;

Fasôleina. *Fagiolina.* Varietà del Fagiolo dall'occhio;

Fasö rampighein. *Fagiolo galletto.* Phaseolus vulgaris;

Fasö da frà o grison. *Fagioli senza filo.* Phaseolus globosus. Questo articolo è preso quasi per intero dal Cav. Re.

Fasôlon. *Pastricciano, Buon pastricciano, Bonaccio.*

Fasôlon per Mincion. V.

Fass. Nella frase: Fà fass et nefas. *Far d'ogni erba fascio.*

Fassa. *Fascia.*

Fassa d'un s'ciop. *Bocchino.* T. degli Archibugieri.

Fasseina. *Fascio, Fascina, Fastello.* Legne minute legate insieme per diversi usi.

Quelle di legna di vite, diconsi *Fastelli di sermenti.*

Fassinein. *Fastelletto, Fastellino.* Dim. di Fastello.

Fastâr. *Confettiere, Confettatore, Confortinaio, Bericuocolaio.*

Fastidi. *Fastidio, Noia.*

Vegn in fastidi. *Dar noia, Venir a noia, Infracidare, Infradiciare.*

Fastidi. *Svenimento, Sfinimento, Sincope, Sincopa.* Smarrimento di spiriti.

Vegn fastidi. *Svenire, Sincopizzare, Basire.* Smarrire gli spiriti.

Fastidi. *Cordoglio, Crepacuore, Angoscia, Dispiacere, Pena, Tormento, Afflizione, Ramarico, Crucio, Martire, Affanno, Travaglio.*

Faston. *Veglione.* Fior.

Festone è sorta d'addobbo.

Fatt. *Fatto, Negozio, Faccenda.*

Al fatt a stà che... *Fatto sta che...*

Fatt, aggiunto di frutto, dicesi *Strafatto*, ed intendesi quello che per troppa maturità perduto abbia il sapore.

Ditt e fatt. V. Ditt.

Fattoi. Sempre al Plur. *Faccenduole, Faccenduzze.* Dim. di Faccende.

Fattôià. *Far delle faccenduole, delle faccenduzze.*

Fattôra. Sost. *Fattoressa.* La moglie del fattore.

Fattora. Add. *Da razza*, e dicesi della femmina del Porco, non castrata. *Fattrice* lo disse il Cav. Dandolo della Pecora già atta alla generazione; credo potrà estendersi a tutti i generi de' bruti.

Fatturera. *Operaia.* Donna che lavora per opera.

Fava. *Fava.* Sorta di legume. Vicia Faba. L.

Fava grassa. *Fava grassa, Erba da calli.* Sedum telephium. L.

Fava barbintana. *Fava marchiana, Fava ortolana.* Fava più grossa della comune, detta da un classico *Baggiana.*

Favâr. *Favule.* Campo dove sieno state seminate le fave.

Favazz. *Colombaccio.* Specie di Colombo salvatico.

Favëtta. *Faverella.* Vianda di fave sgusciate, disfatte ed impastate con acqua.

Favëtta per Baslëtta. V.

Fazion. *Utile, Vantaggio, Appariscenza, Pro, Giovamento.* Cher.

Fazion di soldà. *Guardia, Servigio.*

Fazzeinda. *Faccenda, Affare, Negozio, Fatto.*

Fazzià. *Pagina, Faccia.*

Fazzià. *Facciata, Faccia, Prospetto.* T. degli Architetti.

Fazzia. *Faccia, Viso, Volto.*

Fazzia dal Calotta. V. Figura.

Fazzia franca. Lo stesso che Muso duro. V. Mus.

Fazziina. *Faccetta, Visetto, Mostaccino.* Dim. e vezzeg. di Faccia.

Fazzindon. *Faccendone, Faccendiere, Ser faccenda, Ceccosuda, Affannone.* Dicesi d'uomo che volontieri s'intriga in ogni cosa, o d'ogni cosa prende soverchia briga.

Fazzion o Fazziona. *Faccione, Visone, Mostaccione.* Gran faccia.

Fazzôlëtt. *Fazzoletto, Pezzuola, Fazzuolo, Moccichino.* Quest' ultimo è più usato pel fazzoletto de' bambini.

Fazzôlëtt da coll. *Cravatta.* Pannolino con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo.

Fazzôlëtt di ragazz. *Banduccio.* Striscia di pannolino che si tiene appiccata alla cintola a' bambini, per soffiarsi con essa il naso.

Fazzôltà. *Pezzuolata.* Tanta roba quanta ne cape in una pezzuola. Voce usatissima in Toscana, e riportata anche dal Tommaseo.

Pezzuolata è anche colpo dato con pezzuola.

Fê (alla). *In fede mia, Affè, Per mia fè, In verità.*

Fed. *Fede.*

Tirà vûin alla fed. *Trarre il filo della camicia a uno.* Far piegare alcuno al suo desiderio.

Predicà la fed ai Turc. *Predicar la castità in chiasso.*

Fein. *Fine.*

Alla fein di fatt. *Alla fin fine, Alla fin delle fini, Alla fine del fatto.*

Fein. *Fieno.* Erba secata da' prati per pastura de' bestiami.

Fein mazzeing. *Fieno maggese,* fatto cioè nel mese di Maggio

Fein ôstan. *Fieno agostino* e non *agostano.*

Fein têrzô. *Fieno grumereccio, gomareccio.* Fieno serotino, che si sega nel mese di Settembre.

Feinamai. *Al sommo, Sommamente, All' ultimo segno, Quanto mai.*

Feinta. *Finta.*

Fà feinta. *Fingere.*

* Feinta. *Finta.* T. de' Sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.

Finta è anche termine di scherma.

Fëlga. *Saginella salvatica.* Holcus lanatus. L.

Fër-fër. V. Farzon.

Feritt. *Occhielli.* Que' piccoli pertugi che si fanno nel busto, e pe' quali entra l'aghetto.

Ferla. *Marza, Sorcolo.* Piccolo ramicello che si taglia da un albero, per innestarlo in un altro.

Fêrr. *Ferro.*

Fêrr da riza. *Calamistro.* Strumento di ferro per uso d'arricciare i capelli.

Fêrr da sgà. *Falce fienaia o fienale.*

Fêrr da Sartôr. *Quadrello, Ferro da Sarti, Ferro da spianare.*

Fêrr da camein. *Gancio.* Ferro uncinato al quale s'appoggiano le molle e la pala da fuoco.

Fêrr dal gueindôl. *Fuso.* Quell'asta di ferro sulla quale si pone l'arcolaio.

Fêrr sfôià. *Ferro sfaldato.*

Fêrr dal pôzz. *Erro.* Nome d'un ferro che si tiene accanto al pozzo per raccomandarvi le secchie o la catenella.

Fêrr da calzitt. *Ago.* Piccolo cilindro d'acciaio o di ferro, che serve a far calze o altri simili lavori.

Fêrr. Al Plur. *Tentennelle.* Quei ferri che avvertono il mugnaio, quando non v'è più grano nella tramoggia.

Fêrr. *Ferramenti.* Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare o da mettere in opera.

Fêrr. *Utensili.* L'insieme di tutti gli strumenti necessari all'esercizio di qualche artè.

Batt al fêrr. *Incavallarsi, Coprìrsi.* T. de' Cavallerizzi. Dicesi del cavallo quando, nell'andare, porta una gamba verso l'altra, come in croce, e se la percuote insieme. I Piacentini dicono anche Fà il ciôcarell.

Fëtta. *Fetta.* Particella d'alcuna cosa, tagliata sottilmente dal tutto.

Fëtta. *Telo.* Propriamente pezzo di tela della lunghezza della cosa ch'egli compone.

Fëtta ad per, o d'pôm, o d'naranz. *Spicchio.* Una delle parti nelle quali si tagliano o si dividono per lo lungo le pera, gli aranci e simili.

Fëtta d'un' ômbrêlla. *Spicchio.* Così il Cher. Perchè non si dirà piuttosto *Telo?*

Fià. *Fiato, Respiro.*

Fià per *Forza.*

Tö al fià. *Mozzare il fiato.* Dicesi dell'impedire che fa il vento, troppo impetuoso, il respiro.

Fein ag gh'è fià, gh'è speranza. *Chi ha tempo, ha vita;* al quale parmi accostarsi molto quell'altro: *Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocchi;* e vale: Mentre uno è vivo, non deve nè disperare nè compromettersi della sua fortuna.

Fia. *Epsilon* ed anche *Essilon-*

ne. Lettera alfabetica, altrimenti detta *I greco.*

Fiacc. *Fiacco, Fievole, Snervato, Spossato, Debole, Infievolito, Stanco.*

Fiaccà. *Ammaccare.*

Fiaccare in buona lingua vale *Rompere, Spezzare, Fraccassare con violenza.*

Fiacca. *Cascaggine, Snervatezza, Svenevolezza.*

Fiacca bôrtleina. *Acquacheta, Posapiano.*

Fiammà. *Calda.* Onde: Ciappà una fiammà. *Pigliare una calda.* Usato dal Cesari.

Fiamma. *Fiamma.*

Fiamma. *Salasso.* Nome di quell'istrumento, con lancietta, che serve a cavar sangue ai cavalli e ad altre bestie.

Fiasc. *Fiasco.*

Fà fiasc. *Ber bianco, Far vescia, Dar in ceci.* Dicesi del non riescire nei concepiti disegni.

Ficcà. *Infiggere, Figgere dentro, Ficcare.*

Ficcâla a vüin. Lo stesso che Fâla a vüin. V. Fà.

Ficca. *Mastietto.* Strumento che serve a tener congiunte alcune parti di qualsivoglia arnese, quando s'abbiamo a piegare e a rivolgersi l'une sopra le altre.

Ficca. *Staffetta.* Dim. di Staffa. T. generale delle Arti.

Fà una ficca a vüin. V. Fà.

Fidag. *Fegato.*

Fidag per *Coraggio, Ardire.*

Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli, e dei pesci, dicesi *Coratella.*

Fidèi. Lo stesso che Fidlein. V.

Fidlein. *Vermicelli.* Certe file di pasta a somiglianza di vermicciuoli. A Firenze i più sottili sono detti *Capellini.*

Fig. *Fico.* Tanto al frutto che alla pianta.

Mëtt o ess stà miss i fig a du sod la lira. *Avere o metter le budella in un paniere.* Provare o porre una eccessiva paura.

Figon. V. Pôtlon.

Figônà. V. Pôtlà.

Figura. *Figura.*

Figura dal Calotta o Fazzia dal Calotta. *Figura da cembali, Viso di Farisèo.* Uomo di brutta fisonomia.

Figura per *Affronto, Offesa, Ingiuria, Insulto,* che noi diciamo anche Azion.

Fil. *Filo.*

Fil. *Accia.* Lino, Stoppa o Canapa filata.

Dritt a fil. *A filo.* Cioè in linea retta.

Dà al fil a un rasôr. *Affilare, Dar il filo.*

Ess in fil. *Essere in arnese, Agiato.*

Mëttas in fil. *Rimpannucciarsi.* Mettersi in arnese.

Fil da mëtt in s'il piagh. *Faldella, Faldelle.* Quantità di fila di pannolino vecchio, ad uso di metter sulle piaghe.

Fil. *Filaccica.* Fila che spicciano da panno rotto, stracciato o tagliato.

Fil mort. *Setola.* Malore che viene ne' piedi de' cavalli.

Avè poc fil in sla rôcca. V. Rôcca.

Trovà al fil o al vera. In proverbio. *Ritrovare il bandolo.* Trovare il modo, e superare la difficoltà nel far checchessia.

Fil. *Pelo.* Minima porzione di spazio. P. es. An gh' è mancà un fil. *Sono stato a un pelo.*

Filà. Verb. *Filare.* Ridurre in accia il tiglio del lino, o la lana, o altro.

Filà. *Filare.* Dicesi anche d' una botte, quando, essendo quasi vuota, getta sottilmente.

Filà. Add. *Continuo, Continovo.* P. es. Ho pers trê partid filà. *Ho perduto dieci partite di seguito.*

Difilato, per senza interrompimento, fu usato dal Davanzati: e *Alla fila, In fila,* Avverb., dal Salvini.

Filada. *Rabuffo, Risciacquata, Strigliata, Ramanzina, Sgridata.*

Filagn. *Filare.* Chiamasi una di quelle fila di viti, che si fanno ne' campi.

Filagn. al Plur., prendendo una parte per il tutto, *Vigna, Vigneto.* Luogo piantato di viti.

Filagna. *Guinzaglio.* Quella fune colla quale si tiene il cane per ammaestrarlo alla caccia; e per similitudine potrà dirsi di quella con la quale si frena un cavallo indomito.

Filanda. V. Filatoi.

Filas. *Felce, Acquilina.* Pianta che cresce ne' luoghi incolti ed ombrosi. Pteris aquilina. L.

Filas. *Cartaccie.* Al Plur. Le più cattive carte di un qualunque giuoco.

Filatera. *Filatera e Filattera.* Propriamente significa *Quantità, Moltitudine, Sequenza.*

Filatera. *Filare, Fila.* Dicesi per lo più degli alberi e delle cose inanimate.

Filatoi. *Filatoio.* Luogo ove sono i valichi od altri ingegni da filar la seta.

Filatoiaio quegli che lavora al filatoio.

Filera. *Filatrice.* Donna che fila. *Filiera* è tutt' altra cosa.

Trattora chiamasi quella donna che cava la seta dai bozzoli, e *Anaspatora* quella che avvolge la seta filata sul naspo o aspo.

Filëtt. *Scilinguagnolo, Filetto, Filello, Frenello, Frenulo.* Legamento posto sotto la lingua, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare

Avegh tajà al filëtt. *Aver sciolto lo scilinguagnolo.* Di ch. sign.

Filëtt. *Filetto.* Specie di briglia.

Filon. *Filone o Spirito della corrente.* Dicesi dagli Idraulici quel luogo, dove l'acqua è più profonda, e corre più velocemente, che noi diciamo Filon dl' acqua.

Filone è quel principal filo della terra metallica nelle miniere.

Filon dla scheina. *Filo della schiena, Spina, Colonna vertebrale, Spina dorsale.*

Filott. T. del Bigliardo. *Fila di mezzo.*

Fà al filott. *Far la fila di mezzo.* Così in Toscana.

Filtrà. *Feltrare.* Passare i liquori attraverso di panno, o feltro per purgarli.

Filzõ. *Matassina, Matassetta.* Dim. di Matassa.

Finestra. *Finestra.* I Piacentini dicono Finestra, Porta, Uss, tanto per l'apertura nel muro che forma Porta, Uscio o Finestra, quanto pel legname che chiude quest' apertura; ma in buona lingua chiamasi quest'ultima col nome d' *Imposta.*

O mangia sta minèstra, o salta sta finestra. *A questo fiasco bisogna bere, O bere o affogare.* Vale di due partiti accettarne uno forzatamente.

Stà alla finestra. Fig. *Star alla vedetta.* Star attento per osservare.

Quand al sôl battrà in sla me finestra. *Quando la palla balzerà sul mio tetto.* Quando avrò propizia la fortuna.

Fintein. *Capelliera, Capei posticci.*

Fiõ. *Figliuolo.*

L'è fiõ d' so padar. Fig. *La scheggia trae dal ceppo.*

Barattà al fiö in dla cüina. V. Cüina.

Fiöl d'una vêccia o d'una piccina! *Oh diacine! Poffar del mondo!* Sorta d' esclamazione.

Fiocc. *Bioccolo*, *Fiocco*. Propriamente il vello della lana.

Fiocc dl' arlog'. *Nappina da orologio.*

Fiocc dla pôvar d' ziparia. *Pissmino.*

Fiocc da tindeina. *Nappa.*

Fiocc. *Barbetta.* Quel fiocco di peli che ha dietro alla fine del piede il cavallo.

Fà un fiocc. *Attaccare una natta*, *Fare un fiocco.*

Fiocc dla spà. *Fiocco*, *Pendaglio*, *Cicisbeo.*

Fiôccà. *Fioccare, Nevicare, Nevare, Nevigare.*

Fiôccà. *Fioccare.* Per simil. dicesi del cader di checchessia in grande abbondanza.

Fiocca. V. Ciarà.

Fiôr. *Fiore.*

Fiôr. al Fem. *Fiore, Caligine.* Dicesi quella polvere bianca che ricopre l'epidermide di alcune frutta.

Ess in fiôr. *Esser in fiore.* Vale essere in ottimo stato.

Ess in fiôr, parlandosi di piante. *Fiorire.* Essere in fioritura.

Un fiôr an fa primavera. *Un fiore non fa ghirlanda, Un fiore non fa Primavera.* Cioè da un solo esempio non si dee trarre nessuna conseguenza.

Fiôr dal côcô. V. Côcô.

Fiôr dall' inveran. *Zafferano falso, bastardo, selvatico.* Pianta comune nei prati, che fiorisce all' approssimarsi del verno. Colchicum autumnale dei Bot.

Fiôrà. *Fiorito*, *A fiori*, *Affiorato.* P. es. Una stoffa, una carta fiôrà. *Un drappo*, *una carta fiorita*, *affiorata.*

Fiôrein. *Fioretto*, *Fiorellino.* Dim. di Fiore.

Fiorino è nome di moneta.

Fiôrētt. *Filaticcio.* Filato di seta stracciata. Il filaticcio di prima sorta, è detto volgarmente *Filaticcio di palla.*

Bavella è detto quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaia, prima della seta, al quale noi pure diciamo Bavêlla.

Fiôrettà. *Fioreggiare* e non *Fiorettare.* Nella musica dicesi l'ornare il canto: quindi *canto fiorito* dicesi il canto ornato.

Fiôretton. *Fiore*, *Fioretto.* La parte più scelta d' una cosa.

P. es. Zuccar fiôretton. *Zucchero fiore o fioretto.*

Fiôron. *Fioroni, Fichi fiori, Fichi primaticai.* Diconsi volgarmente i primi fichi che maturano nella State, i quali sono più grossi dei settembrini.

Fiôrum. *Triturne.* Pula di fieno che resta sul fenile, dopo che è tolto il fieno.

Fiozz. *Figliocciо, e Figliocciа* al Fem. Quegli ò quella che è tenuto al Battesimo.

Fiss. *Fisso, Fermo, Stabile.*

Fiss. *Fitto, Denso, Sodo.*

Fiss. V. Tastard.

Fissa. V. Ficca.

Fissura. *Fesso, Fessura, Fenditura.*

Fissura. *Convento.* Spazio che rimane tra due cose commesse o legate insieme, come di pietre, mattoni, legni od altro.

Fitt. V. Affitt.

Fittà. V. Affittà.

Fittavôl. *Fittaiuolo, Fittuario.* Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. *Fittabile,* no.

Flac. Da Frack voce inglese. *Mantello, Cappotto.*

Flacon. *Boccetta.* Piccola boccia elegante per uso di tener acque odorose.

Flanêlla. *Flanella.* Pannina leggiera, tessuto di lana fine.

Flon. Coltello così poco tagliente da esser inservibile. V. Ciaffar.

Floss. V. Sfloss.

Flotta. Lo stesso che Sflagell. V.

Fluss. *Flusso, Diseuteria.* V. Cagarella.

Fluss per gran quantità. V. Subiss.

Fluss e Riflusa. *Flusso e Riflusso.* Per similitudine di quello del mare, dicesi d'ogni altro movimento che vadi e torni.

Fò. *Faggio.* Albero silvestre. Fagus sylvatica. L.

Un om côm i fò. *Uomo di considerazione, d'autorità, Maggiore d'ogni eccezione, Di grado, Autorevole, Dotto, Gentile, Garbato, Educato, Savio, Buono.* Secondo il senso.

Födar. *Fodero, Guaina.*

Födra. *Fodera, Soppanno.*

Födra di matêrass. *Guscio di materassa, di saccone, di guanciale* ecc.

Parlà colla fôdra, o fôdrà. Lo stesso che Parlà colla côa. V. Côa.

Fôdrètta. *Federa.* Sopracoperta di pannolino, fatta a guisa di

sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

Fòëtt. *Frustino, Sferzino.* Piccola Frusta o Sferza.

Fòffa. V. Fòffott.

Fòffon. V. Cagon.

Fòffott. *Battisoffia, Battisoffiola, Cusoffiola.* Paura.

Fög. *Fuoco.*

Pizzà al fög. *Accendere, Appicciare, Appiccare il fuoco.*

Fà sö al fög. *Accostar le legne.*

Quattà al fög. *Coprire il fuoco.*

Côvà al fög. *Covar la cenere.*

Om ad fög. *Adiroso, Stizzoso, Colleroso, Collerico.*

Ciappà dal fög. *Rincarare o rincarire il prezzo;* e Mëtt dal fög. *Far rincarire o rincarare il prezzo.*

Fògà. *Infuocare, Infocare, Roventare, Arroventare.* Far divenir come di fuoco.

Fògà la scola o la mëssa. *Marinare la scuola o la messa.* Vale tralasciare d' andar a scuola o di udir la messa.

Fògà. Add. *Infuocato, Infocato, Roventato, Arroventato.*

Fògarôla (fà una), o fògà la scola. V. Fògà.

Fògaron. V. Fôgon.

Fòghein. *Focherello, Focolino.* Piccolo fuoco.

Fòghista. *Razzaio.* Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artifiziati.

Fòglâr. *Focolare.* Luogo del cammino, ove stanno le legna da ardere.

Fòglareina. *Caldano, Caldanino.* Cher.

Fògnà. Verb. *Gualcire, Mantrugiare.*

Fògnà. Ad. *Gualcito, Mantrugiato.* Si dice per lo più de' panni, sì lini che lani, o carte, piegati disacconciamente e malamente.

Fògnon. *Luffo, Batuffolo.* Cosa ravviluppata e ravvolta insieme senz' ordine.

Soffoggiata, è fardello nascosto sotto il mantello.

Fôgon. *Fornello.* Quello in cui i Bruciatai fanno cuocere le castagne.

Focone in buona lingua si dice pel luogo, ove si fa fuoco ne' bastimenti.

Focone vale anche un gran fuoco, che noi diciamo Fôgaron.

Focone è anche quel foro per cui si comunica il fuoco alla polvere contenuta nell' arme da fuoco.

Fôgôs. *Iracondo, Collerico, Bilioso, Impetuoso, Precipitoso, Subito all' ira.* Agg. d' uomo. Di cavallo si dirà meglio *Ardente, Focoso.*

Föia. *Foglia, Fronda.*

Tarmà cmè una föia. *Tremar come una bubbola.*

Mëtt föra il föi. *Infogliare.* Vestirsi di foglie; e dicesi delle piante.

Föia ad zigôlla. *Sfoglia.* Una di quelle falde, delle quali si compone il bulbo della cipolla.

Mangià la föia. V. Inûngias.

Föia dal fiôr. *Petalo.* T. dei Bot. L' insieme dei petali chiamasi *Corolla.*

Foiazza. *Foglione.* Accr. di Foglia.

Fôiazz. *Mancime.* T. di Agricoltura. Le foglie degli alberi, che raccolgonsi e serbansi per nutrire il bestiame nell' inverno, come si fa del fieno.

Fôín. *Faina.* Animal rapace simile alla Donnola, ma molto più grosso.

Fôlga. *Folaga.* Uccello acquatico.

Fôlilon. *Scimunito, Sciocco.* V. anche Mincion.

Fôll dla carta. *Cartiera.* Fabbrica dove si fa la carta.

Fôll dla lana. *Gualchiera.* Edifizio o macchina che, mossa per forza d' acqua, pèsta e soda il panno.

Fôllà. *Gualcare.* Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi *Sodare.*

Fôlla. *Fola, Baia, Favola.*

Fòlla. *Folla, Follata.* Quantità di cose che vengan in un tratto.

Fôllëtt. *Folletto.* Nome d' uno spirito malefico, che si credeva nell' aria.

Fôllëtt. *Plica.* Malattía del cavallo; da alcuni creduta scioccamente un influsso del Folletto.

Fôllëtt. *Nabisso, Fistolo.* Ragazzo vivacissimo.

Fômna. *Femmina.*

Ciâv fômna. V. Ciâv.

Fômna dal ciappon. *Femminella.* Quella maglietta ove entra il ganghero (Ciappôn).

Fond. Sost. *Fondo.* La parte inferiore di checchessia.

Fond per Trein. V.

Fond dla bôtta. V. Fôndazz.

Andà a fond. *Andar a picco, Sommergersi.* Dicesi propriamente d' una barca che si affonda.

Fond. Add. *Profondo, Cupo, Fondo, Concavo.* Quando la profondità non è molta,

s' usa a preferenza *Cupo, Concavo.*

Fôndazz. *Fondaccio, Posatura.* Quel sedimento che fanno i liquidi torbidi.

Fondigliuolo, Fondata e *Feccia* chiamasi più propriamente quella del vino.

Fôndiaria. *Terratico.* Imposta del principe sopra le terre dei sudditi. Cher. Noi per fondiaria intendiamo ancora l' imposta sulle case. Perchè non potrebbe dirsi *Casatico*, dicendosi *Terratico, Testatico?*

Fôntanein. *Ficcatoia.* Quel luogo, in una palude, dove la terra manca sotto i piedi, e si affonda. Cher.

Fonz. *Fungo.* Pianta semplicissima senza foglie e senza rami.

Fonz matt. *Funghi cattivi.* Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

Fungo è anche quel bottone che si genera nell' estremità del lucignolo acceso della lucerna, che noi diciamo Brasa.

A suo luogo sono i nomi delle diverse specie di funghi.

Fôppon. V. Pôzzon.

Fôrà. V. Sbusà.

Föra. *Fuori* e *Fuora.*

Stà föra, Andà föra. *Star di fuori, Andar di fuori.*

Un om d' ad föra. *Forese.*

Andà föra. *Versare.* Dicesi de' liquidi, quando sono al colmo, o quando trapelano.

Dà o das föra. *Palesare, Tradire, o Palesarsi, Tradirsi.*

Dà föra. *Dar in fuora.* Dicesi del male, quando manda alla cute l' interna malignità.

Dà föra vale ancora *Distribuire, Dispensare.*

Vegn in föra. *Essere, Uscire in fuori, Sporgere.*

Pôrtâla föra. *Camparla, Scamparla.* P. es. Sla pöss pôrtà föra. *Se posso campar da questa.*

Ess föra ad sè. *Esser fuori di sè, fuori di senno, Non essere in cervello.*

Ess föra ad sè dalla cônsôlazion. V. Gògla.

Ad föra via. *Di sopra più.*

Föra via. *Fuorchè, Fuorichè, Salvo, Eccetto, Se non.* Avv. eccettuativi.

Andà a föra. *Andar in campagna, in villa.*

Trâs föra. *Uscir di gatto salvatico,* vale lo stesso che *Uscir da' manichi.* Uscir dalla vita parca ed avara per darsi tempone.

Trâs fôra tropp. *Allargar le ali più del nido, Stendersi più del suo lenzuolo.* Contrario di *Misurarsi col suo passetto, Far il passo secondo la gamba.*

Fôra, nel modo seguente: Et fatt te sta cosa? Fôra. *Facesti tu codésto? Di', Parla, Escine.*

Fôragg. *Foraggio.* Provvigione di paglia o fieno per alimentar le bestie.

Fôragg. *Stoppaccio, Stoppacciolo.* Stoppa o altra somigliante materia, che si mette nella canna dello schioppo, acciò la polvere o la munizione vi stia dentro calcata.

Fôran. *Forno.*

Avegh da fà pŏ che i fôran a Nadal. V. Fà.

Fôrcà. *Forcone.* Asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi, e serve a varii usi dell'Agricoltura.

Forcato in buona lingua è sinonimo di forcuto. Add.

Fôrcà. *Forcata.* Dicesi a tanta paglia o altro, quanto sostiene e leva in una volta una forca o forcone.

Fôrca. *Forca.* Bastone lungo, che ha in cima due o tre rebbi.

Forca è anche il patibolo dove s' impiccano i malfattori.

E *Forca* dicesi ad uomo di prave azioni, quasi degno di forca, che noi diciamo S'ciancafôrca.

Fôrcadella. *Forcatella.* Dim. di Forcata.

Fôrchëtta. *Ferretto da capelli.* Specie di forchettina, che serve a fissare i capelli.

Fôrcôla. *Forcola.* Quel legno nelle barche, a cui s' appoggia il remo per vogare.

Fôrcon. *Forcella.* T. degli Agricoltori e delle Arti. Legno biforcuto.

Fôrein. *Fuso.* Chiamano gli Stradieri quel ferro lungo e sottile, di cui si servono per forar sacchi, onde scoprire se nulla vi sia da gabella.

Fôrlan. *Friulano.* Cioè nativo del Friuli.

Fôrlana. *Furlana.* Sorta di ballo. Manca questa voce sui Voc., ma fu usata dall' Algarotti.

Fôrma. *Forma.* T. generale delle Arti. Norma o regola materiale, su cui si forma alcun lavoro.

Mëtt in fôrma. *Informare.*

Fôrma dicesi da' nostri Cartai al *Colino*, che è quel telaretto su cui formasi il foglio di carta.

Fôrmâi. *Formaggio, Cacio.*

Cascà al fôrmâi in si maccaron. *Cascare il cacio sui maccheroni, Cascar l' ulive nel paniere.* Di ch. sign.

Fôrmâia. *Forma di cacio.*

Zugà a sata fôrmâia. *Giuocare a salincerbio.* Cher. Giuoco fanciullesco noto.

Fôrmeint. *Frumento, Fromento, Grano.* Triticum sativum. L.

Fôrmeint ad Sant' Elena. *Grano massocchio a grappoli a pigna.*

Fôrmeint tôs. V. Tôs.

Fôrmeint marzö. *Marzuolo.*

Fôrmeint matt o dal diavôl. *Grano canino.* Hordeum murinum dei Bot.

Fôrmella. *Formella.* Malattía che viene ai piedi de' cavalli.

Fôrmella chiamasi anche quella buca che si fa per piantarvi alberi.

Fôrmella. T. de' Conciatori. V. Ribiôlein.

Fôrmëtta. *Formaio.* Colui che fa le forme da scarpe o stivali.

Fôrmiglâr. *Formicaio, Formicolaio.* Mucchio di formiche; e fig. quantità grande di cose che si muovano a similitudine delle formiche, che dicesi anche *Brulicame.*

Fôrmintà. *Frumentata.* Chiamasi dagli Agricoltori la semenza mescolata di frumento e d' altre biade.

Fôrminton. *Grano duro, Frumento duro.* Varietà del frumento.

Fôrnâr. *Fornaio, Panattiere, Panicuocolo.*

Fornaia, Panicuocola la moglie dél fornaio.

Fôrnarein. *Fornaino e Fornaina.* Vezzeg. di Fornaio o Fornaia.

Fôrnasa. *Fornace.*

Fôrnasein. *Fornaciaio.* Chi fa od esercita l' arte di cuocer nella fornace.

Fôrnimeint. *Arnesi, Fornimenti, Bardatura, Bardamento.*

Mëtt i fôrnimeint. *Bardamentare.*

Le diverse parti dei fornimenti a suo luogo.

Fort. *Forte.* Contrario di debole.

Fort s' adopera dai Piacentini in tutti i significati che nella lingua Italiana.

Dvintà fort. *Infortire, Inacetire.* Prender sapore d'aceto; e dicesi per lo più del vino.

Dvintà fort. Parlandosi del burro dicesi: *Divenir rancido.*

Forti. *Saldi.* Voce che insinua,

e che fa animo ad altri di star forte.

Fôrtôr. *Fortume, Agrume.* Nome generico d' alcuni ortaggi, che hanno sapor forte o acuto, come di cipolle, agli, peperoni e simili.

Agrume dicesi anche oggi a' limoni, melarance, cedri ed altri frutti di questa spezie.

Fôrtüina. *Sorte, Fortuna.*

Val pō ûn' onza ad fôrtüina, che tutt al savè dal mond. *Val più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere.* Di ch. sig.

Fôrzeina. *Forchetta.* Piccolo strumento con tre o quattro rebbi, col quale s' infilza la vivanda per mangiare, che dicesi anche *Forcina.*

Parlà in ponta d' fôrzeina. *Favellare in punta di forchetta, Favellare per lettera.* Vale favellare leccatamente e affettatamente; anche *Parlare in sul quamquam.*

Fôrzella. *Forchetto.* Quel legno armato di due punte di ferro, attaccate alla parte posteriore delle carrozze, che si manda giù nelle salite, acciò non possano dare indietro.

Fôrzella. V. Fôrcon.

Fôrzinon. *Forchettone.* Forchetta grande per uso di trinciare le vivande.

Fôrzon. T. de' Calzolai. *Fortezza.* Pezzo di cuoio che cucesi dietro i quarti delle scarpe.

Fôtta. *Stizza, Sdegno, Bile, Cruccio, Rabbia, Collera.*

Fôtta. *Fallo, Colpa, Peccato, Trasgressione, Mancanza, Mancamento, Errore.*

Vegn la fôtta. *Venir in collera, Adirarsi, Istizzirsi, Venir in fisima, Montar in sulla bica.*

Fôtta per Fandonia, Frottôla, Bôridon. V. queste voci.

Aveg pō fôtt, o ciaciar, che fazzôlètt da coll. *Aver più parole che un leggio.* Di ch. sign. Cher.

Fôttar (an valè un). Lo stesso che An valè una strassa, o Tricc e barlicc. V. queste voci.

Fôttigna. V. Bôzalla.

Frà. *Frate.* Uomo di Chiostro.

Fà la cappa second al frà. *Far la veste secondo il panno.* Di ch. sign.

Frà. *Ferriata, Inferriata, Ferrata, Inferrata.* Lavoro di ferro che serve a vietar l' ingresso per le finestre.

Frà. *Frate.* T. di Stampa. Parte di pagina rimasta sbiavata o bianca, per inavvertenza del battitore, o per qualunque altra causa.

Frâ ciappa. *Unguento da cancheri.* Dicesi d' uno che voglia sempre di quel d' altri, e non mai dar del suo.

Fracass. *Fracasso.* V. Baccan.

Fracass. V. Ciòc.

Fracass dicono i Piacentini all' insieme di quegli atti e parole, colle quali manifestano lo sdegno, la rabbia ed ogni altra passione violenta. P. es. S' al la sa, allôra ch' al farà dal fracass. *S' egli lo sa, allora ne saranno i gridori.* Cesari.

Fracasseri. *Fracassio, Rombazzo.* Fracasso continuato.

Fracc. *Carico, Carpiccio.* Dicesi a buona quantità di bastonate date o tocche. P. es. Dà un fracc, o ciappà un fracc ad bastônà. *Dar un carpiccio o un carico di bastonate, o Toccare un carpiccio o un carico di bastonate.*

Fradell. *Fratello.*

Fradell d' latt. *Fratello di latte, Fratello collattaneo.*

Fradlastar. *Fratello uterino e Fratello consanguineo. Uterino* è quello di madre, e *consanguineo* di padre. Così in Sôrlastra la stessa distinzione; e dicesi egualmente *Sorella uterina o Sorella consanguinea.*

Fraina. *Grano saraceno o di Tartaria.* Polyganum tataricum. Targ. Tozz.

Frambalà. *Balzana, Falpalà.* Fornitura o guarnizione fatta verso l'estremità delle vesti, biancherie e simili.

Frambòs. *Lampone, e Lampione.* Frutto simile alle More, prodotto da una pianta, che è una specie di Rogo. Rubus idæus. L.

Frameint. *Ferramento, Ferratura.* Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di checchessia.

Francon. *Frontoso, Audace, Ardito, Sfrontato, Sfacciato, Temerario.* Dicesi di chi procede sfrontatamente e con maniere avventate.

Frangôl. *Fringuello, Pincione.* Uccello di passo, noto.

Frangôl môntan. *Fringuello montano o montanino.* Uccello egualmente di passo.

Franza. *Frangia, Cerro.* Ornamento, o guernimento noto.

Frappa. V. Camisa.

Frâr. *Ferraio.* Lavoratore in ferro.

Magnano. Dicesi precisamente quello, che fa lavori minuti. *Fabbro*, quello da lavori grossi.

Frasca. *Frasca.* Ramicello frondzuto.

Frasca. *Fanfaluca.* Chiamasi quella foglia che, abbruciando, si leva in aria.

Fraschëtta. *Frasca, Fraschetta.* Dicesi d'uomo leggiero, e di donna.

Fraschëtta. *Fraschetta.* T. di stampa.

Frattass. *Nettatoja, Appianatojo.* Legno piano col quale i Muratori lisciano ed appianano gl'intonacati.

Frattassà. *Appianare, Lisciare.*

Fratton. *Fratacchione, Fratoccio.*

Frëdd. *Freddo.*

Zarcà al frëdd pr'al lett. *Andar a caccia di guai.* Di ch. sign.

Fà frëdd vüin. *Freddare, Porre uno sulle lastre, Mandar uno in pelliccería, Cavar l'anima dal guscio.* Tutti modi che equivalgono ad ammazzare.

Mort ad frëdd. *Assiderato, Agghiadato.* Quasi morto di freddo.

Frega. *Fregola.* Ed anche *Frega.* Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi; e fig. dicesi per voglia spasimata di checchessia, che noi diciamo Ess in frega.

Frega. V. Frizion.

Fregada. V. Frizion.

Fregata è sorta di vascello.

Frëtta. Dai contadini chiamasi così quello strumento che in città dicesi Spôladôr. V.

Freva. *Febbre.* Quella malattía, nella quale per solito è sconcerto delle principali funzioni della vita. Le febbri hanno diversi nomi, dipendenti dalla durata, dalla causa o natura delle medesime P. es. *Febbre quotidiana o continua, Terzana, Quartana, Putrida, Maligna, Intermittente, Efimera, Gastrica, Biliare* ecc.

Frëzza. *Fretta, Sollecitudine.*

Fricandò. *Vitello lardato.* Carne di vitello accomodata con lardelli.

Friccò. Lo stesso che Fracc. V.

Frison. *Frosone, Frisone.* Uccello di passo.

Friss. *Vispo, Irrequieto, Bizzarro.*

Frittà. *Frittata.*

Fà una frittà, in ischerzo, lo stesso che Dasperdas. V.

Vôltà la frittà. Fig. *Voltar frittata.*

Frizion. *Fregagione, Fregamento, Frega* e non *Frizione.* Lo stropicciamento che si fa sopra qualche parte dell'ammalato, per divertirne gli umori.

Frizz. Verb. *Friggere.* I Piacentini usano d'aggiungere al verbo Frizz quello di Fare, alla maniera francese. P. es. A j' ho fatt frizz dla caran. In Italiano direbbesi: *Ho fritto della carne.*

Ess fritt. *Aver fritto.* Vale Esser ruinato.

Soffriggere. Vale leggermente friggere.

Per Frizz noi intendiamo ancora quel rumore che fa il liquido, quando comincia a bollire; e dicesi *Grillare.*

Frigío. È lo strepito che fa il liquido incominciando a bollire.

Frigolare, e Sfrigolare è quel suono che rende il pesce o la frittura nella padella, quando frigge.

Frizz. Nom. *Fitta, Trafitta.* Dolor pungente ed intermittente.

Fròll. *Frollo.* Che ha ammollito il tiglio; e dicesi della carne.

Fron. V. Môndott.

Frôntein. *Benda.* Striscia con cui le donne ed i fanciulli s' avvolgono il capo.

Frottôla. *Carota, Fandonia, Frottola.*

Cuntà dil frottôl, o dà ad inteind dil frottôl. *Cacciare o ficcar carote, Mostrar la luna nel pozzo.*

Fruglon. *Fruciandolo.* Bastone che serve a frugare nel forno.

Frugon. *Cassone.* T. dell' Arte militare. Specie di carro a quattro ruote, coperto, per uso di trasportar munizioni.

Frull. V. Frullon.

Frullo. È il rumore dei volatili, quando levano il volo.

Frullà. *Delirare, Impazzare, Aver perduto il senno, la ragione, l' uso di sè, Aver la luna al rovescio, Esser fuori del secolo, Aver spigionato il pian di sopra.*

Frullà la cicôlata. *Dibattere la cioccolata.*

Frullare. È quel rumoreggiare che fanno i volatili coll'ale, volando.

Frullon. *Frullino.* Piccolo arnese di legno col quale si dibatte la cioccolata. *Frullino* manca sui Voc. in questo senso; pure molti Compilatori di Voc. simili a questo l'hanno messo; e credo si trovi anche nell'Arrivab.

Frust. *Frusto, Logoro.* Quasi consumato.

Frustà. *Frustare, Logorare, Consumare.* Dicesi specialmente de' vestimenti.

Frustà. *Frustare.* Vale battere o percuotere colla sferza o frusta.

Frusta. V. Scurià.

Frustani. V. Fustani.

Frutt. *Frutto.* Sing., e *Frutti, Frutta, Frutte* al Plur. Tutto quello che produce la terra per alimento e sostegno degli uomini.

Fruttarö. *Fruttaiolo, Fruttaiuolo.* Quegli che vende le frutta.

Fton. *Fettone, Bulesio, Bulesia.* Parte del piè del cavallo.

Fubbià. *Affibbiare, Fibbiare.* Propriamente congiungere insieme colla fibbia.

Fubbiàla. *Affibbiarla a uno, Accoccargliela.*

Fubbià V. Sbignà.

Fubbia. *Fibbia.* Strumento noto.

Fulminant. Aggiunto d' una maniera d' archibusi. Il Dizionario Tecnologico di Venezia li chiama *Brontici*, dal greco (*Brontos*) che vuol dir *tuono.*

Fum. *Fummo*, e meglio *Fumo.* Vapore che esala dalle materie che abbruciano.

Fum d' rès. *Negro fumo.* Filiggine tratta da legni resinosi arsi.

Noi diciamo anche Fum a quel legnuzzo che, per non essere interamente affuocato, manda fumo; e dicesi *Fumaiuolo, Fumaiolo.*

Alzer cmè al fum d' ràs. Vale Trid cmè San Quintein, o cmè la Bulla. V.

È pö al fum che 'l rost. *È più la salsa che la lampreda, È più la giunta che la derrata, È più il fumo che l' arrosto.*

Fum. *Fumo, Superbia, Fasto, Vanagloria, Burbanza, Albagia, Orgoglio.*

Andà in fum. V. Aria.

Andà 'l fum o fumà al camein. *Levare il capo.* Bella metafora tolta dall' uva che bolle nel tino, e manda su la vinaccia a gala. Dicesi anche di chi è in collera: *Ella gli fuma*: cioè l'ira gli esala, per essere acceso.

Fumà. *Fummare*, e meglio *Fumare.*

Fumà. *Aver fumo.* Vale aver superbia, albagía, alterigia.

Fumà l' anma. V. Anma.

Fumà al camein. V. Fum.

Fumarö. *Ardenti.* Quei legnuzzi che i Fornai accendono alla bocca del forno, per potervi vedere nell' infornare. Questa voce del Cher. manca sui Voc.

Furbissim. *Furbo in cremisi.* Furbo in estremo grado; come si dice *Ignorante in cremisi*, per Ignorantissimo. *Fur-*

bissimo non è nel Voc. Vi è però *Astutissimo.*

Furia. *Furia.* Per fretta grande.

In sla furia dal mezdè. *All' alba de' tafani.* Vale tardi, cioè verso il mezzodì.

Furôr. *Furore.*

Furôr uterein. *Ninfomanía.*

Fà furôr. *Far scoppio.* Svegliar meraviglia, acquistar fama. Da usarsi principalmente parlando de' cantanti.

Fus. *Fuso.*

Fà tutt' i fus in s' ûn' azza. *Fare ambassi in fondo.* Consumare ogni suo avere. V. anche Azza.

Fusàn. *Fusaggine, Fusano, Sílio, Berretta da prete.* Evonymus europæus. L.

Fusella. *Razza.* Quel pezzo di legno o d' altra materia che, partendosi dal mozzo delle ruote, collega e regge il cerchio di fuori.

Fustani. *Fustagno, e Frustagno.* Sorta di tela che da una parte appare spinata.

G

Gabbà. *Filare d' alberi.*

Gabba. *Capitozza.* Albero tagliato in modo, che rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo.

Gabbazz. *Giornello.* T. de' Muratori. Specie di vassojo che ha tre sponde, e serve a contenere la calcina.

Gabbia. *Gabbia.* Strumento per uso di racchiudere uccelli vivi, composto di regolette di legno, detti *Staggi*, e di vimini o fili di ferro detti *Gretole.*

Gabbia. *Corba.* Arnese intessuto di salci, che serve nell'Agricoltura per vari usi.

Gabbiàn. Lo stesso che Mincion. V.

Gabbiö. *Gabbíola.* Dim. di Gabbia.

Gabbiö di mulein. *Rocchetto.*

Gabbion. *Cestino.* Arnese di vimini, nel quale i bambini imparano a camminare.

Gabôla. *Cabala, Raggiro.*

Gadàn. *Meschino, Misero, Taccagno, Bruco, Tritone, Sciatto, Sciamannato.*

Gaiard. *Gagliardo, Robusto, Forzuto.*

Gâida. V. Camisa.

Gaioffa. V. Saccozza.

Gal. *Glielo.* P. es. Gal pöss dà. *Glielo posso dare.*

Galanteina. *Gelatina, Gielatina, Geladina.* Brodo rappreso.

Galantêría. *Regaluccio.*

Galanteria in buona lingua vale gentilezza.

Galantomisam, da Galantom. *Probità, Onestà, Onoratezza.*

Un om piin d' galantomisam. *Un uomo probo, onorato, dabbene.* Cioè Galantuomo.

Gall. *Gallo.*

Gall. *Fiore del frumentone.*

Crësta d' gall. *Cresta di gallo.* Pianta nota che si coltiva nei giardini. Rhinanthus crista galli. L.

Ess cmé al gall d' madonna Checca. *Appiccare il majo ad ogni uscio, ad ogni casa.* Vale innamorarsi da per tutto.

Ess du gâi in s' ûn pôllâr. *Esser due ghiotti a un tagliere.* Vale amare, appetire in due la medesima cosa.

Mangià al cul dal gall. *Mangiar spinaci.* Modo basso che vale Fare la spia.

Gallà. *Calcare.* Il congiungersi insieme de' Polli.

Galla. *Noce di galla.* Escrescenza che si forma sulle foglie della Quercus tinctoria di L., prodotta dalla puntura di un insetto detto Diplotepis gallæ tinctoriæ; e serve a tinger in nero.

Galla. *Galla.* Enfiato che viene ai piedi dei cavalli.

A galla. *A galla.* Avverb. Sulla superficie di liquido.

Gallàr. *Troscia.* T. dei Conciatori. Fossa in cui tengono le pelli per assavorirle.

Galleina. *Gallina.*

Plà la galleina seinza fàla cridà. *Pelar la gazza e non farla stridere.* Vale ottenere con arte da altrui ciò che dimandato non si avrebbe.

Chi ad galleina nassa, bisogna ch' raspa. *Chi di gallina nasce, convien che razzoli, La scheggia trae dal ceppo.* Dicesi dal mostrare le medesime inclinazioni dei genitori; e si prende sempre in cattiva parte.

Galleina Faraona. *Gallina di Faraone, Gallina faraonica, numida, o di Egitto.*

La galleina ac canta, l' è qûlla ch' ha fatt l' öv. *La gallina che schiamazza, è quella che ha fatto l' uovo.*

Galleina dal Signôr. Specie di *Cantaride.*

Zanf ad galleina. V. Zanfa.

Rôbà il gallein. *Sgallinare.*

Gallëtt. *Galletto.* Dim. di gallo.

Gallëtt. *Galletto.* Specie di madrevite con due alielte, che servono di maniglie per aprire e stringer la vite.

Gallëtta. *Bozzolo.* Quel gomi-

tolo ovato dove si racchiude il baco filugello.

Galletta è una specie di uva dei Toscani.

Gallinazza. *Beccaccia.* Uccello di passo, assai stimato per la squisitezza della sua carne.

Galliott. *Gaglioffo.* Nome ingiurioso, come Briccone.

Gallon. *Gallone, Fianco, Coscia, Femore.*

Gallon. *Gallone.* Dicesi anche una sorta di guarnizione d' oro o d' argento.

Gallupp. Lo stesso che Gadan. V.

Gallustar. *Gallione.* Cappone mal capponato.

Gamba. *Gamba.*

Gamb tort, o gamb fatt a ixa. *Gambe a balestrucci.*

Gamb ad lêgn. *Schiaccia.* Quell' istrumento che serve invece di gamba a coloro che l' hanno monca o stroppiata.

Aveg sôtt gamba vûin. *Aver uno in tasca o nel carniere.* Vale non averne stima.

Mëttas il gamb in spalla. *Mettersi la via tra le gambe, Andar a tutte gambe.* Correre più velocemente che si può.

Andà a gamb alvà. *Cader a gambe levate, Capitombolare, Tomare.*

Avè il gamb scaviza. Fig. *Aver tronche le gambe.*

Gamba d' ûn bôtton. *Picciuolo.*

Gamba dal fôrmeint. *Gambo.*

Fà al pass second la gamba. V. Föra.

De gamba. *Di corsa, A gambe.*

Gamba. Per pianta d' erba dicesi *Piede.* Come nel seguente esempio del Boccaccio. » Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico ».

Gambâi. *Forme da stivali.* In Toscano usasi *Gambali,* voce che manca sul Voc.

Gambêr. *Granchio o Gambero.* Testaceo di fiume e di mare.

Gambêr. *Granchio.* Chiamano i Legnaiuoli quel legno o ferro dentato, il gambo del quale, conficcato nel pancone, serve a tener fermo il legno che si vuol piallare.

Gambêr lottag. V. Lottag.

Gambëzz dil röd. *Quarti delle ruote.* Que' pezzi curvi delle ruote, che formano il cerchio estremo della medesima.

Ganassa. *Ganascia, Mascella, Guancia, Gota.*

Mangià a quattar ganass. *Macinare a due palmenti.*

Ganass dla mòrsa. *Ganascie, Bocche, Guancie.* Le

parti della morsa, che tengono stretto tutto ciò, che si vuol lavorare.

Gandiöl (sonà il). *Suonare a festa.* Suonar più campane in un tratto; il che usasi nelle feste principali della Chiesa.

Gandiott. V. Zucca.

Ganimed. *Ganimede, Profumino, Cacasibetto, Zerbinotto.*

Garant. *Mallevadore.* Quegli che promette per altrui, obbligando sè ed il suo avere.

Garantì. *Entrar mallevadore, Mallevare.*

Garanzía. V. Sigurtà.

Garansía manca sui Voc., e *Guarentía, Guarentigia* non corrispondono a ciò che intendiamo noi per Garanzía.

Garavêlla (colla). *Colla di Limbellucci, Colla di Germania.* Più spesso noi diciamo Colla ad pëss.

Garbôi. *Garbuglio, Imbroglio, Confusione, Miscuglio.*

Gârd. *Cardo, Cardone.* Pianta comune negli orti. Cynara cardunculus. L.

Garëtta. *Casotto da Sentinella.*

Garganell. *Arzagola, Anatra marzaiuola, Querquedula.* Uccello acquatico, che è una specie di *Germano.* Cher.

Garganell. *Babacchio, Marmocchio.* Agg. di fanciullo, e dicesi per vezzo.

Garganella. T. de' Falegnami. *Incastro, Incastratura.*

Gargaruzz. V. Carnaluzz.

Gargatton. Lo stesso che Gargaruzz.

Gargotta. *Taverna.* Osteria vile. Voce tolta di peso dal Francese.

Garì. *Gariglio.* La polpa della noce, che si mangia.

Garì dla ciâv. *Ingegno.* Quella parte della chiave che serve ad aprire le serrature.

Garibold. *Grimaldello.* Strumento ritorto all' un de' capi, e serve per aprire serrature invece della chiave.

Garlì. *Aggranchiato.* Add. verb. da *Aggranchiare,* e anche *Intermentito, Intormentito* da *Intermentire,* che è perder per freddo il senso de' membri per qualche poco di tempo.

Garlitt. *Garetto.* Quella parte della gamba che è tra la polpa e il calcagno.

Garofi. *Garofano.* Pianta a fiore odoroso assai noto, che appartiene al Genere Dianthus dei Bot.

Garzö. *Pennecchio.* Quella quantità di lino che si mette sulla rocca per filare. Anche *Lucignolo.*

Garzon. *Garzone, Fattorino.*

Manovale è quegli che serve al Muratore, portandogli le materie per murare. Noi diciamo Garzon da muradôr.

Gassa. *Cappio.* Annodamento, che tirato dall' un de' capi si scioglie.

Gassa. *Gangherello.* Quella volta che fa la lepre per sottrarsi ai cani, che noi diciamo anche Cavaman.

Gassa. *Grovigliola, Cocca.* Quel ritorcimento che fa in sè il filo, quando è troppo ritorto.

Gatt. *Gatto.*

N'as pŏ dì gatt, s'al n'è in dal sacc. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco.*

Quand an gh' è al gatt in cà, i ratt ballan. Fig. *Dove non son gatti, i topi vi ballano.*

Gatta morta, o môgna. *Acquacheta, Gatta di Masino, Gnorri.* Finto semplice.

Fà la gatta morta o môgna. *Far la gatta di Masino, lo gnorri, Far il dinocolato.*

Svelt cmè un gatt ad marmôr. *Destro come una cassapanca.* Cioè pesante, pigro. Agg. d' uomo.

Gatt. *Gatto.* Quel primo fiore del Noce, del Pioppo, del Castagno, ed altre simili piante, che dai Bot. è detto *Amento.*

Andà a zarcà un gatt da plà. *Andar a caccia di guai, Cercar de' fichi in vetta.* Cercare di far cosa più pericolosa che utile.

Andà intes cmè can e gatt, o cmè al diavôl e il campan. *Esser come cani e gatti, Esser come due volpi in un sacco.* Di ch. sign.

Gattein. *Gattino, Muccino e Muscino.* Piccol gatto.

Gattell. *Beccatello.* Quella mensoletta che s' inchioda, per vari usi, sulle abetelle de' ponti da fabbricare.

Gattell. al Plur. *Vacche.* Bachi che per malattía intristiscono, e non fanno il bozzolo. Cher.

Gattell. *Doccia.* Canaletto di terra cŏtta, per il quale si fa scorrere unitamente l' acqua.

Gattell. *Chiave.* Chiamasi quel legno che tiene il mezzule (ussell) della botte.

Gattella. V. Gattell.

Gatton (andà in). *Andar carpone, carponi.* Camminare colle mani per terra a guisa d' animal quadrupede. *Arrampicarsi, Carpare.*

Gavard. *Paletta.* Piccola pala

di ferro, e si dice propriamente di quella che s'adopera nel fuocolare.

Gavdon. V. Cunein.

Gavon. *Punzone.* Pugno forte dato di punta.

Gavù da mulein. *Quarto.* Uno di que' legni curvi, che formano la circonferenza delle ruote.

Gavù è anche una maniera di mattone, che per similitudine potrebbe dirsi *Quarto.*

Gazaghè. *Chiucchiurlaia, Passeraio, Bolli bolli, Buglio, Taffenugia, Tafferuglio, Cornacchiaia, Bordello, Chiasso, Fracassio, Scombuiamento.*

Gazan. *Puzzole, Puzzoloni.* Pianta che coltivasi ne' giardini pel suo bel fiore. Tagetes dei Botanici. Havvene più specie.

Gazía. *Gaggia.* Pianta Americana, che fa un fiore odorosissimo. Mimosa Farnesiana. L.

Gemêlla. *Mogherino* o *Mugherino a fior doppio.* Pianta nota, il cui fiore odorosissimo serve per le pomate.

Genêr. *Derrata.* Tutto ciò che si ricava dalle possessioni.

Generala. *Raccolta.* Onde: Batt la generala. *Suonare a raccolta, o la raccolta.* T. dell'arte militare.

Batt la generala. Fig. *Star sulle due acque.* Star sospeso, non approvando, non negando.

Geral. *Gerla.* Strumento noto.

Gerani. *Geranio.* Pianta nota, che ha un numero pressochè infinito di varietà. Indigena del Capo di Buona Speranza. Pelargonium. L.

Gêrlà. V. Sgêrlà.

Gêrra. *Breccia, Ghiaia, Ghiara.* I Voc. definiscono *Breccia* que' frantumi rotondati di sassi, che sono portati dalla corrente de' fiumi. E *Ghiara,* rena grossa, entrovi mescolati sassuoli; dal che risulta che *Breccia* corrisponde alla nostra Gêrra grossa, e *Ghiara e Ghiaia* alla nostra Gêrra mnuda.

Il Gêrr. al Plur. *Il Greto.* Intendesi quella parte d'un fiume che rimane scoperta dall'acqua. P. es. In s'il gêrr ad Trebbia o dla Nur. *Sul greto della Trebbia o della Nure.*

Gèss. *Gesso.*

Gêss. *Calcinaccio.* Malore che viene ai Bachi da seta. I moderni scrivono *Calcino.*

Papa ad gêss. V. Papa.

Gesù (qui ad). *Bòtte, Busse, Percosse, Nespole, Frutta di*

frate Alberigo, Pesca senza nocciolo.

Gett d' acqua. V. Zett.

Ghett. *Ghetto.* Riunione di case, in alcune città, ove abitano gli Ebrei.

Ghett. *Uosa.* Sorta di stivaletti.

Ghià. *Ralla.* Lungo bastone, che da una parte ha un pungolo, e dall' altra un ferro, con cui si sgombra l' aratro dalla terra che vi si attacca.

Ghia. *Glieli, Gliele.* P. es. Ghia do. *Glieli, Gliele do.*

Ghiadell. V. Giadell.

Ghigna. *Ceffo.* Dicesi il volto dell'uomo per ischerzo, o per mostrare deformità.

Ghignon. *Dispetto.*

T' am fè ghignon. *Mi fai dispetto, Mi fai rabbia.*

Ghignon in zög, o dasditta. *Disdetta, Disgrazia, Sventura.* Onde: *Aver disdetta, o essere in disdetta,* dicesi quando si ha la fortuna contro.

Ghinald. *Astuto, Scaltro, Scaltrito, Furbo, Avveduto, Monello, Passera scappata dall'archetto, Accivettato, Di coppella, Di nidio, Passato per staccio, Formica da sorbo, Corbacchione da campanile.*

Ghisa. *Ferraccia.* Ferro fuso e non ancora appurato.

Giacchè, dall' inglese Jockey. *Servitorello.*

Giacchè. V. Giacchëtta.

Giacchëtta. *Casacchina.*

Giadell. *Stimolo, Pungolo, Pugnetto, Pungetto.* Bastoncello dove è fitta, dall' un de' capi, una punta, del quale servonsi i bifolchi per far camminare i buoi.

Gialdeina. *Ginestrella.* Pianta indigena che serve ai Tintori. Genista tinctoria. L.

Gianchetto. *Latterini.* Pesce minutissimo, il quale, pescato, non sembra altro che carnume o gelatina; ma lessato è bianchissimo, ben conformato, e dilicato a mangiare. Gianchetto è voce che noi abbiam preso in prestito dal dialetto Genovese.

Giandaram. *Gendarme.* Soldato destinato a custodire il buon ordine interno delle Provincie.

Giannëtta. *Mazza, Bacchetta,* e *Giannetta* secondo il Cher.

Giarëtta. *Ghiaiuzza.* Minutissima ghiaia.

Giarö. V. Sassiölein.

Giavard. *Giarda,* e più comunemente *Giardoni.* Malattía che attacca i piedi del cavallo.

Giazz. *Ghiaccio, Diaccio.*

Romp al giazz. *Romper il ghiaccio, il guado.* Vale far la strada altrui in alcuna cosa.

Al dasfâs dal giazz. *Didiacciamento, Dimoiamento.*

Giazzeint. *Giacinto.* Fiore odorifero, proveniente da una pianta a bulbo. Hyacinthus orientalis. L.

Giazzèra. *Ghiacciaia.* Luogo ove si conserva il ghiaccio.

Giberna. *Giberna.* T. de' Militari. Tasca de' cartocci. Il Voc. nota in questo senso anche *Fiaschetta.*

Gilardeina. *Sutro, Gallinella acquatica.* Uccello noto, che vive presso le acque.

Gilè. *Panciotto.* Quella parte del vestito che copre il petto, e parte della pancia.

Gingin. *Figurino, Vagheggino, Muffetto, Profumino, Civettino, Bellimbusto, Zerbino, Damerino.*

Ginginà. *Cicisbeare, Donneare, Vagheggiare.*

Giôran. *Giorno.*

Lavôr a giôran. *Lavoro di cavo.* Chiamano le donne quel lavoro straforato, che elle fanno sulla tela od altro.

Giostra (fà la). *Correre alla chintana.* Giuoco che si fa da più persone sopra cavalli di legno, che girano intorno ad un palo di mezzo, a cui sono attaccati.

Giôtton. *Gittone, Gittaione e Gitterone.* Sorta d' erba che nasce tra il grano, e produce un seme nero, che si chiama Git. Agrostemma githago. L.

Giôva. Probabilmente *Pannocchia.* (Perchè così è scritto in molti libri d'Agricoltura). Frutto del melicone. Dico probabilmente, perchè la voce Pannocchia è definita sui Voc. la spiga della Saggina, Miglio, Panico e Canna. Ricordo io bene d'averla udito chiamar *Fuso?*

Giôvan. *Giovine.*

Giôvan vale anche *Fattorino, Garzone.* Che noi pure diciamo Garzon.

Giôvedè. V. Bôridon.

Giôvedè grass. V. Zobbia.

Girameint ad testa. *Capogiro, Capogirlo, Giracapo.* Infermità detta altrimenti *Vertigine.*

Girandôlà. *Gironzare.* V. anche Pôianà.

Girandôla. *Girandola.* Ruota composta di fuochi lavorati, che, appiccandovi il fuoco, gira. Noi diciamo comunemente Röda.

Girasôl. *Girasole, Tornasole,*

Elitropia, *Clizia*, *Elianto*. Pianta nota, che è lo Helianthus annuus. L.

Giravolta. *Giro*, *Giravolta*, *Girivolta*, *Andirivieni*.

Girè. *Lippa*. Sorta di giuoco fanciullesco; e *Lippa* è anche il pezzo di legno, che si fa saltare, battendolo colla *Mazza* (Baccarel).

Girè. V. Rozz.

Girella. *Carrucola*. Strumento nel quale havvi una girella scanalata; e serve a diversi usi.

Quand as tirava sö i braghein colla girella. *Quando usavansi le calze a carrucola*, *Quando Berta filava*. Modo di dire, volendo indicare un' epoca assai lontana.

Girella, in ischerzo, dicesi per Cagarella. V.

Girigogôl. *Ghirigoro*. Ragionamento disordinato, confusion di parole. Anche *Giricocolo* e *Girigogolo*, ma meno usati.

Giubilà. Verb. *Dar riposo*. Vale dispensare alcuno da qualche carica, conservandogli il soldo. Cher.

Giubilà. Add. *Giubilato*, disse il Magalotti.

Giubilazion. *Riposo*.

Giubilei. *Squarquoio*, *Sucido*, *Schifo*. Ma più comunemente si dice di persona vecchia cascatoia.

Giuda. Nel modo: Fals cmè l' anma ad Giuda. *Più bugiardo d' un epitaffio*.

Giudiz. *Giudice*.

Giudiz. *Ago*. Quel ferro della stadera, o bilancia, che serve a mostrar l' equilibrio della medesima.

Stà in giudiz. *Star in bilico*. Non pendere più da una parte che dall' altra; e dicesi delle stadere e bilancie.

Giusmein. *Gelsomino*. Pianta che produce fiori odoriferi. Jasminum officinale. L.

Giustà. *Aggiustare*, *Acconciare*, *Accomodare*, *Assettare*, *Rassettare*, *Conciare*.

Giustà pr'il fèst. *Acconciare pel dì delle feste*. Vale trattar male alcuno.

Giustà il cart. V. Carta.

Giustà sö alla mei. *Rabberciare*. Propriamente vale racconciare una cosa affatto malandata, così come si può, e non del tutto; che anche dicesi *Raffazzonare*, *Rinfronzire*.

Giustadura. *Acconciatura*, *Rassettatura*, *Aggiustamento*, *Acconciamento*, *Accomodamento*, *Assetto*.

Gla. *Gliela*. P. es. Gla pöss dà. *Gliela posso dare*.

Glëtt. *Solletico, Diletico.*

Fà glëtt. *Solleticare, Far solletico.*

Vüin ac patissa al glëtt. *Che teme il solletico.*

Glô-glô. *Glo, glo.* Voce di niun significato, esprimente solo il rumore che fa un liquido nell'uscire dalla strettura del collo d'un fiasco, o simile.

Gloria. *Gloria.*

Tutt i sâlam finissan in gloria. *Ogni salmo in gloria torna e finisce.* Di ch. sign.

Andà in gloria. *Andare in estasi.*

Gloria dicesi da' Pittori una pittura rappresentante Angeli e Santi in Cielo; che noi pure diciamo Gloria.

Gnacarein. Lo stesso che Margaritein. V.

Gnacra. *Chiappola, Zacchera.* Cosa di niuno o di poco pregio. Lo stesso che Tarabattôl. V.

Gnagnra. V. Fôtta.

Gnan. V. Gnanca.

Gnanca. *Nemmeno, Neppure, Nè meno, Nè pure, Nè manco, Nè anche.*

Gnau. Verso del gatto. V. Vers.

Gnesa. Nella frase: Mëttag a nôm Gnesa. *Attaccar le voglie all' arpione, Sputar la voglia.* Dicesi figuratamente di chi sia costretto a rinunciare ad alcuna cosa, per l'impossibilità di conseguirla.

Gnifar. V. Persag.

Gnignon gnignera. *Chicchęri ciaccheri, Cestri canestri, L' andò la stette.* Modi di dire, che esprimono quel titubare, quel non concludere o venire a capo di cosa qualunque. Cher.

Gnint. *Niente, Nulla, Zero, Punto, Cica.*

Manc che gnint. *La metà di nonnulla.*

Dag ad gnint. *Non calere, Non curarsi, Non esser vago, Non importare, Non premere.*

Gnocc. *Gnocco.* Pastume grossolano, in foggia di bocconi.

Mangià i gnocc in testa a vüin. V. Mangià.

Gnognô. *Eccellente, Squisito, Buono per eccellenza.*

Gnucca. *Cocuzzo, Cocuzzolo, Cucuzzolo.* Mezzo della zucca del capo, intorno alla quale si rigirano i capelli, e che è detta *Occipite, Occipizio* dagli Anatomici. *Nuca* è la parte posteriore del collo.

Göbb. *Gobbo.*

Andà göbb. V. In chinon.

Göbba dal nas. *Soprosso.* La prominenza dell' osso del naso.

Göbb, al giuoco del bigliardo, *Sbieco;* onde *Asticciuola collo sbieco* corrisponde alla nostra Stëcca göbba, o Stëcca col göbb.

Gôbbà. V. Stcà.

God. *Godere.*

Tö a god. *Beffeggiare, Beffare, Berteggiare.*

Goff. *Frussi e Frusso.* Nel giuoco di primiera è quando le quattro carte sono del medesimo seme.

Andà a goff. *Stare a frussi.* Vale cercare di far frussi.

Gògla. Nella frase: Andà in gògla e magògla. *Gongolare, Andar in brodo di succiole, Esser fiori e baccelli, Giubilare, Rallegrarsi, Andare in oga e magoga.*

Gôla. *Gola.*

Tirà la gôla. *Dar gola o far gola, Far diletico.* Desiderare o appetire ardentemente.

Mandà zô pêr la gôla. Fig. *Rimandar in gola.*

Gôlon. *Sorso.* Quella quantità di liquore, che si beve in un tratto senza raccòrre il fiato.

Gômad. *Gomito, e Gomiti, Gomita* al Plur. La congiuntura del braccio dalla parte di fuori.

Basas un gômad. *Leccarsene le dita, Far à bocca baciata.* Di ch. sign.

Gômbinà. *Compitare.* L' accoppiar delle lettere e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando imparano a leggere.

Gômbinà. *Concertare.*

Combinare vale *Mettere insieme, Confrontare.*

Gômdà. *Gomitata.* Percossa del gomito; che noi diciamo anche Gômdon.

Gômdon. V. Gômdà.

Gômis. *Accorarsi, Contristarsi,* e meglio *Impietrare* come disse Dante.

Gômisell. *Gomitolo.* Accia o filo ravvolto in palla.

Fà sô in gômisell. *Gomitolare, Aggomitolare.*

Dasfà un gômisell. *Sgomitolare.*

Gômità. *Vomitare, Recere, Rigettare.*

Gômitada. *Rigettamento, Rigittamento, Vomitamento.* Il vomitare.

Gônêlla. *Casacca.* Vestimento de' contadini, coi quarti.

Ess cmè al cavall dal gônêlla. *Aver più mali che il cavallo della carretta.* Dicesi di chi abbia addosso molte mascalcíe o doglie: dall'essere per lo più vecchi e malandati i cavalli della carretta.

Gònfiott. *Sgonfio.* Enfiatura prodotta nelle vesti dall'aria: e dicesi anche di quella fatta ad arte, come da quel testo: »Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro ».

Gorga. *Gorgia.* Certa pronuncia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella dei Fiorentini.

Gôrgnal. *Radicchio, Cicoria, Cicorea.* Erba nota. Cichorium intybus. L.

Gôrra. *Vetrice.* Specie di Salice, che nasce su pel greto de' fiumi. Salix viminalis.

Gôrrein. *Vimine, Brillo.* Vermena di una specie di salice, che scorzata serve a far gabbie, canestri, corbe ed altro.

Gos. *Gozzo.* Grossezza che viene esteriormente alla gola. *Gozzuto* dicesi di chi ha gozzo.

Gôttron. *Gattone.* Si dice un malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia masticare.

Gôzz d'acqua. *Ghiozzo d'acqua.* T. antiquato. Si dirà ora piuttosto *Un po' d'acqua*, e non *Una gocciola d'acqua*; ciò che corrisponderebbe al nostro termine Gôzza.

Gôzz ad vëin. *Centellino.*

Bev a gôzza a gôzza. *Bere a centellini, Centellare.*

Gôzza. V. Gôzz.

Grà. *Graticcio.* Piano di vimini tessuti, sul quale si scamata la lana.

Gradsella. *Rete, Reticello, Pannicolo, Omento, Zirbo.* Quella membrana posta anteriormente nell'addome, che è sopra le budella; detta dagli Anotomici Epiploo.

Gramigna. *Gramigna.* Pianta perenne notissima. Triticum repens. L.

Gramòla. *Gramola.* Strumento che serve a battere la pasta per renderla soda.

Gfanà e Granì. Verb. *Granire e Granare.* Fare il grano o granello.

Granà. Sost. f. *Granato.* Sost. m. Gioia del colore del vin rosso. P. es. *Tre fila di bei granati.*

Grana. *Grano.* Seme delle biade.

Grana è sorta di colore, che corrisponde al nostro Crëmas.

Grana. *Coccola, Orbacca.* P. es. Sëtt o ott gran da znevar. *Sette o otto coccole di ginepro, o orbacche di ginepro.*

Granâia. *Grano.* Quantità di grani. *Granaglia* non si dice.

Granâr. *Granaio.* Luogo dove si ripone il grano.

Bôi al granâr. V. Frullà.

Granda (alla). *Alla larga, alla*

scialacquata. Col verbo Spendere, o simili, sta per Copiosamente, Prodigamente.

Granfi. *Granchio.* Improvviso ritiramento di alcuni muscoli. Il Muratori ha usato *Ranfo.*

Vegn al granfi. *Aggranchiare, Ingranchire.*

Granida. *Gragnolata, Gramolata.* Sorta di sorbetto a modo di minutissima gragnuola.

Granisa. *Pallini.* Munizione piccola per uso della caccia; alla più minuta dicesi *Migliarola.*

Grapp. *Grappolo.* È stato usato anche *Grappo.* Ramicello nel tralcio, detto raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva.

Grapplein. *Grappoletto, Grappolino, Grappoluccio.* Dim. di Grappolo. *Grappino,* no.

Grass. *Grasso, Lardo.*

Grass cmè una balla d' butter. V. Butter.

Avè una cosa pr' una côdga ad grass. *Aver checchessia per un tozzo di pane.* Di ch. sign. Cher.

Lamintas che al brod è tropp grass. V. Brod.

Grassa. *Grasso.*

La grassa ag quatta j' occ'. *Nuotar nel lardo o nelle lagne.* Dicesi dell' andar tutte le cose interamente secondo il proprio desiderio.

Grassell. *Cicciolo, Lardinzo, Sicciolo.* Pezzetto di carne avanzata, dopo averne tratto lo strutto.

Gratis. *Gratis.* Voce latina usatissima, per *Gratuitamente, Senza spesa.*

Grattà. *Grattare,* Stropicciare, e fregar la pelle colle unghie.

Grattà al pan o al fôrmâi. *Grattugiare.* Sbriciolare fregando alla grattugia.

Gratta ca ta gratta. *Gratta e rigratta.*

Grattabus'cia. *Grattabugia.* Strumento di fila d' ottone a guisa di pennelletto, per pulire i lavori di metallo, che si vogliono dorare a fuoco.

Grattacul. *Ballerino.* Quella coccola rossa che fa il Prun bianco. Così il Voc. L' esempio è questo. » Eccoti il Giunio che converte le rose in ballerini ». Adagio un po'. Sarebbe sbagliata la definizione del Voc.? Esaminiamola brevemente. Il Giugno può egli cambiare i rosai in spini bianchi? No. La mano sola del Creatore lo potrebbe. Come sono chiamati altrove i frutti dello Spino o Pruno

bianco? *Pruni gazzerini.* V. il Voc. E perchè Tar. Toz. non li chiama *Ballerini?* Ignorava forse in via di piante i termini proprii? Mai no. Dunque si conchiuda: *Ballerino* essere quella coccola della rosa (e non dello Spino o Pruno bianco) che rimane dopo cadute le foglie. Questa dotta osservazione (che ognuno terrà in quel conto che vorrà) è di molti valenti Botanici, fra i quali del chiarissimo Bertoloni.

Grattaröla. *Grattugia.* Arnese fatto di lamiera di ferro o simile, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare.

Grattaröla. *Graticcia.* Dicesi quella del Confessionario. Ch.

Grattôar. *Rastiatoio.* Ferruzzo tagliente, che serve a raschiare gli errori di scrittura.

Gravalon. *Calabrone.* Insetto simile alla Vespa, ma più grosso.

Grazia. *Grazia.*

Avè ad câr e grazia. *Aver di catto, o Aver di catti.*

Grein. V. Animâl.

Greina. V. Animâla.

Greingôl. *Grungo, Cuscuta, Petimio, Lino di lepre, Granchiarella, Tarpina, Tarpigna, Pittimo, Cuccicolo.* Pianta parassita. Cuscuta europaea. L.

Greinta. *Ceffo, Muso, Cipiglio, Viso arcigno.*

Greppôla. *Gromma, Greppola.* Crosta che fa il vino entro la botte, la quale è detta anche *Tartaro.*

Grev. *Grave, Pesante, Grieve, e Greve.*

Griglia. *Persiana.* Specie di gelosía composta di regoli sottili chiamati *Stecche* o *Palette.*

Grill. *Grillo.* Animale noto.

* *Grillo cantaiuolo* chiamasi quello che stride come la Cicala.

Grillèra. *Sonagliera.* Fascia di cuoio o d'altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al collo de' muli.

Grippà. *Acchiappare, Abbrancare, Afferrare, Ghermire, Aggrappare, Grappare.* Pigliare improvvisamente, o con inganno.

Grippia. *Greppia, Mangiatoja.* Arnese o luogo dove si mette il mangiare per le bestie.

Grippia è termine di marina, ed è nome d'una corda.

Gronda. *Tettoja, Gronda, Grondea.* L'estremità del tetto, ch' esce fuori dalla parete

della casa, perchè da essa gronda la pioggia che cade in sul tetto.

Grôndâl. *Seggiola.* Quel legno che si conficca sopra l' estremità de' correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, o la gronda.

Grôndana. *Grondaja.* L' acqua che gronda e cade dal tetto. E dicesi pure al luogo da dove, o dove essa cade.

Grôpp. *Gruppo, Nodo.*

Grôpp in d' un lêgn. *Nocchio* e anche *Nodo.*

Grôpp côrridôr. *Nodo o Cappio scorsoio.*

Grôppà. *Annodare, Aggruppare, Aggroppare, Aggroppiare, Raggroppare, Accappiare, Allacciare, Lacciare.* Gruppare e Groppare, no.

Grôppâs. *Aggrumarsi, Coagularsi, Cagliarsi, Quagliarsi, Accagliarsi.* Farsi in grumi, come fa il latte per l' azione del caglio.

Groppa. *Groppa.* Parte dell'animal quadrupede sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare: e degli altri, *Groppone.* Noi per similitudine lo diciamo anche alla schiena dell' uomo.

Pôrtà in groppa. *Portar a cavalluccio.* Portar altrui sulle spalle, con una gamba di qua e una di là dal collo.

Grôppera. *Groppiera, Posolino, Posolatura.* Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda.

Grôpplôs. *Nodoso, Noderoso, Noderuto, Nodoroso, Nocchioroso, Nocchieroso, Nocchioruto, Nocchieruto, Nocchioluto.* Pieno di nocchi o nodi.

Gross. *Grosso.* Contrario di piccolo.

Dà da gross. *Far gli occhi grossi, Andar sostenuto.*

Fâia gross. *Farne di quelle coll' ulivo:* cioè grosse, marchiane.

Oh qusta l' è grossa! *Oh questa è marchiana, Oh questa è da pigliar colle molle!*

Veind all' ingross. *Vendere in di grosso.* Contrario di vendere al minuto.

Dija o cuntâi gross. *Sfarfallare, Dir farfalloni.*

Grôvì. *Grullo, Mogio, Addormentato.* Quasi *Raggricchiato, Raggrinchiato, Rannicchiato.* Ristretto in sè stesso; e dicesi dell'uomo, o animale, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per altro accidente.

Grugla. *Grù, Grua, Grue.* Uccello noto.

Grugn. *Grugno, Grifo, Niffa, Niffo, Niffolo, e Nifo.* Propriamente parte del capo del porco, dagli occhi in giù. *Ceffo.* Dicesi al muso di tutte le bestie: e tutti questi nomi adopransi anche, per ischerzo o scherno, pel viso dell'uomo.

Guadagn. *Guadagno.* Il guadagnare, e la cosa guadagnata.

Vegn in guadagn. *Guadagnare, Venir in guadagno.* Vale Venir in caldo. Ma non dicesi che della femmina della razza bovina, e della scrofa.

Guadagnà. *Guadagnare.*

Guadagnà al nög. *Vincere.* Il Voc. non ha Guadagnare in senso di vincere al giuoco.

Guardà. *Guardare.*

Fas guardà adrè. *Dar da dire, Dar che dire, Far dir di sè o de' fatti suoi, o Far dire altrui, o la gente.*

An guardà in faxzia a nsün. *Gettare il giacchio tondo.* Vale dir con franchezza l'animo suo.

Guardà fiss. *Alluciare.* Attentamente e fisamente guardare.

Guardà sott' occ'. V. Occ'.

Guardà in barlira. V. Barlira.

Guardàla pr' al suttil. V. Suttil.

Guardacazza. *Capocaccia.* Soprantendente della caccia.

Guardaman. *Guardamacchie.* Quella parte dell'archibugio, che difende e ripara il grilletto. Monti vuole che s' abbia a dire *Guardagrilletto.* Veggansene le ragioni nella sua Proposta, alla voce Guardamacchie.

Guardaman. *Guardamano.* Quella parte della impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano.

Guardamôà. V. Sintiglion.

Guardon. *Guardione.* Striscia di cuoio, che i Calzolai cuciono tra il suolo ed il tomaio.

Guarnà. *Riporre.*

Guarnà. *Nascondere, Occultare, Celare.*

Guatarà. *Zollata.* Colpo di zolla.

Guataron. *Zollone.* Accr. di Zolla.

Guatra. *Zolla, Gleba.* Pezzo di terra spiccata ne' campi lavorati.

Gudazz. *Santolo.* Con tal nome chiamasi dal figliòccio chi l'ha levato al Sacro Fonte, o presentato alla Cresima.

Gueindôl. *Arcolaio, Guindolo.* Strumento sul quale si met-

te la matassa per dipanarla, o incannarla.

Pe dal gueindôl. *Toppo, Ceppo.*

Bacchëtt dal gueindôl. *Staggi o Stecche.*

Fêrr dal gueindôl. V. Fêrr.

Gueinta. *Aguato.*

Fà la gueinta. Guintà. V.

Guer. *Guari, Molto.* Avv. di quantità. P. es. Ag n'iv guer? *Ne avete molti?*

Guer guer. Per *Quasi, Lì lì.* P. es. Guer guer a casc. *Sono stato lì lì per cadere.*

Gueran. V. Busugott.

Guerz. *Losco.* Cieco d'un occhio. *Monocolo.* Che ha un sol occhio.

Guercio. È Add. e vale che ha gli occhi torti.

Guida. *Randa.* T. dei Carradori. Arnese da tener in piombo la razza nel cacciarla nel mozzo.

Guintà. *Guaitare, Guatare, Aguatare, Star in aguato, Appostare.*

Gussa. *Guscio.* Scorza o corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, d'uova ed altro.

Gussa. T. degli Architetti. *Guscio.* Membro degli ornamenti, detto anche *Canaletto, Cavetto.*

Gust. *Gusto, Sapore.*

Gust. *Piacere, Consolazione.*

Un gust n'è mai pagà. *Una voglia non è mai cara.* Non par grave ciò che si spende per soddisfare il proprio volere.

Guzzà. V. Aguzzà.

I

I, d'ambò i generi. *Essi, Esse.* P. es. I' han fam. *Essi, o esse hanno fame.*

I per *Si.* P. es. I disan. *Dicesi, o si Dice.*

I vale ancora *Gli.* Articolo mascolino plurale. P. es. J'om. *Gli uomini.*

Ier. *Ieri.*

Ierpassa. *Ieri l'altro, Ier l'altro, Avanti ieri.* Il dì innanzi a ieri.

Ier da nott. *Iernotte.*

Ighsa. *Icchese, Icchesi, Icchisi.* Nome della lettera X, l'uso della quale è totalmente escluso dalla lingua Italiana.

Avè il gamb fatt a ighsa. V. Gamba.

Il. *Le.* Articolo femminino plurale. P. es. Il man. *Le mani.*

Imbacuccâs. *Imbacuccarsi, Camuffarsi.* Coprirsi con mantello od altro fin sopra il naso.

Imbalà. *Coperto.* T. del giuoco del bigliardo.

Imbalzà. *Rimbalzare.* Dicesi del cavallo, quando mette una gamba fuori della tirella.

Imbambôlì. *Imbarbogire.* Perdere il senno per vecchiaia.

Imbambolare. Dicesi solamente, quando inumidendo e ricoprendo gli occhi colle lacrime senza mandarle fuori, si fa segno di voler piangere, siccome fanno per ogni minimo che i bambini.

Imbarazzà. *Imbarazzato.* Add. da Imbarazzare.

Stômag imbarazzà o imbrôià. *Stomaco aggravato, impacciato.*

Imbariâg. *Ubbriaco, Ubriaco, Briaco, Ebro, Ebbro, Ebriaco, Ebbriaco, Ebrio, Inebriato, Imbriacato, Inciuscherato, Ciuschero, Cionco, Brillo, Cotticcio, Caldo di vino, Cioncato.*

Imbariagadura. *Ubbriachezza, Ebbriachezza, Ebrezza, Imbriacatura, Imbriachezza, Inebriamento, Ebrietà.*

Imbariagâs. *Imbriacare.* (Tanto per divenir briaco, quanto per fare divenir briaco). *Inebriarsi, Innebriarsi*; e bassamente, *Avvinazzarsi, Inciuscherarsi.* Divenir ubriaco. Nè la Crusca, nè l'Alberti registrano *Ubbriacare*, nè tampoco *Ubriacarsi.*

Imbariagon. *Imbriacone, Ubbriacone, Ubriacone, Ebriatore, Ubriacaccio, Ubbriacaccio.* Che s' imbriaca di frequente.

Imbastì. *Imbastire.* Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo.

Imbastidura. *Basta, Imbastitura.* Cucitura abbozzata con punti grandi.

Imbibì. *Imbevere, Imbere, Assorbire.*

Imbôazzà. *Imbiutare.* Bagnar l' aia con letame liquido, affinchè il terreno non iscrepoli, e non vada in polvere.

Imbôccà. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca. I Piac. dicono metaf. Imbôccà per ammaestrare alcuno o istruirlo di nascosto di quanto egli abbia a dire o a fare; ciò che corrisponde ad *Imbeccare, Imbecherare* nella lingua Italiana.

Imboccar uno. Pure di lingua. Vale suggerirgli le parole.

Imbôccà. *Rinzaffare.* T. dei Muratori. Dare alle muraglie il primo intonaco detto *Rinzaffatura.*

Imbômbasà. *Imbambagiare, Abbambagiare.* Rivolgere in bambagia.

Imbôscà. *Infrascare* i bachi da seta, usato da Tar. Toz. parlando dell'Erica. *Imboscare*, no.

Imbôsmà. *Imbozzimare.* Imbrattare la trama colla bozzima, acciocchè i fili scorrano con maggior facilità.

Imbôttì. *Imbottire.* Riempire coltri, coltroni o altro, di lana, bambagia, borra e simile.

Imbôttì. *Stozzare.* Render convesso un pezzo di metallo, battendolo collo stozzo.

Imbôttidôr. *Stozzo.* Martello a bocca rotonda, che serve a far convesso un pezzo di metallo.

Imbôzarâs. V. Impipâs.

Imbrôccà. Lo stesso che Inmangà. V.

Imbrôià. *Imbrogliare.*

Imbroiâs dal teimp. *Rabbruscarsi, Rannugolare, Annugolare, Annubilare, Annuvolare, Annuvolire, Turbarsi.*

Imbrojamister. *Guastalarte, Guastamestieri, Imbrattamondi.* Colui che si pone a far cose che non sa.

Imbrunì. *Brunire.* Dare il lustro; e dicesi de' metalli. *Imbrunire*, no.

Imbrunidôr. *Brunitojo.* Strumento che serve a brunire.

Imbrunidura. *Imbrunitura.* Quell' ultimo pulimento che si dà a' metalli col brunitoio.

Imbrusiâs. *Scojarsi, Scoriarsi* dicono in Toscana; ed è quando alcuno, piuttosto grasso, nell' andare, e sudando, si escorii quella parte del corpo, che è nella piegatura delle natiche alle cosce. Cher.

Imbrusià. Add. *Scojato, Scoriato.* Cher.

Impacciugà. *Impacchiucare, Imbrattare, Intridere, Macchiare, Insudiciare.* Macchiare checchessia di tegnente ed immondo.

Impacciugà. Fig. Per *Imbarazzato, Imbrogliato, Inzaccherato, Impicciato.*

Impanà. *Panare.* Coprire con pane grattugiato ed ova, misti insieme, alcuna vivanda. Cher.

Imparslà. V. Impaccingà.

Impassì. *Avvizzire, Impassirsi.* Divenir passo, vizzo; e dicesi delle erbe, fiori e frutti.

Impastizzà. *Intrigare, Avviluppare, Confondere.*

Impastrôgnà. *Impiastricciare, Impiastriccicare, Impiastrare.*

Impiastrare è anche termine d'Agricoltura, e vale innestare a occhio.

Impattà. *Pattare, Pareggiare, Far pace.*

N'as pô nè veinzla nè impattâla. *Non si può nè vincerla nè pattarla.*

Impennâs. *Impennarsi.* Alzarsi ritto sulle gambe posteriori; dicesi del cavallo.

Impêrial. *Imperiale.* Cassa quadrata sulle carrozze. Cher.

Impêrial d'un lett. *Sopraccielo.*

Impêvrà. *Impepare.* Asperger di pepe. Da *Impepare* si ha *Impepato: Impeverare*, no.

Impiant. V. Frottôla.

Impiastrà. V. Impastrôgnà.

Impicc'. *Impiccio, Impaccio.*

Impilà. *Accatastare.* Far cataste di legne.

Impipâs. *Indormire, Ridersi, Non stimare, Non curare.*

Impipâs. Vale anche *Esser coperto a giaco doppio.* Esser forte tanto da non temere sopraffazioni.

Implizzà. *Impiallacciare.* Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, segata sottilmente.

Implizzadura. *Impiallacciatura.* Copertura di legname ordinario con altro più fino.

Impluccâs. *Impelarsi la vesta o altro.* Vale attaccarvisi su dei peli.

Impôn. *Porre, Disporre, Acconciare, Assettare nel colatoio (Tinella) i panni lini.*

Impôn. *Porre, Piantare.*

Imposta. V. Batteint.

Imposta. *Ripresa.* Manca questa voce in questo senso sul Voc. Ma alla voce *Presella* è detto: » Strumento che serve a far riprese «.

Impôstâs. V. Inmascâs.

Impôstura. *Impostura, Inganno, Calunnia.*

All'impôstura. T. de' Librai. *Alla rustica.* Certa legatura ch' essi fanno ai libri.

Impresa. *Appalto.* Chiamasi quella convenzione che si fa da una o più persone, di provedere checchessia, o di costruire qualche opera, ricevendone una somma convenuta.

Impûntigliâs. *Piccarsi, Entrar in picca, Puntare i piedi al muro.* Usato dal Cesari.

Inamidà. *Insaldare.* Dar la salda alla bianchería.

Inarbà. *Aderbare, Pascere coll' erba, Mettere all' erba.*

Inbadaià. *Stupido, Muto, Estatico, Confuso, Sorpreso, Maravigliato, Stupefatto.*

Inbuzan. V. Bronz.

Incalcôlabil. *Inestimabile.* Da non si poter estimare. *Incalcolabile*, no.

Incannà. *Accannellare.* Avvolger filo o seta sopra i cannelli o rocchetti.

Incant. V. Asta.

Andà d'incant. *Star dipinto.* P. es. Sta marseina am va d' incant. *Questo giustacore mi sta dipinto.*

Andà d' incant. *A meraviglia, Di rondone, Di vanga, Benone, Benissimo, Ottimamente, Egregiamente.*

Incantà. *Introna to, Stupido, Stolido, Insensato, Estatico, Rapito, Maravigliato.*

Incantâs. *Baloccare, Badaloccare.* Perdersi in frivolezze, restando dal fare ciò che si era divisato.

Incantônà vüin. *Giunger alcuno al canto, Acchiapparlo, Farlo stare.*

Cantonare, Incantucciare, Valgono Ritirare in un canto.

Incaplà. *Rincappellare.* Dicesi del tornare le infermitadi, o dell' aggravarsi delle medesime.

Incassà Verb. *Incassare.* Mettere in cassa.

Occ' incassà. *Occhi affossati, incavati, incavernati.*

Incassadura. *Cassa.* Quel légno a cui è assicurata la canna dell' archibuso.

Incastar. *Incastro, Incanalatura.* Per il luogo dove s' incastra alcuna cosa.

Incastar. *Incastro e Rósola.* Strumento di ferro tagliente, che serve a pareggiare l' unghie delle bestie, che vanno ferrate.

Incastar. *Incorsatoio.* Strumento o pialla della quale i Legnaiuoli servonsi per far le incanalature.

Incastar. *Cateratta, Chiusa.* L' Alb. ha *Chiavica*, ma come voce Lombarda. Il Ferrari disse *Incastro* quel lavoro che si fa attraverso ai fossati per trattenere o deviare l' acqua.

Incavcià. *Incavigliare.* Assicurare checchessia con cavigli.

Inciostar. *Inchiostro.*

Alla pröva, qull dall' inciostar. *La prova del testo è la torta.* Modo prov. che vale: Si vedrà alla prova.

Incö. *Oggi.*

Tirà da incö a dman. *Menar da oggi in domani, d' oggi in dimani o domane, Tener sulla fune, Tener in ponte, Tener in collo altrui alcuna cosa,* come fu usato dal Cesari nel seguente esempio: » Io tengo in collo a costui le nozze ».

Incö ott. *D' oggi in otto.*

Incö ott. *Otto giorni fa, Or fa otto giorni.*

Un ann incö. *Or fa un anno.*

Incôcciâs. *Incappucciarsi, Impettarsi, Impettirsi.* T. de' Ca-

vallerizzi. Difesa che fa il cavallo.

Incômbinzà. *Incaricare, Commettere.* Incombenzare o Incumbenzare mancano sul Voc.

Incôntrà. *Incontrare.* Abbattersi, in camminando, con chicchessia.

Incôntrà per *Gradire, Dar nel genio.* Incontrare in questo senso manca.

Incontra. *Incontro, Dirimpetto, In faccia.*

Incrôs. *Profondo.* Anche per *Concavo, Cavo, Cupo.*

Incrôsià. *Incrocicchiare, Incrocciare.* Disporre due cose a modo di croce.

Incuzan. *Ancudine, Incudine, Incude.* Strumento di ferro sopra il quale i Fabbri battono il ferro.

Ess tra l'incuzan e al martell. *Esser tra l'ancudine ed il martello, Trovarsi o essere fra l'uscio ed il muro.* Di ch. sign.

Indian (fà l'). *Far lo gnorri, Far il gattone.* Vale fare il balordo e le viste d' ignorare una tal cosa; che anche dicesi: *Far il grasso legnaiuolo, Fare il nanni, Far il Calandrino, Far la lustre o le marie.*

Indiana. *Indiana.* Sorta di tela che dapprima ci veniva dalle Indie.

Indivia. *Endivia, Indivia.* Erba nota. Cichorium endivia. L.

Indôrmeint. *Addormentato.*

Indôrmeint. *Intermentito, Intormentito,* da Intermentire, Intormentire. V. Indôrmintâs.

Indôrmintâs. *Addormentarsi, Pigliare il sonno.*

Indôrmintâs un brazz o una gamba. *Intermentire, Intormentire.* Perdere il senso d' uno di questi membri, per qualche poco di tempo.

Indrè. *Indietro, Addietro, Adietro, A dietro.*

Andà indrè. *Andar a ritroso.*

Pêr l'indrè. *Da indi a dietro.*

Dà indrè. V. Dà.

Indritt. *Ritto.* L'opposto del rovescio, nelle cose che hanno due faccie.

Indrizzà. *Raddrizzare.* Voltare pel suo ritto, ciò che era al rovescio.

Infarinà. *Tinto.* Si dice di chi abbia alcuna superficiale notizia o perizia di checchessia.

Inferan. *Inferno.*

Fà l'inferan. Lo stesso che Fà al diavôl a quattar. V. Diavôl.

Infilada. *Seguenza.* Quantità di cose che vengano alla fila.

Infilzà. *Infilzare.* Vale forar checchessia. *Traforare.*

Infilzà l' aguccia. *Infilare.*

Infilzëtta. *Punto molle o punto lungo.*

Infôrmâià. *Incaciare.* Porre cacio grattugiato sulle vivande.

Infôrmiglà. *Informicolare.* Patire o avere l' informicolamento, che è un dolore simile alla morsura di molte formiche.

Infôrmigladura. *Informicolamento.*

Infrôllì. *Frollare.* Divenir frollo.

Ingabbià. *Metter nel gabbione.* Vale *Gabbare, Ingannare.*

Ingalluzzìs. *Ingalluzzare, Ringalluzzarsi, Essere in gazzurro, in zurro, in zurlo.* Rallegrarsi con baldanza.

Ingambisà. *Incespicare, Inzampagliare.* Avvilupparsi i piedi in cespugli, o altre cose simili, che impediscano l' andare.

Ingarbôià. *Ingarbugliare, Ingarabullare, Scompigliare, Confondere, Disordinare.*

Ingiarà. *Inghiarare.* Coprir di ghiaia una strada.

Ingiaradura. *Ghiaiata, Inghiarata.* Spandimento di ghiaia.

Ingiaradura per *Indigestione.*

Ingôlfà. *Intasato, Turato, Chiuso, Rintasato.*

Ingôsà. *Far nodo nella gola.* Cher.

Ingranà. *Imbocoare.* T. degli Artisti; ed è quando i denti d' una ruota entrano in quelli d' un' altra, o d' un rocchetto.

Ingranare vuol dire tutt' altra cosa.

Ingrassà. *Ingrassare, Far grasso.*

Ingrassà i camp. *Letamare, Letaminare, Concimare, Alletamare.*

L' occ' dal padron ingrassa la pôssion. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo.* Di ch. sign.

Ingrazianâs. *Ingrazianarsi.* Cattarsi benevolenza con artifizio; usar affettazioni per porsi in grazia altrui. Così l'Alberti. La Crusca non ha *Ingrazianarsi*, ma bensì *Ingraziare* per Entrare in grazia.

Inlardà. *Lardare, Lardellare.* Metter lardelli nelle carni che si debbono cuocere.

Inlisìs. V. Lisâs.

Inlôcchì. *Perder la testa, Perder il cervello, Perder il senno.*

Inlôcchì per Insôrdì. V.

Inmacciâs. *Ammacchiarsi.* Nascondersi alla macchia.

Inmangà. *Intavolare, Intelaiare.* Cominciare un negozio, un trattato o checchessia.

Inmangà. *Porre il manico.* Il Voc. ha *Immanicato*, ma per guarnito di maniche.

Inmangâs. *Far agresto, Mettere in corbona.* Far avanzo di denaro in modo illecito. Anche *Approvecciarsi* è riportato in questo senso sul Voc. Napoletano.

Inmardâs. *Sconcacarsi.* Lordarsi di merda.

Smerdare. Lordare di merda.

Inmardlintâs. V. Inmardâs.

Inmascâs. *Impostarsi.* Spianare il fucile per far fuoco.

Inmassimà. V. Inmedesimà.

Inmattarì. V. Inmattì.

Inmattì. *Impazzare, Immattire.* Perder l' uso della ragione.

Inmedesimà. *Preoccupato, Prevenuto.*

Inmis'ciâs. *Immischiarsi, Frammescolarsi.*

Inmôffi. V. Môffi.

Inmôtarà. *Infangare.* Bruttar di fango.

Inmôtareint. *Infangato.* Add. verbale da *Infangare.*

Inmusàs. *Ingrognare, Pigliar il grugno, Ingrugnare, Imbuzzire, Imbronciare, Intronfiare.*

Innanz. *Innanzi, Avanti, Avante, Innante.*

Tutt i sbutton pontan innanz. V. Sbutton.

Stà innanz o d'adnanz. *Star mallevadore.*

Innêst. *Innesto, Nesto.*

Al sid dl' innêst. *Innestatura, Annestatura.* Luogo dove si è fatto l' innesto.

Inmêstà. V. Insudì.

Innicciâs. *Annicchiarsi.* Voce mancante sul Voc.; ma usata dal Cesarotti nel suo Saggio sopra la filosofia della lingua.

Innizzì. V. Nizz.

Inôndazion. *Inondazione, Allagazione, Allagamento, Illuvione.* Escrescenza d' acqua.

Inrabbì. *Arrabbiare, Divenire idrofobo.* Dicesi del manifestarsi ne' cani quella malattía, che chiamasi *Idrofobía.*

Inrabbì vale anche *Stizzirsi, Incollerire.*

Inringhì. *Intirizzire, Intirizzare.* Vale patire eccessivo freddo.

Inrôccà. *Appennecchiare, Inconocchiare.* Metter lino, lana o simili sulla rocca per filare.

Inrôccâs. *Arroccare.* Dicesi nel giuoco degli scacchi, quando si cambia luogo al re, mettendolo dalla parte del rocco, e viceversa.

Inruznì. *Irrugginire, Inrugginire, Ossidarsi.* Proprio dei metalli.

Insaccà. *Insaccare.* Por in sacco.

Insaccà la caran d'animâl. *Imbudellare.* Metter le carni dentro gl'intestini dello stesso porco o del bue.

Insalata. *Insalata.*

Insalata cotta dall'asè. *Ammosciata.*

Inscalâs. *Rischiarsi, Attentarsi, Azzardarsi.*

Inscurîs. *Oscurare, Abbuiare, Scurare, Annottare, Rabbuiare.* Farsi notte.

Inseins. *Incenso.* Lagrima d'un piccol albero Arabico, che, abbruciata, rende grato odore.

Dà l'inseins ai mort. *Dar incenso a' morti o a' grilli.* Far cosa che non serva a niente. Noi diciamo anche: Fà emè l'arliquia dal padar Costa.

Insegnà. *Insegnare, Ammaestrare.* Dare altrui cognizione di checchessia. Non mancano sul Voc. esempi del verbo *Imparare* per *Insegnare.*

Vöt insgnamal a me. *Chi è stato de' consoli, sa che cosa è l'arte.* Di ch. sign.

Insinuì. *Insinuare.* Mettere nell'animo.

Insôgnâs. *Sognarsi, Sognare.*

Insômintì. *Basoso* (coll' o aperto), *Stupido, Balordo, Intronato.*

Insôrdì. *Assordare, Assordire.*

Insprità. *Spiritato, Indemoniato, Indiavolato, Ossesso.* Invaso da spirito maligno.

Insudì. *Innestare, Ammestare, Nestare, Inserire, Incalmare.* Congiungere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni, e ne formi una sola.

Insudì a tajôla. *Innestare a marza, a spaaco, a sorcolo, a fessolo, a calmo, a zeppa.*

Insudì a occ'. *Innestare a occhio, Ingemmare, Inocchiare.*

Insudì a pitein. *Innestare a cannello, a bucciuolo, a zuffolo.*

Intabaccà. *Imbrattato di tabacco, Intabaccato.* È voce bassa e poco usata, e vale Innamorato.

Intabarrà. *Rinferraiolarsi.* Coprirsi col ferraiuolo. *Intabarrarsi, Inferraiolarsi* mancano sui Voc.

Intaiadôr. *Intagliatore.* Che intaglia.

Intaiâs. *Ferirsi le gambe.* Darsi d'un piè contro l'altro, e dicesi del cavallo. *Intagliarsi* manca; ed *Intagliare* corrisponde al nostro Intajà, che vale scolpire di rilievo e d'incavo in legno o in marmo.

Intanâs. *Intanarsi, Nasconder-*

si, *Rimbucarsi*, *Rincantucciarsi*.

Intarsià. *Intarsiare*, *Tarsiare*. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.

Intarsiâdura. *Intarsiatura*, *Tarsia*.

Intavlà. *Intavolare*. Incominciare un negozio o un trattato.

Intavlà. *Ammattonare*. Coprir con mattoni.

Inteind. *Intendere*.

Dà ad inteind. *Dar a credere*. Cioè far credere ad altri quel che non è.

Dà ad inteind. *Dar ad intendere*. Vale far capire.

Intindì. Questa voce non si usa dai Piacentini che come aggiunto di fanciulli; ed ha per corrispondente in buona lingua *Capace*, *Sentito*, *Giudizioso*, *Sensato*.

Intusiasmà. *Entusiato*, *Entusiastico*, *Entusiaste*. Preso dall' Entusiasmo, che è sollevamento di mente.

Inveran. *Verno*, *Inverno*. Una delle quattro stagioni dell' anno.

Fiôr dall' inveran. V. Fiôr.

Invêrneing. *Vernino*, *Vernio*, *Verneréccio*. Aggiunto di biada o simile, che regge all' inverno.

Invers. *Rovescio*. Sost. Opposto e contrario di ritto.

Invers. *Rovesciato*. Add.

Ess invers. *Esser fastidioso*, *Pien di noja*.

Ess invers. Lo stesso che Ess all' oca. V. Oca.

Invêrsà. *Rovesciare*.

Invêrsà la bôcca a un sacc. *Rimboccare un sacco*.

Inviâs. *Avviarsi*. Mettersi in via.

Invintari. *Inventario*. Scrittura, nella quale sono notate, capo per capo, masserizie o altro.

Inûngiâs. *Accorgersi*, *Avvedersi*, *Presentire*, *Subodorare*. Venir in conoscimento di una cosa colla conghiettura di un' altra.

Inzaccarlà. *Inzaccherato*. Pieno di zacchere.

Inzaccarlâs. Manca *Inzaccherarsi*; evvi però *Impillaccherarsi*. Empirsi di pillacchere.

Inzaplà. *Incagliare*. Fermarsi senza potersi più muovere; presa la similitudine dalle navi. Di un carro, dicesi *Incappare*. V. l' esempio riportato alla voce *Incagliare* sul Voc. di Bazzarino.

Inzapladura. *Incaglio*. Propriamente arenamento delle navi; ma in senso più lato, per qualunque impedimento.

Inzarmà. *Fatato.* Dicesi d' ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna virtù straordinaria. *Incantato, Ciurmato, Ammaliato.*

Inzgnâs. *Ingegnarsi.* Sforzarsi d' operare.

Inzirà. *Incerato.* Da *Incerare.* Coprir di cera.

Tela inzirà. *Tela incerata.*

Inzôppi. *Azzoppare.* Divenire, o far divenir zoppo.

Inzuccà. *Intasato.* Chiuso nel naso per causa d' infreddatura.

Inzuccà. *Dar d' urto, Cozzare.*

Inzuccameint. *Corizza, Intasatura.* Specie di malattía nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di moccio liquido.

Iôsfon (fà). *Fare un manichetto, o Fare un manichino.* Si dice del metter una mano sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno e d' ingiuria verso il compagno.

Ipsilon. *Ipsilonne.* Lettera dell' alfabeto Greco.

Ipsofacto. *Issofatto.* Immantinente. V. anche Ditt e fatt, in Ditt.

Irrigatori. *Adacquabile.* Cher. I Voc. hanno *Irrigare, Irrigato, Irrigatore,* ma non *Irrigatorio, Irrigabile.*

Isabêlla. *Isabella.* Nome d' un colore di mantello di cavallo.

Iterizia. *Itterizia, Morbo regio.* Malattia cagionata da spandimento di bile.

L

Là. *Là.* Avv. di luogo.

La. *La.* Articolo fem.

La. È ancora particella esortativa, sinonimo di Na. V.

La. Vale anche *Ella.* P. es. Hâ la sed? *Ha ella sete?*

Ess pö da dlà che d' ad zà. *Tener l' anima co' denti, Piatir coi cimiteri, Essere alle ventitrè ore, Al confitemini.* Dicesi degli ammalati gravi che sono in pericolo di morir presto.

Labrâs. Specie di vivanda quasi simile allo *Stufato.*

Lacca. *Poplite.* T. degli Anotomici. Il signor Luigi Muzzi nell'Appendice al suo *Nuovo Spoglio di vocaboli, tratti da autori citati dagli Accademici della Crusca,* Bolog. 1813, porta anche *Lacca,* che definisce il concavo dietro del ginocchio. Dante, dice egli, usò più volte Lacca in senso di *Concavità, Fossa, Valle;* ma

ognun sa che il senso metaforico ha origine dal senso proprio.

Lacitt. V. Latticc'.

Ladâr. *Ladro.*

L'è un cattiv rôbà in cà di ladâr. *Tra furbo è furbo non si camuffa.*

Ladâr per Amazzà. V. Maladëtt.

Ess cmè i ladâr ad Pôdinzan. *Esser come i ladri di Pisa.* Dicono in Toscana nel medesimo senso.

Ladein. *Latino, Ladino, Largo, Agiato.* Per ben intendere il significato di questa voce, ecco l'esempio della Crusca. » E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che il suo movimento sia ben latino ».

Ladein d' man. *Manesco, Che è delle mani.* Pronto a percuotere.

Ladrêría. *Ladroneccio, Ladroneggio, Rubería, Ladronaia.*

Lagôzzein. *Aguzzino.* Colui che ha in custodia gli schiavi: e per similitudine dicesi di uomo manesco.

Làmbad. *Falde, Quarti.* Diconsi quelle parti della sopravveste, che pendono dalla cintura.

Lambiccà. *Lambiccare, Stillare, Distillare.*

Lambiccâs al zarvell. *Lambiccarsi, Mulinare col cervello, Fantasticare, Arzigogolare, Girandolare, Ghiribizzare.*

Lambrís. *Intavolato.* Ornamento di dipintura od altro, che ricorre intorno alle stanze. Cher.

Lambrusca. V. Uga.

Lampass. *Lampasso.* Sorta di drappo di seta.

Lampdâri. *Lumiera.* Ed anche *Luminaio, Lampanaio.* Ma meno usati. *Lampadario,* no.

Lampion. *Lanterna, Lampione.* Strumento ch'è in parte di materia trasparente, nel quale si pone il lume per difenderlo dal vento.

Lanterna. Dicesi anche ai fanali delle torri di marina.

Lanterna cieca dicesi quella che scuopre e toglie il lume a piacere.

Fornuolo, e *Frugnolo.* È uno strumento di ferro stagnato, entrovi una lucerna detta *Testa,* o *Botta,* che serve per far lume a chi va alla notte, quando è bujo, per uccellare.

Lanternone quello circondato di tela, che si porta in mano. Così il signor Claudio Ferrari.

Lanterna o Pergamena dicesi quella parte delle cupole che è in cima.

Lan. Nel modo: Andà via csè lan lan. *Andar giò giò.* Modo basso; e vale andar con passo lento.

Lana. *Lana.*

Bona lana. *Buona lana, Buona lanetta, Mala lana, Mala sciarda, Mala zeppa, Mala lanuzza.* Dicesi di persona scaltra e maliziosa.

Lana in fiocc. *Lana in bioccoli.* Cioè non filata, ma come si trae dall' animale.

Zel fatt a lana. *Cielo a pecorelle.* Dicesi de' nuvoli quando sono spezzati in piccoli globi. Così il Voc. del dialetto Bolognese.

Langhiran. Nella frase: Ess cmè i cappon ad Langhiran. V. Cappon.

Langrì. *Illanguidire.*

Lansà. V. Bóffà.

Lantcör. *Anticuore.* Tumore che viene a' buoi ed a' cavalli.

Lanterna. V. Lampion.

Lappà. *Scuffiare.* Propriamente mangiar con prestezza. Modo basso. *Pappare,* vale smoderatamente mangiare.

Lappa. V. Frottòla.

Lappaion. V. Sbavzon.

Lârg. *Largo.* Contrario di stretto.

Tajà lârg. *Spacciar il millione.* Dar a credere d' esser più ricco che non si è.

Tajà lârg, e cus strëtt. *Cantar bene, e razzolar male.* Non corrisponder coi fatti alle parole.

Largnëtta. Lo stesso che Fêrvëtta. V.

Laseina. *Ascella, Ditello.* Concavo che rimane sotto l'appiccatura del braccio colla spalla.

Laseina. *Pilastro* che sporta in fuori del muro la terza o la quarta parte.

Lassît. *Lassito, Lascito, Lascio, Legato.* Donativo lasciato per testamento.

Latein. *Latino.*

Parlà latein cmè una vacca spagnöla. *Tirar l' orecchie a Prisciano.* Parlar malissimo il latino.

Latt. *Latte.*

Latt fort. *Latte stantio.*

Latt grôppà. *Latte rappreso, quagliato, rappigliato.*

Latt adacquà. *Latte tagliato.*

Fâs dà indrè al latt. *Cansarsi il latte.* Dicesi quando le donne fanno in modo che loro non venga più il latte.

Una vacca ac dà dal latt abotta. *Lattaja.* E dicesi anche a donna che abbonda di latte. *Buona lattaja.*

Latt. *Lattificcio.* Quell' umore viscoso e bianco ch' esce dal picciuolo del fico acerbo, e da altre piante, dette Piante latticinose.

Latt brulè. *Crema.* Voce dell' uso. Composto di latte, uova e farina, condensati al fuoco.

Lattareina. *Favagello.* Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e fa un fior giallo. Ranunculus ficaria. L.

Lattein. *Venditor di latte; Lattino* e *Lattajo*, no.

Latticc'. *Animella.* Parte del corpo dell' animale, bianca, molle e spugnosa, che è un ottimo mangiare.

Lattmel. *Lattimelle, Panna montata.* Cher.

Latton. *Lattonzo, Lattonzolo.* Bestia vaccina da un anno indietro.

Lattuga. *Lattuga.* Erba da insalata. Lactuca sativa. L.

Lattuga cappuzzeina. *Lattuga cappuccia.* Varietà della lattuga.

Lattuzz. *Lattime.* Bolle con molta crosta, che vengono nel capo e per la vita a' bambini che poppano.

Piin d' lattuzz. *Lattimoso.* Add. Che ha lattime.

Lavà. *Lavare.*

Lavà i biccer. *Sciacquare, Risciacquare i bicchieri.*

Lavà i piatt, o lavà sô. V. Piatt.

Lavada ad testa. *Lavacapo, Bravata, Risciacquata.* V. Ramanzeina.

Lavandera. *Lavandaja, Lavandara, Curandaia.* Colei che lava i pannilini a prezzo.

Lavativ. *Cristero, Clistero, Clistere, Cristeo.* Dicesi anche *Argomento*, ma è voce antica, da schivarsi.

Mëtt un lavativ. Fig. Lo stesso che Mëtt un sôtcôva. V. Sôtcôva.

Lavëzz. *Laveggio.* Vaso noto.

Làvôr. *Alloro, Lauro.* Pianta nota. Laurus nobilis. L.

Lavôreri. *Lavorio, Lavoro, Lavoraggio, Lavoreccio.*

Lavrer. *Veltro, Levriere.* Cane da giungere.

Lavrott. *Lepratto, Leprotto, Lepretto.* Dim. di Lepre.

Lavrôttein. *Leprettino, Leprottino.* Dim. di Lepratto.

Lazein. *Treggia, Traino.* Veicolo senza ruote, che si strascina a collo di buoi. *Benna*, no. V. Monti, nella Proposta.

Slitta dicesi quando vi si attaccano cavalli, e vi salgono uomini.

Lazz. *Laccio.* Legame a foggia di cappio che, scorrendo, lega e stringe subitamente ciò che, passandovi, il tocca.

Lazzarein. V. Pôm.

Lazzaron. *Signori della Missione.* Preti della Congregazione della Missione.

Lazzitt. *Laccetto.* Dicesi propriamente di nastrino, striscietta di cuoio o d'altro, che serve ad allacciar checchessia.

Le. *Ella.* Pronome personale di femmina.

Le. *Lei.* Pronome di femmina ne' casi obliqui di Ella.

Lè. *Lì.* Avv. di luogo.

Lè per *Lì. Basta.*

Leandar. *Oleandro, Leandro, Lauro rosa, Lauro d'India, Lauro indiano.* Pianticella nota, che si coltiva ne' giardini. Nerium oleander dei Bot.

Lèbga. *Moccicaia.* Materia viscosa simile al moccio. Quella delle Lumache dicesi propriamente *Sbavatura.*

Lèbgheint. *Moccioso, Moccicoso.* Dicesi di cosa imbrattata di moccicaia.

Lëcc. *Allettamento, Lecco.* Onde: Ciappà al lëcc in d'ûna cosa. *Prender lecco, o allettamento ad una cosa.* Esservi aescato, o adescato.

Lêgn. *Legno.*

Lêgn tarlà. V. Carôleint.

Lêgn da lavôr. *Legno segaticcio.*

Lêgn mort in pè. *Legname morticino.* Quello che si secca naturalmente sul terreno.

Fissile. Dicesi di quel legno, che si spacca con facilità.

Testa ad lêgn. *Uomo di paglia, Uomo da nulla, Lavaceci, Scimunito, Dappoco, Cucciolo.*

Lêgn per *Carrozza, Calesse.* I Voc. in *Lanternone* dicono: » quella specie di lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni »; ciò che autorizzerebbe a dir *legno* a qualunque maniera di carrozza.

Leimp. *Empire, Empiere, Riempire.*

Leimpâs. *Saziarsi, Impinzarsi, Gonfiar l'otro.*

Lein. *Lino.* Pianta preziosa. Linum usatissimum. L.

Lein ravagn. *Lino vernio.*

Leindna. *Lendine; e Lendini o Lendina* al plur. Uovo di Pidocchio.

Leingua. *Lingua.*

Leingua ad can. *Lanciola, Lanciuola.* Piantaggine minore. Plantago minor. L. *Lingua di cane, o Cinoglossa*

volgare, dicesi ad un' altra pianta, che è il Cynoglossum officinale. L.

Leingua ad bŏ. *Lingua di bue.* Borana salvatica. Pianta perenne nota. Anchusa officinalis. L.

An gh' avè ad rôspitt in sla leingua. V. Rôspitt.

Dintâs la leingua. Figurat. *Mangiar il pan pentito.* Trovarsi pentito d' alcuna cosa.

Tegn la leingua a cà. *Tener la lingua in briglia o in freno.*

La leingua l' an g' ha d'oss, ma la fà romp j' oss. *La lingua non ha osso, e si fà rompere il dosso.* Di ch. sign.

La lingua dà o batte dove il dente duole, Aver la lingua lunga, Aver una lingua che taglia e fora, Aver la lingua affilata, Mala lingua, Aver una cosa sulla punta della lingua. Sono tutti modi di dire Italiani, che s' usano pure in Piacentino.

Lemm. *Civaie, Legumi.* Al plur. Nome complessivo sotto cui si vogliono intendere le Lenti, i Piselli, le Fave ecc.

Lemm Lemm. *Lemme Lemme, Pian piano, Adagio adagio.* E si dice del far checchessia lentamente.

Leônzein. *Mughetto.* Fiore bianco odorosissimo, che è il Lilium convallium dei Bot.

Lergna. *Sonnolenza, Sopore, Letargia, Letargo.*

Lesna. *Lesina.* Ferro appuntato e sottile che serve a vari usi nelle arti.

Lesna. *Lesina, Lesinaio.* Si dice d' uomo sordido ed avaro.

Il lesan an pŏnn stà in di saec; simile all'altro: Al diavôl fa il pugnatt, e miga i côverc'. V. Diavôl.

Lett. *Letto.*

Lett. *Impatto, Letto.* Quello sterno o letto, che si fa alle bestie nelle stalle.

Lett. *Seconda, Secondina, Placenta.* Parlando delle bestie, intendonsi gl' involucri del feto.

Lett. *Letto.* Il fondo d'un fiume.

Andà in lett all' ôra dil gallein. *Andare a letto come i polli, o all'ora dei polli.* Vale di buon' ora.

Pissà in lett, e di' ca s' è sudà. Eccolo tal quale usato dal Lippi: *E possa pisciar a letto, e dir ch' egli è sudato.* L' altro che dice: *Poter far il bucato senza il sole,* mi pare sinonimo.

Lettôrein. *Leggio.* Strumento di legno sul quale tengono il libro coloro che cantano in coro i divini uffizii; ed anche quello che porta la musica.

Lettorein. *Scannello.* Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra.

Lettra. *Lettera.* Carattere dell' Alfabeto.

Lettera è anche quella scrittura che si manda agli assenti.

Fêrmà il lettêr. *Intercettar le lettere.*

Lettra orba. *Lettera cieca, anonima.*

Lettra maiuscola, o granda. *Lettera maiuscola, capitale, iniziale.*

Lettra piccina. *Lettera minuscola.*

Lettâr da scattôl. V. Scattôla.

Leva. *Leva.* Sistema di forze, che i Meccanici decompongono in tre parti: *La potenza, la resistenza ed il punto d' appoggio.* Veggasi un Trattato di meccanica.

Dà leva. *Sollevare, Applicare una leva.*

Levada (fà la). *Far la mano.* T. d' alcuni giuochi.

Levôr. V. Levra.

Levra. *Lepre,* d' ambi i generi.

Ciappà la levra col carr. *Prender la lepre al carro.* Arrivare a' suoi fini con flemma e pazienza.

Lezz. *Leggere.*

Lezz correint. *Leggere speditamente.*

Lezza. V. Lazein.

Libar. *Libro.*

Libar dasligà. *Libro sciolto.*

Libar miga taià. *Libro intonso.*

Dà zô dal libar a vüin. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Avè vüin in sal bon libar. V. Travers.

Libro. T. degli Agricoltori. Quella parte della scorza che si deve convertire in Alburno.

Parlà mei che un libar strazzà. Il Fagioli ha: *Parlar meglio d' una Sibilla.*

Libbia. V. Lubbia.

Ligà *Legare.*

Ligà di frutt. *Allegare.* Per lo restare de' frutti nuovi sull' albero al cader del fiore.

Ligâsla al did. V. Did.

Ligà i deint. V. Deint.

Liga. *Lega.*

Ligâia. *Legaccia, Legaccio, Legacciolo.* Qualunque cosa con che si lega.

Ligàm. Lo stesso che Ligâia. V.

Ligàm. *Ritortola*, *Ritorta*. Legatura di fastella di legne o di fascine. V. Stroppa.

Ligazza. V. Ligâia.

Ligôr. *Ramarro*. Specie di Serpentello verde con quattro piedi.

Ligôrein. *Lucarino*, *Lucherino*, *Verdolino*. Uccello noto.

Lilla. *Gridellino*. Add. di colore.

Lilla ciâr, Lilla scur. *Gridellino chiaro*, *Gridellino cupo*. *Lilla* manca sui Voc.

Limma. *Lima*. Strumento meccanico noto.

Limma sôrda. *Lima sorda*. Metaforicamente dicesi di cosa che consumi senza che apparisca.

Limônà. V. Acqua.

Linôsa. *Linseme*. Seme del lino.

Lintiggia. *Lente*, *Lenta*, *Lenticchia*. Legume noto. Ervum lens. L.

Lintiggia. V. Rômla.

Linzà. *Manomettere*. Metter mano, cominciarsi a servire di quelle cose che a poco a poco si consumano. P. es. *Manomettere una botte di vino*.

Linzà vale anche *Tagliare*, *Rompere*, *Dividere*, *Trinciare*, secondo i casi.

Linzô. *Lenzuolo*; e al plur. *Lenzuoli* e *Lenzuola*.

Liplap. *Ciaccheciacche*.

Lippa. *Lippa*. Giuoco fanciullesco, pel quale V. Girè.

Va a zöga alla lippa. *Va a giuocar a' nocciuoli*. Dicesi a cattivo giuocatore, quando commette errori.

Lippa. Lo stesso che Pzon. V.

Lira. I Piacentini, come i Francesi, non distinguono con nome proprio la *Lira* moneta dalla *Libbra* peso.

Mancà dasnôv sod a fà una lira. Lo stesso che Ess trid cmè San Quintein o cmè la bulla. V. Quintein e Bulla.

Liron. V. Mincion.

Lîs. *Liso*, *Logoro*, *Logorato*. *Ragnato*, dicesi propriamente parlando de' panni lini o lani quasi consunti.

Lisâs. *Ragnarsi*. Dicesi de' panni ó drappi, quando incominciano ad esser logori, e sperano.

Lisca. *Sala*, *Alga*, *Salone*, *Cipero*, *Ciperoide*. Erba palustre, della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le vesti a' fiaschi.

Liss. *Liccio*. Filo torto ad uso di spago, di cui si servono i Tessitori per alzare ed abbassare le fila dell' ordito.

Liss. *Liscio*, *Levigato*.

Andà liss. *Dar cartacce*. T. del giuoco di Briscola.

Lissapiant. *Lisciapiante.* Strumento di legno che serve a' Calzolai per lisciare il suolo delle scarpe.

Listein. V. Camisa.

Litighein. V. Risia.

Livell. *Archipenzolo.* Quello strumento col quale i Muratori aggiustano il piano de' loro lavori.

Livella. Chiamasi quello strumento col quale si conosce il livello, e la differenza dei piani.

Livell a spirit, o a mêrcuri. *Livello a bolla d' aria.*

Tõ al livell. *Archipenzolare.*

Livell, o debit. Dicesi di uomo o di cosa *Importuna, Disutile, Noiosa, Guasta, Inservibile, Cattiva.*

Lizet. V. Comôd.

Lizs. *Leccio.* Elce. Albero ghiandifero sempre verde. Quercus ilex dei Bot.

Lôcc. *Loppa, Lolla.* Guscio del grano.

Lôcc. *Allocco.* Specie di uccello notturno.

Lôcc. Agg. d' uomo. *Allocco, Babbaccio, Intronato, Balordo, Sbalordito, Accapacciato, Basoso.*

Trà lôcc. *Sbalordire.* Far istupire o maravigliare.

Fà da lôcc pêr na pagà dazi. Lo stesso che Fà da lôcc.

Fà da lôcc. *Ber grosso, Far la gattamorta, o di Masino, Far lo gnorri, o il nescio, o il grasso legnaiuolo, o il Calandrino.*

Lôccàda. *Stampita.* Specie di cantilena.

Dà una lôccada. *Dar una stampita.* Seccare altrui le orecchie, favellando lungamente.

Lôcchisia. *Sbalordimento, Accapacciamento, Intronamento, Astrattaggine, Sbadataggine.*

Lôchëtt. *Lucchetto.* Sorta di serrame.

Lôdà. *Lodare.*

Chi s'loda, s'imbroda. *Ogni lode nella propria bocca diventa sozza.*

Lodôla. *Allodola.* Uccello noto.

Lôdria. *Lontra.* Animal rapace, e vive di pesci.

Lôdrô. V. Baloss.

Lôffà. V. Scôrzà.

Loffa. *Loffa, Loffia.* Vento che esce per le parti da basso senza rumore.

Loffa. *Vescia.* Sorta di fungo.

Loff. *Gonfietti.* Al plur. Composto di farina, acqua e uova, che, messo in padella, si gonfia.

Loffa per Loffi al secondo significato. V.

Loffi. *Fiaba, Frasca, Baia, Bugia.*

Loffi. *Spossato, Lonzo, Frollo, Snervato, Flossio, Acquacchiato, Abbattuto, Infiacchito.*

Lög. *Luogo, Sito.*

Lög. *Poderetto, Poderino, Poderuzzo, Poderuccio.* Piccolo podere.

Lög, o Lög cômüin. V. Comôd.

Lôghëtt. *Loghicciuolo.* Piccolo podere.

Löi. *Loglio.* Erba che nasce fra le biade. Lolium temulentum.

Lôià. V. Alloià.

Lôià. *Annoiato, Tediato.*

Löia. *Noia, Tedio.*

Löia, per canto monotono. *Cantilena.*

Löia, per cosa lunga e noiosa. *Chiriello.*

Lôiareina. *Logliella, Loglierella.* Loglio salvatico. Lolium perenne. L.

Lôminà. *Nominare.*

Lôminanza. V. Nomina.

Longh. *Lungo.* Contrario di corto.

Tirà in longh. *Prolungare, Differire, Mandar in lungo.* V. anche Tirà da incö a dman, nella voce Incö.

Tirà d' longh. *Andare a dilungo, Proseguire il cammino.*

Andà a drè alla longa. *Codiare.* Andar dietro ad uno senza che se ne accorga, per spiare dove e' va.

Longh, parlandosi di vino, è lo stesso che Adacquà. V.

Lôrgnëtta. Dal Francese Lorgnette, *Occhialino.*

Lös. *Torbidiccio, Inalbato.* Parlando di liquido, vuol dire alquanto torbido.

Appannato dicesi di tutte le cose lucide che s' oscurano per alitarvi dentro, o per sudiciume.

Abbacinato dicesi dell'aria, del sole, di uno specchio con poca luce, e con poco splendore.

Lôsc. *Guercio, Bircio.* Che ha gli occhi torti.

Losco vale Miope.

Lotag. *Molleca*, come vuole il Bergantini. Granchio di guscio tenero.

Lotag lotag. *Quatto quatto, Cheton chetone, Chiotto chiotto.*

Öv lotag. V. Öv.

Lotga. V. Guatra.

Lôv. *Lupo.*

Lôv. *Lupo.* Per *Mangione, Lurcone, Lupaccio.*

Lôv. *Raffio* ed anche *Graffio.* Strumento di ferro a più uncini per levar le secchie cadute nel pozzo.

Pêt ad lôv. *Massa sorda.* Fiore della Typha latifolia. Tar. Toz.

Scagn ad lôv. V. Ponga.

Avè vist al lôv. *Aver veduto il lupo, o Esser stato veduto dal lupo:* sinonimo dell' altro: Avè la vôs in canteina. V. Canteina.

Lôvà (ess). Lo stesso che Avè al mal dla lôva. V. Lôva.

Lôva. *Lupa.* Femmina del lupo.

Avè al mal dla lôva, o Ess lôvà. *Aver il mal della lupa, Aver l' arme di Siena, Aver il bulimo,* che è fame così grande che è malattía. Dicesi anche *Allupare.*

Lôva. Chiamano i Piacentini una specie di *Raffio* o *Graffio,* dissimile nella forma da quello detto Lôv; ma che serve all' istesso uso.

Lôvein. *Lupicino, Lupatto, Lupattino, Lupattello.* Dim. di Lupo. *Lupino,* no.

Lôvein. *Lupino.* Pianta nota, che è il Lupinus albus. L.

Loza. *Loggia.* Edifizio aperto, che si regge su pilastri o colonne.

Lu. *Egli.* Pronome personale di maschio.

Lu. *Lui.* Pronome personale mascolino ne' casi obbliqui di Egli.

Lui per Egli ha molti esempi di classici: tuttavia è da schivarsi.

Lubià. *Cadere.*

Lubià per Drôcà. V.

Lubia. *Frana, Motta.* Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa. Dante usò *Ruina.*

Lubion. *Paradiso.* La parte più alta del Teatro. In Toscana dicono *Piccionaia.* Voce non registrata nei Voc.

Ludal. *Ululato, Ululo, Urlo.*

Ludal d' un can. *Guaio.*

Ludlà. *Ululare, Urlare.* Del cane, si dirà *Guaire.*

Luganga. *Salsiccia, Lucanica.* Vivanda nota.

Lugangon. V. Slôngagnon.

Lugangott. *Salsicciotto.*

Lüina. *Luna.*

Parè la lüina d' Agôst. *Sembrar la luna in quintadecima.* Dicesi di persona grassa e di viso scofacciato.

Lüina. *Paturna, Mattana.* Onde: Avè la lüina. *Aver le paturne, Suonar la mattana.*

Ess ad lüina. *Esser di buon umore, Esser di vena, Aver la luna pel suo dritto.*

Lüina ac calla o ac crëssa. *Luna che scema, che cresce.*

Lüina. Malattía del caval-

lo, che è un' *Oftàlmia cronica.*

Mincion cmè la lüina. Lo stesso che Tond cmè una bôccia. V. Mincion e Tond.

Lum. *Lume.*

Lum d' rocc. *Allume, Solfato acido d' allumina e di potassa, o d' ammoniaca.*

Lumà. *Alluciare, Adocchiare, Occhiare,* è anche per *Scorgere, Vedere.*

Lumaga. *Lumaca, Chiocciola.*

Gussa dla lumaga. *Guscio della lumaca.*

Lumaga. *Piramide.* T. degli Oriolai. Le sue parti sono: *la ruota, i canali, l' alietta.*

Scala lumaga. *Scala a chiocciola.*

Lumaghein. *Lumachino, Lumachetta.* Dim. di Lumaca.

Lumagon. *Lumacone ignudo.* Animale schifoso; ermafrodito secondo Pino. *Lumacone* vuol dire Lumaca grande e nulla più.

Luminari. *Illuminatore, Alluminatore, Allumatore.* Chi illumina.

Lumma. Foggia di *Lampada.*

Lumma dicesi per ischerzo al cappello dei Preti. V. Cappell.

Lumëtta. *Lente.* Piastrella che si mette all'estremità del pendolo degli orologi.

Lûngagina. *Lungagnola, Lungheria.* Cosa lunga e noiosa.

Lus. Verb. *Luccicare, Lucere, Rilucere, Splendere, Risplendere, Lampare, Lampeggiare.*

Lus. Nom. *Luce.*

Lus da spècc'. *Spera, Specchio, Ispecchio.*

Lusaron. *Abbaino.* Apertura che si fa sul tetto per far venire luce, o per andare sui medesimi. Anche *Lucernario.*

Lusein. *Lustrini.* Diciamo oggi a certe minutissime e sottilissime retelline di rame inargentato o dorato, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti. Chiamansi anche *Bisanti* o *Bisantini.*

Luseint. *Lucente, Splendente, Risplendente.*

Luserta. *Lucerta, Lucertola.*

Lusêrton. *Lucertone, Lucertolone.* Accresc. di Lucerta.

Lusêrton. *Fuseragnolo.* Soprannome di disprezzo; forse val magro e lungo come un fuso.

Lusôr. *Chiarore, Splendore, Bagliore, Luccichìo, Scintillamento.*

Lucore è voce antica e da schivarsi.

Lusôr dla lûina. *Chiarore della luna.*

Lussa. V. Sguassaron.

Lussì. V. Mussì.

Lustar. *Lustro, Lucente, Lucido, Terso, Forbito.*

Lustar di pann. *Cartone.* Il Voc. spiega lustro che si dà a' panni.

Lustrein. *Spilli d' oro.* Pianticella che si coltiva nei giardini. Ranunculus repens. L. Detta anche Bôtton d' or.

Lutàn. *Viburno, Lavorna.* Arbusto comune nelle siepi. Viburnum lantana. L.

Luza. *Luccio.* Pesce noto.

Luzzein. *Luccetto.* Dimin. di Luccio.

Luzzon. V. Luzzott.

Luzzott. Quantunque manchino sul Voc. le voci *Lucciotto, Luccione*, si potranno però usare senza rimorso di sacrilegio; perchè, come dice il ch. Michele Colombo: » Maravigliosa proprietà, e particolar vanto della lingua nostra è questo di ammettere nella medesima voce molte e molte variazioni, ciascuna delle quali, oltre alla significazione comune, recane seco un' altra sua propria: di che ci ha lasciati bellissimi esempi il Redi ». E più innanzi: » Cosa impraticabile in altra lingua; donde apparisce la gran superiorità che in ciò ha sopra le altre la nostra ».

M

Mac. *Acciaccato, Ammaccato, Soppestato, Contuso.* Da *Acciaccare, Ammaccare, Soppestare.* Rompere in parti grossette.

Macacco. *Caramogio, Pigmeo, Bertuccione.* Uomo piccolo e deforme: da *Macaco* ch' è una specie di Scimia.

Maccà. V. Mac.

Macca (a). *A sovvallo. A ufo.* Senza spesa. *A macca* vuol dire in abbondanza.

Mangià o disnà a macca. *Mangiare o pranzare a squacchera, Piantare l' alabarda.*

Maccadura. *Ammaccatura, Ammaccamento, Acciaccamento.*

Maccadura. *Contusione.* Segno che resta della percossa, quando non vi sia rottura.

Maccafôgn. V. Pûgn.

Maccaron. V. Pasta.

Il Voc. definisce la voce *Maccheroni;* Vivanda fatta di pasta di farina, distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua.

Maccaron. *Erroraccio, Strafalcione.*

Aspêttà i maccaron. *Aspettar il corbo.* Aspettar chi non verrà.

Mangià i maccaron o i gnocc in testa a vũin. V. Mangià.

Maccarônâr. *Pastaio, Vermicellaio.* Fabbricatore di paste per uso di minestra.

Macchêtt (savè ad). *Saper di mucido.* Dicesi della carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.

Maccia. V. Maccion.

Macciavêlla. *Astuzia, Scaltrezza, Stratagemma.*

Maccion. *Cespo, Cespuglio, Prunaio, Pruname, Spineto, Macchia, Roveto.*

Mâdar. *Madre.*

La mâdar pietôsa fa i fiõ rôgnôs. *La madre pietosa fa il figliuol tignoso.* Vale, nuocer spesso nelle madri la soverchia dolcezza in verso i figli.

Mâdar di spârs, per la radice degli sparagi. V. Radisa.

Mâdar. *Madre, Fondigliuolo, Letto.* Quel sedimento che fa il vino nelle botti.

Mâdarvida. *Madrevite* o *Chiocciola.* Femmina della vite.

Madon. *Piastriccio.* Miscuglio di cose molli appiccicate insieme malamente.

Madon da fôran. *Tambellone.* Sorta di mattone grande che serve principalmente per ammattonare i forni.

Madonna, nella frase; Ess donna e madonna. *Comandare a bacchetta.*

Andà, o mandà alla madonna dal cônfort o dla cônsôlazion. *Andare o mandare alle forche, a far appiccare o impiccare, a dar de' calci al rovaio o al vento.*

Madur. *Maturo, Attempato.*

Madur. *Smaltito.* Dicesi del letame ben maturo.

Madurà. *Maturare.*

Madurà. *Scadere.* P. es. Fitt, e frutt madurà. *Fitti, o frutti scaduti.*

Maffon (occ'). V. Occ'.

Mâga. *Astio, Invidia, Ruggine, Rancore, Mal' animo, Odio, Sdegno.*

Magalott. *Cappotto.* Il mantello de' marinari.

Mâgar. *Magro.*

Dè da mâgar. *Dì neri. Giorni di magro.*

Mangià da mâgar. *Far magro.* Tanto al senso proprio che al figurato.

Magâra. *Diel voglia, Diel volesse, Domine fallo, Magari, e Magari Dio.*

Magâra per *Anche,* dicesi egualmente *Magari.* P. es. Magâra zeint. *Magari cento.*

Magazzein. *Magazzino*, e non *Magazzeno*.

Magazzein d'una carrozza. *Bottino, Contropedana.* Cassetta fermata alla pianta d'una carrozza. L' Alb. in *Bottino* usa anche magazzino, e nol registra poi alfabeticamente.

Magiôstar. *Fragola, Fraga.* Piccolo frutto d'una pianta comune, e anche la pianta stessa. Fragraria vesca. L. *Magiostra* è definita sul Voc. una sorta di Fragola.

Fragolaio chiamasi quel terreno ch' è messo a fragole, al quale noi diremmo Lista, o Quâdar ad magiôstar.

Magiôstrein. *Fraganella, Fragoletta.* Dim. di Fragola.

Magiôstreina. *Cinquefôglio.* Pianta comune nei boschi. Potentilla reptans dei Bot.

Magnan. *Ramiere, Calderaio.* Quegli che lavora vasi di rame.

Magnano dicesi a colui che fa le toppe e le chiavi.

Magnan vale anche pei Piac. *Scaltrito, Furbaccio, Calabrino.* V. Ghinald.

Magon. *Ventriglio.* Ventricolo carnoso degli uccelli.

Magon. *Patema, Affanno, Afflizione, Passione, Crepacuore, Accoramento, Gozzaia.*

Avè al magon. *Essere afflitto, accorato, contristato.*

Magônà. *Ammazzerata.* Aggiunto della terra indurata dopo esser stata bagnata e calpestata. Anche *Agglutinata.*

Magônzein. *Coratelle.* Il fegato, e tutti gli altri visceri degli uccelli, de' piccoli quadrupedi e pesci.

Magott. *Gozzo.* Ripostiglio a guisa di vescica ch' hanno gli uccelli a piè del collo.

Gozzaia è voce poco usata, e vale ragunamento di materia fatta nel gozzo.

Magott. al Plur. *Gangole.* Malore che viene sotto il mento intorno alla gola.

Magotta. *Enfiato, Enfiagione.*

Magôttein, o Magôtton. *Gangoloso.* Pieno di gangole.

Magôtton. V. Magôttein.

Mâi. *Magona.* Luogo dove si lavora il ferro.

Mâi. Avv. *Non mai.*

Gram mâi. *Guai.* P. es. Gram mâi a qull. *Guai a colui.*

Maier. *Magoniere.* Lavoratore alla magona.

Mâifatt. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzi fatta d'erbe battute, con cacio, uova, ecc.

Mâl. *Male, Malattia, Malore, Miseria, Calamità, Malanno.*

Mâl d' san Bôrtlamè. *Epilessia, Mal caduco, Mal maestro.*

Mâl d' sant' Antoni. *Risipola vescicolare.*

Mâl dla lôva. V. Lôva.

Mâi frëdd. *Strume, Scrofole.*

Mâl dal veram. V. Veram.

Chi fà al mâl, faga la peniteinza. *Chi imbratta, spàzzi.*

Vegn mâl. Lo stesso che fa la moca. V. Moca.

Al mâl vein a caval e al va via a pe, o al vein pêr la posta e al va via in vtura. *Il male viene a libbre, e vassene a once.* Di ch. sign.

Fà mâl. *Dolere, Dolorare.*

Mëtt mâl. *Scommettere.* Seminar discordie.

Mâl ch' as tacca. *Male contagioso, appiccaticcio, Contagio, Peste.*

Mâl in dl' aria. *Male epidemico, Epidemia.*

Mâl in dil besti. *Epizoozia.*

Mâl d' costa. *Pleurisia.*

Manc mâl. *Sicuramente, Certo che sì, Sì.*

Mâl, preposto a' nomi, dinota pei Piacentini superiorità, perfezione, eccesso. P. es. Un mâl om, una mâl donna, un mâl cavall, un mâl sturion, un mâl sôl ecc. *Un uomo straordinario, una bellissima donna, un velocissimo cavallo, un grossissimo storione, un cocentissimo sole.*

Maladatt. *Malassetto, Sciatto, Sciamannato, Mal in arnese.*

Maladatt per Mal sabadà V.

Maladëtt. *Maladetto.*

Maladëtt, o Maladëtt dalla bissa, o feina in d' j' ong' di pe, o in dla miolla d' j' oss. V. Ghinald.

Ess di maladëtt. Lo stesso che Ess daslippà. V. Daslippà.

Quand s' ha da ess di maladëtt zà l'è inutil. *Chi s' ha a romper il collo, trova la via al buio. Allo sgraziato tempesta il pan nel forno.* Cioè: a chi è perseguitato dalla fortuna, non giova la buona volontà.

Maladëtt. Agg. d' uomo. *Astuto, Soaltro, Furbo.*

Maladëtt, Amazzà o Ladâr. *Pessimo, Cattivo, Insoffribile, Insopportabile.* P. es. Che musica lâdra, che paes ammazzà, che maladëtt d' un arlog'. *Che musica insoffribile, che pessimo paese, che cattivo orologio.*

Maladëtt al bon, qull ac crastava i frà, o ca mangiava i panaron. *Malanno abbia il meglio, quello che vendeva i lupi.* Modo di dire di ch. sign.

Malagrazia. *Sgarbo, Sgarbatezza, Sgraziataggine.* Maniera incivile e disobbligante.

Ad malagrazia. Avv. *Sgarbatamente, Sgraziatamente, Con mal garbo.*

Malamocc (pass ad). *Passo di Malamocco.* Cioè *Passo difficile, brocardico, insuperabile.* Detto da Malamocco, terra che fa una punta nell' Adriatico, pericolosa a' navigli. Così il Voc. in Passo. V'è chi dubita, e con più ragione, che l' origine di questo modo sia tratta piuttosto da quel fatto navale fra i Veneziani ed i Genovesi nel canale di Malamocco (perchè è canale e non punta), dove i primi mandarono a picco molte navi per chiudere o render difficile, pel detto canale, l' inseguimento delle navi nemiche.

Malann. *Mallo.* Scorza tenera che cuopre il guscio della noce.

Malann. Aggiunto d' uomo. V. Dseintag.

Malannaggio. *Malanno abbia, o aggia.* Imprecazione.

Maledì. *Maledire.* Imprecar male.

Maledì. *Mandar a male, Rovinare, Ruvinare.*

Malgasz. *Sagginale.* Propriamente il gambo della saggina; ma per similitudine quello ancora del grano turco.

Malghein. Dim. di Mèlga. V.

Malghein. *Svenimento.*

Malmiss. V. Malsabadà.

Malmiss. V. Maladatt.

Malôra (andà in). *Andar in malora, in ruina, in perdizione, Andar a male, Consumarsi.* Non si direbbe d' una cosa *Condursi sul lastrico,* ma solamente d' uomo che abbia mandato a male l' avere.

Malósser. *Sensale, Cozzone.*

Malsabadà. *Malsaniccio, Morbisciato, Malazzato, Cagionevole, Valetudinario, Accasciato, Malcubato, Crocchio, Malmesso, Indisposto, Disaggiato, Bacaticcio.*

Malvein. *Malvato.* Aggiunto di una sorta d' unguento con succo di malva.

Malvon. *Malvarosa, Rosoni, Malvoni.* Pianta nota. Althaea rosea. Tar. Tozz.

Mamalucc. Lo stesso che Marzucc. V.

Mammagranda. *Nonna, Avola.* Madre del padre o della madre.

Man. *Mano.*

Man dritta. *Manritta, Mano destra o diritta.*

Man sinistra. *Manmanca, Mano sinistra o stanca.*

Man. T. del giuoco delle carte. *Bazza, Mano, Girata.*

Avè il man bus. *Aver la mano larga.* Spendere senza misura, scialacquare.

Tö la man. *Guadagnar la mano.* Dicesi del cavallo che più non cura il freno.

Tö sö, o ciappà sö la man. *Far pratica, Impratichirsi.*

Parlà in dla man. *Romper l'uovo in bocca.*

Ladein d' man. V. Ladein.

Zög ad man, zög da villan. *Il giuocar di mani dispiace infino a' cani.* Di ch. sign.

Spur il man. *Pizzicar le mani.* Aver gran voglia di percuotere altrui.

Bsuntà la man. V. Bsuntà.

Vegn a il man. *Venir alle prese, alle mani.* Azzuffarsi.

As pôdôm tôccà la man. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.*

Bev con il man. *Bere a giumelle.*

Avè il man longh. *Aver le mani a uncini, Esser delle mani:* cioè inclinato a rubare.

Una man lava l'atra, e tutt dô al môstazz. *Una man lava l'altra, ed ambe il viso.* Di ch. sign.

Pàlam dla man. V. Palam.

Avè il man d'pôta o d'merda. *Aver le mani di lolla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader qualche cosa.

Man d'opra. *Opera, Lavoro, Fattura, Costruzione, Fabbricazione.*

Vegn alla man. Parlandosi delle biade, *Sbiavire.* Proprio il maturare delle biade.

Ag sûm da man. *Più su sta monna luna, Non dài nel segno, È gran tempo, Siam lontani, È diversa la cosa.* Secondo il senso.

Man d'badil. V. Badil.

Man per *Serie, Seguito, Seguenza.* P. es. Una man d'ann. *Una serie d'anni.*

Mëtt a man. *Manomettere, Metter mano.* Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco si consumano.

Mnà il man. *Sollecitarsi, Spicciarsi, Affrettarsi, Sgranchiarsi.*

Mnà il man. *Percuotere, Battere, Dar delle busse, delle picchiate, delle botte, delle percosse.*

Capità pr' il man. *Venir fra le mani, Dar fra le mani.*

Dâs il man innanz. Fig. *Metter le mani innanzi per non cadere.* Di ch. sign. Forse corrisponde al Fâs vôlà l' or in bôcca.

Tegn il man a cà. *Tenere*

le mani a sè. Astenersi dal toccare.

Stà con il man in di braghein. *Star colle mani a cintola, Star colle mani in mano, Seder in piume.* Fig. Star ozioso, non operare, stare a grattarsi la pancia.

Tegn man. *Tener mano o di mano, Tener la corda, Esser di balla, Tener il sacco, Esser d'accordo.*

Tegn a man. *Risparmiare, Sparagnare, Economizzare.*

Tō la man. *Vincer della mano.* Esser prima dell' altro a far checchessia.

Tirà a man. *Rammemorare, Riandare, Ripetere.*

Mnà la man. *Tener la mano.* Prender la mano di colui che impara a scrivere per ammaestrarlo nel muoverla per l' effetto suddetto.

Manà. V. Manèlla.

Manag. *Manico.* L'impugnatura d' un qualunque strumento.

Manag dal fèrr da sgà. *Stile.*

Manag d'una rèsga. *Capitello, Maniglia.* La parte della sega che i Segatori tengono in mano.

Manag dal pnell. *Asticciuola.*

Ballà in dal manag. *Balenare.* Dicesi del credito di un mercante, o della fede di uno quando incomincia a vacillare.

Manascalc. *Maniscalco.* Quegli che medica e ferra i cavalli ed altre bestie.

Mascalcia chiamasi l' arte del ferrare o medicare i cavalli ed altre bestie.

Veterinaria quella che tratta la cura de' morbi nelle bestie.

Manatà. *Spiumacciata, Sprimacciata.* Colpo leggiero dato colla mano aperta.

Mancà. *Mancare.*

Mancà d' parola. *Far delle parole fango, Mentir la parola, Mancar di fede.*

Mandà. *Mandare.*

Mandà zō. *Ingoiare, Inghiottire, Ingozzare.* Tanto al senso proprio che al figur., per soffrire ingiurie o danni senza risentirsene.

Mandà zō pèr la gōla. V. Gōla.

Mandà ōdōr. *Olire, Gettare, o rendere odore.*

An pōdè mandà zō una cosa. *Masticar male alcuna cosa.* Non poter comportarla, o sopportarla mal volentieri.

Mandòlla. *Mandòla.* Strumento musicale.

Mandòla è anche Sin. di Scrōva. V.

Manêlla. *Manipolo, Manata, Manciata.* Quanto si può prendere con una mano.

Manëtta. *Maniglia, Campanella.* Quegli anelli di ferro, o d'altro metallo, che servono per aprir cassettoni, portar bauli, ecc.

Manëtta d'una tromba. *Menatoio.* Grosso e lungo pezzo di ferro col quale si dà moto al tirare della tromba da attinguer acqua.

Manëtt. al Plur. *Manette, Bove, Buove.* Strumento col quale si legano le mani, giunte insieme, de' rei.

Manëtta. *Manubrio, Manico, Manovella, Manovello.*

Manevôl. *Manoso, Maneggiabile.*

Manga. *Manica.* Parte del vestimento che copre il braccio.

Manicottolo chiamasi quella manica che ciondola dal vestito de' religiosi.

Ess dla manga larga. *Facile, Andante, Corrente.*

Qust è un atar pâra ad manag. *Questa è un'altra mercanzia.* Il Fagioli usa spesso *Un altro par di maniche.*

Manga per *Mano.* Quantità indeterminata di cose. P. es. Una manga d'asan. *Una mano d'asini.*

Quil ch' an va în bust, va in manag. *Quel che non va nelle maniche va nei gheroni.* Modo fig. di ch. sign.

Fâs sö il manag. V. Camisa.

Mangagn. *Piccozza.* Martello tagliente da una parte, che serve principalmente ai Muratori.

Mangagnà. *Magagnare.* Dal qual verbo si ha l'add. verb. *Magagnato,* cioè pieno di magagne.

Mangagna. *Magagna, Vizio, Difetto, Mancamento, Imperfezione, Pecca.*

Manganà, e più spesso Manganà sia. V. Malannaggio.

Manganel. *Randello.* Bastone corto e grossetto.

Manghëtta (mettas in). Lo stesso che Mëttas in manga ad camisa. V. Camisa.

Mangià. *Mangiare,* e anticamente *Manicare.* È stato usato anche *Magnare.*

Mangià vale pei Piacentini *Consumare.* P. es. Camein ch' mangia dla lêgna abotta, *Un cammino che consuma molte legne, Un uomo che consuma il suo avere.*

Mangià în nascôndon. *Boccheggiare, Mangiar sotto la baviera.* Dicesi di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe esser veduto dai circostanti.

Mangià la parola. Lo stesso che Mancà d' parola. V. Mancà.

Mangià il parol. *Ammazzar le parole, Masticar le parole.* Non terminar di proferirle.

Mangià emè un lôv. *Mangiar coll' imbuto, in pugno, a strappabecco.* Mangiar in fretta.

Mangià al videll in corp alla vacca. *Mangiar il grano, o la messe in erba.* Di ch. sign.

Mangià a crêpapanza. *Mangiar a crepapelle, a crepacorpo, a crepapancia.* Mangiar smoderatamente.

Mangià al pan a tradimeint. *Esser bocca disutile.*

Mangià la fôia. V. Inûngiâs.

Al mangiarav la dotta ad sant'Anna, o il brag ad Credò. *Mangierebbe la fin del credo, o il ben di sette chiese.* Di ch. sign.

Mangià al cul dal gall. V. Gall.

Mangià i gnocc, o i maccaron in testa a vûin. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Si dice in modo basso di chi è più alto di statura; e fig. dell' avere il genio superiore ad alcuno, soverchiarlo. In quest'ultimo significato dicesi anche dai Piacentini Bagnà al nâs.

Mangiâs al so. Lo stesso che Fà saltà al so. V. Saltà.

Mangià a bazzôl. Ló stesso che mangià a quattar ganass. V. Ganassa.

Mangia. *Mangime, Foraggio.* T. d' Agricoltura. Tutto ciò che serve di pastura al bestiame.

Ess a metà mangia. Fig. *Esser alla metà dell' opra.*

Mangiadôra. *Conchetto.* Recipiente di legno quadrato, più largo alla bocca, per uso di dar la biada ai cavalli.

Mangia-e-dorma. Vedi Mangia-e-tâs. Il classico Autore del *Mattino* disse di uno di questi tali, che noi chiamiamo Mangia-e-dorma: » Stallone ignobil della razza umana ».

Mangia-e-tâs. *Pappalardo, Pappone.* Uomo goffo e semplice.

Mangiarein. *Minuto.* Minestra fatta d' erbe tagliuzzate.

Mangiaría. *Malatolta, Ruberia.*

Mangiarô. *Beccatoio.* Arnese a foggia di cassettino, ove si dà a beccare agli uccelli: al quale noi diciamo anche Arbiin.

Mangion. V. Diluvi.

Mangôi. al Plur. *Bitte.* Nelle

barche chiamansi così quelle quasi colonnette nelle due bande della barca, che servono ad assicurarvi le corde.

Manili. *Smaniglio, Smaniglia, Maniglia, Armilla, Armella.* Girello in ornamento del braccio.

Maniman. *Quasi, Pressochè, Presso, Poco meno, Oramai, Ormai.*

Da maniman. *A man mano, Successivamente, A poco a poco.*

Manipôl. *Manipolo.* Parte del paramento del Sacerdote.

Manizza. *Manicotto.* Arnese nel quale si tengon le mani per ripararle dal freddo.

Manizzein. *Manichino, Manichetto, Rimbercio.* La rimboccatura da mano delle camicie, ed anche quella tela lina increspata colla quale sogliono terminare le maniche della camicia.

Manna. *Manna.*

L'è tanta manna. *E pannunto,* o *pan unto.* Dicesi di cosa che giunga opportunissimamente.

Manon. *Manone.* Accr. di mano.

Manôpóli. *Monopolio* o *Monipolio,* ma non Manopolio.

Mansa. Lo stesso che Giöva. V.

Mansarein. V. Spazzôrein.

Mansion. *Soprascritto, Soprascritta, Indirizzo.* Quello scritto che si pone al di fuori della lettera. *Mansione* in buona lingua vale Fermata, Posata, Stanza.

Màntas. *Mantice.*

Bôffà cmè un màntas *Anelare.*

Zög dal màntas. *Rosta di un mantice.* T. de' Magnani e Carrozzieri. L'ossatura del mantice (scapuzz) d'una carrozza.

Mantegna. *Appoggiatoio, Ringhiera.* Certo lavoro di pietra, o di legno, che si pone ai lati della scala per appoggio della mano di chi vi sale.

Manton. *Bandellone.* Quel ferro attaccato alla cassa della carrozza, dove entra il cignone.

Mantôvana. *Balza.* Quella specie di falpalà che rigira tutt'intorno al palchetto d'una finestra. Noi diciamo anche mantovana al *Palchetto* stesso.

Manuscristi. *Manuscristo, Manicristo.* Zucchero condensato, e ridotto in pasticche.

Manutinzion. *Conservazione, Mantenimento.*

Manz. *Manzo.* Bue giovine.

Manz. *Mozzo, Cicogna.* Quel legno che bilica la campana, e nel quale sono in-

cassate le trecce della medesima.

Manzò. *Giovenco.* Toro castrato ch' abbia passato l'anno, e non sia giunto al secondo.

Manzòla. *Giovenca, Manzotta, Vaccherella.* Vacca giovine.

Manzòlar. *Mandriano;* che ha cura della mandria.

Mappa. *Bandella.* Spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d' usci o finestre, che ha in una delle estremità un anello, nel quale entra l'arpione (Cancar).

Mappa. *Pianta, Piano, Tipo.* Carta rappresentante lo spazio d' un edifizio, d' un podere o d' altro.

Fà la mappa. *Levar di pianta.* Descrivere colle debite proporzioni le piante d' edifizi o d' altro.

Mappa manca sui Voc.

Mâr. *Mare.*

Zarcà pêr mâr e pêr têrra. *Cercar per mari, e monti.* Cioè in ogni luogo.

Un mâr d' roba. Lo stesso che un Sflagell. V.

Maraviglia. *Gelsomino di notte, Gelsomino di bella notte.* Pianta comune ne' giardini. Mirabilis jalapa. L.

Marazz. Lo stesso che Marazza. V.

Fatt col marazz. *Fatto coll' accetta.*

Marazz da Bcar. *Coltellaccio.*

Marazza. *Roncone,* e fors' anche *Pennato, Falcastro, Falcione.* Strumento rusticale di ferro maggior della ronca, e senz' asta.

Marca. *Marca, Contrassegno, Marchio.*

Marca dla biancaría. *Puntiscritto,* e *Pontiscritto.* Quel segno con lettere d' alfabeto che si fa su panni lini, per dinotarne il padrone.

Marcant. *Mercante, Mercatante, Mercadante.* Chi esercita la mercatura.

Marcant da nev. *Apportator di neve.* Dicesi di certi Santi, la cui commemorazione cade ne' dì del più crudo verno, come sant'Antonio abate, san Biagio, ecc.

Marcantein. *Mercantuzzo.* Dim. di Mercante.

Marcantòni. Lo stesso che Bona lana. V. Lana.

Un bèll tocc ad Marcantòni. *Una bella tacca di uomo, o di donna.*

Marchès. *Marchese.* Titolo di signoría.

Marchès. *Mestruo, Menstruo,* e *Tempi, Ricorsi, Me-*

si, Calende, Calendi, Catamenii al Plur.

Mardônar. *Vuotacesso, Nettacesso, Nettafogne.*

Mareina. *Amarina, Marasca, Amarasca.* Frutto dell'Amarino o Amarasco.

Mareinda. *Merenda.* Pasto che si fa tra il pranzo e la cena.

Fà mareinda. Fig. *Star a pigione, Scomparire.* Dicesi delle cose mal collocate, o che scompariscono.

Avegh tant a fà emè il verz a mareinda. *Entrarci come il cavolo a merenda, come il finocchio nella salsiccia.* Non averci a far nulla.

Mâr e magna (fà, o prômëtt). *Fare o prometter mari e monti, Roma e toma.* Fare o prometter molte e grandi cose.

Marfisa. *Sninfia.* Donna affettatamente attillata e brutta. Cher.

Margaritein. *Margheritina, Bellide, Primavera, Primo fiore, Fior di Prato, Pratolina.* Fiore e pianta noti. Bellis perennis dei Bot.

Margaritein ad Sassonia. *Margheritine doppie.* Bellis hortensis.

Margaritein. *Margheritine.* Chiamansi certi piccoli globetti di vetro di vari colori.

Marì. *Marito.*

Al dôlôr dal marì. *Il duol del gomito.* Quell' intormentimento che si prova quando battesi fortemente il gomito contro qualche cosa dura. Gli Italiani dicono: *Il duol della moglie è come il duol del gomito:* cioè che passa presto. Noi Piacentini diciamo: Al dôlôr dal marì e al dôlôr dal gômad i passan prêst.

Marì per Marindein, dicesi *Marito* anche in Italiano.

Marignan. Nome di paese che si riporta perchè dà luogo alla frase seguente: Al pardon l' è a Marignan. *Il perdono è a confessionali.* Di ch. sign.

Marinàda. *Diamarinata.* Conserva di Amarine.

Marindà. *Merendare.* Far merenda.

Marindein. *Veggio, Veggino, Caldanino.* Vaso, per lo più di terra cotta, a guisa di pentola con manico per uso di scaldarsi nell' inverno.

Maringon. *Falegname, Legnaiuolo, Legnamaro.* Artefice che lavora di legname. *Marangoni* chiamansi i garzoni de' legnaiuoli che lavorano per opera: e *Marangoni* sono anche chiamati quegli uomi-

ni che, tuffandosi sott'acqua, ripescano le cose cadutevi.

Maringon da carr o da carrozz. *Carradore, Carrozzaio, Carpentiere.* Fabbricatore di carri o carrozze.

Mariöla. *L' intestino cieco del porco.*

Marizana. *Petronciana, Petronciano, Petonciano, Melanzana.* Pianta nota. Solanum insanum. L.

Marigiana è una specie d' anitra selvatica.

Marlëtta. *Saliscendo, Saliscendi.* Congegno composto di una lama di ferro, che, imperniata da un capo nell' imposta, inforcando il monachetto (satarell) dall' altro, serra uscio o finestra.

Marlëtta ad lêgn. *Nottola.*

Marlëtta, in ischerzo, vale naso lungo. V. Canappia.

Marlingà. *Rabescato.* Lavorato a foggia di rabesco.

Marluzz. *Merluzzo, Baccalà.* Sorta di pesce di mare.

Marluzz. Aggiunto d' uomo, vale Mincion. V.

Marmâia. *Marmaglia, Gentaccia, Gentame, Gentaglia, Gentuca, Popolazzo, Popolaccio, Ciurmaglia, Bordaglia.* Moltitudine di gente vile. Anche *Bruzzaglia.*

Marmlà. *Cotagnata, Melata.* Confezione di frutta con zucchero.

Marmlein. V. Did.

Marmôr. *Marmo,* e anticamente *Marmore.* Pietra dura di diverse specie.

Marmôrein. *Marmista, Marmoraio, Marmorario.* Lavoratore di marmo.

Marmôrizzà. *Amarizzato, Amarezzato, Marezzato, Marizzato, Screziato.* Macchiato di più colori. *Brizzolato.*

Marmotta. *Marmotta, Marmotto.* Specie di topo, ma grandotto.

Marmotta. V. Mincion.

Marmôtton. *Soppiattone, Sornione, Sorbone, Fagnone.* Uomo cupo.

Marmôtton per Mincion. V.

Marocca. *Marame.* Il peggiore, o lo sceltume di quantità, detto forse a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva.

Marogna. *Scoria, Rosticci.* Materia che si separa dal ferro, allorchè si ribolle nelle fucine.

Marogna per Marocca. V.

Marron. *Marrone.* Albero e frutto noto.

Marron. *Strafalcione, Marrone, Farfallone, Scerpellone,*

Errore, Sbaglio, Scorso di lingua, di penna, di stampa.

Côlôr d' marron. *Monachino.* Aggiunto di colore scuro tendente al rosso.

Marseina. *Giustacore, Giustacuore.*

Mêtt una cosa in dla marseina a vüin. *Accoccarla, Attaccarla, Cignerla, Barbarla, Calarla a uno.* Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa. Voci di bassa lega.

Marsinein. V. Milôrdein.

Marsinôn. V. Sôrtù.

Martein. *Martino.* Nome proprio che si registra, per le seguenti frasi:

Fà san Martein. *Tramutare, Cambiare alloggio.* Detto così dai Piacentini per lo cambiare di abitazione nel giorno undici di Novembre, nel quale cade la commemorazione di san Martino.

Pr' un pont Martein pers la cappa. *Per un punto Martin perdè la cappa.*

Martell. *Martello.* Strumento per uso di battere. Il martello ha tre parti: l' *occhio*, dove entra il manico; la *testa* o *bocca*, e la *penna* o *taglio.* La penna è di diverse forme, secondo l' uso cui viene destinata. Quella del martello de' Legnaiuoli, essendo augnata e fessa, chiamasi *Granchio.*

Martell dla porta. *Martellò;* e quando è fatto a foggia d' anello dicesi *Campanella.*

Martell di Magnàn. *Cortola.* Martello con bocca tonda, che serve ai Ramieri.

Martell da imbôtti. V. Imbôttidôr.

Martell di Marmôrein. *Mazzuolo.*

Martèi di Pian-e-fort. *Salterelli.* Que' martellini che battono sulle corde, e le fanno suonare. Cher.

Martell. *Bosso, Bossolo.* Pianta di perpetua verdura. Buxus sempervirens. L.

Martleina. *Martellina.* Sorta di martello col taglio da ambe le parti.

Martleina. Varietà del *Bosso* o *Bossolo.* Ter. Tozz.

Mortella, o *Mortellina*, è un' altra pianta.

Martuff. V. Marzucc.

Marturell. V. Gravalon.

Marvâs. Tanto per *Malvagio* che per *Bislacco, Stravagante, Bisbetico.*

Marud. *Maturo.* Cioè giunto a maturità.

Mârz. *Marcio, Marcito, Putrefatto, Corrotto, Guasto, In-*

fracidato, Fradicio, Fracido.

Mârza. *Marcia, Marciume, Puzza, Pus.*

Marzâdag. V. Marzõ.

Marzapan. *Marzapane.* Sorta di pasta con zucchero e uova, che noi diciamo anche, alla francese, Gatteaù.

A marzapan. *Mandorlato* e *Ammandorlato.* Agg. d'ingraticolato o di lavoro qualunque che ha vani detti Mandorle in figura di rombo.

Marzâr. *Merciaio, Merciaiuolo.* Quegli che rivende cose minute attenenti al vestire.

Marzõ. *Marzatico.* Aggiuntô di qualunque grano che si semina in primavera, all' infuori del frumento, che dicesi *Marzengo*, della civaia che dicesi *Marzasca*, e del lino che si dice *Marzuolo.*

Marzucc. *Margutto, Marzocco.* Voci basse che equivalgono a *Scimunito, Babaccio.*

Masâr. *Macero, Macerato.* Da *Macerare.*

Masaron. *Rannata.* Lo stesso che *Ranno* (Alsía).

Masaron. *Catarrone.* Gran quantità di catarro che ingombri il petto.

Masarôr. *Maceratoio.* Fossa piena d' acqua, dove si fa macerare il lino, o la canapa.

Masc'. *Maschio.* Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina.

Masc'. *Linguetta.* Ter. dei Legnaiuoli. Sorta di dente fatto colla pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.

Masc'. *Fittone.* La radice maestra fitta nella terra verticalmente.

Masc'. *Mastio.* Quella grossa chiavarda di ferro che unisce la sala anteriore col rimanente d' un carro.

Masc' dlà vida. *Vite.* Quella che entra nella madrevite (fômna o madarvida).

Mascabà. *Rottame.* Agg. d' una specie di zucchero d' inferiore qualità.

Mascadizz. *Maschereccio, Aluda.* Coiame concio con allume. Cher.

Mascarein. *Guiggia.* Quella parte del tomaio che copre la punta del piè. Cher.

Masceinga. *Amoscina.* Frutto dell'*Amoscino.* Varietà del Prunus armeniaca.

Mas'ciarpein. *Ricottina.* Sorta di ricotta fatta colla crema del latte. Cher. *Mascarpina* è detta dal Gagliardo.

Mascogn. *Postema.* Gruppo o vaso di denari, nascosto.

Masdà. *Mestare, Tramestare, Tramenare.* Agitare con mestola, con mano od altro, alcuna cosa affine di mescolarla.

Masdâda. *Tramestio, Dimenio.* Il tramestare, o il dimenare.

Masdameint. V. Masdada.

Masdâs. *Sgranchiarsi*, e dal Cher. *Snighittirsi.* Affrettarsi d' operare.

Masdâs. *Brogliare.* V. Brigà.

Masdon. *Cacafretta, Trafelone, Faccendone, Ceccosuda.* Che si dà fretta fuor di proposito.

Masdozz. *Scompigliume.* Massa di cose scompigliate, ed anche per *Miscuglio, Mischianza, Mescuglio, Mistione, Mescolanza.*

Masdozz. Fig. *Intrigo, Imbroglio, Raggiro, Viluppo.* Sempre in mala parte.

Masera. *Muriccia, Maceria, Macía.* Muro posticcio a secco fatto di sassi per sostener la terra: anche *Macera.*

Maslon. *Mascellone, Ganascione.* Colpo dato colla mano sulla guancia.

Masnà. *Macinare.* Ridurre in polvere colle macini.

Mâsna. *Macina, e Macine o Macini* al Plur. Pietre per uso di macinare.

Mâsna chiamasi ancora il *Taglio* del succhio (Tinivella).

Masnein. *Macinello, Macinella.* Strumento per uso di macinare il caffè.

Masôtton. *Paffuto, Grassotto, Carnacciuto.*

Mass. *Masso.*

Mass. *Pigna.* Strumento che serve ai Cordai.

Massà. *Mazzero.* Agg. di pane, e vale mal lievitato.

Massa. *Vomero, Vomere, Freccia.* Parte dell'aratro. *Gomea* e *Gomera* è detta in Toscana dai Contadini.

Massa. *Mucchio, Monte, Cumulo.*

Massa per gran quantità V. Sflagell.

Massacar. *Macello, Scempio, Carnaggio, Strage. Massacro* è voce da schivarsi in questo significato.

Massâr. *Mezzadro, Mezzaiuolo.* Colui che prende a mezzadría un podere, e divide il prodotto col padrone. *Massaro* manca.

Massarëzz. *Massaría, Mezzadría.*

Massêlla. *Mascella, Guancia, Gota.*

Mastar. *Mastro, Primo, Principale;* onde Libâr mastar. *Li-*

bro mastro è il principal libro dei Mercanti.

Mastar ad ca. *Maestro di casa.* Quello che soprintende all' economía d' una casa.

Mastar. *Sussi*, *Mattoncello.* Giuoco fanciullesco, che si fa ponendo in terra per ritto una pietra, sopra la quale ponsi il denaro convenuto; e poscia, a qualche distanza, tirasi con una lastra in quella, e chi ci coglie guadagna.

Mastar ad Posta. *Postemastro.* Mastro delle Poste.

Mastieadôr. *Frenella.* Ferro che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricar la testa.

Mastron. *Farinaio.* T. de' Fornai. Luogo o cassa dove si conserva la farina.

Mastron. V. Tassagnott.

Matêriâl. *Materiale,* ma più comunemente *Materiali.* Tutto ciò che serve a murare, al che dicesi anche *Fornimento.*

Matlotta. *Rivolta.* Fior. Quella specie di alietta che suol essere al capo de' due petti d' un abito, o di un panciotto.

Matt. *Matto, Pazzo, Mentecatto.* Alienato di mente, privo di senno.

Matt e mort adrè a vüin, o a vunna. *Carnalissimo, Affezionatissimo, Spolpo.* Ardentissimamente innamorato. Anche *Sfegatato,* ma è modo basso.

Matt cmè un cavall. V. Cavall.

Matt da ligà. *Pazzo da catene.*

Pèral matt, Côrai matt, Or matt. *Perle false, Coralli falsi, Oro falso.*

Fà il cos da matt. *Alla pazzesca, All' impazzata.*

Matt, parlando del tempo, vale *Incostante, Variabile.*

Matta. *Ticchio, Cricchio, Grillo, Capriccio, Ghiribizzo, Farfalletta:* onde Saltà la matta. *Saltar il ticchio, il grillo,* ecc.

Matta è termine del giuoco di Bàzziga. V. questa voce.

Andà alla matta. *Camminar per perduto.* Non saper quello che uno si faccia o dove si vada.

Andà adrè cmè la matta al fus. *Esser come la chiave e il materozzolo;* ed anche per *Cotto spolpato, Innamorato fracido.*

Mattarazz. *Materassa, Materasso, Stramazzo.* Arnese da letto ripieno per lo più di lana, ed impuntito.

Mattarazzâr. *Materassaio.* Quegli che fa le materasse.

Mattarlan. V. Mattusalem.

Matteria. *Mattezza, Mattia, Matteria, Pazzia, Pazzeria, Insania, Stoltizia, Demenza.*

Mation. Lo stesso che Mattusalem. V.

Mattusalem. *Matterullo, Matterone, Mattacchione, Pazzacone, Pazzacchione, Pazzerello.* Accr. e Peg. di pazzo. Quasi sempre in senso non cattivo.

Mattutein. V. Mattusalem.

Mazz. *Mazzo.*

Mazz. al Plur. *Mazzi.* T. degli Stampatori.

Ess da mëtt tutt in d'un mazz. Lo stesso che Ess taià tutt in s'un vers. V. Taià.

Mappa è sul Voc. di Bazzarino. Un mazzo di fiori, rotondo; forse quello che noi chiamiamo Favôr.

Mazzà. V. Amazzà.

Mazzà. Add. V. Maladëtt.

Mazza. *Maglio, Mazzo.* Grosso martello di ferro o di legno.

Mazza o Massa dal camein. V. Camein.

Mazza. *Mazza, Stanga.* T. degli Stampatori. Leva del torchio.

Mazza dl' ârà. V. Massa.

Mazzabêcc. *Berta, Gatto, Mazzapicchio.* Macchina da ficcar pali, formata d'un pesante pezzo di legno, detto *Ceppo* o *Pestone*, ferrato in testa, che tirato in alto si lascia cadere sul capo del confitto palo, che così maggiormente si affonda.

Mazzeing. *Maggese.* Ter. degli Agricoltori. Agg. di tutto ciò che si ricava dalla terra nel mese di Maggio. P. es. *Fieno maggese, Piselli maggesi,* ecc.

Mazzocca. *Capocchia.* Estremità di mazza o di bastone che sia assai più grossa del fusto.

Mazzöla. *Mazzuolo.* Specie di martello di legno.

Mazzon. *Romano, Sagoma, Piombino.* Quel contrappeso che, infilzato nello stilo della stadera, serve a stabilir l'equilibrio.

Mazzon d'una porta. *Contrappeso.*

Mazzucc. V. Zimôr.

Mazzuccon. *Capassone.* Uomo duro d'intelletto, e di poca capacità.

Mdant. *Mietitore.* Quegli che miete.

Me. *Io, Me.* Pronome di prima persona.

Me. *Mio, Mia.* Agg. possessivo.

Me cmè me. *Dal canto mio.* Il Boc. ha usato *Io come io.*

Med. *Mietere.* Segar le biade.

Meda. *Mucchio, Massa, Cumulo.* Dai Piacentini non usasi questa voce che per indicare quel mucchio che si fa del lino, perchè subisca la fermentazione.

Mëtt in meda. *Ammucchiare, Ammontare, Rammontare.*

Medag. *Assenzio, Assenzo.* Pianta medicinale nota. Artemisia absinthium. L.

Medèm. *Medesimo, Stesso.*

Mei. *Miglio.* Specie di biada minuta. Panicum miliaceum. L.

Mei. *Meglio.* Avv. comparativo.

Mei. Add. *Migliore, Megliore.*

Meina. *Mina.* Metà dello staio.

Meinadid (a). *Sulla punta delle dita, A mena dito.* Cher.

Meinarost. *Girarrosto.* Macchinetta che serve a far girare lo spiedo, per cuocere l'arrosto.

Meint. *Mente.*

Dà da meint. Lo stesso che Dascôd (dà). V.

Andà a meint ai pôllein dal Pret, o andà a ingrassà i pôllein dal Pret. V. Pret.

Meinta. *Menta.* Erba odorosa nota.

Mëlga. *Grano turco, Grano siciliano, Frumentone, Melicone.* Biada nota. Zea mays.

Cattà la mëlga. *Spannocchiare.*

Mëlga rôssa. *Melica, Saggina, Meliga, Melliga.* Pianta appartenente al genere Sorghum dei Bot.

Memoria. *Memoria.*

A memoria d'om. *A dì de' nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Memoria per Sôvnir. V.

Merâl. *Merlo, Merla.* Uccello noto.

Merâl da acqua. V. Piômbein.

Merda. *Merda, Sterco, Fimo.*

O merda o brëtta rôssa. *O cappa o mantello, O Cesare o Nicolò.* Noi Piacentini usiamo anche dire: O papa o povêr pret. Dettato simile al primo.

Quand la merda monta in scagn, la spuzza abotta. *Quando lo sterco monta in scanno, o e' puzza, o e' fa danno.* Modo fig. di ch. sign.

Meridiana. *Orologio solare.*

Meridiana nell' Astronomía è una linea perpendicolare alla linea equinoziale, formata dalla sezione del meridiano del luogo colla superficie della terra.

Fêrr d' una Meridiana. *Stile.* Così chiamasi quel ferro che negli orologi solari serve colla sua ombra a segnare le ore, il quale acquista il nome di *Gnomone*, se nella estremità porta una lamina bucata, per la quale passa un fascetto di raggi solari che serve allo stesso uso dell' ombra dello stile.

Gnomonica è nominata la scienza che insegna a descrivere gli orologi solari.

Merit. *Merito.*

Merit per *Cimento.* Onde Fà vegn vüin a dì merit cattiv. *Cimentare, Provocare uno.*

Fâs un merit. *Acquistar merito.*

Merla, o Dè dla merla. *Bruma, Cuor del verno.*

Mèrlott. V. Mincion.

Mes. *Mese.*

Mes. *Mesata.* Paga o salario che si dà altrui, o che si riceve per ogni mese; nel qual significato non usasi *mese.* Quella che si dà alla balia, chiamasi propriamente *Baliatico.*

Mesa. V. Msëtta.

Mesôla. *Mensola.* Membro d'Architettura. Sostegno di trave, cornice od altro ch'esce dalla drittura del piano del muro.

Mesôrana. *Maiorana, Maggiorana, Amaraco.* Erba odorosa. Origanum majorana. L.

Mëssa. *Messa.*

Mëssa bassa. *Messa piana.*

Mëssa granda o cantà. *Messa solenne, o maggiore.*

Mëssa da mort. *Messa da requie.*

Mëssa növa. *Prima messa.*

Mëssa da spôs. *Messa del congiunto.*

Mëssa sëcca. *Messa presantificata.* La Messa del Venerdì Santo.

Falla al Pret in dal dì' la mëssa. *Erra il Prete all' altare, Cade un cavallo che ha quattro gambe.* Proverbio che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare in cose di maggiore importanza.

Metress. *Vaga, Bella, Ganza.*

Mëtt. *Mettere, Porre.*

Mëtt di arbôr. *Germogliare, Germinare, Mettere.*

Mëtt zô. *Piantare, Seminare, Porre.*

Mëtt zô. *Deporre.*

Mëtt sö. V. Sö.

Mëtt. *Supporre, Accordare, Concedere.* P. es. Mtûm ch' la sia csè. *Supponiamo, Accordiamo, Concediamo* (ed anche *Poniamo;* usato dal

Cesari) e *Pognamo che la sia così.*

Mëttâs frëdd. *Mettersi freddo.* L' incominciare del freddo.

Mëttas con dal cör a fà una cosa. *Spogliarsi in farsetto, in giubbone.* Mettere ogni sforzo in far checchessia.

Mezterman. *Scappatoia, Sutterfugio, Ripiego, Gretola, Scusa.*

Mezz. *Mezzo, Metà.*

Mezz. *Metadella, Mezzetta.* Misura di vino che tiene la metà di un boccale.

Mëttas in mezz. *Entrar di mezzo, Frapporsi.* Tanto al senso proprio che al figurato.

Mezza. *Mezza.* Fior. Asticciuola più lunga delle altre nel giuoco del Bigliardo.

Andag dalla mezza. *Andarne di mezzo, Essere il pigiato.* Essere il solo in un affare, o in un giuoco, a patir pregiudizio.

A ess tropp bon, s' ag va dalla mezza. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.* Di ch. sign.

Mezzalüina. *Mezzaluna.* Strumento usato nelle cucine.

Mezzaluna. Ter. dell'Arte Militare. Sorta di fortificazione.

Mezzlan. *Mezzalana, Accellana.* Sorta di panno, da Contadini, di lana e filo.

Mia. *Miglio.* Unità di misura per le strade. Il miglio Piacentino corrisponde al miglio comune italiano da 75 al grado.

Miaga. *Meliaca.* Frutto del *Meliaco.* Specie d' Albicocco.

Miaga. Fig. V. Piaga.

Miara. *Migliaio, Mille.* I Plur. fanno *Migliaia, Mila.*

Miareina. V. Granisa.

Miarõ. *Migliarino, Migliolite.* Sorta di pietra. A Firenze, nel Gabinetto dei marmi, è distinta col nome di *Granito di Baveno.*

Micca. *Pagnotta, Pane.*

L' è istess cmè andà a tõ una micca. Il Fagioli ha usato: » *Questo è come andar pel pane al fornaio* ». In Toscana dicono: *È come il pan della Canova.*

Micchein. *Panetto.* Piccolo pane.

Micchein ad cavall. *Cavallina.* Sterco di cavallo.

Micchein. Lo stesso che Scalzà. V.

Miccia. *Miccia.*

Dà fõg alla miccia. *Dar fuoco alla girandola.* Cominciare o finire risolutamente

una cosa: venire a risoluzione pronta, efficace.

Miclazz (fà al), o fà la vita o al mister ad Miclazz. *Far la vita o l' arte di Michelaccio, Star sulle berte.* Mangiare e bere, e darsi bel tempo.

Micrania. *Emicrania, Emigrania, Magrana.* Dolor di capo che viene fra l'una e l' altra tempia.

Miga. *Mica, Miga, Non, No.*

Mignin. V. Gattein.

Mignon. *Pelliccione.* Gatto grosso e di bel pelo.

Milionari. *Ricco di milioni, Ricchissimo, Straricco.* Manca *Milionario.*

Milò. Questa Biscia, non velenosa, detta dai Naturalisti Coluber milo (da cui il nostro Milò), crede il Cher. abbiasi a dir *Biacco.*

Milôrdein. *Milordino, Ganimede.* Usato dal Corticelli.

Milôrdein per Giacchëtta. V.

Mimica. Sost. *Arte Mimica.* Perchè Mimico è Add. e non Sost.

Mincion. *Babbeo, Babbione, Babbaleo, Bretto, Ignocco, Babbuasso, Babbaccio, Babbano, Buaccio, Baccellone, Baccellaccio, Baccel da vedove, Bacchillone, Baccello da sgranar con un' accetta, Bachiocco, Baciocco, Badalone, Baggiano, Baggianaccio, Balogio, Balocco, Baloccone, Barbacheppo, Barbagianni, Barlacchio, Baseo, Faggiuolo, Navone, Pascibietola, Pascigreppi, Pisellone, Pisellaccio, Sermestolo, Cogliluva, Nuovo granchio, Nuovo pesce, Nuovo grappolo, Gocciolone, Bietolone, Lavaceci, Lasagnone, Ignatone, Leccapestelli, Pacchiano, Pappacchione, Palamidone, Zugo, Nibbiaccio, Uccellaccio, Mazzamarone, Mangiamaroni, Merlotto, Mellone, Mestola, Tulipano, Chiurlo, Ceppo, Ciocco, Tempione, Uccellone, Zoccolo, Zuffolo, Corbellone, Bombero, Pappalardo, Pappalasagne, Scempione, Pioppo, Tambellone, Bighellone.*

Di mincion! *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marine!* Esclamazione usata da chi, non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario.

Chi è mincion, staga a cà. *Chi ha testa di vetro, non faccia a' sassi.* Di ch. sign.

N' avè gnan pr' i mincion vüin. *Aver uno in quel servizio, in cupola, nell' anello,*

in tasca, nel zero, nel forame, nella collottola, nella tacca del zoccolo, a carte quarantotto. Vagliono non stimarlo, non curarlo, non temerlo, non darsene pensiero.

Mincion cmè la lüina. *E' non torrebbe ad accozzar tre palle in un bacino.* Dicesi di chi per dappocaggine non sa fare neppure le cose più facili.

Al sa ogni fedel mincion. *È scritta pe' boccali, La sanno i pesciolini.* Di ch. sign.

Vegn i mincion. *Venir la muffa, Saltar la mostarda al naso, o in bizza, Adirarsi.*

Chi al tôdiss pr' un mincion, s'ingannrâv. *Chi lo prendesse per lepre, avrebbe tre quarti di volpe.*

Minciônà. *Deridere, Schernire, Dileggiare, Beffare, Sbeffare, Minchionare, Uccellare, Galeffare, Scoccoveggiare, Mandare alcuno all' uccellatoio.*

Mincionà. *Ingannare, Giuntare.*

Minciônaría. *Ciuffola, Zacchera, Batucchieria, Ciammengola, Cianfruscaglia, Inezia, Freddura.*

Mindà. *Rimendare.* Cucire in maniera sulle rotture de' panni che non si scorga quel mancamento.

Mindadôra *Rimendatrice.* Verb. Fem. Colei che rimenda.

Mindadura. *Rimendatura, Rimendo.* Il rimendare.

Mintrasc'. *Mentastro, Mentastio, Menta salvatica, Mentone.* Pianta comune, che è una varietà della Menta. Mentha sylvestris. L.

Miolla. *Midolla, Midollo.* La parte più interna delle ossa delle piante e di altre cose.

Miônëtt. V. Rasadà.

Miôr. V. Mei.

Mira. *Mira, Bersaglio,* e Fig. anche *Intento, Attento.*

Tö d' mira. Fig. *Pigliar di mira.* Volgersi con attento pensiero ad alcuno, affine di perseguitarlo.

Dà da mira. *Cader nel laccio, nel calappio, nella rete.*

A furia ad fân s'ag dà da mira. *Tanto torna la gatta al lardo, che alfin vi lascia la zampa,* o *Tanto va la secchia al pozzo, che alfin vi lascia il manico o l'orecchio.* Prov. di ch. sign.

Mirabilia (fà). *Far meraviglie, Far cose meravigliose.*

Mis'cià. V. Misturà.

Mis'cia. Lo stesso che Mis'cianza. V.

Mis'ciada. *Mischiata.*

Mis'cianza. *Mescolanza*, *Mischianza*, *Mistione*, *Miscuglio*, *Mescuglio.*

Mis'cianzeina. *Minutina.* Mescolanza di varie erbe, che si mangiano in insalata. T. Toz.

Miscôl. *Romaiuolo.* Strumento di ferro o di legno che si adopera nelle cucine per tramenare o mestare le vivande che si cuocono, o le cotte.

Fà al miscôl. *Far greppo*, *Far bocca brincia.* Quel raggrinzar la bocca, e sporgere le labbra, come fanno i bambini quando vogliono piangere.

Miscôla. *Mestola*, *Cazza.* Strumento di cucina.

Miscôlera. *Scumaruola*, *Schiumatoio.* Mestola di ferro bucherata ad uso di levar via la schiuma.

Miseria. *Povertà*, *Povertade.* Scarsità o mancanza delle cose che abbisognano.

Miseria vale Infelicità, Calamità, e Istrettezza nello spendere, *Grettezza.*

Miseria. *Pigrizia*, *Poltroneria.*

Trà via la miseria. *Snighittirsi*, *Sgranchiarsi*, *Spoltrirsi*, *Spoltrarsi.* Lasciar la poltronería.

Miseria per Minciônarìa. V.

Miseriôs. V. Bargôs.

Missa. *Messa.* Pollone o germoglio delle piante.

Missa. *Abbigliamento*, *Acconciatura.* Quest'ultima voce s'usa più propriamente per l'insieme degli ornamenti del capo, e per l'intrecciatura de' capegli delle donne.

Missa. *Messa.* Verbale da mettere. Onde La missa dl'acqua. *La messa dell'acqua.*

Missier. *Noferi*, *Gnorri*: onde,

Fà al missier. *Far il noferi*, *Far lo gnorri.*

Missier. *Frafazio.* Colui che rifà i danni. P. es. Son stà me al missier. *Io fui il frafazio.*

Mistà. *Santino.* Immaginetta di Santo o Madonna.

Mistadell. *Tabernacolo.* Così in Toscana chiamano quelle piccole cappellette, aperte sulle pubbliche vie, nelle quali si conservano immagini di Santi o di Madonne.

Mister. *Mestiere*, *Mestiero*, *Arte*, *Professione.* Quantunque questi ultimi Vocaboli si possano prendere indifferentemente per sinonimi di mestiere, perchè si può dire, esercitare l'arte, la profes-

sione, o il mestiere di legnaiuolo, tuttavolta nell'uso s'intende per *Mestiere* quell'esercizio in cui l'opera è tutta manuale: *Arte* quello in cui all'opera manuale s'aggiunge anche l'ingegno: *Professione* quello in cui l'opera è tutta dell'ingegno. In Piacentino si hanno pochi termini proprii adattati a quelli che esercitano arti o mestieri: per gli altri che mancano, si ripiega col dire: Qull ch' fa, o ch' veinda ecc. Sieno d' esempio i seguenti:

Cedrataio, Limonaio. Qull ch' veinda i limon.

Coronaio. Qull ch' fà il côron.

Crocifissaio. Qull ch' intaia i Crocifiss.

Escaiuolo. Qull ch' veinda la ponga.

Ferravecchio. Qull ch' veinda al fêrr vêcc'.

Poponaio. Qull ch' veinda i mlon.

Collarettaio. Qull ch' fà o veinda i côllarein.

Refaiuolo. Qull ch' veinda al rev.

Spillettaio e Agoraio. Qull ch' fà o veinda j' agucc'.

Pettinagnolo, Pettinaro. Qull ch' veinda o fà i pettan.

Cartaio e Cartaro. Qull ch' fà o veinda la carta.

Filatoiaio. Qull ch' lavôra in d' un filatoi.

Gualchieraio. Qull ch' lavôra in d' un fôll da pann: ed alcuni altri.

Misturà. *Mescolare, Mischiare, Mescere, Meschiare, Frammischiare, Rimescolare, Mescugliare, Immischiare.* Trovasi *Messidare* usato da Francesco da Barberino, condiscepolo di Dante. I Voc. hanno *Mistura, Misturato*, ma non *Misturare.*

Mitaria. *Mitra*, e per idiotismo *Mitria.* Ornamento al capo dei Vescovi.

Mitraglia. *Scaglia.* Rottami di ferro che si pongono in un sacchetto per caricare il cannone: onde, *Caricare o Tirare a scaglia.*

Mitraglia per Môneda mnuda. V. Môneda.

Mlazz. *Melassa.* Residuo dello zucchero che si raffina.

Mlësc. *Gorgoglioni.* Insetti assai nocivi ad alcune piante. Chi dubitasse della corrispondenza di questa voce, veda Pino dove parla del Gorgoglione.

Mlon. *Popone.* Frutto noto. Cucumis melo. L.

Mellone è altra cosa.

Crastà i mlon. *Arrestare i poponi.* Mozzare la punta alla pianta de' poponi.

Mlonein. *Poponcino.* Piccolo popone.

Mlônera. *Poponaio.* Luogo piantato di poponi.

Mnà. Verb. *Menare.*

Mnà a bev. Lo stesso che Bagnà al nâs. V. Nâs.

Mnà la pôleinta. *Tramestare.*

Mnà bon. *Menar buono, Approvare, Concedere.*

Mnà bon. T. Mercantile V. Abônà.

Mnà bon una cosa. *Perdonarla, Non offendersene, Non trarne vendetta,* ecc.

Mnà la barca. V. Barca.

Pö l'as meina, pö la spuzza. *Chi troppo s'assottiglia, si scavezza, Chi troppo sofistica, non conchiude.*

Mnà. *Insistere.* P. es. L'è inutil ch'at la mein tant. *È inutile che tu insista in questo modo.*

Mnà. Nom. Nella frase: Avè dal mâl mnà. *Non aver fresco da vendere.* Usato dal Cesari.

Mnada. *Mossa.* Ter. d'alcuni giuochi, come Scacco, Dama, ecc.

Mnada per Mnon. V.

Mnadôr. *Randello.* Baston corto, e serve per istringer le funi che legano checchessia.

Mnein. Lo stesso che Mignin. V. Gattein.

Mnein mnein. *Muci muci.* Voce colla quale si chiama il gatto.

Mnêstrà. *Scodellare, Servir di minestra.* Metter la minestra nelle scodelle o nei piatti.

Mnastrà. *Tamburare, Tambussare.* Dar busse.

Mnêstra. *Minestra.*

Mnêstra riscaldà. Fig. *Cavolo riscaldato* (al che s'aggiunge) *non fu mai buono.*

Mnêstron. *Basoffione.* Uomo che ami assai la minestra. Cher.

Mnon. V. Pôtion.

Mnon. *Perdita, Scapito, Scapitamento.* Lo scapitare.

Mnud. *Minuto, Piccolissimo.*

Cômprà o veind al mnud. *Comprare o vendere a minuto, a ritaglio, a taglio.* Contrario di vendere in di grosso.

Mnudaia. *Minuzzame, Minutaglia, Minuzzaglia.* Quantità di cose minute.

Mnudein. *Sottilino, Mingherlino, Magretto.* Agg. d'uomo.

Mnudein. V. Pasta.

Mo. *Mo, Ora, Adesso, In questo punto.*

Gnan mo. *Non ora, Non adesso, Non ancora.*

Mo mo, come usasi dai nostri Contadini, leggesi nel Malmantile, e vale *Or ora.*

Môbiglià. *Mobilare, Arredare, Ammobigliare.* Manca quest' ultimo vocabolo nell' ordine alfabetico sui Voc., ma è riportato come sinonimo alla voce Mobilare.

Môbiglia. V. Mobil.

Mobil. *Masserizie.* Arnesi di casa. *Mobile* è ogni facoltà o avere che si può muovere, e trasferire da un luogo all' altro.

Bèll mobil. *Bel cero, Bel busto.* Dicesi ironicamente di persona dappoco.

Môbili. V. Mobil.

Moca (fà la). *Far le bocche, o far bocchi, Far le boccaccie, i visacci, Coccare.* Aguzzar le labbra in verso uno in senso di dispregio, a guisa che fa la bertuccia, cavando fuori mostruosamente la lingua.

Fà la moca al sôl, o soltanto Fà la moca, lo stesso che Vegn mâl. *Svenire, Basire, Cader in deliquio.*

Fà sõ la moca in s' una cosa. V. Smorfia.

Môcc'. *Scodato.* Privo di coda, o che ha mozzata la coda.

Môcc'. *Mozzato, Troncato, Smozzicato.*

Mocc' da stalla. *Stallone, Mozzo di stalla.* Garzon di stalla.

Môcc. *Cheto, Quatto.*

Môcc môcc. *Quatto quatto, Mogio mogio.*

Môcc. *Mortificato, Abbacchiato.* Cher.

Môcc. *Spuntato, Ottuso.*

Stà môcc. V. Môccâla.

Môccà. *Smoccolare, Scarbonchiare.* Levar via la smoccolatura.

Môccâs al nâs. *Soffiarsi, Pulirsi il naso.*

Môccâla. *Star zitto, Tacere.*

Môccà. *Spuntare, Rintuzzare.*

Mòccal. *Moccolo.*

Pôrtà al môccal. *Servir per lucerniere, Tener il lume.* Intervenire in alcun fatto senza avervi alcuna parte; e per solito dicesi dell' intervenire terzo fra due innamorati.

Môccarö o Môccaröla. *Spegnitoio.* Arnese con manico, o senza, per uso di spegner il lume.

Môccaröla. V. Mòccarö.

Môcchëtta. *Smoccolatoio*, e più comunemente *Smoccolatoie* al Plur. e *Moccatoio.* Strumento noto per uso di smoccolare.

Môcchëtta. *Rinceffo, Frecciata, Nasata.*

Dà dil môcchëtt. *Frecciare, Affusolare, Rinceffare.* Rigettare in faccia.

Môccià. *Mozzare, Tagliare, Troncare, Smozzicare.*

Môccià. *Scodare.* Levar la coda.

Môccia. In ischerzo chiamasi così la *Lepre.*

Môccelon. *Moccio.* Escremento ch' esce del naso.

Moccicare è lasciarsi cadere i mocci dal naso, al che noi diciamo Fà il candel col nâs.

Môccelon dla candela. *Smoccolatura, Moccolaia.* Quella parte del lucignolo della lucerna, o dello stoppino della candela, che per la fiamma resta arsiccia, e che convien togliere perchè non impedisca il lume. V. anche Fonz.

Môccôgn. *Moccichino.* Il fazzoletto de' bambini. Così il Tommaseo.

Môccôgn. Agg. d'uomo. Lo stesso che Côccâi. V.

Möd. *Modo, Maniera, Via, Verso.*

Môffal. Agg. d' una specie di cane. V. Pômal.

Môffì. *Muffato.* Add. da *Muffare, Muffaticcio.* Vale alquanto muffato.

Môffì. *Interriato.* Dicesi di uomo impallidito e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, che è bigia, e di color di cenere.

Mogan. *Maagoni.* Albero Americano. Swietenia mahagoni dei Bot.

Môgna. Nella frase Ess o fâ la gatta môgna. V. Pôligana.

Möi. *Molle, Madido, Bagnato, Fracido, Fradicio, Inzuppato.*

Mëtt a möi, o in möi. *Metter in molle, Immollare, Ammollare.*

Mëtt a möi. Fig. *Metter su un piè per sempre.* Dimenticare, Rinunciare ad una cosa.

Möia. *Palude, Padule, Acquitrino.*

Môier. *Moglie,* e per Idiotismo *Mogliera, Mogliere* e *Moglieri.*

Al dôlôr dla môier dura feina alla porta. *Doglia di moglie morta, dura infino alla porta.* Di ch. sign.

Môiëtta. *Molle, o Molli,* sempre al Plur. Strumento di ferro che serve a rattizzare il fuoco.

Môitteina. *Molletta.* Piccole molle.

Môlà. *Arrotare, Affilare.* Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. Il Voc. ha *Molato* per *Arrotato,* e non registra poi *Molare.* Il padre potrebbe stare dove sta il figlio!

Môlà un sgiaff, un pugn, ecc. *Accoccare, Sonare, Appoggiare, Appiccicare uno schiaffo, un pugno,* ecc.

Môlà per Balcà. V.

Môlà al frëdd o la freva. *Addolcirsi, Molare.* Diminuire il freddo, o la febbre.

Môlà. *Allentare, Lentare.* Contrario di *Tendere, Tirare.*

Möla. *Mola.*

Möla da mulein. *Macine.* La superiore chiamasi *Coperchio,* e l' inferiore *Fondo.*

Batt il möl da mulein. *Aguzzar le macine.* Così i Mugnai, per dire metterla in taglio, in maniera che si renda più ingorda, allorchè, per essere consumata, non lavora presto perfettamente.

Môldura. *Mulenda* e *Molenda.* Il prezzo che si paga della macinatura, in farina o in denari.

Môlëtta. *Arrotino.* Quegli che arrota i ferri da taglio.

Moll. Sost. *Mollica,* e si dice per lo più di quella del pane. *Polpa.*

Moll. Add. *Lento.* Contrario di Tirato.

Môltiplica. *Moltiplicazione, Multiplicazione.* Una delle quattro operazioni dell' Aritmetica. *Moltiplica* non è sui Voc.

Mônada. *Baccelleria, Fagiolata, Scimunitaggine, Fanciullaggine.*

Mônada vale anche pei Piac. *Smargiasseria, Guasconata.*

Mônatt. *Becchino, Beccamorto.* Sotterratore di morti.

Mond. *Mondo.*

Al mond va all' arversa. *Il cavallo fa andar la sferza.* Dicesi quando le cose procedono in ordine inverso a quello che è lor proprio.

Vegn dall' atar mond. *Mostrarsi delle cento miglia, o delle sei migliaia.* Amerei fatta italiana la maniera francese, Cadere o venir dalle nubi (Tomber des nues).

Môndà. *Cernere, Cernire, Scerre, Scegliere, Separare.*

Môndà una pianta. *Mondare, Rimondare,* (e della vite) *Stralciare.* Levare i ramucelli inutili e seccaginosi.

Môndott. *Porcino, Moreccio, Ghezzo.* Fungo mangereccio, che ha però delle varietà velenose, fra le quali il *Porcino malefico,* che corrisponde al nostro Fron. Il primo è il Boletus edulis, il secondo il Boletus conscriptus.

Môneda. *Moneta.*

Môneda mnuda. *Spiccioli.* Moneta minuta.

Trà in môneda. Fig. *Snocciolare, Far piano, Spiegar ben chiaro, Tradurre.*

Fà môneda falsa. *Far carte false, Spararsi.* Dicesi dell' esser pronto a fare, per persona che si ami svisceratamente, qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa che essa sia.

Mônetârifâls. *Falsamonete.* Falsificator di monete.

Mônghein. *Bisso.* Lino che ad una estrema finezza unisce un estremo candore. Così il Gagliardo.

Mônizion. *Munizione.* La polvere ed il piombo con cui si caricano archibusi o simili.

Per Mônizión i Piacentini (prendendo con sinedoche il contenuto pel continente) intendono l'*Ampiezza*, la *Larghezza*, la *Capacità* della canna dell' archibuso stesso.

Monizione vale *Ammonizione.*

Môntà. Voce usata per indicare un piano inclinato. *Pendio.* In italiano dicesi *China*, *Scesa* quando si discende: ed *Erta*, *Montata*, *Salita* quando si monta.

Monta. *Rigoglio.* Si dice lo *Sfogo* delle volte, degli archi o simili.

Monta per Môntà. V.

Monta di Cavâi. *Montata.* L'atto del montare, cioè del congiungersi il maschio colla femmina.

Cavall da monta. *Cavallo di guadagno, Stallone.*

Môntônà. *Montonina.* Aggiunto di testa di cavallo, quando è talmente convessa, che è resa di conformazione simile a quella del montone.

Môntsell. *Monticello, Monterozzolo.*

Monz. *Mugnere, Mungere, Molgere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.

Môrâia. *Morsa.* Strumento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo per obbligarlo a star fermo.

Môrâl. *Morale.*

Vegn alla môrâl. *Venir all' ergo, alla conclusione, al sunto.*

Vegn alla môrâl vale ancora pei Piacentini *Convenire, Consentire, Accordare, Venire nella medesima sentenza.*

Môrbein. *Ruzzo, Zurlo, Morbino.* Voglia di ridere e di far ridere.

Fà calà al môrbein. *Cavare il ruzzo, il zurlo di capo.*

Morbi. *Schifo, Ritroso, Schifiltoso.* Difficile a contentare.

Morbi d'un vistì. V. Comôd.

Morbi diconsi alcune seminagioni, quando sono troppo *Spesse* e *Rigogliose.*

Morbi. *Crescente, Abbondante.* P. es. Una lira morbia. *Una libbra abbondante.*

Morbi. *Ruzzante, Ciancioso, Baione, Burlone, Ciancione, Baionaccio, Ridoso.* Che ama di far baie.

Môrbinôs. Lo stesso che Morbi. V.

Môrêll. *Pavonazzo, Paonazzo.* Sorta di colore simile a quello delle viole mammole.

Môrêll. *Morello.* Agg. di pelo di cavallo, e val nero.

Môrell. *Livido.*

Dvintà môrêll. *Illividire, Inlividire.*

Môrgnon. *Sorbone, Chetone, Gattone, Fagnone, Musorno.* Uomo cupo, e segreto.

Môrgnônon. *Fagnonaccio, Susornione.* Accr. e peg. di Fagnone.

Môron. *Moro, Gelso.* Albero noto. Morus alba. L.

Mora, Morola, Moraiuola, Mora gelsa. Chiamasi il frutto del Moro.

Môrônëssa. *Gelso o Moro salvatico.*

Môrôs. *Amante, Amoroso, Innamorato, Ganzo, Amatore, Amadore.*

Môrôs. Agg. d' alcuna bestia. *Addimesticato, Ammansato.* Da *Addimesticare, Ammansare.*

Môrôs. Agg. d' uomo. *Affabile, Cortese, Gentile.*

Môrôsà. *Amoreggiare, Donneare, Cicisbeare.*

Môrôsein. *Smanziere.* Vago di far all' amore.

Môrra. *Mora, Mora prugnola, Mora di macchia.* Frutto del Rogo.

Môrra. *Mora.* Giuoco noto.

Morsa. *Morsa.* Strumento col quale i Fabbri, ed altri artefici, stringono il lavoro che eglino hanno tra mano.

Morsa. *Addentellato, Morse, Bornj.* Si dice negli edifizi quel risalto disuguale di mattoni, che si lascia per potervi collegar nuovo muro.

Môrsein. *Morsetto.* Dim. di Morsa.

Mort. *Morto.*

Mort dalla fam o dalla sed. *Allampanato,* da *Allampanare.* Ader di sete o arrabbiar dalla fame.

Tirà la mort coi deint. *Tener l'anima co' denti.*

Mort dalla frëdd. *Assiderato*, da *Assiderare*.

Trôvà al mort. *Trovar il morto*. Disse il Lippi per trovare il denaro nascosto.

Seppellì du mort in d'una busa: eguale all' altro, Fà un viazz e du sêrvizi. V. Sêrvizi.

Roba da fà risuscità un mort. Il Berni disse: » Con esso vi darò frutta e confetti da far vedere un cieco, e andar un morto ».

Mort me, mort tutt' al mond. *Chi vien dopo, serri l'uscio*. Di ch. sign.

Môscà. *Muovere*. T. del giuoco delle pallottole.

Môsca. *Mosca*. Insetto noto.

Môsca. *Pizzo, Barbetta, Nappa*. Quel mazzetto di peli che alcuni si lascian venire sul mento.

Ciappà la môsca. *Saltar la mosca, Incollerirsi*.

Ciappà la môsca. *Portar i polli, Tirar il calesso, Dar di palla*. Far il ruffiano.

Môsca cagnina. *Mosca cavallina*. Specie d' insetto che molesta specialmente i cavalli ed i cani.

Môscadein. V. Gingin.

Môscarôla. *Moscaiuola, Moscaiola*. Arnese composto di regoli di legno, ed impannato o coperto di tela, che serve a guardar dalle mosche carne od altro camangiare.

Môscarôla. *Cacciamosche, Paramosche*. Strumento composto di crini, di striscie di carta o di pelle, e serve ad allontanare o cacciare le mosche.

Môscatêll. *Moscadello, e Moscadella*. Vino, uva o frutte che abbian sapore di moscado.

Môscatêll. Agg. d' uomo. Vale *Scaltro, Scaltrito, Astuto, Furbo*.

Môschein. *Ruffiano, Mezzano*.

Môscon. *Moscone*. Mosca grande.

Môscon. *Vagheggino, Vagheggiatore, Zerbino, Damerino*. Giovanotto che s'aggira intorno a donna o a donzella, per amoreggiar con essa.

Mossa. *Smossa di corpo, Soccorrenza*. V. Cagarella.

Môstar. *Mostro*.

Môstazzà. Verb. *Rimbrottare, Rimprocciare, Rinceffare*. Rinfacciare sgridando.

Môstazzà. Nom. V. Nasà e Môchëtta.

Môstazzon. *Mostacciuolo*. Specie di pane, o pasta, addobbata con droghe e zucchero.

Môstazzon per Môstazzà. V.

Nasà e Môchëtta.

Môstra. *Mostra.* Quelle rivolte che fansi alle divise de' Soldati, e alle livree de' Servitori.

Môstra (fà). *Far sembiante* o *sembianti, Far vista, Far finta, Fingere, Far la vista, Far le viste.*

Môstrein. *Caramogio.* Uomo piccolo di statura e contraffatto.

Môstreina. Lo stesso che Vêdreina. V.

Mota. *Mota, Fango, Brago, Melma, Poltiglia.* Terra intenerita dall' acqua.

Môtareint. *Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* Cher. *Inzaccherato.*

Môtargnon. V. Môrgnon.

Môvimeint. *Movimento, Moto.*

Môvimeint. *Castello.* T. degli Oriuolai. La riunione delle due cartelle fermate sui colonnini, e tutto il rotismo e meccanismo interno dell' oriuolo.

Môzz da stalla. V. Mocc'.

Môzzà. *Troncare, Mozzare.*

Môzzà vale pei Contadini *Mostrare.*

Môzzadura. *Mozzicone.* Quello che si leva, o quello che rimane della cosa mozza o troncata. *Sfasciatura* si dice anche di ciò che la sega toglie dal legno o dalla pietra che si sega.

Môzzëtta. *Mozzetta.* Veste dei Prelati e dei Vescovi.

Mseina. *Lardone, Cotennato.* Cher. Mezza la cotenna del porco, suvvi il lardo. *Mezzina* esprime in italiano la metà di un porco salato.

Msëtta. *Madia.* Specie di cassa su quattro piedi per uso d'intridervi dentro la farina da far il pane.

Msôra. *Falce messoria, Falce da mietere.* Strumento adunco, col quale si segan le biade.

Msôrein. *Falcetto, Falciuola.* Piccola falce che serve a molti usi nell'Agricoltura.

Msura. *Misura.* Distinzione determinata di quantità.

Msura. *Provvedimento, Partito.* E in questo senso è errore l' usare *Misura.*

Mtôr. *Mettitore.* Che mette: così, Al Mtôr dall' acqua. *Il Mettitore dell' acqua.*

Mucc'. *Mucchio, Raunamento, Gruzzo, Gruzzolo, Massa, Monte, Cumulo.*

Andà a mucc'. *Andar a monte, Metter a monte, Far monte.* T. del giuoco.

Andà a mucc' cmè il pegôr. *Andar a torma, a turma.*

Ess a mucc' in d' un sid. *Esservi serrati, Stivati, Stretti.*

Mùccià. *Ammucchiare, Rammontare,* e *Ammontonare* dai Romani. Far mucchio.

Muccià, o mëtt in costa. Parlandosi di denari, *Raggruzzolare, Far gruzzolo.*

Muccia. Lo stesso che Sflagell. V.

Muccin. *Mucchietto, Mucchierello.* Dim. di mucchio.

Muccion. *Mucchione.* Mucchio grande. *Monte.* Gran quantità di roba.

Mudà. *Mutare, Cambiare, Variare, Cangiare.*

Mudare corrisponde al nostro Fà la muda, o mudà il pënn. V. Muda.

Muda. *Muta, Scambio, Vicenda.*

Muda ad cavâi. *Muta:* onde, *Muta a quattro, Muta a sei.*

Muda. *Muda, Chiusa, Mudazione.* Onde, *Metter in muda, in chiusa,* è metter al buio gli uccelli, acciò si serbino a cantare al tempo dell' uccellatura.

Fà la muda. *Mudare.* Si dice propriamente degli uccelli quando rinnovano le penne. Noi usiamo anche Mudà il pënn.

Mudand. *Mutande, Sottocalzoni.* Que' calzoni stretti che si portan di sotto.

Mul. *Mulo, e Mula* al Fem.

Mul. *Nocentino, Bastardo.*

Mul per Têstard. V.

Mula. *Bugance, Bugenze.* Quel malore che, per cagione del freddo, si genera nei piedi e nelle mani, il quale assume il nome di *Pedignoni* se attacca i primi, e *Manignoni* se le seconde.

Mulàtar. *Mulazzo.* Dicesi di chi è generato da una donna bianca e da un uomo nero, o viceversa, il cui colore partecipa del nero e del bianco.

Mulatar per noi vale *Ghezzo, Nericcio, Nero.*

Mulein. *Mulino* e *Molino,* e al Plur. *Mulini* e *Mulina.* Macchina per macinare il grano.

Chi va al mulein s' infarëina. *Chi tratta la pece s' imbratta, Chi dorme coi cani si leva colle pulci, Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca.* Di ch. sign.

Avegh tavôla e mulein. V. Tavôla.

Tirà l' acqua al so mulein. *Tirare o recar l' acqua al suo mulino.* Di ch. sign.

Mulnâr. *Mugnaio, Mulinaro.* Quegli che macina biade al molino.

Mulnell. *Filatoio.* Strumento da

filare la lana, o il cotone. Anche *Mulinello.*

Mulsein. *Morbido, Morvido, Manoso.* Quest' ultimo adoprasi soltanto parlandosi di panni.

Mur. *Muro,* e *Muri, Mura* al Plur. Anche *Muraglia.*

Mur divisori. *Muro di spartimento.*

L' è emè parlà a un mur. *È lo stesso che dire al muro.*

Mètt il spall al mur. *Porsi al sicuro.*

Anca î mur pârlan. *Ogni parete ha un delator nel seno:* disse l'Alfieri.

Zugà arand mur. *Giuocare a meglio al muro, o fare a meglio al muro.* Giuoco noto.

Muro a ventola dicesi di muro sottilissimo, fatto per semplice divisione, al quale noi diremmo Parè d' quarei in còsta.

Murà. Add. *Zeppo, Stivato, Stretto.* P. es. Gh' eram murà. *Vi eravamo stivati, stretti.*

Murâia. V. Mur.

Muraîna. *Muretto, Murello, Muricciuolo, Muricciolo.*

Mus. *Muso.* La testa degli animali dagli occhi in giù.

Avè al mûs, fà al mûs, o mètt sô al mûs. *Imbronciarsi, Pigliar il broncio, Divenir broncio, Far buzzo, Far il mal piglio.* Quell' aggrottare il viso, volendo dimostrare collera o dispetto.

Fà muso duro. *Far faccia tosta, Far faccia.* Operar senza vergogna.

Mûs dal porc. V. Grugn.

Musaguzz. *Punteruolo,* e più comunemente *Tonchio.* Baco che è ne' legumi, e li vuota.

Musaröla. *Gabbia.* Sacchetto di corda a maglie, che s' attacca al capo delle bestie da soma per mettervi entro del fieno: e *Gabbia* o *Cavagnuolo* chiamasi pur quello che i contadini mettono al muso de' buoi per impedir loro di mangiare.

Musoliera, Frenello, Museruola, Mordacchia dicesi quello strumento che si mette al muso a' cani e ad altri animali, perchè non mordano.

Museruola è anche quella parte della briglia, che passa sopra i portamorsi, per la testiera e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.

Musc'. *Muschio.* Sostanza animale, che i Medici usano come rimedio antispasmodico.

Mus'cina. Il *Cerambice odoroso* dei Naturalisti. Pin.

Musla. *Mussolino, Mussolo,*

Mossolino, *Mussolina*. Tela di bambagia sottile, così detta dalla città di Mussul, che si crede l'antica Ninive.

Musla velà. *Beatiglia*. Cher.

Mussà. *Spumeggiare*, *Spumare*. Dicesi propriamente del vino che fa spuma.

Mussein. Tanto per *Moscherino*, o *Moscino*, che per *Moscione*. I primi sono diminutivi di mosca; il secondo è un insetto particolare, che si genera nelle tinaie al tempo del mosto.

Mussì o Lussì. *Nicchiare*, *Pigolare*, *Cigolare*, *Piagnucolare*.

Mussì dal can. V. Vers.

N

Na. Sin. di An. V.

Na per La. *Su*, *su via*. Particelle esortative. P. es. Andum na, o andum la. *Su andiamo*, *Su via andiamo*.

Nacion. V. Squaciarlon.

Nadâl. *Natale*, *Pasqua di Natale*, *Pasqua di ceppo*. Dicesi la solennità celebrata dalla Chiesa pel nascimento di G.C.

Avegh da fà pö che i fôran a Nadâl. V. Fôran.

Nadía. *Nottolina*. Quel legnetto impernato nei telai delle finestre, che serve a tener chiusi gli sportelli. Voce dell'Arrivabene; mancante, in questo senso, sui Voc.

Nadiâl. *Caviglia da mulino*. Grosso pezzo di ferro che fa girare la macina superiore d'un mulino, detta coperchio.

Nanchein. V. Anchein.

Nanein. *Cecino*, *Naccherino*. Dicesi per vezzo a fanciullo avvenente e di care maniere. *Naccherino* dicesi anche ad alcun piccolo animale.

Nanein. *Nanino*. Dim. di Nano.

Nanein. *Mimma*, *Ninna*. Piccola bambina, e si dice per vezzo.

Nanna. V. Nannein.

Nannein e Ninnein. *Nanna*. Voce usata dalle balie per addormentare i bambini: e Andà a nannein, o fà nannein, vagliono andar a dormire, o dormire. *Andar a nanna*, *o far nanna*.

Napôlein. Chiamansi così i calici d'una certa pianta detta *Lappa bardana*, o semplicemente *Bardana*, armati di uncinelli, mediante i quali s'appiccano facilmente agli abiti di chi loro si accosta. *Lappoloni*, *Cappellacci*. Tar. Tox. La pianta è detta dai Bot. Arctium lappa.

Leimpas ad napôlein. *Inlappolarsi.*

Napolitàn. Specie di *Mostacciuolo*, o *Mandorlato*, a forma di rombo.

Napôlitana. *Verzigola.* Chiamasi nel giuoco del tresette una sorta di cricca, e precisamente l' unione dell' *asso, due e tre* d'uno stesso seme. *Cricca* chiamano i Toscani tre carte simili, come tre fanti, tre assi, tre due.

Nappia. V. Canappia.

Nappion. V. Canappion.

Naranz. *Arancia, Melarancia.* Frutto dell'Arancio, o Melarancio, che è il Citrus aurantium. L.

Naroncôl. *Ranuncolo, Ranunculo.* Pianta nota, che fa un bel fiore, e della quale sono molte varietà.

Nâs. *Naso.*

Nâs schizz. *Naso schiacciato, camuso.*

Camuso dicesi anche a colui che ha il naso schiacciato.

Avè bon nâs. *Esser saporito, giudizioso, sagace, sensato, di fino accorgimento. Aver buon tatto* è neologismo, che non ha avuto ancora la patente di cittadinanza, quantunque si oda le molte volte: Quegli ha un tatto fino, il tatto medico, ecc.

Mètt al nâs da pèr tutt. *Darsi gl' impacci del rosso, Fare il faccendiere, il faccendone, Dar di becco* o *Mettere il suo cece in ogni cosa.*

Andà al nâs. *Dar nel naso.* Sentir alcuna cosa che dispiaccia. Metafora tolta dai mali odori che offendono l' odorato.

Bagnà al nâs. *Por piede innanzi, Lasciarsi o lasciar indietro, o addietro.* Avanzare alcuno in virtù, in valore. V. anche Mangià i gnocc in testa a vüin nella voce Mangià.

Mnà pr' al nâs. *Agguindolare, Aggirare, Menar pel naso come un bufalo, Levare in barca, Dar erba trastulla.* V. anche Tirà da incō a dman nella voce Incō.

Ranzgnà al nâs. V. Ranzgnà.

Rêstà con un brazz, o con tant ad nâs. *Restar con un palmo di naso.*

Côlà al nâs. *Moccicare.*

Giudicà d' una cosa a vista ad nâs, o a occ' e crôs. V. Occ'.

Nasà. *Nasata, Fardata.* Ripulsa o negativa data con riprensione, o maniera sgarbata.

Noi diciamo anche Dà un môstazzon per *Dar una fardata.*

Nascôndon (ad). *Di nascosto, Di soppiatto, Di celato, Alla celata, Celatamente, Di nascoso, A chetichelli.*

Nass. *Nascere.*

Nass col cavicc'. *Nascer vestito, Aver la lucertola a due code.* Esser fortunatissimo.

Pêr tutt qull ca pö nass. *A cautela, Per buon governo, A buon essere.*

Nass dla gallêtta. *Sfarfallare.* Forare il bozzolo ed uscirne fuora i bachi da seta divenuti farfalle.

Nassa. *Nassa.* Cestello da pescare, ch' abbia il ritroso.

Nassià. *Svogliato, Nauseato, Inappetente.* Affetto d'*Anoressia,* che è mancanza d'appetito, o da *Cacositia* nausea pei cibi.

Nasta. *Odorato, Fiuto.* Il senso dell' odorato ne' cani. *Usta* è T. de' Cacciatori, e significa *Passata, Sito,* che è quell' odore o quegli effluvi lasciati dalle fiere dove passano, al che noi diremmo Incontar.

Nasuppià. *Nasare, Annasare, Fiutare. Nasucchiare* manca sui Voc.

Nasuppià. Fig. *Spieggiare.* Frequentativo di spiare.

Nasuppion. V. Canappion.

Nasuppion. V. Curiôson.

Navà. *Nave, Navata.* Quella parte di Chiesa che è tra il muro ed i pilastri, o tra i pilastri.

Navazza. *Bigoncia.* Cher. *Conca* secondo la definizione del Voc.; perchè Conca è ogni vaso grande di legno, o di qualsivoglia altra materia, e di grande apertura.

Navazzö. *Conca.* Quel vaso grande di legno, che serve al bucato.

Navsella. *Navicella.* Quel vasetto che serve a tener l'incenso.

Nebbià. *Annebbiato.* Agg. di frutto, che, offeso dalla nebbia, riarde e non allega. Del seme si dirà *Afato.*

Nebbia. *Nebbia.* Ragunata che si fa nell' aria di vapori.

Nebbia fôlta. *Caligine.*

Nebbia. *Ruggine, Filiggine.* Malattía del grano, detta più comunemente *Volpe,* causata da un fungo che nasce sulla spiga e sul gambo del medesimo, il qual fungo dai Bot. è chiamato Puccinia graminis. Tar. Toz.

Nebbia. *Melume.* Pioggia

velenosa e adusta, che ne' tempi caldi assai nuoce alle viti, ed ad altre piante.

Nebbiö. V. Uga.

Neck. *Sdegnato, Incollerito, Irato, Sdegnoso, Arricciato.*

Negar. *Nero.*

Un negar d' ongia. V. Ongia.

Mëtt al negar in s' al bianc. V. Villan.

Negozi. I Piac. adoprano questo vocabolo anche in vece di Bottega. In Italiano si ha *Bottega*, nome generico, per la stanza dove gli Artefici lavorano, o vendono la loro merce. *Fondaco* quella bottega dove si vendono panni e drappi a ritaglio. *Negozio* corrisponde a *Traffico.*

Negra. Nella frase, Fiöl d' una negra! *Poffar bacco! Poffar del mondo!* Sorta d'esclamazione.

Nein. *Nido.*

Nein in dil pôller. *Cove.* al Plur. Que' luoghi ove la gallina riscalda le uova, ed alleva i figli. Così il Gagliardo.

Nerav. *Nervo.* Parte del corpo dell' animale.

Nerav. *Nervo.* Parte dell' aratro che congiunge il timone col ceppo. (Cavdell).

Nespôl. *Nespola.* Frutto del *Nespolo.* Mespilus germanica. L.

Teimp e pâia madura i nespôl. V. Teimp.

Nëtt. *Netto, Mondo, Puro.*

Fà nëtt. Term. di giuoco. *Sbusare.* Vincere altrui tutti i suoi denari.

Fa nëtt. Fig. *Far il repulisti, o un repulisti, Far lo spiano.* Rifinire, divorare, ed anche portar via tutto.

Nëtt, per aggiunto di peso, senza tara. V. Sporc.

Nëttadeint. *Stuzzicadenti.* Fuscelletto, per lo più di legno, col quale si nettano i denti. Anche *Steccadente*, o *Dentelliere.*

Nëttôricc'. *Stuzzicorecchi.*

Nev. *Neve.*

Fiocc ad nev. *Fiocco, Falda di neve.*

Spattazzà ad nev. V. Spattazzà.

Spalgatta ad nev. V. Spalgatta.

Nevôla. *Cialda.* Composizione di fior di farina, che si stringe in forme, e cuocesi sulla fiamma. *Nevola* è riportata dai Voc. qual voce Sicilisma.

Nià. *Nidiata, Nidata, Nido.* Tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascono da una covata.

Nibbi. *Sughero, Sovero, Suvero.* Scorza d' un albero detto Quercus suber di L.

Nibbi da lampad. *Luminello.* Quell' arnese di fil di ferro con pezzetti di sughero, per mettere a gala il lucignolo nell' olio delle lampade.

Nibbio. È nome d' un uccello.

Niccia. *Nicchia.* Incavatura che fassi per lo più nelle muraglie, ad oggetto di porvi statue od altro.

Nin. *Ne.* Particella riferita a materia o a cosa nominata di sopra. P. es. An nin vüi miga. *Non ne voglio,* cioè non voglio di quella tal cosa.

Ninnà. *Ninnare, Cullare.* Dindolare la culla canterellando, come fanno le balie per addormentar i bambini.

Ninzöla. *Nocciuola, Avellana.* Frutto del *Nocciuolo,* o *Avellano.* Corylus avellana. L.

Ninzöla salvadga. *Bacuccola.* Nocciuola di peggior qualità.

Nocchia chiamasi la nocciuola quando è ancora verde.

Ninzöla. *Giannetta.* Propriamente quella bacchetta che portano gli Uffiziali della Milizia.

Ninzôlon. Lo stesso che Bôllon. V.

Nitta. *Belletta.* Quella terra depositata dai fiumi nello scemare: *Limaccio* quella che è nel fondo delle paludi: *Melma* quella nel fondo dei fossati.

Nitton. Lo stesso che Nitta. V.

Nizz. *Mezzo* (colle *zz* aspre e coll' *e* stretta). Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare.

Nizz. *Livido, Lividoso.* Che ha lividezza, che è quella nerezza cagionata dal sangue che viene in pelle per causa di percossa.

Nizzôl. *Ontàno, e Alno* dal Mattioli. Albero noto. Alnus glutinosa dei Bot.

Nöd. *Nuoto.* L' azione del nuotare.

Stà a nöd. *Star a galla, Star a nuoto.* Sulla superficie, o vicino alla superficie.

Nöd di did. V. Did.

Nöd. *Genicoli.* Quelle articolazioni, delle quali sono organizzate alcune piante graminacee, come sarebbe il Triticum repens (Gramigna).

Nôdrigà. *Nettare, Ripulire, Assettare, Ordinare.*

Nôdrigà la pôllâia. *Sven-*

trare. Trar le frattaglie dai polli.

Nôi. *Noi.* Pronome di prima persona nel maggior numero.

Nôm. *Nome.*

Nôm in sla biancaría. V. Marca.

Mudam nôm. *Tignimi, Tosami.* Esclamazione solita ad usarsi quando s' assicura altrui che si è certi di fare una tal cosa, quasi si dicesse: S' io non la faccio, non vo' esser più quello che sono. I Compilatori dei Voc. non hanno ben inteso il sensô di questo *Tignimi*, che non è già modo d' imprecazione come essi dicono: e dai seguenti esempi, che io trascrivo a conferma della mia opinione, ognuno potrà chiarirsene. - Cecchi, negli Incantesimi, Att. III, Scena II. » Se io non t'acconcio pel dì delle feste, tignimi. « - Grazzini, nella Cofanaria, Atto IV, Scena VIII. » In nomine domini; s' io non me ne vaglio, tignimi. » - Tosami poi si legge nella Trinuzia del Firenzuola, là dove: » Innanzi ch' io mi lasci acchiappar più a queste baie, tosami » Atto V, Scena V. - Il Lippi nel Malm. usò *Dimmi nino*, cioè dimmi pazzo.

Nombal. *Lombo.* Arnione vestito di tutti i suoi muscoli ed integumenti.

Nombai. al Plur. Lo stesso che Rein. V.

Nomina. *Fama, Nominanza, Grido, Rinomanza.* Molti Piacentini dicono Lominanza o Lomina.

Nominepatris. Nella frase, Ess tôcc in dal nominepatris. *Non aver tutti i suoi mesi, Esser fuori del secolo, Aver una vena di pazzo.* V. Frullà.

Nônanta. *Novanta.* E non Nonanta. Agg. numerale, che comprende nove volte il dieci.

Nonn. *Nonno*, e *Nonna* al Fem. Ma meglio *Avo o Avolo*, e *Ava o Avola.* Il padre o la madre del padre o della madre: noi, alla francese, diciamo anche Papà grand o Mamma granda.

Bisavolo, Bisavo, Proavo chiamasi il padre dell'Avolo.

Terzavolo, Tritavolo, Tritavo, Trisavolo, Arcavolo. Padre del Bisavolo.

Bisarcavolo. Padre dell'Arcavolo. Quarto Nonno.

Quintavolo. Bisavolo del Bisavolo.

Nonn, e Nonna. *Suocero, e Suocera.* Il padre o la madre della moglie o del marito.

Nonsochè. *Coso, Negozio, Affare, Cosa.* Questa voce adoperano i Piacentini per indicare una cosa, della quale vogliono tacere il nome alla presenza degli astanti. P. es. Av farò vëd un nonsochè. *Vi farò vedere un coso, Un negozio,* ecc.

Nonzi. Così chiamano i Piacentini il *Donzello*, o l' *Inserviente* d' un' Opera (Fabbrica) religiosa.

Nôrein (fà). *Giugner le mani.* Accostarle per lo lungo in segno di adorazione.

Nôs. *Noce.* Frutto del *Noce.* Albero noto. Iuglans regia. L.

Nôs bêcca. *Noce malescia.* Noce di mala qualità.

Spiccacciola chiamasi quella noce o mandorla che facilmente si rompe premendola colle dita.

Sbatt il nôs. *Abbacchiare, Abbatacchiare, Bacchiare.* Battere con bacchio le noci, quando sono in sull' albero, per farle cadere.

Nôs môscà. *Noce moscada.* Droga conosciutissima, che è il frutto d' una pianta chiamata Myristica moschata da L.

Nôs matellica. *Noce metella.* Altra pianta detta Datura metel. L.

Nôsëtta. V. Caviccia.

Nota. *Nota, Ricordo, Scritto.*

Nota. *Nota.* Uno di que' segni che compongono la musica.

N' avè gnan in nota vüin. *Stimar uno come il terzo piede, o quanto il cavolo a merenda.*

Nott. *Notte.*

Bona nott ai sônadôr. *Buona notte paglericcio, Addio fave.* Vale la cosa è ita, fritta, finita.

Ess nassì la nott ad San Vidâl. *Esser nato in Domenica.* Aver poco sale in zucca.

Nott scura. *Notte ferma.* Significa buona pezza o alquanto di notte.

Növ. *Nuovo.*

Növ ad zëcca. *Nuovo di zecca, Nuovissimo.*

Al növ di vistì. *Il fiore.* Quel lustro, e integrità di vestimenti o d'altre cose, quando sono nuove.

Növ. *Nove.* Aggiunto numerale.

Qull di növ. *Il nono.* P. es. L' è qull di növ mes. *È il nono mese.*

Nôveint. *Nuovissimo.*

Nôvell. *Primizia.* Qualunque cosa primaticcia.

Nôvlon. V. Simplizian.

Nstün. *Nessuno.*

Nud. V. Sbiôtt.

Nudon. *Tritone.* Poverissimo.

Numêr. *Numero.* Raccolto di più unità.

Un om ch' ha molt numêr. *Un uomo erudito, dotto, Di molte cognizioni.*

Nunzià. *Annunziata, Annunziazione* Una delle feste della Madonna.

Nvôd e Nvôda. *Nipote.* Figlio o figlia della sorella o del fratello.

Nurëtta. *Luretta.* Nome di torrente.

Nuvlà. Lo stesso che Nuvleint. V.

Nuvla. *Nube, Nuvola, Nugolo, Nuvolo.*

Avè la nuvla. V. Nuvleint.

Nuvla. *Turma, Sciame, Follata.* Quantità grande d' insetti o d'uccelli che volino.

Nuvla ad pôvar. *Polverío.* Quantità grande di polvere levata in aria.

Nuvlameint. *Nuvolaglia, Rannuvolamento, Nuvolato.* Quantità di nuvoli.

Nuvlâs. *Rannuvolarsi, Rannugolarsi, Annuvolarsi.* Coprirsi il cielo di nubi. In senso Fig. *Rannuvolarsi, Turbarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* Turbarsi nell' aspetto, mostrando cruccio o disgusto.

Nuvlazz. *Nuvolone.* Questa voce manca sui Voc. Vedasi la nota alla voce Luzzott.

Nuvleint (ess), o avè la nuvla. *Esser turbato, crucciato, torbidiccio, alterato, commosso, rannuvolato.*

Nuvlon. *Lunatico.* Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a similglianza delle innovazioni della luna.

O

Obiz. *Obice.* Così il Botta. Arma da fuoco più grossa e più corta del cannone, e serve a lanciare bombe.

Obôe. *Oboè.* Specie di chiarina, ma di suono più acuto.

Oca. *Oca.* Uccello acquatico noto.

Oca. Agg. d' uomo. Vale *Balordo, Intronato, Babbeo, Stupido.*

Ess all' oca. *Esser bacato, bacaticcio.* Cioè leggermente infermo.

Pè d' oca. Così in alcuni luoghi del Piacentino è chia-

mata quella pianta che più comunemente dicesi Silron. V.

Oca salvadga. *Ottarda.* Uccello acquatico di passo, grosso quanto un' oca comune.

Andà o ess in câran d'oca. *Arruvidare.* Quel farsi ruvida la pelle per cagion di freddo.

Fà al bëcc all' oca. *Far il becco all' oca.* Compier felicemente un' impresa.

Andà in oca o Innocâs. *Svagarsi, Distrarsi. Porre o piantare una vigna*, è propriamente non attendere o badare a quel ch' altri dice.

Ag dit oca? *Ti par egli, o ti par ella poco, o poca cosa?*

La folla dl' oca. *La canzone o la favola dell' uccellino.*

Occ'. *Occhio.*

Occ' incassà. V. Incassà.

Occ' da sberr. *Occhi da Ramarro.* Cioè vivacissimi.

Occ' da gatt. *Occhi d'Argo, o di Lince.*

Occ' fiacc. *Occhi pesti, lividi.*

Guardà con j' occ' brusc, o coll'occ' dal porc. *Guardar a straccia sacco, in cagnesco, a squarciasacco, Cipigliare.* Guardar di mal occhio.

Côstà un occ' dla testa. *Costar il cuore, e gli occhi, o il cuor del corpo.* Costar assai cara una cosa.

Lassà sö j' occ' in s' una cosa. *Non istaccar l' occhio da checchessia.*

Lôntan da j' occ', lôntan dal cör. *La lontananza ogni gran piaga salda, o sana.*

Sôtt a j' occ'. *A occhi veggenti.* A modo avverb.

Sarà un occ'. Fig. *Dissimulare, Soffrire, Usar connivenza, Sopportare.*

Ess in dla roba feina a j' occ'. *Essere a gola in checchessia.* Averne grande abbondanza.

Occ' ad pôllein. *Lupinello.* Sorta di callo che viene ai piedi, così detto dalla sua forma.

Occ' d' un portag. *Occhio d' un portico.*

In d' un batt d' occ'. *In un soffio, In un fiato, In un girar d' occhio, In un baleno, In un bacchio baleno, In un attimo.* In un brevissimo spazio di tempo, in un momento.

Occ' dil piant. *Gemma, Occhio.*

A occ'. *A vista.* Avverb. Onde, *Giudicare a vista* vale

giudicare colla semplice vista, senza venire ad altro cimento; lo che dicesi anche *Giudicare ad occhio e croce.* Anche i Piac. usano dire: A occ' e crôs, o a vista ad nâs.

Occ' ad falchëtt o ad fôin. *Occhi grifagni.*

Occ' dal diavôl. *Ugnelle, Calli del diavolo.* Term. dei Maniscalchi. Escrescenza cornea che vedesi sulle gambe a' cavalli.

Balla dl' occ'. *Globo dell' occhio.*

Pôpon dl' occ'. *Pupilla, Luce dell' occhio.* Quella parte per la quale l' occhio vede e discerne.

Saves tirà föra il busc da j' occ'. *Sapersi levar le mosche d' intorno al naso.* Fig. Non lasciarsi far ingiuria.

Occ' ad pavon. V. Pavon.

Zign d' occ. *Ciglia, Sopracciglia.*

Avè j' occ' indôrmeint. *Aver gli occhi tra' peli.* Dicesi di chi, svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.

Côlp d' occ'. *Veduta.* P. es. Un bêll côlp d' occ'. *Una bella veduta, Una deliziosa veduta.*

L' occ' vö la so part. *L'occhio ne vuol la sua parte.*

Guardà sôtt occ', colla côa dl' occ'. V. Côa.

Avè j' occ' fôdrà ad carton. *Aver le traveggole.*

Ess tutt occ'. *Esser pieno d' occhi.* Esser vigilantissimo o diligentissimo osservatore. Frase d' oro che i Compilatori di Voc. non hanno in due secoli avvertita in Fra Jacopo da Cessole (Giuoco degli Scacchi).

Nepitello è propriamente l' orlo delle palpebre.

Vôltada d' occ'. *Occhiatura,* e meglio *Guardatura.*

Perla o Fiocc in d' un occ'. V. Perla.

Trà in d' j' occ'. Fig. *Buttar negli occhi, o in faccia.*

Nebbia a j' occ'. *Caligine di vista.*

Carpía sôvra j' occ'. *Velo.*

Occ' di fasö. *Occhio, viso.* Quella parte nera e dura de' fagioli nostrani, dalla quale germogliano.

Occ' a scarcagnella o maffon. *Occhio brulazzo, lipposo, cisposo, caccoloso.*

Avè j' occ' sbòragn. Lo stesso che Guardà in barlira. V. Barlira.

Ôccià. *Occhiata.* Guardata così di passaggio.

Dà un' ôccià a un libar:

lo stesso che Dà una scôrsa a un libar. V. Scôrsa.

Ôccial. *Occhiale,* e più spesso *Occhiali,* al Plur.

Ôcciai. *Paraocchi.* Parte della briglia.

Ôcciarõ *Bacino oculare.* Vasetto al quale s' adatta l' occhio quando c' è bisogno di bagnarlo o lavarlo.

Ôccin. *Occhiuzzo, Occhiuccio, Occhiolino, Occhietto.* Dim. d' Occhio.

Fà ôccin. *Far agli occhi, far l' occhiolino, Dar d' occhio, Occhieggiare, Vagheggiare.* Guardare con desiderio o compiacenza.

Ôcciõ. *Anelli.* Que' ferri ne' quali entra il bastone di un chiavistello.

Piegatelli diconsi quelli ne' quali entra il paletto (Cadnazzõla).

Ôchein. *Papero.* Oca giovine.

Ôcon. Agg. d' uomo. V. Ôslon.

Ôff (a). V. Macca (a).

Ôff. Lo stesso che Ôffla. *No, Non, Poh! Puh!*

Ôffella. *Offella.*

Avè l' ôffella in zõg. *Aver pieno il fuso, Aver incinghiata la mula.* Dicesi dai Giuocatori di chi ha in mano buon giuoco.

Ôffellè. *Offellaro.* Voce dell'uso, riportata dall'Alb.

Ôffellè fà al to mestè. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, Chi non sa scorticare, intacca la pelle.* Così il Cher.

Ôffla. V. Ôff.

Oibò. *Oibò.*

Trâs fõra o andà fõra dl'oibò. *Uscir di mendicume.*

N' ess gnan mo fõra dl'oibò. Lo stesso che N' avè gnan mo sutt l' ômbarzâl. V. Ômbarzâl.

Oli. *Olio, Oglio.*

Avè l'oli in sla fava. *Esser fiori e baccelli.* Esser lieto e contento. V. anche Môrbein.

Oli ad vêdariõ. *Acido vitriolico, Acido solforico.*

Andà cmè un oli. *Andar a vanga, a verso, di rondone, Riuscir a cappello.* Dicesi del succeder le cose prosperamente e senza ostacoli.

N' essag põ d' oli in dla lum. Fig. *Esser alla candela, La candela è al verde.* Esser vicino a spirare.

Fà l' oli. V. Pôtlà.

Ôliâr. *Fattoiano.* Colui che lavora nel Fattoio per fare olio.

Ôliâr per Ôlion. V.

Ôliera. *Portampolle.* In Toscana e a Roma dicono *Porta-*

olio. Arnese che serve a portar in tavola le ampolline dell' olio e dell'aceto.

Ôlion. *Oliandolo.* Venditor di olio.

Ôliva. *Oliva.* Coccola dell' *Ulivo,* o *Olivo,* dalla quale si cava l'olio. La pianta è detta Olea Europaea. L.

È dat j' ôliv. *La merla ha passato il Po, Il merlo è passato di là dal rio.* Dicesi per lo più di donna, alla quale siano venute meno l'avvenenza e la gioventù. D'altre cose si direbbe: *Ella è ita, è finita, è fritta.*

Ôlivastar. *Olivagno.* Pianta esotica che coltivasi ne' giardini pel grato odore del suo fiore. Eleagnus angustifolia dei Bot.

Ôlivastar. *Olivastro, Olivigno.* Che è del colore dell' oliva.

Ôlivott. *Bruco.* Attaccagnolo che, accavalciato da una nappetta di passamano, o da un cordone, serve ad affibbiar abiti.

Ôlivott. *Oliva.* La coccola dell' olivo.

Om. *Uomo.*

Una zimma d'om. V. Zimma.

Om all' antiga. V. Antiquari.

Om da mëtt a lës e a rost. *Uomo da bosco e da riviera.* Cher.

Om pandù. *Ballerino.* Sorta di fiore che rappresenta la figura d'un uomo appeso. La pianta chiamasi Ophris anthropophora. L.

Om côm i fò. V. Fò.

Om. *Uomo.* Per servo, è usato dal Varchi.

Om anche per *Lavoratore, Operaio.*

Un om da rason. Lo stesso che Un om côm i fò. V. Fò.

Un om d'or. *Un giojello.* Fior.

Trôvà al so om. *Trovar il Calandrino.*

A memoria d'om. V. Memoria.

L' om prôpôna, e Dio dispôna. *L' uomo ordisce, e la fortuna tesse.*

Rêstà cmè un om ad sass. *Impietrire, Insassare, Allibire.*

Fà l' om adoss. *Far l'uomo adosso.* Cercar d' atterrire con minacce.

Om da taccà i vistì. V. Ômera.

Bêi om. *Balsamini.* Sorta di fiore, la cui pianta è detta dai Bot. Momordica balsamina.

J' om an sa mesuran miga a brazz. *Gli uomini non si misuran mica colle pertiche, o colle canne.*

Ômen. *Morbido, Dilicato, Trattabile, Soffice, Manoso.*

Ômazzon. *Omaccione.* Accresc. d' uomo. *Personcione* è voce motteggievole, e vale persona grande.

Ômbariôs o Ômbriôs. *Ombroso.* Tanto per *Aduggiato* o *Ombreggiato*, quanto per *Sospettoso, Che ombra.*

Ômbarlâr. *Ombrelliere, Ombrellaio.* Fabbricatore e racconciatore d'ombrelle.

Ômbarzâl. *Umbilico, Bellico, Ombilico, Ombelico.*

N' avè gnan mo sutt l' ômbarzâl. *Non aver per anco rasciutto l' ombelico, Avere ancora il guscio in capo.*

Bus dl' ômbarzâl. *Gangame.* Lo incavo del bellico.

Ombra. *Ombra.* Oscurità che fanno i corpi dalla parte opposta all' illuminata. *Uggia* dicesi propriamente l' ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole; da cui si ha: *luogo adduggiato*, contrario di *solatio*, o *assolato.*

Ciappà ombra. V. Ômbría.

Ombra. *Ombre.* Sost. Sing. Giuoco che si fa colle carte. I termini di questo giuoco sono: *Palo* (Ronfa); *Mattadore* (Trionf): l' unione dei tre mattadori chiamasi in Piac. Stucc': *Bassa* (Presa o man); *Basto* (Bast); *Maniglia* (Maniglia); *Spadiglia* (Spadiglia); *Codiglio* (Côdili); *Cascherone* (Cascon); *Casco* (Càschera).

Ômbrè (all'). *Ombreggiato, Sfumato.* Agg. di colore, che gradatamente perda o acquisti di intensità accostandosi ad un altro.

Ômbría. V. Ombra.

Ciappà un' ômbría. Fig. *Pigliar pelo, Aombrare, Insospettire, Ombrare.*

Ômbriôs. V. Ômbariôs.

Ômein. *Omino, Ometto, Omicciuolo, Omettolo.* Dim. d' uomo.

Ômein. *Monaco.* Quella travetta corta, che, passando fra i puntoni (Rëmm), piomba sopra l' asticciuola (Trav armà).

Ômein da bigliard. *Birilli.*

Ômein. *Sennino.* Dicesi per vezzo a persona giovine, graziosa ed assennata.

Ômera. *Cappellinaio.* Arnese di legno al quale s' appiccano i cappelli e gli abiti.

Ômeri. V. Ômuzz.

Omnipossum (fà l'). *Far tutto il possibile.*

Ômon. V. Ômazzon.

Ômon. Fig. *Uomo di qualità, Uomo di pezza, Omaccione da bene o di garbo.* Uomo di molti meriti.

Ômuzz. *Omaccio.* Mal uomo, cattivo uomo.

Onda. *Onda.*

Andà a ond. *Andar a onde, Traballare, Barcollare, Vacillare.* Proprio l'andare di chi a atento reggesi in piedi o per malattía, o ebrietà.

Ôngella. *Ciappola.* Strumento fatto come uno scarpello, ma assai più piccolo, e serve a lavorar metalli.

Ôngià. *Graffio, Ugnata.* Scalfitura fatta nella pelle coll'unghia.

Ongia. *Ugna, Unghia.*

Artigli. al Plur. Chiamansi le unghie degli uccelli di rapina.

Branca chiamasi la zampa coll'unghie degli animali feroci.

Avè j' ong' longh. *Aver le mani a uncini.* Dicesi di chi è inclinato a rubare.

Mangiâs j'ong'. *Mangiar il pan pentito.* Fig. Rodersi per dover portare la pena di un fallo commesso.

Un negar d' ongia. *Un pelo.* Cioè uno spazio, o quantità minuta e piccolissima di checchessia.

Ôngiazza. *Ugnaccia, Unghiaccia.* Peggior. d' ugna.

Ônôr. *Onore.*

Fà una cosa pr' ônôr d' j' aram. *Fare una cosa per cerimonia, per convenienza, per riguardo:* non per desiderio o inclinazione propria.

Onz. *Ugnere, Ungere.* Aspergere o impiastrare con grasso o altra cosa che abbia dell' untuoso.

Onza. *Oncia.* La dodicesima parte della libbra.

Andà a onza a onza. V. Andà.

Ôperari. *Operaio, Artefice.* Quegli che lavora per opera.

Oppi. *Oppio, Loppio, Stucchio.* Pianta comune. Acer campestre. Tar. Toz.

Oppi. *Oppio.* Pianta medicinale. Papaver somniferum. L.

Ôra. *Ora.* La ventiquattresima parte del giorno.

Vegn la so ôra. *Venire l' ultim' ora, Esser all' ultim'ora.* Esser vicino a morte.

Avè zô j' ôr. *Aver le paturne, Suonar a mattana, Batter la luna, Aver la luna*

a rovescio, Aver i cacchioni. Aver pensieri e malinconía.

Or. *Oro.* Metallo prezioso.

Tutt qull ca lusa n' è miga or. *Tutto quello che riluce non è oro, Ogni lucciola non è fuoco, Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera.* L'apparenza cioè spesso inganna.

Fà i pont d' or a vüin. *Andare a' versi ad alcuno.* Trasmodare in gentilezze per ingrazianarsi con uno.

Or d' Bôlogna. Lo stesso che Or matt. V. Matt.

Ôrans. *Aranciato, Ranciato.* Ag. di colore. In Toscana anche Sussi. Voce mancante sul Voc.

Orb. *Cieco, Orbo.*

All' orba. *All' oscuro, Al buio.* e Fig. *Alla cieca.*

Ess orb cmè un frangôl. Lo stesso che Ess curt ad lanteran. *Aver mangiato cicerchie, Aver dato la vista a tingere, Aver spento le lucciole o i luccianti.* Vedervi poco.

Ess orb alla grazia. *Ignorare, Essere al buio d' una cosa.*

Mnà zô all' orba. *Menare o Zombare a mosca cieca, Menar la mazza tonda, Dare mazzate sudice o da ciechi, o mazzate sode.* Dar giù busse senza riguardo alcuno.

In terra d' orb beat chi ha un occ'. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio.*

Cecità chiamasi la malattía che fa orbo.

Lanternone chiamasi quello che guida uno o più ciechi.

Orb. Add. *Cieco, Ciecato.*

Fà cmè j' orb ad Bôlogna. *Far come la vecchia di Verona.* Farsi pregare per incominciare, e poi non finirla più.

• Negozi orb. *Negozione, Negozio vantaggioso.*

Ôrbein. *Ciecolino.* Dim. di Cieco.

Ôrbsein. Lo stesso che Ôrbein.

Zugà all' ôrbsein. *Fare a mosca cieca, o a gatta cieca.* Giuoco fanciullesco, nel quale uno si benda gli occhi, e cerca indovinare chi lo ha percosso, o chi è quello che egli ha tocco o afferrato. Nel secondo modo (cioè quando colui che ha gli occhi bendati tasta e cerca d' indovinare il primo che afferra), dicesi più precisamente *Beccalaglio.*

Ôrbsein. *Cecilia, Cicigna, Lucignola.* Sorta di lucertola che ha le gambe cosi cor-

te e così piccole che sembra un serpente.

Ôrcin. *Orecchino.* Quel pendente che s' appiccano alle orecchie le donne.

Ôrcion. *Orecchioni.* Malattía alle glandole degli orecchi.

Ôrdan. *Ordine.*

Dà ôrdan. *Ordinare, Comandare.*

Dà ôrdan. *Governare.* E così governar cavalli, polli, uccelli: vale averne cura, dar loro mangiare e bere, e tenerli netti.

Dà ôrdan. *Rassettare, Porre in ordine.*

Ôrdidôr. *Orditoio.* T. dei Tessitori. Quello strumento sul quale si ordisce.

Ôrdidura. *Ordito.* Quei fili che per lo lungo compongono la tela.

Ôrdinari. *Ordinario, Solito, Consueto, Grossolano, Comunale.* Onde Figura ôrdinaria. *Figura comunale.* Disse il Cesari.

Ôrevas. *Orefice, Orafo.* Quegli che fa lavori d' oro.

Organ. V. Baballa.

Romp l' organ. *Attediare, Molestare, Infastidire, Importunare, Infradiciare.*

J' organ vêcc' an sonan pö. *A can che invecchia, la volpe gli piscia addosso.* Di ch. sign.

Ôrganzein. *Orsoio.* Specie di seta.

Ôriccia. *Orecchia.* Ma più comunemente *Orecchio.*

Ess dur d' ôricc', o avè j' oricc' fôdrà ad carton o ad parsutt. *Aver le campane grosse, o ingrossate, Aver male campane.* Vale esser alquanto sordo.

Zuflà j' ôricc'. V. Zuflà.

Ôricc' dil scarp. V. Zuffètt.

Ôricc' di sacc. *Pellicini.* Quelle estremità de' canti delle balle e de' sacchi, per cui si ponno agevolmente pigliare.

Ôricc' di pëss. *Branchie.* Parti del pesce situate ai lati del capo.

Ôricc' ad mâr. *Conchiglie e Pettine.* Chiamasi *Cappa di San Giacomo,* o *Cappa santa,* quella bivalve e scannellata, della quale i Pellegrini adornano il cappello ed il Sarrocchino.

Ôriccia dl' arà. *Orecchio, Rovesciatoio.*

Ôriginal. *Uomo bizzarro, stravagante, strano.* Che sente del pazzo. Originale vale altra cosa.

Ôriond. *Discendente, Originario, Procedente.* Oriondo non è voce italiana.

Ôrladura. *Orlo.* Dicesi l' estremità de' panni cucita con alquanto rimesso.

Ôrmsein. *Ermesino, Ermisino.* Stoffa così detta dalla città d' Ormus, donde ci veniva.

Ort. *Orto.* Spazio ove si coltivano le ortaglie. Le sue parti sono: l' *Acquaio*, le *Aiuole*, le *Brode*, le *Coste*, l' *Orticino*, le *Piane*, le *Prose*, i *Quaderni*, i *Quadri.*

Ess in dl' ort. *Esser incinta, gravida, pregna.* E non dicesi dai Piacentini che della femmina del primo e più nobil genere, l' uomo.

Ôrta. *Perspicacia, Sagacità.*

Ôrteinsia. *Ortensia.* Pianta coltivata ne' giardini pel suo bel fiore. Hortensia speciosa. L.

Ôrtigà. *Orticheggiare.* Pungere con ortica.

Ôrtiga. *Ortica.* Pianta nota. Urtica urens. L.

Ôrtighera. *Ortéfica.* Sorta di male che fa chiazze nella pelle come le punture delle ortiche.

Ôrza. *Orcio, Ziro.* Vaso di terta cotta per uso di tenervi olio.

Orcia è Ter. marinaresco. ed è nome d' una fune.

Ôrza. *Scopa, Scopa maggiore.* Pianta silpestre, della cui radice bitorzoluta si fanno tabacchiere ed altri lavori al tornio: detta Erica arborea dai Bot.; da noi è detta anche Ràdica.

Ôrzõ. *Orzaiuolo.* Bollicina che viene tra i nepitelli delle palpebre.

Ôsdei. *Utensili,* sempre al Plur. *Strumenti.* Tutto ciò che serve all'esercizio di un' arte.

Ôsell. *Uccello.*

• L' è mei ess ôsell da bosc che da gabbia. *È meglio esser uccello da campagna che da gabbia.* Di ch. sign.

Ess l' ôsell dal cattiv auguri. *Essere il corvo dalle male nuove.* Usato dal Cesari.

Brutt ôsell fa bêll vers. *Gallina vecchia fa buon brodo.*

Ôslein. *Uccellino, Uccelletto.* Dim. d' uccello.

Avè j' ôslein in di did. Lo stesso che Avè i picc in di did. V. Picc.

Ôslon. *Uccellaccio, Uccellone.* Tanto per Accr. e Peggior. di uccello quanto per uomo stupido e sciocco.

Ôspitâl. *Spedale, Ospedale,*

Ospitale. Ospizio o luogo ove si raccolgono gl' infermi.

Ôspitâl di matt. *Manicomio.*

Ospitabile dicesi a chi usa ospitalità.

Freva dl' ôspitâl. *Febbre nosocomiale.*

Buson dl' ôspital. *Carnaio.* Sepoltura comune negli spedali.

Oss. *Osso.*

Oss da pizz. *Piombini.* Così chiamansi alcuni legnetti lavorati al tornio, sui quali s' avvolge refe o seta per farne cordelline, trine o simili lavori.

Oss ad baleina. *Stecche.* Striscie d' una cartilagine. che comunemente s' appella osso di balena, le quali si mettono ne' busti delle donne per tenerli distesi.

Avè la pigrizia in d' j' oss. *Aver l' osso del poltrone.* Così il signor Ferrari.

Ess pell e oss. *Esser ossa e pelle, Lanternuto, Allampanato.* Esser magrissimo.

Avè in dl' oss una cosa. *Aver una cosa fitta nell' ossa.*

Fà sô l' oss in s' una cosa. *Far il callo in checchessia.* Dicesi anche dai Piacentini Fà al call.

Oss dal coll. *Nodo del collo.*

Oss da tirà sô il scarp. V. Tirasô.

Ess un saco d' oss. V. Ôssari.

Ôssari. *Ossuario.* Luogo o ripostiglio destinato a riporvi gli ossami.

Ôssari, o sacc d' oss. *Ossaccia senza polpa.* Dicesi di persona eccedentemente magra.

Ost. *Oste.*

Fà al cüint seinza l' ost. *Far il conto o la ragione senza l' oste, Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio.* Determinare da per sè quello, a che deve concorrere anche la volontà d' altri.

Dmanda all' ost s' al gh' ha bon vein. *Dimandar all'oste s' egli ha buon vino.* Di ch. sign.

Ôstan. *Agostino* e non *Agostano.* Nato nel mese d' Agosto. Agg. di biade, frutte o altro.

Ôstanein. Agg. di que' pivioni che nascono nel mese di Agosto. V. Ôstan.

Ôstariant. *Tavernaio, Tavernière.*

Ôstinsori. *Ostensorio.* Arredo sacro. Le sue parti sono: la *Raggiera*, la *Scatola o Teca*, il *Fuso*, e la *Pianta* o *Piede.*

Ôttavein. *Flautino.* L' *Ottavino*

del Voc. è un certo pezzo del Corno da caccia.

Öv. *Uovo*, e *Uova* al Plur.

Öv dla lüina. *Uova sceme:* cioè mancanti perchè di lunga data.

Öv stantì. *Uova stantie.*

Öv guast. *Uova barlacchie.* Cher.

Öv lotag. *Uova tenere.* Uova che non hanno indurito il guscio.

Öv bon da mëtt o gallà. *Uova calcate:* cioè nate dopo la congiunzione del gallo colla gallina.

Öv bazzott. *Uova bazzotte, mezzellone.*

Öv dur. *Uova sode.*

Öv in padella o ciarghein. *Uova affrittellate.*

Öv angà o in camisa. *Uova affogate.*

Öv da surb. *Uova da bere.*

Fà sudà un öv. V. Brinà.

Bianc ad l' öv. *Albume, Chiara.*

Balla o Rôss d'öv. *Tuorlo* o *Rosso d' uova.*

Plà j' öv. *Mondar le uova.*

Sbatt j' öv. *Dibattere, Guazzare.*

Mëtt j' öv. *Por la chioccia, Por l' uova.* Metter l' uova sotto la gallina acciocchè essa le covi.

Andà in s' j' öv. *Andar a bilico.* Così il signor Ferrari. Si dice di chi, andando, tocca appena terra.

Giustà j' öv in dal scôrbein. Fig. *Acconciare* o *Assettare le uova nel panieruzzolo, Accomodare* o *Acconciare il Fornaio.* Di ch. sign.

Piin cmè un öv. *Pieno zeppo, Pienissimo.* E per *Ricco sfondato, Ricchissimo.*

Romp l' öv in bôcca. V. Tôrtell.

Pirlà cmè un öv dur. *Roteare, Aggirarsi,* o *Rotar come un paleo.*

Cattà in s' j' öv. *Coglier sul fatto.*

Incubazione è il covare, o la covatura delle uova.

Ôvè. *Vagito.* E Fà ôvè. *Vagire.* Il gridare dei bambini.

Ôvein. *Uovicino.* Dim. d'Uovo.

Övra. *Faccenda, Negozio, Affare.* Nè mai dai Piacentini usasi questa voce per *Opera, Lavoro.* P. es. Che övra è qûsta? *Che faccenda,* o *Che negozio è questo?*

P

Pabbi. *Pabbio.* Varietà del Panico, unicamente buono ad alimentare gli uccelli canta-

rini. Forse il Panicum viride di L. *Panico peloso* è detto dal Cav. Re.

Pacc, sempre al Plur. *Pacche*, e *Pacca*. al Sing. Voce bassa equivalente a Bussa, Percossa. V. Botta.

Paccià. *Pacchiare, Divorare, Mangiar coll' imbuto, Sganasciare.*

Paccia. *Pappatoria, Pacchio, Pacchia.* Ciò che si mangia, il cibo in genere. Cher.

Pacciâda. *Scorpacciata, Spanciata, Pacchiamento, Mangiata, Pacciotta, Satolla.*

Paccion. *Pappacchione, Pappone.* Smoderato mangiatore.

Pacciug. *Mollore, Mollume, Guazzo.* Bagnamento, o umidità cagionata per lo più dalla pioggia. Talvolta usasi anche *Pacciame, Pattume, Pacciume.*

Pacciug. *Tritume.* Difetto di ogni invenzione o composizione; ed è quando le parti sono soverchiamente variate, ed in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a *Sodezza.*

Ciâr cmè al pacciug. *Puro come l'acqua de' maccheroni.* Dicesi in ischerzo di cosa intralciata, oscura.

Pacciug per Pastizz. V.

Paeciugà: *Impacchiucare, Impacciucare, Imbrattare, Lordare.*

Pacciugà per Pôtià. V.

Paccingon. *Guastalarte, Guastamestieri, Imbrattamondi, Ciarpiere.*

Pac'ra. *Fanghiglia, Poltiglia, Brodiglia, Fracidio.* Acqua fangosa o pantanosa.

Padella. *Padella.* Strumento da cucina noto.

Padella da ammalà. *Padella.* Vaso nel quale i malati fanno i loro agi.

Padella da fög. *Braciere, Caldano.* Vaso per lo più di rame o ferro ad uso di tenervi dentro brace per iscaldarsi.

Padella di bustarnon. *Padellotto.* Padella bucherata che serve ai Bruciatai per arrostire le castagne.

Padella. *Frittella.* Quella macchia d' untume che fassi sugli abiti.

Cascà dalla padella in dil brâs. *Cader dalla padella nelle brace.* Di ch. sign.

Occ' alla padella. *Gli occhi a' mochi.* Modo di avvisare alcuno di star attento per non essere gabbato.

Padgôll. *Occhio.* Quella parte del grano del formentone dalla quale germoglia poi la pianta.

Padleina. *Padelletta, Padellino.* Dim. di Padella.

Padron. *Padrone.*

L' è mei ess gram padron che bon sêrvitôr. *È meglio esser testa di gatto, che coda di leone.*

Padsein. *Lobo.* Ter. anatomico. Quella parte dell' orecchio dove s' appendono gli orecchini. Quasi tutti i Voc. di dialetto rendono Trago. Bestemmia anatomica.

Padseina. *Scācciata.* T. dei Battilori. Cartapecora in cui si mette l' oro per batterlo.

Padùm. *Buono, Quieto, Tranquillo.*

Padumà. *Rappattumare, Rappaciare, Pacificare, Rappacificare, Quietare, Placare, Appaciare, Abbonacciare, Rabbonire, Rabbonacciare, Acquetare, Imbonire, Imbuonire, Sedare, Tranquillare, Acchetare, Acquietare, Attutare, Attutire, Mitigare, Ammorzare, Rimuover la collera, Calmare.*

Paff. *Taffe.* Espressione di un atto che si faccia presto, e con violenza.

Pagà. *Pagare.*

An sa pagà ad ragion. *Non si pagar di ragione.* Vale non cedere alle ragioni.

A pagà gh' è seimper teimp. *A pagar non si dee correre.*

Pagà una cosa agra o salà. *Saper d'aglio.* P. es. At la pagrè agra e salà. *Ti saprà d'aglio.* Cioè Ti pentirai d'aver fatto questa tal cosa. V. Salà.

Pagadôr. *Pagatore.*

Dai cattiv pagadôr bisogna ciappà qull ch' as pö. *Da mal pagatore o aceto o vin cercone.* Prov. di ch. sign.

Pagarò. *Pòliza, Pòlizza.*

Pagn. *Panni.* Nel numero del più. Vestimenti di qualunque materia essi sieno.

Streinz i pagn addoss a vüin. *Rivedere il pelo ad uno, Serrare i basti addosso ad uno.* Di ch. sign.

Batt i pagn. V. Batt.

Dasteind i pagn. V. Bugà.

Ess in di pagn ad qualcdüin. *Esser ne' piedi d'alcuno.* Vale giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, o trovarsi nelle medesime circostanze.

Tajà i pagn addoss. *Tagliar le calze, il giubbone, le legna addosso, Dar il cardo, Cardare, Scardassare.* Mormorare.

Pagura. *Tema, Timore, Paura, Peritanza.* Secondo il senso. V. la Prefazione.

Chi ha pagura dal diavôl

an fà roba. *Chi non ruba, non ha roba.* Proverbio che serve a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto latino: *Dives, aut iniquus est, aut iniqui haeres.*

Pâia. *Paglia.*

Paia trida. *Pagliaccio, Paglione.* Paglia tritata.

Zugà a tirà sö la pâia. *Giuocare, o Fare alle bruschette.* Giuoco fanciullesco, che si fa prendendo tanti fili di paglia quanti sono quelli che giuocano; e vince quegli a cui tocca il più lungo, od il più corto, secondo che prima era stabilito.

Ardusâs in sla pâia. *Ridursi sul mattonato, o sul lastrico.* Andare in estrema povertà.

Côlôr d' pâia. *Pagliato.*

Teimp e pâia madura i nespôi. V. Teimp.

Pâia. *Taverna, Tavernaccia.* Osteria vile.

Pâiarein. Lo stesso che Côlôr d' pâia. V. Pâia.

Pâiareina, ed in alcuni luoghi Pâiarõla. *Panicastrella.* Erba nota. Phleum pratense. Secondo il Cav. Re.

Pâiarõla. V. Pâiareina.

Paiazz. *Pagliaccio, Buffone.*

Paiazzada. *Buffoneria, Zannata.* Azione da buffone, da pagliaccio.

Paiö. *Pagliuolo, Vigliuolo.* T. d'Agricoltura. Quella quantità di spiche che si mette sull' aia.

Paiôlà. *Impagliuolata, Impagliata, Puerpera, Infantata, Parturiente.* Donna in parto.

Paion. *Saccone, Paglericcio.* Sacco che si tiene sul letto sotto le materasse ripieno di paglia, o di glume di formentone.

Brusà al paion. V. Brusà.

Dasbrattà al paion. *Far una buca in terra, Andar a Patrasso, Andar a babboriveggoli, Dar le barbe al sole, Far la calata verso Volterra, Cascar di pollaio, Andar al cassone.* Modi bassi che valgono morire.

Paisan. *Contadino, Villano.*

Paesano vale piuttosto *Compatriota*, cioè dello stesso paese.

Paisanisam. *Contadiname.* Voce riportata dal Cher. qual Fiorentinismo.

Paisanon. *Villanzone, Villanaccio.* Peg. di Villano.

Paisanott. *Contadinotto, Villanotto.* Vezzeggiativo di Contadino, di Villano.

Paisanuzz. V. Paisanon.

Pâl. *Palo.* Legno rotondo e lungo che serve per lo più di sostegno alle viti.

Ess reing cmè un pâl. *Star impalato, Impalato come un cero.*

Pâl da mulein. *Fusolo.* Quella trave verticale che regge la macina superiore.

Pâl d'un tôran. *Fuso.* Chiamasi da' Torniai quel ferro principale d'un tornio, sul quale si assicura la cosa che si vuol tornire.

Pâl ad fêrr. *Anti-piuolo.* Palo da far buchi in terra per piantarvi bastoni, bronconi da pergolato, od altro. Così nelle Aggiunte del Dot. Chiappari al Voc. Agronomico del Gagliardo.

Palà. *Palata.* Tanta materia quanto ne cape una pala.

Pâla. *Pala, Ventola, Ventilabro.* Strumento col quale si sventola sull'aia il grano per spularlo.

Pâl da mulein. al Plur. *Pale.* Quelle assi sporgenti dalla ruota principale del mulino, e sulle quali gravita e cade l'acqua che la fa girare.

Pâla da fôran. *Infornapane.* Strumento de' Fornai, che serve a porre il pane nel forno.

Paladeina. *Palatina, Lampasco, Fava.* Malattía del cavallo.

Pâlâm. *Palma,* e non *Palmo.* Il concavo della mano.

Palmo corrisponde a Spanna.

Palastra. *Tramezzo, Tramezza.* Quel cuoio che ponsi in mezzo alla suola per ingrossarla. Cher. Secondo la definizione del Voc. *Tramezza* sarebbe il nostro Guardon.

Palastar. *Cosciali.* Chiamansi così que' due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone d'un carro o d'una carrozza.

Palc. *Palco.*

Palc da Teatar. *Palchetto,* e *Palco.* Il primo è quel luogo ove stanno gli Spettatori; il secondo quello ove si declama o si canta.

Paleina. *Paletto, Palicciuolo.* Asta che si conficca nel terreno per diversi usi degli Agrimensori. Il pezzuolo di carta, che vi si pone sopra, chiamasi *Scopo.*

Paleina. *Piede di porco.* Palo di ferro che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e serve di leva.

Palëtta. *Scapula.* Ter. anatomi-

co. Quell' osso della spalla, che, unito all' omero, appoggia posteriormente sul torace.

Pâli. *Paliotto, Frontale,* ed anche *Palio* lo disse il Bocaccio. Quell' arnese che cuopre la parte davanti dell' altare.

Palitt. *Canocchio,* e *Canocchi* al Plur. Chiamansi que' pali vecchi cascanti, che hanno servito alle viti, e che si bruciano come inutili ad ogni altro uso.

Palizzà. *Palafitta, Palificata, Palizzata, Palizzato.* Riparo fatto di pali confitti in terra.

Palon. *Grosso e lungo palo. Palone* manca. V. la voce Luzzott.

Palon pr' il fabbric. *Abetella, Stile.* Abete reciso, rimondo, ed intero, che serve alle fabbriche per formare ponti. In Piac. sono chiamati anche Candel.

Ascialone chiamasi quel legno in foggia di mensola che si conficca negli stili affine di posarvi sopra altri legni.

Paloss. *Paloscio.* Specie di spada corta da un sol taglio.

Palott. Foggia di *Pala.*

Palta. *Bottega dell' Acquavitaio, Tabacchino, Tabaccaio.*

Paltadôr. *Acquavitaio, Tabacchino, Tabaccaio.*

Pampaluga. *Mestola, Ser mestola, Mestolone, Baccellone, Baccellaccio.* Uomo stupido, scimunito.

Pan. *Pane,*

Pan bôffëtt. *Pane buffetto.*

Pan d' ardond. V. Ardond.

Pan stantì. *Pan raffermo.* Cioè cotto da più giorni.

Pan bein alvà. *Pane lievitato.*

Pan seinza alvà. *Pane azzimo.* Non lievitato.

Pan massà. *Pan mazzero.* Pane mal lievitato e sodo.

Pan grattà. *Pane grattugiato.*

Pan marocc. *Panbollito.* Pane cotto in acqua o brodo.

Pan dla vida. V. Vida.

Pan d' têrra. *Pane, Mozzo.* Terra appiccata alle barbe di qualunque pianta.

Ess pan e chizzöla. *Esser fiori e baccelli.* Esser lieto e contento.

Pan d' cicôlata. V. Bôll.

L' è pan rindì. *Qual suonata, tal ballata.* Di ch. sign.

Pan e pagn bon cômpagn. Gli Italiani hanno: *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello.* Anche il Cher. lo dà per corrispondente.

Panà. *Panata.* Sorta di minestra fatta di pane.

Panà. Sincope di Appanà. Lo stesso che Lös. V.

Panadlon. V. Bômbason, Pastizzon.

Panareina. Specie di *Tenebrione*, e precisamente il *Tenebrione mugnaio*. Insetto noto che vive nella farina. Pin.

Panarizz. *Panereccio*, *Patereccio*. Malore che viene alla radice delle unghie.

Panaron. *Blatta*. Sorta d' insetto nero e grosso quanto un grillo, ma più schiacciato, che in Toscana è detto *Piattola*.

Pandan. *Riscontro*. Quella corrispondenza di parti che alcuni credono di non poter esprimere che colla voce fr. Pendant.

Pandur. V. Zuccon.

Panell. *Pastone*. La materia che resta dei grani oleacei dopo che ne è estratto l' olio. Ciò che resta dell'ulive chiamasi propriamente *Sansa*.

Pann. *Panno*. Tela di lana.

Pann da lett. *Dossiere*, *Dossiero*. Panno che si pone sopra il letto.

Panna. *Crema*. Fior di latte.

Panò. *Cascata*. T. dei Tapezzieri. Quella parte di drappo che, alzato a padiglione, e ripreso in qualche parte, si lascia ricadere per ornamento. L'Alb. registra anche *Calata*. *Paneggiamento* no.

Panoccia. *Tincone*. Postema che viene all' anguinaia, cagionata da mal celtico.

Panôra (savè ad). *Sentir di muffa*. Dicesi del pane, quando la farina che lo compone, ha preso dell' umidità.

Pantan. *Pantano*. Luogo pieno d' acqua ferma e di fango. I Piac. intendono significare con questa voce soltanto il fango che è al fondo. V. Nitta.

Pântômeina. Sost. *Arte mimica*. *Mimico*, da *Mimo*, non usasi sostantivamente.

Pantômein per Salamalêc. V.

Pantossa. *Malanno*. Mal grave. P. es. Ho pagura da ciappà una pantossa. *Temo di prender un malanno*. Pantossa vale anche semplicemente *Infreddatura*, e allora dicesi *Pigliare un' imbeccata*.

Panzà. *Spanciata*. Colpo dato colla pancia.

Panzà. *Corpacciata*, *Scorpacciata*, *Satolla*. Mangiata eccedente di checchessia: onde, Tös o fàs una panzà ad quarcosa. *Fare una corpacciata, una scorpacciata, Pren-*

dersi una satolla di qualche mangiare.

Panza. *Pancia, Ventre, Buzzo, Epa, Peccia, Panza.*

Panza dil bôtt. V. Bôtta.

Panza dal ton. V. Ton.

Un mur ca fa panza. *Un muro che fa corpo.* Dicesi d'un muro quando gonfia od esce dalla sua propria dirittura.

La panza piina an crëda alla vöda. *Il satollo non crede, o non pensa al digiuno.* E vale: Chi gode o è in buono stato, non crede e non cura le miserie di chi stenta.

Il parol an leimpan la panza. V. Parola.

Avè la panza in bôcca. *Aver il corpo a gola, Esser col corpo a gola, Avere il corpo agli occhi.* Dicesi di donna gravida vicina al parto.

Salvà la panza pr' i fig. *Serbar il corpo ai fichi.* Cher.

Panza fatta a calzitt. *Ventre di struzzolo.* Dicesi in modo basso d'un gran mangiatore.

Lassâs mëtt i pè in sla panza. *Lasciarsi schiacciare le noci in capo, Lasciarsi metter il calcagno sul collo.* Lasciarsi soverchiare od insultare senza risentirsene.

Avè i budei in fond alla panza. *Sentire a suonar la lunga, Essere scannato dalla fame.* Aver gran fame.

Grattâs la panza. In senso fig. Lo stesso che Stà con il man in di braghein. V. Man.

Lassas mëtt i pè in sla panza dalla môier. *Lasciarsi cavalcar dalla moglie.* Di ch. sign.

Impristà via la panza. *Piantare, o appoggiar l'alabarda.* Dicesi dell' andar a mangiare a casa d' altri.

Dà la corda alla panza. *Stiracchiar le milze.* Vivere stentatamente.

Panzazza. *Tripaccia, Ventraccio, Ventrone.* Peg. di Pancia.

Panzeina. *Pancietta, Panzetta, Ventricino.* Dim. di Pancia, o Ventre.

Panzëtta. *Ventresca.* Ventre del porco salato.

Panzon. *Trippone, Peccione, Buzzone.* Uomo di grossa pancia, corpacciuto, corputo.

Papà. *Babbo.* Voce dei Bambini. *Padre.*

Papà grand. V. Nonn.

Papa. *Papa, Sommo Pontefice.* Il Capo visibile della Chiesa.

Andà a Rôma seinza vëd

al Papa. *Cascare o cadere il presente sull'uscio.* Fig. Condur un negozio bene fino quasi alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.

Stà da Papa. *Godere il papato, o un papato.*

Una cosa ch' va da Papa. *Una cosa che va a vanga, di rondone, in poppa.* Dicesi di cosa che vada secondo il proprio desiderio.

O Papa o povêr Pret. Eguale all'altro, O merda o brêtta rôssa. V. Merda.

Sôldà dal Papa. *Soldato da chiocciole.* Cher.

Stà lè cmè un Papa ad gèss. *Stare come un colombo di gesso, Stare come un arazzo.* Dicesi dello stare in una conversazione senza parlare o senza far nulla.

Papaleina. *Camauro.* Berrettino che copre il capo del Sommo Pontefice.

Paparotta. *Morsellato.* Aggregato di cose triste commestibili. V. Cesari nella traduz. del *Formione* di Terenzio.

Papavêr. *Papavero.* Pianta medicinale. Papaver somniferum. L.

Papavêr salvadag. V. Côn-fanon.

Papigliott. *Carte, Cartine.* Cartoline nelle quali si avvolgono le ciocche dei capegli.

Côtlètta alla papigliott. *Costoletta incartocciata.* Cioè avvolta e cotta in cartoccio.

Papôzza. *Baboccia, Pantofola, Papuccia.*

Pappa. L' Italiano *Pappa* vale pane bollito in acqua o brodo; ma i Piac. usano questa voce come vezzeggiativo di minestra, e per lo più parlando ai bambini.

Trôvà la pappa fatta. *Trovare i bocconi sminuzzati:* e Fà la pappa. *Sminuzzare i bocconi.* Di ch. sign.

Pappein. Lo stesso che Sleppa. V.

Pâra. *Paio, Paro.* Due capi di una stessa cosa.

Pâracarr. *Piuoli.* Quelle colonnette di legno o di pietra che si piantano di distanza in distanza ai lati d'una strada. Cher. V. Côlônnell.

Parada. *Corredo, Donnora.* Quegli arnesi che si dànno alla sposa quando va a marito.

Parada. *Mostra, Rivista, Gala,* secondo i casi; ma non mai Parata, che non val altro che riparo. Così il Lissoni.

Paradis. *Paradiso.*

Paradis da j' oc. *Casa calda.* In ischerzo nominasi l'inferno.

Paradôr. *Adornatore, Paratore, Festaiolo, Festaiuolo.*

Paralùm. *Ventola.* Piccola rosta che serve a parare il lume di lucerna, o simili.

Paraman. *Rimbercio, Mostra.* Quella rivoltura che si fa alle maniche dei vestimenti.

Parblü! *Per bacco! Poffar bacco! Poffar del mondo! Cappita! Capperi! Corbezzoli!*

Parcôm. *Percome.* P. es. Vüi savè al pêrchè e al pêrcôm. *Voglio sapere il perchè ed il percome.* Cioè in che modo, in che guisa.

Parè. *Parete, Pariete, Muro.*

Parè d' ass. *Assito.* Tramezzo d' assi fatto alle stanze in cambio di muro.

Parè ad quarei in còsta. V. Mur.

Pareint. *Parente.*

Fà pareint. *Far come, Far al pari, A similitudine, A simiglianza.*

Fà pareint da qull. *Far il nescio.* Finger di non sapere.

Parfôndà. *Sconquassare, Conquassare, Rovinare, Devastare, Sfracellare, Sfragellare, Fracassare, Strapazzare, Sciupare, Scipare, Sciarrare.*

Parfôndà. *Sprofondare.* Cader nel profondo.

Parfumeint. V. Strafumeint.

Pargalla. *Peruggine.* Pera salvatica, o Pero salvatico.

Pargallon. *Spilungone, Fusaragnolo.* Dicesi in ischerzo di persona eccessivamente grande.

Pari. *Pari.* D' ogni genere.

Zugà a pari e dëspa. *Giuocar a pari e caffo, Giuocare a sbricchi quanti.* Giuoco noto.

Paricc' *Parecchi, e Parecchie.* Numero indeterminato, ma di non molta quantità.

Parigin. *Ganimede, Zerbino, Damerino, Bellimbasto, Profumino, Assettatuzzo, Muffetto.* Dicesi di persona affettatamente attillata.

Parigino in buona lingua vale nato a Parigi.

Parintêlla. *Parentela, Parentaggio, Parentado.*

Streinz la parintêlla. *Piantar il parentino, o un parentino.* Così ho udito da un bello spirito in Toscana, e precisamente nel nostro significato che non giova spiegare.

Parintori. V. Parintêlla.

Parlà. *Parlare.*

Parlà mei che un libar strazzà. V. Libar.

Parlà ai sôrd. *Dir le sue ragioni ai birri, Predicare a' pesci, o a' porri.*

Parmalòs. *Permaloso.* Che ha per male, che piglia per male ogni minimo che.

Parnisa. *Pernice, o Starna minore.* Uccello noto, dell' ordine de' Tetraoni.

Parö. *Paiuolo, Calderotto.* Vaso di rame che serve a diversi usi.

Parö per Parôlà. V.

Parôlà. *Paiuolata, Paiuolo.* Tanta roba quanta cape in un paiuolo.

Paröla. *Caldaia.* Vaso, ordinariamente di rame, da scaldarvi checchessia, più grande del paiuolo.

Parola. *Parola.*

An savè dì quattar parol in crôs. V. Crôs.

Mangià il parol. V. Mangià.

Una parola tira l' atra, o il parol j' en cmè il zres, che adrè a vuna gh' in vein des. *Il dir fa dire.*

Biassà il parol. *Cincischiase, Biasciare le parole.* Proferirle male.

Il parol an leimpan la panza. *Le parole non empiono il corpo, Son pasto da libri.*

Aveg tanta parola cmè quill bon donn. *Far delle parole fango, Venir meno delle sue parole.* Non attenere la promessa.

Taccàs a parol. *Rompersi a parole con uno.* Usato dal Cesari.

Il parol j' en parol, o il ciaciar j' en ciaciar, ma i dinè j' en dinè. *Le parole non s'infilzano, non fanno farina.*

Il parol j' en parol, e i fatt j' en fatt. *Le parole son femmine, ed i fatti sono maschi.* Di ch. sign.

Dà dil bon parol. *Dar del buono per la pace.*

Parôlein. *Calderottino.* Dim. di Calderotto. *Calderino, Calderello* sono altra cosa.

Parôlon. *Calderone, Caldaione.* Caldaia grande.

Paron. *Portolano.* Guidator della nave.

Parpaia. *Farfalla.*

Parpaion. *Truciolo, Bruciolo.* Quella sottil falda che trae la pialla dal legno.

Parpaion. *Gangherello.* Strumento di ferro che serve a congiungere coperchi di casse od altro, al quale diciamo anche Dôppion.

Parpaion. *Farfallone.* Accr di Farfalla.

Parpaglione chiamasi quella Farfalla notturna che si aggira intorno al lume.

Parpella. *Palpebra.* La pelle che copre l' occhio.

Nepitello è l'orlo della palpebra.

Parpôla. Nome di moneta Milanese.

Fiacca parpôla, o Fiacca bôrtleina. V. Fiacca.

Parsell. *Presella.* Strumento de' Magnani (frar), che serve a far riprese (impost), ove non possa arrivare o lavorare il martello.

Parsell. Lo stesso che Braghèr. V.

Parsghein. *Peschetta.* Dim. di Pesca.

Parsgheina. *Dolcetta, Dolce mangiare, Cecerello, Erba riccia, Gallinella.* Pianta nota. Valeriana olitoria. L.

Ess pêr parsgheina. Lo stesso che Ess trid emè San Quintein o emè la bulla. V. Quintein e Bulla.

Parsiana. *Giubbone.* Veste contadinesca.

Parsianein. *Lanciuola.* Sorta di Tulipano.

Parsianein. Lo stesso che Milôrdein. V.

Parson. *Prigione.*

Parsônâl. V. Testa.

Parsutt. *Prosciutto, Presciutto.* Cosciotto del porco salato.

Cavà la sed col parsutt. *Cavar la sete col presciutto.* Lo stesso che *Spegnere il fuoco colla paglia.* Far cosa dalla quale ne risulti effetto opposto all'intenzione.

Part. *Parte.*

Ballarein o Ballareina pr' il part. *Mimo, Mima.*

Da part. *In nome, A nome.*

Da part. *In disparte.*

Part. *Parto.* Il partorire.

Alvâs ad part. *Entrare in santo.* Dicesi delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in Chiesa la prima volta, e ne ricevono dal Sacerdote la benedizione.

Partêrr. *Parterra.* Voce dell'uso. Spartimento nei giardini. Alb.

Partì. *Partito, Modo, Verso, Risoluzione, Determinazione.*

Partì. *Parte, Fazione,* e non *Partito:* onde, Spirit ad partì. *Spirito di parte,* e non *di partito.*

Stà lôntan dai partì làrg. *Andar adagio a' gran guadagni.* Modo di avvisare a non lasciarsi aescare da troppo grandi promesse.

Partía. V. Anta.

Particôla. *Comunichino,* e *Particola.* Ostia colla quale si amministra a' fedeli il sacramento dell'Eucaristía.

Partitant. *Partigiano,* e non *Partitante.*

Partùzz. *Pretonzolo, Pretazzuolo.* Avvilitivo di prete.

Parvostar. *Proposto, Prevosto, Preposto.* Che gode la dignità della *Prepositura, Prepostura, Propostia*, ó del *Propostato.*

Pâs. *Pace.*

Mandà in pâs. *Mandar con Dio.* P. es. Va in pâs. *Vatti con Dio.* Modo usato nell'accomiatare da sè i poverelli.

Mètt al so cör in pâs. *Darsela giù, Por giù l'animo.* Rinunciare, non pensar più ad una cosa.

Pascaría. *Pesciatelli.* Quantità di pesci piccoli.

Pescheria è il luogo dove si vende il pesce, e *Pescheria* vale anche *Pescagione.*

Pascaröla. *Sterna.* Uccello che vive di pesci.

Pasqua. *Pasqua di Resurrezione.*

Pasqua rosa. *Pasqua rosata, Pasqua rugiada, Pentecoste.* Festa dello Spirito S.

Ess cónteint cmè una pasqua. *Aver il cuor nello zucchero.* Esser lieto e contento.

Pass. *Passo.*

Pass in dil sez. *Callaia.* Quell'apertura che si fa nelle siepi per poter passare.

Pass d'un fium. *Guado.* Luogo nel fiume dove sia agevole di passare senza nave.

Pass. Addiet. *Vizzo, Floscio, Molle, Cascante.* Dicesi di cosa che non abbia consistenza.

Pass. *Passo, Appassito.* Dicesi delle frutta e delle foglie, che, per mancanza d'umore, hanno perduto il fiore e la freschezza.

Passà. *Passare, Approvare, Concedere, Perdonare, Consegnare.*

Passà i sod. *Riscontrare.* Riconoscere la qualità o quantità d'una somma di denaro.

Passà una scrittura. *Collazionare.* Riscontrare scritture o simili.

Passà. *Soggiornare, Stare, Dimorare* e anche *Fare.* P. es. Ho passà sètt mes a Rôma. *Ho fatto sette mesi a Roma.*

Passàla sutta. *Passarla liscia.* Non incorrere nella pena che si era meritata, o sfuggire il pericolo che si temeva.

Passâg sôvar. *Dar passata.* Non badare, non risentirsi.

Passà. *Crogiolare.* Parlando di commestibili, vale stagionarli, dar loro il fuoco a ragione.

Passà. *Far spalto.* Ter. di giuoco.

Passà. *Far passo.* Non tener la posta: T. di giuoco.

Passa. *Più.* Avv. P. es. Treint' ann e passa. *Trent' anni e più.*

Passa. Nei modi seguenti: Jer passa. *Jer l' altro.* Dman passa. *Posdomani,* ecc.

Passada. *Ragna.* Sorta di rete da prender uccelli.

Passada. V. Passagg'.

Passada. *Discorso, Tocco, Motto.*

Passagg'. *Passaggio.* Il passare da un luogo in un altro.

Passagg'. *Passo.* Il passare di certi uccelli in determinate stagioni; e *Uccelli di passo* diconsi per ciò tali uccelli.

Passagg'. *Cavalcavia.* Arco fatto, a similitudine di ponte, da una casa all'altra, sopra alla via.

Passàn (an). Pretto franzesismo usatissimo dai Piacentini. *Alla sfuggita, Di passaggio, Di volo.*

Passarar. V. Gazaghè.

Passarein. *Grilletto, Sottoscatto.* Piccolo pezzetto di ferro che serve a far iscattare la molla di un' arma da fuoco.

Passarein dla fubbia. *Ardiglione.* Punta che è nella fibbia.

Passarein. *Passerino, Passerotto, Passeretta.* Dim. di Passero.

Passètt. *Passante.* Quella striscia di cuoio nella quale si metton gli avanzi delle cigne, che passan per le fibbie.

Passètt. *Fioretto.* Spada senza punta, con la quale si impara a tirare di scherma, detta anche *Spada di marra.*

Passi. *Passio.* Leggenda che narra la passione di N. S.

Al g'ha tant a fà cmè Barabba in dal Passi. V. Barabba.

Passòn. *Steccone.* Legno appuntato, lungo circa tre braccia, che si pianta in terra per varii usi.

Passònà. *Stecconato, Stecconata.* Chiusura o riparo fatto di stecconi.

Passra. *Passera, Passero.* Uccello noto.

Passra sôlitaria. *Merlo solitario.* Uccello del Genere dei merli, che canta dolcemente.

Passra môngheina. *Passera mattugia.* Passera minore delle altre.

L' è mei una passra in màn che un pizzon pr' aria. *Me-*

glio è fringuello in man che in frasca tordo. Detto proverbiale che significa Valere assai più una cosa che si possegga, benchè piccola, che una maggiore che non s' abbia.

Leingua ad passar. *Latte di gallina.* Dicesi per ischerzo di cibo quasi impossibile a trovarsi, o di cosa squisitissima e rara, che in Italiano chiamasi *Pappalecco.*

Past. *Facciuole.* Due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccate.

Pasta. *Pasta.* Farina intrisa con acqua.

Pasta. *Pastume.* Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. Noterò qui tutta la famiglia delle minestre di pastume, come si trova riportata dal Tommaseo. (Diz. de' Sin.)

Lasagne. Falde di pasta sottili e larghe (Past).

Capellini. Fili di pasta tondi e sottili come i capelli (Fidlein).

Vermicelli. Men lunghi e meno sottili dei capellini (Spaghètt).

Stelline. Rotelline di pasta tonde e stellate, e forate per lo più nel mezzo (Stlein).

Campanelline. Tonde a modo d'anelli (Anlein).

Semini. Pezzettini di pasta aventi la forma dei semi di poponi (Armlein).

Tagliatelli, Nastrini, Tagliarini (Taiadei, e se sminuzzati Mnudein).

Cannelloni. Pastume in forma di bocciuolo di canna, che se sono più piccoli diconsi *Cannoncietti,* se più grandicelli *Cannonciotti,* se più grandi ancora *Cannoncioni* (Maccaron bus).

Fischietti. (Pizzarei fatt al tôrc').

Maltagliati. Fischietti fatti in casa, grossetti anche essi, con un buco nel mezzo (Forse i nostri Pizzarei).

Pasta frolla. *Pasta reale.* Pasta in fette, di varie forme, condita con zucchero, nova ed altro.

Pasta sfôià. *Pasta sfogliata.* Pasta che, messa a cuocere, si divide in sottilissimi fogli.

Fà o zugà a il past. *Giuocare a scaldamani.* Giuoco fanciullesco noto.

Ess tutt d' una pasta. *Esser tutti d' un pelo, o d' una buccia.*

Avè o mètt il man in pasta. *Avere o metter le mani*

in pasta. Intrigarsi o ingerirsi in qualche negozio.

Pastan. *Pastino, Divelto.* Terreno dissodato, o lavorato per la prima volta.

Pastanà. *Dissodare, Scassare.* Rompere e lavorare il terreno stato fin allora sodo.

Pastizz. *Pasticcio.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

Pastizz. Fig. *Imbroglio, Intrigo, Viluppo.*

Pastizzà. V. Pôtià.

Pastizzada. Lo stesso che Pastizz, al secondo sign. V.

Pastizzein. V. Tôrtell.

Pastizzon. *Pasticcione, Pasticciano, Buon pasticcione, Buon pastricciano.* Dicesi d'uomo buonaccio, e di buona pasta.

Pastizzon. *Imbroglione, Busbaccone, Busbo, Busbacco.* V. anche Zugnon.

Paston. *Intriso, Pappolata.* Ciò che si dà al pollame ed ai maiali per ingrassarli.

Paston. *Pastume.* Qualunque cosa fatta di pasta, o quantità di pasta non lavorata.

Paston. Lo stesso che Pastizzon, al primo sign. V.

Pastôr. *Pastore.* Quegli che custodisce greggi ed armenti. I Piac. l'usano solamente in significato di *Pecoraio,* guardiano di pecore, e di *Capraio,* guardiano di capre.

Pastôrlon. *Pacchiarotto, Docile, Arrendevole.* Dicesi d'uomo buonaccio. V. anche Pastizzon.

Pastran. *Pastrano.* Specie di ferraiuolo colle maniche.

Pastrogn. *Piastriccio, Potiniccio.* Mescuglio di cose fatte confusamente, e alla peggio.

Pastrogn per Pastizz. V.

Pastrôgnà. V. Impastrôgnà.

Pastrôgnon. V. Zugnon e Pastizzon.

Pastura. *Impastura, Pasturale.* Quella parte della gamba del cavallo alla quale si legano le pastoie.

Pastura dicesi anche allo sterco delle bestie che si prendono in caccia.

Patacca. *Patacco,* e *Patacca.* Moneta vile fuori di corso.

Patacca. *Taccone.* Quel pezzo di corteccia d'albero che serve a suonare il mandolino. Cher.

An valè una patacca, o una bajêlla. *Non valere una mano di noccioli, una patacca, un fico, un'oca, un lupino.* V. anche Tric e barlic.

An n'in savè una patacca. V. Strazza.

Pataccon. Accr. di Patacca. *Pataccone.*

Pataffia. *Rosolaccio.* Contrassegno in figura di rosa, che pende dal collo, o è attaccato al lato manco dell' abito di chi è insignito di qualche grado cavalleresco.

Pataffia. *Cartellone.* Cartello grande.

Madam pataffia. *Monna Bice.*

Pataffion. *Tangoccio.* Dicesi di chi per soverchia grossezza apparisce goffo. *Bofficione,* Accr. di *Boffice,* dicesi delle persone grassotte, carnacciute, paffute. La qual voce, a parer mio, corrisponde precisamente al nostro Tôffon.

Patâia. In ischerzo dicesi la Camisa. V.

Patatinf-Patatônf. Voci esprimenti il rimbombo di percossa o botta. Nelle Cronache del chiar. signor Anelli leggesi *Patatùm, Patatìm.*

Patatônf. V. Tônfada.

Pateinta. *Matricola.* Tassa che l' Artefice paga al Comune per poter esercitare la sua arte.

Patente, Sost., è quella lettera segnata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà.

Patêr, o Patêr nostar. *Paternostro.* Orazione de' Cristiani, detta anche Orazione Domenicale.

Biassà di patêr nostar. *Spaternostrare.* Dire o far mostra di dire de' Paternostri.

Talis patêr, talis filius. *La scheggia trae dal ceppo, Chi di gallina nasce, convien che razzoli.* Modi di dire proverbiali, che esprimono i figli ritrarre quasi sempre delle azioni ed inclinazioni del padre.

Trôvà da dì in s' al patêr nostar. *Apporre al sole, alle pandette, al credo.* Biasimare qualunque cosa per ottima ch' essa sia.

Patì. V. Sôffrì.

Patintà. *Matricolato.* V. Pateinta. *Patentato* manca sui Voc.

Patnà. *Pettinare.* Ravviare i capelli, pulire il capo col pettine.

Patnà. *Pettinare* per *Forbottare, Tamburare, Tambussare, Carminare, Percuotere:* al che noi diciamo anche Tartassà, o Tônfà.

Patnâs. *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pigliarsi a' capelli.*

Patnadôr. *Accappatoio.* Manto di panno lino che copre tut-

ta la persona, per non insudiciare i panni nel pettinarsi.

Patneina. *Pettine doppio, o spicciatoio.* Cher.

Patoà. *Dialetto.* Linguaggio particolare d'una città o provincia, che è corruzione della lingua generale di una nazione.

Patòc. Voce per sè stessa di nessuna significazione, ma che aggiunta ad altre le fa superlative. P. es. Marz patòc. *Marcissimo, Fradicissimo, Fracidissimo:* Imbariag patòc. *Ubbriaco fradicio, fracido, spolpato, o Cotto spolpato.*

Paton. Lo stesso che Madon. V.

Patônà. *Sodo, Compatto.* Che ha le sue parti molto ristrette e riunite; e dicesi per lo più del terreno.

Patsein. V. Padsein.

Patta. Parte dei calzoni. V. Braghein.

Fà patta. *Far pace, Far pagato.* T. di giuoco. Anche *Pattare.*

Patta vuol dire Epatta.

Patta. *Spiumacciata, Sprimacciata.* Colpo leggero dato colla mano aperta.

Patta. *Lega, Amicizia.*

Fà patta col diavôl. *Far patto col diavolo.*

Patta e pagà. *Palla e caccia.* Detto che vale, Siam del pari.

Pattér. *Rigattiere.* Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.

Pattona. *Pattona.* Torta fatta con farina di castagne.

Patzon. *Ginestra, Ginestra scopereccia.* Fruttice noto. Spartium junceum. L.

Pavana (trà in). *Mettersela in baia, in burla, in chiasso, in fanferina, Dar cartacce.*

Fà pavana, parlando degli uccelli, è lo stesso che Fà ballon. V.

Pavareina. *Centonchio, Gallinella, Pizza gallina.* Pianticella desiderata dalle Passere di Canaria. Alsine media. L.

Pavè. *Pavimento, Spazzo.*

Ess in sal pavè. Lo stesso che Ess in sla pâia. V. Pâia.

Pavon. *Pavone.* Uccello noto.

Occ' ad pavon. *Frate.* Embrice fatto a guisa di cappuccio, che serve a dar lume alle stanze. V. anche Lusaron.

Pavônzella. *Fifa, Pavoncella.* Uccello di passo noto.

Pavron. *Peperone.* Fortume noto. Capsicum annuum. L.

Paziintà. *Tollerare, Aver pazienza,* e non Pazientare.

Paziinza. *Pazienza.*

Perd la paziinza. *Rinnegar la pazienza.* Dicesi del non volere o non potere aver pazienza.

Pcà. *Peccato.*

Pcà cônfsà l' è mezz pêrdônà. Dicesi per significare che quando uno manifesta il proprio errore, gli è più facilmente perdonato. In Italiano al contrario usasi: *Peccato celato mezzo perdonato.* Volendo indicare che quando si ha premura di tener nascoso un errore commesso, il male è minore, essendosi evitato lo scandalo.

Pcadein. *Peccatuzzo, Peccadiglio.* Dim. di peccato. Peccato leggero.

Pdagn. *Palancola.* Pancone che serve a passar un fossato o fiume in luogo ristretto.

Pdagn. al Plur. *Teli.* I due pezzi principali di tela che compongono una camicia.

Pdagner. *Pedagiere.* Quegli che riscuote il pedaggio.

Pdôn. *Pedone.*

Pdônà. *Pedovare.* Camminare, andar a piedi; e dicesi di quegli animali i quali più spesso volano.

Pè. *Piede.*

Andà ad so pè. *Correre, Andare pe' suoi piedi.* Dicesi del progredire d' una cosa secondo la natura sua propria.

Tö da cò pêr mëtt da pè. V. Cò.

Fà una cosa coi pè. *Far una cosa colle gomita, o col maglio, o al bacchio.* Vale farla alla peggio.

Andà col pè ad piomb. *Andare coi calzari o col calzare di piombo.* Proceder cautamente.

Pè dôz. *Piedi teneri.* Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra.

Tegn al pè in dô scarp. *Tener il piede in due staffe.*

Mëtt i pè in sla gôla. Lo stesso che Mëtt i pè in sla panza. V. Panza.

Avè vüin sôtt i pè. *Avere o pigliar campo addosso ad uno.* Dominarlo.

A pè zont. *A piedi giunti, A piè pari.*

Avè i pè in dla busa. *Aver la bocca sulla bara, Aver un piede nella sepoltura, Essere alle ventitrè ore.* Vicino al termine della vita.

Pè dal gueindôl. V. Gueindôl.

Pè d'asnein. *Farfaro, Farfaro, Piè d' asino, Ugna di cavallo.* Pianta comune nelle

terre argillose e sterili. Tussilago farfara. L.

Têrra ad so pè. *Terra naturale.* Term. de' Fornaciai. Chiamasi quella terra che non è proveniente da posatura d' acque torbide.

Trâ pè e man. *Muover cielo e terra. Far una cosa colle mani e coi piedi* è maniera italiana corrispondente, in alcuni casi, alla nostra: e vale far ogni possibile sforzo per riuscire in checchessia.

Carta ad so pè. *Cartastraccia.*

Dòram da pè. V. Dòram.

Pecca. *Scalino, Scaglione.*

Pecca vuol dire Difetto, mancanza, peccato.

Pedan. *Penero, Penerata.* Quella parte dell' ordito che rimane senza tessuto.

Pegôra. *Pecora.* Animale noto.

Chi ha pegôr, ha rôgna. *Chi ha capre, ha corna, Chi ha mele, ha mosche.* Di ch. sign.

Peindôl. *Bilanciere, Regolatore, Pendolo.* Quel pezzo dell' oriuolo che col suo dondolare regola il moto del medesimo.

Peinta. *Fiasco.* Quantità di liquido equivalente a due boccali.

Pinta vuol dire Impulso o spinta.

Pel. *Pelo, Pelame.*

Pel matt. *Lanugine.* Quei primi peli che spuntan sul viso.

Pel dal cavall. *Mantello.*

Stà al pel a vüin. *Star a panni, alle costole d' alcuno.* Di ch. sign.

Pelipran. *Piede Aliprando*, o *d' Aliprando.* Misura di lunghezza, pei Piacent., di due braccia.

Pell. *Pelle.*

Pell d' pôm od pèr. *Buccia.*

Grana dla pell. *Buccio, Fiore.* Quella parte delle pelli cui si è tolto il pelo o la lana: e alla parte opposta dicesi *Carne.*

Armëttag la pell. *Lasciarvi la pelle.*

Salvà la pell. *Scampar la pelle.*

Sfiôrà la pell. *Scalfire.* Intaccare leggermente la pelle.

In sla pell dj' atar l' è bèll lavôrà. *Della pelle d' altri si fanno le coregge più larghe.* Di ch. sign.

Ess in dla pell d' qualchdüin. V. Ess in di pagn.

Pell morta. *Epidermide, Cuticola.* Tunica esteriore che

veste il corpo, ed è priva di senso.

Pellegreina. *Sarrocchino.* Sorta di vestimento che si porta da' pellegrini per coprir le spalle.

Pellegreina. *Palatina.* Pelliccia che portan le donne d' inverno sulle spalle; ed anche fazzoletto da collo lavorato a straforo.

Pellegreina è anche una sorta di *Mantello.*

Pellegreina per Bavêr. V.

Pena. *Pena.*

Valè la pena. » Andrai per la migliore, se non dirai *Valer la pena,* cui sostituirai Mettere, Tornar conto, Tornar bene, Francar la spesa, Convenire, Essere, Venir utile ». Così il Lissoni.

Penâl. *Pena, Multa, Castigo, Gastigo.*

Penale è Add.

Pënna. *Penna, Piuma.*

Pënna dal martell. V. Martell.

Canna dla pënna. *Cannone della penna.* Alb.

Cavà il pënn meinstar. *Cavar le penne maestre.* Di ch. sign.

Pënnarôla. *Pennaiuolo.* Strumento per uso di tener dentro le penne da scrivere.

Pennaiuolo è anche colui che vende le penne.

Pensiônà. *Pensionario.* Colui che gode pensione. Pensionato no.

Pèr. *Pera.* Frutto del *Pero.* Pyrus communis. L. Molte sono le qualità delle Pera che gl' Italiani chiamano come noi: di molte altre non si hanno nozioni abbastanza esatte da poterne dare il corrispondente. Veggasi l' osservazione alla voce Uga.

Eccone non di manco alcune poche:

Pèr ruzneint. *Pera roggia,* e nel numero del più *Pere ruggini.*

Pèr suzbon. *Pera brutta e buona.*

Pèr bèrgamott. *Pera bergamotta,* e anche *pergamotta.*

Pèr butter. *Pera butirra.*

Pèr dall'inveran. *Pera vernina,* ed in Toscana *Pera serbaticcia.*

Pèr da têrra. *Pera da terra.* Pianta tuberosa nota. Glycine apios. L.

Pèr salvadag. V. Pargalla.

Quand' al pèr l' è madur, bisogna ch' al crôda. *Quando la pera è matura, convien che la caggia.* Il Cher. vi appone: *Tutte le volpi alla fine*

si vedono in pellicceria. Prov. Di ch. sign.

Saltà ad pèr in pôm. *Saltare o passare di palo in frasca, D'Arno in Bacchillone, Di trasto in sentina.* Di ch. sign.

Perd e Perdas. *Perdere e Perdersi.*

Perdas in dal dascôrr. *Innaspare, Armeggiare.* Dicesi di chi si confonde, e si avviluppa discorrendo.

Perdga. *Pertica.*

Perdga dl' arà. *Timone.* Quella parte dell' aratro che è unita al ceppo dal nervo. *Bura* e *Bure* dicesi quando è continuata fino al giogo dei buoi.

Perdga. V. Pargallon.

Pererì. *Cose da fuoco, Villanie.*

P. es. Al m' ha ditt pererì. *Mi ha detto cose da fuoco, M' ha detto un carro di villanie, Mi ha svillaneggiato, Sbrobbiato.* Il Davanzati usò *Sfringuellare.*

Perità. *Stimare, Valutare.* Dar giudizio della valuta di una cosa qualunque.

Peritare in buona lingua vale *Vergognarsi.*

Perizia. *Stima, Apprezzamento, Valutazione.* Quel prezzo che una cosa si crede avere, o che ha.

Perizia. *Consulto.* Parere o consiglio che fanno o scrivono i Medici o i Chirurgi intorno ad una malattia.

Perizia vale *Sapere, Esperienza.*

Perla. *Perla.* Gioia bianca che si forma in alcune conchiglie marine.

Perla in d'un occ'. *Maglia.* Macchia ritonda che si genera nella luce dell' occhio.

Côlôr d' perla. *Perlato.* Ad. di colore.

Perla. *Gioiello, Gioia.* Dicesi di persona amabilissima.

Pêrmess. *Permissione, Licenza.* I Voc. non registrano *Permesso* come Sostant. Dunque dicasi *Con permissione, Con licenza,* e non *Con permesso.*

Pers. *Perdato.*

Ess datt pers dai Dôttôr. *Essere spacciato, spedito, o sfidato, disfidato da' Medici.* Dicesi quando, per soverchia gravezza di male, niuna speranza resta più di guarigione.

Persag. *Pesca, Persica.* Frutto del *Pesco o Persico.* Amygdalus persica. L.

Persag alberges. *Pesca alberge.*

Persag nôs. *Persicanoce,*

Pesca nocciuola. Frutto d'un albero dello stesso nome, che è una specie di Pesco.

Persag sc'iaparŏ. *Pesca spiccatoia.* Che spicca.

Persag durâs. *Pesca duracine.* Pesca la cui polpa è aderente al nocciolo (armella).

Persag gniffar. *Pesca sanguignola.* Specie di pesca, la cui polpa è rossa come la barbabietola.

Pèrsônalità. *Antipatia, Odio. Rancore*, e anche *Ingiuria personale.*

Perucca. *Parrucca.* Capigliatura posticcia.

Pes. *Peso.*

Pes alla testa. *Accapacciamento, Gravedine.* Gravezza di capo.

Pes d' arlog'. *Contrappesi.* Quei piombi o sassi che colla loro gravità dànno moto agli orologi.

Pes. *Pena.* Quel tanto di scritto che uno scolare è obbligato di fare per castigo d' una qualche mancanza. La voce *Penso*, usata da alcuni, è errore.

Ad pes. Avverb. *Di netto, D' un sol colpo.*

Pesà e Psà, o Bsà. *Pesare.* Venire in cognizione del peso assoluto o relativo di una cosa.

Stà pêr quant al pesa. *Esser in puntelli.* Dicesi d' una cosa che minacci ruina. Metafora tolta dalle cose scassinate o rovinose, che si sostengono su co' puntelli. Così il Cesari. Anche *Star in tentenne.*

Stà pêr quant al pesa dicesi anche d' uomo: e corrisponde all' Ess pŏ da dlà che d'ad zà. V. Là.

Pesa. *Pece.* Sorta di resina che deriva dal *Pinus picea* dei Bot.

Pesa. *Stadera.* Specie di bilancia a braccia disuguali.

Pëss. *Pesce.* Animale che non può vivere che nell' acqua.

Al pëss gross mangia al piccin. *Il pesce grosso ingoia il minuto.* Modo fig. che vale: Il potente opprime il debole.

Âl di pëss. V. Âla.

Ôricc' di pëss. V. Ôriccia.

Saltà di pëss. *Guizzare, Sguisciare, Sguizzare.*

Pëss. *Pesce.* Chiamasi anche un muscolo del braccio.

Ess cônteint emè un pëss o emè un strig'. Lo stesso che Ess conteint emè una pasqua. V. Pasqua.

Pessôndà. *Subillare, Sobillare, Tempestare.* Sollevare a far checchessia importunando.

Pessundare vale *Vilipendere, Conculcare, Calpestare.*

Pêsta. *Peste, Pestilenza, Mal venereo, Mal franzese, Morbo gallico, Morbo celtico.*

Pêsta. *Fetore, Puzzo, Tanfo.*

Pêsta. *Importuno, Facimale, Nabisso, Fistolo.*

Pêtt. *Petto, Seno.*

Pêtt. *Pettorale, Pettiera.* Striscia di cuoio che appoggia contro il petto del cavallo.

Pëtt. *Stronzolino.* Dim. di Stronzo.

Pëtt. *Peto.* Vento che esce dalla parte di sotto.

Pëtt. *Cecino.* Fanciullino vezzoso e grazioso.

Pëtt ad lôv. V. Lôv.

Pëtt ad mônga. *Cardo a pallottola, Scardaccione.* Calcatreppola grande. Echinops sphaerocephalus dei Bot.

Pëttal. Nella frase. Lassà in dil pëttal. *Lasciar nelle peste.* Lasciar in pericolo o in imbarazzo.

Pettan. *Pettine.* Strumento da ravviare i capelli.

Pettan. *Gattuccio.* Sorta di sega senza telaio, ma con manico. Secondo questa definizione, il Gattuccio potrebbe anche essere il nostro Rasghein da ponta. Cosa impossibile a determinarsi precisamente.

Pettegôla. *Cicaluzza, Cicala.* Donna ciarliera, seccante, fastidiosa. La voce Italiana *Pettegola,* stando all' oracolo del Voc., non vi corrisponde, essendo definita donna di bassissima condizione; e, Piacentinamente parlando, può esser pettegola anche una » cui scenda per lungo di magnanimi lombi ordine il sangue purissimo celeste ».

Pettegôlon. *Cicalone, Cicalonaccio.*

Pëttrôss. *Pettirosso.* Uccellino che ha il petto rosso.

Pevar. *Pepe.* Frutto d'un albero detto Piper nigrum. L.

Pevar mac. V. Mac.

Ess cmè una grana ad pevar, o Ess una grana ad pevar. *Esser di pepe.* Dicesi d'uomo scaltro e malizioso.

Pêvarôla. *Pepaiuola.* Bossolo del pepe o delle spezie.

Pezz (un). *Un pezzo, Un buon pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, Da pezza,* e simili per quantità di tempo.

Pezz. *Peggio, Peggiore.*

Pezz da comëtt. Ter. dei Falegnami. *Pezzo da ugnare a cassetta.* Chiamasi così un pezzo di legno che serve a pulire le ugnature nella diagonale d' un quadro.

Pezza. *Pezza.*

Mëttag una pezza. *Ripescar le secchie.* Raggiustar un fallo commesso.

Pezza dla barba. *Bavaglino.* Quella pezzuola che si adopera per nettare i rasoi nel radersi la barba.

Pezza. *Toppa.* Dicesi quel pezzuolo di panno che si cuce sulla rottura del vestimento.

Pezza. *Tritolo, Strisciatoio.* Chiamasi quel cencio lano, pel quale fassi passare il filo nel dipanare, o nell' accannellare.

Pezz di ragazz. *Panniceli de' bambini.*

Mëtt una pezza lisa. *Rimetter un tallo sul vecchio.* Rimettersi precariamente, o racconciare precariamente.

Piastrello dicesi quel panno o cuoio sopra il quale si distende l' empiastro per metterlo sui malori.

Pezza per *Commedia, Tragedia* o Composizione qualunque, è voce da rimandare di là delle Alpi donde ci venne.

Piâga. *Piaga.* Disgiungimento della carne cagionato per lo più da ferita.

Piâga dal cavall. *Guidalesco.*

Piâga. *Persona leziosa, smancierosa, smorfiosa.*

Piagaría. *Smancería, Leziosaggine.* Atto rincrescevole e noioso.

Pian. *Piano, Pianura.*

Pian terrein. *Pian di terra.* Così, Appartameint a pian terrein. *Appartamento a terreno o a pian di terra.*

Pian. *Adagio.* Onde, Andà pian. *Andar adagio.*

Chi va pian, va san. *Pian piano si va sano.*

Piano non usasi nel senso di *Ordine, Struttura, Disegno, Pianta, Norma.*

Piana. *Androne.* Spazio fra i filari.

Pianeda. *Pianeta.* Quella veste che porta il Sacerdote sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa.

Pianell. *Pirrone.* T. degli Stampatori. Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si stampa.

Piangôlà. *Piagnucolare, Piangolare.*

Piangòlon. *Piangolente, Piagnolente, Piangoloso, Piagnitore, Piangitore.*

Piantà. *Piantare, Lasciare, Abbandonare.*

Piantàla per *Finire, Cessare, Mozzare.* P. es. Piantla. *Finiscila, Cessa, Mozzala.* Ed anche *Stà.* Usato dal Cesari.

Pianta. *Pianta.*

Ad pianta. Avv. *Di netto.* V. anche Ditt e fatt in Ditt.

Piantaball. Lo stesso che Ballista. V.

Piantana. *Piantaggine, Petacciuola.* Pianta nota. Plantago maior L.

Piantaröl. *Piantìcelle di Cavoli* da strapiantare.

Pianton. *Talea, Glaba.* Ramo d' albero tagliato alle due estremità per piantarlo. Dicesi anche *Piantone;* e per lo più degli ulivi al pollone spiccato dal ceppo della pianta per traspiantare.

Dà un pianton, o al ball del pianton. *Dar un piantone, Dar acqua di piantaggine.* Cioè, Lasciare, Abbandonare.

Pianton. *Guardia, Sentinella.* Ter. Militare.

Piantònà. *Piantata, Fila, Filarata, Filare di piante.*

Pianz. *Piangere, Piagnere.*

Pianz dla lègna in sal fög. *Gemere,* ed anche *Cigolare.* Dicesi dell' uscir di quel suono, che odesi del tizzon verde quando abbrucia.

Pianz dla vida. *Lagrimare.* T. degli Agricoltori.

Pianz. *Pigolare* per Rammaricarsi; e dicesi di coloro i quali, benchè abbian molto, sempre si dolgono d' aver poco.

Pianzon. V. Piangòlon.

Pianzon e più spesso Cariton. *Pigolone.* Che sempre pigola. V. Pianz al IV significato.

Piarda. *Spalla del fiume.* Ter. Idraulico.

Piatt. *Piatto.* Vaso quasi piano, che serve a pòrtar in tavola le vivande.

Piatt ad mezz. *Tramesso.* Vivanda che si mette fra l'un servito e l' altro.

Lavà i piatt. *Rigovernar le stoviglie.*

Val pö un piatt ad bona zera che tutt al rèst. *La vivanda vera è l' animo, o la cera.* Risposta a chi si scusa di essere scarso nell' onorare, dando poche vivande.

Piatt. *Quadro.* P. es. Al gh' n' ha fatt un piatt. *Gliene ha fatto un quadro.*

Piattôla. *Piattone.* Specie d' insetto che per lo più si ricovera tra i peli dell' anguinaia.

Piattôla. *Mosca culaia, Zecca, Seccafistole, Mignatta.* Dicesi d' uomo *Importuno, Molesto, Seccante.*

Piazza. *Piazza.* Luogo spazioso circondato da edifizi.

Piazza. *Spazzo.* Luogo aperto non ingombro.

Fâs mëtt in piazza. Lo stesso che Fâs mëtt in sil vintaröl. V. Vintaröla.

Piazza per *Luogo, Posto,* o *Impiego* è errore.

Piazzâl. *Pianerottolo, Ripiano.* Quello spazio che resta fra una branca (Rampan), e l' altra della scala.

Piazzâl. *Piazzetta, Piazzuola,* e non *Piazzale.*

Picc. *Fitta, Trafitta.* Dolore pungente.

Picc. *Piccaro, Mendico, Pitocco.*

Picc. *Unghiella.* Stupor doloroso delle dita cagionato da freddo eccessivo: onde Avè i picc in di did. *Aver le unghielle nelle dita.* Noi usiamo anche Avè j' öslein.

Sëcc cmè un picc. Vale *Magrissimo.*

Picc'. *Tenero, Molle, Mollicio, Tramolliccio.* Tendente al liquido.

Picc'. Voce scherzevole nel giuoco, equivalente a colpo. P. es. Ho tintà un bêll picc'. *Ho tentato un bel colpo.*

Piccà. *Picchiare, Battere, Bussare.*

Piccà. *Martellare.* Dicesi propriamente di dolor acuto, che si faccia sentire con qualche intermittenza.

Piccabus. Lo stesso che Pighëzz. V.

Piccada. *Picchiata.* Il picchiare.

Piççâia. *Appiccagnolo.* Qualunque cosa che tenga sospesa cosa appiccata.

Piccâia per Ligâia. V.

Piccâia di frutt. *Picciuolo.* Il gambo delle frutta. Il picciuolo della ciriegia dicesi *Grappa.*

Zugà a romp la piccâia. *Fare o giuocare alla grappa.* Giuoco fanciullesco noto.

Piccaiiń o Piccaiina. *Legaccietta, Legaccina.* Dim. di legaccia.

Piccapred. *Scarpellino, Scalpellino.* Quegli che lavora pietre collo scalpello.

Piccardía. Nella frase, Andà in piccardía. Modo del gergo, equivalente a *Dare de' calci al vento, al rovaio, Andar a*

ballare in campo azzurro. Andar sulle forche.

Piccardiglia. *Piccatiglio.* Specie di manicaretto che si fa di carne tagliuzzata.

Picchè. *Basino.* Stoffa di cotone che ci viene dall' Inghilterra. Cher.

Picchera. *Trespolo.* Arnese de' Carradori, e serve a posarvi su le ruote per serrare i quarti e piantar le razze (fusell).

Piccià. Per metter fuori i denari. V. Sgiandà.

Piccià o Piccià sö vüin. V. Tônfà, e Patnà.

Piccinazz. V. Squaciarlon.

Piccon. *Piccone, Beccastrino.* Sorta di zappa che serve a cavar sassi.

Piccör. *Battistrada.* Quegli che va a cavallo innanzi le carrozze de' gran Signori e de' Principi.

Piella. *Piastrella, Lastruccia.* Uno di que' sassi dei quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole. Onde, Zugà a il piell. *Giuocare alle piastrelle, alle lastrucce.*

Pigè. *Piegare.*

Pigà la biancaría. *Ripiegare.*

Pigà il camis. V. Camisa.

Pigàs d'un' assa. Lo stesso che Côncâs. V.

Piga. *Piega.* Raddoppiamento che si fa di qualche cosa.

Piega è anche quella riga che s'imprime nella cosa piegata.

Piga. *Coltre, Copertoio, Coperta, Panni.* Tutto ciò che cuopre stando in letto.

Piga. *Rovescino.* Quella parte di lenzuolo che si rimbocca sopra la coltre.

Pighëtta. *Orlo, Orliccio.* Ripiegatura che si fa ai panni, perchè non ispiccino.

Pighëtta busa. *Orlo, Orliccio a straforo.*

Pighëzz. *Picchio.* Uccello così detto dal picchiare che e' fa, col becco, gli alberi per farne uscire le formiche, delle quali si pasce. Dicesi anche *Picchio verde,* o *Gallinaccio.*

Pignö. *Pinocchio.* Seme del Pino.

Pignöccà. *Pinocchiato.* Pasta con zucchero e pinocchi.

Pignon. *Rocchetto.* Cilindro dentato, i cui denti imboccano in una ruota maggiore.

Pignone è altra cosa.

Pignôrà. *Staggire, Sequestrare.*

Pignôrazion. *Sequestro, Staggina, Staggimento.* Comandamento che fa la Giustizia, ad

istanza del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza.

Pignorare vale altra cosa.

Pigôzzeina. *Picchio minore.* Uccello del Genere dei Picchii, grosso quanto un Passero.

Pigôzzon. Lo stesso che Pighëzz. V.

Piin. *Pieno, Ripieno.*

Piin râs. *Pieno fino all' orlo, Arcipienissimo, Raso.*

Piin per *Satollo.*

Avè piina la panza. *Aver pieno lo Stefano.* Modo basso che vale aver mangiato e bevuto abbondantissimamente.

Piin. *Calcato.* Nel senso di ben provveduto, abbondevole, fornito. P. es. *Una terra calcata di case.* Maniera usata dal Sigoli, e sfuggita ai Compilatori di Voc.

Pilà. V. Brillà.

Pila. *Pila.* Macchina che serve a sgusciar miglio, riso ed altre biade.

Pila è anche il vaso di legno, o di pietra, in cui si mette il riso che si vuol brillare.

Pilatt. Nella frase, Ess o Parè la serva ad Pilatt. *Essere o sembrare un cammino.* Dicesi di donna sudicia ne' panni e nella persona. Cher. *Parere una beffana, o un orco, o la beffania.*

Pilè. Agg. di una qualità di zucchero molto fina. *Fioretto.* Pilè è voce fran., è vale *Soppestato, Rotto, Infranto.*

Pilla. *Letto.* Ter. degli Agricoltori. Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare.

Pilla. *Mucchio, Massa.* Cumolo di checchessia.

Pillôla. *Pillola, Morselletto.* Pallottolina di sostanze medicinali.

Pillôla. Fig. *Pillola.* Cosa disgustosa: e *Calice* fu detto da un Classico, prendendo per sinedoche il contenente pel contenuto: » Voglia o non voglia, alfin convien che mandi l'amarissimo calice nel gozzo ».

Pilon. *Pila.* Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.

Pilott. *Catasta.* Misura di legname da ardere, equivalente a ducento sedici braccia piacentine cubiche.

Pimpinella. *Pimpinella.* Pianticella nota, che mangiasi unita all' insalata. Pimpinella sanguisorba L.

Pindeint. V. Ôrcin.

Pindizzi. *Patti.* Così chiamano

in Toscana quei regali, o doni, consistenti per lo più in pollami, uova, uva, che il Conduttore di beni rurali paga al padrone in certi tempi dell' anno. Non senza ragione sono detti questi doni Appindizi, essendo essi vere Appendici al contratto. Il Voc. ha *Rigaglia* per quel di più che si ricava dalle possessioni oltre la principal raccolta.

Pindôlon (in). V. Pindon.

Pindon. *Pendaglio.* Quel fornimento che serve a sostenere la spada che si porta a canto.

Pindon o Pindôlon (in). *Penzolone, Penzoloni, Pendolone, Spenzolone.* A maniera delle cose che penzolano.

Pinià. V. Grôvì.

Pinôla. *Peduccio.* T. dei Falegnami. Piedi sui quali posano cassettoni, lettucci od altro.

Pinôla. V. Pillôla.

Pinsan. In vece di Paisan. V.

Pinser. *Pensiero.*

Pinser. *Suocera e Nuora, Viola farfalla, Viola segolina, Viola renaiuola.* Fiorellino d'una pianta annua, detta dai Bot. Viola tricolor.

Pinsiônà. V. Pensiônà.

Piöc'. *Pidocchio.* Insetto che nasce addosso agli animali.

Piolla. In gergo *Lira.*

Piomb. *Piombo.* Metallo noto.

Piomb di Muradôr. *Piombo, Piombino.* Strumento che serve a trovar le altezze e le diritture.

Ess a piomb. *Piombare.* P. es. *Questo muro piomba.* Cioè è verticale.

Tö al piomb d'un mur. *Piombinare,* e anche *Piombare.* Osservare se un muro piomba.

Andà col pè ad piomb. V. Pè.

Piômbein o Meral da acqua. *Piombino, Ispida, Uccello santa Maria.* Uccello noto.

Piônà. *Piallare.* Pulire e far lisci i legnami colla pialla.

Piona. *Pialla.* Strumento che serve a piallare.

Piônein. *Pialletto.* Dim. di Pialla.

Piônier. *Guastatore.* Ter. dell' arte Militare. Soldato impiegato a spianar le strade, aprire i passaggi, e ad altri siffatti lavori.

Marraiuolo e *Palaiuolo* sono una sorta di Guastatori.

Piôsell. *Piaga fagedenica,* cioè corrosiva, che viene ai cavalli.

Piöv. *Piovere.*

Piöv a brazz. avert. *Stra-*

piovere, Piovere a ciel dirotto, Piovere strabocchevolmente.

An trona s' an piöva. *E' non si grida mai al lupo, che non sia lupo o can bigio.* Di ch. sign.

Finì da piöv. *Spiovere.* Restar di piovere.

Piôvida. *Pipita.* Quel piccolo filamento che spicca dalla cute, in quel luogo ch'essa confina colle unghie delle dita delle mani.

Pipita chiamasi anche quella pellicella bianca che viene ai polli sulla punta della lingua.

Pipì. *Scricciolo.* Dicesi di persona giovine e piccola; presa la similitudine dall'uccelletto di questo nome, perchè piccolissimo.

Pipì. *Uccellino.* Voce colla quale i bambini chiamano qualunque uccello.

Pipì pipì. *Billi billi.* Voce colla quale si allettano i pulcini.

Pippa. *Pipa.* Strumento col quale si fuma il tabacco.

An valè una pippa ad tabacc. *Non valere una man di noccioli.* Lo stesso che An valè tric e barlic. V. Tric e barlic.

Cannôccia dla pippa. V. Cannôccia.

Testa dla pippa. *Camminetto della pipa.* Quel fornelletto che è in capo al tubo della pipa.

Bôcchel dla pippa. Forse per analogía, *Beccuccio.* Quella parte della pipa che si tiene in bocca.

Pirein. *Peruzza.* Dim. di Pera.

Piria. *Pevera, Imbottatoio.* Imbuto grande di legno per uso di empiere le botti.

Aveg al ris colla piria. V. Ris.

Piriö. *Imbuto.* Strumento che serve ad empiere fiaschi.

Peverino è definito sul Voc. Piccolo imbuto di legno.

Piriö. *Vortice, Mulinello.* Rigiro d'acqua, vento o simili.

Pirlà. *Girare, Rotare, Roteare, Prillare.* Muovere in giro.

Pirlà per Frullà. V.

Pirlein o Pirleina. *Mughetto.* Nome di fiore (Leonzein) che si dà a personcina graziosa e bellina, per certa analogía che pare essere fra quello e questa. I Piac. dicono anche Gallinein.

Pirleina. *Fusaiuolo, Fusaiolo.* Pezzetto di checchessia bucato e ritondo, che si mette

sul fuso acciocchè, aggravato così, giri meglio.

Pirlinein, o Pirlineina. Dim. di Pirlein, o Pirleina. *Mughettino.*

Pirlòn. *Girlo, Trottola, Paleo.* Pezzo di legno di figura conica, che fassi girare per trastullo.

Trottolini chiamansi quelli fatti con un bottone: ai quali noi egualmente diciamo Pirlòn. Cher.

Pirlòn alla testa. V. Girameint.

Pirlôndeina. *Girivolta.*

Pirlôndein alla testa. V. Girameint.

Pirôlëtta. *Ciurlo.* T. di ballo. Quel giro intero che si fa di tutto il corpo sostenendosi sur un sol piede.

Pisôl. *Sonnetto.* Dim. di Sonno.

Pisôlà. *Dormicchiare, Sonnecchiare.* Leggermente dormire.

Pissà. *Pisciare, Urinare, Orinare, Far acqua.* Mandar fuori l' urina.

Pissâs addoss dalla rid. *Scompisciarsi per le risa o dalle risa.*

Ess un pezz ch' as pissa in sla nev. *Aver pisciato in piè d' una neve.* Di ch. sign.

Al pö pissà a lett e di ca l' è sudà. *Asino bianco gli va a mulino.* V. altri corrispondenti di questo modo alla voce Lett.

At n' accôrzrè tè in dal pissà. *A digerirli ti voglio, diceva la volpe al lupo che mangiava rasoi.* Di ch. sign.

Pissa. *Piscio, Piscia, Orina, Urina.*

Pissafrëdd. V. Sansôssì.

Pissaröla. Nella frase, Vegn zô al sangô a pissaröla. *Andarne il sangue a catinelle, Filar giù il sangue.*

Pissôlai. *Pisciatoio.* Così chiamasi il membro delle bestie bovine.

Pissòn. *Piscioso, Piscialetto,* e al Fem. *Pisciosa, Pisciacchera.* Voci colle quali si chiamano per beffa i fanciulli che pisciano a letto.

Pissôra. *Materassino* del letto dei bambini.

Pistà. *Pestare.*

Pistà l' acqua in dal môrtâl. V. Acqua.

Pistà o pistà sö. Lo stesso che Tônfà, Patnà, o Tartassà sö. V. queste voci.

Pista, *Pesta.* Strada segnata dalle pedate sì degli uomini che delle bestie.

Essag, o rèstâg pêr la pista. *Essere, o rimanere nelle peste, nel pericolo, Essere, o*

rimanere il pigiato. Il Cesari usò *Rimanere alla stiaccia.*

Pistacc'. *Pistacchio.* Frutto di un albero dello stesso nome. Pistacia vera. L.

Pistagna. *Pistagna, Collaretto.* Quella strisciuola di panno che circonda il collo del vestito.

Pistein. *Forno.* Luogo dove si cuoce e vende il pane. Così il Manzoni.

Pistell. V. Surba.

Pistinâr. *Fornaio.* Quegli che cuoce e vende il pane.

Pistòla. *Pistòla.* Arme da fuoco.

Zarcà dil pistòl ai Fra. *Cercar il nodo nel giunco, Cercar cinque piedi al montone.* Di ch. sign.

Pistôlëtta. *Fioretto.* T. di Ballo. Sorta di passo che si fa danzando, ed ha tre denominazioni dai tre differenti modi coi quali si eseguisce. *Fioretto semplice, Fioretto in iscacciato, Fioretto in gittato.*

Pistôlteina. *Pistoletto.* Dim. di Pistòla.

Pistòn. *Fiasco.* Vaso noto.

Pistòn scavizz. *Pistone.* Sorta d' arme da fuoco.

Pistônein. *Fiaschetto.* Dim. di Fiasco.

Pistôr. *Pestello, Pestone.* Strumento che serve a pestare. *Mazzeranga* chiamasi un istrumento rusticale che serve a pestare la terra.

Pita. *Cannetto.* Fascetto di lana cardata per filarsi.

Pitanza. *Pietanza.* Vivanda che si serve a mensa.

Val pŏ al bon cŏr che zeint pitanz. Eguale all'altro Val pŏ un piatt ad bona zera che tutt al rêst. V. Piatt.

Pitein. *Bucciuolo.* Cannelletto formato dalla corteccia di un ramo, che serve a innestare.

Innêstà a pitein. V. Incudì.

Pitein dl' Obôe. *Zampogna.* Quel cannello con cui si dà fiato all' Oboè.

Pit-pott. *Pigolio.* Lamento, o lagnanze inopportune.

Pittura. *Pittura, Dipinto.*

Andà a pittura. *Andar dipinto.* Dicesi per lo più di vestimenta, scarpe e simili.

Piv. *Pomellato, Pezzato.* Agg. di mantello di cavallo, quando è macchiato a grandi pezzi.

Piva. *Piva, Cornamusa.* Strumento rusticale da suono.

Tôrnà co' il piv in dal sacc. *Tornar colle trombe nel sacco.* Tornare da alcuna impresa senza riuscita.

Pivell. *Piviere, Piviero.* Uccello noto di passo.

Pivell. *Cucciolo.* Uomo inesperto.

Piumazz. *Pennacchio, Pennacchiera.* Aggregato di piume.

Piumazz. Lo stesso che Spôlvrein. V.

Piumazzõ. *Piumacciuolo.* Così chiamano i Chirurghi quegli ammassi di filaccica che adoprano nelle medicature delle ferite e delle piaghe, e che diconsi anche *Stuelli.*

Guancialino chiamasi quel pannolino addoppiato che si mette sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue.

Piumein. *Peluria.* La penna più fina di alcuni animali, e massime dell' Oca.

Piumein da lett. *Piumaccetto.* Arnese ripieno di piume che tiensi sul letto.

Pizz. *Merletto, Pizzo.* Una certa fornitura, o trina, fatta di refe per guernimento.

Pizz d' un camp. *Gherone.* Parte d' un campo fuori della quadratura del medesimo.

Pizz. Add. *Acceso.* Da accendere.

Pizz t' al dò, pizz t' al mantegn. *Passa passa, messer Giovanni.* A Lucca è così chiamato questo giuoco fanciullesco noto.

Pizzà. *Accendere, Appicciare.* Dar fuoco alle materie combustibili.

Pizzà dil varöl. *Butterato.* Cioè pieno di butteri, che sono le margini del vaiuolo che rimangono in pelle.

Pizzarei ch' as mangian in mnêstra. *Rotolini;* e forse i *Maltagliati* riportati dal Tommasèo. V. Pasta.

Pizzarei fatt al torc'. V. Pasta.

Pizzarell. *Cece, Uccellino.* Così chiamasi il membro virile de' bambini.

Pizzarlòna. Agg. d' una qualità di uva. V. Uga.

Pizzon. *Piccione, Pippione, Colombo.*

Pizzon da banca. *Piccioni grossi.*

Pizzon tôrsan o da côlômbera. *Piccioni torraiuoli.*

Pizzon salvadag. V. Favazz.

Ciappà du pizzon con una grana ad fava. *Pigliar due Colombi ad una fava, Prender due Rigogoli a un fico.*

Pizzon coi scaffarott. V. Scaffarott.

Pizzon rôndanein. *Turchetto.* Nome volgare di una Specie di piccione, il quale è tutto scuro, o bruno, col giro degli occhi di color scarlatto.

Plà. *Pelare, Spelare.* Levar la pelle.

Plà. *Spennare, Spiumare.* Levar le penne.

Plà. *Dipelare.* Levare i peli.

Plà. *Dibucciare, Sbucciare, Scorzare.* Levar la buccia o la corteccia.

Plà. Fig. *Pelare, Scorticare.* Torre altrui rapacemente le sostanze.

Plà. Add. *Brucata.* Agg. di pianta a cui i bruchi abbiano tolte le foglie.

Placca. *Ventola.* Arnese di legno per lo più con cristallo nel mezzo, avente nella parte inferiore uno o più viticci (Brazzalëtt) per uso di sostenere candele.

Placca. *Picchiapetto.* Gioiello che usano portare al collo le donne, pendente sul petto; al quale noi diciamo anche Caschinpêtt.

Plafon. *Soppalco.* Quel lavoro che si fa sotto il palco di una stanza.

Plafônà. *Soppalcare.* Fare il soppalco.

Plagas. Lo stesso che Pererì. V.

Plâia. *Buccia, Scorza, Corteccia,* e *Fiocine* quella del granello dell' uva.

Plâia. *Spizzeca, Mignella, Spilorcio, Tirchio, Avarissimo.*

Plattà. *Calvo.* Privo di capelli.

Platta. *Zucca, Pelatina.* Quella parte del capo che copre e difende il cervello.

Plattein. Lo stesso che Crôstein. V.

Platton. *Zuccone.* Chiamasi colui che ha il capo senza capelli.

Plein. *Pelolino, Peluzzo.* Dim. di Pelo.

Pleint. *Bollente, Bogliente.* Che scotta, che pela.

Plizza. *Pelliccia.*

Plizza di Canonic. *Gufo, Almuzia.* Quella pelliccia che usano portare i Canonici o i Beneficiati di alcuna Collegiata.

Plizzon. *Pidocchio pollino, Pollino.* Insetto del Genere dei Pidocchi, che vive sui pollami.

Plôff. V. Tônf.

Plon. Chiamasi da' nostri Agricoltori la *Gemma* della vite.

Plon. *Castagna fresca, sbucciata e lessata.*

Plon per Busse. V. Botta.

Plucc. *Pelo.* Piccolissima quantità di checchessia. Noi per Plucc intendiamo la peluia

dei panni, sì lini che lani, che si stacca da' medesimi.

Pluc in dla seda. *Bioccolo.* Quella piccola ineguaglianza, che si osserva sul filo della seta.

Pluccà. *Piluccare, Spilluzzicare.* Propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo. Dai Piacentini però intendesi del guadagnare, o mangiare, quando ciò si faccia lentamente, e a riprese.

Pluccà per *Prendere, Chiappare, Carpire, Acchiappare.*

Plucchein. Dim. di Plucc. V. Plein.

Pluss. *Peluzzo, Pelone.* Panno grosso e con pelo lungo.

Pnà. *Impennata.* Quanto si scrive con intignere la penna una fiata.

Pnell. *Pennello.* Strumento de' Pittori.

Pnell. *Volante.* Sorta di pallottola, per lo più di sovero, con penne, colla quale si giuoca, battendola colla racchetta.

Pnell. *Pignone.* Opera di muro attaccato alla riva di un fiume per allontanar l'acqua.

Po. *Po.* Nome di fiume.

Manc acqua côrra zô pêr pò. *Più alti monti son calati abbasso.* Maniera di correggere chi lanci millanterie o grandi vantamenti di parole. I Piacent. usano anche dire Vaga manc.

Po. Avv. *Poi, Dopo, In processo.*

Po. *Poco, Po'.* P. es. Daman un po. *Dammene un poco, un po'.*

Poc. *Poco.*

Poc ad bon. *Mal bigatto, Uomo cattivo, pravo.*

Tutt i poc fan un assè. *A picciuolo a picciuolo si fa il Ducato.* Di ch. sign.

Pôccià. *Intignere.* Tuffar leggermente in cosa liquida checchessia. Coloro che sfoggiano il toscanismo, e che dicono sempre *Intingere*, sappiano che è solenne sproposito.

Pôccia. *Pozza.* Luogo concavo e piccolo pieno d'acqua ferma. *Osteria de' cani* è detta in modo basso.

Pôccina. *Pozzetta.* Dim. di Pozza.

Pôdà. *Potare.* Tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi. Varie sono le maniere del potare, che io qui registrerò per comodo di coloro che ne desiderassero i nomi. Per le spiegazioni vedasi il Voc. *Capitozzare, Scapezzare, Coro-*

nare, Disbrucare, Soccidere, Diramare, Smozzicare, Mozzare, Mondare, Rimondare, Divettare, Saeppolare, Stralciare, Tondere, Acciecare, Pizzicare, Cimare, Arrestare.

Pôdadura. *Potagione, Potazione, Potatura.* Il potare.

Pôdareina. *Potatoio, Potaiolo.* Coltello adunco per uso propriamente di potare.

Pôdazz. *Sermenti di vite, Sermenti.* Rami che si levano dalla vite nel potarla.

Pôdein. *Capinera, Capinero.* Uccelletto del quale sono molte varietà.

Pôggiõ. *Ballatoio, Terrazzino.* La voce *Poggiolo* vale balaustrata, spalletta.

Pôianà. *Gironzare, Andar a zonzo, Zonzare, Girandolare, Andar garabullandosi, Andar a girone, Andar a sparabicco, Andar chicchirillando, Andar aiato, Andare aione, e aioni.* Andar attorno perdendo il tempo senza quasi saper dove.

Pôiana. *Vagabonda.*

Pôiana. *Poana.* Sorta d' uccello di rapina.

Pôianon. *Vagabondo.*

Polag. *Pernio* e *Perno.* Quel ferro sopra il quale si reggono le cose che si muovono in giro.

Polag d'una porta. *Bilico.* Ferro che si ferma sotto o sopra gli angoli delle imposte delle porte, che appoggia e gira sopra un dado di metallo, detto *Ralla*, e serve a muoverle con facilità.

Pôlid. *Pulito, Polito, Netto, Terso.* Contrario di sporco.

Fà pôlid. *Far bene.* Eseguire puntualmente checchessia.

Pôlida. *Pulitura, Pulimento.*

Pôlinteina. V. Pôtiõla.

Pôlitica. *Astuzia, Scaltrezza, Scaltrimento, Prudenza, Simulazione, Oprar da menzognero.* Chiamasi *Politica* solamente la scienza di governare gli Stati.

Pôlizia. *Buon Governo*, e modernamente anche *Polizia.*

Pôlizza. *Spicchio.* Una di quelle particelle dell' aglio che compongono il bulbo.

Pôlizza. *Colatura.* Quella cera che scola dalle candele nell' ardere.

Pôlla. V. Pôllein.

Pôlla bagnà. V. Pôlligana.

Trà zô la pôlla. Lo stesso che Trà zô al mus. V. Mus.

Pôlla. *Corda.* Così i Fiorentini. T. del giuoco del Bigliardo.

Pôllaia. V. Pôllaría.

Pôllâr. *Pollaio.* Luogo dove stanno i polli.

Posatoio è quel luogo, nel pollaio, ove i polli posansi alla notte.

Trôvà a pôllâr. *Trovar a covo.*

Pôllaría. *Pollame.* Quantità di polli; e non Pollería, che è il luogo dove si tengono o vendono i polli.

Pôllarô. *Pollaiuolo.* Mercante di polli.

Pôllein. *Gallinaccio, Tacchino, Pollo d' India, Dindo, Gallo d' India.* Sorta d' uccello domestico. La femmina è chiamata *Dindia* dal Gagliardo.

Occ' ad pôllein. V. Occ'.

Fà rid i pôllein. *Far rider le telline.* Cher. Ne' modi scelti della Toscana favella di Biagioli, leggesi: » Voi dite cose da muovere a riso i piedi del letto ».

Pôlleina. *Pollina.* Sterco dei Polli.

Pôlleina di pizzon. *Colombina.* Sterco dei colombi.

Pecorina. Sterco delle pecore.

Pôllera. Lo stesso che Pôllar. V.

Pôlligana. *Sorbone, Soppiattone, Gattone, Acquacheta.* Uomo simulato e doppio.

Pôlpa. *Polpa.*

Pôlpa dla gamba. *Polpaccio.*

Pôlpastrell. *Polpastrello.* La carne della parte di dentro del dito nell' ultima falange.

Pols. *Tempia.* Parte della faccia posta tra l' occhio e l' orecchio.

Pols. *Polso.* Moto delle arterie. *Polso* è anche quella parte del braccio, dove si congiunge alla mano.

Pôltrona. *Sedia a bracciuoli.*

Pôm. *Mela.* Frutto del Melo. Pyrus malus. L.

Pomo chiamasi il frutto d' ogni albero.

Pôm ruzneint. *Mela roggia.*

Pôm pôpein. *Mela francesca.* Cher.

Pôm rôs. *Mela rosa.*

Pôm salvadag. *Meluggine.* Mela salvatica, o Melo salvatico.

Pôm dla carrera. *Mela casolana.*

Pôm granà. *Melagrana, Melagranata.* Frutto del Melagrano. Punica granatum. L.

Pôm lazzarein. *Azzeruola, Lazzeruola, Tubera.* Frutto dell' Azzeruolo, Lazzeruolo, Tubero. Mespilus azarolus. L. I frutti diconsi anche *Roselle, Roselline.*

Pôm côdogn. *Cotogna, Melacotogna.* Frutto del Cotogno, o Melacotogno. Pyrus cydonia. L.

Pôm d' Adam. *Pompa di Genova.* Agrume noto. Citrus decumana. Tar. Toz.

Pôm d' Adam, o Bôccon d'Adam. V. Bôccon.

Vein d' pôm. *Sidro.* Bevanda spiritosa fatta col suco delle mele.

Pôm dla zivëtta. *Gruccia, Mazzuolo.* Quell' arnese sul quale si posa la civetta quando si uccella.

Pômal o Môffal. *Botolo.* Agg. d'una specie di cane piccolo e vile.

Pômein. *Pomello.* Dim. di Pomo. *Meluzza, Meluzzola.* Piccolissima mela.

Pômein in sal môstazz. *Rose.* Fig. Per lo vermiglio delle gote.

Pômell. *Pomo.* Dicesi d' ogni cosa ritonda a guisa di palla.

Pômell dl' aguccia. *Capocchia.* Il capo degli spilli.

Pômlein. Dim. di Pômell. *Pomello.*

Pômper. *Guardie del fuoco.*

Pômsà. *Impomiciare, Pomiciare, Pomicare, Appomiciare.* Stropicciare, pulire con pomice.

Pômsa. *Pomice.* Sorta di pietra spugnosa che vien gettata fuori dai vulcani.

Pôndôr. *Ponidore.* T. delle Cartiere. Quegli che prende la forma mandata dal lavorante, e pone i fogli sui feltri.

Pôndsell. T. de' Tessitori. V. Spôlein.

Pôndsell. Lo stesso che Pôndsella. V.

Pôndsella. *Ponticello, Passatoio.* Asse o pietra che serve a passare fossati o rigagnoli.

Ponf. V. Tonf.

Ponga. *Esca.* Quella materia che si tiene sulla pietra focaia; sostanza polposa del Boletus fometarius. L. Noi Piac. chiamiamo questo Fungo Scagn ad lôv: in Italiano è chiamato *Lingua di faggio, di cerro, Fungo dell' esca.* Tar. Toz.

Ponga. *Spugna.* Produzione poliposa che trovasi nel fondo del mare.

Ponga. *Credenzone, Creduliſſimo, Bergolo.*

Pôngheina. *Spugnetta, Spugnuzza.* Dim. di Spugna.

Pont. *Ponte.* Edifizio che si fa sopra le acque per potere passare.

Pont alvadôr. *Ponte levatoio.*

Pont vôlant. *Grillo.* Specie di ponte de' Muratori.

Pont. *Punto.* Segno materiale, che si fa con penna o altro strumento, per indicare il punto matematico.

Punto è anche quello spazio che occupa il cucito che fa il Sarto in una tirata d'ago.

Pont invers. *Rovescino.* Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.

Pont da calzitt. *Maglia.*

Fà i pont d' or. *Fare i ponti d' oro o d' argento.* In senso fig.

Pont ad reda. *Punto a rete,* e anche *Maglia.*

Pont pers. *Punto cieco.* Chiamasi dai Sarti e dalle Sartore quel punto che resta nascosto, e non apparisce fuori dal panno.

Pont, o Pontein sôvra l' i. *Titolo.* Quel punto che si pone sovra la lettera i.

Che stà al pont. *Qui è dove giace Nocco, Qui stà il punto.* Cioè qui sta la difficoltà.

Pont ch'as dà ai vâs rôtt. *Spranghe, Spranghette.* Onde, *Risprangare* vale unire con filo di ferro vasi rotti o screpolati.

Vein c' ha ciappà ad pont. *Vino fortigno, Inforzato.* Vale che accenna di voler inacetire; e Ciappà ad pont. *Inforzare.*

Pôntà. *Pontare.*

Pôntà in dal fà i so bisogn. *Ponzare.* Far forza per espellere gli escrementi dal corpo.

Pôntà. *Appuntare,* e non *Puntare.* Nel significato di assicurare con punte o con ispilletto checchessia.

Pôntà. *Toccare.* E dicesi propriamente di scritture; ma può estendersi anche nella musica, a quel cambiare che si fa alcuni passi per facilitarne l' esecuzione.

Ponta. *Punta.*

Ponta ad pêtt. *Spicchio di petto.* Il mezzo del petto degli animali che si macellano.

Ponta ad pêtt. *Pettata.* Grande ed aspra salita, detta così dall'affanno del petto che si patisce a salirla. È modo basso.

Ponta. *Fitta, Trafitta.* Dolor pungente.

Ess da ponta e da taia. *Esser da barda e da sella, da bosco e da riviera.* Di ch. sign.

Pôntâl. *Puntale.* Fornimento

appuntato, che si mette all' estremità d' alcune cose, come stringhe, fettucce e simili.

Pôntâl. *Infilacappio.* Quell' ago d' argento o d' altro metallo, fatto a guisa di laminetta, che serve alle donne per varii usi.

Pôntâl d' un baston. *Calzuolo, Calza, Gorbia,* ed anche *Puntale.* Quel bocciuolo di metallo che si mette in fondo ai bastoni.

Pôntalein. *Puntaletto.* Dim. di Puntale.

Pôntarö. *Punteruolo.* Ferro appuntato per uso di forare checchessia.

Pôntazon. *Ponzamento.* Il ponzare.

Tenesmo è struggimento continuo d'andare del corpo senza riuscirvi.

Pôntili. *Puntiglio.*

I pôntili j' en bon pr' il ca rôtt. Cioè *Non mette conto star sui puntigli.*

Pôntiliâs. *Piccarsi, Entrar in picca, Star sul puntiglio. Puntigliare* manca.

Pôntiliôs. *Puntiglioso.* Che sta sul puntiglio.

Pônton. *Spintone.* Spinta grande.

Pônton per Pôntazon. V.

Pôpon. *Mammolo, Bimbo, Bambolo.* Dicesi per vezzo a fanciullo, ed ironicamente a persona scaltra.

Pôpon da mëttag al did in bôcca. *Fanciullo di Monna Bice, Bacchillone.* Persona d' età che finga lo semplice.

Pôpônein. *Mammolino, Mammoletto.* Dim. di Mammolo.

Pôpônon. *Fantoccione, Bamboccione, Bambolone.* Dicesi scherzevolmente di persona che faccia azioni da fanciullo.

Populi. Nella frase, Vox populi, vox Dei. *Voce del popolo, voce di Dio, E non si grida mai al lupo che non sia in paese.* Cioè non si dice mai pubblicamente una cosa ch' ella non sia o vera o pressochè vera.

Pôrana. Da alcuni in vece di Prôvâna. V.

Pôranz. *Porro.* Piccola escrescenza carnosa.

Porc. *Porco.* Animale noto.

Porc. *Porco.* Agg. d' uomo. Vale sporco.

Fà la vita dal beât porc. *Crogiolarsi, Stare in panciolle, o a panciolle.* Star molto nel letto o al fuoco, e pigliare tutti i suoi comodi.

Guardà coll' occ' dal porc. V. Occ'.

Pôrcâda. *Sporcizia, Porcheria.* Azione, o cosa sporca. Usasi dai Piac. anche Pôrcaría.

Pôrcazzon. *Sudicione, Porcaccio, Porcone.*

Pôrcuzz. V. Pôrcazzon.

Pôricinêlla. *Pulcinella.* Personaggio ridicolo introdotto da' Napoletani nella Commedia giocosa.

Pôricinêlla. *Falimbello, Frasca, Farfalla, Chiappino.* Uomo volubile, incostante e leggiero.

Pôricinêlla. *Buffone.*

Porr. *Porro.* Agrume noto. Allium porrum. L.

Porr. *Poro.* Piccolo meato della pelle, del legno, e di qualunque altra cosa.

Porr in dal vedar. *Pulica, Puliga.* Quello spazietto pieno d' aria che s' interpone nella sostanza del vetro.

Porr. *Venti.* Chiamansi così dai Gettatori di metalli alcuni vani che rimangono nella cosa gettata.

Pôrtà. *Portare.*

Pôrtà. *Difendere, Sostenere, Prender le parti.* V. anche Fà sponda, alla voce Sponda.

Pôrtà in carega dora. V. Carega.

Pôrtà in sacc ad rômla. *Portare a pentola, a pentolino, a cavalluccio.* Maniera di portare altrui: e si fa col porre le coscie del portato sui fianchi del portatore; ed il portato, accavalciate così le gambe, si attiene al collo di colui che lo porta.

Pôrtâla con aria. Lo stesso che Dâs dl' aria. V. Aria.

Pôrtà sô i côpp. V. Côpp.

Portabazzein. *Lavamane.* Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. Sarebbe mai questo un altro errore del Vocabolario? Veggasi l' esempio. Perchè non potrebbe dirsi *Portacatinella,* dicendosi *Portafiaschi, Portastanghe* ed altri?

Pôrtâda. *Servito, Messo, Portata, Muta, Recata.* Quella quantità di piatti che si porta in una volta sulla mensa.

Pôrtâda. *Stato, Condizione.* P. es. An son miga in pôrtâda da podè fâ sta cosa. *Non sono in condizione tale da poter fare questa cosa, Le mie spalle non sono da tal soma, Le mie rendite non sono da tanto,* ecc.

Portamors. *Portamorso.* Striscia di cuoio che regge il morso.

Pôrtanteina. *Bussola.* Sedia portatile chiusa da tutte le bande.

Portantini e *Bussolanti* chiamansi coloro che portano la bussola.

Portatirell. *Sopraschiena, Reggitirelle.* Cuoio nei fornimenti dei cavalli che regge le tirelle.

Pôrteina. *Porticciuola, Porticella, Porticina.* Dim. di porta. *Portina* è una sorta d' uva nera.

Pôrtell. *Sportello.* Piccolo uscetto in alcune porte grandi.

Pôrtella. Lo stesso che Pôrteina. V.

Pôrtera. *Sportello.* Quella parte della cassa d' una carrozza che s' apre a guisa di porta.

Portôrinâl. *Orinaliera.* Cassa per uso di tener gli orinali.

Pôrtugall. V. Naranz.

Pôrtura. *Paiuola.* Fascio d' un certo numero di fili formati sopra l' orditoio.

Pôrtuzza. V. Pôrtuzzon.

Pôrtuzzon. Inutilmente ho cercato una voce propria corrispondente a questa foggia di porta intessuta di roste, per uso di chiuder le callaie. Non so se per la proprietà della lingua nostra di creare quanti abbisognano accrescitivi, peggiorativi ed avvilitivi di una stessa parola, si possa di regola dire *Portonaccio.* Ma se da porta si ha portaccia (la nostra Portuzza), perchè da portone, accres. di porta, non si potrà egualmente formare l'avvilitivo *Portonaccio?*

Pôrtuzzon. *Graticcio.* Strumento intessuto di vimini, che ponsi ai lati del carro quando si trasportano cose minute.

Pôrzell. Agg. d' uomo. V. Animâl.

Porzi. al Plur. *Reciticci.* La materia che si manda fuori nel recere.

Pôrzlana. *Porcellana.* Sorta di terra della quale si fanno stoviglie di molto pregio.

Porcellana è anche nome di due piante notissime, chiamate egualmente dai Piacentini Pôrzlana. Una è la Portulaca oleracea, le cui foglie si mangiano in insalata: l' altra è l' Iberis semperflorens, coltivata e pregiata da' Giardinieri, perchè fiorisce nell' inverno.

Pôrzlein o Pôrzlein d' Eindia. *Porcellino d' India.* Animaletto noto.

Pôrzlon. *Sudicione.* Agg. d' uomo. Accr. di Sudiccio.

Pos. *Quieto, Pacifico, Tranquillo, Posato.* Agg. d' uomo.

Posa. *Cheta, Stagnante.* Agg. d' acqua.

Pôsizion. *Posizione, Positura.* Sarebbe errore il diré: Il tale è in una posizione molto infelice o agiata; dovendosi dire: *In uno stato, in una condizione,* ecc.

Pôssêss. *Possesso.*

Ciappà pôssêss addoss a vüin. *Pigliar campo addosso ad uno.*

Post. *Posto, Luogo.*

Postchè. *Giacchè, Poichè.* Posciachè, e non Postochè, come avverte il Lissoni. P. es. Post ca dsì. *Giacchè dite.*

Pôstà. *Accostare, Spianare.* Poggiar in piano ed alla pari sopra checchessia.

Pôstà. *Appostare.* Far la posta.

Postà. Ter. di caccia. *Fermare.*

Posta. *Posta.*

Posta. *Avventore, Bottegaio.* Così chiamano gli artefici ed i mercanti quello che continua a servirsi dell' arte o delle merci loro.

Posta per Forma trovasi nel Lippi là dove è scritto: » Mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta ».

Mastar ad posta. *Postiere.* V. anche Mastar.

Pôstein. Forse *Procaccio,* che è definito sul Voc. Colui che porta lettere da un luogo all'altro, viaggiando a giornate.

Pôta. *Polta, Polenta.*

Andà in pôta e taiadei. *Andarsene pel buco dell' acquaio.* Dicesi di cosa che si consumi quasi insensibilmente.

Dâ o pagà in pôta e taiadei. *A spilluzzico, Alla spicciolata.*

Pôtacc'. *Broda, Pultiglia.* Acqua imbrattata di fango, o d' altra sporcizia.

A pôtacc' può corrispondere in molti casi anche *Pappolata, Beverone.*

Potaggio, Potacchio è un manicaretto brodoso.

Pôtaccià. *Imbrodolare.* Imbrattar di broda.

Pôtià. *Acciarpare, Abborracciare, Arramacciare, Acciabattare.* Far male, e senza cognizione, alcuna cosa.

Pôtign. V. Picc'.

Pôtiöla. *Poltiglia, Pultiglia.* Dim. di Polta.

Pôtion. *Acciarpatore, Ciarpone, Ciarpiere, Guastamestieri, Guastalarte.*

Pôtion vale anche *Intrigo, Viluppo, Imbroglio.*

Pôtlà. V. Piangôlà.

Pôtleing. Lo stesso che Grattacul. V.

Pôtlon. V. Piangôlon.

Pôvar. *Polvere.*

Dà zô la pôvar. *Spolverare.*

Dà zô la pôvar, parlando di denari vale *Spenderli, Consumarli.*

Trà sō dla pôvar. *Impolverare.*

Trà in pôvar. *Spolverizzare.*

Pôvrera. *Polverio.* Polvere sollevata in aria dal vento o da qualunque altra causa.

Pôzà. *Appoggiare.* Accostare una cosa ad un' altra, acciocchè stia sostenuta.

Pôzà. *Appostare, Azzeccare, Accoccare.* Vibrare un colpo in un luogo determinato.

Pôzà. *Crosciare.* P. es. Al gli' n' ha pozà un diavôl e mezz. *Gliene ha crosciate a macco.* Cesari.

Pôzâs. *Reggersi.*

Pôzz. *Pozzo.*

Pôzz negar. *Cesso, Privato.*

Pôzz mort. *Bottino, Pozzo smaltitoio.*

Pôzz ad San Patrizi. *Pozzo di San Patrizio.* Dicesi per simil. di cosa lunga, quasi senza fine.

Pôzzon. *Tonfano.* Ricettacolo di acqua ne' fiumi, ove essa è più profonda.

Prà. *Prato.*

Prà vôlant. *Prati da spianata.* Chiamansi quelli che si lavorano a vicenda, tre o quattro anni a prato, ed altrettanti in seguito ad altre seminate.

Pradà. *Pratare, Appratare.* T. degli Agricoltori. Seminare un terreno a prato.

Pradàr. V. Spatzon.

Pradarō. *Prataiuolo, Pratolino, Pratanello.* Sorta di fungo. Agaricus campestris. L.

Preda. *Pietra.* Concrezione di materia terrestre.

Preda d' azalein. *Pietra focaia.*

Preda dura. *Pietra viva, Pietra forte.*

Preda tēnra, o dla lüina. *Pietra morta.*

Preda dal cammein. *Frontone.* Piastra di pietra, o di ferro, che mettesi nella parte interna del cammino.

Preda da mulein. *Mola mugnaia.*

Pred bon, e pred matt. *Pietre fine, e pietre false.*

Chiamansi le pietre preziose o le contraffatte.

Preda da calzôlar. *Marmotta.* Sasso sul quale i Calzolai battono il cuoio per indurirlo.

Avè al mal ad preda. *Aver la pietra, o i calcoli.* Sorta di malattía. Fig. *Aver il mal del calcinaccio.* Dicesi di chi ha passione di fabbricare.

Mëtt sö una preda in s'una cosa. Fig. *Metter su il piè per sempre.* Dimenticare una cosa.

L'öperazion dla preda, dicesi *Litotomía*, e con măggiore proprietà *Cistotomía;* ed è quella in cui si taglia la vescica per estrarre un calcolo.

Preda da Sartôr. *Smettite.* Terra argillosa che si scioglie nell'acqua, e spumeggia come il sapone. È questa una specie di marna che serve al digrassamento dei panni.

Predicà. *Predicare.*

Predicà la fed ai Turc. *Predicar la castità in Chiasso.* Dicesi del far alcuna cosa fuori di proposito, o inutilmente.

Predôla. *Predola.* T. delle Cartiere. Manca sul Voc. questa voce nell' ordine alfabetico, pure è notata alla parola Levatore. Vedi esattezza de' Vocabolari!

Preindâs. *Rassegarsi, Assevarsi.* Dicesi del rapprendersi delle cose grasse, quando, di calde che erano, diventano fredde.

Preindâs dal latt. V. Cagià.

Prepôsè. *Gabelliere, Gabellotto, Stradiere.* Colui che a' luoghi del Dazio ferma le robe, per le quali devesi pagar la gabella.

Presa. *Presa.* Tanta roba quanta si può prendere con due dita.

Presa dal zög dil cart. *Bazza, Mano.* Quelle carte che si raccolgono volta per volta.

Preseina. *Preserella.* Dim. di Presa.

Preseinza. *Presenza.*

Preseinza da spirit. Maniera francese, alla quale, volendo parlare o scriver bene, sostituirai *Imperturbabilità, Intrepidezza, Fermezza, Fermezza d' animo.*

Presepi. *Capannuccia.* Chiamasi così quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese per la solennità del Natale, ad

imitazione di quella dove nacque Nostro Signore.

Pret. *Prete.*

Pret. *Prete.* Arnese di legno in cui mettesi un caldanino per riscaldare il letto. Voce dell' uso.

Bôccon dal pret. V. Trascul.

Al cierag prega pr' al Pret. *Da' bere al prete, che il cherico ha sete.* E dicesi quando alcuno chiede per altri quello ch' ei vorrebbe per sè.

Falla al Pret in dal dì la mëssa. V. Mëssa.

Andà a ingrassà i pôi dal Pret. *Andar a ingrassare i petronciani.* Modo basso che equivale a morire.

Bartein da Pret. *Berretta a spicchi.*

Al Pret an dis mëssa che una vota. *Alle tre si cuoce il pane.* Dicesi in proverbio a chi, fingendo di non intendere alla prima, vorrebbe, per giuoco, far ripetere più volte una cosa.

Prevegn. Questo verbo usasi dai Piac. per *Avvisare, Dar avviso, Far intendere, Significare:* e prendono un granchio coloro che in questo senso usano *Prevenire*, che vale *Venir innanzi, Anticipare.*

Preziôs. *Prezioso.* Di gran pregio.

Fà al preziôs. *Far caro di sè.* Vale tener il decoro, tener suo grado, non lasciarsi avere nè vedere.

Primaröla. *Primìpara.* Dal Latino. Che partorisce per la prima volta. I Fior. dicono anche *Primaiuola.*

Princisbêcc. *Similoro.*

Rêstà ad princisbêcc. *Restar come un uomo di paglia, Allibbire.*

Prinzipià. *Principiare, Cominciare, Incominciare.*

La difficôltà stà in dal prinzipià. *Il più tristo passo è quel della soglia.*

Prôdôtt. *Rendita, Frutto, Raccolto, Ricolto.* Prodotto è Add. verbale da Produrre.

Prôdus. Tanto per *Produrre* che per *Presentare.* Il primo vale *Creare, Generare;* l'altro *Offrire, Porgere, Dare.* Si badi di non incappare nello sconcio comunissimo: » Egli ha prodotti. documenti tali che » ecc., e dicasi: » Egli ha presentati, pòrti, dati, mostrati documenti tali che » ecc.

Prôfazza. Voce composta di pro

e faccia (uscita del Verbo fare): onde, Bon prôfazza. *Buon pro vi faccia, o Buon pro faccia a voi.*

Un tocc ad bon prôfazza. Lo stesso che Un tocc o un bèll tocc ad Marcantòni. V. questa voce.

Prôfluvi. V. Sflagell.

Prôntà. *Approntare, Apprestare, Apparecchiare, Ammannare, Ammannire. Prontare* vale importunare, ovvero sforzarsi di far checchessia.

Prôparietà. *Possessione, Possedimento, Tenuta, Podere*, e non *Proprietà*, che vale altra cosa.

Prôpatôl. Nel modo, Andà in prôpatôl. *Andarne di mezzo, Patir pregiudizio:* e fors' anche per Fâs mëtt in s' il vintaröl. V. Vintaröla.

Prôsà. *Imporcare.* Far le porche, cioè i solchi maestri. Così il Gagliardo.

Pröса. *Aiuola.* Porca maggiore delle comuni. *Vanisze* e *Vanizzoni* sono porche di otto a dieci solchi. Così nelle aggiunte al Gagliardo del Dott. Chiappari.

Prosa è sul Voc. quell' aiuola ove si trapiantano le ortaglie.

Prôsö. *Porca.* Spazio di terra lavorata, posto fra solco e solco.

Prosûm. Nella frase, Mëtt in dal prosûm. Lo stesso che Mëtt in dla marseina. V. Marseina.

Pröv (a). *Accanto, Allato, A lato, Accosto, A pruovo.* Vicino dalla parte del fianco.

Pröva. *Prova.*

Pröva da stampa. *Bozza.*

Alla pröva as conossa j' om. *Alla prova si scortica l' asino.* Al cimento si conosce l' uomo.

Prôvanà. *Propagginare.* Coricare sotto terra i rami delle piante, e i tralci delle viti, acciocchè germoglino per sè stessi.

Prôvana. *Propagine, Propaggine, Mergo, Propago. Capogatto* è un' altra specie di propaggine.

Prôvanein. *Barbatella.* Magliuolo di vite, quando abbia messe le radici.

Prôvvisori. Sfuggasi questa voce, che non è italiana, e che non la diverrà mai nel significato di *Temporale, Temporaneo*, cioè che è a tempo, non perpetuo.

Psà. Verb. V. Pesà.

Psà. Nom. *Vantaggio.* Ciò che dànno i Fornai di so-

prappiù, a chi compra una certa quantità di pane.

Psein. *Pescetto, Pesciolino, Pesciuolo.* Dim. di Pesce.

Pson. *Pescione.* Accr. di Pesce.

Ptà. *Lasciare.*

Ptà un sgiaff. *Appoggiare, Appiccicare uno schiaffo.*

Ptà una cosa a vüin. *Appettare* vale *Incolparnelo, Apporgliela.*

Ptazz o Ptazza. *Interiora, Interiori.* Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre, e dicesi per similit. di altre cose a quella maniera rinchiuse in checchessia. Così le *Interiora d' un popone, d' una zucca*, ecc.

Avè vüin in dal ptazz. Lo stesso che Avè vüin a travers. V. Travers.

Ptazzöla. *Abomaso, Quaglio.* Quarto stomaco degli animali ruminanti.

Ptazzöla per Ptazz, o Ptazza. V.

Ptazzon. V. Panzon.

Ptein. Dim. di Pëtt. *Stronzolinetto* e *Petuzzo,* dim. di *Stronzolino* e di *Peto.*

Ptit. Sost. fem. *Appetito.* Sost. masc.

La mei salsa l' è la ptit. *L' appetito non vuol salsa.* Di ch. sign.

Ptitein. *Pappalecco, Lecco, Leccume, Leccornía, Ghiottornía.* Vivanda da lecconi e da ghiotti.

Ptitôs. *Appetitoso.* Che eccita l' appetito.

Cosa ptitosa. *Tornagusto.* Cosa che faccia tornare il gusto o la voglia di mangiare.

Pton. *Mela cotta.*

Pton. *Cucco, Figliuolo di vezzi.* Dicesi al figliuolo più amato dal padre o dalla madre.

Ess al pton d' vüin. *Esser il fico dell' orto.* Essere il prediletto. Dicesi anche *Esser l' occhio d' alcuno, o la pupilla dell' occhio.*

Pubblicazion. *Pubblicazione.* Il pubblicare.

Pubblicazion in Cesa. *Dinunzia, Dinunziamento, Dinunziazione, Bando di matrimonio.* Avviso, che si dà al pubblico, di futuro matrimonio.

Pugn. *Pugno.* La mano serrata.

Pugno dicesi anche la percossa che si dà col pugno.

Pugno è anche quella quantità di materia che può contenere la mano serrata.

Varii nomi assume il pugno dalla maniera con cui è dato:

Sorgozzone quando è appostato nella parte anteriore del collo.

Punzone quando dato di punta. Il nostro Gavon.

Buffettone è spiegato colpo dato di tutta mano; forse il nostro Maccafôgn.

Pugnà. *Dar dei pugni.*

Pugnare vuol dire combattere.

Pugnatta. *Pignatta, Pentola.*

Romp la pugnatta. *Giuocare alla pentolaccia.* Giuoco da fanciulli, che fassi d'ordinario la sera della prima Domenica di Quaresima.

Bôi in pugnatta una cosa. *Bollire in pentola un negozio.* Vale trattarsene segretamente.

Al diavôl fà il pugnatt, e miga i côverc'. V. Diavôl.

Pugnin. *Pugnetto, Pugnello.* Dim. di Pugno.

Fà i pugnin. *Far pepe, Far pizzo.* Accozzar insieme tutti cinque i polpastrelli delle dita.

Pulga. *Pulce.* Insetto noto.

Mëtt una pulga in d'una ôriccia. *Metter una pulce o un calabrone in un orecchio, Metter una zanzara nella testa, Mettere un grattacapo.* Dire ad alcuno una cosa che lo tenga in confusione, o gli dia molto da pensare. Il Cesari ha usato; *Mettere un cocomero in corpo.* Trad. di Terenzio.

Pulgheint. *Pulcioso.* Pieno di pulci.

Puli. *Brincoli, Gettoni, Marche.* Quei segni che servono a notare i punti d'alcuni giuochi.

Pulpit. *Pulpito, Pergamo.*

Tegn pulpit. *Tener il campanello.* Dicesi di chi nella conversazione parla per tutti gli altri, e che, parlando, volge a sè l'attenzione di tutti. I Piac. dicono anche Tegn cattêdra.

Pulsein. *Pulcino, Pollicino.* Quello che nasce dall'uovo della gallina, infino che va dietro alla chioccia.

Ess imbrôià cmè i pulsein in dla stôppa. *Esser più impacciato che un pulcino nella stoppa, o che un'oca impastoiata, Esser come un'oca impastoiata.* Dicesi figuratamente di chi non sa risolversi, o cavar le mani da cosa che egli abbia a fare.

Pulsell. *Scapolo, Ismogliato, Pulcello.* Il Voc. non ha che *Pulcella.* Ma Pulcello trovasi nel Millione di M. Polo.

Pûntarõ. V. Pûnson.

Pûntein. *Puntino, Puntolino.* Dim. di Punto.

Fà o savè una cosa a pûntein. *Fare o sapere una cosa appuntino, Di puntino, A capello, Per l'appunto, Appunto.*

Pûntein sôvra l'i. V. Pont.

Pûnteina. *Esostosi* che si forma alle gambe de' cavalli.

Pûnson. *Punzone.* Quel ferro temperato per uso d'imprimere monete, caratteri e simili.

Pûnson. *Puntino.* Ferro che serve a segnare punti nelle materie dure, al quale dicesi anche dai Piacentini Pûntarõ.

Purgatori. *Purgatorio.*

Anam dal Purgatori. V. S'ciattar.

Pusterla. *Pusterla.* I Voc. non hanno che *Postierla* nel solo significato di piccola porta, o porticciuola. Ma *Pusterla* nel preciso nostro senso fu usata dal Bandello, Nov. 33, là dove è scritto: » Fece fare nella camera terrena del suo studio un uscio tra la pusterla e la porta, affine che nessuno avesse occasione d'entrare dentro il cortil della casa ». Questa cognizione ho tratta dal Tommasèo Sin.

Puttost. Avv. *Piuttosto.*

Gnan pèr puttost. *A nessun costo, In nessun modo, Nemmeno a costo di...* ecc.

Pzà. Sost. *Pedata, Calcio.* Colpo dato col piede.

Pzà. Verb. *Rappezzare, Rabberciare, Rattoppare, Racconciare,* e parlando di scarpe *Rattacconare,* cioè porre Tacconi.

Pzà. Fig. *Rimediare.* Por rimedio.

Pzà. Agg. di mantello di cavallo. V. Piv.

Pzein. *Peduccio.* Tutta la parte dal ginocchio in giù ispiccata dal corpo; e dicesi di porco, montone, lepre ed altri animali.

Peduccio è anche diminutivo di piede, come lo sono *Pedino, Piedino.*

Pzon. Nessun Voc. registra un peggiorativo o accrescitivo di piede. E che perciò? veggasi alla voce Luzzott l'autorità che ognuno ha di crearne quanti ne vuole. Io, senza timor di anatema, direi *Piedone, Pedaccio, Piedaccio, Pieducciaccio, Peducciaccio, Pieduccione, Peduccione, Pieducciaccione, Peducciaccione,* ed altri ancora.

Q

Quacc'. *Quatto.*

Quacc' quacc'. *Quatto quatto, Cheton chetone, Chiotto chiotto, Catellon catellone.*

Quacciâs. *Acquattarsi, Accosciarsi, Accoccolarsi.* Chinarsi a terra più basso che l' uom può, senza porsi però a giacere.

Quaccion (sòtt). *A chetichelli, Di nascosto, Nascosamente, Furtivamente.*

Quaccion. Lo stesso che Bardassa. V.

Quâdar. *Quadro.*

Quâdar. *Quaderno, Quadro, Prosa.* Pezzo di terreno in un orto, ove si coltiva una sola specie di piante.

Quâdar di giardein. *Spartimenti.* Così sono chiamati dal Tar. Toz.

Quadartein. *Quadrello.* Specie di riga quadrangolare usata dai Calligrafi. Cher.

Quadartein. *Quadratino.* T. degli Stampatori.

Quadarton. *Dado.* Munizione grossa da archibuso. Cher.

Quadrant. *Mostra.* Quella parte dell' oriuolo che mostra le ore.

Mostrino è quel piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro.

Quadrante chiamasi la quarta parte della circonferenza del circolo.

Quadratt. *Quadrato.* Ter. degli Stampatori. Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere.

Questo pezzo, che ha due dimensioni eguali, chiamasi nelle Stamperie Quadratt tond; denominazione da far strabiliare un Archimede.

Quadrëtt. *Braccio quadro, o quadrato.* Superficie quadrata, avente un braccio per ciascun lato, ed anche un' area qualunque equivalente.

Quadrëtt. *Braccio cubo, o cubico.* Cubo avente le dimensioni tutte lunghe un braccio, o volume equivalente.

A quadrëtt. V. Quadrigliè (a).

Quadrigliè (a). *A scacco, A dama, A quadretti, Scaccato, Scaccheggiato*, e dicesi di tutto ciò che è dipinto, lavorato o segnato come i quadretti dello scacchiere.

Quâia. *Quaglia.* Uccello noto di passo.

Rê da quâi. *Re delle quaglie, Scopaiola, Gallinella ter-*

restre. Uccello di passo che quasi tutti i Voc. di dialetto definiscono: *Quaglia maggiore delle altre;* ma è solenne sproposito. La Quaglia appartiene al *Tetrao*, Genere VIII.°; e la Gallinella terrestre al *Rallus*, Genere L.°, di L.

Quaiarō. *Quagliere*, *Quaglieri*. Strumento col quale si imita lo stridere delle quaglie.

Quaiott. Il maschio della quaglia.

Quantitativ. *Quantità* e non *Quantitativo*.

Quarcosa. *Qualcosa*, *Qualche cosa*.

Quarell. *Mattone*, *Quadrello*, *Quadruccio*. Lavoro di terra di forma parelellepipeda, cotto in fornace per uso di murare.

Quarell frign. *Mattone ferrigno*. Mattone stracotto. Cher.

Quaresma. *Quaresima*.

Long cmè la quaresma. *Lungo come il Sabato Santo*. Di ch. sign.

Quattà. *Coprire*, *Ricoprire*, *Celare*, *Nascondere*, *Palliare*, e in senso Fig. *Mantellare*, *Inorpellare* ed anche *Infrascare*, come ha usato il Cesari.

La grassa ag quatta j' occ'. V. Grassa.

Quattà col côverc'. *Coperchiare*.

Quibus (cum). Voci latine usate scherzevolmente in vece di *Denari*, *Quattrini*, *Soldi*, *Contanti*, *Bezzi*.

Quindseina. *Capifosso*. Fosso dove si raduna l' acqua che scola, o che serve all' irrigazione.

Quindseina. *Quindici*. P. es. Una quindseina ad dè. *Quindici dì*.

Quindicina e *Quindicena* mancano sul Voc. nel sign. di quantità composta di quindici unità.

Quintarnein. *Quadernuccio*, *Quadernetto*. Dim. di *Quaderno*. (Quinteran).

Quintein. Nella frase, Ess trid cmè San Quintein. *Esser più arido che la pomice*, *Esser povero in canna*, *meschino*, *Star di casa alle ruvinate*, *Esser sul lastrico*, *Esser alla macina*, *al verde*, *Essere alle peggiori del sacco*.

Quinteran. *Quaderno*. Dicesi di alcuni fogli di carta uniti insieme.

Qui-prō-quo. *Equivoco*.

Tō un qui-pro-quo. *Equivocare*. Sbagliare nel signifi-

cato delle parole, o nelle sostanze delle cose.

Qull, o qull lè, o qull là. *Quello, Quegli, Colui.*

Qulla, o qulla lè, o qulla là. *Quella, Colei.*

Stà in s' qulla. *Star sul caso, Star coll' arco teso.* Aspettar l' occasione.

Quo (in). *In quanto, Rispetto, Per risguardo, Per riguardo.* P. es. In quo a dinè. *In quanto, Per riguardo a denari.*

Quoniam. Lo stesso che Mincion. V.

Qust, o qust che. *Questo, Questi, Costui, Codesto, Cotesto.*

Qusta, o qusta che. *Questa, Costei, Codesta, Cotesta.*

R

Rabattas. *Arrabattarsi.* Sforzarsi, ingegnarsi d'operare.

Rabatton (ad). *Di ripicco, Di balzo, Di rimbalzo.*

Rabbì. *Arrabbiare.* Divenir rabbioso, e metaf. *Incollerirsi, Instizzirsi.*

Rabbì dalla fam o dalla sed. *Allampanare, Arrabbiar di fame, o Arder di sete.*

Rabbì di can. V. Inrabbì.

Sëcc rabbì. *Secco arrabbiato.* Dicesi di terreno, di biade o d' altre piante, quando la nebbia o il soverchio caldo gli abbiano avvampati.

Sëcc rabbì. *Lanternuto.* Agg. d' uomo magrissimo.

Rabbiin. *Arrabbiatello, Rabbiosello, Arrabbiatelluccio.* Facile all' ira.

Rabein. *Crudele.*

Rabino è dottore nella legge Ebraica.

Rabocc'. *Rabacchio, Marmocchio.* Piccolo fanciullo.

Rabôccin. *Rabacchino, Rabacchiuolo.* Dim. di Rabacchio.

Rabôtell. Lo stesso che Rabôccin.

Rabuffeint, meno usato che Arbuffeint. V.

Racca. *Vinaccia.* Acini dell' uva, uscitone il vino.

Alvà la racca. *Levar in capo, o il capo.* Dicesi propriamente del vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a gala.

Racchëtta. *Lacchetta, Racchetta.* Strumento fatto di sottili minugie, tessuto a rete, col quale giuocasi alla palla e al volante.

Racchitt. *Vinacciuolo, Acino.* Quel granello che è nell'uva, ed è il seme della vite.

Racchitt. *Rachitide.* Malattía per la quale le ossa

perdono la naturale loro conformazione.

Racchitton. *Rattrappito.* Agg. di uomo, e vale *Sbilenco, Bilenco, Torto, Malfatto.*

Rachitico chiamasi colui che è affetto da Rachitide.

Raccôlà. *Taccolare, Altercare, Piatire, Contendere.*

Raccôla. *Soffisticheria, Cavillo, Contesa:* ed anche per *Minutezza, Minuzia, Inezia, Chiappoleria, Zacchera.*

Raccôla. Agg. d'uomo. *Litigatore, Cavillatore, Accattabrighe, Pizzicaquistioni.*

Radà. *Radere.* Levar il colmo; che è quel mucchio che sopravvanza dal piano della bocca.

Radà i cavì. *Zucconare.* Levare i capelli della zucca, cioè del capo.

Radera. *Rasiera.* Cilindro per lo più di legno che serve a levare il colmo dallo staio.

Radiazion. S' abbiano i Francesi questa lor voce, e non sia tra gl' Italiani chi in uso la ponga, chè l' Alb. medesimo la stima barbara per noi, e dice doversi adoperare *Cancellatura, Cancellamento, Cancellazione.*

Ràdica. V. Ôrza.

Radisa. *Radice.* L' insieme delle radici di una pianta erbacea chiamasi *Barbicaia*; degli alberi *Ceppaia;* della pianticella *Colletto;* della canna *Barbocchio, Cannocchio* (Gagliardo). Degli sparagi *Fongia* (Mâdar).

Radiseina. *Radichetta.* Dim. di radice.

Radison. *Radicone.* Accr. di radice.

Raffa (fà a). *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola, Far alla grappa.* Dicesi quando molti intorno alla medesima cosa cercano senz' ordine di pigliarne più che ognun può.

Fà raffa. P. es. L' ha fatt raffa a scappâla. *L' ha scappata per miracolo.*

Ragazz. *Ragazzo.*

Andà vlôntera in d' un sid cmè i ragazz a scola. V. Scola.

La prima partida l'as dà ai ragazz. *Il primo si dà a' putti.* Così dicono i giuocatori, quando perdono la prima partita.

Ragiônât. *Ragioniere,* e non Ragionato.

Ragnà. *Rete.* Qualunque intrecciatura che si faccia di fune o di filo di ferro; e si usa come riparo di checchessia.

Ragna. *Rana, Ranocchio.* Animale anfibio noto.

Se il ragn avissan j deint. *La ranocchia non morde, perchè non ha denti.* Dicesi di chi non fa male, perchè non ha il modo, quantunque ne abbia l'intenzione. I Toscani dicono: *Il cane rode l'osso, perchè nol può inghiottire.*

Ragnarö. *Pescator di rane.*

Ragò. *Cibreo*, e anche *Ragù.* Voce dell' uso. Intingolo, Manicaretto noto.

Raguâi. V. Dascôd.

Râi. Verso dell' asino. V. Vers.

Ràì d' asan an vann in ẓel. V. Asan.

Raià. V. Vers.

Ram, o Rama. *Ramo, e Rama.* Parte dell' albero.

Ram. *Rame.* Metallo noto. *Rame* per *Incisione* non dicesi.

Ramanzeina. *Rammanzina, Rammanzo, Riprensione, Gridata, Rabbuffo, Sbarbazzata, Ripassata, Rivellino, Sbrigliata, Risciacquata, Streghiatura, Rincappellazione, Lavata di capo.*

Ramazzö. *Branca.* Ter. degli Agricoltori. Il ramo che ha origine dal tronco. Gagliardo.

Rambôttà. *Borbottare, Bufonchiare, Brontolare.*

Rambôtton. *Borbottone, Borbottatore, Brontolone, Bufonchione.*

Ramein. Lo stesso che Ramëtt. V.

Ramëtt. *Passaperla.* Filo sottile di ferro, ricoperto di seta o cotone, che serve alle Crestaie (Scuffier).

Râmgà. *Rugumare, Ruminare, Digrumare.* Quel rimandare il cibo alla bocca, che fanno certi animali, detti perciò *Ruminanti.*

Ramiôleina. *Ramicello, Ramicella, Ramuscella, Ramoscello, Ramucello, Vergolina.*

Rampà. V. Môntà.

Rampan. *Branca.* Porzione di scala che è da un pianerottolo all' altro.

Rampein. *Uncino, Gancio.*

Tirà föra il parol ad bôcca col rampein. *Cavar di bocca le parole colla tanaglia.*

Rampein dla balanza. *Appiccagnolo della bilancia.*

Trôvà di rampein in d' una cosa. *Trovar pretesti, appigli, cavilli, appicchi.*

Rampein per Zanf ad gallein. V. Zanf.

Rampigaröla. *Edera, Ellera.* Pianta che s'arrampica sugli alberi e sui muri. Hedera helix. L.

Rampigâs. *Arrampicarsi, Ram-*

picarsi, Aggrapparsi, Arpicarsi, Inarpicarsi.

Arrampicare vale anche camminar colle zampe, proprio degli animali quadrupedi; e per similitudine dicesi d' uomo che cammini colle mani e coi piedi a quella guisa.

Rampighein. *Cerzia, Rampichino.* Uccello noto.

Rampon. *Rampone, Rampicone.* Rampon per Tiron. V.

Rampon ca drôva i Paron. *Crocco.* Gancio inastato per uso di afferrare checchessia.

Ramponz. *Raperonzo, Raperonzolo.* Erba che si mangia in insalata. Campanula rapunculus. L.

Rancà. *Spurgare, Scaracchiare.* Tirar su dalla gola il catarro. *Scatarrare* è spurgare il catarro.

Rancà. *Sconficcare, Estrarre, Cavare, Trarre, Tirar fuori.*

Rancà. *Svellere, Sverre, Diradicare, Dibarbare, Sbarbicare, Roncare, Arroncare,* e dicesi delle piante.

Rancare esprime propriamente lo storto e stentato andare degli zoppi, o di chi è sciancato.

Randevô. *Posta.* Tempo e luogo prefisso e determinato. Onde, *Darsi la posta.* Patuire di trovarsi con altri in un luogo, e ad un' ora.

Convegno è voce proposta dal Lissoni, per correggere quella di *Appuntamento.* Ma anche Convegno manca di autorità.

Rangnin. *Ranocchietto, Ranella.* Dim. di Ranòcchio o di Rana.

Rangnin per Dim. di Rangnon. V. Rangnônein.

Rangnin. Agg. di ragazzo. V. Rabôccin.

Rangnon. *Ragno, Ragnatelo, Ragnuolo, Ragnolo.* Insetto noto, che ha otto piedi, e per lo più otto occhi.

Rangnon. *Caramogio.* Dicesi di persona piccola e contraffatta.

Rangnônein. *Ragnateluzzo, Ragnateluccio.* Dim. di Ragnatelo.

Rangôgnà. *Bezzicare, Garrire, Contendere, Borbottare.*

Rangôgnà. *Ringhiare,* e anche *Brontolare.* Dicesi del cane quando minaccia di mordere.

Rangôgnon. V. Rambôtton.

Rantla. *Rantolo.* Ansamento frequente con risuonante stridore del petto.

Rantoloso, Ranticoso dicesi di chi ha rantolo.

Ranz. *Rancido, Rancio, Rancidume, Rancidità, Inrancidimento.*

Butter ca sa ad ranz. *Butirro rancioso.*

Ciappà ad ranz. *Divenire rancioso.* Mancano *Irrancidire, Inrancidire.*

Ranzaia. *Bazzecola, Bazzicatura, Rimasuglio, Avanzaticcio, Inezia.*

Ranzaia, per resto di denaro, *Resticciuolo.* P. es. G' ho da dà ancôra una ranzaia. *Io ho a dargli ancora un resticciuolo.* Così il Cesari.

Ranzgnas. *Arroncigliarsi.* Dicesi della serpe, quando si ritorce in sè stessa, allorchè è tocca.

Raggricchiare, Raggricchiarsi e *Rannicchiarsi* è quel restringersi in sè stesso, come fa l' uomo che raccoglie insieme le membra per qualsiasi causa.

Aggranchiarsi, Aggricchiarsi dicesi propriamente delle dita, quando per soverchio freddo si piegano a guisa delle gambe de' granchi.

Ranzgnà la pell. *Aggrinzare, Raggrinzare, Aggrinciare.* Divenire grinzosa.

Ranzgnà ha per corrispondente, in alcuni casi, anche *Aggrovigliare.* P. es. *Il fuoco ha aggrovigliata questa pergamena, Il sole aggroviglierà questi fiori.*

Ranzgnà al nâs. *Arricciare il muso, le labbra, il naso, Far ceffo,* ed è quando taluno mostra d'avere qualche cosa a schifo. *Rimbeccarsi* è il pigliare alcuna cosa in mala parte, mostrando d' offendersene.

Rapà. *Grinzo, Grinzoso, Rugoso.* Pieno di grinze, di rughe.

Rapport. *Rapporto, Correlazione, Relazione.*

Rapport a qull' affari. *Rispetto, Circa, In quanto, Riguardo* (e non *Rapporto*) *a quell' affare.*

Râs. *Magliuolo.* Sermento che si spicca dalla vite per piantarlo.

Râs. *Raso.* Una specie di drappo di seta.

Râs. Agg. di panno. *Cimato.*

Rasà. Verb. *Rabboccare.* Empiere fino alla bocca fiaschi, botti e simili.

Rasadà. *Amorino.* Pianticella annua, coltivata in tutti i giardini pel grato olezzo del suo fiore. Reseda odorata. L.

Rasanell. *Spicchio.* Non mi pare che si possa render meglio il nostro Rasanell, quando si pensi che spicchio sta per piccola parte spiccata dal tutto. *Racimoluzzo, Racimoletto, Grappoluccio* corrispondono piuttosto al nostro Grapplein.

Ras'c', e Ras'cera. *Ratto.* Dicesi a quella parte del letto del fiume, dove è pochissima acqua e molta corrente.

Ras'cià. *Raschiare, Rastiare.* Levare la superficie di checchessia con ferro tagliente.

Ras'cià la mëlga. *Sarchiare.* Nettare col sarchio il formentone dall'erbe salvatiche.

Ras'ciadura. *Raschiatura, Rasura.* Il raschiare, e la materia che si leva in raschiando.

Ras'ciôra. *Raschiatoio, Rastiatoio.* Strumento che serve a raschiare.

Rasgà. *Segare.* Ricidere con sega.

Rasgadura. *Segatura.* Quella parte del legno, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra in segandolo.

Rasghein. *Seghetta.* Dim. di Sega.

Rasghein da ponta. V. Pettan.

Rasghëtta. *Seghetta.* Strumento che si pone ai cavalli che non curano il freno.

Rasgott. *Segatore.* Che sega.

Rason. *Ragione.*

Rason stracca, o magra. *Ragione frivola.*

Om da rason. *Uomo di garbo, onorato, virtuoso, onesto, savio, buono,* ecc.

Fà una cosa da rason. *Di ragione,* cioè *Giustamente, Appunto, Precisamente, Bene.*

Una cosa da rason. *Una cosa ragionevole, conveniente, giusta, convenevole, equa.*

Rasp. *Ruvido, Scabro.* Contrario di liscio.

Raspà. *Raspare.* Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola.

Raspà dil gallein. *Razzolare, Ruspare.* Il raspare delle galline.

Raspa. Strumento che serve a trasportare terra, quando si livella un campo. In una lettera inserita nel Giornale agrario, compilato dal signor Lambruschini, questo strumento è chiamato *Ruspa.*

Rasparôla. *Raspa, Radimadia.* Ter. dei Panattieri. Piccolo strumento che serve a rastiare la madia (Msëtta), e a tagliare la pasta.

Rasparôla. *Rasiera.* T. dei Bottai. Strumento che serve a rastiare internamente le botti.

Raspein. *Colofonia, Pece greca.*

Rastell. *Rastrello, Rastro, Rastello.* Strumento dentato di legno, o di ferro, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade.

Rastell. *Cancello.* Porta di ferro, o di legno, fatta per lo più di stecconi, posti a qualche distanza l'uno dall'altro. Quello delle Fortezze chiamasi anche *Rastello.*

Rastell. *Scancería.* Dicesi ad alcuni palchetti d'asse, che per lo più si tengono nelle cucine, per uso di porvi sopra stoviglie od altro.

Rastell dla fava. *Foraterra.* Strumento per uso di far fori nel terreno per piantare fava od altro. Cav. Re.

Rastlà. *Rastrellare.* Adoperare il rastello.

Rastlera. *Rastrelliera.* Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si pone sopra la mangiatoia per mettervi il fieno, che si dà alle bestie.

Ratt. *Ratto, Sorcio, Topo,* ed anche *Sorice, Sorgo, Sorco.* Animale noto.

Ciappà un ratt. *Pigliare o farsi un granchio a secco.* Si dice dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.

Ratt barbastell. *Pipistrello, Vipistrello.* Animal noto, che vola come gli uccelli.

Côa ad ratt. V. Côa.

Quand an gh' è al gatt in cà, i ratt ballan. V. Gatt.

Rattein. *Topolino, Soricello, Soricino.* Dim. di Sorcio.

Rattera. *Trappola da sorci.*

Topaia e *Topinaia* dicesi a nido di topi; e Fig. a casa in pessimo stato.

Ratton. *Sorcione, Topaccio.* Acc. di Sorcio e Topo.

Râva. *Rapa.* Pianta nota. Brassica rapa. L.

Dsevad cmè una râva. *Più grosso che l' acqua de' maccheroni.* Dicesi d'uomo sciocchissimo.

Savè una cosa dalla râva alla fâva. *Sapere una cosa per filo e per segno, Di punto in punto, A parte a parte.* Da una particolarità all'altra.

Râva. I Falegnami dànno questo nome a certi *Peducci* quando imitano nella forma una rapa.

Râvada. Lo stesso che Marron. V.

Ravagn. *Vernio.* Agg. di una qualità di lino.

Ravanell. *Ravanello.* Pianta nota, che è una varietà del Raphanus sativus. L.

Ravanell. Dicesi per vezzo a piccolo ragazzo; ed ha per corrispondenti *Naccherino, Cecino, Marmocchio.*

Ravëtta. V. Snavra.

Ravôlò. *Ciarpame.* Quantità di ciarpa. *Ciarpa* dicesi a qualunque mescuglio di roba vile. P. es. Ho fatt sgômbrà la côrt dal ravôlò. *Ho fatto sgombrare il cortile dal ciarpame.*

Ravon. *Navone, Napo, Nagone, Rapaccione, Ravizzone.* Pianta oleifera nota. Brassica napus dei Bot. Il Tar. Toz., parlando dell' olio di questa pianta, dice sempre *Olio di Rapaccione.*

Razdôr. Voce che nel contado dinota quegli che in una famiglia ne regola l' economía. *Reggitore, Capo.* Reggitore al Fem. fa Reggitrice.

Razz. *Razzo.* Sorta di fuoco artificiato.

Razz matt. *Topomatto, Topo matto, Razzo matto.*

Razza. *Rovo, Rogo* (coll' o stretta). Sorta di Pruno che produce la mora. Rubus fruticosus. L.

Razza dl' arlog'. *Indice, Lancetta, Ago.*

Razzâr. *Roveto.* Luogo pieno di rovi.

Razzeint. *Raspante, Piccante.* Agg. di vino. Il Razzente degli Italiani non corrisponde.

Rê da quâi. V. Quâia.

Realizzà. *Riscuotere, Recar in contanti,* e non *Realizzare,* che è vociaccia barbara.

Rèbas. *Romice, Acetosa maggiore, Lapato acuto.* Pianta comune ne' campi. Rumex acutus. L.

Reda. *Rete.* Lavoro a maglie di rame o di filo.

Reddit. *Rendita, Entrata,* ma non *Reddito.*

Redeina. *Reticella.* Tanto per dim. di rete quanto per lavoro traforato di refe o seta fatto con ago o con piombini (Oss da pizz).

Rëdsa. *Favola, Frottola, Fandonia.*

Regalía. *Regalo, Dono, Rigàglia.* Ciò che si dà soprappiù del dovere.

Regalía è T. de' Giureconsulti. Diritto del re, per via del quale gode le entrate de' benefizi vacanti.

Reges (fà). *Far tavolaccio,*

Mettere, o *far tavola*, *Far grande apparecchio*, *Far banchetto*. Noi diciamo anche Fà altôlà.

Reggimeint. *Reggimento.*

Reggimeint. Lo stesso che Sflagell. V.

Regôlëtta. *Direttorio.* Calendario che serve di regola a' Sacerdoti per la celebrazione della messa e recitazione dell' uffizio.

Regôlizia. *Liquirizia.* Pianta medicinale, che è la Glycirrhizza glabra di L., dalla quale si estrae un suco detto *Suco di liquirizia.*

Regrana. *Ringrana.* Quella buca in cui si mette la vena di ferro per incuocerla prima di passarla al forno.

Rein. *Reni.* Nel numero del più e solamente nel Gen. fem. La parte deretana del corpo.

Reing. *Stecchito*, *Incroiato.* Duro come il cuoio che è stato bagnato.

Reing dal frëdd. *Intirizzito*, *Intirizzato*, *Irrigidito*, *Aggrezzato.*

Reing cmè un palitt, o cmè un pâl. V. Pâl.

Rëmm. *Puntoni.* Diconsi quelle due travi di un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, e striagono frà loro il monaco (Ômein).

Rësca. *Lisca.* Quella piccola spina che si trova in alcuni pesci.

Lisca chiamasi pure quella materia legnosa, che cade dal lino o dalla canape quando si maciulla.

Rësca ad fôrmeint. *Resta*, *Arista.* Quel sottilissimo filo, simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello di alcune biade.

Spina, *Resta* chiamasi l'osso del pesce dalla testa alla coda.

Rësga. *Sega.* Strumento noto.

Rësga da vota. *Sega da volgere.* Sega stretta che con facilità, segando, può volgersi ove che sia.

Rêst. *Resto*, *Avanzo*, *Rimasuglio.*

Dâg dal rêst. *Far del resto.* T. di giuoco. Giuocare tutto ciò che rimane ancora del denaro: e figur. *Far del resto* vale consumare tutto che rimaneva dell' avere.

Rêst ad Carlein. *Resto del Carlino.* Usato dal Fagiuoli.

Piccol rêst ad dinè. *Resticciuolo.*

Rêstà. *Restare*, *Rimanere.*

Rêstà. *Sottrarre.* Levare

una quantità da un' altra maggiore.

Rêstà dicono i Piacentini per *Rimanere, o Restare attonito, o meravigliato*. P. es. Quand l' ho vist a son rêstà. *Vedendolo rimasi attonito, meravigliato.*

Rêsta. *Pettine.* T. dei Tessitori. Quell' arnese con denti di canna, stabiliti in una intelaiatura di regoli detti *Crestelle,* e serve a calcare i fili del ripieno.

Rêsta. *Sottrazione.* Una delle prime quattro operazioni dell' aritmetica.

Rêstein. *Restio.* Difetto delle bestie da cavalcare, o da tiro, quando non vogliono passare avanti.

Retrôdatt. *Squarquoio.* Dicesi di persona vecchia cascatoia.

Rev. *Refe.*

Stà lôntan un carr d' rev. *Star lontano le mille miglia.*

Rëzz. *Regge.* Voce antica equivalente a porte. Noi per Rëzz intendiamo quello spazio che è davanti alle porte o alla facciata delle chiese. V. Sagrà.

Ribabôla. *Ribeba, Scacciapensieri.* Strumento che ha per lo lungo una linguetta di ferro; ed appoggiato ai denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo sonoro e del fiato per veicolo del suono.

Ribaltà. V. Drôccà.

Ribalza. V. Arbalza.

Ribassà. *Scemare, Diminuire, Calar di prezzo;* e non *Ribassare* chè non è voce Italiana.

Ribiôla. *Raveggiuolo, Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra.

Ribiôlein. *Caciuola.* Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato, e di forma rotonda.

Ribiolein da brusà. *Pani di Vallonea.*

Riciott. *Vantaggino.* Così i Fiorentini. Quella giunta che si dà sopra una chicchera di cioccolatte, e che, trattandosi d'altra cosa, si direbbe semplicemente *Giunta, Vantaggio.* Nel Voc. Veneziano trovasi *Ripicco.*

Ricciotto vuol dire alquanto ricciuto.

Riciott. Fig. per Ramanzeina. V.

Ricôla. *Ruca, Ruchetta.* Pianta annua che mangiasi nell' insalata. Brassica eruca. L.

Ricord. *Ricordo.*

Ricord. Fig. *Tientamente.* Colpo dato altrui per indurlo a tener a mente.

Ricôtton. *Pallone di maggio, Pallone di neve.* Fiore d'un arbusto noto, chiamato Viburnum opulus. L.

Rid. *Ridere.*

Trà una cosa in rid. *Mettersela in baia, in burla, in chiasso, in canzone.*

Rid da pêr lôr emè i matt. *Ridere agli angioli.* Ridere senza saper di che.

Squarzâs dal rid. V. Squarzà.

Rid a brazz. *Ridere all'abbandonata, a scroscio, a risa scarrucolate.*

Ridada. *Risata.*

Ridicûl. *Borsa* dove le donne tengono il fazzoletto, i danari ecc. quando vanno in giro.

Ridinzion. Nella frase, An gh'è ridinzion. *Non c'è scampo, Non c'è riparo, Non c'è via, A nessun patto.*

Ridò. *Cortinaggio.* L'insieme di quelle cortine, o tende, che adornano letto, finestra, porta od altro.

Riff. Nella frase, O ad riff o ad raff. *In ogni qualunque modo.*

Riffa. *Lotto.*

Riga. *Riga, Linea, Fila.*

Stà in riga. Fig. *Star in tuono, Star nel convenevole, Non uscir de' termini.*

Rigarô. *Graffietto.* T. dei Falegnami. Strumento che serve a segnare sul legno la grossezza della parte che si vuol staccare colla sega.

Rigarô da slâr. *Segnatoio.* Strumento che serve a' Sellai per far righi dritti sul cuoio.

Riggëtta. *Reggettina.* Dim. di Reggetta.

Riggia. *Reggetta.* Sorta di ferrareccia.

Righignà. Verso del Cavallo. V. Vers.

Righignon. V. Vers.

Righignon per Dasped. V.

Rigôr (a). *A proporzione, Comparativamente, All'avvenante, Appetto, A petto, e in Comparazione.* Usato da Ricord. Malespini.

Rimedi. *Rimedio.*

Avè al rimedi a tutt i mai. *Aver unguento ad ogni piaga.* Fig. Di ch. sign.

Varii nomi ricevono i rimedi, secondo l'uso cui sono vòlti, e secondo la parte cui vengono applicati, o l'effetto che producono. Spero che non ispiacerà che io nomini i più usati.

Antelmintico o *Vermifugo* chiamasi quel rimedio che gode della proprietà di far

perire i vermi intestinali o di espellerli.

Astringente quello che, messo a contatto coi tessuti viventi, vi determina una specie di stringimento fibrillare.

Antispasmodico; che ammansa i dolori.

Afrodisiaco, Salace, che eccita a Venere.

Caustico; che per azione chimica disorganizza le parti del corpo colle quali è posto a contatto.

Calastico, che ha virtù di rilasciare le parti tese e dolorose.

Calmante, come Antispasmodico.

Carminativo, che vale a risolvere le ventosità.

Collirio, che serve alle malattíe degli occhi.

Collutorio quello destinato a lavar la bocca, oppure ad esser in essa trattenuto per qualche tempo per le affezioni della lingua, delle gengive e dei denti.

Eccitante, e *Stimolante*, quello il cui effetto è di aumentare l'energía delle funzioni vitali.

Deprimente, e *Controstimolante*, quello il cui effetto è di diminuire l'energía vitale.

Deostruente quello che scioglie le ostruzioni dei visceri.

Emmenagogo quello che attiva, e vale a muovere i mesi muliebri.

Emetico, Vomitatorio, che eccita il vomito.

Diuretico, che agisce a preferenza sulle secrezioni renali.

Epispastico, o *Rubefaciente*, quello che, applicato alla pelle, vi determina rossore ed altri sintomi di legger infiammazione.

Gargarismo quello che serve ad isciacquare la gola.

Febbrifugo, *Antipiretico*, che vince le febbri.

Narcotico, o *Anodino*, quello che esercita la sua principale azione sul sistema nervoso e sul cervello, inducendo torpore e interruzione apparente delle funzioni vitali.

Diaforetico, o *Sudorifero*, quello che aumenta la traspirazione cutanea.

Lassativo quello che purga blandemente.

Drastico, che purga con violenza.

Purgante, che muove le secrezioni alvine per causa della sua azione irritante.

Tonico quello che tende ad aumentare l'energía degli organi.

Le definizioni sono tratte dal Manuale di materia medica de' signori Milne Edwards e P. Vavasseur.

Rinfrësc. *Rinfresco, Rinfrescamento.* Che rinfresca.

Rinfrësc. *Stallaggio.* Quello che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie.

Ripart. *Ripartimento, Scompartimento, Divisione, Partizione:* ma non *Riparto.*

Ripetizion. *Orologio a ripetizione.* Orologio che batte le ore.

Ripicc. *Ripicco, Ripicchio.* T. del giuoco del bigliardo.

Ris. *Riso.* Pianta nota. Oryza sativa. L.

Avegh al ris colla piria. *Aver tre pani per coppia.* Di ch. sign.

Avegh tant a fà cmè al ris a mareinda. Lo stesso che Avegh tant a fà cmè Barabba in dal Passi. V. Barabba.

Risag. *Rischio, Pericolo.*

A risag. Avver. *Appena, A malapena, Quasi che no.*

Ris'cià. *Arrischiare, Rischiare, Arrisicare, Risicare.*

Ris'ciôs. *Arrischiato, Arrischievole, Arrischevole.* Che s' arrischia.

Riscontar. *Risposta.*

Riscontro per Risposta a lettera non si può usare.

Riseina. *Riso franto.*

Riserva. *Bandita.* Luogo nel quale è proibito di cacciare o di pescare, per pubblico bando.

Risgà. Lo stesso che Ris'cià. V.

Risguard. *Guardia.* T. dei Librai. Quel foglio che ponsi tra il cartone di un libro e la prima faccia.

Risià. V. Raccôlà.

Risìa. V. Raccôla.

Risiôs. Agg. d' uomo. Vale *Litigioso, Rissoso, Riottoso, Garoso, Brigoso.* Agg. di cane dicesi *Ringhioso.*

Rison. *Risone.* Riso vestito, Riso col guscio.

Risôrsa. *Speranza, Speme,* e più spesso per *Aiuto, Fortuna, Profitto, Vantaggio.* P. es. An g' ho pö ad risôrs. *Non ho più speme.*

G' ho avì una risôrsa. *Ho avuto un aiuto, una fortuna.*

An gh' è nsuna risôrsa. *Non c' è alcun profitto o vantaggio.*

Risorsa manca sui Voc.

Rispêtt. *Rispetto.*

Con rispêtt. *Con sopportazione.* Dicesi per chiedere scusa del nominare una cosa schifa o sozza.

Ristavôr. *Brodetto.* Vivanda di uova dibattute con brodo.

Ritegn. *Ritenere*, in tutti i significati della lingua Italiana.

Ritegn è usato dai Piac. per *Tener per fermo, Essere avviso, Stimare, Esser persuaso,* o *Essere d' opinione:* nel qual caso *Ritenere* è solenne errore.

Ritir. *Ritiro.* Luogo solitario ed appartato.

In ritir. » Non dar nella goffaggine di usar *In ritiro,* ma di' *Congedato, Licenziato* ». Così il Lissoni.

Ritôran. *Rimeno.* T. dei Vetturali.

Ritrattà. *Ritrarre.* Fare il ritratto.

Ritrattare significa disdire le cose dette, oppure trattar di nuovo.

Rivai. *Riva.* Quel terreno che in un orto si alza a bella posta, e si pone a pendío lungo qualche muro esposto a mezzodì, acciocchè le piante vengano primaticce. Gagliardo.

Rivalsa. *Regresso.*

Rivarein. *Balestruccio, Rondine riparia.* Specie di Rondine che fa il suo nido nelle ripe dei fiumi.

Rivia. *Scotolatura.* T. d' Agricoltura. Lisca che cade dal lino per l' azione della scotola (Spadôla).

Riviott. *Pisello.* Civaia nota. Pisum sativum. L.

Rivolt. V. Môstra.

Rizcan. V. Rizpôrzell.

Rizpôrzell. *Riccio, Riccio spinoso.* Animaletto salvatico noto.

Rizz. *Riccio, Cincinno.* Mazzetto di capelli innanellati.

Rizz. *Riccio.* La scorza spinosa della castagna.

Rizz ad dama. *Riccio di dama* o *di madama.* Pianta che coltivasi ne' giardini, che è il Lilium calcedonicum dei Bot.

Rizzà. *Arricciare, Increspare, Innanellare,* e dicesi de' capelli.

Rizzà. In qualche significato di Ranzgnà. V.

Rizzein. *Ricino.* Pianta medicinale. Ricinus communis. L.

Rizzõ. *Malpizzone.* Malattía che attacca i piedi del cavallo.

Rizzôlein. *Ricciutello, Ricciolino.* Dicesi di persona che abbia i capelli ricci.

Roba. *Roba.*

Ela roba rôbà? *Che? è roba di rubello?* Dicesi quando uno strapazza qualche cosa che ci appartiene.

La roba va dov' è la roba. *L'acqua ritorna al mare.* Di ch. sign. Il Cesari in questo senso ha detto, *Chi trova un sasso, lo getta sempre sopra una muriccia.*

Rôbâia. *Robaccia.* Peg. di Roba.

Rôbattà. *Rubacchiare.* Rubare di quando in quando, poco per volta.

Rôbeina. *Robiccia.* Dim. di Roba.

Rôbià. *Ruffolare*, e *Rufolare.* Mangiare col muso chino, ed è proprio delle bestie.

Ruminare, in senso di pascere l' erbe, fu detto dall'Alamanni, e dimenticato dai Compilatori de' Voc. Scherzevolmente dicesi *Ruminare, Digrumare* anche degli uomini in senso di *Biasciare*, che noi pure diciamo Rôbià.

Rocc. Nome proprio, che si nota perchè dà luogo alle frasi:

Dov' è San Roec gh' è al can. *Dove è la buca e il granchio.* Di ch. sign.

Vècc' cmè al can ad San Rocc. V. Can.

Rôcca. *Rocca, Conocchia.* Strumento sul quale ponsi lana o lino per filarli.

Avè poc fil in sla rôcca. *Piatir coi cimiteri, Esser vialà vialà, al pollo pesto, Esser vicino a morte.*

Rôcca dil vid. *Cavalletto.* Quell' unione di quattro legni, fitti da un capo nel terreno, ed uniti a piramide, che reggono le viti.

Rôccarõ. *Pergamena.* Quella carta ridotta in forma di cartoccio, che ricopre il lino sulla rocca.

Rôcchëtt. *Rocchetto, Roccetto*, Veste canonicale di tela bianca.

Rôcchëtt. *Frullino.* T. dei Carrozzieri. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, che gira per comodo del passamano del cristallo.

Rôd. *Godere, Acquistare, Guadagnare, Avvantaggiare.*

Rôd. *Scroccare.* Far checchessia a spese altrui; e dicesi per lo più del mangiare.

Rõda. *Ruota, Rota.*

Testa dla rõda. *Mozzo.* Dicesi quel pezzo di legno nel mezzo della ruota, dove sono fitte le razze (Fusell).

La põ gramma rõda dal

carr, l' è seimpar qulla ac zufla. *La più trista ruota del carro sempre cigola.* Di ch. sign.

Al mond l' è fatt a röda, chi va sö e chi va zô. *Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.*

Fà la röda. *Far rota.* Dicesi dei pavoni e dei tacchini, quando allargano la coda a simiglianza di ruota.

Mnà la röda. *Scroccare, Vivere e mangiare a scrocco:* cioè senza spendere, a carico d' altri.

Rôdès. *Rotismo.* L' insieme di tutte le ruote che compongono una macchina.

Rôdià. *Rabbatuffolare, Abbatuffolare.* Confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme.

Rôdion. *Rosume.* Dicesi alla paglia o al fieno che avanza alle bestie nella mangiatoia.

Rôdlon per Fargon. V.

Rôdisam. V. Rôdès

Rôdon. *Scroccone, Scroccatore, Parassito.*

Rodsum. *Attaccamani, Appiccamani.* Pianta comune nelle macchie e nei campi. Galium aparine dei Bot.

Rôgna. *Rogna.* Malattia cutanea.

Rôgna ad cavall. *Erba rogna, Erba diavola, Titimalo, Titimaglio.* Pianta nota. Euphorbia helioscopia dei Bot.

Rôgnon. *Arnione, Argnone, Rognone, Rene.* Quella parte dell' animale che serve alla separazione dell' urina.

Rôgnôs. *Rognoso.* Pieno di rogna.

Rôgnôs. Parlandosi di popone (Mlon) si dirà *Bernoccoluto.*

Rôllò. *Rullo.* Ter. di Stampa. Cilindro di gomma elastica, che serve ad inchiostrare i caratteri.

Rôma. *Roma.* Nome di città, che si riporta perchè dà luogo ad alcuni modi di dire, e sono i seguenti:

Tutt il strà meinan a Rôma. *E' si va per più strade a Roma.* Cioè in più maniere si può ottenere una stessa cosa.

Andà a Rôma seinza vëd al Papa. V. Papa.

Chi ha leingua in bôcca, a Rôma va. *Chi ha lingua in bocca, può ir fino a Roma.*

Prômëtt Rôma e tôma. Lo stesso che Prômëtt mâr e magna. V. Mâr e magna.

Rômlà. *Empiastro.* Ammolliente fatto di crusca.

Rômla. *Crusca, Semola.* Pellicola del grano, che si separa collo staccio.

Rômla. *Lentiggine, Lintiggine.* Macchiette di color simile a quello della lente, che vengono in pelle.

Pôrtà in sacc ad rômla. V. Pôrtà.

Rômlazz. *Ramolaccio.* Pianta nota. Raphanus sativus. L.

Rômlein. *Cruscherella.* Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa in cercar denari nascosti in alcuni mucchietti di crusca, eletti a sorte dai giuocatori.

Zugà a rômlein. *Giuocare o Fare a cruscherella.*

Rômlein. Lo stesso che Strazzein. V.

Rômleint. *Lentigginoso.*

Rômnà. *Numerare, Annoverare, Contare.*

Romp. *Rompere.*

Romp la testa, la scatôla, i mincion, l'organ. V. queste voci.

Romp l'azza. *Guastar la porrata.* Esser d'impedimento, guastare i disegni altrui. V. anche Azza.

Romp la pugnatta. V. Pugnatta.

Rompaball. V. Sëccaball.

Rompamincion. V. Sëccaball.

Rômpanella. Specie di *Vetrice.*

Ronc. *Divelto.* Terreno lavorato da poco tempo.

Rôncà. *Dissodare, Divellere, Diverre.* Lavorare, rompere il terreno o un campo stato fino allora sodo.

Roncare vale nettar le biade dall'erbe.

Ronca. *Ronca, Roncola.* Arma in asta adunca e tagliente, che serve a' vari usi nell'Agricoltura.

Rôndana. *Rondine, Rondinella.* Uccello noto.

Rôndanein. *Rondinino.* Pulcino della rondine.

Rôndanein. V. Pizzon.

Ròndon. *Rondone.* Specie di Rondine.

Rônfà. *Russare, Ronfiare, Roncare, Ronfare, Roncheggiare.* Romoreggiare che si fa nell'alitare in dormendo.

Ronfa. *Cartiglia, Seme, Palo.* Ciascuna delle quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giuoco, e sono: *Bastoni, Spade, Denari* e *Coppe* che al Sing. fa *Coppa.*

Rônfon. *Russante.* Che russa.

Rörö. *Pispilloria, Uccellaia.* V. altre voci in Gazaghè.

Rös. *Scotano.* Pianta comune ne' luoghi alpestri, che serve alla tintura. Rhus cotinus. L.

Fà ciappà al rös a una pi-

tanza. *Rosolare.* Far sì che le vivande, per forza di fuoco, prendano quel colore che tende al rosso.

Rôsà *Rugiada, Guazza.* Vapori acquosi sparsi nell'aria, che durante la notte precipitano in forma d'acqua per causa del calorico raggiante (Hauy. Trattato di Fisica).

Rosa (Pasqua). V. Pasqua.

Rôsgà. *Rodere, Corrodere, Rosicchiare, Roseochiare.* Consumare a poco a poco.

Rôsgà ca fà il camôl. *Intignare.*

Rôsgà ca fà l'acqua il riv. V. Smangià.

Rôsghein. *Grisatoio.* Strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri, per ridurli a determinati contorni.

Rôsgnô. *Rusignuolo, Rusignolo, Usignuolo, Rosignuolo.* Uccello noto.

Rôsì. *Torso.* Quel che rimane delle frutte, come pere, mele, dopo averne levata la polpa.

Rôsla. *Rosa.*

Pianta o maccia ad rôsâl. *Rosaio.*

Côlôr d'rôsla. *Roseo, Rosaceo, Rosato.*

S'j'en rôsal i fiorirann. *S'ella è rosa fiorirà, s'ella è spina pungerà.* Cioè col tempo si verrà in cognizione di ciò che si ragiona.

Tutt il rôsal vann a finì in grattacui. *Ogni fiore imbozzacchisce.* Di ch. sign.

Rosp. *Rospo, Botta.* Animale simile al ranocchio.

Stà cmè un rosp a il sassà. *Star come un topo nella zucca.* Frase comunissima per accennare uno che, convinto, e vergognoso di qualche errore, se ne sta quieto, zitto zitto, e non parla.

Rôspitt. *Bernoccolino, Bernoccoletto* che si forma sulla lingua per causa d'irritazione delle papille, che potrebbe forse dirsi *Brozza.*

An gl'avè ad rôspitt in sla leingua. *Parlar senza barbazzale, Dir una cosa senza denticchiarla.*

Rôss. *Rosso.* Add. di colore.

Dvintà rôss. *Arrossire, Arrossare, Rossicare.* Diventar rosso.

Rôss cmè una brâsa. *Rosso infuocato.*

Vegn rôss. *Correr la bugia sul naso.*

Rôssâl. *Rosolia, Morbillo.* Infermità che fa chiazze nella pelle.

Rôssera. V. Uga.

Rost. *Arrosto.*

Rost in sal sped. *Rosto girato.* Cotto sullo spiedo.

Trà l'ont in sal rost. *Pillottare.* Gocciolare sugli arrosti materia strutta.

Un om da mëtt a lëss e a rost. *Uomo di tutta botta.*

Ess pö al fum che 'l rost. V. Fum.

Rost. *Tisicume.* Dicesi per metaf. di donna magra, sparuta, invecchiata.

Rôstì. *Arrostire.*

Rôstì. *Friggere, Gabbare, Truffare, Rubare.*

Rôtt. *Rotto.*

Dà in d'un ròtt ad pianz. *Dare in un pianto dirotto.*

Ess in rôtta. *Esser rimescolato.* Come disse il Cesari. » Siete voi in buona (anche noi diciamo in bona) o rimescolato? »

Rôttam. *Sfasciume, Rovina, Rottame, Pezzame.*

Rozz. *Rozza, Brenna.* Cattivo cavallo, di poco prezzo.

Buscalfana è cavallo grande e magro.

Rozz. *Stormo, Follata, Nube.* P. es. Rozz da stôran o ad pizzon. *Stormo, Follata, Nube di stormi, di colombi.*

Stormo dicesi anche per qualsiasi moltitudine.

Röza. *Penzolo.* Mazzo di tralci di vite portanti molti grappoli, o di rami di frutti portanti molte poma.

Rozzon. *Rozzaccia.* Peg. di Rozza.

Rubba. *Pastrano.* Foggia di mantello.

A rubba. *A macco, A rubba.* In grande abbondanza.

Rubinett. *Chiave.* Ordigno che si adatta ad un tubo, pel quale deve passare qualche liquido; e ne impedisce o ne permette il passaggio.

Rubinia. *Acacia.* Pianta nota. Robinia pseudoacacia. *L.*

Rud. *Letame, Concio, Concime.* Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col lor fimo.

Rud. *Spazzatura, Scoviglia.* Immondizie che si tolgono via in ispazzando.

Rud. *Pattume.* Mescuglio di cose infracidate.

Rud ca vein in dì' orice'. *Cerume.* Materia che si genera nelle orecchie.

A rud. Avverb. *A sacchi, A macco, A bizeffe.* Cioè in gran quantità. Onde, Fà dinè a rud. *Far denari a sacchi, a bizeffe, a macco.*

Rudà. *Letamare, Letaminare, Concimare.* Term. d'Agricoltura. Sparger il letame sul terreno.

Rudaröla. *Cassetta da spazzature.* Arnese di legno in foggia di cassetta, con manico, dove si pongono le spazzature. A torto i Voc. non hanno ancora registrato *Pattumiera,* bella voce ed espressiva, e che ha l'autorità del ch. Abate Tavrana, nome caro ed onorando a tutta Italia.

Rudella. *Ruotella, Ruotina.* Dim. di Ruota.

Rudella ad luganga. V. Luganga.

Rudlein. *Ruotino.* Dim di Ruota.

Rudleina. *Rotellina, Rotelletta.* Dim. di Rotella.

Rudzà. *Ruttare, Eruttare, Arcoreggiare, Buffettare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco.

Ruè. Lo stesso che Gadàn. V.

Ruffa. Nella frase, Cavâs la ruffa, o Cavà la ruffa. *Uscir di ruzzo, o Uscire il ruzzo del capo, Cavare il ruzzo.* Valgono perder la voglia. I Piac. dicono anche Cavâs la ruffa d' una cosa, per mangiare in grande abbondanza una tal cosa, tanto da cavarsene affatto la voglia. In italiano si direbbe mangiar dì checchessia *A straccadenti, A crepapancia, A crepapelle, A crepacorpo, A piena pancia, A pieno ventre, Darsene una satolla, una scorpacciata.*

Ruffianisam. *Ruffianesimo, Ruffianería.* Il fare il ruffiano.

Ruffianisam. Arte, Maniera di raffazzonar checchessia, onde farlo apparir più bello e migliore. I Voc. hanno Arruffianare in questo senso, ma non *Arruffianamento, Ruffianesimo.*

Rugà. *Frugare.* Andar tentando in luogo riposto.

Rugà. *Grufolare.* Il razzolare che fannò i porci col grifo.

Seintâs a rugà i budei. *Sentirsi rimescolare, Raccapricciare, Capricciare.*

Rugà dicesi dai Piacentini scherzevolmento per istruirsi. P. es. As cônôssa ch' i ruga. *Oh voi avete rovistato di moltri libri!*

Rugâl. *Rullo.* Cilindro di legno sopra il quale si posano grandi pietre o travi per muoverli facilmente.

Rugaröla. Lo stesso che Panariz. V.

Rugatà. *Frugacchiare, Frugolare.*

Ruglà. *Rotolare.* Spingere una cosa per terra, facendola girare.

Ruglà. *Cader rotoloni, rotolone, voltolone, voltoloni.*

Ruglâda. *L' atto del cader rotolone.*

Ruglâda per Tômbôlada. V.

Ruglein per Ruglëtt. V.

Ruglein. *Mondano, Mondanino.* Agg. d' una specie di colombo.

Ruglein per Scôrbein. V.

Rugleina. *Spianatoio, Cilindro, Rotolo, Rullo.* Term. d'Agricoltura. Strumento di legno liscio di figura cilindrica, che serve a comprimere la semente nel terreno.

Ruglëtt. *Crocchio, Capannella, Capannola.* Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

Ruglon. *Tribolo, Trebbiatoio.* Strumento da trebbiare il grano.

Trebbiatoio manca sui Voc. ma è voce dell' uso.

Ruglon. *Rotelloni.* Diconsi dai Carrozzieri quegli ingegni in guisa di stella, che fermano i cignoni che sostengono la cassa. Le loro parti sono: *I ganci, La paletta, Il pernio o subbiello.*

Ruglon. Lo stesso che Ruglada. V.

Ruglon. *Ruotolo.* P. es. Fatt sô in d' un ruglon. *Avvolto in ruotolo, Arruotolato, Arrotolato.*

Rusc. Nella frase, Tra rusc e brusc. *Tra ugioli e barugioli.* Vale tutto compreso.

Rusca. *Polvere di concia.* Così l' Alb. in Tan. Corteccia di rovere o cerro macinata, colla quale si conciano i cuoi.

Rusmarein. *Rosmarino, Ramerino.* Fruttice sempre verde. Rosmarinus officinalis. L.

Rustgon. *Zoticone, Coticone, Cotennone, Cacavincigli, Sgarbataccio, Ruvidaccio.* Agg. di uomo rozzo, scortese, ruvido.

Rustic. *Sgarbato, Ruvido, Zotico.* Dicesi di persona intrattabile e dispettosa.

Ruta. *Ruta.* Pianta nota, d' acutissimo odore. Ruta graveolens. L.

Rutzà. V. Rudzà.

Ruzna. *Ruggine.* Combinazione dell' ossigeno col ferro.

Côlôr d' ruzna. *Color roggio.* Color della ruggine.

Ruzneint. *Rugginoso.* Che ha ruggine.

S

Sa. *Se.* In quasi tutti i sign. della lingua Italiana.

Sabadeina (fà la). *Far la Sa-*

batina. Dicesi di chi aspetta a cenare dopo la mezzanotte del Sabato, per poter mangiare carni o simile.

Sabaion. *Zambaione, Zabaione, Zabaglione.* Cordiale noto.

Sabat. *Sabato.* Giorno della settimana.

Al Signôr an paga miga tutt i Sabat. *Domineddio non paga il Sabato.*

Sabbiëtta. Lo stesso che Sabbiina. V.

Sabbiina. *Renuzza.* Rena minutissima.

Sabbion. *Banco.* Quell'alzamento di rena fatto da' fiumi.

Sabbione è Sin. di Sabbia.

Sabbion. *Allòra.* Così chiama la plebe fiorentina le brutte maschere. *Mascheraccia.*

Sabbiônein. *Polverino.* Quel vaso foracchiato nel quale si tiene la polvere da mettere sullo scritto.

Sabla. *Sciabola, Sciabla.*

Sabal. *Bilie.* Gambe storte.

Avè il sabal, o ess sablà. *Esser bilenco, o sbilenco, Aver le gambe a balestrucci.* Aver le gambe storte.

Sablon. *Bilenco, Sbilenco.*

Sabra. V. Sug.

Sacc. *Sacco.*

Mëtt in d' un sacc. *Metter in un calcetto, Metter in sacco.* Convincere altrui con argomenti, in forma che non sappia che cosa rispondere.

Mëtt in sacc. *Insaccare.*

Tirà föra dal sacc. *Disaccare.* Cher.

Viv colla testa in d' un sacc. *Vivere, Operare alla cieca.* Cioè inconsideratamente.

Sacc vöd na stà in pè. *La bocca ne porta le gambe.* Non si può vivere senza cibarsi.

Un sacc d' oss. V. Ôssari.

A sacc. *A carri, A carra.* Avverbial. In gran quantità.

Sacca (fà). *Far saccaia, Far sacco.* Dicesi delle ferite quando, saldate e non guarite, rifanno occultamente marcia.

Saccardas. *Succignersi, Accignarsi.* Legarsi sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra.

Sacchëtt. *Sacchetto.* Dim. di Sacco.

Sacchëtt da côlà al vein. *Calza.* Foggia di sacchetto col quale si cola il vino.

Sacchëtta. V. Sacchëtt.

Fiöl d' una sacchëtta, o Biric'. *Cattivello, Cattivuzzo, Cavezzola.* Dicesi in ischerzo di persona scaltra e maliziosa.

Fiöl d'una sacchëtta è anche sorta di esclamazione, che indifferentemente s' usa in cambio di Pêr Diana, Pèr Dinna, Pêr Bio. V. queste voci.

Sacctein. *Sacchettino.* Dim. di Sacchetto.

Saccôzzà. *Tascata.* Quanto di roba può contenere una tasca.

Saccozza. *Tasca, Saccoccia.*

Stà con il man in saccozza. Lo stesso che Stà con il man in di braghein. V. Man.

An rêstà gnanca un sod in saccozza. *Aver avuto una battisoffia, battisoffiola, o una sgangheratissima paura.*

Saccôzzein. *Taschino.* Dim. di Tasca.

Saccôzzon. *Tascone.* Accr. di Tasca.

Sacò. V. Zacò

Sacramintà. *Bestemmiare.* Dire bestemmie.

Saramentare vale giurare.

Sadiëtta V. Sêdiëtta.

Sadiö. *Seggiolino.* Fior. Sorta di calessino a due ruote e a un sol posto.

Sagarzöla. *Santoreggia.* Erba odorosa nota, ed havvene di due Specie. Quella che si coltiva negli orti è la Satureia hortensis. L.

Sagatt. Lo stesso che Sflagell. V.

Sagattà. *Strabalzare, Scuotere, Tragettare, Tragittare.* Mandar checchessia in qua e in là con istrapazzo.

Sagattà. *Sciaguattare.* Quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, al che noi diciamo anche Savazzà.

Sagattà. *Sbattere.* Dicesi del ricevere urti in carrozza, o a quella similitudine: *Pallare* è balzare a guisa di palla.

Sagattada. V. Sagattameint.

Sagattameint. *Scuotimento, Sbattimento, Sciaguattamento, Diguazzamento, Dimenio.* Secondo il senso.

Sagôll. *Satollo, Satollato, Sazio.*

Sagôllàs. *Satollarsi, Saziarsi.*

Sagôma. *Forma, Mòdano, Modello.* Norma e regola materiale su cui si forma alcun lavoro.

Sagoma è il contrappeso della stadera.

Sagrà. *Sagrato.* Quella piazzetta, o pianerottolo, che è innanzi alle Chiese. Così il signor Cantù.

Sagradona. *Sagratona, Sagratina.* Gran fame.

Sagrêstía. *Sagrestía.* Luogo nel

quale si ripongono gli aredi della Chiesa.

La sagrêstía patissa. *La candela brucia.*

Sagrein. *Sagrì.* Pelle di pesce che, conciata e raffinata, serve a formar butte, coperte di libri e simili.

Zigrino è sorta di cuoio che è tutto ruvido, quasi seminato di minuti granellini.

Sagrista. *Sagrestano.* Il Voc. ha *Sagrista* nel solo senso di quel Prelato che fa le veci del Sagrestano nel palazzo pontificio.

Saia. *Saia* e non *Saglia.* Panno lano sottile e rado.

Saiëtta. *Saetta, Fulmine, Folgore.*

Saiëtta. *Razza.* Nome di que' legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto (Trav armà).

Tirà dil saiëtt. *Folgorare.* Cadere dal cielo folgori.

Trà dil saiëtt o dil saracc. V. Saracca.

Sâl. *Sale.*

Ess dôz ad sâl. *Esser dolce di sale.* Fig. Essere sciocco.

Salà. *Salato.* Che ha sale.

Salà. *Salato* per *Caro* leggesi nel Malmantile. Onde, Côstà salà. *Costar salato, caro, Pentirsi a cald' occhi, Aver pan per focaccia, Riprender dattero per fico, Esser punito a cento soldi per libbra.*

Salabrì. *Amaro di sale.* Troppo salato.

Salàm. *Salsicciotto.* Specie di Salame, che si mangia per lo più crudo.

Salamalecc. *Salamalecche, Salamelecche, Baciabassi, Lezie, Leziosaggini.* Riverenze, cortesíe o carezze eccedenti ed affettate.

Invenie trovasi usato dal Sigoli per gesti ridicoli in segno di devoto affetto.

Salamôrra. *Salamoia.* Acqua insalata per uso di conservarvi entro carne, funghi od altro.

Salaröla. V. Salein.

Sàlaz. *Salcio, Salce, Salice.* Albero noto.

Sàlaz pianzeint. *Salcio Davidico* o di *Babilonia, Salcio che piove.*

Salcraus. Dal Tedesco. I Toscani dicono. *Cavoli salati.* Cher.

Saldadôr. *Saldatoio.* Strumento che serve a saldare.

Salein. *Saliera.* Vaso nel quale si pone il sale per uso della

mensa. *Saliera* chiamasi anche quella cassetta che s'appende sotto al cammino, e nella quale si tiene il sale, che noi chiamiamo Salaröla.

Salgà. *Selciare, Lastricare, Ciottolare, Acciottolare.*

Salída. *Erta, Salita.* Luogo per lo quale si va all' insù, contrario di *China, Scesa.*

Sals. *Fiammasalsa.* Malattía cutanea.

Salsa. *Salsa.*

La mei salsa l'è la ptit. V. Ptit.

Salsera. Manca *Salsiera,* ma non vedo la ragione per la quale non potrà dirsi, trovandosi sui Voc. *Saliera, Zuccheriera, Fruttiera,* ed altri siffatti.

Saltà. *Saltare.*

Saltà sö. *Prorompere, Dire, Parlare, Favellare.*

Fà saltà al sò. *Dar fondo,* e anche *Scuffiare,* usato dal Cesari, ove dice: » Che aveva scuffiato il suo patrimonio ». Trad. di Terenzio.

Saltarell. *Monachetto.* Quel ferro nel quale entra il saliscendo (Márlëtta), e l'accavalcia per serrar l'uscio.

Saltarei da ribiôla. *Bachi,* o meglio *Bacherozzi* o *Bacherozzoli* perchè piccolissimi.

Saltarott (andà a). *Balzellare, Andar a balzi, balzelloni, Salterellare.* Dicesi del saltellare in andando.

Salvâdag. *Salvaggina, Selvaggina, Salvaggiume, Salvaticina, Venagione, Cacciagione.* Tutte le specie d' animali che si prendono in caccia buoni a mangiare.

Salvâdag. Add. *Salvatico.*

Salvâdag. *Camporeccio.* Dicesi di tutto ciò che nasce spontaneamente ne' campi, a differenza di ciò che si coltiva negli orti, che *Ortolano* si chiama. P. es. *Cicoria camporeccia,* e *Cicoria ortolana.*

Om salvâdag. V. Rustgon.

Fög salvâdag. *Luce fosforescente.* Luce a simiglianza di quella del fosforo, che durante la notte spandono alcuni corpi, avendola assorbita di giorno.

Salvadinè. *Salvadanaio.* Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono i lor denari.

Salvandis. *Impugnatura, Manico.* Quella parte di alcuni strumenti che si prende col pugno per maneggiarli.

Salvâs. *Salvarsi.*

Salvâs. *Far a salvare, Far a salvo.* T. di Giuoco. Pattui-

re con un altro del giuoco di non riscuotere scambievolmente la posta.

Salut. *Salute, Salvezza, Scampo.*

Spuzzà la salut. *Muover lite alla salute.* Dicesi di chi fa al rovescio di ciò che dovrebbe fare per conservarla.

Salzarö. *Clavaria, Ditola scempia, Famigliola di mazze d'Ercole bianche.* Sorta di fungo. Clavaria eburnea. L. Tar. Toz.

Salzein. *Salciolo.* Vermena di salcio, colla quale si legano le viti, le annestature, ed altro.

Salzìgna. *Salcerella.* Pianta comune. Polygonum persicaria.

Sam. *Sciame, Sciamo.* Quella quantità di Api che abitano e vivono insieme.

Gomitolo. Dicesi di sciame d'Api unito, e quasi aggomitolate insieme.

Sam. Dicesi anche dai Piacentini per Bôi. V.

Sam. Per quantità grande di checchessia. V. Sflagell.

Samà. *Sciamare, Far sciame.* Dicesi delle Api.

Sambran. Dal Franc. Chambranle. *Cardinaletto.* Ornamento a modo di cornice, che rigira tutt'intorno alle porte de' piccoli appartamenti. Veggasi la nuova Edizione dell'Alb. per cura del signor Ambrosoli, alla voce *Cardinaletto.*

San. *Sano.*

San cmè un coran. *Sano come una lasca.* Cioè d'intera e perfettà sanità.

San. *San, Santo.* P. es. San Pedar. *San Pietro.*

Sangiôtt. *Singhiozzo, Singozzo, Singulto.*

Avè al sangiôtt. *Singhiozzare, Singhiozzire, Singozzare.*

Sangô. *Sangue.*

Al sangô n'è miga acqua. V. Acqua.

Andà in tant sangô. *Dar la vita, Toccar l'ugola.* Dicesi quando una vivanda piace estremamente.

Vegn zô al sangô a pissaröla. V. Pissaröla.

Sangô gross. *Ruggine, Rancore, Mal animo.*

Sangônà. *Sanguinare.* Versare sangue.

Sangônarö. *Tumore sanguigno.* Piccola postema che non contiene altro che sangue.

Sangônazz. *Sanguinaccio.* Mangiare fatto col sangue del porco.

Sangônteint. *Sanguinolento, San-*

guinolente, Sanguinoso, Insanguinato.

Sangônella. *Sanguine.* Arbusto noto. Cornus sanguinea. L.

Sanguëtta. *Sanguisuga, Mignatta.* Tanto al senso proprio che al figurato.

Sanmarc. *Giocoforza, Giuocoforza, A marcia forza.* P. es. Gh' el andà po? - Sanmarc. *Vi andò poi egli? - Certo: forza fu ch' egli vi andasse, o gli convenne andare a marcia forza.* Cher.

Sansôssì. *Apatista, Insensibile, Indifferente, Cacciapensieri.* Dicesi di uomo.

Sant. *Santo.*

Al dè di Sant. L' *Ognissanti.* Giorno solenne per la Chiesa, che viene al 1.° di Novembre.

Tutt al sant dè. V. Dè.

Dâs al sant. *Darsi l' intesa, o Dar la posta, Accontarsi, Comporsi, Accordarsi, Restar d' accordo.*

Tirà zô i Sant. *Grattar i piedi alle dipinture.* Dicesi di coloro che, per parer buoni, fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde son detti *Graffiasanti.*

An gh' è nè Sant nè Madonna. Lo stesso che An gh' è ridinzion. V. Ridinzion.

Santocc'. V. Bigott.

Santôccion. V. Bigôtton.

Santôcciona. *Bacchettona, Santessa, Spigolistra, Bizzoca, Pinzocchera, Bigotta.* I Piac. non usano mai Santoccia parlando di donna, ma sempre l'Accr. Santôcciona.

Santuari. *Presbiterio.* Luogo nelle Chiese destinato per li Preti.

Santuario è altra cosa.

Sanziônà. » *Sanzionare* per *Approvare* non è voce per anco ricevuta nel corpo della lingua ». Così il Lissoni.

Sârà. *Serrato, Chiuso.* Da *Serrare, Chiudere.*

Sârà. *Stivato, Ristretto, Raccolto, Fitto, Serrato.* Contrario di rado.

Sârà. *Spaccato.* Così il Parini. P. es. Al parla piasintein sârà, o s'ciasag. *E' parla piacentino spaccato.* Cher.

Sâra-sâra (un). *Un serra serra, Un leva leva, Un bolli bolli.*

Saracca. *Salacca.* Pesce noto.

Saracca. *Spalmata.* Colpo di staffile sulla mano.

Saracca. *Bestemmia, Imprecazione:* onde, Tirà dil saracc e dil saiëtt. *Bestemmiare, Imprecare, Lanciare imprecazioni, bestemmie.*

Saranda. *Chiudenda.* Nome generico che abbraccia tutto ciò che serve a chiudere.

Imposta quella che nelle case serve a chiudere uscio, porta o finestra.

Saranda da fôran. *Chiusino, Lastrone.* Chiudenda che tura la bocca del forno.

Saranda dal comôd. Lo stesso che Assa dal comôd. V. Assa.

Sardella. *Sardina, Sarda, Sardella.* Sorta di pesce.

Sardella. Lo stesso che Saracca nel secondo sign. V.

Sargint. *Sergente.* Grado nella Milizia.

Sargint. *Sergente.* Strumento che serve a' Legnaiuoli per tener fermo il legname che vuolsi unire con colla, od altro.

Sarpeint. *Serpente, Serpe.*

Sarpeint. Lo stesso che Dseintag. V.

Sartôra. *Sartora*, e non *Sarta*, che corrisponde a corda.

Sarviëtta. *Bandinella, Sciugatoio, Asciugatoio, Guardanappa, Guardanappo.*

Sarvizi. V. Sêrvizi.

Sarzì. *Risarcire, Racconciare.* Queste voci hanno una significazione più estesa del nostro Sarzì, che non si adopera che nel senso di racconciare panni o tele quando ragnano.

Sass. *Sasso.*

Sass da calzôlâr. V. Preda.

Sass da sôlà il stra. *Ciotto.* Quello che serve a lastricare le strade.

Rêstà ad sass. V. Om.

Pian in s' al sass. *Piano a ma' passi.* Maniera d'avvisare d' andar cauti nelle cose pericolose: metafora di chiara origine.

Sassein. *Sassolino, Sassicello, Sassuolo.* Dim. di Sasso.

Sassiôlein. *Sassolinetto.* Dim. di Sassolino.

Satrap. *Sornione, Misantropo.* Uomo cupo e amante della solitudine.

Satrapo vale Governatore di provincia e di eserciti: e Fig. prendesi per *Saccente, Dottore.* Che presume di sè.

Saturan. *Maninconico, Saturnino, Lunatico.*

Saturno è nome di Pianeta e d' uno degli Dei della Mitologia.

Savazzà. *Sciaguattare, Diguazzare.* Propriamente quel dibattere che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni.

Savè. *Sapere.*

Savè. *Sentire.* Mandar odore.

An vôrrè pō saven d'una cosa. *Non ne voler più caccia.* Non voler più aver che fare in checchessia.

Savè un po d'una cosa. *Pizzicare.* Così: *Voi pizzicate di poesie, di medicina, di fisica, di botanica:* corrisponde a: Voi sapete un po', o avete qualche cognizione di poesía, ecc.

Savè una cosa dalla râva alla fâva. V. Râva.

Saven una carta ad tutt i zög. V. Zög, e Carta.

Savì. V. Savè.

Savia. *Salvia.* Pianticella nota. Salvia officinalis. L.

Savon. *Sapone.*

Dà dal savon. Fig. *Insaponare, Lisciar la coda, Ugner gli stivali, Dar la soia, Dar la quadra, Dar l'allodola, Soiare, Adulare, Piaggiare.*

Savônëtta. *Saponetto.* Sapone più fino ed odoroso.

Savôr. *Preszemolo, Persemolo, Petrosello, Petroselino.* Erba nota. Apium petroselinum. L.

Mëtt in savôr. *Inuzzolire, Far venire in uzzolo, Metter in zurlo.* Indurre in altrui bramosía di checchessia.

Savôrëtt. V. Sug.

Savrid. *Saporito, Saporoso.*

Sbabissôla. V. Baslëtta.

Sbadai. *Sbadiglio, Sbaviglio.* L'atto dello sbadigliare.

Sbadaià. Lo stesso che Badajà. V.

Sbadaiada. V. Sbadai.

Sbadaiera. *Sbadigliamento, Sbavigliamento.* Lungo e continuo sbadigliare.

Sbagalà. *Strabevere, Imbottare, Cioncare, Trabere, Strabere, Sbombettare, Trincare.* Bere smoderatamente.

Sbevazzare vale bere spesso, ma non in gran quantità.

Sbagalâda. *Tirata.* Grande e solenne bevuta.

Sbagalon. *Beone, Trincone, Succiabeone, Cinciglione, Gorgione, Moscione, Cioncatore, Trincatore.* Che beve smoderatamente.

Sbalanz. V. Slanz.

Sbalbi. *Barbio.* Specie di pesce di fiume.

Sbalincà. *Sbiecare, Storcere, Stravolgere, Andar a sbieco.*

Sballà. *Spallato, Decotto.* Dicesi d'uomo sopraffatto dal debito.

Sballà. *Spallato.* Dicesi di ogni altra cosa di esito disperato: come *Negozio spallato.*

Sballà. *Spallato.* Ter. del giuoco di bazzica.

Sbalôrdì. *Stordire, Assordare, Intronare.*

Sbalôrdì. *Meravigliare, Stupire.*

Sbalz. V. Slanz.

Sbalzà. *Lanciarsi* e *Avventarsi,* secondo il senso.

Sbalzà. *Montar in sulla bica, o Montar in bizza.* Adirarsi.

Sbambanà. *Tentennare.* Dicesi di cosa che non è stabilmente ferma, onde ad ogni legger colpo da ciascuna parte si muove.

Sbambanà la vista. Chiamasi l' effetto che fanno su questo senso le cose che *abbagliano* o *abbarbagliano.*

Sbarà. *Scalciare, Scalcheggiare, Sparare.* Tirar calci.

Sbarà. *Sparare.* Parlandosi d' arme da fuoco vale scaricarle.

Sbarà. *Sballare, Scagliare, Balestrare, Strafalciare, Arrocchiare, Sfarfallare, Lanciar cantoni, o campanili in aria.* Dir cose lontane dal vero.

Sbarà. *Sbraciare, Spacciar il milione, Largheggiare.*

Sbara. *Bara, Cataletto.*

Sbarbattà. *Dibattere, Sbattere.* Spessamente agitare, scuotere.

Sbarbattameint. *Dibattimento.* Il dibattere.

Sbardalà. V. Sbarlà.

Sbarlà. *Spaccare, Sparare.* Sparare è propriamente fender la pancia per cavarne gl' interiori. Noi per similitudine lo diciamo quando, cadendo a gambe aperte, corriamo rischio di farci gran male.

Sbarlà. *Sbarrare* per *Spalancare,* largamente aprire, l' usò Dante parlando degli occhi.

Sbarlà. *Sparare.* Vale anche fender per lo lungo.

Sbarlaff. *Sberleffe, Sberleffo, Squarcio, Schianto.*

Sbarlôccià. *Alluciare, Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; ed anche per guardare curiosamente, nel qual senso direbbesi meglio *Sguaraguardare, Sguaraguatare.*

Sbarlùm. *Chiarore.*

Sbarlumà. V. Sbarlôccià.

Sbarzell. *Piuolo, Pirolo.* Quel pezzo di legno traverso, che nelle scale di legno serve a formare i gradi.

Sbarzell d' una scranna. *Piuolo,* e meglio *Traversino.*

Sbasì. *Basire, Transire, Morire.*

Sbatt. *Sbattere.* Spessamente battere.

Sbatt j' öv. V. Öv.

Sbatt, o batt i pagn. V. Batt.

Sbatt j' âl. *Sbatter le ali.*

Sbatt. *Pacchiare;* e in maniera bassa *Sbattere il dente.* Mangiare.

Sbatt. *Abbattere, Allettare.* Quel piegare a terra che fa il vento, o la pioggia, le erbe e le biade.

Sbatt il nôs. V. Nôs.

Sbattì. *Pallido, Sparuto.* Contrario d' appariscente.

Sbattirŏ. *Battitoia.* T. di Stampa.

Sbavinà. V. Spiôsinà.

Sbavuzzà. *Imbavare, Scombavare.* Imbrattar di bava.

Sbavuzzada. *Sbavazzatura.* Bagnamento di bava.

Sbavuzzeint. *Bavoso, Imbavato, Scombavato.*

Sbavzon. *Sparpaglione.* Dicesi a chi nelle parole è assai sregolato.

Sbavzon per Slinguazzon. V.

Sbazon. *Cisposo.* Pieno di cispa (Sbeza).

Sberla. *Rovescio, Rovescione.* Colpo dato col dosso della mano, altrimenti *Manrovescio.*

Sberr. *Birro, Sbirro.*

Sberr. *Scintilla, Favilla.* Minuzzoli di fuoco.

Zugà a sberr e ladar. *Giuocare o fare a sbirri e ladri.* Giuoco fanciullesco noto.

Sbevazzà. Meno usato che Sbagalà. V.

Sbeza. *Cispa.* Umore crasso il quale cola dagli occhi, e si condensa intorno alle palpebre.

Sbianchēzz. *Biancheggio.* T. de' Ceraiuoli. Imbiancamento della cera.

Sbiancûs. *Bianchiccio.* Che tende al bianco.

Sbiavēzz. *Doppieggiatura.* T. di Stampa. Difetto d' impressione, pel quale le lettere appaiono doppie.

Sbiavì. Nom. *Sbiadato, Dilavato, Sbiavato.* Agg. de' colori quando sono smorti.

Sbiavì. Verb. V. Smarrì.

Sbiavire è T. degli Agricoltori, ed esprime il mutare delle biade; e *Sbiadare, Sbiavare* mancano.

Sbiêss (da). *A schimbescio, A schimbecio, A schimbesci, A schimbeci, A schiancio, Di schiancio, A schisa, Di sbieco, Di sghembo, Di traverso, In tralice.*

Sbignà. *Sbiettare, Svignare, Nettare, Leppare, Mucciare, Sgam-*

bettare, Battersela. Fuggir di soppiatto e con prestezza.

Sbindacheint. Lo stesso che Sbindacon. V. Tartlon e Gadan.

Sbindacon. Lo stesso che Tartlon e Gadan. V. queste voci.

Sbiôtt. *Nudo, Ignudo.*

Sbiôtt. Fig. *Sbircio, Trito, Brullo, Bruco, Meschino, Povero in canna,* e anticamente *Biotto.*

Sbizzaris. *Scapriccirsi, Scapricciarsi.* Cavarsi il capriccio.

Sblandron. Lo stesso che Slandron. V.

Sbliscià. V. Sguià.

Sbôiacrà. Lo stesso che Bôi a brazz. V. Bôi.

Sbôintà. Se i Voc. della lingua Italiana hanno *Sboglientare* nel senso figurato di *accendere, infiammare gli animi,* ognun vede che volevasi principalmente registrare questo verbo nel significato suo proprio, quello cioè di rendere bogliente, o scottare con cosa bogliente: dal che può derivarsi, causare quasi sempre l' inesattezza de' Voc. la mancanza di alcuni corrispondenti vocaboli del dialetto.

Sboragn. *Bercilocchio, Bircio, Bornio.*

Sbôrdà. *Dibrucare, Dibruscare.* T. degli Agricoltori. Levare i ramoscelli inutili e seccaginosi. Della vite dicesi *Stralciare.*

Sterzatura, Dibrucatura chiamasi l'operazione del dibrucare.

Sbôrdaccià. *Imbrodolare, Imbrattare.*

Sbôrdacciameint. *Imbrodolatura, Imbrattatura, Imbratto.*

Sbôrdaccint. *Brodoloso, Imbrattato, Sporco.*

Sbôrdaccion. *Imbrattatore.* Che imbratta.

Sbôrfà. Tanto per *Sbuffare,* che è mandar fuori l' alito con impeto, a similitudine del cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi, quanto per *Sbruffare* o *Spruzzare* colla bocca alcun liquido.

Sbôrfon. *Sbuffo, Sbruffo.* Lo sbruffare.

Sbôrfon. *Zaffata.* Quel colpo che dànno alcuna volta i liquori uscendo con forza e all' improvviso.

Sbôrfon d' rid. *Scroscio e Croscio di risa.*

Sbôrgâs. *Spurgarsi.* Far forza colle fauci di trar fuora il catarro dal petto.

Sbôrgàs. Fig. Lo stesso che Vudâs al stômag. V. Stômag.

Sbôrzaría. *Concia.* Luogo dove si conciano le pelli.

Sbôrzôr. *Conciatore, Acconciatore, Pelacane, Galigaio.* Quegli che lavora alla concia delle pelli.

Sbragalon. Lo stesso che Fanfaron. V.

Sbraià. Lo stesso che Vôsà. V.

Sbrans. *Rebbio.* Ramo della forca, e le punte della forchetta.

Sbrasì (ess). *Esser affamato, Essere scannato dalla fame, Aver una fame che scanna, Allampanare, Esser allupato, Aver gran fame, Esser morto dalla fame.*

Sbreinz. *Sbrinzo.* Sorta di formaggio. Cher.

Sbrià. *Sbrigliata, Sbrigliatura, Sbarbazzata.* Strappata di briglia.

Sbrislà. *Sbriciolare, Stritolare, Minuzzare.* Far una cosa in bricioli o in minuzzoli.

Sbruffà. V. Sgarduzzà.

Sbruffeint. *Arruffato, Scarmigliato.* Scompigliato ne' capelli, e figurat. *Rimescolato, Conturbato.*

Sbrumà. *Spruzzare, Sprazzare, Sprizzare, Spruzzolare.* Bagnare gettando minutissime gocciole.

Sbrumada. *Spruzzamento, Spruzzo, Sprazzo, Aspersione.*

Sbrumada. *Spruzzaglia, Acquerugiola, Pioggerella.* Piccola o leggiera pioggia.

Sbrumera. Lo stesso che Sbrumada. V.

Sburlà. V. Sbuttônà.

Sburlon. V. Sbutton.

Sbusà. *Forare, Bucare.* Far buchi.

Sbusà. *Farsi luogo, Romper la calca.* Aprirsi un varco per mezzo alle persone.

Sbusâs dal gran. *Imbucarsi.* Così il Tommaseo.

Sbusarô. *Stampa da cuoio.* T. de' Sellai. Strumento che serve a far quei fori, pe' quali passano gli ardiglioni delle fibbie.

Sbusatà. *Foracchiare, Sforacchiare.* Frequentativo di forare.

Sbusign. *Foracchiato, Sforacchiato, Bucherato, Spugnoso.*

Sbutton. *Spintone, Urtone.* Spinta, urto grande.

Tutt i sbutton pontan innanz un pass. *Ogni prun fa siepe, A passo a passo si va a Roma, A penna a penna si pela l' oca.* Di ch. sign.

Sbuttônà. *Urtare, Spingere.*

Scablein. *Sgabellino, Sgabelletto.* Dim. di Sgabello.

Scaffa. *Vano.* Interruzione di continuità; e può dirsi anche di quella formata dalla mancanza d' una casa sulla linea delle altre, come l' ha usato il Manzoni.

Scaffarott. *Scarferone.* Specie di calzare. Così il Cher. Il Vocabolario definisce Scarferone, arnese da vestire la gamba.

Scaffarott di pizzon. *Calze.* Onde, Piccione calzato quello che ha le penne anche sull' ultima articolazione delle gambe.

Scagazzà. *Scacazzare.* Mandar fuori gli escrementi in più tratti e in parecchi luoghi.

Scagazzada. *Scacazzio, Scacazzamento.* Lo scacazzare.

Scagazzon. Lo stesso che Cagon. V.

Scagazzon. Che non fa altro che scacazzare.

Scagn. *Sgabello, Scagno.* Arnese sul quale si siede.

Scagn ad lôv. V. Ponga.

Trà zô da scagn. *Dar la gambata, Dar il gambetto o la stincata, Scavalcare, Scavallare, Soppiantare, Supplantare.* Far cadere uno di grazia e di grado, sottentrando in suo luogo.

Dà zô dal scagn. Lo stesso che Dà zô dal libar. V. Libar.

Scagnell. *Ponticello.* Quel legnetto che tiene sollevate le corde d' alcuni strumenti.

Scagnell. *Scannello.* T. de' Macellai. Quel taglio del culaccio che è più vicino alla coscia.

Scagnell d' agucc'. *Fila di spilli.* Certa quantità di spilli infilati con ordine in carta.

Scagnin. *Scannello.* Dim. di Scagno.

Scannello è anche T. de' Carradori, ed è nome di due legni situati l' uno sopra la sala anteriore, e l' altro sulla posteriore d' un carro.

Scaion. *Scaglioni.* Nome d' alcuni denti del cavallo.

Scaion. *Gherone.* Ogni pezzo di checchessia, tagliato in modo che rappresenti la figura del gherone (Gàida) della camicia.

Scâla. *Scala.*

Scâla a man. *Scala portatile.*

Scâla da barzei. *Scala a piuoli.*

Scâla lumaga. *Scala a chiocciola, a lumaca.*

Andà sö pêr scâla e zô pêr corda. *Dar de' calci al vento, al rovaio, Far un ballo*

delle calze quando, non essendo legate, cadono giù per le gambe.

Occ' a scarcagnella. V. Occ'.

Scarcalon. *Sornacchio, Farfallone.* Catarro grosso, che, tossendo, si trae fuori dal petto.

Scarciofla. *Cartaccia.* Carta nel giuoco di niun valore.

Scardazz. *Cardo, Scardasso.* Strumento con denti di filo di ferro auncinati, col quale si raffina la lana.

Scardazzà. Meno usato che Scartazzà. V.

Scardazzein. *Scardassiere, Cardatore, Ciompo.* Che esercita l'arte dello scardassare.

Scarmana. *Lampo, Baleno.* Meteora nota.

Scarmana vale *Infreddatura.*

Scarmlì. *Agghiacciare il sangue nelle vene, Restar senza sangue, Rabbrividare, Raccapricciare, Sentirsi rimescolare, Caporicciare, Capricciare.*

Scarnebbià. Lo stesso che Spiôsinà. V.

Scarnuzz. *Carniccio.* Quelle smozzicature che si lievano dalla banda di dentro della pelle dell' animale.

Scarôgn. *Ciabattinaccio, Ciabattinucciaccio.* Avvil. e dispreg. di ciabattino.

Scarpà. *Strappare, Spiccare, Schiantare, Lacerare, Scarpare.* Levar via con violenza.

Scarpà fôra ad man. *Arraffare, Arraffiare, Ghermire.* Strappar di mano.

Scârpa. *Scarpa.* Il calzare del piede, le sue parti sono: *Tomaio* che si divide in *Guiggia* e *Quarti, Suolo, Calcagno, Calcagnino, Guardione, Tramezza, Bocchette, Fiosso.*

Tegn al pè in dô scârp. *Tener il piede in due staffe.* Tener in un medesimo negozio pratica doppia.

N' as pô tegn al pè in dô scârp. *Chi due bocche bacia, una convien che gli puta.* Prov. usato soltanto nelle cose amorose.

Stimà vûin emè la sôla dil scârp. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda, o come il terzo piede, Aver uno a carte quarantotto.* Non istimarlo, non farne conto.

N' ess gnan bon da pôrtà adrè il scârp, o Degn da spazzà il scarp a vûin. *Non esser degno di sciogliere le calcimenta, o Non esser degno di sciorre le scarpe ad uno.*

Scârpa. *Barbacane, Scar-*

pa. Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa.

Scârpa. *Scarpa.* Quel ferro che ponsi alle ruote delle carrozze per impedire che girino.

Scârpa granda e biccier piin, e tö al mond cm' el vein. Maniera usata per significare che bisogna darsi tempone, nulla o poco curandosi di ciò che accade nel mondo. *Pigliar il mondo come viene.* Al quale parmi accostarsi quello del Boc. *Sostenere i tempi come le stagioni li dànno.*

Trà i budei in s' il scârp. V. Budell.

Scârpalzera. Lo stesso che Scapuzz nell'ultimo signif. V.

Scarpazza. *Scarpaccia.* Peg. di Scarpa.

Scarpazza. *Erbolato.* Specie di torta fatta di erbe battute.

Scarpiattôla. *Scappata, Errore, Mancanza, Carriera:* onde, *Far una carriera* vale fare alcuna cosa mal consigliata, far un errore.

Di cose inanimate dicesi anche *Far una cilecca*, e corrisponde precisamente al nostro Fà una fiöla. In conferma, odasi il Berni:

Ho una vasca... ma ella ha una pecca D' un certo suo turacciol maledetto, Ch' ogni volta mi fa qualche cilecca. (Modi Toscani di Sebastiano Pauli).

Scarpion. *Scorpione, Scorpio.* Animal noto.

Scarpion. Lo stesso che Sgranfgnon. V.

Scarpon. *Scarpone.* Scarpa grande.

Scarpon. *Straccio, Schianto, Squarcio, Rottura.*

Scartà. *Scartare.*

Scartà. *Stirare.* Term. dei Fabbri, e de' Coltellinai. Dar colla penna del martello su d' un ferro per allargarlo.

Scartazz. V. Scardazz.

Scartazzà. *Scardassare, Cardare.* Lavorar la lana al cardo.

Scartazzein. V. Scardazzein.

Scartazzein. *Cardino.* Ter. de' Cappellai. Piccolo cardo senza maniglia. Alb.

Scartozz. *Cartoccio.* Involto di checchessia fatto con carta.

Scartozz ad mëlga. *Glume* del Formentone.

Scartozz. *Tristanzuolo, Tisicuzzo, Cigna.* Dicesi di persona malaticcia, o come disse il Boc. » di corpo in cui la sanità stia a pigione ».

E pö al scartozz che al

pevâr. Lo stesso che È pŏ al fum che 'l rost. V. Fum.

Scartôzzein. *Cartoccino, Cartoccietto.* Dim. di Cartoccio.

Scartôzzein. *Finocchino.* Il primo germoglio del Finocchio dolce.

Scassà. *Scancellare, Cassare.*

Scassadura. *Cancellatura, Cassatura, Frego.*

Scatôla. *Scatola.*

Scatôla dal tabacc. *Tabacchiera.*

Romp la scatôla. *Rompere o torre il capo, Seccare, Infastidire, Infradiciare.*

Lettar da scatôla. *Lettere cubitali, Lettere d' appigionasi, Lettere d'epitaffio.* Cioè grandissime.

N' avè vüin gnan pâr la scatôla o pàr la cassa di pettan. Lo stesso che N' avè vüin gnan pr' i mincion. V. Mincion.

Scattià. *Arruffare, Scarmigliare.* Disordinare i capelli.

Scattiàs sŏ. *Accapigliarsi.* Tirarsi pei capelli.

Scattion. *Arruffataccio.* Peg. di arruffato. Disordinato nei capelli.

Scavià. *Chioma.* Tutti i rami o le foglie che ornano una pianta.

Branche dicensi solamente i rami che hanno origine dal tronco.

Scavià d' una campana. *Trecce, Manichi.* Al Plur. Quella parte d' una campana per la quale sta appesa alla cicogna o mozzo (Manz).

Scavizz. *Scavezzato, Scavezzo.* Da scavezzare.

Scavizz lo dicono i Piac. per *Affievolito, Spossato, Rotto, Macero, Affrollato.*

Scavizz. V. Scappuzz.

Scavizzà. *Scavezzare, Scapezzare, Rompere.* Spezzare in tronco.

Scazzigà. *Spaurire, Spaurare, Spaventare, Far paura, Fugare, Cacciare, Scacciare.*

Scazzŏla. *Battitoio.* Quella parte dello stipite che è battuta dall' imposta.

Scazzon. Lo stesso che Carzott. V.

Scheina. *Schiena, Dorso, Dorso.*

Lavôrà da scheina. *Lavorar coll' arco o col midollo dell' osso, Lavorare a mazza e stanga.* Lavorare con fatica ed assiduità.

Sôlià la scheina o il spall. V. Sôlià.

Schiccarà. V. Squaquarà.

Schiccherare, esprimere altra cosa.

Schida. *Sverza.* Minuta particella di legno spiccata dal suo fusto.

Schida per Saracca. V.

Schidâs. *Sverzarsi.* Far sverze.

Schidon. V. Scaloss.

Schinâl. *Spalliera, Appoggiatoio.* Quell'asse o cuoio, o altra sì fatta cosa, alla quale, sedendo, si appoggiano le spalle.

Schienale significa *Schiena*, e dicesi a preferenza di quella delle bestie da soma. Di quella del porco *Arista.*

Schiribizz. *Ghiribizzo, Capriccio, Griccio, Gricciolo.* Gli Italiani hanno anche il verbo ed i derivati, come *Ghiribizzare, Ghiribizzante, Ghiribizzoso, Ghiribizzamento.*

Schivi. *Schifo, Nausea, Stomacazione, Stomacaggine.*

Schivi. Agg. d' uomo. V. Scôrpion.

Schizz. *Schiacciato, Compresso.*

Schizz. *Camuso, Rincagnato, Scofacciato* sono agg. di viso schiacciato.

Schizz. *Stretto, Stivato, Serrato.*

Schizz. V. Môcc.

Schizzà. *Premere, Comprimere, Stringere, Calcare.*

Schizzà. *Spremere.* Dicesi di qualunque cosa dalla quale si cava succo. Dell' uva però dicesi *Pigiare.*

Schizzà, per percuotere forte, *Sprangare:* onde Schizzà una scalzà, o un pugn. *Sprangare un calcio, un pugno.*

Schizza. *Stretta, Calca, Folla, Bulima.* Moltitudine di popolo stretta insieme.

Schizzalimon. *Matricina, Pera.* Strettoio da spremere i limoni.

Schizzëtt. Meno usato che Spincin. V.

Schizzëtta. *Schiaccina.* Specie di cappello, così detto dalla sua forma schiacciata. Cher.

Schizzëtt. Al Plur. *Stiaccine.* Ferro de' Parrucchieri, e serve a schiacciare le ciocche de' capelli incartocciati.

Schizzëtta. Foggia d' orologio, di forma schiacciata.

Schizzignôs. *Schizzignoso, Schifiltoso, Schivo, Schifo, Ritroso.*

Schizzon. *Schiacciamento.* Lo schiacciare

Schizzon. V. Spattazzon.

Sciall. *Sciallo.* Usato dal Pananti. Ornamento muliebre.

S'cianc. *Schianto, Stianto, Squarcio, Rottura.*

S'ciancà. *Schiantare, Stiantare, Stracciare, Squarciare.* Rompere con violenza.

S'ciancafôrca. *Scampaforca, Squassaforche, Forca, Avanzo di forca, Capestro, Impiccataccio.* Dicesi d' uomo malvagio, quasi fuggito dalla forca. Noi diciamo anche Batocc' da fôrca.

S'cianchell. Lo stesso che Rasanell. V.

S'ciappà. Verb. *Fendere, Spaccare.*

S'ciappà. *Tramezzare.*

S'ciappà. Nom. *Sparato.* Tagliatura o apertura nelle vestimenta.

S'ciappà dla camisa. V. Camisa.

S'ciappa. *Scheggia, Schiappa, Stiappa.* Pezzo di legno spaccato per lo lungo, ad uso per lo più di bruciare.

S'ciappa o S'ciappein. *Sbercia.* Dicesi a cattivo giuocatore.

S'ciappazocc. *Taglialegna, Spezzazocco.* Quegli il cui mestiere è di spaccare le legne.

S'ciappein. Lo stesso che S'ciappa al secondo sign. V.

S'ciappein per S'ciappazocc. V.

S'ciappein. *Acciarpatore, Ciarpiere.* Che fa le cose malamente.

S'ciappella. V. S'ciappleina.

S'ciappleina. *Scheggiuzza, Scheggiuola.* Dim. di Scheggia.

S'ciappônà. *Sciorre, Sfibbiare* contrario d' affibbiare; e qui giova avvertire che *Affibbiare* non solo esprime congiungere con fibbia, ma anche con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri e simili.

S'ciarella. *Spiracolo, Spiraculo, Spiraglio, Pelo, Fessuolo.* Piccola fenditura per la quale passi luce.

S'ciarì. *Schiarire, Schirare, Rischiarare, Rischiarire.*

S'ciarì. *Diradare* e anche *Schiarire.* Togliere la spessezza.

S'ciarlon, per antonomasia, chiamano i Piacentini un panno qualunque assai rado, contrario di fitto, calcato.

S'ciarôr. *Bagliore, Splendore, Chiarore.*

S'ciasag. *Serrato, Stretto,* e anche *Stivato.* P. es. Oh cm' eram s'ciasag! *Ho come eravamo stivati!*

Parlà piasintein s'ciasag. V. Sârà.

Sciatica. *Sciatica.* Infiammazione della membrana o del nervo ischiatico.

Sciatica per Braghèr. V.

S'ciattar. *Monachino.* Quelle faville di fuoco che nell' in-

cenerirsi la carta a poco a poco si spegnono, alle quali noi anche diciamo Anam dal Purgatori.

S'ciattein. *Schizzo, Spruzzo, Sprazzo, Sprazza.* Macchia di fango, o piccolissima particella d' acqua, o d' altro liquore, che vien dallo schizzare. Quando è di fango, dicesi meglio *Pillacchera, Zacchera.*

Favilla, Scintilla chiamasi quella minutissima parte di fuoco che si spicca da' carboni accesi, alla quale noi diciamo Simella.

S'ciattinà. *Spruzzare, Sprizzare, Indanaiare, Chiazzare.* Aspergere di macchie e schizzi.

S'ciattinà. Add. *Moscato, Screziato, Scriziato.* Da screziare, macchiare di più colori. *Punteggiato* dicesi di legno asperso di piccole macchie o punti. D'un fiore dicesi più propriamente *Brizzolato.*

S'ciattinein. *Spruzzetto, Spruzzolo.* Dim. di Spruzzo.

S'cinc. *Stinco.* L' osso maggiore della gamba che è dal ginocchio al piede: la *Tibia* degli Anatomici. Il minore chiamasi *Fibula.*

S'cincà. *Stincata, Stincatura.* Percossa tocca nello stinco.

S'ciôsi. *Soffocare, Soffogare.* Impedire il respiro.

S'ciopp. *Schioppo, Stioppo, Archibugio, Archibuso,* ed anche *Fucile,* quantunque i Voc. non lo seguino. Arma nota.

Mètt al s'ciopp al môstazz. *Metter a viso il fucile.* Brambilla, Spoglio Filologico.

Stà col s'ciopp al môstazz. Fig. *Star coll' arco, o coll' occhio teso.*

Fà pagura col s'ciopp vôd. *Bravare a credenza, Far degli scoppietti colle fave secche.* Di ch. sign.

S'ciopp fulminant. V. Fulminant.

S'ciôppà. *Schiattare, Crepare.*

S'ciôppètt. *Scoppietto.* Pezzo di ramo di sambuco, nel quale, cavatane la midolla, s' introduce una bacchetta con due stoppacci, e serve a fare scoppi.

S'ciôppon ad rid. Lo stesso che Sbôrfon. V.

S'ciôpptà. Verb. *Archibugiare, Fucilare.* Uccidere con colpo d' archibuso.

S'ciôpptà. Nom. *Archibugiata, Archibusata, Fucilata.* Colpo d' archibuso. I Voc. non registrano Schioppettata.

S'ciôpptà l'aria. Lo stesso che Fumà l' anma. V. Anma.

S'ciumà. *Schiumare.* Levare la schiuma.

Spumare, Spumeggiare corrispondono al nostro Fà dla s'ciuma.

S'ciuma. *Schiuma, Spuma.*

S'ciuma. *Spumiglia.* Sorta di roba dolce consistente, che rappresenta le sembianze della spuma.

S'ciuma. *Schiuma di ribaldi, Schiuma di sciagurati.* Dicesi d' uomo sciaguratissimo e ribaldissimo.

S'ciumlein. *Cacazibetto, Profumino, Muffetto, Assettatuzzo, Profumatuzzo.*

S'ciuppì. *Scrosciare.* Dicesi del formare quel suono sotto i denti che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavata.

S'ciuppì ca fà la lègna in sal fög. V. Ciöcà.

S'ciusì. *Schiudersi.* Dicesi delle uova quando si aprono, e ne sorte il pulcino.

S'ciuss. V. Soffög.

Scöccà. *Scattare.* Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono.

Scocca. *Cassa.* Quella parte della carrozza nella quale stanno le persone.

Scöccin. V. Scöpplott.

Zugà a scöccin o a scöcciëtta. *Giuocare a scoccieta.* Così l'Arrivabene, che l'avrà preso Dio sa dove.

Scöcciëtta (zugà a). V. Scöccin.

Scöccion. V. Scöppazzon.

Scöd. *Maciullare* e *Scotolare.* Battere il lino o diromperlo colla scotola (Spadöla) o colla maciulla (Farghëtta).

Scöd. *Riscuotere.*

Scödan. Lo stesso che Rös. V.

Scödâs. *Stecche, Palette.* Quelle assicelle per traverso, che sono nelle persiane (Scalaröl).

Scöffeina. *Scuffina, Scoffina.* Lima da legno.

Scöffinà. *Scuffinare.* Limare o raschiare colla scuffina.

Scöl. *Colatura, Colaticcio, Scolo.*

Scola. *Scuola.*

Quand te t' andav a scola, me gniva a ca. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca.* Prov. che vale: Gli uomini d' età, come esperti, difficilmente si possono ingannare da' più giövani ed inesperti.

Andag vlöntera emè i ragazz a scola. *Andarvi come la biscia all' incanto, come il ladro alla forca, Andarvi di male gambe:* cioè mal volentieri.

Scappà la scola. Lo stesso che Fôgà la scola. V. Fôgà.

Scôladôr. *Capezzagine.* Il solco maestro trasversale, il quale serve a ricevere le acque soverchie di un campo, acciocchè correr possano nei fossati con più facilità. Oggi chiamasi anche *Acquaio*, o *Solco acquaio*, e *Cavino* è detto dal Gagliardo.

Scômparì. *Scomparire.* Unicamente vale perder pregio o bellezza; e dicesi di qualunque cosa posta a confronto di altra.

Scômparì via. *Disparire, Sparire;* nel qual significato *Scomparire* è errore.

Scômpârt. *Scompartimento, Compartimento, Distribuzione*, e non *Scomparto.* Lo scompartire, o la cosa scompartita.

Scond. *Nascondere, Ascondere, Occultare, Appiattare, Celare.*

Scôndalera (zugà a). *Far alle rimpiatterelle, Giuocare a capo nascondere.* Giuoco fanciullesco noto.

Scôndaröla (fà). *Far capolino, Far le mummie.* Affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto.

Scôndaröla per Scôndalera V.

Scôndon (da, o in). *Di soppiatto, Di furto, Celatamente, Quattamente, Nascosamente, Furtivamente.*

Scônì. *Indozzare.* Dicesi degli animali, quando per sopravvegnente indisposizione intristiscono.

Scônì. *Imbozzacchire, Alidirsi, Incatorzolire.* Dicesi delle frutta e delle piante, che per mancanza di umore non possono giugnere a perfetta maturità, o prosperare. *Abbiosciarsi* dicesi di una pianta quando le sue foglie illanguidiscono ed ingialliscono.

Intristire dicesi in generale di cosa vivente che vada perdendo vigore, avvenenza e salute.

Scônquassà. *Sconquassare, Scassinare, Conquassare, Sfracellare, Rompere, Guastare.*

Scôparell. *Scarpello, Scalpello.* Strumento noto.

Scôparell di marmôrein. *Subbia. Calcagnuolo, o dente di cane*, è uno scalpello più corto e piccolo, con una tacca nel mezzo, e serve a lavorare il marmo dopo averlo digrossato colla subbia.

Gradina chiamasi un altro scalpelletto fatto come il calcagnuolo, ma più piccolo.

Scôparlà. *Scarpellata.* Colpo di scarpello.

Scôparlein. *Scarpelletto, Scalpelletto*, e non *Scarpellino, Scalpellino*, che per convenzione sono altra cosa.

Scôpazzon. *Scapezzone.* Colpo che si dà nel capo a mano aperta. Anche *Scopazzone.*

Scôplà. *Curatoio.* Quel ferro che è in fondo alla ralla (Ghià), col quale si leva la terra che si attacca sull'aratro.

Scopla. Lo stesso che Scôplott. V.

Scôplott. *Scappellotto.* Colpo leggiero dato nel capo colla mano aperta.

Scorba. *Cestone.* Specie di cesta per someggiare.

Scôrbattà. *Tartassare, Forbottare, Percuotere, Dar busse.*

Scòrbein. *Canestro, Paniere, Cesto, Cesta.*

Scôrbein. *Mazzocchio.* Fascio de' capelli delle donne legati in un mazzo, che dicesi anche dai Piac. Ruglein.

Scôrbinein. *Canestrello, Canestrino, Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo, Panieretto, Panierino, Panerino, Panieruzzo.*

Scôrbinuzz. *Canestraccio.* Avvilitivo di canestro.

Scôrbon. *Cesta, Benna.* Sorta di traino. V. Monti, Prop., alla voce *Treggia.*

Scôrbon. *Cestone.* Accr. di Cesta.

Scôrbon di vturein. *Fiamma.* Paniera intessuta di vetrice, che ponsi dietro o innanzi alle carrozze per comodo di trasportare robe.

Scôrëzza. *Coreggia, Peto.* Quel vento che si manda fuori per la parte disotto.

Côlôr dil scôrëzz. V. Môffi.

Scôriattà. *Scorrazzare.* Correre in qua e in là per giuoco.

Scôrnà. *Scornare, Sverrucchiare.* Vincere alla prova, beffare.

Scôrnazzà. Verb. *Cornare, Cozzare.* Dar delle cornate.

Scôrnazzà. Nom. *Cornata.* Colpo di corno.

Scôrnuzla. *Lucciola.* Sorta d'insetto che splende con moto alternativo.

Scôrnuzlon. *Lucciolato.* Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola. Pretendesi che sia il maschio di questa Specie.

Scôrpion. *Sconciatura.* Persona piccola, e malfatta. *Sciatto,*

Screato, Scriatello sono add. di persona venuta su o cresciuta a stento, di poca carne, debole, al che noi diremmo Schivi.

Scôrpion. V. Scarpion.

Scôrsa. *Rincorsa.* Quel dar addietro che alcun fa per saltare e lanciarsi con maggior impeto. Cher.

Scôrsa. *Scorsa.* P. es. *Dar una scorsa ad un libro.*

Scôrsà. *Scoreggiare, Spetezzare, Trullare, Buffare, Suonar le trombe.* Mancando un corrispondente esatto alla voce Piac. Lôffà, perchè mancano *Loffare* e *Loffiare*, ho qui mandato il lettore. Forse *Buffare*; mancando nella definizione del Voc. la circostanza del rumore, s'accosta più degli altri, ma è un mio pensiero, e non so quanto valga.

Scôrzign. *Salcigno.* Agg. di legno contrario a fragile.

Scôrzon. *Petardo, Coreggiero.* Che usa di trar coregge.

Scos. *Grembo.* Quella parte del corpo umano dal bellico fin quasi al ginocchio, in quanto, essendo o piegata o sedendo la persona, è acconcia a ricevere checchessia.

Scôs. *Nascosto, Nascoso, Celato, Soffitto.*

Fà una cosa da scôs. Lo stesso che Scondon (in). V.

Scôsâl. *Grembiule, Grembiale.* Pezzo di panno lino, od altra materia, che tengon cinto le donne dinanzi.

Scôsâl d'una carrozza. *Parafango, Grembialino.* Quel cuoio che copre la parte davanti di un calesse per difendersi dal fango o dalla pioggia.

Scôsâl. *Sparalembo.* Specie di grembiale che portano gli Artefici per non lordarsi i panni.

Scôsalà. *Grembiata, Grembialata.* Tanta roba quanta ne può capire un grembiale.

Scôsalein. *Grembiulino.* Dim. di Grembiule.

Scoss. *Parapetto, Davanzale,* e anche *Soglia.* Quel piano su cui posano gli stipiti d'una finestra.

Scott. *Scoto.* Specie di drappo spinato di stame, così detto perchè sul principio il migliore veniva dalla Scozia.

Scôttà. *Scottare.*

Scôttà la caran. V. Caran.

Scotta. *Scotta.* Il siero non rappreso che avanza alla ricotta.

Scôvà. Lo stesso che Squaià. V.

Scôvà. *Frustare, Scopare.* Battere colla sferza o scopa.

Scôvazzà. *Accivettato.* Add. Dicesi dell' uccello che, essendo una volta dato nelle reti, ed essendosene volato via, fugge poi le insidie dell' uccellatore.

Scôzzon. *Scozzonatore,* che scozzona.

Scôzzônà. *Scozzonare.* Domare e ammaestrare i cavalli, e metaforicamente, *Dirozzare alcuno non pratico, Scaltrire.*

Scranna. *Sedia, Seggiola, Scranna.*

Scranna da parturì. *Predella.* Arnese di legno sopra il quale si posano le donne quando si sgravano.

Ess pŏ d' ca che il scrann. V. Ca.

Scrannein. *Seggiolino, Seggiolina.* Dim di Seggiola.

Scrannon. *Seggiolone.* Seggiola grande.

Scrav. *Scapezzamento.* Lo scapezzare.

Scravà. *Scapezzare, Scapitozzare.* Tagliare i rami agli alberi infino sul tronco. Nelle Aggiunte del Dot. Chiappari al Voc. Agronomico del Gagliardo leggesi *Scalvare.*

Scribaccià. V. Scarabôccià.

Scribaccin. V. Scarabôccin.

Scrimâl. *Parafuoco.* Voce dell' uso. Il Voc. Veneziano ha *Paraviso.*

Scrittura. *Scrittura, Scritto, Scritta.*

Ess indrè da scrittura. *Esser dotto in buezio, Aver studiato in buemme.* Di ch. sign.

Scriv. *Scrivere.*

Scriv dal cavall. *Mettersi o porsi in guardia, Mostrar la strada di san Giacomo,* o *Scrivere.* Dicesi volgarmente quando il cavallo, che soffre nella spalla, porta, quand' è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana.

Scrocc. *Scrocco.* Lo scroccare.

Scrocc. *Scatto.* Lo scattare.

Scrôccà. *Scroccare.* Far checchessia alle spese altrui; e si dice per lo più del mangiare e bere.

Scrôccà. *Fallire.* Non riuscire.

Scrôccà o anche Scôccà. V.

Scrôccaría. *Scrocco, Scrocchio, Truffa, Frode, Inganno, Giunteria, Ribalderia, Marioleria, Mariuoleria.*

Scrôffiàs. *Accosciarsi, Accoccolarsi, Acchiocciolarsi, Accovacciarsi, Porsi coccoloni.* Restringersi nelle coscie abbassandosi. Della gallina dicesi *Acchioccarsi.*

Scrôfflon (mëttas o stà in). *Porsi o star coccolone, coccoloni.*

Scrôllà. *Scuotere, Scossare, Scrollare.* Muovere o agitare una cosa violentemente con moto interrotto.

Scrôllà il bastônà. *Scuoter le busse, le bastonate* o simile, vale non curarle, non farne caso.

Scrôllada. V. Scrôllon.

Scrôlladeina. *Scossetta.* Dim. di Scossa.

Scrôllon o Scrôllada. *Scossa, Scrollo, Scrollamento.* Lo scrollare.

Scrôva. *Bagascia, Baldracca, Zambracca, Scrofa, Scrofaccia, Strofinaccio.* Donna di mali costumi.

Scrôzlà. *Rancare, Arrancare.* Dicesi dello storto andare de' zoppi, e per simil. di chi, per qualunque causa, cammini con stento.

Scrözla. *Gruccia, Stampella.* Bastone che aiuta a camminare chi non può reggersi sulle gambe.

Scudella. *Scodella, Ciotola.* Vaso senza piede per uso di bere, della capacità di un bicchiere comune.

Scudlar. *Vasaio, Vasellaio, Orciuolaio.* Facitore e Venditore di vasi di terra, e di stoviglie.

Scudlott. *Ciottolo.* Quella coppa di legno nella quale i Mercanti tengono il denaro.

Scôppazzà al scudlott. *Far le fiche alla cassetta.* Dicono i Mercanti de' loro Fattori, quando sottraggono denari dalla cassetta.

Scuffia. *Cuffia, Scuffia, Cresta.* Copertura del capo che usano le donne.

Scuffia. Lo stesso che Imbariagadura. V.

Scuffiera. *Crestaia.* Lavoratrice di creste o cuffie. Mancano sul Voc. *Cuffiara* e *Scuffiara.*

Sculazzà. Verb. *Sculacciare.*

Sculazzà. Nom. *Sculacciata.*

Sculazzon. *Sculaccione.*

Scur. *Oscuro, Scuro, Buio.*

Scur. *Sportelli.* Legname che serve a riparar le stanze dalla luce.

Scurià. *Frusta, Sferza, Ferza, Scuriata, Scuriada.*

Scuriadà. *Sferzata.* Colpo di sferza.

Scurott. *Buiccio.* Alquanto buio.

Scurtà. *Abbreviare, Accorciare, Scorciare, Scortare.* Diminuire la lunghezza d'una cosa.

Scurzà, meno usato che Scurtà. V.

Scurzott. *Candelotto.* Sorta di

candela di cera, nella sua spezie però più grossa che alla sua lunghezza non converrebbe.

Scusà. *Scusare.* E si usa anche nel significato di risparmiare checchessia, servendo in sua vece. P. es. *La lettura d'un libro mi scusa qualunque divertimento.*

L' istess cmè dì scusem. *Non ne faremo nulla.*

Scuvleina. *Saggina da spazzole.* Pianta nota. Holcus saccharatus. L.

Sdagn. *Setone.* Laccio o corda che si fa passare tra carne e pelle per uso di medicare alcun malore.

Sdazià. *Gabellare, Sgabellare, Sdoganare.* Pagar la gabella d' alcuna cosa.

Sdazz. *Staccio.* Specie di vaglio fine col quale si cerne la farina dalla crusca.

Sdazzà. *Stacciare.* Separar collo staccio la farina dalla crusca.

Sdazzein. *Staccetto, Stacciuolo.* Dim. di staccio.

Sdazzein. *Stacciaio.* Fabbricatore di Stacci.

Sdella. *Secchia,* ed anche *Secchio.* Vaso cupo di rame, ferro, legno od altro, col quale si attigne l' acqua. Secchio è propriamente quel vaso nel quale si raccoglie il latte nel mugnere, al quale noi diciamo Siccin, o Sicciott.

Sdella. *Secchiata.* Quanto tiene una secchia.

Sdôrdevôla. *Tordella.* Uccello della Specie dei Tordi, ma un poco maggiore.

Sdôrmià. *Dormigliare.*

Sdormia. *Alloppio, Sonnifero.* Medicamento per far dormire.

Sdôrmiâda. V. Dôrmiada.

Sdôrmion. *Dormiglione.* Che dorme assai.

Sëcc. *Secco.* Privo d' umore.

Sëcc cmè un pice. V. Scram.

Sëccaball. V. Seccada.

Seccada. *Seccaggine, Importunità, Noia, Fastidio, Briga.* Seccatura non è di lingua.

Seccada. *Rompicapo, Seccatore, Mignatta, Seccafistole, Zecca, Mosca culaia.* Uomo importuno. Seccante non è di lingua. Seccaginoso è Add. che si dà agli alberi quando hanno rami secchi.

Sëccamincion. V. Seccada.

Seccatura. V. Seccada.

Seconda. *Capoparto.* Ciò che dai Medici è detto *Secondina.*

Secôndein. *Guardiolo.* Così nella Monaca di Monza è detto quel personaggio che l' Alb.

chiama assai impropriamente *Servitor del carceriere.*

Sedà. *Setà.*

Sedas. *Sedersi, Sentarsi, Assettarsi.* Porsi a sedere.

Sĕdas. *Sedici.*

Sĕdas. In ischerzo lo stesso che Cul. V.

Sedia. *Calesso.* Foggia di sedia posta su due stanghe, sostenute davanti dal cavallo e di dietro da due ruote, per uso di portar uomini.

Sêdiĕtta. V. Bassacamra.

Sêdiŏ. *Calessetto, Calessino.* Dim. di Calesse.

Seduta. *Tornata, Adunanza, Sessione, Congresso.* Seduta no.

Segla. *Setola.* Pelo lungo d' alcuni animali.

Segal. Al Plur. *Crepacci e Setole.* Malore che attacca le mani, le labbra e specialmente i capezzoli delle poppe delle donne.

Segla. *Segale, Segala.* Biada nota. Secale cereale. L.

Segn. *Segno.*

Una cosa ca passa i segn. *Una cosa che passa i termini, i limiti, che eccede, che esce dal convenevole.*

Segn dla mĕssa. *Tocco.* Quel suono che fa la campana per chiamare alla messa.

Stà a segn, o Fà stà a segn. *Stare, o tenere in briglia ò in freno.* Di ch. sign.

Ciappà in dal segn. Fig. *Dar nel brocco, Imbroccare, Imberciare,* cioè indovinare.

Segnacôva. *Coditremola.* Uccelletto detto in Toscana *Cutrettola.*

Segreter. *Stipo, Stipetto.* Cassa di foggia moderna per uso di conservar carte e cose preziose. H. Cher. consiglia di usare Segretario e Segreteria, valendo il primo ripostiglio, l' altro cassetta da riporvi le lettere e le scritture.

Segueint. *Agguagliato.* Dicesi di filo eguale per tutto.

Segueinza. *Seguenza* e non *Sequenza.* Gran numero di cose che vengono di seguito.

Seguit (in). *Per l' avvenire, In processo; Dopo* e non *In seguito.*

Ad seguit. V. Filà.

Seimparviv. *Semprevivo.* Specie d' erba che vive sopra i muri umidi e sui tetti. Sempervivum tectorum. L.

Seimpi. *Scempio, Semplice.* Contrario di doppio.

Seimpi. Lo stesso che Dôz ad sâl. V. Sâl.

Sein. *Seno, Petto.*

Sein. *Ceno.* Nome di un torrente.

Seins. *Senso, Significato.*

Seins. *Censo.* Reddito che s' assicura sui beni di colui al quale si dànno i denari.

Seins è usato dai Piac. per *Lato, Parte, Verso.*

Seint. *Sentire.*

Sêlciâ. V. Salgà.

Sêlla. *Sella.* Arnese che si pone sul cavallo per poter comodamente cavalcare. Le sue parti sono: i *Burelli,* che distinguonsi in *Burello di dietro,* o *Arcione* (Arson o Culà), e in *Burello davanti* (Urtein). *Sugheri* chiamansi le parti laterali (Bardell).

Âl na pŏ batt al cavall, al batta la sêlla. V. Cavall.

Sêlla per Laseina. V.

Semâda. *Orzata, Lattata.* Latte di mandorle. Cher. Perchè non potrebbe dirsi *Semata?*

Sĕmas. *Sommesso.* La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

Semís. *Camiciuola.* Così il Cher.

Semôleina. *Semolino, Semolina, Ghianderino.* Sorta di pasta ridotta in piccoli granelli, che cotta si mangia per lo più in minestra

Sempiteran. *Perpetuini.* Con questo nome chiamansi tutti quei fiori che si conservano per lunghissimo tempo anche secchi. Il più conosciuto fra noi, e forse l' unico, è lo Xeranthemum annuum. L.

Scenari. *Le scene.*

Scenario è quel foglio in cui sono descritti i Recitanti, le scene e i luoghi, pe' quali volta per volta denno uscire in palco i Commedianti.

Senato. Chiamasi scherzevolmente da' Piac. con questo nome *il Petto, il Seno, le Poppe.*

Seniglia. *Ciniglia.* Tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni ed altro.

Separi. *Sipario, Tenda, Tendone.* Quella tela che si alza e si cala innanzi al palco di un teatro.

Serena. *Lilla, Lilac, Lilac turco.* Pianta nota. Syringa vulgaris. L.

Serena bianca. *Salindia, Erba siringa.* Phyladelphus coronarius. Pianta pur nota e comune. Tar. Tozz.

Sêrra. *Stufa.* Stanza riscaldata per conservar certe piante in tempo d' inverno. È da notarsi che *Serra* per luogo serrato è sui Voc. della Lingua italiana, e che non sarebbe da bandir la croce ad-

dosso a colui che usasse *Serra* nel senso di *Stufa*. La voce Serra è un franzesismo, grideranno alcuni; ma a questo proposito basterà forse, per farli tacere, il metter qui una noterella di franzesismi e provenzalismi, che furono consacrati dai Padri della lingua nelle loro opere, e di buon animo registrarti dagli Accademici della Crusca; eccoli: *Buscione* per Bosco, *Invironare* e *Avironare* per Circondare, *Interrare* per Seppellire, *Fazzone* per Foggia, Moda, *Anziano* per Antico, *Rudo* per Duro, *Conto* per Narrativa, *Ovraggio* per Opera, *Ordura* per Sozzura, *Oreglia* per Orecchia, *Gaggio* per Pegno, *Roba* per Vesta, *Dottare* per Dubitare, *Difendere* per Vietare, *Rammassare* per Ammassare, *Avvallare* per Tracannare ecc. Senza parlare di tante altre voci, come sarebbero *Guari, Pertugio, Guiderdone* ecc., che sebbene francesi o provenzali in origine, pure sono bene accolte ed usate anche oggi nelle opere de' più colti e leggiadri Scrittori.

Serva. *Fante, Fantesca, Serva.*

Matt adrè a il serav. *Fantario.* Che s' innamora di Fantesche.

Parè la serva ad Pilatt. V. Pilatt.

Sêrvizi. *Servizio, Servigio.*

Fà un viazz e du sêrvizi. *Pigliar due colombi a una fava, o due rigogoli a un fico, Batter due ferri a un caldo, Seppellire due morti in una buca, Dar a due tavole, Far un viaggio e due servizi.*

Vegn in qull sêrvizi. Lo stesso che Vegn in cul. V. Cul.

Sêrvizievôl. *Serviziato.* Che volentieri fa servizio.

Sesè (fà). Modo infantile che vale *Sedere.* I Lucchesi dicono *Cecciare, Far ceccia.*

Sesì. Verb. *Staggire, Sequestrare.*

Sesì. Nom. *Staggina, Staggimento, Sequestro.* L' azione dello staggire, sequestrare.

Sêtt. *Sette.*

Sêtt. *Schianto, Squarcio.* Probabilmente perchè nei drappi lo schianto o squarcio presenta la figura di un sette.

Fàn ad sêtt in ses. *Far d' ogni lana un peso, Far d' ogni erba fascio, Far a lascia podere.* Far ogni sor-

ta di ribaldería senza riguardo.

Disan ad sêtt in ses. *Svillaneggiarsi, Bisticciarsi, Rompersi a parole.* Contrastare pertinacemente proverbiandosi. Il Davanzati ha detto: » Le lingue sfringuellano ». Cioè Tutt in disan ad sêtt in ses.

Sêttzarvei. V. Mattusalem.

Sevôla. *Setola.* Term. di Stampería. Spazzola fatta di setole per uso di setolare i caratteri.

Seza. *Siepe.* Riparo sui cigliони de' campi per chiuderli.

Pass in dil sez. V. Pass.

Sfalsà. *Tralignare, Degenerare.*

Sfaraggin. I Piac. usano questa voce nel solo significato di gran quantità. V. Sflagell.

Farraggine o *Farragine* esprime in buona lingua mescolanza di molte cose.

Sfardis. *Raffreddarsi, Affreddarsi.* Farsi freddo.

Sfarguttamèint. V. Sfarguttera.

Sfarguttera. *Buzzicchío. Bulicchío.* Bisbiglio, o mormorío, che d' alcuna cosa nascosamente si fa.

Sfazzà. V. Arvisà.

Sfera. V. Razza.

Sfiadâs o Sfiatâs. V. Spôlmônâs.

Sfidà. *Sfidare.* Invitare a battaglia.

Sfidà. *Disgradare,* come nell' esempio: G' ho un cavall ca sfid un rê. *Ho un cavallo ch' io ne disgrado un re.* Così il Cesari nelle Novelle.

Sfilazzà. *Sfilacciare.* Far le filaccia.

Sfilazza. *Filaccica, Filaccia.* Fila che spicciano da panno rotto o stracciato.

Sfilza. *Filza.* Più cose infilzate.

Sfilza per quantità grande, ma indeterminata, di cose. V. Sflagell.

Sfiôrà. *Sbuffare.* Mandar fuori l' alito con impeto, e dicesi soltanto del cavallo.

Sfiorare, è tòrre il fiore.

Sfiorì. *Cuocere.* Term. d' Agricoltura usato dall' Alamanni. Quel tritare che fa il freddo la superficie della terra lavorata.

Sflagell. *Mondo, Infinità, Subisso, Diluvio, Nuvolo, Monte, Stormo, Fucinata, Sfucinata, Marame.* Voci che si adoprano volendo denotare quantità grande di una qualunque cosa.

Sfloss. *Floscio, Flocido, Flaccido, Fievole, Affievolito, Snervato, Moscio, Sommoscio, Soppasso.*

Dilegine è Agg. di carta, drappi o simili di poco nerve, facili a piegarsi.

Sfòi. *Foglio.* Propriamente carta da scrivere o stampare.

Sfòià. *Sfogliare, Sfrondare.* Levar le foglie.

Sfòiâs dal fêrr. *Sfaldarsi.*

Sfòia. *Soglid, Sogliola.* Pesce di mare noto.

Sfòia in dal fêrr. *Sfaldatura.*

Sfòjò. *Sfoglia.* Pasta ridotta in sottilissima falda.

Sfòlcëtta. *Gherminella.*

Sfrazz. *Fragile, Diacciuolo.* Dicesi di legno che facilmente si rompa.

Sfrindâri. *Spauracchio, Spaventacchio.*

Sfris. *Frego, Graffiatura, Graffio.*

Sfris in dla pell. *Scalfitura,* che se è nel viso dicesi *Sfregio.*

Tirà sò un sfris. Fig. *Rinunziare, Dimenticare, Por su il piè per sempre.*

Sfrisà. *Graffiare, Sgraffiare.* Intaccare marmo, metallo o vetro, o altra materia, maneggiandoli senza arte o attenzione.

Sfrisà la pell. *Scalfire.* Leggermente intaccare o graffiare la pelle.

Sfrombattù. Sempre col Verbo Andà. *Andare a spronbattuto, a spronbattuti, a scavezzacollo, furiosamente, con impeto, a tutto corso, a freno abbandonato o sciolto.* Velocissimamente.

Sfrômblà. *Rombare.* Quel rumoreggiare che fa un sasso lanciato con violenza.

Sfrômblà. *Sfrombolare.* Correre precipitosamente, quasi a modo di sasso lanciato dalla frombola.

Sfrombla. *Fionda, Frombola, Fromba.* Strumento di corda da lanciar sassi.

Sfrosna. *Fiocina, Pettinella.* Strumento di ferro che si adatta ad una lunga asta di legno, e serve a ferire i pesci.

Sfrùs. *Frodo, Frode.* Una cosa celata a' Gabellieri per non pagarne la gabella.

Da sfrùs. Fig. *Di contrabbando, Furtivamente.*

Sfrusadôr. *Frodatore, Contrabbandiere.* Colui che froda le gabelle, o che fa contrabbando.

Sfruzna. *Roggio.* Agg. di colore simile alla ruggine.

Sfug' (da). *Alla sfuggita, Per ispicchio.* Non si trova sui Voc. nell' ordine alfabetico

Ispicchio, ma è alla voce *Spicchio*. Nè ciò dico per accusare d' inesattezza quelli, ma per garantir me.

Da sfug'. Lo stesso che Sbiess (da). V.

Sfuslà. *Fusato*, *Affusato*. Da *Affusare*. Assottigliare a guisa di fuso.

Sgà. *Segare*, *Falciare*. Tagliare l' erba colla falce.

Sgagià. *Spigliato*. V. anche Dasgagià.

Sgagnà. V. Sgnacôlà.

Sgagnada. V. Pacciada.

Sgai. *Stridere*. Gridare acutamente, così dell' uomo come d' altro animale.

Sgai. *Strido*, *Stridore*. Suono acuto mandato fuora per paura o dolore.

Sgai d' un can. V. Vers.

Sgalbert. *Rigogolo*. Uccello noto.

Sgambinada. *Corsa*.

Sgambisaröla (fà). *Dar il gambetto*, *o un gambetto*, *una sgambettata*, *Far una cavalletta*. È dar colla tua nella gamba di chi cammina per farlo cadere.

Sgangagnà. Meno usato che Sganghignà. V.

Sganghignà. *Sgricchiolare*, *Scricchiolare*. Questo scricchiolare viene da Cric, colla qual voce si imita il suono acuto di cosa che si franga. Questa è la definizione del Voc. Non potendo trovar voci che più si accostino al nostro Sganghignà, converrà adoperare *Sgricchiolare* o *Scricchiolare*, che non differiscono di molto.

Sganghignà. Agg. di cosa *Scommessa*.

Sganghignà. Agg. di persona *Sciancata*. Propriamente che ha rotta o guasta l' anca; ma in significato più esteso per affetto da qualunque imperfezione negli arti inferiori, o *ne' lombi*, per la quale gli riesca difficile il camminare.

Sgaramp. *Trampoli*, *Trampali*. Lunghi bastoni, nel mezzo dei quali è un congegno a modo di staffa, sul quale chi gli adopera, posa il piede; e servono a passar acqua.

Sgarb. V. Sgarbaría.

Sgarbà. *Sgarbato*, *Incivile*, *Sconvenevole*, *Sgraziato*, *Disgraziato*. Senza grazia.

Sgarbadon. *Svenevolone*, *Sgraziatone*.

Sgarbagn. *Gabbiuola*. Piccola gabbia.

Sgarbaría. *Sgarbataggine*, *Sgarbatezza*, *Sgraziataggine*, *Sconvenevolezza*, *Modaccio*.

Sgarblà. *Graffiare, Sgraffiare, Calterire* e *Scarpellare.* Stracciare la pelle coll' unghie o con altra cosa.

Sgarbladura. *Graffiatura, Graffio, Sgraffio, Calteritura.*

Sgarduzzà. *Cardare, Carminare.* Dar delle busse. V. anche Patnà, Scôrbattà, e Sparluzzà.

Sgarduzzà. *Arruffare, Scarmigliare, Scompigliare.*

Sgarduzzeint. Lo stesso che Sbruffeint. V.

Sgarduzzon. *Arruffataccio, Scarmigliataccio.* Peggior. di Arruffato, e di Scarmigliato.

Sgargarizzà. *Gargarizzare.* Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo.

Sgargarizzâs. Fig. Lo stesso che Vudâs al stômag. V. Stômag.

Sgarì. V. Sgaì.

Sgarrà. *Fallire, Mancare.* Non corrispondere all' aspettazione.

Sgarrare vale prendere errore o sbaglio, e *Sgarare* vincere la gara.

Sgarradâ. *Fallo, Errore, Mancamento, Sbaglio.* Secondo il senso.

Sgarron. *Strafalcione, Scerpellone, Erroraccio.*

Sgarzà. V. Scartazzà.

Sgarza. *Cassino.* Quel cerchio di sottil falda di legno con che si fanno i crivelli, gli staccì e le forme del cacio.

Sgarzott. *Cardo da lanaiuoli, Cardo salvatico, Cardo da scardassare.* Pianta nota. Dipsacus fullonum. L.

Un' altra Specie di questa pianta è conosciuta dai Piac. sotto il nome di Acquasantein dal ritenere ch' essa fa l' acqua e la rugiada colle foglie abbraccianti il fusto. Questa seconda non è buona ai Cardatori, avendo le palee distese e non uncinate come la prima. È detta dai Bot. Dipsacus sylvestris.

Sgarzott. Lo stesso che Scardazzein. V.

Sgavagnà o Svaccà. *Svivagnato.* Eccedentemente largo.

Sgavëtta. *Gavetta, Matassina.* Piccola matassa.

Sgazza. *Gazza, Gazzera.* Uccello noto.

Sgazza carnera. *Gazza* e *Gazzera comune*, o *Cecca.*

Sgazza dla côa longa. *Ghiandaia.*

Sgazzaris. *Scapricciarsi, Scapricciarsi, Cavarsi il ticchio, il ruzzo, il zurlo dal capo.*

Sgazzaröla. *Gazzina.* Uccelletto noto.

Sgeral, o Geral. V.

Sgerlà. *Gerla.* Quanto cape in una gerla.

Sgerlà ad ragazz. *Gerla di ragazzi.* Modo basso che vale gran quantità.

Sgiaff. *Schiaffo, Stiaffo, Guanciata, Gotata, Ceffata.* Colpo dato nel viso colla mano aperta.

Sgiaffà. *Schiaffeggiare.* Dar degli schiaffi.

Sgiaffà, in gergo. Lo stesso che Sgnacôlà. V.

Sgiaffein. *Guanciatina, Ceffatella, Ceffatina.* Leggier guanciata o ceffata.

Sgiaffon. *Ceffatone, Guancione.* Guanciata gagliarda, sodà.

Sgiandà. *Snocciolare, Sgattigliare, Sgaglioffare, Slazzerare.* Fig. Vale metter fuori i denari. Il Cesari in questo significato ha usato *Sbucare.* Formione, Atto III, Scena III, » State state, ve la sbucherò io (la dote) ».

Sgianf. *Sguancio.* Dicesi di quella parte del muro di una porta o finestra tagliata a sghembo.

Sgianf (da). V. Sbiêss (da).

Sgianf dla camisa. Lo stesso che Sgividura. V. Camisa.

Sgiavon. *Giavone.* Pianta nota, nemica al riso. Panicum crux galli. L. *Giavone* manca sui Voc., ma leggesi nelle Aggiunte del Dott. Chiappari al Gagliardo.

Sginf. Lo stesso che Sgianf. V.

Da sginf e da sgianf. Avverbial. *Di santa ragione:* cioè a quel libero e pieno modo che tiene colui che sente aver ragione; e non s'adopera che col verbo battere, dar busse, e simili.

Sgiônfà. *Gonfiare, Enfiare.* Da cui *Gonfio, Gonfiato.* Notisi che *Sgonfiare* vale l'opposto di *Gonfiare.*

Sgiônfà. Fig. *Seccare, Stuccare, Ristuccare, Infracidare, Infradiciare, Tediare, Infastidire, Importunare.*

Sgiônfâs. Fig. *Enfiarsi, Gonfiarsi, Insuperbirsi, Inorgoglirsi.*

Sgiônfott. V. Gônfiott.

Sgiorla. *Dappoco, Dappocaccio, Moccicone, Guidone, Scalzagatto, Arfasatto, Cionno.*

Sgiratt. *Scoiattolo, Scoiatto.* Animale noto.

Sgivì. *Scollare.* Tagliare a schisa. Cher.

Sgividura dla camisa. V. Camisa.

Sgius. *Colatura del concime.*

Sgius per Smôrcia. V.

Sgnacôlà. *Scuffiare, Smorfire,*

Addentare, Pacchiare, Dar il portante ai denti, Sbattere i denti, Far fianco, Alzare il fianco, Caricar l' orza o la balestra, Cuffiare, Dar di bocca, Manducare, Magnare, Morfire, Piluccare, Sbasoffiare, Sgranocchiare, Strippare, Vorare. Modi bassi che valgono mangiare.

Sgnacôlada. V. Pacciada.

Sgnass. *Canile.* Cattivissimo letto quasi da cani.

Sgnavôlà o Sgnarvôlà. V. Vers.

Sgnavôlada. Lo stesso che Sgnavôlameint. V.

Sgnavôlameint. Verso del gatto. V. Vers.

Sgneppa. *Beccaccino, Pizzardella.* Uccello fatto come la Beccaccia, ma molto più piccolo.

Sgnicc. V. Schizz.

Sgniccon. V. Spattazzon.

Sguippon. *Coccolone.* Nome volgare del *Beccaccino maggiore.* Semplice varietà della Pizzardella.

Sgôbbà. *Facchineggiare, Affacchinare.* Durar fatiche a modo di facchino; e fig. anche *Sgobbare,* che al senso proprio vale portare sul dosso o sulle spalle alcun peso.

Sgôlà. *Scollato, Scollacciato, Sgolato.* Col collo scoperto.

Sgôrbia. *Gorbia, Sgorbia.* Scarpello fatto a doccia.

Sgôrbiina. *Sgorbiolina.* Dim. di Sgorbia.

Sgôrzêlla. *Uva spina.* Pianta spinosa che fa granelli simili agli acini dell' uva. Ribes Uva crispa dei Bot.

Sgôzzà. *Gocciolare, Gocciare.* Versare a gocciole.

Sgocciolare ha un' altra significazione, che è quella di versare infino all'ultima gocciola.

Sgranà. *Sgranellare.* Staccare i granelli dal grappolo.

Sgranà. *Sgranare.* Levare i legumi dal guscio.

Sgranà. Parlando di denari vale come Sgiandà. V.

Sgrandì. V. Slargà.

Sgranſgnà. *Graffiare, Sgraffiare.* Stracciare la pelle colle unghie o con altra cosa.

Sgranſgnà. *Sgraffignare, Arraffare, Arrappare, Rubare.* V. anche Sgriffà.

Sgranſgnon. *Graffiatura, Graffiamento, Graffio, Sgraffio.*

Sgranſgnon per Scarabocc' o Zanf ad gallein. V. Scarabocc' e Zanſa.

Sgranſgnon chiamasi dai Piac. una sorta di Ciliegia. V. Zresa.

Sgravis. Lo stesso che Tôtô. V.

Sgrazza. *Graspo.* Ciò che rimane del grappolo toltine gli acini. I Voc. non registrano che il plur. *Graspi.*

Sgrezz. *Greggio, Grezzo.* Non pulito, non lavorato, rozzo.

Tela sgrezza. *Tela rozza o roggia.* Non curata, non imbiancata: lo stesso dicesi del refe.

Sgriff. *Artiglio, Unghione, Branca.* Unghia adunca degli animali rapaci.

Mètt i sgriff addoss a vüin. Fig. *Aggrappare, Abbrancare, Ghermire.*

Sgriffà o Sgranfgnà. Fig. *Raspare, Arpagonare, Sgaraffare, Scaraffare, Colleppolare, Auncinare, Furare, Trafugare, Involare.*

Sgrignazzà. *Sghignazzare, Rider squaqueratamente o squaccheratamente, sgangheratamente, smoderatamente, sconciamente, all' abbandonata.*

Sgrignazzada. *Sghignazzata, Sghignazzamento, Sghignazzío, Ghignata, Riso dirotto, Riso squaquerato.*

Sgrignazzameint. V. Sgrignazzada.

Sgrignazzon. *Ridone.* Che ride spesso e per nulla.

Sgrignazzon. Lo stesso che Sbôrfon d' rid. V. Sbôrfon.

Sgrignon. V. Sbôrfon.

Sgrinzarôla. *Raganella.* Strumento che una volta si usava in Chiesa in vece della Tabella (Battarôla). Ora è un balocco da' fanciulli.

Sgrinzlà. *Dirugginare.* Arrotare e stropicciare insieme i denti.

Sgrinzlà. *Stridere, Scrosciare, Cigolare.* Secondo il senso.

Seintâs a sgrinzlà al sangô o i budei. *Sentirsi rimescolare o gelare il sangue nelle vene, Raccapricciare, Capricciare.*

Sgrinzlameint. *Crosciata, Cigolío.*

Sgrinzlon. *Brivido, Brividio, Ribrezzo, Capriccio.* Tremito cagionato dal freddo o dalla febbre nel corpo dell' animale.

Sgrôfla. *Forfora, Forfore.* Escremento secco, bianco e sottile che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Sgrôssà. *Digrossare, Abbozzare.* Dar principio alla forma delle opere manuali.

Sgrugn. V. Sgrugnon.

Sgrugnon. *Sgrugnone, Sgrugno.* Colpo dato nel viso colla mano serrata.

Sguaià. *Sguaiato, Sfacciato.* Senza faccia, cioè senza vergo-

gna, o non curante di vergogna. *Sfrontato.*

Sgualdreina. *Sgualdrina, Sgualdrinella, Puttanella.*

Sguatarà. V. Guatarà.

Sguattar. *Guattero, Lavascodelle.* Servente del Cuoco.

Sguazzà. *Guadare, Guazzare.* Passare a guazzo.

Sguazzà. *Sguazzare, Guazzare, Bagnare.*

Sguazzasla. *Sguazzarsela, Guazzarsela, Far tempone.* Godersela, e passarsela allegramente. *Gavazzare* vale rallegrarsi smoderatamente.

Sguazzare vale anche dissipare, scialacquare.

Sguazza. *Guazza, Rugiada.*

Sguazzaron. *Acquazzone, Rovescio, Rovescio di pioggia, Dirotta, Diluvio.* Pioggia strabocchevole. I Piac. dicono anche Lussa o Tai d' acqua.

Sgueinza. *Squacquera, Squacchera.* Sterco liquido.

Sgujà. *Sdrucciolare, Sbrisciare, Smucciare.*

Scivolare è voce romanesca, da non usarsi che nel suo vero significato di fischiare o sibilare del serpe.

Sgujà una cosa föra ad man. *Sfuggire, Fuggire, Sgusciare una cosa di mano,* al che dicesi anche per similitudine presa dai pesci *Sguisciare, Sguizzare.*

Un sid dôva sa sguja. *Luogo sdrucciolente, sdrucciolo, lubrico.*

Sgujà via. Lo stesso che Sbignâsla. V. Sbignà.

Sgujaröla. *Sdrucciolo.* Striscia fatta sul ghiaccio per isdrucciolarvisi. Cher.

Tirà la sgujaröla. *Giuocare o Fare a sdrucciolare.*

Sgujnt. V. Sgujà.

Sguinzà. *Squaccherare, Squacquerare.* Cacar tenero.

Sguinzâl. *Guinzaglio.* Parte del fornimento d' un cavallo, per simil. dicendosi propriamente guinzaglio a quel cuoio, col quale tiensi il cane da caccia.

Sguion. *Sdrucciolo.* Sentiero che va alla china.

Sguion. *Sdrucciolamento.* Lo sdrucciolare.

Sgurà. *Arrenare.* Pulire strofinando con rena.

Sgurà. *Tergere, Diruginare, Pulire.*

Sgurà. Fig. *Scroccare, Rubare.* V. anche Sgriffà.

Sgurâs. *Strebbiarsi, Stribbiarsi.* Propriamente quello stropicciarsi che fanno le donne in lisciandosi, e fig. *Azzimarsi, Raffazzonarsi, Lisciarsi, Soffiar nel bossolo.*

Vestirsi con ricercatezza ed affettata eleganza.

Sgura. *Scure, Scura.* Strumento noto da taglio.

Sgurott. V. Sugrott.

Sguttâs. *Ruzzolarsi.* Gittarsi a terra, e rivolgersi come fa la ruzzola.

Sì. *Sì.*

Fà segn ad sì. *Far capochino, o Far un capochino.* Piegare il capo accennando di dir sì.

Siarpa. *Ciarpa.* Ornamento che portano sulle spalle le donne.

Sicchè. *Così. E così.* P. es. Sicchè cos fòmmia? *E così che facciamo?*

Siccia. *Secchio, Secchia.*

Sicciâr. *Acquaio.* Luogo nelle case da smaltir l'acqua che avanza agli usi domestici.

Siccin. *Secchiello.* Dim. di Secchio.

Siccin da monz. V. Sdella.

Sicciott. V. Sdella.

Cagà in dal sicciott. *Andare o essere dove le capre non cozzano, o dove si vede il Sole a scacchi.* Modi bassi che valgono andare, o essere prigione.

Sicura. Avv. *Sicuramente, Sicuro, Certo, Certo che sì, Sì.*

Sierpa. *Serpe.* Quella parte della carrozza dove sta il Cocchiere, detta anche *Cassetta.*

Sierpa. V. Siarpa.

Siffon. V. Portôrinâl.

Signôr. *Signore, Iddio, Dio.*

Negà al Signôr in sla crôs. *Negare il paiuolo in capo, Dir che il biscotto non ha crosta, Dir che la neve non è bianca.* Negare cosa verissima e manifestissima.

Al Signôr dis, aiutat ca t'aiutrò. *A tela ordita Dio manda il filo.* Di ch. sign.

Sigurtà. *Mallevería, Mallevadoría.* Promessa del mallevadore.

Il sigurtà n'en bon s'i n'as pagan. *Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia mallevería.* Dicesi in proverbio per avvertire alcuno a non entrare così facilmente mallevadore per lo pericolo che ne sovrasta.

Sîl. *Sevo, Sego.* Grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele.

Sillar. *Sedano, Selano, Appio.* Pianta nota. Apium graveolens. L.

Silrein. Lo stesso che Schivi. V. Scôrpion.

Silron. *Ranuncolo di palude, Appio riso, Erba sardoa.* Pianta che nasce ne' prati

umidi, nociva al bestiame. Ranunculus sceleratus. L.

Silron. V. Scaloss.

Sima o Simella. *Favolesca.* Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d'altra simile cosa abbruciata che il vento leva in alto.

Simas. V. Zimas.

Simiton. Voce Francese, che usasi in vece di Smorfi. V. Smorfia.

Simplizian. *Sempliciotto, Semplicione, Sempliciaccio, Semplicionaccio.*

Sinagoga. *Sinagoga.* Tempio degli Ebrei.

Sinagoga. Insetto che rode il tenerume delle viti. V. Camôla.

Sinagoga. Lo stesso che Rörö e Gazaghè. V. queste voci.

Sinistar. *Sinistro.*

Sinistar. V. Storta.

Sinsaría. *Sensería.* La mercede dovuta al sensale.

Sinsibil. *Sensitivo.* Che agevolmente è commosso da alcuna passione; e non *Sensibile,* che vale atto a comprendersi da' sensi.

Sinteinza. *Sentenza.*

In sinteinza. *A costo.* P. es. In sinteinza da mör. *A costo di morire.*

Sinter. *Sentiere, Sentiero.*

Sinter dôva as fà la corda. *Andana.* T. dei Funaiuoli.

Sinter di giardein. *Andari, Viali.* Quegli spazii che restano fra gli spartimenti dei giardini.

Sintiglion. Voce che forse manca ancora di corrispondente. Il Cher. li chiama *Pizzi, Mosche,* e parmi assai impropriamente. Alcuni scrivono *Polsetti,* voce, a parer mio, inesatta, perchè i Sintiglion non nascono sui polsi. Ho udito, o letto, non ricordo ben da chi, o dove, *Guanciotto;* e se ho a dirla, quest' ultima mi piace a preferenza, quantunque non presentata ancora al sacro fonte della lingua.

Siôr. *Signore.* Che ha signoría, dominio e podestà sovra gli altri.

Siôr. *Ricco* e non *Signore.*

Siôr. Per *Eccellente, Sfolgorato, Squisito, Buono, Ottimo, Famoso,* ecc. P. es. Un siôr disnà, Un siôr vistì, Una siôra risoluzion, ecc. *Un pranzo squisito, Un ottimo vestito, Una brava risoluzione,* come disse il Varchi. I Piac. in vece di Siôr vistì, o Siôr disnà ecc., usano indifferen-

temente, Un disnà di fiocc, o Un vistì di fiocc, ecc.

Siôra. *Signora.* Fem. di Signore.

Siôra. *Ricca.*

Siôra. *Bilancetta, Damigella, Cavalocchio, Sposa, Perla, Corrucolo.* Farfalla proveniente da un insetto dell' Ordine dei Neurotteri. Pin.

Siôrazz. Non come Avvil., ma come Accres. di Ricco. *Ricchissimo, Strariccо, Riccone.*

Sipari. V. Separi.

Siquilein. *Codibugnolo.* Uccelletto che nel vitto e nell' indole si conforma in tutto alle Cinciallegre.

Sira. *Sera.*

Bona sira sartôr. Lo stesso che Bona nott ai sônadôr. V. Nott.

A sira. *A bacio.* Nome di sito, o piaggia, volta a tramontana, o riparata dal Sole, contrario di Solatío (Arcost).

Sirià (fà). *Far santà.* Salutare come fanno i bambini.

Sisâr. V. Zisâr.

Sisercia. *Cicerchia.* Legume noto della Specie dei Ceci. Lathyrus sativus. L.

Sislà. *Cesellare.* Lavorare col cesello.

Sisseina. V. Zizzeina.

Sistemà. *Ordinare, Acconciare, Assestare, Comporre.* Porre in ordine. Il Voc. ha Sistematizzare, in senso di far sistemi di scienza.

Sistema. *Ordine, Maniera, Metodo, Componimento, Modo.*

Sistema è il metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche.

Sizö. *Giuggiolino.* Color della giuggiola.

Sizôra. *Forbice, Forbicia, Forbici,* ed anche *Cesoie,* sempre al numero del più. Strumento noto per uso di tagliare.

Sizôra. *Forfecchia, Tanagliuzza.* Insetto di coda biforcuta.

Slandron. *Tritone, Sciatto, Sciamannato, Guitto, Sucido, Sporco.*

Slanfagna. V. Slôngagnon.

Slanfagnon. Lo stesso che Slôngagnon. V.

Slanz. *Lancio, Balzo.* Salto grande. I Voc. hanno *Slanciare* e non *Slancio.*

Da slanz. *A slascio.* Col verbo Andare, vale con impeto, furiosamente. V. anche Sfrômbattù (andà).

Slappon. *Ceffata, Ceffone, Guancione, Musone, Mostaccione.*

Slargà. *Allargare, Ingrandire, Aggrandire, Grandire* e anche *Slargare.*

Seintâs a slargà al cŏr. *Sentirsi consolare, o racconsolare.*

Slargada. Lo stesso che Spaccada. V.

An gh' è da fà tant slargâd. *Non v' è sfoggi.*

Slargon. Lo stesso che Spaccon. V.

Slass. Lo stesso che Fiacc. V.

Slavacc'. V. Sguattar.

Slavaccià. *Dilavare.*

Slavaccià al stômag. *Invincidire lo stomaco.* Vale renderlo molle, debole.

Slavacciâs la bôcca. *Risciacquarsi la bocca.*

Slavaccià. *Svivagnare.* Allargare più del giusto. I Voc. non registrano che il participio *Svivagnato*, negando così al padre l' onore accordato al figlio.

Slavacciameint. *Dilavamento.* Il dilavare.

Sleppa. *Guanciatina.* Dim. di Guanciata.

Slerfa. Lo stesso che Sberla. V.

Slinguazzon. *Linguacciuto, Linguardo, Sboccato.* Troppo libero nel parlare.

Slippà. V. Daslippà.

Slippa. Ter. di Giuoco, Sin. di Dasditta. V.

Sliquid. *Liquido.* Contrario di sodo.

Slofete. Nella frase, Andà a slofete. *Andar a contraffare i ciechi, a fare i conti col capezzale, a cercar domattina, a pollaio.* Modi burleschi, e valgono Andar a dormire.

Slôfgnŏn. Accr. di Slofi. *Snervatissimo.*

Slofi. *Lonzo, Macero, Affrollato, Snervato, Indebolito, Infiacchito, Spossato.*

Slôgà. Add. da Slôgâs. *Slogato, Dislogato, Disovolato, Lussato.*

Slôgâs. *Storcersi, Slogarsi, Dislogarsi, Sconvolgersi, Lussarsi.* Dicesi del rimuoversi un osso dal naturale suo luogo.

Slon. *Siero, Siere.* Ciò che rimane dopo il rappigliamento del latte.

Slôngagnon. *Spilungone*, e al Fem. *Spilungona.* Lungo assai, cioè grande oltremodo di statura. I Piac. di donna non dicono mai Slôngagnona, ma piuttosto Slanfagna. Può verificarsi questa distinzione da qualche accademico della *Crusca Piacentina.*

Smaccà. *Scorbacchiare, Smaccare, Svergognare, Bociare.* Palesare gli altrui errori per avvilire, svergognare.

Smaccià. *Macchiare.*

Smaccia. *Macchia.*

Smaccia dal lêgn. *Marez-*

zo. Quell'ondeggiamento che fa il tiglio nel legname a guisa d'onde.

Smagrì. *Smagrare, Smagrire, Immagrire, Ammagrire, Ammagrare, Dimagrare.* Divenir magro e render magro.

Smalizià. V. Dasmalizià.

Smaltì. *Sparire, Disparire, Consumare, Scuffiare, Dissipare.* Secondo il senso.

Smanc. *Mancanza, Mancamento, Vano.*

Smangià. *Rodere, Corrodere, Rosicchiare.* Consumare a poco a poco.

Smangià dl'acqua. *Strisciare.* Dicesi della corrente di un fiume che, rasentando le sponde o i ripari, fa forza contr'essi e li corrode.

Smanuzzà. *Brancicare, Mantrugiare, Gualcire.*

Smanuzzameint. Forse *Brancicamento, Gualcimento;* e in senso che non giova spiegare, *Stazzonamento.* Voci di regola, mancanti però sul Voc.

Smanuzzeint. *Brancicato, Mantrugiato, Gualcito.*

Smargiass. V. Scamon.

Smargiassada. *Smargiassata, Smargiasseria, Rodomontata, Millanteria, Bravata, Rodomonteria.*

Smarrì. *Smortire, Smontare, Scolorire.* Dicesi delle tinture che non mantengono il fiore o la vivezza del colore. I Piac. dicono anche Smôntà.

Smasì. *Imporrare, Imporrire.* Dicesi del legname, ed è quando per umidità marcisce, e manda fuori muffa.

Smazzuccâs. *Lambiccarsi, Stillarsi il cervello, Aguzzare i suoi ferruzzi, Arpicar col cervello.*

Smeingôl. *Smilzo, Scarzo, Sottilino, Minuto, Esile.* Di membra leggiadre, agili, e magro anzi che no.

Smemôrià. *Smemorato.* Che ha poca memoria.

Smerc'. *Esito, Spaccio, Vendita,* e non *Smercio,* che nessun Voc. registra. Lo stesso è di *Smerciare,* che non dirai, ma bensì *Esitare, Vendere, Spacciare.*

Smêrcià. V. Smerc'.

Smerda. Lo stesso che Sflagell. V.

Smêrgon. *Mergo.* Sorta di uccello che frequenta i grandi acquitrini.

Smilz. Lo stesso che Smeingôl. V.

Smöi. *Ranno.* Acqua passata per la cenere, o bollita con essa.

Smôntà. V. Sbiavì e Smarrì.

Smôrcia. *Morchia, Morcia.* Propriamente quel sedimento che fa l' olio; ma dicesi anche a qualunque *Sudiciume.*

Smôrcint. *Morchioso.* Pieno di morchia; ma più spesso nel senso di *Brodoloso, Imbrodolato, Imbrattato, Sucido, Lordo, Sporco.*

Smorfia. *Smanceria, Lezie, Leziosaggine, Cincipottola.* Costume e modo pieno di mollezza e d' affettazione, usato per lo più dalle donne per parere graziose, o da' fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati. I Piac. dicono, alla franc., Simiton.

Fà la smorfia in s' una cosa. *Arricciar le labbra, il muso, o Torcere il muso, Far boccaccia, Far dello schifo.* Dicesi quando con un gesto, che per lo più si fa colle labbra, si mostra d'aver qualche cosa a schifo.

Fà la smorfia fein in s' j' anvein. *Puzzare i fiori di melarancio.* Di ch. sign.

Smôrfiôs. *Smanceroso, Mormieroso, Lezioso, Cacheroso.* Che fa smancerie o cacherie (Cagâd).

Smôrfiôs. *Schifiltoso.* Che tutto ha a schifo.

Smôrgagn o Smôrgôgn. V. Smôrgagnon.

Smôrgagnon. Nome ingiurioso d' uomo come Pôrcazzon. V.

Smort. *Smorto, Pallido, Squalido, Scolorito.* Agg. d' uomo.

Côlôr smort. V. Sbiavì.

Sôl smort. *Sole abbacinato, Annacquato.*

Parlandosi di lume Dante disse *Fioco.*

Smôrtlein. *Pallidetto, Palliduccio.* Dim. di Pallido.

Smôrzarô. *Spegnitoio.* Arnese di latta stagnata, fatto a forma d' imbuto, ad uso di spegner lumi.

Smôzgnon. *Moncherino, Monchino.* Braccio senza mano, o colla mano storpiata; e per simil. dicesi di tronco spezzato di un' asta.

Smôzgnon. *Mozzicone.* Avanzo della cosa mozzata.

Smusgnà. Lo stesso che Lussì V. Mussì.

Smussà. *Smussare.* Tagliar l'angolo o il cantone di checchessia.

Snavra. *Senapa, Senape.* Pianta nota, conosciuta alla campagna sotto il nome di Ravëtta. Sinapis nigra. L.

Sô. *Sopra, Su.* Prep.

Tô sô. *Raccogliere, Rac-*

corre. Pigliare checchessia levandolo da terra.

Tö sö. *Prender seco.* P. es. S'andè a cazza, tôdi sö dal pan. *Se andate a caccia, prendete con voi, o portate con voi, o vosco, del pane.*

Tö sö. *Scegliere.* P. es. L'ha tot sö al pö bon. *Ha scelto il migliore.*

Sö. *Su, Su via, Animo.*

Mètt sö. *Aizzare, Instigare, Attizzar le legne.*

Poc sö poc zô. *Dal più al meno, In quel torno, Poco più poco meno, Circa, A un di presso.*

Sö e zô. *Monta scendi.* Luogo dove continuamente si sale e si scende.

Fà sö e sö. *Cambiare, Barattare alla pari.* Cioè senza ricevere o dare alcun soprappiù.

Mnà sö. *Catturare, Imprigionare.*

Fà sö. *Abbindolare, Aggirare, Ingannare, Gabbare, Ciurmare, Camuffare.*

Fà sö un gômisell. *Aggomitolare.*

Tegn sö. *Sostenere.*

Tegn sö il so cart. V. Carta.

Stà sö alla nott. *Vegliare, Stare alzato.*

Stà sö. *Alzarsi.* Levarsi da sedere.

Stà sö. *Star ritto.*

Tö sö al du. Lo stesso che Sbignà. V.

So. *Suo.* Pronome possessivo che al Plur. fa *Suoi.*

So. *Loro, di Loro, di Essi.* P. es. Dimm al so nom. *Dimmi il loro nome, o il nome di loro, di essi.*

Sôbbôi. *Cuocere.* Effetto dell'umido o del gelo nelle piante.

Socca. Voce usata soltanto dai Contadini per Sôttana. V.

Sochè. V. Nonsochè.

Sod. *Soldo.*

Manca dasnöv sod a fà una lira. Lo stesso che Ess trid cmè San Quintein o cmè la bulla. V. queste voci.

Stà sod e tegn sod. Lo stesso che Tegn dur. V. Dur.

Sod. Agg. d'uomo. *Serio, Posato, Grave,* e non *Sodo,* che vale duro, non arrendevole.

Sôdà. *Sodare, Assodare.*

Sôdâs. *Metter giudizio, Far senno.*

Sôfà. *Sofà.* Voce dell'uso. Foggia di lettuccio. *Scimpodio.*

Sôffers. *Sudamini.* Piccole pustole che vengono in pelle, cagionate da sudore.

Sôffitt. *Soffitta*, e non *Soffitto, Palco.*

Soffôg o S'ciuss. *Gravezza d' aria, Caldo eccessivo o soffocante*, che cagiona quell' affanno e quella difficoltà di respiro che in Italiano chiamasi propriamente *Afa.*

Sôffrein. V. Zôffrein.

Sôffrì. *Soffrire, Sofferire, Comportare, Patire.*

Sôffrì. *Risentirsi.* Parlando di edifizi, vale dar indizio di patimento, far pelo. » La facciata di mezzo, tra i due campanili, in alcuna parte si risentì ».

An pôdì sôffrì vüin. *Odiare, Detestare, Abborrire, Esecrare.*

Sogn. Di genere masc. e fem. pei Piac. *Sonno.* Requie delle operazioni esterne.

Sogn. Di genere masc. pei Piac. *Sogno, Insogno.* Immagini o idee che durante il sonno vengono all' animo.

Fà un sogn. *Fare un sonno, Schiacciare un sonno, Dormire un sonno.* Dormire.

Fà un sogn. *Fare, Avere un sogno, Sognare.*

Fà vegn sogn. *Assonnare.* Indur sonno.

An pôdè ciappà al sogn. *Non poter pigliar sonno.*

Ess mort, Cascà, o Crôdà dalla sogn. *Morir di sonno, Cascar di sonno, Tracollare.* Aver gran bisogno di dormire.

Sogn alzer. V. Alzer.

Sogn dur. *Sonno profondo.*

Sôgnera. *Sonnolenza, Sonnolenzia.*

Sôgnin. *Sonnetto, Sonnellino.* Dim. di Sonno.

Sôgnôleint. *Sonnacchioso, Sonnoglioso, Sonniglioso.* Aggravato dal sonno.

Sŏi. *Mastello, Bigoncia o Bigoncio.* Vaso di legno senza coperchio, fatto a doghe, che s' usa principalmente per trasportar acqua.

Soia (dà la). *Dar soia.* Lodare smodestamente per adulazione o per beffa, al che dicesi anche *Soiare, Adulare, Piaggiare.*

Sôiŏla. *Bigonciuolo, Bigonciuola.* Dim. di Bigoncia.

Sôin. *Bigonciaio.* Lavoratore di Bigoncie.

Sôin. V. Sôiŏla.

Sôl. *Sole.*

Sôl sbiavì. V. Smort.

Andà sôtt al Sôl. *Tramontare, Colcarsi.*

An mancà che al Sôl quand' al na gh' è. *Aver fante e*

Sôpprim. *Togliere, Annullare, Abolire, Cancellare, Levare, Tor via*, e non *Sopprimere*, che vale opprimere e null' altro.

Sôprass. *Liscia, Ferro da dar la salda, Cucchiaia.* Ferro che serve a dar la salda ed a lisciar la biancheria.

Sôprassà. *Lisciare.*

Sopressare è altra cosa.

Sôprassâda. *Soppressato.* Sorta di mangiare fatto di carne di maiale. Cher.

Sôprassadôra. *Lisciatrice.* Quella donna che liscia la biancheria. Il Cher. ha *Insaldatora.* Voce mancante sui Voc.

Sor. *Soffice, Sollo, Boffice.*

Sor. *Vano, Vacuo.* Interruzione di continuità.

Sôrà. *Sfiatare.* Dicesi del passar aria o fiato da ciò che dovrebbe esser chiuso affatto.

Sôrà. *Asolare, Pigliar un poco d' asolo.* Vale prender un poco d' aria.

Sôrà la veina. *Sventare la vena.* Cavar sangue.

Sôra. *Suora, Sorella, Monaca.*

Sorba. *Sorba.* Frutto del Sorbo. Pianta nota. Pyrus sorbus. L.

Sôrbattidura. *Contusione, Ammaccatura, Ammaccamento.*

Sôrc. *Solco.* Quella fossetta che si lascia dietro l' aratro fendendo il terreno.

Sôrchein. *Solchetto, Solcello.* Diminutivo di solco.

Sôrcià. *Sorrecchiare, Orecchiare, Origliare.* Propriamente star di nascoso, e attentamente, ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di secreto. Dicesi anche *Raccorre i bioccoli,* ma è modo basso.

Sôrdeina (alla). *Alla sorda, Sordamente.* V. anche Quaccion (sôtt).

Sôrdell. *Beccatello.* Specie di viticcio fatto uscire dal corpo di una muraglia per uso di sostener checchessia.

Sôrdon. *Sordacchione.* Accr. di Sordo.

Sôriôla (in). *Discinto, Scinto.* Mezzo spogliato della persona.

Sôrlastra. V. Fradlastar.

Sort. *Uscire, Escire.* Contrario d' entrare. *Sortire* vale uscir in sorte; e nell' arte Militare uscir dei ripari, o delle piazze assediate per attaccar il nemico.

Non è qui fuor di proposito avvisare che il verbo Uscire non ammette dopo di sè il sesto caso. Così uscire

della città e non *dalla* città, *della* casa e non *dalla* casa, *del* corpo e non *dal* corpo, *della* camera e non *dalla* camera.

Sort. T. di Giuoco, equivalente a *Giuocare*. P. es. T' av da sort a côpp. *Dovevi giuocare una coppa.*

Sôrtida. *Sortita.* Vale scelta, assortimento, ed anche l'uscir fuori de' ripari che fanno i soldati: ma errato è il dire: *Egli ha sempre di belle sortite. Queste sortite sono tutte sue:* Dovendosi dire: *Egli esce ognora in detti arguti, spiritosi, pungenti,* o *Egli esce in parole, in detti che hanno dello strano, dello stravagante, del bizzarro. L'uscire in queste arguzie è cosa solo da lui.* Lissoni.

Sòrtù. *Saione.* Vestimento del busto co' quarti lunghi, e serve ad uomo solamente.

Sôrtum. *Acquitrino, Scaturigine.* Acqua che geme dalla terra.

Sôrtumôs. *Acquitrinoso.* Agg. di terreno che ha acquitrino.

Sôrvegliâ. *Invigilare, Soprastare, Invegliare, Sopravvedere, Attendere,* ed anche per *Precettare,* cioè Infliggere di precetto.

Mancano sui Voc. *Sorvegliare, Survegliare;* e *Soprastare,* in senso di attendere, è sfuggito ai Compilatori dei Voc. Può vedersi in Frate Jacopo da Cessole.

Sôrvegliatôr. *Soprastante.* Che ha soprastanza. *Custode, Guardiano.*

Sôstegn. *Sostenere.*

Sôstegn. Lo stesso che Fà sponda. Vi. Sponda.

Sôtt ò Sôtta. *Sotto.*

Andà sôtt a vüin. *Dar intorno alle buche a uno, Scalzare, Sottrarre, o Cavar di bocca, Cavar i calcetti, Far uscir uno.* Entrare artatamente in alcun ragionamento per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere.

Dà sôtt. *Dar la corda, Rimpolpettare.* Approvare, e talvolta accrescere ciò che altri dice, per piaggiarlo.

Tirà sôtt. *Dar pasto.* Ter. di giuoco. Dicesi quando uno, che sa giuocar bene, si lascia vincere affine d' indurre l'avversario a far grosse poste, e vincergli assai.

Andà sôtt. *Andar sotto.* T. d' alcuni giuochi fanciulleschi.

Andà sôtt a vûin. *Tastar uno.* Investigarne l' opinione e la volontà. I Piac. dicono anche Zarcà da savè alla lontana, del qual modo, semplice ed elegante, si ha il corrispondente esattissimo nel Firenzuola: » Vorrei che tu tentassi di sapere così *da discosto* » ecc.

Ess seimpar sôtt. *Esser come cani e gatti, Esser due volpi in un sacco.* Dicesi di persone che sempre contendano fra loro.

Avè sôtt. *Comandare.* P. es. Un generâl gh' ha sôtt quàttar mil om. *Un generale comanda a quattro mila uomini.*

Hastag da d' sôtt. Lo stesso che Andag dalla mezza. V. Mezza.

Ess sôtt. *Trattare, Praticare.* Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio.

Sôttacquein. *Raganella, Rana arborea.* Specie di Rana di color verde e di muso aguzzo, che, toccata, schizza subito l' orina.

Sôttacquein. *Colletto, Tuffetto, Tuffatore.* Specie d'Arzagola (Garganell).

Sôttana. V. Sôttanein.

Sôttanein. *Cintino, Sottanino, Sottana.* Veste corta che si porta sotto, e copre dalla cintola in giù.

Sôttcôva. *Codone.* Quella parte della groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo.

Mëtt un sottcôvà. *Ficcare, Avere,* o simili, *una pollezzola di dietro, una natta, una giarda.* Vale arrecare o avere alcun pregiudizio, o beffa.

Sôttgôla. *Soggolo.* Quella striscia di cuoio, parte della testiera, che passa sotto la gola del cavallo.

Sôttpanza. *Straccale. Striscia*, per lo più di cuoio, attaccata alla sella, e che fascia i fianchi del cavallo.

Sôttpagn. *Soppanno.* Avv. Sotto i panni.

Sôttpè. V. Palastra.

Sôttsôvra o Sôttsôvar. *Sottosopra, Sossopra, A rovescio, Capopiè.* Avv.

Sôttsôvra. *Circa, All' incirca, In quel torno.*

Sôttsôvar. *Di rimbuono.* Cioè tra buono e cattivo.

Trà sôttsôvra. *Rifrustare, Trambustare, Rovistare.* Rimuover le cose confondendole e disordinandole.

Trà sôttsôvra al zel e la têrra. *Muover cielo e terra.*

Vôltà sôttsôvra. *Capovolgere, Capovoltare.*

Ess sôttsôvar. Lo stesso che Ess all' oca. V. Oca. Il Firenzuola nella Trinuzia usò nel preciso nostro sign. *Esser sottosopra.*

Sôvar o Sôvra. *Sopra.*

Ess sôvar. *Proteggere, Difendere, Guardare.* P. es. Sant' Antoni l' è sôvra al fög. *Sant' Antonio difende, protegge, o guarda dal fuoco.*

Ess sôvra. Vale anche *Comandare.*

Andà ad sôvar. *Ridere.* Dicesi del versare de' vasi, quando per troppa pienezza incominciano a traboccare. P. es. La pugnatta va ad sôvar. *La pentola ride.*

Sôvarman. *Sopraggitto.* Sorta di punto, o di cucito, che serve a congiungere fortemente due panni insieme, o ad impedire che sulle estremità si sfilaccino.

Sôvêrnà. *Svernare.* Tener checchessia in alcun luogo nel tempo d' inverno; e presso gli Agricoltori, pascere durante l' inverno.

Sôvnir. *Ricordino, Presentino, Regaluzzo, Regaluccio.* I Piac. dicono più spesso Memoria.

Sôvra. V. Sôvar.

Sôvrabit. V. Sôrtù.

Sôvracôperta. *Sopraccarta.* Quella coperta che si fa alle lettere.

Sôvravia (ad). *Di soprappiù, D' aggiunta, Per soprassello, Di più.*

Sôvrerba. *Erpicatoio.* Rete colla quale l' Uccellatore cuopre le quaglie.

Noi abbiamo anche il Côvartôr, che non è altro che un Erpicatoio più grande, e d' ur filo più forte.

Sôvrimposta. *Soprassello, Aiuto.* Chiamasi una certa imposta straordinaria, per supplire a quelle spese pubbliche, per cui non bastano le ordinarie.

Sopraimposta, o *Sovraimposizione* mancano sui Voc.

Sozda. *Soccita, Soccio.* Accomandita di bestiame che si dà altrui, chè il tenga e custodisca a mezzo guadagno e a mezza perdita.

Mort la vacca dasfatta la sozda. *Morta la vacca disfatta la soccita.* Dicesi di cosa che cessi per cessar di un' altra.

Sôzzö. *Ricotto, Confetto, Cotto, Trito.* Agg. di terreno stagionato dai geli, o dal Sole.

Andà in sôzzö. *Confettarsi, Ricuocersi, Tritarsi.*

Sozzöla. Parlando di terra, vale *Cotta, Trita, Ricotta, Confetta.*

Spà. *Spada.*

Tirà da spà. Fig. V. Stôccà.

Spaccà. *Fendere, Spaccare.*

Spaccada. *Sparata, Millanteria, Sbracciata, Vanteria, Smargiasseria.* Grande offerta e vantamento, ma per lo più di parole, *Vantazione, Vantamento, Vantanza, Vantagione.*

Spacciazzà. *Pappare.* Snoderatamente mangiare.

Spacciazzon. *Pappacchione.* Smoderato mangiatore.

Spaccon. *Spaccone, Smargiasso, Millantatore, Vantatore.*

Spadôla. *Scotola.* Strumento per lo più di legno, col quale si batte il lino, avanti di pettinarlo, per farne cadere la lisca.

Batt colla spadôla. *Scotolare.*

Spadôlëtta. *Mestola.* Quello strumento di legno col quale si giuoca alla palla.

Spadôlëtta d' Arlicchein. *Frusta d' Arlecchino.*

Spâg. *Spago.* Cordicella sottile.

Spagazz. *Sgorbio, Scorbio.* Macchia fatta in sul foglio con inchiostro. Noi diciamo anche Spargnacc.

Spagazz. *Bambocci, Fantocci.* Pitture fatte da chi non sa di disegno o di pittura.

Spagazzà. *Sgorbiare, Scorbiare.* Far scorbi.

Spagazzà. In senso più lato, per *Ischiccherare, Scarabocchiare.*

Spagazzein. *Fantocciaio, Pittor da chiocciole, da sgabelli.* Dicesi di cattivissimo pittore.

Spagazzon. *Scorbiaccio, Sgorbiaccio.* Voci di regola mancanti sui Voc.

Spaghëtt. *Tema, Paura, Cusoffiola, Battisoffiola.*

Spaghëtt. Sorta di pastume per uso di minestra. V. Pasta.

Spagnôlëtta. *Spagnoletta.* Voce dell' uso. Sorta di serratura di ferro, che si fa per lo più alle finestre.

Spaià. *Spagliare.* Sceverare la paglia dal grano nel tempo della trebbiatura.

Spaiârd. *Zivolo, Zigolo.* Uccello noto.

Spalgatta. *Pellaccia.*

Spalgatta ad nev. *Velo di neve.* Neve caduta in poca quantità, che appena cuopre la terra come un velo.

Spalla. *Spalla.*

Tirà sö il spall. *Far spal-*

lucce, Dar di spalla. Restringersi nelle spalle per mostrar di non sapere una tal cosa, o di non approvare o aderire a ciò che altri dice.

Sôlià il spall. V. Sôlià.

Spall d' un torc'. V. Torc'.

Fà spalla a vüin. Lo stesso che Fà sponda. V. Sponda.

Spallazz. *Sopraspalla.* Quella parte del fornimento d' un cavallo che pende dalla sella, e sostiene il pettorale.

Spallon. Colpo dato colla spalla. Manca sui Voc. *Spallata* quantunque sianvi *Capata, Gomitata, Gambata, Stincata,* ed altri.

Spampanada per Spaccada. V.

Spandiôr. *Spanditoio.* Quel luogo nelle Cartiere destinato a distendervi la carta, perchè vi si asciughi.

Sparà. *Schermire.* Schifare e riparare con arte un colpo.

Sparà per Sparagnà. V.

Sparà per Sbarà. V.

Spara (fà a). Ter. di Giuoco. Lo stesso che Salvâs. V.

Sparagagn (ponta dal). Così chiamano i Veterinari un *Esostosi* che viene alle gambe anteriori del cavallo.

Sparagn. *Risparmio, Avanzo, Sparagno, Civanza.*

Sparagnà. *Risparmiare, Avanzare, Sparagnare, Far avanzi,* o *risparmi.*

Sparaver. *Giacchio.* Rete tonda, la quale, gettata nell' acqua, s' apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e cuopre e rinchiude i pesci. *Verta* chiamasi la parte inferiore che è ripiegata, e che forma come una saccoccia.

Sparaver. *Sparviere.* Assicella quadrata, con manico fitto per disotto, ad uso di tenervi la calcina.

Spargnacc. Lo stesso che Spagazz. V.

Spargnacc. Add. *Scofacciato.* Schiacciato a modo di focaccia.

Spargnaccà. *Scofacciare.* Usato dal Foriguerra e non registrato dai Voc.

Spargnaccon. V. Spagazzon.

Sparlà. V. Straparlà.

Spargnaccon. Agg. d' uomo. V. Spattazzon.

Sparlaccàs. *Leccarsi le dita di alcun cibo o d' alcuna cosa.* Dicesi per espressione di cosa che piaccia estremamente, o di somma compiacenza in checchessia.

Sparluzz. *Caluggine, Calugine, Bordoni, Peluria.* Que' primi peli che cominciano nel nidio a metter gli uccelli, e per

simil. dicesi ancora di quelli che spuntano sul viso.

Peluria chiamasi anche il pelo che rimane sulla carne agli uccelli pelati.

Sparluzzà. *Spellicciare, Scuotere,* o *Cardar la lana.* Fig. Valgono percuotere.

Sparpaià. *Sparnazzare, Sparpagliare, Sparnicciare, Starnazzare, Sperperare, Sperniccia-re.* Spargere in qua e in là.

Sparpaià. Fig. *Buccinare, Manifestare, Pubblicare, Divulgare.*

Spârs. *Sparagio, Spargo, Spaghero.* Pianta nota Asparagus officinalis. L.

Sparsera. *Sparagiaia.* Luogo piantato di sparagi.

Spartgazzà. *Perticata* Colpo dato con pertica.

Spartì. *Spartire, Dividere.*

Spartì. *Smerdare* i piedi in camminando.

Sparz. *Sugare.* Dicesi di quella carta che per difetto di colla non regge l' inchiostro. Carta ca sparza. *Carta sugante o che suga.*

Sparzà. *Appoggiatoio, Spalliera.* Il di dietro delle sedie, a cui, sedendo, si appoggiano le spalle.

Spasam. *Terrore, Spavento.*

Spasimo o *Spasmo* è dolore intenso, cagionato da ferite, posteme, o cose simili.

Spassegg' o Spassiggiada. *Spasseggio, Spasseggiamento, Spasseggiata, Passeggiata, Passeggio.*

Spassi. *Spasso, Sollazzo, Piacere, Diletto.*

Andà a spassi. *Passeggiare, Andar a passeggiare.*

Ess a spassi. *Esser ozioso, fuor d' impiego, o di servizio.*

Spassiâs. *Divagarsi, Divertirsi, Spassarsi, Pigliare spasso, Diportarsi.*

Spassiggià. *Passeggiare,* ed anche *Spasseggiare.*

Spassiggiada. V. Spassegg'.

Spassiôs. *Spassevole, Diportevole, Sollazzevole, Giovialone, Faceto, Lepido, Gaio.* Manca *Spassoso;* e *Spazioso* vuol dir altra cosa.

Spattazz. *Schiacciato, Scofacciato.*

Spattazzà. *Schiacciare.* Propriamente rompere, infrangere, ed è più proprio, che d' altro, delle cose che hanno guscio.

Spattazzà. V. Spargnaccà.

Spattazzà ad nev. *Nevazzo, Nevaio, Stretta di neve.* Caduta grande di neve.

Spattazzon. Agg. d' uomo che

abbia il naso schiacciato. *Camusaccio.* Pegg. di Camuso.

Spatzon. V. Patzon.

Spatzon. *Braviere, Calandrino.* Uccello noto.

Spaveint. *Spavento.*

Spaveint per Sflagell. V.

Spaveint. *Spavenio.* Malattía che attacca le gambe del cavallo, ed è una spęcie di *Paralisia.*

Spaurezz, o Spagurezz. *Pauroso, Paguroso, Timido.*

Spaztà. *Spazzolare, Spolverare, Setolare.* Nettare i panni colla setola.

Spaztein. *Spazzolino, Spazzolina, Spazzoletto.* Dim di Spazzola.

Spazteina. V. Spaztein.

Spazzà. *Spazzare, Ispazzare, Scopare.* Nettare fregando colla granata.

Spazzà colla spazzëtta. V. Spaztà.

Spazzà per Stôrcià. V.

Spazzà dla nev. V. Calà.

Spazzà. Add. *Aperto, Spazioso, Sereno, Chiaro.* Così, *Fronte* o *Campagna aperta, spaziosa, Cielo sereno, chiaro.*

Spazzâs la bôcca. V. Bôcca.

Spazzadôr. *Spazzino, Scopatore.* Che ha cura od uffizio di spazzare.

Spazzaverunt. *Sgomberamento, Sgombero, Sgombro, Sgombramento.*

Fà un spazzaverunt. *Far netto, Far repulisti, Far lo spiano.*

Spazzer. *Spazzatoio.* Arnese che serve ad ispazzare il forno.

Spazzëtta. *Spazzola, Scopetta, Setola.* Piccola granata colla quale si nettano i panni. *Setola* chiamasi propriamente quella che è fatta di setole: *Scopetta* e *Spazzola* le altre di fili di saggina.

Spazzôrà. *Granatata.* Colpo di granata.

Spazzôra. *Granata.* Arnese che serve a spazzare.

Spazzôra nôva spazza bein la ca. V. Ca.

Spazzôra dicesi dai Piac. a rimedio che prontamente, e quasi miracolosamente guarisca. In Italiano, secondo il signor Ferrari, direbbesi *Man del cielo.* P. es. Qull rimedi l'è stà una spazzôra. *Quel medicamento fu una man del cielo.*

Spazzôrein. *Granatina, Granatella, Granatuzza.* Dim. di Granata.

Spciâs. *Specchiarsi.* Guardarsi nello specchio, e in altri corpi riflettenti le immagini.

Spêcc'. *Specchio.*

Speculà. *Approvecciarsi, Avvantaggiare, Guadagnare, Trar utile, Intraprendere* e non *Speculare*, il qual verbo altro non vale che Impiegare lo intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, o attentamente guardare.

Speculazion. *Intrapresa, Profitto, Utile, Guadagno, Provecciо* e non *Speculazione.*

Sped. *Spiedo, Spiede, Schidione, Schidone.* Strumento di ferro che serve per cuocere carnaggi a rosto.

Spedì. *Spedito.*

Ess datt spedì dai Dôttôr. V. Pers.

Spein. *Spina.* Stecco acuto e pungente de' pruni, rose e simili.

Spein. *Pruno, Spino.* Pianta che serve a far siepi.

Ess in si spein. *Esser sulla fune, Star sulla corda, o sulle grucce, o sui pettini da lino.* Star coll'animo sospeso aspettando con grandissimo desiderio, e struggimento.

Speina. *Spina, Cannella.* Legno bucato, per il quale s'attigne il vino dalla botte.

Speind. *Spendere.*

Speind e Spand. *Sbracciare, Sbracciare a uscita. Spender a larga mano, senza ritegno, senza moderazione.*

Spelta. *Spelda* e *Spelta.* Sorta di biada più restosa e più lopposa del Farro. Triticum spelta. L.

Spëss. Questo Add. viene usato da' Piac. indifferentemente per contrario di *rado.* In Italiano, quantunque v'abbiano molti termini equivalenti, s'adopera, or l'uno or l'altro, secondo le occasioni. I termini Italiani sono: *Spesso, Denso, Fitto, Folto, Crasso, Sodo, Consistente, Ramoso, Fronzuto.* Le maniere di adoperarli sono, a un *di* presso, le seguenti: Legno, Metallo, Pietra, Pasta, ecc. *Denso, Sodo, Fitto, Grosso.* Liquidi, *Spessi, Densi.* Piante, *Folte, Fronzute, Ramose.* Sementi, Erbe, *Fitte, Spesse.* Cose, e Persone, *Fitte.*

Da spëss. *Spesso, Sovente, Di frequente, Frequentemente.*

Spezz. *Spiccioli, Moneta spezzata, minuta o spicciola.* Moneta di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente d'una maggiore.

Spià. *Spiare.*

Spià. Lo stesso che Daspià. V.

Spic'. *Spedito, Sollecito, Pronto, Breve.*

Spiccà. » *Spiccare un mandato,*

un ordine, un decreto, ecc. in vece di Emanare, Dar fuori, Pubblicare un mandato, un ordine, ecc. è un granchio solenne da cui si vuol ben guardarsi ». Così il Lissoni.

Spiccolì. *Appiccinire, Rappiccinire, Appiccolire, Impiccolire, Rappicciolire.*

Spig. *Spigolo, Canto, Cantone, Cantonata, Cocca. Cocca* dicesi soltanto degli angoli di panni: così quando in una pezzuola (fazzôlëtt) si ripone qualche cosa, s'accostano per portarla le quattro *cocche,* di quella che dicesi *accoccare.*

Spigaröla. *Spannocchina, Fienarola, Gramigna de' prati.* Chiamansi con questo nome la Poa pratensis e la Poa trivialis. Piante spontanee nei prati, e distinguonsi dalla fogliolina, che nella *pratensis* è mozza, e nella *trivialis* allungata.

Spigazzà. V. Strafôgnà.

Spillatic. *Assegnamento* che il marito fa alla moglie per le minute spese.

Spilôrcion. *Spilorcissimo.* Sup. di Spilorcio. *Cacastecchi, Tignàmica.*

Spinà. *Pettinare.* Separare col pettine (Spinazz) il lino dal capecchio.

Spinà. *Spillare.* Trar per lo spillo il vino dalla botte. *Spillo* è quel buco che si fa nella botte per assaggiare il vino.

Spinare vale trafiggere con spine.

Spinarö. *Prugnuolo.* Specie di fungo odorosissimo, di ottima qualità. Agaricus prunulus. L.

Spinazz. *Spinace.* Pianta che si coltiva negli orti. Spinacia oleracea. L.

Spinazz. *Pettine, Scapecchiatoio.* Strumento fatto di punte di ferro, col quale si separa dal lino il capecchio (Côcla).

Spincià. *Schizzare, Spicciare.* Uscire con forza, proprio de' liquori.

Spincin. *Schizzatoio.* Strumento che serve a schizzare alcun liquido.

Spincion. V. Sbôrfon.

Spinein. *Zipolo.* Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte.

Spinon. *Zaffo, Spina fecciaia.* Pezzo di legno, da un capo più sottile che dall'altro, col quale si tura la botte.

Bûs dal spinon. *Fecciaia.*

Buco nel fondo del mezzule (Ussell) dove si mette il zaffo, o la cannella alla botte.

Spiônà. *Far la spia.*

Spionz. *Zivolo giallo.* Uccello noto, della Specie degli Ortolani. Pin.

Spiôsinà. *Pioviggginare, Piovischiolare, Spruzzolare, Lamicare.* Leggermente piovere.

Spirà. *Spirare, Dar l' ultimo fiato, Morire.*

Spirà. *Sperare.* Opporre al lume alcuna cosa per vedere s' essa traspare.

Spirà. *Spirare.* Vale anche, parlandosi di cosa ch' abbia relazione a tempo, *Terminare, Finire.*

Spitt. *Gruccia.* T. delle Cartiere. Arnese fatto a T, che serve a stendere i fogli nello spanditoio.

Spittacôl. Nella frase, Ag n' è tant, cl' è un spittacôl. *Ve ne son tanti, che è un subisso, una meraviglia.*

Spiziâr. *Speziale, Farmacista.*

Pratic cmè un spiziâr a fà i côpp. *Avvenirsi come al bue a far santà.* Dicesi di chi si pone a far cose che non gli si avvengono. Così il Cher. Il Cesari ha detto *Saperne quanto il diavolo di contrizione.*

Lista da spiziâr. *Conto alterato, esagerato.*

Spizzig. *Pizzico.* Quello stringere la carne altrui con due dita.

Pizzico è anche quella quantità di cosa che si prenda con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme. *Pugillo* è usato da' Medici e Farmacisti per esprimere la stessa cosa.

Spizzigà. *Pizzicare.*

Spizzigà. *Mordicare.* Dicesi quell' effetto che fanno le materie di virtù corrosiva in sull' ulcere.

Spizzigon. *Pizzicotto, Pulcesecca.*

Spizzigon in dla panza. *Tormini.* Premiti o dolori del ventre.

Splôzzar. Nella frase, N' ag n'avè un splôzzar. *Non avere un becco d' un quattrino, Non avere da far cantare un cieco.* Di ch. sign.

An valè un splôzzar. Lo stesso che An valè tric e barlic. V. Tric.

An n' in savè un splôzzar. Lo stesso che An n' in savè una strazza. V. Strazza.

Spluc'. V. Sparluzz.

I Piac. usano anche Spluc' per *Capelli.* P. es. At ciap-

parò pr' i spluc'. *Ti prenderò pei capelli.*

Spluccà. *Racimolare, Spilluzzicare.* Raccogliere a minuto e con difficoltà.

Splucin. *Peluzzino.* Dim. di Peluzzo.

Splucion. I *Capelli.* Onde, Ciappà pr' i splucion è lo stesso che Ciappà pr' i spluc'. V. Spluc'.

Spnag'. *Ugnetto.* Specie di scalpello.

Spöla. *Spola, Spuola.* Strumento di legno a guisa di navicella, nel quale con un fuscelletto detto *Spoletto* (Spôlein) si tiene il cannello del ripieno per uso di tessere.

Spôladôr. *Incannatoio.* Strumento da incannare o accannellare, cioè volger filo o seta sopra i cannelli.

Spôlein. V. Spöla.

Spôlein. Chiamano anche i Piac. *Un pane buffetto;* cioè un pane di pasta della più fina qualità.

Spôlmônâs. *Sfiatarsi.* Perder il fiato per troppo gridare o parlare.

Spôlvar. *Spolvero.* Foglio bucherato, nel quale è il disegno che, spolverizzando, si vuol ricavare.

Spôlvrà. *Spolverizzare, Spolverezzare.* Ricavare un disegno collo spolvero.

Spôlvrein. *Scodellino.* Parte esterna dell' archibuso ove ponsi la polvere.

Spôlvrein. *Spolverezzo, Spolverizzo.* Bottone di cencio entro cui è legata polvere di carbone o d' altro per uso di spolverizzare.

Spôlvreina. *Spolverina.* Sopravveste per riparo della polvere. Cher.

Sponda. *Sponda, Riva.*

Sponda. *Parapetto, Spalletta.*

Sponda. Figur. *Appoggio, Aiuto, Favore.*

Fà sponda. Fig. *Far peduccio.* Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone e fortificando le sue ragioni; e vuol dire essergli quasi sostegno.

Spôndarö. *Sponderuola.* Term. dei Falegnami. Sorta di Pialla.

Sponga. V. Ponga.

Spôngheina. V. Pôngheina.

Sporc. *Sporco imbrattato.*

Sporc. Agg. di peso. *Lordo.* Dicesi de' pesi che non son netti di tara: e si usa così. » La tale mercanzia al lordo importa scudi venti, e al netto scudi quindici ».

Sporta. *Sporta.* Arnese noto.

Ess in, o ciappà la sporta. Lo stesso che Ess ciôc, o ciappà la ciôcca. V. Ciôc e Ciôcca.

Spôrtarô. *Zanaiuolo.* Colui che prezzolato porta colla zana o sporta cose per lo più da mangiare.

Spôs. *Sposo.*

Andà a spôs. *Andar a nozze.*

Anell da spôs. V. Anell.

Spôsà. *Sposare.* Pigliar per moglie o per marito.

Spôsà un' ôpinion *Abbracciare un'opinione, Persistere, Insistere in un' opinione.*

Spotic. *Dispotico.* Padrone assoluto.

Spradazzà. *Pietrata.* Colpo di pietra.

Sprella. *Rasperella, Asperella.* Pianta i cui scabri fusti sono adoperati da torniatori per lisciare i loro lavori. Equisetum hyemale.

Sprella. *Crespello.* Maniera di pasta, che messa a cuocere si raccrespa.

Spresià. Lo stesso che Daspresià. V. Dasgarbà.

Spressia. *Prescia, Fretta, Premura.* Sollecitudine.

Da spressia. *Sollecitamente, Prestamente.*

Sproc. *Sproni.* Diconsi que' brocchetti che sono talora su per lo pedale degli alberi.

Sprocco, Sbrocco, Brocco, Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo si dice propriamente quello che rimette dal bosco tagliato.

Spron. *Sperone, Sprone.*

E *sperone, Sprone* dicesi all' unghione che il gallo ed alcuni cani hanno sopra il piede.

Sprônella. *Fior cappuccio, Fior cappuccino, Rigalico.* Pianticella che trovasi coltivata in quasi tutti i giardini. Delphinium aiacis.

Spronella è quella rotellina che mettesi allo sperone.

Sprôposit. V. Marron.

Zugà al zög di sprôposit. *Far agli spropositi.* Giuoco noto. E Fig. lo stesso che Dì o fà di marron. V. questa voce.

Spud. *Sputo, Sciliva, Scialiva, Saliva.* Quella materia che si separa nella bocca da certe glandolette, dette perciò *Salivali.*

Spudà. *Sputare.*

Spudà. *Spicciare, Sfilacciare.* L' uscire delle filaccia sulla cucitura o sul taglio del panno.

Spudà sinteinz. *Scatarrare, Sputar sentenze.*

Spudà. *Sputato.* Da sputare.

Spudà. *Pretto, Maniato, Pretto sputato, Similissimo, Stessissimo.*

Spudacc'. *Sputacchio, Sputo.*

Spudaccera. *Sputacchiera.* Vaso per uso di sputarvi dentro.

Spudaccera. *Tialismò, Tielismo.* Malattía per la quale si sputa molto e di frequente.

Spudaccià. *Sputacchiare.* Sputar sovente, ma poco per volta.

Spudaccià per Scaraccià. V.

Spudasinteinz. *Sputasentenze, Cacasenno, Pesamondi.* Colui che parla sentenzioso.

Spudazzà. Lo stesso che Spudaccià. V.

Spudein. *Sputetto.* Dim. di Sputo.

Spuglà. *Spigolare.* Raccoglier le spiche rimaste sul campo dopo la mietitura.

Spuglà l' uga. *Raspollare.* Andar cercando i raspolli rimasti dopo la vendemmia.

Spuglon. *Spigolatore.* Riportata dall' Alb. per voce dell' uso.

Spunton. *Puntone.*

Spuntônà. *Puntata.* Colpo di punta.

Spunzgnà. *Pungere, Punzecchiare, Pugnere.* Ferire con punta.

Appinzare è proprio il ferire di zanzare, tafani ed altri simili insetti.

Spunzgnöla. *Spugnolo, Spugnino.* Specie di fungo. Phallus esculentus L.

Spur, o Spurì. *Prurire, Prudere, Pizzicare, Far prurito.* Indur pizzicore.

Spur il man. V. Man.

Spurein. *Prurito, Prudore, Prudura, Prurigine, Pizzicore.*

Spurgà. *Rimondare.* Tor via lo sporco, e dicesi propriamente di pozzi, fosse, e fogne.

Spurì. V. Spur.

Spuzzà. *Puzzare, Appuzzare.* Mandar cattivo odore.

Spuzzà la salut. V. Salut.

Spuzza. *Puzzo, Spuzzo, Puzza, Lezzo, Appuzzamento, Tanfo, Fetore.*

Spuzzôr. V. Spuzza.

Spuzzôr. Lo stesso che S'ciumlein. V.

Squaccerla. V. Sgueinza.

Squacciarlâs. *Spappolarsi, Spapolarsi.* Non si tener insieme, disfarsi.

Squacciarlâs in têrra. *Acquattarsi, Accosciarsi, Accachiarsi, Accoccolarsi.*

Squacciarlon. *Caramogio, Picinàcolo.* Dicesi d' uomo piccolo e contraffatto.

Squâdar. *Squadra.* Strumento col quale si squadra.

Squâdra falsa. *Calandrino.* Specie di squadra mobile di legno.

Squaià. *Scovare, Scoprire.* Onde Fâs squaià. *Farsi scovare, scorgere, beffare,*

Essere scovato. Essere scoperto sempre in mala parte.

Squaquarà. *Svesciare, Svertare, Sgocciolare il barletto, Vuotar la verta, Trombettare, Scoprir un embrice, Sfibbiare.* Ridire tutto ciò che si sa, ancorchè debba tenersi segreto, e *Buccinare* manifestare con pubblicità.

Squaquaron. *Ciarliero*, e *Svesciatrice* al fem. I Voc. mancano del mascolino *Svesciatore.*

Squarz. *Squarcio, Rottura.*

Squarzà. *Squarciare, Stracciare, Sbranare.* Romper in brani; e parlandosi de' panni *Strambellare.*

Squarzâs dal rid. *Sbarbicare i denti, Sgangherar le mascelle, Sbellicarsi delle risa.*

Squarzëtt. *Stracciafoglio.* Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di trasportarle a' libri maggiori.

Squâsi. *Quasi, Pressochè.*

Squattarì. *Gremito, Seminato.* Spessamente ricoperto. » I colli, e le cime de' monti eran gremite di genti ». Davanzati.

Squinci (parlà in). Lo stesso che Parlà in ponta ad fôrzeina. V. Fôrzeina.

Squinquinà. Il cantare del Fringuello. V. Vers.

Sramazzà. V. Strôppazzà.

Srein. *Sereno.*

Srein d' inveran e nuvol d' està, j' en cos ch' an pon stà o durà. *Seren di verno e nugolo di state, è vecchia prosperitate.* Di ch. *sign.*

Srein spazzà. *Sereno che smaglia.* Dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo.

S'sein. I Voc. non hanno *Sesino* come che il nome di questa moneta non meritasse gli stessi onori della *Baiella* Sanese, della *Crazia* Fiorentina, del *Tarì* Napoletano, del *Baiocco* Bolognese, della *Gazzetta* Veneziana, o come che noi non fossimo cittadini Italiani.

Vôrrè al so feina all'ultim s'sein. *Volere il suo fino a un finocchio.* Cioè fino ad un minimo che.

N' avè mai vist un s'sein long un did. *Non saper*

quanti piedi s' entrino in uno stivale, Non saper quante dita si ha nelle mani, Non saper fare della mano un pugno, Non saper mezze le messe. Modi di dire non del tutto corrispondenti, ma che si ponno impiegare nello stile scherzevole molto felicemente in vece del Piacentino.

Stà. Verb. *Stare.*

Stagan d' una cosa. *Passarsi d' una cosa.* P. es. A gh' in stò. *Me ne passo.*

Sta. Pronome dimostrativo indeclinabile nel dialetto Piac. *Questo, Questa;* Così, Sta fiö, Sta donna. *Questo figlio, Questa donna.*

Stabi. *Porcile, Stabbiuolo.* Piccola stalla per animali.

Pecorile, Ovile quella per le pecore.

Stabbio vuol dire sterco delle bestie.

Stabilì. *Intonacare, Intonicare.* Dar l' ultima mano di calcina sopra l' arricciato (arrizzadura) del muro.

Stabilidura. *Intonaco, Intonico, Intonacato, Intonacatura.*

Stabilimeint. *Istituto, Istituzione* e non *Stabilimento.* Così l' istituto o l' istituzione dei Sordo-Muti, dei Pazzi ecc.

Staffa. *Staffa.* Strumento di ferro nel quale si tiene il piede cavalcando.

Staffa d' una carrozza. *Predellino.* Il Predellino può essere a due o tre *montate* o *palette.*

Staffa, e *Staffetta.* Dim. Sono termini generali delle Arti, ed esprimono tutto ciò che serve a tener collegato ed unito checchessia, avente qualche somiglianza colla staffa da cavalcare.

Staffa di calzitt. *Cogno.* Quella parte della calza dove le maglie andanti si dividono, e coprono le noci del piede.

Mëtt un pè in staffa. Fig. *Porsi in sella.* Di ch. sign.

Staffilon per Slôngagnon. V.

Stagn. *Stagno.* Metallo noto.

Stagn. *Sodo, Duro.*

Stagna. *Verdemezza.* Dicesi della carne tra cotta e cruda.

Stalladizz. *Stallio.* Agg. di cavallo. Vale stato assai in stalla senza essere nè adoperato nè cavalcato.

Stallazz. *Stallaggio, Stalla.* Albergo delle bestie da soma e da tiro.

Giova qui avvertire che *Stallatico* è quel concio che

fanno le bestie quando stallano; e lo scrivere *Stallatico* invece di *Stallaggio* è errore.

Stallon. *Fettuccia.* Nastro grossolano di fila di lino.

Stallone è altra cosa.

Stampa. *Stampa.*

Côrrettôr da stampa. Chiamano i Piac. chi vuol dare la menda a ognuno in ogni cosa, e massime nel favellare, e come arrogantello mostra di sapere ogni cosa e non sa nulla. In Italiano dicesi *Ser Appuntino, Saccentuzzo.*

Stanga. *Stanga.*

Stanga d' una carrozza. *Stanga.*

Essag da stanga e da balanzein. Lo stesso che Essag da taia e da ponta. V. Taia.

Stanga per Pläia. V. Spilôrcion e Stitic.

Stanterla. *Stanga, Asta.* Parte d' un carro villereccio.

Stantì. *Stantío.* Agg. di ciò che, per troppo tempo, ha perduto la sua perfezione. *Raffermo* dicesi del pane cotto da più giorni.

Stanza o Camra. *Stanza, Camera.*

Filatera ad camar o da stanz. *Fuga di camere o di stanze.*

Stâr. *Staio.* Vaso che serve di misura alle biade.

Starciö. *Stradicciuola, Straduccola, Straduzza, Chiassuolo, Chiasserello, Chiassetto, Viuzza.*

Stargnon. *Sterpone.* Sterpo grande, ed anche per *Sterpo* semplicemente.

Starmì o Starmis. Lo stesso che Ciappà un stramlon. V. Stramlon.

Starmlon. Meno usato che Stramlon. V.

Starpà. *Sterpare, Sbarbare, Diradicare, Sverre, Schiantare, Sradicare, Sbarbicare, Svellere.*

Starpà per *Strappare.* Cogliere, pigliare con violenza.

Starpon. Lo stesso che Stirazzon. V.

Startôr. *Strettoio.* Fascia, o altra legatura, che si fa per istringere.

Stcà. *Sbiecare.* Battere di sbieco la palla al giuoco del bigliardo. Così in Tosc. Questa definizione potrebbe, addesso, valere il nostro Gôbbà in detto giuoco, essendo questo un batter di sbieco, ed equivalendo allo *Schiancire* degl' Italiani.

Stchein. *Fuscelluzzo.* Dim. di Fuscello.

Stëcc. *Stecco, Fuscello, Fru-*

scolo, Frusco. Qualunque ramuscello secco.

Stëcca. *Stecca.* Propriamente pezzo di legno piano.

Stecca chiamasi anche quel legno di cui si servono i Calzolai per difendere il tomaio mentre pareggiano, col coltello, l' orlo della suola.

Stëcca da Bigliard. V. Bigliard.

Stëcca a rampein. *Cavapelo.* Ter. dei Sellai e Bastai. Strumento di ferro auncinato per uso di trar fuori dalle selle o dai basti il crine, la borra od altro.

Stëcadeint. V. Nëttadeint.

Steinc. *Incartato, Stecchito.* Dicesi di stoffa bagnata nella salda, e a quella simil. anche d' altre cose.

Steind. *Stendere, Distendere.* Allungare una cosa il più che si può; ma errato è il dire: *Egli ha stesa una bella lettera,* in vece di *Egli ha vergata, scritta, composta,* ecc.

Steint. Nella frase, A steint e fadiga. *A spizzico, A stento, Stentatamente.*

Stëlla. *Stella.*

Zugà a crôs e stëlla. V. Crôs.

Vëd il stëll. *Veder le stelle,* per sentir gran dolore, leggesi nel Lippi e nel Parini.

Sterza. *Sterzo.* Cher. Quel congegno nella parte anteriore d' una carrozza, pel quale essa può sterzare o voltare.

Tegn la sterza dritta. Fig. *Arar diritto, Andar pel filo della sinopia, Non uscir del seminato.* Di ch. sign.

Stià. *Spianare, Assottigliare* la pasta collo spianatoio (Stiôra).

Stinzdôr. *Stenditoio, Terrazzo.* Parte alta delle case per uso di distendervi checchessia. Quantunque *Stenditoio* sia propriamente quel luogo dove gli Stampatori distendono i fogli di carta di fresco stampati, parmi corrisponder benissimo al nostro Stinzdôr, stendendovi su di esso biancherie, od altro, perchè si asciughino.

Stiôra. *Matterello, Spianatoio.* Legno lungo e ritondo per uso di assottigliare e spianare la pasta.

Mestatoio chiamasi quel bastone che serve a tramestare la polenta, al quale noi diciamo egualmente Stiôra dla pôleinta, o Cannella.

Schiappa è un legno che serve a rimenare la pasta.

Stirazzà. *Trascinare, Strascinare.* Tirarsi dietro alcuna cosa senza levarla da terra.

Stirazzon. *Strappata, Stratta, Strappamento.*

Stirazzon. *Sbarbazzata.* Quella strappata di briglia che talvolta si dà al cavallo, e che dicesi anche *Sbrigliata, Sbrigliatura, Scapezzone.*

Stitic. *Stitico.* Che ha con difficoltà il benefizio del corpo.

Stitic per *Avaro, Che ha il granchio alla scarsella, Largo come una pigna verde, Che ha la gotta nelle mani.*

Stiva. *Stiva.* Manico dell' aratro. *Capolo* è voce antiquata.

Stivalein. V. Ghett.

Stleina. *Stellina, Stelluzza.* Dim. di Stella.

Stlein. Al Plur. V. Pasta

Stlon, o Stëlla dal Villan. *Lucifero.* Il Pianeta di Venere quando è mattutino.

Stôbbia. V. Stram.

Stôbbion. *Stoppione, Astone, Scardiccione, Scardaccione.* Pianta comune ne' campi, appetita dai maiali. Carduus arvensis. L.

Stocc. *Stocco.* Arma simile alla spada, ma più corta.

Stocc. Lo stesso che Brŏbrŏ. V.

Stôccà. *Stoccata.* Colpo di stocco.

Stôccà. *Frecciata,* e Dà dil stôccà, *Frecciare, Dar la freccia.* Richiedere or questo or quello, che ti presti dei denari con animo di non gli render più. I Piac. usano dire anche Tirà da spà.

Stômag. *Stomaco, Petto, Seno.*

Busella dal stômag. *Forcella.* Parte dello stomaco dove s' uniscono le costole.

Vudas al stômag. *Sciorre, Vuotare, o Scuotere il sacco, o Pigliare il sacco pel pellicino, Sciorre la bocca all' orciuolo, Vuotar la verta, Sgozzare, Sbottare.* Maniere figurate, che valgono dire altrui, senza rispetto o ritegno, tutto quello d' ingiurioso che si può, o tutto ciò che si sa d'alcun affare: nel qual significato usasi meglio *Sgocciolare il barletto.*

Stômatic. *Stomachico.* Che giova allo stomaco, che conforta lo stomaco.

Stomatico è agg. d' una delle propaggini della vena porta.

Stombal. *Pungiglio, Pungolo.* Propriamente quella punta di ferro che arma lo stimolo, o il pugnetto (Ghiadell).

Stômblà. *Stimolare, Pungere, Pugnere.*

Stômgà. V. Dastômgà.

Ston (in). *Accubito.* Cher. *A seder sul letto.*

Trà in ston. *Trar la bambagia dal farsetto.* In senso che non giova spiegare.

Trà in ston un camp. *Straccare.* Ter. degli Agricoltori. Affaticarlo con continue raccolte.

Ess in ston. *Esser alla macina, in fondo, Esser ruinato, trito, spedito.*

Stop. *Chiuso, Stoppato, Turato.*

Avè al nâs stop. *Aver il naso intasato.*

Stôppà. *Chiudere, Stoppare, Turare.*

Stôppa. *Stoppa.*

Ess imbrôià cmè i pulsein in dla stôppa. V. Pulsein.

Stoppabus. Nella frase, Serav da stoppabus. *Servir di ripieno.* Si dice di persona che non opera nè serve a nulla, se non a riempire il vuoto che rimanga accidentalmente.

Stôppai. *Turaccio, Turacciolo, Tappo.* Tutto ciò che serve a turar fiaschi o simili.

Stôppal. *Lucignolo, Luminello, Stoppino.* Più fila di bambagia unite, che si mettono nelle lucerne o nelle candele per appiccarvi il fuoco.

Mangià il candel, e cagà i stôppein. V. Candela.

Stôppeina. *Stracci.* Quella borra di seta che si mette nel calamaio.

Stôppell. *Metadella.* Il Voc. definisce così: Misura che, quando serve per misurar grano, biade, o cose simili, tiene la sedicesima parte dello staio.

Stôppign. *Stopposo, Alido.* Dicesi di frutto che perduto abbia il succo; e la sua polpa è a guisa di stoppa.

Stôppigna. Agg. di Carne. V. Tirigna.

Stôpplein. *Granaiuolo, Granaiolo, Biadaiuolo.* Che rivende grano.

Stôpplein. *Diavolini, Nodetti.* Que' rottolini di bombagia, od altro, co' quali le donne assicurano i capelli durante la notte.

Stôppon. V. Stôppai.

Störa. *Stuoia, Stoia.* Tessuto d' un' erba palustre, detta dai Bot. Scirpus lacustris.

Stôran. *Storno, Stornello.* Uccello noto.

Cap stôran. *Orzuolo.* Specie di malattía del cavallo.

Stôrcià. *Strofinare, Stropicciare.*

Fregare con strofinaccio o strofinacciolo.

Stôrciâs al nâs. *Pulirsi il naso.* Levarne il moccio.

Stôrcion. *Strofinaccio, Strofinacciolo, Struffo, Struffolo, Strufolo.* Ravvolto di checchessia ad uso di strofinare. V. anche Fargon.

Stôrdì. *Stordire, Sbalordire.* Rimanere attonito.

Stôrdì per Stôrnì. V.

Stôrnell. *Stornello.* Agg. di mantello di cavallo.

Stôrnì. *Stormire, Intronare.* Offendere con soverchio rumore l'orecchio.

Stôrnì. *Sollucherare, Tempestare, Non lasciar vivere, Predicare alcuno.* V. Pessôndà.

Stossa. *Scossa, Scotimento, Trabalzo, Balzo.*

Ciappà dil stoss. *Trabalzare, Strabalzare.* Ricevere in carrozza quegli urti che cagiona una strada rotta.

Stossa. *Stroscio, Stoscio.* Colpo della caduta.

Strà. *Strada, Via.*

Strà meinstra. *Strada principale.* Oggi anche *Strada postale.* In Marco Polo leggesi anche *Mastra strada.*

Strà battì. *Strada battuta.*

Andà zô da strà. *Uscir del seminato.* Fig. Vale uscir di tema e del retto modo di operare.

Tutt il strà meinan a Rôma. V. Rôma.

Perd la strà. *Smarrir la via o la strada.*

Andà pêr la strà dal carr. Fig. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta.* Seguitar la comune.

Andà a dà, parlandosi di strada, dicesi *Uscire.* P. es. Cla strà le la va in sla piazza ad... *Quella strada esce sulla piazza di...*

Fà la strà a una rësga. *Allicciare.* Divergere un po' i denti d'una sega colla *Chiave*, detta anche *Licciaiuola.*

Pêr la strà as giusta la soma. V. Soma.

Stra. *Arci, Stra, Tra.* Voce che, unita ad alcuni nomi o verbi, ne aumenta la forza. Così, Stramatt. *Arcipazzo*, cioè *Pazzissimo.* Stracott. *Stracotto*, cioè cotto assai. Strariccc. *Trariccо.* Ricchissimo.

Strabôd. *Torbido, Torbo.* Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza, e dicesi soltanto de' liquidi.

Stracc. *Stracco, Stanco.*

Stracc mort, o cmè un

asan. *Trafelato*, da *Trafelare*, che è languire, rilassarsi, e quasi venir meno per soverchia fatica o caldo.

Stracc. *Stracco*. Dicesi dagli Artefici a quegli strumenti che, per lungo uso, a mala pena producono il loro effetto. P. es. *Lima stracca, Scalpello stracco.*

Straccada. *Stracca, Straccamento.* Verb. Da *Straccare.*

Stracchein. *Stracchino.* Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardía.

Straccuzz. *Stracchiccio.* Alquanto stracco.

Stradâl. *Strada, Via*, ma non Stradale.

Stradella. *Viottola, Viottolo, Stradella, Stradetta.*

Stradleina. *Viottolina, Viottoletta, Stradicciuola, Stradicciuoletta.*

Straferi. *Cenciaie, Ciarpe*, al numero del più. Dicesi di cose di niun pregio o valore, come sono i cenci.

Straffògnà. Addiett. *Gualcito, Mantrugiato, Malmenato.* Da *Gualcire, Mantrugiare, Malmenare.* Piegare malamente e disacconciamente.

Straffusà. *Strafisagria, Strafisagra, Strafizzeca.* Erba del cui seme componsi un unguento, detto perciò *Unguento di Strafisagra.* La pianta è chiamata dai Bot. Delphinium staphisagria.

Strafôrzein. *Spaghetto, Sferzino.* Sottile cordicella a due o tre fila.

Strafumeint. *Trafelato, Affannato, Ansante.* Pieno d' affanno, affaticato.

Strafuson (da). V. Quaccion (sôtt), o Sôtt al tabâr, in Tabâr.

Straià. *Versare, Spandere.*

Straià per Sparpaià. V.

Straià. Add. *Disordinato, Scompigliato, Confuso;* e de' capelli, *Arruffati, Scarmigliati.*

Strainteind. V. Strinteind.

Stralunà. *Stralunato* da *Stralunare*, che vale volgere in qua e in là gli occhi aperti il più che uom può.

Per Stralunà i Piac. intendono anche Avè la lüina. V. Lüina.

Stram. *Stoppia, Seccia.* Quella paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate, e il campo stesso nel quale è.

Strame propriamente è ogni erba secca che si dà in cibo, e serve di letto alle bestie, il quale noi chiamiamo Vittueria.

Stramb. *Fantastico, Capriccioso, Bizzarro, Stravagante, Di cervello strambo e balzano.*

Strambadura. *Storta, Stortilatura.*

Strambâs. *Sconciarsi, Stravoltarsi.* Dicesi di mano o piede. In Firenze usano volgarmente *Stracollare.*

Stramezza. *Tramoggia.* Quella cassetta quadrangolare, in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta alle macini, d' onde esce il grano che si ha a macinare.

Stramezza. *Tramezzo, Tramezza.* Ciò che è tra una cosa e l' altra per dividere, scompartire, distinguere.

Stramlon. Sempre col verbo Ciappà. *Avere un caporiccio, Caporicciare.* Per avvalorare questo corrispondente odasi il Buti: » Io ebbi un caporiccio, cioè un arricciamento de' capelli del capo, che significa paura ». E qui si noti che il nostro Stramlon è sempre cagionato da momentanea paura.

Stramlon è nato da Stramlis, o Starmis, cioè *Caporicciare, Capricciare,* che lo stesso Buti spiega: » Levare i capelli ritti, come addiviene per paura ».

Non ho trovato migliore corrispondente, o voce che più si accosti, quantunque molte ne abbia studiate. *Paura, Scossa, Scotimento, Tremito, Tremore* non valgono il nostro Stramlon.

Strampon. *Ammaccatura* al piede cagionata da sterpo.

Strampon per Stargnon. V.

Strangôion. *Strangoglioni, Stranguglioni.* Malattia del cavallo.

Strangôlà. *Strozzare, Strangolare.*

Strangôlà una fiöla. *Affogare una fanciulla.* Maritarla male: al che noi diciamo anche Romp al coll.

Strangôlà. Lo stesso che Tirà pr' al coll. V. Coll.

Strangôlapret. Lo stesso che Gnocc. V.

Stransì. Voce per sè di niun significato, ma che unita ad altre voci le fa superlative. P. es. Sëcc stransì significa *Secchissimo, Secco in ultimo grado.* Vêcc' stransì. *Vecchio, Vecchissimo, Traantico, Antichissimo.*

Strantalon. V. Stossa.

Straparlà. *Farneticare, Freneticare.*

Straparlare corrisponde al nostro Sparlà, e sono sinonimi *Biasimare, Dir male.*

V. Taià i pagn addoss in Pagn.

Strapiômbà. *Uscir di piombo, Uscir di perpendicolo, Non essere a piombo, Non piombare.* Lo Spiombare dei Voc. non ha questa significazione.

Strappà. V. Starpà.

Strappicant. *Traboccante.* Agg. di cosa che superi di tanto il giusto peso da far traboccare la bilancia.

Strasera. *Striscia, Traccia.* L'orma che rimane in terra dello strisciare.

Strasôra. *Traora.* Ora strana, fuori dell' ordine e del consueto.

Strassè. *Sufficientissimo, Bastevolissimo.*

Strassinazz. *Strascino.* Sorta di rete.

Strassinazz. *Strascino.* T. d'Agricoltura. Specie d'erpicatoio fatto di sterpi, e serve a sminuzzare il concio che si dà a' prati.

Stravêcc'. *Vecchissimo.*

Stravêcc'. *Traantico, Antichissimo.*

Stravêcc'. Agg. d'uomo. *Decrepito, Vecchissimo.*

Stravêd. *Travedere.* Veder una cosa per un' altra.

Stravedere significa vedere assai.

Strazz. *Straccio, Cencio.*

Strazz. *Miseria.* P. es. Un strazz d' un impieg. *Una miseria d' un impiego.* Cher.

Strazza. Nella frase, An valè una strazza. Lo stesso che An valè tric e barlic. V. Tric.

An n' in savè una strazza. Odasi il Varchi nell' Ercolano: » Quando i Maestri vogliono significare che i fanciulli nôn se le sono sapute, e non ne hanno detto *straccio*, usano queste voci: *boccata, boccicata* (bôzzarada), *boccicone, cica, calia, gamba, lecca* ».

Strazzaferi. V. Strazzein.

Strazzein. *Cenciaiuolo.* Colui che va per la città raccogliendo e comprando cenci.

Strazzigà. *Smagliare, Scintillare, Sfavillare.* Risplendere, luccicar vivamente: così, Srein ca strazziga. *Sereno che smaglia.*

Strazzon. *Cencioso, Paltone.* Poverissimo.

A strazzon. *A vilissimo mercato.* Sempre coi verbi Vendere o Comprare.

Rinviliare corrisponde al nostro Vegn a strazzon.

Strein. *Abbruciaticcio.* Odore che mandano le cose abbruciate.

Streinga. *Aghetto, Stringa.* Cordellina, o passamano, con punta d'ottone nell' estremità, per uso d' affibbiare.

Streinz. *Stringere, Strignere.*

Streinz un vistì. *Strettire un abito.*

In dal streinz il stropp. V. Stroppa.

Streinz i pagn addoss a vüin. V. Pagn.

Strëtt. *Stretto, Compresso.*

Strëtt d' un vistì. *Stroszato.*

Tegn strëtt. Lo stesso che Tegn curt. V. Curt.

Strëtta dal lett. Tutti i Compilatori di Voc. di dialetto mettono *Stradetta*, che manca su quelli della lingua Italiana.

Strevda. *Vangile, Stecca.* Quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il lavoratore posa il piede per affondarla.

Strià. *Stregare, Ammaliare, Affaturare, Incantare, Affascinare.* Far incanti, far malíe.

Strià. Fig. *Scriato.* Venuto su, o cresciuto a stento.

Striccon. *Stretta, Stringimento.*

Strig'. Pesce comune, che è il Ciprinus leuciscus dei Naturalisti. Esso è chiamato *Vandese* dai Traduttori del Buffon, *Leucisco* dal Bonavilla, e *Ciprino* dal Pino.

Striggià. *Stregghiare, Stregliare, Strigliare.* Fregare e ripulire colla stregghia.

Striggiàs. Fig. e scherzevolmente parlandosi di donne. V. Sguràs.

Striggia. *Stregghia, Streglia, Striglia, Strebbia.* Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono le bestie da soma.

Strinà. *Abbronzare, Abbruciacchiare.* Quel primo abbruciare che fa il fuoco la superficie delle cose.

Strinà la pôlaia. *Abbrustiare.* Mettere alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta. I Voc. non hanno *Strinare*, quantunque usato in qualche parte della Toscana, come asserisce il Tommaseo.

Strinteind. *Trantendere, Traudire, Frantendere.* Intendere a rovescio. Anche *Strantendere*, usato dal Varchi.

Strinzarõ (mëtt un). *Far uno spauracchio, Mettere il fuoco al culo di uno, Pressare.* V. anche Mëtt i fig a du sod la lira alla voce Fig.

Striozz. *Stregoneccio, Malia, Af-*

fascinamento, Ammaliamento, Ammaliatura.

Strôbdum. *Torba, Torbida.* Corrente dei fiumi intorbidata dalle piogge.

Stroppa. *Stroppa, Stroppia, Ritortola, Ritorta.* Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastelli, o cose simili.

Stroppa, per qualsiasi bacchettuzza. *Scudiscio, Scuriscio, Vinciglio, Verga, Vinco.*

In dal streinz il stropp. Fig. *Al levar delle tende, Alla fin del fatto, Alla conclusione.*

Strôppazzà. Verb. *Svincigliare, Scudisciare.* Frustare con vinciglio.

Strôppazzà. Nom. *Scudisciata.* Colpo di scudiscio, o scuriscio, cioè sottil bacchetta.

Strôppi. *Storpiato, Stroppiato.* Guasto nelle membra. *Storpio*, e *Stroppio* non diconsi in questo senso.

Strôppià. *Storpiare, Stroppiare.* Guastar le membra.

Strôppià il parol. *Storpiar le parole.* Pronunziarle erratamente.

Strôpplà. *Scerpare, Guastare, Logorare.* Mandar a male.

Strôpplon. *Rompitore, Consumatore, Guastatore, Distruggitore.*

Strös. *Toppo, Rocchio.* Pezzo di pedale di un albero riciso.

Strös d' anguilla. *Rocchio.* Per simil. *Rocchio di salsiccia* chiamasi ciò che noi diciamo Rudella ad luganga.

Strôsà. *Troncare.* Tagliar una cosa perpendicolarmente all' asse suo geometrico.

Strusa. *Manetta.* Quell' ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

Strusa. *Raschia.* Malore che viene per lo più ai cani, ed è una specie di stizza o scabbia.

Strusàs. *Strofinarsi, Sfregarsi,* e Fig. *Frusciare.* Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente.

Strusci. *Fatica, Travaglio, Stento, Disagio, Pena.*

Struscià. *Affacchinare, Facchineggiare.* Durar fatica a modo di facchino, struggersi nelle fatiche.

Struscion. *Faticatore, Laborioso.* Amante del lavoro.

Stuà. *Stufato.* Carne cotta in certa particolar maniera. *Stracotto,* da molti usato in questa significazione, non vale altro che cotto eccessivamente (e può dirsi di minestra,

pane e qualunque altra cosa), ed è Add.

Stua. *Stufa.* Voce dell' uso.

Stua per Sèrra. V.

Stucc. *Stucco.* Composto di varie materie per uso di appiccare insieme diverse cose.

Rèstà da stucc. *Insassare, Allibbire, Restar come un uomo di paglia.*

Stucc'. *Astuccio, Busta.*

Stucc' da Cerusic. *Ferriera.* Astuccio contenente i ferri necessari ad un Chirurgo.

Stuccà. *Stuccare.*

Stuccà la biancaría. V. Inamidà.

Studiint. *Soprastante, Invigilante.* Ter. delle Cartiere.

Stuf. *Stufo, Stufato, Stuccato, Infastidito, Annoiato, Stucco, Ristucco.*

Stufà. V. Stuà, perchè più usato.

Stufamister. *Scopamestieri.* Quegli che incomincia e cambia in poco tempo arti, mestieri od occupazioni, non piacendogli i primi.

Stuon. *Stufaruola.* Vaso di terra noto. Così il Cher. Manca questa voce sui Voc.

Svaccà. *Rotto.* Eccessivamente dedito a vizio di lussuria, come usò Dante, ove, parlando di Semiramide, disse: » A vizio di lussuria fu sì rotta ».

Svaccà per Sgavagnà. V.

Svalös. Lo stesso che Distratt. V.

Svarzella. *Lividura, Livido, Lividore, Monachino, Pesca, Vibici.* Quel livido che resta sulla carne per qualche percossa.

Svâs. *Accecatura.* Piccola incavatura che si fa, perchè le capocchie de' chiodi non risaltino.

Svasà. *Accecare.* Incavar buchi coll' accecatoio.

Svasadôr. *Accecatoio.* Bottone di acciaio che si pone sul trapano per uso di accecare.

Subaffitt. *Sottaffitto.* Affittamento fatto ad altri di una cosa che si ha ad affitto. Così l' Alb.

Subaffittà. *Sottaffittare.*

Subbi. *Subbio, Subbiello.* Parte del telaio da tessere.

Subbi di Manganadôr. *Tromba.* Cher.

Subbis. V. Sflagell.

Subì. » *Subire* è un latinismo da lasciarsi alle scuole: Così in vece di Egli subì gli esami, la pena, il castigo, la medesima sorte; dirai *Egli ha fatto, sostenuto gli esami, scontato la pena, Egli patì il ca-*

stigo, ebbe la stessa sorte » Lissoni.

Sudizion o Suggizion. *Peritanza, Timidezza. Suggezione* e *Soggezione* no.

Avè sudizion. *Peritarsi.* Esser timido, non aver ardire.

Suell. *Acciarino.* Quel ferro che s' infilza nell' estremità della sala d'un carro, perchè non esca dal mezzo.

Svelt. *Sollecito, Lesto, Destro, Presto.*

Svelt. *Avveduto, Accorto, Lesto, Avvertito.*

Svelt cmè un gatt ad marmôr. V. Gatt.

Svelto è Add. verbale da *Sverre*, e vale anche di membra sciolte e di grandezza proporzionata, e nulla più.

Svelta (alla). *Con sollecitudine, Con prestezza, Sollecitamente, Prestamente.*

Svelti. Avv. *Presto, Su, Animo.*

Svergna. *Gingillo, Stiva, Modo, Via, Verso.* Onde, Trôvà la svergna. *Trovar la stiva, il gingillo, il modo*, ecc. Valgono trovar con astuzia la maniera di far checchessia.

Svergôl. *Sbiecato, Storto, Stravolto*, da *Sbiecare, Storcere, Stravolgere*, che corrispondono al nostro Svergôlà.

Svergôlà. V. Svergôl.

Sug. *Mostocotto.* Il mosto che si sia fatto bollire al fuoco, il quale prende varie denominazioni secondo la maggiore o minor consistenza. Quello che nel bollire perde la sola terza parte si chiama *Caroeno* (Savôrëtt); quello che ne perde due si dice *Sapa* (Sabra); quello poi che resta molto spesso si chiama *Defritto* (forse il nostro Resìné, se non che v' è l' aggiunta di alcuni frutti, che si fanno bollire insieme). Questo articolo è tratto dal Gagliardo.

Sugabôrs. *Trappole da quattrini.* Invenzioni da far spendere.

Sugaman. *Canavaccio, Asciugatoio, Sciugatoio.* Panno lino per uso di rasciugarsi le mani.

Sugareina (carta). V. Carta.

Suggerì. *Rammentarsi, Sovvenirsi, Ricordarsi.* Tornare alla mente.

Suggerire vale metter in considerazione, proporre.

Suggeritôr. *Rammentatore.* Colui che dal palco scenico rammenta ai Comici la lor parte.

Suggizion. V. Sudizion.

Sugla. *Succhio.* Quell' umore che viene tra la scorza ed il legno degli alberi.

Ess, o andà in sugla. *Essere*, o *Andare in succhio.*

Suglon. *Corrione.* Uccello noto, che è una specie di Piviere, detto anche *Piviere maggiore.* Pin.

Suglon. Lo stesso che Mincion. V.

Sugon. *Tromba da vino, Sifone.* Strumento che serve ad asciugare affatto le botti.

Sugrott. *Accetta, Scuricella.* Piccola scure.

Svivazzà. *Campacchiare, Campar con disagio, Campar male, Campar refe refe, A stento, In miseria.*

I Piacent. usano Svivazzà, scherzevolmente, per *Vivere.*

Svôià. Verb., o forse anche Dasvôià. *Svolgere*, contrario di *Avvolgere.*

Svôià. Nom. V. Distratt.

Supein. *Statice.* Pianta nota, della quale ornansi i bordi degli spartimenti de' giardini. Statice armeria. L.

Surb. *Assorbire, Imbeversi.*

Surb. *Ingozzare.* Credere. P. es. Al s' l' è surbì. *Se l' è ingozzata.* Cioè l' ha creduta.

Surba. *Tromba.* Strumento che serve per innalzar acqua. Le sue parti sono: lo *Stantuffo* (Pistell), l'*Animella* o *Valvola*, ed il *Menatoio.*

Surbëtt. *Sorbetto.* Sorta di bevanda congelata.

Surbëtt, per cosa disgustosa. V. Pillôla.

Suscettibil. *Suscettivo*, e non *Suscettibile*, cioè *Idoneo, Atto, Adatto, Abile, Da ciò.*

Susta. *Molla.*

Susta è nome di una corda da nave.

Sutt. Sost. *Siccità, Seccore, Asciutto.*

Sutt. Add. *Asciutto, Asciugato.*

Sutt. Fig. *Asciutto, Abbruciato di denari.* Cioè senza denari. I Piac. dicono anche Ess in sla sutta, che ha per corrispondente, *Esser nelle secche.* Usato dal Firenzuola.

Savè ad sutt. *Saper di secco.* Dicesi del vino che ha preso l'odore del legno della botte.

Sutt. Agg. d' uomo. *Segaligno, Strinato, Secco, Magro.*

Sutta (ess in sla). V. Sutt.

Suttil. *Sottile.*

An guardâla tant pr' al suttil. *Non la guardare in un filar d'embrici*, o *in un filar*

di case, Filar grosso. Di vendere o comprare, dicesi *A misura di carbone.*

Filà suttil. *Filar stoppini.* Lo stesso che *Arar diritto.*

Filà suttil. *Stare a stecchetto, Fare a miccino.* Usar gran parsimonia. V. anche Mangià da magâr, o Dà la corda alla panza alle voci Magâr e Panza.

Suzzà. *Succiare, Succhiare, Suggere.*

Suzzà. *Balbuzzire, Balbuzzare, Linguettare.*

Suzzabignon. *Medicastronzolo, Medico da succiole, Mediconzolo.* Per ischerno a cattivo Medico o Chirurgo.

Suzzada. *Succio, Succhiamento, Succiamento.* Il succiare o succhiare.

Suzzon. *Balbo, Bioscio, Balbuziente, Che balbuzzisce.*

Suzzon. V. Suzzada.

Rosa chiamasi quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, che anche chiamasi *Succio.* Se non erro i Piacentini lo chiamano Suzzon.

T

Tabacc. *Tabacco.* Pianta nota. Nicotiana tabacum. L.

Côlôr ad tabacc. *Tabaccato, Tanè.* Agg. di colore simile a quello del tabacco, volgarmente detto di Spagna.

Tabaccà. *Tabaccare.* Prendere tabacco.

Tabaccà via. V. Sbignà.

Tabaccon. *Tabacchista.* Che ha per uso di prender molto tabacco.

Tabaleri o Tabalori. V. Mincion.

Tabâr. *Tabarro, Mantello, Ferraiuolo.*

Fà un tabâr a vûin. Fig. *Appiccare, Attaccare, Affibbiare altrui una campanella, o un campanello, una zana.* Di ch. sign.

Sôtt al tabâr. Pure Fig. *Di nascosto, D' imbolio, Di celato, Di soppiatto, Celatamente, Nascosamente, Segretamente.* Del comprare o vendere dicesi più propriamente *Per carriera, o per iscarriera.*

Tabârrein. *Tabarrino, Ferraiuoletto.* Tanto per Dim. di tabarro, quanto per quel zendado addoppiato che pende

dal collare dell' abito dei Preti.

Tabbia. *Pelle, Buccia.* L' involto dei legumi.

Tacc. *Calcagnino.* Parte della scarpa che sta sotto il calcagno.

L' italiano *Tacco* vale *Taccone.*

Tacc (a). V. Prōv (a).

Tacc tacc. *Ticche tocche.* Dicesi a quel rumore che si fa bussando la porta. Cher.

Batt al tacc. *Levar le berze.* V. anche Sbignà.

Taccà. *Attaccare, Appiccare.*

Mâl ch' as tacca V. Mâl.

Taccà dil piant. *Pigliare, Appigliarsi, Attaccarsi, Radicare, Abbarbicare, Allignare.*

Taccà in dl' ônôr. *Denigrare, Diffamare, Infamare.*

Taccà sôtt. *Continuare, Proseguire.*

Taccâ fòra un avvīs. *Affigere sulle cantonate un avviso.*

Taccà sō. *Sospendere, Appendere.*

Taccâs. *Aggraticciarsi, Abbricarsi, Avviticchiarsi.* Attaccarsi ed avvolgersi come fanno le viti, l' ellera, i fagiuoli, i piselli, alle cose dove s' appigliano.

Tacca. *Toppa, Coppone, Scheggia, Tacchia.* Pezzo di legno che nel tagliare il legname si viene a spiccare.

Tacca dil lettâr. *Intaglio.* Term. di stampa. Cher.

Fà dil tacc in si so zocc. *Tirar a' suoi colombi.* Di ch. sign.

Tacchētta. *Occhiello, Ucchiello.* Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. *Asola* dicesi all' orlo di seta che si fa attorno all' occhiello.

Tacchētt d' un s'ciopp. *Magliette.* Quelle due campanelle che tengono l' estremità della cigna di un archibugio.

Amis o Amig dla tacchētta. Lo dicono i Piacentini per *Amicissimo, Confidenzialissimo.*

Pont ad tacchētta. *Punto d' asola.* Punto eguale a quello col quale si forma l' asola (Orâl dla tacchētta).

Tacchign. *Viscoso, Attaccaticcio, Appiccaticcio, Tegnente, Vischioso, Viscido, Glutinoso.*

Taccôgnà. *Contendere, Garrire, Altercare, Piatire.*

Taccon. *Tacco, Taccone.* Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte.

Taccon. *Toppa.* Pezzo di panno che si cuce sulla rottura dei vestimenti.

Taccon per Cappon. V.

Taccônà. *Rattoppare, Rattacconare.* Mettere delle toppe (Pezz).

Tacquein. *Taccuino.* Nome di libro simile all' Almanacco o Lunario.

Taff. *Taffe.* Espressione di un atto che si faccia presto e con forza. Cher.

Taffanâri. Lo stesso che Cul. V.

Taffete. V. Taff.

Tâi. *Taglio, Tagliata, Tagliamento.* Il tagliare.

Tâi d' abit. *Capo di panno o di stoffa.* Quella quantità di panno o di stoffa che vi vuole per farne un abito.

Tâi dla pënna. *Fenditura.*

Tâi ad caran. *Tocco,* e più propriamente *Pezza di carne.*

Tâi d' acqua. V. Sguazzaron.

Fà un tâi. Fig. *Stralciare.* Terminare una controversia con consenso delle parti.

Vegn a tâi. *Venir a sesta, Venir a taglio, Tornar bene, Venir appunto, Attagliare, Venir a pelo.*

Taià. *Tagliare, Recidere.*

Taiâs di pann. *Ricidersi.* Dicesi del rompersi i panni o le stoffe in sulle pieghe.

Taià i pagn addoss. V. Pagn.

Taià. *Mozzare.* Onde mozzare il viso, le mani, i denti, le gambe. Dicesi del sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua e delle bevande gelate.

Ess taià tutt in s'un vers. *Esser tutti d'una buccia, Esser tagliati ad una misura, Esser tutti della stessa farina, dell' istesso pelo, dell' istessa lana, Esser macchiati della stessa pece.* Modi fig. di ch. sign.

Taià mnud. *Tagliuzzare.*

Taià in tocc e bóccon. *Appezzare, Abbocconare.*

Taià in fëtt. *Affettare.*

Taià via nëtt. *Tagliar di netto.*

Taià i libâr in dal torc'. *Ritosare.*

Taià lârg. V. Lârg.

Taià lârg. Vale anche andare cauti; e in Italiano usansi i modi: *Volgere, Voltare,* o *Andar largo, lesto,* o *destro a' canti.*

Taia. *Taglia.* Strumento meccanico composto di carrucole, che serve ad alzar pesi grandi.

Taia. *Taglia, Tacca, Mole, Grandezza, Statura.* P. es. Un om ad mezza taia. *Di mezza tacca, Di mezza taglia.*

Taia. *Taglio.* La parte tagliente d' un coltello o di altr' arma.

Essag da taia e da ponta. *Saper navigare ad ogni vento, Aver mantello ad ogni acqua.* V. anche Ponta.

Taiadei. V. Pasta.

Taiadôr. *Tagliuolo.* Specie di scalpello da tagliare il ferro a calda.

Taier. *Tafferia.* Vaso di legno quasi simile al bacino, che s' adopera nelle cucine.

Taiëtt. Al Plur. *Rotture.* Guasto nelle strade fatto dalle ruote.

Strà piina ad taiëtt. *Strada rotta.*

Tain. *Tagliettino.* Dim. di Taglio.

Taiöla. *Cuneo, Zeppa, Bietta, Conio.* Pezzo di legno o di ferro tagliente da una testa, e verso l' altra va ingrossando; e percosso ha forza di penetrare e di fendere.

Tagliuola è una specie di trappola.

Innestà a taiöla. V. Insudì.

Taion. *Taglio grande.*

Taion. *Taglione, Taglia.* Quel prezzo che si promette, o si paga a chi ammazza sbanditi o ribelli.

Ad taion. *Di traverso, Di sbieco, Di sgembo, Di sghimbescio.*

Taiura. Voce forse più del Contado. *Tagliuolo.* Piccola particella; ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi.

Tâlpa. *Talpa*, e *Talpe.* Animal noto.

Tâlpa. Agg. d' uomo. V. Mincion.

Tana. *Tana.*

Tana. *Bomba.* Quel luogo nel giuoco del pome (barra), dal quale partono, e dove tornano i giuocatori.

Tanabus. V. Busugott.

Tananâi. V. Gazaghè e Rörö.

Tananon (savè ad). Lo stesso che Tôfgnon (savè ad). V.

Tandem. *Finalmente.*

Vegn al tandem. *Venir all' ergo, Alla conclusione.*

Tangar. *Tanghero.* Persona grossolana e rustica. *Sterpone, Cacavincigli.*

Tanì. *Litanie, Letane* ed anche *Tanie.* Preghiera nota.

Tant. *Tanto.*

Tant e tant. *Nondimeno, Non per tanto.*

Tanz. *Stuzzicare, Accostare le legna al fuoco.*

Tappe. *Tappa.* Luogo ove riposarsi e pascersi ne' viaggi. Nel nostro dialetto Tappa vale quel viaggio che fanno in un giorno i soldati, che non può rendersi che con *Giorno di marcia.*

Tappa d' un viôlein. *Tastiera.*

Tarabattôl. *Tattere, Carabattole, Bazzicature, Ciammengole, Bazzecole, Ciarpe, Cianciafruscole, Cianfruscaglie, Sferre vecchie, Bruciaglie.* Coserelle di poco pregio, masseriziuole da nulla.

Tarabus. *Tarabuso.* Uccello di palude.

Tarantôla. *Salamandra.* Specie di Lucertola che vive nelle acque stagnanti

Tarantola è nome di un grosso ragno velenoso, comune nelle vicinanze di Taranto.

Tarappatan. *Tarappatà.* Voce imitante il suono del tamburo.

Taravêll. V. Tarabattôl.

Tarbian. V. Uga.

Tarlucc. V. Mincion.

Tarfôi. V. Barsan.

Tarnêgà. *Ammorbare, Appestare, Scompuzzare, Attoscare.* Dicesi del putire pessimi odori, quasi ch' essi inducano morbo col lor fetore.

Tarnëlta. *Passamano, Spinetta, Trina.* Lavoro che serve più spesso per guarnizioni.

Tarocc. *Tarocchi.* Sorta di giuoco che fassi con carte.

Tarocc per Mincion. V.

Tarôccà. V. Taccôgnà.

Tartaià. *Tartagliare, Balbettare, Balbuzzare, Balbuzzire, Balbutire.*

Dì una cosa seinza tartaiag deintar. *Dir una cosa senza denticchiarla,* o *Dirla senza barbazzale.*

Tartaion. *Tartaglione, Troglio.*

Tartassà. *Tartassare, Zombare, Forbottare.* Dar busse.

Tartlon. *Gretto, Sciatto, Sciamannato, Tritone.*

Tartufâl. *Tartufo di prato, Vecce.* Pianta tuberosa nota. Orobus tuberosus. Tar. Tozz·

Tartuflà. *Cuocere, Condire a modo di tartufi.*

Tarzanella. *Asinello.* Quella trave che regge i correnti di un tetto che piove ad un' acqua sola.

Tâs. *Tacere, Tacersi.* Star cheto, restar di parlare.

Chi tâs, conferma. *Chi tace, acconsente.*

Taschein. *Tascoccia.* Dim. di Tasca.

Tasè. Lo stesso che Tâs. V.

Mëtt in tasè. *Porre in silenzio, Mettere o Porre nel dimenticatoio.*

Tassagnon. *Tangoccio, Fatticcio, Atticciato, Tarchiato, Macciànghero.* Di grosse membra.

Tassagnott e Tassagnotta. *Fatticciotto, Fatticciotta, Atticciatello, Atticciatella.* Dim. di Fatticcio.

Tassbarbass. *Tassobarbasso, Verbasco.* Pianta medicinale. Leontodon taraxacum. L.

Tast. *Tasto.*

Andà ai tast. *Stazzonare.* Palpeggiare lubricamente.

Tastà. *Assaggiare, Saggiare.*

L' italiano *Tastare* vale palpare, esercitare il senso del tasto.

Tastà. V. Zuccon.

Tastard. *Caparbio, Testereccio, Pervicace, Ostinato, Testacciuto, Intestato, Capitoso, Testardo, Provano, Capone.*

Tastardaggin. *Mulaggine, Caponería, Caponaggine, Caparbietà, Incapamento, Ostinazione, Incornatura.*

Tasteina. *Testicciuola.* Dim. di Testa. Ma si dice propriamente di quella di vitello, capretto e simili, che si prepara per uso della mensa.

Taston. V. Tastard.

Taston. *Capone.* Capo grande.

Taston per Mincion. V.

Taston per Zuccon. V.

A taston. *A tentone, A tentoni, A tastone, A tastoni.*

Andà a taston. *Brancolare, Andar brancolone,* cioè *A tentone.*

Tattà. *Poppare, Tettare, Allattare.*

Tattà il cart. V. Cart.

Gh' è tant gust cmè tattà un cadnazz, o l' è istess cmè tattà un cadnazz. *Egli è come leccar marmo.* Di ch. sign.

Tattar. *Caccole.* Sterco che rimane attaccato a' peli nell' uscire.

Tattra. Lo stesso che Trëttla. V.

Tavan. *Tafano.* Insetto simile alla mosca, ma più grosso.

Tavarnell. *Gattice, Gattero.* Specie di pioppo. Populus alba. L.

Tavella. *Mezzana.* Sorta di mattone col quale principalmente s' ammattonano i pavimenti.

Tavella parmsana. *Pianella.* Altra specie di mattone più sottile e stretto, il quale adoprasi solamente ne' tetti

delle case, e murasi sopra i correnti (Travëtt).

Tavlazz. *Pancone*, e *Pancoli* al Plur. Quel tavolato, o quei tavolati sui quali dormono i soldati nel Corpo di guardia.

Tavler. *Scacchiere, Scacchiero.* Quella tavola sopra la quale si giuoca agli scacchi.

Zugà al tavler. *Giuocare a dama.* Giuoco noto, che fassi sullo scacchiere.

Tavôl. *Tavola.* Non si trova *Tavolo* al masc.

Tavôla. *Tavoliere.* Quell' asse su cui si spiana la pasta.

Tavôla. *Filetto, Tavola.* Sorta di giuoco noto, detto anche *Smerelli.*

Aveg tavôla e mulein. *Macinare a due palmenti.* Guadagnare nello stesso tempo, o sulla stessa cosa, per due versi.

Tavôlëtta. *Tavoletta.* Dim. di Tavola.

Tavôlëtta da pittôr. *Tavolozza.* Quella sottile assicella sulla quale i Pittori tengono i colori nell' atto di dipingere.

Tavôlëtta. V. Tôalëtta.

Tavôlëtt di altâr. *Cartaglorie.* Quelle cartelle che si pongono sull' altare, e sulle quali è scritto il Gloria in excelsis, il Lavabo, ed il Vangelo di S. Giovanni.

Tazzein. V. Tôndein.

Tazzino vale piccola tazza.

Taznà. *Nettare, Pulire.*

Tega. *Bacello.* Guscio nel quale nascono e crescono i granelli dei legumi.

Tega ad pavron. *Bacca di peperone.*

Tega. *Guarda la gamba*, o *Leva la gamba.* Modi di dire di chi scappa, quasi dir voglia: Guardimi il Cielo.

Tegn. *Tenere.*

Tegn. *Contenere, Capire, Capere.*

Tegn. *Ritenere.* Contrario di versare. Anche *Tenere.*

Tegn. *Esser valido.* Parlandosi di contratto, testamento, od altro.

Tegn a bada. V. Bada.

Tegn a drè. *Codiare.* Andar dietro ad uno, spiando quel che fa, o dove va. *Fiutare le orme di alcuno.*

Tegn sod. *Tenere, Prendere, Pigliare.* P. es. Tgnì sod. *Tenete, Prendete, Pigliate.*

Tegn dur. *Durare, Persistere, Resistere.* Avere sofferenza. V. anche Dur.

Tegn strëtt. *Afferrare, Abbrancare.*

Tegn a battesim. *Presen-*

tare al Sacro fonte, ed anche *Tener a battesimo.*

Tegn strëtt, al che noi diciamo anche Tegn curt V. Curt.

Tegn la stra dritta o la sinistra. *Attenersi, Seguitare la strada diritta o sinistra.*

Tegn da vüin. *Parteggiare, Stare per uno, Abbracciare la causa, il partito di uno, Esser dello stesso parere.*

Tegn sö il so cart. V. Carta.

Tegn da catt. V. Catt.

An vôrrè tegn nè scôrtgè. *Non voler nè rubare nè tenere il sacco.* Di ch. sign.

Teia. *Tiglia.* Il filo da cui sono coperti alcuni fusti, come quelli del lino e della canapa.

Tiglio, che si dice spesso per Teia, è errore.

Teimp. *Tempo.*

Ess in sal teimp. *Esser attempato.*

Al giustâs dal teimp. *Racconciarsi, Riconciarsi.*

Dl' istess teimp. *Coetaneo, Contemporaneo.* Cesari ha usato *Dello stesso tempo.*

Incaplâs dal teimp. *Chiudersi.* Dicesi quando le nubi si addensano e cuoprono tutto il sereno del Cielo. » Il Cielo si chiuse d' oscuri nuvoli ». Boccaccio.

Imbrôiâs dal teimp. V. Imbrôià.

Al teimp dal Duca marluzz. Modo eguale all' altro, Quand as tirava sö i braghein colla girella. V. Girella.

Teimp e pâia madura i nespôi. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole.* Cioè col tempo e colla pazienza si viene a capo d' ogni cosa.

Chi ha teimp n' aspetta teimp. *Chi ha tempo, e tempo aspetta, tempo perde.* Maniera che serve ad avvisare di coglier l' occasione subito che si presenta.

Avè bon teimp. V. Tös zög in Zög.

Teimpôr. *Digiune,* e anche *Tempora.* Digiuno di tre dì, che si fa una volta per ogni stagione dell' anno.

Teina. *Tino.* Vaso grande di legname a doghe per uso di far il vino.

Tina sul Voc. è definito Piccol tino.

Tela. *Tela.*

Tela sgrezza. *Tela grezza o rozza.*

Tela ad lein. *Tela lino.*

Tela côstanza. *Tela di Costanza.*

Tela casaleina. *Tela casalinga.*

Tela inzirà. *Tela cerata.*

Tela da imbôttì. *Bugrane.* Sorta di traliccio forte, di cui si servono i Sarti per mettere al di dentro di alcuni luoghi degli abiti per tenerli più saldi, alla quale dicesi anche *Teluccia.*

A lum ad candela al canavazz par tela. Gl' Italiani dicono: *Nè femmina nè tela a lume di candela.* Di ch. sign.

Tenuda. *Gala.* Onde, Ess in tenuda, o in gran tenuda. *Essere in gala, o in gran gala.*

Tenuta vale Possessione, Possedimento.

Teppa. *Borraccina.* Sorta di muschio, o musco. Polytricum commune. L.

Tera. *Filatera, Filattera.* Quantità di cose disposte in fila.

Tera ad pan. *Piccia.* Più pani attaccati insieme.

Tiera vuol dire Accozzamento.

Têrra. *Terra.*

Sbatt contra têrra. *Sbatacchiare.*

Andà in têrra ad bôccai. Lo stesso che Andà a ingrassà i pôi dal Pret. V. Pret.

Terreina. *Terrina.* Sorta di piatto per uso della minestra. Alb. I Toscani dicono *Scodella.*

Terribôl. *Turribolo.* Vaso che nelle funzioni sacre serve ad abbruciarvi l' incenso.

Turiferario chiamasi quello il cui uffizio è di portare e dindolare il turribolo.

Tesa. *Tesa.* Luogo acconcio per tendere le reti.

Tessra. *Tessera, Taglia, Tacca.* Legno spaccato in due, sul quale si fanno segni per memoria.

Test. *Testo.* Sorta di stoviglia di terra cotta per uso di cuocervi sopra alcuna cosa. V. anche Ticcia.

Testa. *Testa, Capo.*

Testa. *Testatico, Capitazione.* Imposta del Principe, che noi diciamo anche Pêrsônâl.

Testa busa. *Zucca vuota, Zucca da sale, Zucca al vento.* Persona vana, che non ha nè sapere nè abilità nè prudenza.

Testa ad lêgn. *Prestanome, Candelliere.* Dicesi di quello al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che

si trovasse nell'adunanza solamente per far numero.

Testa ad lègn. V. Mincion.

Testa matta. *Cervel balzano, Capo a cantoni.*

Andà colla testa rôtta. *Andar a capo rotto, Rimanere colla testa rotta.* V. anche Andag dalla mezza, alla voce Mezza.

Testa d' un pont. *Coscia d'un ponte.* Chiamasi la parte di un ponte fondato alla riva.

Fà testa. *Metter giudizio,* e anche per *Durar la vita,* cioè *Campare, Vivere.*

Gh' è pena la testa, o la vita. *Ciò importa il capo, Ne va il capo.*

Dà alla testa. *Dar al capo* o *nel capo.* Offuscar la mente; e dicesi per lo più del vino.

Trà via la testa. V. Trà.

Testa dla pippa. V. Pippa.

Romp la testa, o Fà vegn tant ad testa. *Far il capo come un cestone, Sbalordire, Intronare, Assordire, Assordare.*

Testa dla röda. V. Röda.

Fà il cos seinza testa. Lo stesso che a Badilon. V.

Tevad. Sostantivo. *Tepore, Tepidità.*

Tevàd. Add. *Tepido, Tiepido, Calduccio.*

Tevdein. *Tepidetto, Tiepidetto.* Dim. di Tepido.

Tgam. *Tegame.* Vaso di terra cotta per uso di cucina.

Tgnizz. *Tenace.* Agg. per lo più di legname. Contrario di fragile.

Tiböri. *Catacombe.* Luogo sotterraneo delle Chiese. L'esempio del Voc. non lascia alcun dubbio: eccolo; » A mezza la Chiesa avevano scale che davan di sotto in quelle volte che oggi alcuni chiamano Catacombe ».

Tic'. *Tetto.* Coperto delle fabbriche.

Tic. Lo stesso che Tric. V.

Tic tac, tic tera. Lo stesso che Gnignon gnignera. V.

Ticcià. *Fare, Porre, Coprire il tetto.* Contrario di *Disfare il tetto,* al che noi diciamo Desticcià.

L' Alh. ha *Accoppare* per coprire con coppi; manca poi Coppo.

Ticcia. *Tegghia, Teglia.* Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte od altro. E *Tegghia* chiamasi ancora un vaso simile, con che si ricopre la stessa tegghia, il quale, in-

fuocato, rosola le vivande; ed è quello che noi chiamiamo Test.

Tictôc. *Batticuore, Battito, Tremito, Tremore.* Palpitazione di cuore per improvvisa ed eccessiva paura.

Tignà. Lo stesso che Zuccon. V.

Tignà. V. Maccadura.

Tigna. *Tigna.* Malore che viene alla pelle del capo.

Tigna. Fig. per Tastard. V.

Tigna. *Tirchio, Spilorcio, Avarissimo.*

Tignon. *Tignoso.* Dicesi di chi ha tigna, e de' ragazzi ancora vili, sudici, come l' usò il Boccaccio.

Timôl. *Timo, Sermollino, Sermollo, Pepolino.* Pianticella di gratissimo odore. Thymus vulgaris. L.

Timpastà. *Grandinare.* Piover grandine o gragnuola.

Tempestare, in questo significato, manca sui Voc.

Timpiâl. V. Cantinella.

Timprà. *Temperare, Temprare.* Dar la tempra o tempera, che è modo artifiziato d' indurire il ferro.

Timprà a pacchëtt. *Temperare a cartoccio.* Modo particolare di dar la tempra.

Timprarein. *Temperino.* Strumento noto.

Tinâr. *Tinaio.* Luogo dove si tengono i tini.

Tinavella. *Trivella, Trivello, Succhio.* Strumento per uso di far buchi.

Tinavlein e Tinavlinein. *Succhiello, Succhiellino, Succhielletto.* Dim. di Succhio.

Fà di bus col tinavlein. *Succhiellare.*

Tindeina. *Tendetta, Tendaruola.* Dim. di Tenda.

Portiera chiamasi quella che è innanzi alle porte.

Tenda quella delle finestre o delle carrozze.

Cortina quella attorno al letto; e l' insieme di più delle medesime chiamasi *Cortinaggio.*

Mantellino chiamasi quella tendetta che nelle Chiese cuopre le immagini sacre.

Tirà il tindein. *Abbattere, Calare le tende, la portiera, le cortine, il mantellino.*

Tindiâl. *Tendella.* Quel ferro col quale i Tessitori tengono allargata la tela mentre la tessono.

Tindon. *Tendone.* Accres. di Tenda.

Tindon. V. Separi.

Tinell. *Tinello, Tinella, Mastello.*

Tinell da fà al butter. *Zan-*

gola. Quel vaso di legno nel quale si dibatte il latte col *pestone*, o *battiburro* (Burlarò), per farne il burro.

Tinell dla bugà. *Rannière.* Mastelletto che riceve il ranno che cola dal colatoio.

Tinella. Lo stesso che Tinell. V.

Tinella da bugà. *Colatoio.* Vaso grande che serve principalmente a far il bucato.

Tinlein. *Mastelletto.* Dim. di Mastello.

Tintinagà. *Tempellare, Tentennare,* o *Tentennarla, Vacillare, Titubare, Trimpellare.* Non andare risoluto, o di buone gambe, a far checchessia; che diremmo anche in modo più basso, *Ninnarla, Dimenarsi nel manico.*

Tintinâga. *Tentennone, Santagio.* Dicesi di chi nelle sue operazioni è sempre irresoluto.

Tiogô. Voce dello stile burlesco, equivalente a *Squisito, Buono, Scelto, Ottimo,* ed altri siffatti.

Tiôrbon. *Balusante.* Di corta vista.

Tir. *Tiro.*

Cavall da tir. *Cavallo da tiro, da traino.*

Tir. *Offesa,* e anche *Tiro.* Giarda o beffa fatta altrui insidiosamente.

Tir. *Tiro.* Malattia del cavallo nota.

Tir. *Gittata, Tratta.* E dicesi, *A una gittata di mano, di pietra, d'archibuso;* e vale a un trar di mano, a un trar di fucile, cioè quanto si può trar lungi una pietra, o dove può giugnere un fucile.

Tirà. *Tirare, Trarre, Tvaggere, Traere.*

Tirà la gôla. V. Gôla.

Tirà. *Stirare.* Tirare distendendo come si fa de' panni lini.

Tirà sô. *Estrarre.* E dicesi de' numeri e de' nomi posti nel bossolo.

Tirà sô. *Alzare.*

Tirà sö. *Allevare, Nutrire.*

Tirà sô. Lo stesso che Tirà pr' al coll. V. Coll.

Tirà ad vôl. *Tirar al volo.* Ter. di Caccia.

Tirâs sö il scarp. *Calzare le scarpe.*

Tirâs zô il scarp. *Levarsi, Cavarsi, Togliersi le scarpe.*

Tirâs fôra d' imbroi. *Cavarsi d'impaccio, Uscir d'intrigo, Uscir del pecoreccio.*

Tirâs sö il manag. V. Camisa.

Tirà indrè al cul. V. Cul.

Tirà deintar. Modo basso come Dasbrattà al paion. V. Paion.

Tirà sö. *Tirar su.* Far dire ad alcuno con astuzia ciò ch' ei non vorrebbe.

Tirà sött. *Tirarla giù ad altrui,* vale Ingannarlo, Fraudarlo.

Tirà una corda. *Tendere una corda.*

Tirà sö un arlog'. *Caricare un oriuolo.*

Tirà indrè la pugnatta dal fög. *Rimuover la pentola dal fuoco.*

Tirâs. *Protendersi, Distendersi,* e anche *Distendere le cuoia,* ma è modo basso.

Tirâs adrè l' uss. *Tirar a sè l' uscio.* Chiuderlo.

Tirà vüin a fà una cosa. *Indurre, Sedurre.*

Tirà là. Lo stesso che Svivazzà. V.

Tirà in long. Lo stesso che Tirà da incö a dman. V. Incö.

Tirà di sod. *Riscuotere, Esigere del denaro.*

Tirà la vampa. *Balenare, Lampeggiare.*

Tirà al tron. *Tuonare, Tonare.*

Tirà dil saiëtt. V. Saiëtta.

Tirâs addoss. Metaf. *Procurarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.*

Tirà zô vüin. *Dissuadere, Svolgere, Distogliere, Rimuovere, Sconfortare.*

Tirà zô. *Strapazzare, Arramacciare, Abborracciare, Acciarpare, Ciarpare.* Dicesi d' opera qualunque, quando si fa senza la dovuta precisione.

Tirà l' acqua al so mulein. V. Mulein.

Tirà a un côlôr. *Approssimarsi, Tendere, Pendere.*

Tirà i scappein. V. Scappein.

Tira e bastira. *Tira e ritira.* V. Gnignon gnignera.

Tirà ad prezzi. *Stiracchiare il prezzo.*

Tirà la mort coi deint. V. Mort.

Tirà vôtar. *Continuare, Proseguire,* e Fig. *Far il sordo.*

Tirabrâs. *Riavolo.* Strumento di ferro, con manico di legno, col quale i Fornai tirano in un canto del forno le brage rimastevi dopo bruciate le legne.

Tirâda. *Tirata.* Continuazione, o lunghezza continuata di checchessia.

Tirâda. *Stiracchiatura, Stiracchiamento*, quasi *Cavillo, Soffisticheria.*

Tiraſō. V. Tirëtt.

Tirant. *Cigna, Tirante.* I Fior. dicono *Straccale.*

Tirant da stivai. *Tirastivali.*

Tirapè. *Petlale, Capestro.* Quella striscia di cuoio colla quale i Calzolai tengono fermo ciò che cuciono.

Tirapè. *Aiutore del carnefice.* Così il sig. Rosini.

Tirasō. *Calzatoia.* Striscia di cuoio per uso di calzare le scarpe. Ora adoprasi l' Oss da tirà sō il scarp, che può chiamarsi collo stesso nome.

Tirëtt. *Cassettino.* Piccola cassetta. E qui notisi stranezza; i Voc. mancano della voce *Cassetto*, della quale registrano il diminutivo.

Tirigna. *Tigliosa.* Agg. della carne che non ha ammollito il tiglio.

Tirign. *Vincido.* Agg. di pane, cialde od altro.

Tiron. *Contrafforte.* Quel ferro che serve a tener più fortemente serrate le porte o finestre. E Contrafforte è termine generale delle Arti, e dicesi di qualunque ferro, o legno, che faccia resistenza, o che ritardi lo sforzo di checchessia.

Tiron dla balanza. *Guardie.* Ter. de' Magnani e Carrozzieri. Que' due grossi ferri che collegano la bilancia colla sala d' una carrozza.

Rincontro chiamasi dagli Agricoltori il tutore della vite, quello forse che noi chiamiamo Tiron, e che si potrebbe dire anche *Contrafforte.*

Titobalilò. Voce che s' usa a mo' d' intercalare come Gnignon gnignera. V. Gnignon.

Titôl. » L' usar *Titolo* per *Verso, Ragione, Modo*, è errore ».

Titôlà. Verb. *Chicchirillare, Far bâie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conclusione.*

Titôlar d' una Cesa, o d' una Zittà. *Patrone, Patrono, Protettore*, e non *Titolare.*

Tizzon. *Tizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato.

Tlar. *Telaio, Telare.* Strumento di legname nel quale si tesse la tela, o macchina qualunque che abbia qualche similitudine con quello.

Mëtt in tlar. *Intelaiare.* Mettere in telaio.

Tlarein. *Telaietto, Telaretto.* Dim. di Telaro o Telaio.

Tlon. V. Separi.

Tnâia. *Tanaglia* e non *Tenaglia*. Strumento di ferro noto.

Tnâia per Pláia al secondo sign. V.

Tnain. *Tanaglietta*. Dim. di Tanaglia.

Tanaglietta tonda, e *Tanâglietta piana* son nomi di due fogge di piccole tanaglie.

To. *Tuo*. Pronome possessivo.

To to. *Te te*. Voci colle quali si allettano i cani.

Tŏ. *Torre*, *Togliere*, *Pigliare*, *Prendere*.

Fâs tŏ via. *Chiarire il popolo*. Secondo il Varchi vale *Farsi scorgere;* e Tŏ via vüin. *Scoprire*, *Scorgere*.

Tŏ da cò pèr mëtt da pè. V. Cò.

Tŏsan. *Colmar lo staio*. Come il Cesari: » mentre l'età me ne comportava, io colmai ben lo staio ».

Al Signôr al sl' è tot. Dicono i Piacentini quando vonno accennare la morte di un giusto, o d'una persona carissima, quasi alla loro memoria insultasse il dire solamente *È morto*, perchè il morire è comune ai bruti ed alle piante. Anche in Italiano si hanno maniere che nobilitano, dirò così, la parlenza d'un pio, o d'un amato, e sono: *È andato al bacio del Signore*, o *di Dio*, *Ha reso lo spirito*, o *l' anima a Dio*, *È andato a miglior vita*, o *al premio dei buoni*, e molti altri.

Vatal a tŏ. Sorta d'imprecazione. *Canchero ti venga*, *Ti venga il vermocane*.

Andasla a tŏ con vüin. *Aver che fare*, *Aver negozi o affari con uno;* e nelle cose amorose, *Metter in aia*, come il Boccaccio: » Ah cattivella! cattivella! ella non sapeva bene, donne mie, che cosa è il metter in aia con gli scolari ».

Tôalëtta. *Apparecchiatoio*. Tavoletta con entro tutto l'apparecchio necessario per abbigliare una persona, e specialmente una donna. La Bandettini ha un Carme intitolato la *Teletta di Venere*. Questa autorità potrebbe bastare ad usar *Teletta*.

Fà tôalëtta. È scritto in un Classico: » Per maggiormente piacere al Re, fece grande apparecchio della persona ». S' usa anche *Azzimarsi*, vestirsi attilatamente. Ma si badi che Attilarsi manca sui Voc.

Tôrcion (cann a). *Canne a chiocciola.* Così chiamansi le canne d' archibuso fatte di una lista di ferro attortigliata.

Tôrmeint. *Tormento.*

Tôrmeint d' un pont. *Trave maestra.*

Tôrnell. *Burbera, Mulinello.* Strumento per uso di alzar pesi, ed attigner acqua dal pozzo.

Coran, o Côrnein d' un tôrnell. V. Côrnein.

Tôrnì. *Tornire, Torniare.* Lavorare al tornio

Tôrnidôr. *Torniaio, Tornier, Tornitore.* Che lavora al tornio.

Tôrnura. Dal Franc. Tournure. *Taglia, Statura, Misura, Portamento.*

Tôrsan. V. Pizzon.

Tôrsôr. *Bilia* e *Bilie* al Plur. Legni storti coi quali si serrano le legature delle some.

Tôrta. *Torta.*

Guastà la tôrta. Fig. *Guastar l'uova nel paniere.* Guastar il disegno.

Spartì la tôrta. *Dividere l' eredità.*

Torta. V. Strambadura.

Tôrtazza. *Tortone.* Accr. di Tôrta.

Tôrteina. *Tortino, Tortella, Tortellina, Tortelletta.* Dim. di Tôrta. *Tortina* manca sui Voc. Stranezza!

Tôrtell. *Bocconotto.* Così chiamano in Toscana i ravioli coperti d' una sottil falda di pasta.

Tortello è vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi piccoli. Il nostro Pastizzein.

Sa l' era un tôrtell mezz pr' üin, dicono i Piac. per *Rubare o furar le mosse, Romper l'uovo in bocca, Vincerla del tratto*: cioè Prevenire o esser prevenuto in dir checchessia. Dicono altresì, Tö d'in bôcca, o Romp l' öv in bôcca.

Tôrtià. *Attortigliare, Attorcigliare, Attorcere, Avviticchiare.*

Tôrtiâs. *Arroncigliarsi.* Dicesi della serpe quando si ritorce in sè stessa.

Tôrtiâs. *Aggrovigliarsi.* Ritorcersi in sè, e dicesi del filo, quando è troppo torto.

Tôrtiâda. *Torcitura, Aggrovigliamento, Arroncigliamento.* L'atto del torcere, dell' arroncigliarsi. *Grovigliola* chiamasi quel ritorcimento che fa in sè il filo quando è troppo torto.

Tôrtion. V. Tôrtiâda.

Tôrtôra. *Tortora, Tortore, Tortola.* Uccello noto.

Torz. *Torcere, Tortire, Incurvare, Curvare.*

Torza. *Torcia, Torchio, Doppiere.* Candela grande, o più candele unite insieme.

Fà torza. Ter. delle Anticamere. *Accompagnare, Allumare con torchio o doppiere.*

Tôs. *Tosello, Calvello, Tôsetto, Zucco.* Agg. di grano, e vale senza ariste.

Tôsgà. *Tossicare, Attossicare, Avvelenare.*

Tossag. *Tossico, Veleno.*

Tossag. *Solàtro, Erba puzza.* Pianta detta dai Bot. Solanum nigrum.

Tôson. *Tosatore.* Che tosa.

Tôson. *Cimatura.* Raffilatura che si fa del cacio appena messo nelle forme.

Tosone si dice di chi ha i capelli tosati.

Tôssëtta. *Tosserella, Tossolina.* Dim. di Tosse o Tossa.

Tôstà. *Abbrostire, Abbrustolire, Abbrustolare.* Il Redi disse *Tostare.* Ma i Voc. non hanno riportata questa voce.

Tôstein. *Tamburino.* Fior. Arnese da abbrostire il caffè.

Tôtô. *Torso.* Ciò che rimane della pannocchia del frumentone levatine i granelli.

Stamponi sono detti questi Torsi dall'Arrivab. I Voc. non hanno questa voce.

Sista tôtô. *Cacastecchi ti venga.* Sorta d' imprecazione.

Tôvaiö. *Tovagliuolino, Salvietta.* Piccola tovagliola, che a mensa tiensi dinanzi per nettare le mani o la bocca.

Tozz. *Sinighella.* Specie di seta d' infima qualità.

Trà. Sin. di Tirà, nel primo sign. V.

Trà via la miseria. V. Miseria.

Trà al manag adrè alla zappa. V. Zappa.

Trà la côlpa addoss a vüin *Versar la colpa addosso altrui, Addossare, Apporre, Incolpare, Imputare.*

Trà via. *Gettare, Gettar via, Buttare.*

Trà ûn vers. *Gettar un grido.*

Trà sö, o Trà indrè, o Trà föra. *Recere, Cacciar fuori, Vomitare, Rigettare.*

Trà. Come Sbarà. V.

Trà dla pôvar in d' j' occ'. Fig. *Gettare la polvere negli occhi* o simili, vagliono Ingannare, Far travedere.

Trà matt. *Sbalordire.*

Trà in castell. Lo stesso che Sgnacôlà.

Trà via la vêrgogna. *Tirar*

giù la buffa, Mandar giù la visiera. Dispregiar la vergogna, por da banda il pudore.

Trà sö, o föra feina i budei. *Recer l' anima.* Vomitar molto.

Trà a brazz. *Gettar lungi da sè.*

Trà via la testa. Nella frase, L' è una cosa da trà via la testa. *L' è una cosa che fa trasecolare, È cosa da darsi alle streghe.*

Trà zô. *Atterrare, Abbattere, Demolire, Gettar a terra.*

Trâs zô. *Ammalare, Cader malato.*

Trâs una cosa da vüin all'âtar. *Palleggiarsela,* tanto al senso proprio quanto al figurato. Dicendosi egualmente *Palleggiarsi un batuffolo, un sasso* ecc., e *Palleggiarsi l' infamia, la colpa*, ecc.

Dà a trà. Lo stesso che Dascôd (dà). V.

Trâs via. *Contendersi, Cansarsi.* P. es. Quand gh' ho parlà dal so matrimoni, e ca j' ho vist c' al n' as trà miga via, allôra ecc. *Quando gli parlai del suo matrimonio, e che m' avvidi ch' egli non si contendeva, o non si cansava, allora* ecc.

Trâs via. Vale anche *Far il nescio, Infingersi, Infignersi.* Fingere di non sapere. P. es. L' è inutil ch' at ta trag via. *È inutile che tu faccia il nescio,* cioè, che tu t' infinga, o finga di non sapere.

Trabucc. *Lunghezza di sei braccia.* Trabucco manca ingiustamente sui Voc. Vedine il perchè alla voce S'sein.

Trabuccà, o Trabuccâda. *Computo, Misura,* o *Pesata al grosso,* o *in grosso.*

Trabucchell. *Trabocchello, Trabocchetto.*

Trabucchell. Fig. V. Trappôlein.

Tracagnott. Lo stesso che Tassagnott. V.

Tradon. Lo stesso che Tartlon. V.

Traffichein. *Procaccino.* Colui che s' ingegna di guadagnare.

Tragattà. *Sciupare, Scipare, Dissipare, Mandar a male, Malmenare.*

Tragatâs. Lo stesso che Ciappà dil stoss. V. Stossa.

Tragattà per Trà sôttsôvar. V. Sôttsôvar.

Tramâi. *Matterello, Randello.* Bastone che si pone al collo a' maiali.

Tramâi. *Stralloggi, Stalloggi, Erba astrologa, Ristologi.*

Pianta comune nei campi. Aristolochia rotunda. L. Tar. Tozz.

Tramâi. *Tramaglio, Tremaglio.* Sorta di rete.

Tramôntana. *Tramontana, Polo artico.*

Perd la tramôntana. *Perder la scrima,* o *la bussola.* Perder la regola dell' operare, escir di sè, non saper quello che si faccia.

Tran tran. Questa voce, così ripetuta, esprime il *Corso,* o *l'Andamento ordinario di alcuna cosa.*

Tran tran. V. Tarappatan.

Tranquillizzà. *Tranquillare, Calmare, Quietare, Pacificare, Achetare, Pacare, Abbonacciare.*

Tranquillizzare manca sui Voc.

Transeat. *Sia, Sia pure, Accordo, Concedo.*

Trantalà. *Traballare, Barcollare, Tentennare, Balenare, Tracollare.* L' ondeggiare che fa chi non può reggersi in piedi.

Trantalon. *Traballio.* Il moto di ciò che traballa. *Barcollamento.*

Trapan. *Trapanatoio, Trapano.*

Guid dal trapan. *Briglie del trapano.* Chiamansi quei coreggiuoli che lo tengono in guida, e servono a farlo girare.

Trapanà. *Trapanare.* Forare col trapano.

Trapanà. *Trapelare.* Propriamente è lo scappare il liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fenditura. *Gemere,* o *Trasudare,* dicesi di altri liquidi, o fluidi, che a poco a poco scappino da ciò che li contiene.

Trapanameint. *Gemitio, Gemitivo.*

Trâpôntà *Trapuntare.*

Traponta. *Strapunto.* Sorta di coperta da letto ripiena di bambagia, od altro.

Trapônteina. *Strapuntino.* Dim. di Strapunto.

Trappôlein. *Trampellino.* Asse, posta a piano inclinato, sulla quale corrono i Saltatori per slanciarsi. Cher.

Trappôlein. Fig. *Trappola, Tranello, Trabocchello.* Inganno maliziosamente teso.

Trascul. *Codione, Codrione.* L'estremità delle reni, appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli. Questa è quella parte che i Piac. chiamano, in ischerzo, Bôccon dal Pret.

Trattà. *Trattare*, e per *Agire, Procedere*. P. es. L' è un trattà da birbo. *Gli è un procedere, un agire da birbone.*

Trattà. *Banchettare, Convitare.*

Trattà. *Amoreggiare, Corteggiare,* sempre in mala parte.

Tratta. *Momento.* Ter. de' Meccanici. Il prodotto d'una forza per la perpendicolare, abbassata dal punto fisso sopra la sua direzione, chiamasi *Momento della forza.* Questa definizione esattissima è del Mozzoni.

Tratta di pâlc. *Canone.* Così i Toscani.

Trattamissa. *Casella per apporsi.* Onde Fàr caselle per apporsi, dicesi quando per istratagemmi, o per circuizione di parole, cerchiamo di ritrarre qualche cosa da chicchessia.

Trattôl. Lo stesso che Tarabattôl. V.

Trattôr. *Ristoratore.* Nell' uso chiamasi quel luogo dove si dà a mangiare.

Trâv. *Trave.*

Trâv armà. *Asticciuola, Tirante, Prima corda.* La trave principale d' un cavalletto.

Travaccà. V. Drôccà.

Travasà. *Travasare.* Far passare da vaso a vaso.

Travasa. *Tinozza.* Quel vaso di legno a doghe che tiensi sotto il tino.

Travers. *Traversa.* Cosa messa a traverso.

Travers. *Traversa, Iscorciatoia, Traetto, Tragitto, Smozzatura, Tragetto, Traghetto.* Strada non principale, che abbrevia il cammino.

A travers. *Per traverso, Diagonalmente, Obbliquamente. Alla ricisa*, e *A ricisa* co' verbi Andare, Venire, e simili, vagliono Per la più corta, attraverso alle strade.

Andà in travers. *Attraversarsi per l' ugola.* Dicesi di cibo o bevanda che prenda la via della laringe, e Fig. per cosa che arrechi sommo dispiacere; nel qual significato usasi meglio *Forare il gozzo, Far gozzaia, Saper d' aglio, Far il mal pro.*

Andà a travers. Fig. *Uscir del seminato, Fuor del seminato.* Uscir della via giusta.

Avè vüin a travers. *Aver uno in collo, Aver uno sul calendario, o sul suo calendario.*

Travêrsà. *Traversare, Attraversare.* Passare traverso.

Travèrsà. *Intraversare.* Piallare per traverso.

Intraversare dicesi anche dell'arare i campi a traverso del lavoro già fattovi, al che noi diciamo Artôrna.

Travèrsont. V. Ciusa.

Travèrsud. *Tarchiato, Torosо, Membruto, Complesso, Traversato, Atticciato, Fatticcio.* Di grosse membra e robusto.

Travëtt. *Corrente, Travicello, Travicella, Travetta.* Que' legni che si mettono ne' palchi o ne' tetti tra trave e trave.

Travisa. *Greppia, Mangiatoia.*

Trazz. Lo stesso che Calzinuzz. V.

Trebbia. *Trebbia.* Nome di torrente.

Avè a fà in sil gêrr ad Trebbia. *Non aver nulla al Sole.*

Trein. *Terreno.*

Trein sôrtumôs. *Terreno acquitrinoso.*

Trein mâgar. *Terreno magro, sterile.*

Trein ladein. *Terreno soluto, sciolto, soffice.*

Trein gêrrôs. *Terreno sassoso, ghiaioso.*

Trein grass. *Terreno ubertoso, fertile, fecondo, ferace.*

Trein fort. *Terreno tenace, forte, freddo, argilloso.*

Trein bianc. *Terreno calcare.* Che contiene molta calce.

Trein sabbiôs. *Terreno sabbioso* e *sabbionoso.*

Altri aggiunti di terreno sono: L'*Adacquatorio*, *Aggallato, Alluminoso, Ammazzarato, Colto, Crudo, Dimoiato, Incolto, Infiacchito, Marnoso, Melmoso, Paludoso, Padulingo, Retratto, Siliceo, Uliginoso.*

Treintapes. *Scriccio, Scricciolo.* Piccolo uccelletto che frequenta le siepi, detto anche *Forasiepe.*

Tremò. *Specchiera.* Voce dell' uso. *Specchio.*

Trëttal. V. Tarabattôl.

Trëttla. *Berghinella, Baldracca, Buldriana, Strofinaccio, Ciammengola, Cornacchiuzza.* Femmina vile, e di pessima fama.

Tri. Declinabile nel dialetto Piacent. P. es. Tri om, Trê donn. *Tre uomini, Tre donne.*

Triangôl. *Triangolo.*

Triangôl. *Saetta.* Quella foggia di candelabro, avente la forma di un triangolo, dove si pongono le quindici candele nella settimana santa.

Tric e barlic. *Niente, Nulla, Zero, Cica, Un' acca, Un bel niente, Una buccinata, Un birracchio, Un brano, Un brandello, Una fronda di porro, Un iota, Una lisca, Un puntale da stringa, Una succiola, Un bezzo, Un zero cancellato, Una lappola, Un frullo.*

Tricodai. *Cazzatello.* Uomo piccino.

Tridà. *Tritare, Triturare.* Ridurre in minutissime particelle.

Tridura. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

Tridura. Fig. *Cruscata.* Composizione scipita.

Triffôla. *Tartufo,* e più spesso *Tartufi,* al Plur. Specie di fungo che trovasi sotto terra. Lycoperdon tuber. L.

Triocc. *Tirocco.* Piccola riunione di parenti o d'amici per conversare o gozzovigliare.

Trippè. *Treppiè, Treppiede.* Strumento per lo più di ferro avente tre piedi.

Trippè. Agg. d'uomo. *Pentolone, Dappocaccio.*

Trippon. V. Panzon.

Trôacart. *Trocarre.* Strumento che serve ai Chirurgi e Veterinari per l'operazione della Paracentesi.

Trŏia. *Troia.* La femmina del porco.

Trŏia. Nome ingiurioso sì d'uomo e sì di donna. *Troia, Scrofa* al fem., *Guitto, Porco* al masc.

Trôiazza. Questa voce vale pei Piac. quanto Pôrcazzon. V., e di più si trasferisce ancora al morale, ed allora ha un' estesissima significazione. Così ad un vigliacco, ad uno scostumato, ad un falso, ad uno spergiuro, ad un superbo più di Capaneo, ad uno che, sedendo a scranna, colla veduta corta più d'un palmo, volesse denigrare il merito di una cosa o di un' opera, prima di vederla (non so se la bassezza e la turpitudine d' un uomo possan giugnere a tanto), i Piac. direbbero che Trôiazza!

Trôion. V. Trôiazza.

Tromba. *Tromba.* Strumento musicale noto.

Tromba. Lo stesso che Surba. V.

Tromba. *Trombone.* Specie di Tulipano.

Stivâi da tromba. *Tromboni.* Grossi stivali da postiglioni.

Trômbein di stivai. *Rivolte.*

Trômbètta. *Trombettiere, Trom-*

betto, e non *Trombetta*. Suonatore di tromba.

Trômbëtta. *Trombettino.* Dim. di Tromba.

Tron. *Tuono.*

Ess segret cmè al tron. *Segreto come un dado, Aver la cacaiuola nella lingua.* Modo basso. Non poter tenere il segreto.

Trônà. Verb. *Tuonare, Tonare.*

Trônà Nom. *Tonamento.* Il tonare.

Trônchesa. *Tanaglia da troncare.*

Tropp. *Troppo.*

Tutt i troppo j' en tropp, o Tutt i tropp trôppëzzan. *Il soperchio rompe il coperchio, Ogni troppo è troppo, Ogni troppo si versa.* Cioè ogni eccesso è biasimevole.

Trott. *Trotto.*

Mezz trott. Lo stesso che Contrapass. V.

Trôvaroba. *Arnesario.* Quegli il cui impiego è di provvedere a tutto ciò che risguarda la scena.

Trucc. *Pallamaglio, Trucco.* Sorta di giuoco noto.

Trucc. *Affare, Negozio*, e pei Piac. piuttosto *Imbroglio, Intrigo.*

Truccà. *Urtare.*

Truppa. *Truppa, Frotta.* Propriamente quantità di gente insieme. Di truppa, in quel senso generale che usasi oggi per *Soldatesca*, nessuno de' buoni Scrittori ci ha pòrti esempi. Così il Lissoni.

Truta. *Trota.* Pesce noto.

Tsadar. *Tessitore, Tesserandolo.* Che esercita l'arte del tessere. Il fem. *Tessitrice.*

Tsadèss. V. Dsadêss.

Tûa. *Tua, Di te.*

L'è tûa l'è mia. Lo stesso che Gnignon gnignera. V. Gnignon.

Tuff. *Puzzo, Lezzo, Fetore, Mal odore.*

Tuff dal vein. *Fumo.* Quel vapore che esala dal vino.

Tufo è una qualità di terreno.

Turlurù o Turlulù. V. Mincion.

Tutt. *Tutto.*

Tuttuna. *Tutt' uno.* Onde, L'è tuttuna. *È tutt' uno, È lo stesso, Vuol dir lo stesso, È la stessa cosa.*

V

Vacca. *Vacca, Mucca.* Femmina del bestiame bovino.

Vacca. Agg. sì d' uomo, e sì di donna V. Tröia.

Ess grass cmè una vacca. *Parer un carnevale.* Dicesi

popolarmente di persona molto grassa.

Fà la vacca. *Darsi tempone, Far la vita di Michelaccio, Stare in panciolle.*

Vaccazza. V. Trôiazza.

Vacchëtta. *Vacchetta, Alluda.* Sorta di cuoio.

Vacchetta è anche quel libro sul quale si scrivono le spese giornaliere.

Vada. *Cacciata.* Ter. di giuoco. Ciò che si paga non tenendo la posta; e si usa per lo più nel giuoco di Primiera.

Vadreina. *Bacheca.* Foggia di cassa con vetri, nella quale i Mercanti tengono in mostra le cose preziose, o le più fine.

Vetrina è solamente quella materia che si dà sopra i vasi di terra da cuocersi in fornace, che li fa lustri.

Vâg. Non mai dai Piac. per *Vago, Bramoso*, ma sempre, ed unicamente, per *Ridicolo, Bizzarro, Stravagante.*

Vaion (andà a). Lo stesso che Pôianà. V.

Valêstra. *Spasa.* Cesta piana, assai larga.

Valintì. *Sbozzacchire, Uscir del tisicume.* Proprio il rimettersi degli animali dopo essere stati ammalati.

Valisein. *Corriere.* Quegli che porta le lettere da una posta all'altra.

Valvôla. V. Surba.

Vampa. *Lampo, Baleno.*

Tirà la vampa. V. Tirà.

Vaniglia. *Vainiglia,* e non *Vaniglia.* Tre sono le piante conosciute sotto questo nome. La prima è parassita del Pepe della Giamaica, la cui siliqua, ripiena di minutissimi granellini, costituisce quella droga odorosissima che trovasi in commercio; detta Epidendrum vanilla da L.

La seconda è la *Vainiglia de' giardini.* Heliotropium peruvianum dei Bot.

La terza, detta *Vainiglia dell' inverno,* è una specie di *Tussilagine*, e precisamente la Tussilago fragrans dei Bot.

Vantada. Lo stesso che Spaccada. V.

Vantâs. *Vantarsi.*

Vantat, côrbella, che al manag è rôtt. V. Côrbella.

Vanzà. *Avanzare.*

Vanzà fôra. *Sporgere, Sopravanzare, Sportare.*

Vanzà. *Andare, o Esser creditore.*

Vanzas da fas seppellì pêr carità. *Avanzare i piedi fuor del letto.* Morir poverissimo.

Ad câran in bêccaría an n' in vanza miga. *A pere non mancano mai orsi, A mele non mancano mai mosche.* Di ch. sign.

Vardôlein. Maniera di *Polpetta* ripiena d' erbe battute.

Vari. Al Plur. *Alcuni, Alquanti.* L' usar *Vari* in questo è errore.

Varlëtt. *Barletto.* Strumento di ferro ben grosso, avente la forma della lettera L, del quale si servono principalmente gl' Intagliatori.

Varöl. Sost. Plur. di Varöla. *Vaiuole, Vaiuolo.* Malattía cutanea.

Varöl. Add. *Vaiato, Vaiolato.* Del color del vaio.

Varôlà. V. Pizzà.

Varöla. *Agglutinata, Lotosa.* Agg. di terra meno asciutta che non si converrebbe.

Vartis. *Luppolo, Orticacci, Orticacci buoni.* Pianta rampicante nota. Humulus lupulus. L.

Vâs. *Vaso.*

Vâs dalla botta. Cioè *Screpolato, Incrinato.*

Vâs da fiôr. *Testo.*

Vâs dla bassacamra. *Cantero.*

Vasca. *Tinozza.* Vaso di legno, o di marmo, o di rame, ad uso di bagnarsi.

Vasca è il ricetto murato dell' acqua delle fontane.

Vasera. *Serbatoio.* T. de' Giardinieri. Luogo chiuso nel quale si conservano alcune piante durante l' inverno.

Vasaia è la moglie del Vasaio, e *Vasara* manca sui Voc.

Vassell. *Botte, Barile, Doglio.* Vaso di legno a doghe nel quale comunemente si conserva il vino.

Ingannà un vassell. *Invanire.* Rendere vana la foga del liquido contenuto in una botte.

Vasello in buona lingua è dim. di Vaso, e *Vascello* è nome di Nave.

Vassell. *Vagello.* Caldaia grande per uso de' Tintori.

Vasslein. *Botticello, Botticino, Botticella, Bariletto, Bariletta, Barilotto.*

V'ciazzà. *Invecchiato, Vecchio.*

V'ciott. *Attempatotto, Vecchiccio.* Vecchio anzi che no.

Vêcc'. *Vecchio.*

I me vêcc'. Per dire *Li miei antenati, Gli avi miei.*

Vêcc' mincion. *Vecchio barullo.*

Vêcc' cmè al can ad San Rocc. V. Can.

Vêccia. *Vecchia.* Fem. di Vecchio.

Vêccia. *Spettro.* L'immagine formata dai raggi solari riflessi dalla superficie d' un corpo lucido opaco. Dal Cher. è detto *Specchietto.*

Vëd. *Vedere.*

An pôdè vëd vüin. *Detestare, Abborrire, Abbominare, Esecrare, Odiare.*

Fâla vëd a vüin. *Farla vedere.* Usato dal Lippi nel Malm. per *Castigare, Far pentire.*

An vëdag una strazza, o una branca. Lo stesso che Ess orb cmè un frangôl. V. Orb.

Vedar. *Vetro.*

Fabbrica dal vedar. *Vetraia.*

Vêdariar. *Vetraio.* Che fa vasellami di vetro, e che acconcia i vetri per le finestre.

Vêdariô. *Vetriolo, Vetriuolo.* Proto-solfato di ferro.

Vedôvell. *Vedovine, Vedovelle.* Pianticella nota. Scabiosa atropurpurea. L.

Veggiana. Voce dello stil scherzevole, ed è agg. di donna che abbia passata la mezza età. *Attempatetta, Attempatotta.*

Vegn. *Venire.*

Vênêrdè ch' vein. *Venerdì che viene,* per Venerdì prossimo, è nel Boc.

Vein. *Vino.*

Cavà al vein. *Svinare.*

Svinatura è lo svinare, e l'epoca dello svinare.

Côlôr ad vein. *Vinato.*

Vôltas dal vein. V. Vôltà.

Aggiunti del vino sono: *Amabile, Fumoso, Abboccato, Crudo, Inforzato, Incapellato, Schiumoso.*

Veina. *Vena.*

Avè una veina ad dôz. *Aver una vena di dolce, o un tanto che di dolce.* Dicesi di cosa qualunque che tenda al sapor dolce.

Sôrà la veina. V. Sôrà.

Veina. *Vena, Avena.* Sorta di biada. Avena sativa. L.

Veina dêl lêgn. *Tiglio.* Quelle vene o fila delle quali componsi il legname.

Doram in s' veina. *Dormir supino* o *resupino:* cioè colla pancia all' insù.

Veind. *Vendere.*

Veint. *Vento.*

Oh che bon veint! *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare ed accogliere persona che si ami, e che non siasi veduta da qualche tempo.

Veint. *Venti.* Si dicono le funi colle quali si legano le cime degli stili, affinchè non pieghino verso alcuna parte.

Avè al veint in pôppa. *Aver la sorte a vento.* Anche *Aver il vento in poppa.* Aver la fortuna favorevole.

Veinz. *Vincere.*

Zugà a chi veinza perda. *Fare a Rovescino.* Giuoco così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa.

Vela. *Vela.*

Vôltà vela. *Voltar bandiera, Dar volta al canto.* Fig. Cambiar partito.

Avè vôltà vela. Lo stesso che Frullà. V.

Velein. *Veleno.*

Andà in velein. *Tornare in tossico*, Fig. lo stesso che Andà in travers. V. Travers

Vendemmià. *Vendemmiare.* Còrre l'uva dalla vite.

Vendemmià j'avi. *Smelare, Ismelare.* Cavar il mele dalle arnie o alveari. Dicesi anche *Castrar le arnie.*

Smelatura è il tempo dello smelare.

Ver. Lo stesso che Dèrav. V.

Vera. *Ghiera.* Cerchietto di metallo che si mette intorno all' estremità di alcuni legni, acciocchè non si fendano.

Veram. *Verme, Vermo, Vermine, Lombrico.*

Ascaridi chiamansi quei vermi sottilissimi e minutissimi, abitatori degli intestini, e specialmente dell' intestino retto, più famigliari ne' fanciulli che negli adulti.

Tenia è sorta di verme di figura schiacciata, che vive esso pure negli intestini.

Tenia solitaria è quello che noi chiamiamo Veram sôlitari.

Mâl dal veram. *Verme muro, Mal del verme, Verme volatio.* Malattía del cavallo.

Veram. *Spira.*

Veram. Chiamano i Piac. con nome troppo generale un vermicello che rode il frumento in erba. *Tenebrione* è detto da Pino.

Verd. *Verde.* Varie sono le degradazioni di questo colore, e così: *Verde chiaro, Verde acerbo, Verde gaio, Verde giallo, Verde giglio, Verde porro, Verde azzurro, Verde citrino, Verde bruno.*

Verd per Incollerito. V. Bis.

Verd cmè una fôia ad zigôlla. V. Zigôlla.

Vêrdsein. *Verdigno, Verdognolo.* Di colore che tende al verde.

Vêrdura. *Erbaggio.* Propriamente ogni sorta d'erba da mangiare.

Verdza. *Scriminatura.* Quel solco in sul cranio onde in due parti dividonsi i capelli.

Verga. *Coreggiato,* e anche *Scoreggiato.* Strumento composto di due bastoni attaccati insieme con gombina, per uso di battere il grano e le biade. Il maggiore di detti bastoni è detto *Manfanile,* ed è quello che tiensi in mano; l'altro *Vetta* o *Calocchia.*

Vergin. *Vergine.*

Vergin d'un torc'. V. Torc'.

Verificà una cosa. *Chiarirsi d'una cosa.* Veder s'ella è vera.

Verificare. Significa dimostrar vero.

Verifica. *Verificazione,* e non *Verifica.*

Verifica ad cassa. *Riscontro.*

Vêrr. V. Animâl.

Vers. *Verso, Suono, Grido, Urlo, Strido, Stridore, Strillo.* Anche *Accento* per Strido d'animale ha esempi de' Classici. V. Brambilla.

Vers per Smorfia. V. Smorfia.

Brutt ôsell fà bêll vers. V. Ôsell.

Ess taià tutt in s'un vers. V. Taià.

Ho creduto far bene unendo sotto questa voce le denominazioni proprie del suono di una gran parte d'animali, perchè, non avendone i Piac. che pochissime, e non dovendosi ignorarle, possa ognuno facilmente apparare.

Ape, Calabrone, Vespa, Zanzara. *Ronzare, Rombare.* Far per aria, movendosi, il rumor proprio di questi insetti. *Rombo, Ronzo, Ronzio, Ronzamento.*

Aquila. *Trombettare.* Preso dal latino Clangere.

Asino. *Ragghiare, Ragliare.* Il *Ragghio, Raglio* dell'asino.

Assiuolo, Chiurlo. *Chiurlare.* Il *Chiurlío* dell'assiuolo.

Bue. *Muggire, Mugghiare, Smugghiare.* Il *Muggito, Mugito, Mugghio* del bue.

Cane. *Abbaiare, Baiare, Latrare* (Baià). *Abbaiamento, Abbaio,* ma più comunemente *Latrato* del cane (Bai). *Mugulare* e *Mugolare, Gannire* è il mandar fuori che fa il cane un certo suono sommesso per allegrezza o per piacere ch' e' senta, e qualche volta per dolore. Il nostro (Mussì).

Guaire, Guaiolare, Gua-

iolire, Guattire, Gagnolare è il dolersi del cane quando ha tocca una qualche percossa (Fà caìn). *Gagnolamento, Guaio, Gagnolio*, chiamasi detto suono (Caín).

Ringhiare dicesi allorchè irritato, brontolando, mostra di voler mordere. Il *Ringhio* del cane. Evvi anche il derivato *Ringhioso*, che noi diremmo (Stizzôs, o Risiôs).

Uggiolare dicesi del mandar fuori certa voce lamentevole, come quando è in catene e vorrebbe sciogliersi.

Squittire, Schiattire, Sguittire, Ghiattire. Quell'abbaiare seguitando la fiera, che dicesi anche *Bociare* (Bracà).

Urlare quando manda urli.

Cavallo. *Nitrire, Annitrire, Rignare* (Righignà). Il *Nitritò* del cavallo.

Cervo. *Gridare.*

Cinghiale. *Rugghiare, Ruggire.* Il *Ruggito* del cinghiale.

Colombo, Tortora. *Gemere, Tubare.* Quel suono che tali uccelli fanno col gozzo. Il *Tubare* del colombo.

Corvo, Cornacchia. *Crocidare, Crocitare, Gracchiare.* Il *Crocidare* del corvo. *Cra cra, Cro cro*, voce della cornacchia e del corvo.

Elefante. La Crusca pone solamente *Barrito.* L' Alb. ha registrato anche *Barrire.*

Fringuello. *Sfringuellare.* Il verso *Sfringuellio.*

Gallina. *Gracidare.* Dicesi *Schiamazzare* il gridare della gallina quando ha fatto l' uovo.

Abbioccare è voce di dialetto Toscano eguale a *Chiocciare, Crocchiare*, ed è proprio della gallina quando guida i pulcini, o vuol covare.

Gallo. *Cantare.* Il cantare del gallo chiamasi *Gallicinio, Chicchiriata, Chicchiricchì.*

Gatto. *Miagolare, Miagulare, Gnaulare. Miagolio, Miagolata, Miau, Gnau.* Voce del gatto. Miagolío esprime anche il miagolare di più gatti.

Ghiandaia. *Pigolare.*

Grillo. *Stridere. Cri cri* chiamasi la voce del grillo.

Leone. *Ruggire, Rugghiare. Rugghio, Ruggio, Ruggito* del leone.

Nibbio, Falco. *Stridere.*

Oca. *Gracidare.*

Orso, Lupo. *Urlare, Ululare. Urlo, Ululo, Ululato.* Dell' orso dicesi anche *Fremere.*

Papagallo, Merlo, Putta. *Cinguettare.*

Passero, Passerotto, Pulcino. *Pigolare.*

Serpente. *Fischiare, Sibilare, Scivolare.* Il *Sibilo* del serpente.

Pecora, Capra. *Belare.* Il *Belato* o *Belamento* della pecora o della capra.

Pernice, Quaglia. *Stridere.*

Pollo d' India. *Cantare.*

Porco. *Grugnire, Grugnare,* e quando è percosso *Stridere.* Il *Grugnito* del porco.

Rana. *Gracidare.*

Rondine. *Pispissare.*

Sorcio, Pipistrello. *Stridere.*

Sparviere. *Chiocciare.*

Tordo. *Trutilare, Zirlare.* Il *Zirlo* del tordo.

Volpe. *Gagnolare.*

Usignuolo. *Cantare.* Il *Cantare* dell' usignuolo.

Verza. *Sverza.* Sorta di cavolo.

An disteingav al c... da il verz. *Non distinguere il c... da paternostri.* Non fare distinzione fra cose tra loro diversissime.

Avegh tant a fà cmè il verz a mareinda. V. Mareinda.

Vêrzella. *Verzella.* Specie di ferrareccia, colla quale si fa la chiodagione.

Vescôv. *Vescovo.*

Fà una cosa a ogni mort ad Vescôv. *Fare alcuna cosa pe' Giubbilei.* Vale farla di rado.

Vespa. *Vespa, Pecchione.* Ape salvatica maggiore delle Melilifere, e che succhia il mele prodotto da queste.

Vêsta. *Veste, Vesta.*

Vêsta longa da Pret. *Sottana.*

Fà una vêsta a vüin. Fig. Lo 'stesso che Fà un tabâr a vüin. V. Tabâr.

Mëtt una vêsta, pure Fig. Lo stesso che Mëtt un sôttcôva. V. Sôttcôva.

Veza. *Disutilaccio, Schifoso.* E dicesi più che d'altro di cane.

Vëzza. *Veccia.* Pianta nota. Vicia sativa. L.

Uga. *Uva.* Il frutto della vite.

Non è possibile di trovare il corrispondente nome delle varie qualità di uve: ed anche l' Alb. se ne avvide, poichè disse: » Le uve siccome i fichi e le pera, e simili frutti, sono di tante e sì variate ragioni, e portano nomi così differenti in ogni paese, che non accade sperare poterne avere una precisa notizia ». Noterò qui ciò non pertanto alcune delle nostre che per consenso generale hanno corrispondente italiano.

Balzmein. *Marzimina, Marzemina, Marzomina.*

Rôssera. *Barbarossa.*

Crova. *Corbina.*

Pignö. *Pignuolo, Prugnolo.*

Môscatêlla. *Moscadella, Moscatella.*

Aliâdga, Liâdga. *Lugliola, Lugliatica.*

Vêrdea. *Verdolina.*

Pizzarlona. A Roma questa specie d' uva è chiamata *Pizzotello.*

Nebbiö. *Nubbiola.*

Barmëstga. *Brumesto, Brumesta.*

Tarbian. *Trebbiano, Trebbiana.*

Basgan. Forse la *Colombana.*

Malvasía. *Malvagia.*

Angila. *Angiola.*

Lambrusca. *Lambrusca, Uvizzolo, Abrostine, Abrostino, Abrostolo.*

Uga da toppia. *Pergolese.*

Uga da spagna. *Uva turca, Uva selvatica, Amaranto, Lacca, Fitolacca, Sanguinella.* Nome d' una pianta che serve a tingere in rosso le conserve. Phytholacca decandra. Tar. Tozz.

I Voc. registrano una sfuccinata di nomi d' uve, molte delle quali io noterò qui, sperando che possano servire a' nostri Vignai per trovar alcun corrispondente a' nomi di qualità indigene, quali sarebbero quelle di Ôrmion, Artrug, Diöla. ecc. L' accurato esame dei caratteri, ed il confronto dei medesimi, otterrà forse loro ciò che non è stato dato a me di conseguire. I nomi delle qualità italiane sono i seguenti: La *Cotogna, Ciriegiuola, Affricogna, Alamanna, Albatica, Buranese, Canaiuola, Mammola, Greca, Margigrana, Vernaccia, Ghezza, Zibibba, Palombina, Zuccaia, Rubiola, Tedesca, Zeppolina imperiale, Raverusta, Grilla, Orzese, Portina, Berga, Sangioveto, Vaiano, Albiglio, Tufo*, ed alcune altre.

Andà pr' uga. *Andar a vignone.* Andar alle vigne per oggetto di rubare l' uva.

Saracinare dicesi dell' uva quando incomincia a divenir nera.

La sarà uga. *Canzone, Ciance.* Usasi a modo d' interrompimento, quando non meniam buono ciò ché altri dice.

Ugosa. Peg. ed Avvil. d' uva. *Uvaccia.* Voce di regola mancante sui Voc.

Via. *Via, Strada, Cammino.*

Mëtt alla via. *Allestire, Apprestare, Ammannire, Approntare.*

Mëttàs alla via. *Acconciarsi, Abbigliarsi, Ornarsi, Mettersi in appunto.*

Mëtt via. *Riporre.*

Vianda. *Pasta, Pastume.* Nome generico di tutto ciò che di pasta si cuoce per uso di minestra.

Viazz. *Viaggio.*

Fà un viazz e du sêrvizi. V. Sêrvizi.

Vida. *Vite.* Pianta nota. Vitis vinifera. L.

Vida. *Vite.* Strumento meccanico.

Vida pêrpetua. *Vite perpetua.* È quella che non ha madrevite; ma, volgendosi sopra due sostegni, tocca colle spire i denti d' una ruota e le dà il moto.

Veram o Pan d' una vida. *Vermi, Spire, Pani.* Gli anelli della vite.

Videll. *Vitello, Vitella.* Parto della vacca che non abbia ancor passato l' anno.

Mangià al videll in corp alla vacca. *Mangiar la messe in erba.* Di ch. sign.

Viderbôla. *Vitalba, Brionia, Vite bianca, Zucca salvatica.* Pianta comune nelle siepi. Clematis vitalba. L.

Vidimazion. » Dismetti al tutto l' uso di vidimazione e, secondo i sensi, scrivi *Autenticazione, Sottoscrizione, Riconfermazione*, e fors' anche *Legalizzazione* ». Lissoni.

Vidlein. *Vitellino, Vitellina, Vitelletta.* Dim. di Vitello e Vitella.

Vidôl. *Vivole.* Malore che viene ai cavalli, ed è una infiammazione delle glandole sotto-mascellari.

Vidôr. V. Filagn.

Vignëtta. Dal Franc. Vignette. Nome generico che si dà a piccole incisioni che si sogliono mettere per ornamento ne' libri stampati. Quelle poste in principio di pagina chiamansi *Capopagine:* in fine, *Finali:* dattorno *Fregi.* Generalmente poi *Stampine, Vasi, Fiori,* ecc.

Villan. V. Paisan.

Cârta canta e villan dorma. *Le parole non s' infilzano.* Dettato con cui si vuol avvertire, doversi assicurare di checchessia con iscrittura.

Trà mort e frì l' è un villan c' ha pers la brëtta. *Assai parole e poche lance rotte.*

Vinà. *Avvinato.* Agg. di vaso usato al vino.

Vintà. *Spulare, Sventolare.* Gettar in alto il grano per mondarlo al soffiar del vento.

Vintarôla. *Ventaglio.*

Fâs mëtt in s' il vintaröl. *Farsi metter su pe' canti, Andar col cembalo in colombaia, Andare al palio.* Di ch. sign.

Vinteina. *Ventina.*

Cma n' ag n' è in vinteina, n'ag n' è gnan in trinteina. *Chi di venti non sa, di trenta non ha.* Di ch. sign.

Viò. Lo stesso che Tega. V.

Viö. *Belvedere.* Pianta annua, della quale fansi granate assai leggeri per spazzare la loppa del grano. Chenopodium scoparia. L. Tar. Tozz.

Viöla. *Viola, Viola mammola.* Viola odorata. L.

Viöla padôvana. *Violacciocca bianca, rossa, o screziata, Viola quarantana.* Cheiranthus annuus. L.

Viöla giada. *Violacciocca gialla.* Cheiranthus incanus. L.

Viöla matrônâl. *Violacciocco.* Hesperis matronalis. L. Tar. Tozz.

Viöla. *Viola.* Strumento musicale fatto come il violino.

Viola. *Ghironda, Gironda.* Strumento con corde, che si suona al girar d' una ruota.

N' ag n' avè una viöla. Come N' ag n' avè un splôzzar. V. Splôzzar.

Viôlein. *Violino.* Strumento musicale noto.

Viôlein per *Orinale.*

Bon viôlein. Lo stesso che Bona lana. V. Lana.

Viôlëtta. *Fioraliso, Fior d' aliso, Croce di S. Stefano.* Pianticella comune nelle biade. Centaurea cyanus. L.

Virgôla. *Virgola.*

Virgôla. In ischerzo per Bacchëtta. V.

Visein. *Vicino.*

L' è mei un bon visein che un gram pareint. *Meglio è vicino da presso che fratello da lungi.*

Visibili. *Passeraio, Cicalio, Cicalamento, Cicaleccio, Bisbiglio, Bisbigliamento, Pispilloria.* Confuso cicalare di molte persone in un tratto.

Vissôla. *Visciola.* Ciriegia prodotta dal Ciriegio visciolo.

Vista. *Vista.*

Cônôs ad vista, Perd ad vista. *Conoscer di veduta, Perder di veduta.*

Tö la vista. *Torre gli occhi, Abbagliare, Abbarbagliare.*

Vistì. *Vestito, Vestire, Abito.* E per sinedoche *Panni.*

Vistiâri. *Vestimento.* L' italiano *Vestiario* vuol dir luogo dove si veste, o ciò che spendono i religiosi claustrali per vestirsi.

Vistideìn. *Vestitello, Vestitino.* Dim. di vestito e di vestire.

Vistôs. *Notabile, Considerevole, Ragguardevole.*

Vistoso significa di bella apparenza.

Vita. *Vita.*

Stà in sla vita. *Star in petto, o in persona.*

Fà la vita dal beât porc. V. Porc.

Fà una vita da can o da facchein. *Affacchinare, Facchineggiare, Lavorar coll' arco e col midollo dell' osso.*

Impedì in dla vita. Dicesi dai Piac. di donna *Gravida, Pregna, Pregnante.*

Vittueria. V. Stram.

Vittuaglia, Vettovaglia, Vittuaria e *Vittovaglia* dicesi soltanto di ciò che attiene ed è necessario al nutrirsi degli eserciti.

Vivâr. Indistintamente chiamasi dai Piac. il *Semenzaio* o *Seminario*, ed il *Piantonaio* o *Vivaio.* Propriamente il semenzaio è dove si seminano o nascono le piante, che poi trapiantansi nel piantonaio o vivaio.

Vizi. *Vizio.* Contrario di virtù.

Vizi. Lo dicono anche i Piac. per *Abito, Usanza, Uso.*

Ciappà un vizi. *Pigliar una credenza.* Dicesi del cavallo quando prende un qualche abito cattivo.

Ulâs. *Ebbio, Ebulo.* Erba nota. Sambucus ebulus. L.

Vlud. *Velluto.* Drappo di seta con pelo.

Vludla. *Vilucchio, Filucchio, Viluppio.* Pianta comune ne' campi e negli orti. Convolvulus arvensis. L.

Ûn o Vüin. *Uno*, e al fem. *Una.* I Piac. fanno tale distinzione fra Ûn, e Vüin, che usano sempre Ûn quando seguita il nome della cosa che indicar vogliono, e Vüin quando lo taciono. P. es. Ûn om, ûna donna, nè mai Vüin om, vuna donna; così Daman vüin, In vriv vüin, nè mai Daman ûn, In vriv ûn., ecc.

Unì. *Unire, Congiungere, Commettere.*

Unì a côa ad rondna. *Calettare.* Term. de' Falegnami. Modo di commettere pezzi di

legname. *Calettatura* chiamasi quell' operazione.

Unì. Add. *Fitto, Unito, Compatto.*

Uniforam. *Uniforme* è voce Add. della lingua nostra, che vale *Conforme, d' una forma simile:* ma è errore adoperarla sostantivamente per *Livrea, Assisa, Divisa.*

Vöd. *Vuoto.*

Vôgà. *Vogare, Remare, Remigare.*

Vôgà o Andà a Vôghera. *Marinare, Arrangolare, Arrovellare, Scorrubbiarsi.*

Vôghera. Nella frase, Andà a Vôghera. V. Vôgà.

Vöia. *Voglia, Volontà, Desiderio, Appetito, Brama.*

Andà la testa alla vöia. *Venir il giracapo, il capogirlo.*

Ad mala vöia. Avverbial. *A mal in corpo, Mal volentieri, Di male gambe.*

Ess ad mala vöia. Vale *Esser noioso, fastidioso, Aver i cacchioni.*

Mandà zô la vöia. *Sputar la voglia.*

Vöia ad donna gravda. *Voglia.*

Vôlada. *Cappotto.* T. di giuoco. Vincer tutte le bazze al giuoco delle carte. *Volata* no.

Vôlâdga. *Friscello, Volandola.* Fiore di farina che vola nel macinare, o nello stacciare.

Vôlaröla. *Ventola, Volante.* Quella parte dell' orologio, che prima d' Ugenio faceva le funzioni del pendolo. Manca *Volante* sul Voc., ma si trova su tutti i Trattati di meccanica.

Vôlavia. *Sottomano.* Donativo oltre la paga convenuta.

Vôler. Nella frase, Avè al vôler e al pôter. *Poter ciò che si vuole*: come disse Dante.

Volt. *Volta* e non *Volto.* Muro in arco che cuopre stanze od altro.

Vôltà. *Voltare, Svoltare.*

Vôltâs dal vein. *Volgersi, Incerconire, Divenir cercone, Passare, Far i piè gialli.* Guastarsi.

Vôltâda. *Svolta, Svoltamento.* Luogo dove si svolta. *Voltata* è l' atto del voltare.

Vôltâda d' occ'. V. Occ'.

Vôltein. *Volticciuola.* Dim. di Volta.

Arcale chiamasi propriamente l' arco di porta o finestra.

Voltino manca, e *Volticello* è dim. di Volto.

Vôltura. *Rotazione agraria, Periodo rustico, Avvicendamento.*

Vôrrè o Vrè. *Volere.*

Fatta cmè Dio völ. Usano i Piac. per indicare una cosa fatta alla peggio. In italiano non si dirà *Come Dio vuole* (perchè Dio, se lo permette, non vuole che le cose sian fatte male), ma bensì *Come Dio vel dica, Alla babbalà, Alla carlona, A babboccio, Al bacchio, A brace.*

Chi vö, vaga; e chi an vö, manda. *Chi non vuol, mandi; e chi vuol, vada da sè, Non è più bel messo che sè stesso, Chi fa da sè, fa per tre.* Ai quali può in qualche caso sostituirsi l'altro: *Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla.*

Chè l'è dôv ta vriva. *Costì mi cadde l'ago, Qui appunto io ti aspettava.*

Chi as voss bein, n'as voss mai mâl. *Il bue mangia del fieno, perchè si ricorda che è stato erba.* E dicesi quando uno ama una femmina vecchia, la quale amò da giovine.

Vôs. *Voce.*

Dà in sla vôs. *Dar sulla voce, Riprendere, Sgridare.*

Avè la vôs in canteina. V. Canteina.

J'en pö il vôs che il nôs. *Assai parole e poca lana.*

Vôs. *Posta.* Quello che si mette nel banco, o in una giuocata.

Vôsà. *Gridare.* Il Cantù usò anche *Vociare.*

Vôsazza. *Vociaccia.* Avvil. di Voce; e *Vocionaccio* accr. di Vocione.

Vôsein, o Vôseina. *Vocina, Vocino.* Dim. di Voce.

Vôsineina. *Vociolina, Vocerellina.* Dim. di Vocina.

Vôson, o Vôsona. *Vocione.* Accr. di Voce.

Vôt. *Voto.*

Adimpì a un vôt. *Sciogliere un voto.*

Vota. *Volta, Fiata.*

Des vot tant, sêtt vot tant. *Dieci tanti, Sette tanti.*

Vota. V. Volt.

Avè dat vota al zarvell. V. Frullà.

Andà a vota. *Andar in giro, Andar attorno.*

Vôtar. *Oltre, Innanzi, Avanti.* P. es. Gni vôtar. *Venite oltre, Innanzi, Avanti.*

Vôtar. *Su, Su via, Via.*

Vôvô o Simiton. V. Smorfia.

Vrè. V. Vôrrè.

Urt. Nel modo, Avè o tös in urt. *Avere o prendersi in urta.*

Urtein. Parte della sella. V. Sêlla.

Vsiga. *Vescica, Vessica.*

Vsiga. *Seccatore, Noioso.* Agg. d' uomo.

Vsiga. *Permaloso, Smorfioso, Dilicato.* Pure agg. d'uomo.

Vsigon. *Vescicone.* Tumore molle che viene nel vacuo del garetto del cavallo.

Usmarein. V. Rusmarein.

Uss. *Uscio.*

Ess tra l' uss e 'l mur. Lo stesso che Ess tra l' incuzan e al martell. V. Incuzan.

Ussein. *Usciolino, Usciuolo.* Dim. d' Uscio.

Ussel. *Mezzule.* La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' adatta la cannella.

Vturein. *Vetturale, Vetturino.*

Vudà. *Vuotare.*

Vudà la' pôllâia. *Sventrare.*

Vudas al stômag. V. Stômag.

Vudàm. *Voto.* E s'usa dai Piac. solamente in questa frase scherzosa. Ess piin ad vudàm. *Esser vuoto affatto.*

Vüin. V. Ûn.

Vüin pêr l' àtâr. V. Sôttsôvra.

Vumnà. *Viminata.* Riparo fatto di vimini.

Vumna. *Vimine.* Specie di salcio. Salix viminalis.

Vzar. *Bottaio.* Quegli che fa o racconcia le botti.

Vzöla. *Carratello, Castellata.* Specie di botte lunga e stretta.

Z

Zo Segno della vigesima ed ultima lettera dell' Alfabeto Italiano, che si pronuncia *Zeta* e non *Zita.*

Perchè nel dialetto Piacentino il suono di questa lettera, massime nel principio delle parole, suol sostituirsi a quello della C e G, così a non renderla nel presente Vocabolario lunga troppo, ho omesso tutte quelle che tengono questo modo, registrando solamente le altre che hanno dizioni bisognose di corrispondente. Cambiando la Z colla C si troveranno sul Voc. della Lingua Italiana le voci che mancano in questo. P. es. Zircôl, *Circolo;* Zivil, *Civile;* Zircôndà, *Circondare;* Zircuit, *Circuito;* Zirca, *Circa;* Zittà, *Città,* ed infinite altre. Cambiasi nella G in Zemit, *Gemito;* Zënêr, *Genero,* e qualche altra.

Za (*z* dolce). Già.

Za (*z* aspra). *Qui, Qua.* P. es. Dà za. *Dà qui o qua.*

Un za e là. *Un briccone, Un rompicollo, Un gaglioffo.*

Ess pö da dlà che d'ad za. V. Là.

Zaccareina. *Spiccacciola, Stacciamani.* Aggiunto della noce mandorla, e simili, che facilmente rompesi premendola colle dita.

Zaccherla. *Zacchera.* Quel fango che in andando si getta su per le gambe o sul lembo inferiore de' vestimenti, al quale dicesi anche *Pillacchera.*

Zacò. *Berrettone.* Ciò che portano in capo per cappello i Soldati.

Zaffarà. *Giumella.* Quanto cape nel concavo d'ambe le mani accostate insieme.

Zaffran. *Zafferano, Croco.* Pianta nota. Crocus sativus. L.

Zaffranon. *Zaffrone, Grogo.* Pianta che serve ai Tintori. Carthamus tinctorius. L.

Zagain. *Farfalla.* T. de' Sellai. Piccola bulletta di ferro col capo d'ottone.

Zâin. *Zaino.* Cavallo baio-scuro o morello, che in nessuna parte del corpo abbia segno naturale di bianco.

Zaltron. *Tritone, Gretto, Guitto, Pidocchioso, Cialtrone.*

Zamlà. *Binare.* Partorire due figli a un parto.

Zamò. *Già, Di già, A quest' ora.*

Zampein. *Ginocchiello.* Propriamente il ginocchio del porco spiccato dall' animale.

Zanfà. *Zampata, Rampata.* Colpo di zampa o rampa.

Zanfa. *Zampa, Rampa, Branca.*

Zanf di gambar. *Chele.*

Zanf ad gallein. Dicesi di scrittura pessima e mal intelligibile. Il Faggioli ha usato *Uncini da stadera, Uncini da ripescar le secchie.* Anche i Piac. dicono Rampein.

Zanfein. *Zampetta, Zampetto.* Dim. di Zampa.

Zanradôr. *Ceneracciolo.* Panno che tiensi sopra la conca del bucato, e su il quale si versa la cenerata (Bôion).

Zanrein. *Cenerino, Cenerognolo.* Del color della cenere.

Zanron. *Ceneraccio.* Cenere che ha servito al bucato.

Zapëtt. *Scalpiccio, Scalpitio, Calpestio, Scalpitamento.* Stropicciamento de' piedi in andando. Dicesi anche dai Piac. Zaptameint.

Zapëtta. *Pedata, Orma, Pesta, Traccia, Vestigio.* Il segno che lasciano i piedi, sì d'uomo come di bestia.

Zapëttapian. *Sorbone, Soppiattone, Acquacheta.*

Zappà. *Zappare* e *Asciare.* Il primo esprime l'azione del lavorare la terra colla zappa; il secondo, il legno coll'ascia.

Zappà o fà zappa V. Crist (fà).

Zappa. *Zappa, Marra.* Strumento per uso di lavorare la terra.

Zappa di maringon. *Asce, Ascia.*

Dâs la zappa in sì pè. *Darsi della scure sul piè.*

Trà al manag adrè alla zappa. *Gettare il manico dietro la scure, la padella dietro all'unto, la cavezza dietro all'asino.* Sprezzare il meno, perduto il più.

Fà zappa. Lo stesso che Fà crist. V. Crist.

Dì sō zappa e badil. *Far d'ogni erba fascio.*

Zappein. *Sarchiello, Zappetta, Marretto.* Piccola marra per uso di sarchiare.

Zappell. *Valico, Varco, Apertura, Passo.*

Zappell in d'una seza. *Callaia.*

Calata chiamasi un pendío di terreno praticato per arrivar all'acqua de' fiumi onde agevolare l'imbarco o il passo, al quale noi diciamo Zappell o Zapplon.

Zapplon. V. Zappell.

Zappon. Lo stesso che Piccon. V.

Zappör. V. Piônier.

Zaptà. *Calpestare, Scalpitare.* Calcare coi piedi. *Zappettare* vale zappare leggermente. *Zampeggiare* calcare con le zampe.

Zaptameint. V. Zapëtt.

Zarabôttana. *Cerbottana.* Mazza vuota di dentro a guisa di canna per pigliare uccelli.

Savè ûna cosa ad zarabôttana. *Saper una cosa,* o *Intendere una cosa per cerbottana.* Saperla indirettamente o per terza persona. Noi diciamo Savela ad bricolla.

Zarcà. *Cercare, Chiedere, Domandare, Dimandare.*

Zarcà o Zarcônà. *Questuare, Mendicare, Accattare, Elemosinare, Paltoneggiare.*

Zarcin o Zarcell. *Cerchietto, Cerchiello.* Dim. di Cerchio.

Zarcinein o Zarc'lein. *Cerchiellino; Cerchiettino.* Dim. di Cerchietto.

Zarcon. *Accattone, Accattatore, Accattatozzi, Paltoniere, Paltone.*

Zarcônà. V. Zarcà.

Zardôs. *Zaroso, Rischioso, Arrischiato, Arrischievole.*

Zarmiŏ. Nella frase, Dà in si zarmiŏ. *Rompere*, o *Fiaccar le corna*, o *Dar sulle corna:* modo basso che vale *Rompere il capo*, *Dar sul capo.*

Zarmôi. *Germoglio, Germe.*

Zarnâia. *Mezzetto.* Term. dei Cartai. Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

Zarnera. *Cerniera.*

Zarvell. *Cervello.*

Lambiccas al zarvell. V. Lambiccà.

Dà in si zarvei. V. Dà in si zarmiŏ.

Zarvelloticameint. *Alla sbadata, Inconsideratamente.*

Zatt. *Tozzo, Atticciato.* Agg. di cosa che abbia grossezza o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza.

Zatton. *Tozzotto.* Accr. di Tozzo.

Zavatta. *Ciabatta.*

Zavatta. Fig. *Boccaccia, Bocca da forno.*

In zavatta. Lo stesso che Scarcagnella (a). V.

Zavattein. *Ciabattino.*

Zavattein per Zugnon. V.

Zavattein. *Tipola.* Sorta d' insetto da sei piedi, che corre sull' acqua senza sommergersi. Così l' Arrivab.

Zavattinada. V. Zugnada.

Zavattônà. V. Pôianà.

Zavgâl. *Capitagna.* Quel grosso pezzo di legno sul quale posa la ruota principale di un mulino.

Zchein. *Zecchino.* Nome di moneta.

Caga zchein. *Cacalora.* Dicesi per ischerzo d' uomo ricchissimo.

Zed. *Cedere, Scemare, Diminuire.*

Zed d' una fabbrica. *Far cedimento, Risentirsi.* Non evvi esempio del verbo *Cedere* in tal senso.

Zeingia. *Cigna, Cinghia.*

Zeingôr o Zingôron. Dall' astuzia de' Zingani chiamasi Zeingôr un uomo *scaltro, avveduto, furbo,* e si potrà aggiungere *come un Zingano,* perchè usato da qualche Classico.

Zeint. *Cento.*

Zeint. *Cinto, Cintura.*

Zeint. *Brachiere.*

Zeintgamb. *Centogambe.* Insetto noto.

Zeintpell. *Centopelle.* Il terzo stomaco degli animali ruminanti.

Zel (z dolce). *Gielo, Gelo.*

Zel. V. Mula.

Zel, colla z di suono aspro. *Cielo.*

Zel dèl lett. Lo stesso che Impêrial dèl lett. V. Impêrial.

Zel dla bôcca. *Palato.*

An tôccà gnan al zel dla bôcca. *Non toccare l'ugola.* Dicesi di cosa della quale si è mangiato scarsamente.

Zĕnar. *Cenere.*

Zera. *Cera, Sembianza, Aspetto.*

Dì una cosa averta zera, cioè Föra di deint. V. Deint.

Zeran. *Scegliere, Scernere, Scerre, Cernere, Cernire.*

Zerbi. *Grillaia.* Luogo sterile: forse perchè siffatto terreno produce poco più che grilli. *Brughiera* in questo senso leggesi sulla nuova edizione dell'Alb. per cura de' signori Ambrosoli e Sergent.

Zerc'. *Cerchio.*

Zerc' dla lüina. *Alone.* Quella ghirlanda di luce non sua che vedesi intorno alla luna, e che il volgo tiene come indizio di vicina pioggia.

Dà una botta in sal zerc' e l'âtra in sla bôtta. V. Bôtta.

Zerca. *Cerca.* Onde, *Andare alla cerca, Andar pezzendo,* o *mendicando, questuando,* e *Mendicare la vita a frusto a frusto* vagliono *Elemosinare.*

Zerg. *Gergo, Gergone.* Parlare oscuro, che non s'intende se non da quelli che sono convenuti fra loro dei significati delle parole o metaforiche o inventate a capriccio.

Parlà in zerg. *Parlar gergone.*

Io non farò come altri Compilatori di Vocabolarii di dialetto che registrano nomi vili ed oscuri appartenenti al parlare gergone. Chi conosce il sinonimo della voce del gergo, potrà cercarla nel suo essere naturale e primitivo, chi la ignora, nulla intenderà. Aggiungasi che l'incertezza e la stranezza di questo parlare l'hanno reso spregevole ed inutile.

Zernita. *Scielta, Cerna.*

Zêrr. *Cerro.* Albero noto. Quercus cerris. L.

Zesa. V. Seza.

Zet, coll'*e* lungo. *Condizione, Classe.*

Ceto sui Voc. non vuol altro significare che Balena, pure il Coletta l'usò nel significato Piac.

Zett. *Tallo.* Ramucello da trapiantare.

Zett d'acqua. *Rampollo.* Piccola vena d'acqua sorgente dalla terra.

Bèll zett. *Bel vero, Bel busto, Bellimbusto.* Uomo ridicolo e dappoco.

Zezzôl. *Cercine.* Ravvolto di sala (lisca), o simile, su cui pongonsi le pignatte per non lordare.

Zezzôla. *Paletta.* Strumento a guisa di pala per trasportare farina da un luogo all' altro.

Zgnon. *Tignone.* Acconciatura de' capelli delle donne, ora disusata.

Zibega. *Schifiltoso, Schifo.* Che mangia poco, e solo cose dilicate.

Zibibi. V. Pôdein.

Zicuta. *Cicuta.* Pianta medicinale. Conium maculatum. L.

Zicuta salvadga. *Cicutaria, Cerfoglio salvatico.* Chaerophyllum sylvestre. L.

Ziczac. *Ghirigoro.* Propriamente intreccìatura di linee fatta colla penna, e per simil. dicesi d'ogni altro lavoro fatto a quella guisa.

Ziczac (a). *A zigzag.*

Zigà. *Aizzare, Instigare, Stimolare, Provocare.*

Zign d' occ'. V. Occ'.

Zignotta. *Bernoccolo, Cornetto, Corno.* Enfiatura che si fa cadendo.

Zigò. *Cosciotto.* Coscia di montone o di castrato.

Zigôgnà. V. Sganghignà.

Zigôlla. *Cipolla.* Agrume noto. Allium caepa. L.

Fôia ad zigôlla. *Sfoglia di cipolla.* Una di quelle falde delle quali componsi il bulbo della cipolla.

Verd cmè una zigôlla. *Più verde che una ruga. Ruga* è quel verme di color verde che divora i cavoli; onde dicesi d' uno che sia malsano e di color verdiccio.

Zigôlla ad bartagna. *Bulbo*, meglio che *Cipolla.*

Zigôllon. Nome di quella pianta che produce il Fiôr dall' inveran. V. Fiôr.

Zigôttà. *Dondolare, Scuotere, Traballare.*

Ziin. Gl' Italiani non hanno un dim. di *Zio*, quindi questa voce è una delle molte senza corrispondente.

Zilè. V. Gilè.

Zimas. *Cimice.*

Zimas salvadag. *Cimice dei campi* o *dei prati.* Specie di cimice.

Zimion. *Sommolo.* Estremità o punta delle ale degli uccelli.

Zimma. *Cima, Sommità.*

Arbôr da zimma. *Albero d' alto fusto.*

Zimma d' om. *Uomo di vaglia, di conto, di gran nome, di gran riputazione, di pezza.*

Zimôr. *Cimurro.* Infermità del cavallo e del cane.

Zimôzza. *Vivagno.* L' estremità dei lati della tela. *Cimossa, Cintolo* è il vivagno del panno.

Zimseina. *Cimiciaio.* Semenzaio di cimici.

Zingià. *Cinghiare.* Mettere la cinghia.

Zingôron. V. Zeingôr.

Zinquantà. V. Tintinagà.

Zinzavrein. *Giuggiola, Zizola.* Frutto del Giuggiolo o Zizolo. Zizyphus vulgaris. L.

Côlôr ad zinzavrein. V. Sizö.

Zinzia. *Gengiva, Gengia.*

Zinzôgnà. *Nicchiare, Ninnare, Lellare, Dimenarsi nel manico.* Stare irresoluto fra il sì e il no.

Zippà. *Impuntire.* Modo di cucire.

Zippadura. *Impuntura, Impuntitura.* Sorta di punto che fassi coll' ago.

Zipria (pôvar ad). *Polve di Cipri.* Polvere fina, bianca che un tempo davasi in capo.

Zira. *Cera.*

Zira vergina. *Cera gialla, greggia* o *vergine.*

Zira da Spagna. *Ceralacca.*

Zirein. *Cerino* (Ortograf. di Padova). Lunga e sottil candela di cera aggomitolata per uso di tener in mano.

Ziri. *Cero.* Candela grossa di cera. I Piac. non usano questa voce che per indicare il *Cero pasquale.*

Ziriöla. *Candelaia, Candelara.* Nome che dassi alla Festa della Purificazione della Madonna.

Zirott. *Cerotto.*

An gh' è zirott. *Non c' è grascia, Non c' è verso, Non c' è via, Non c' è riparo.*

Zisercia. V. Sisercia.

Zittar, al Plur. *Centine.* Quei legni coi quali si sostengono gli archi e le volte nel costruirli.

Zivera. Specie di *Barella.*

Zizar. *Cece.* Civaia nota. Cicer arietinum. L.

Fà i zizar. *Grillare.* Incominciare a bollire.

Zizlon. *Bacchillone, Bighellone, Gocciolone, Citrullo.* Dicesi d' uomo che si balocchi in fanciullaggini.

Zizza. V. Zizzeina.

Zizzeina. *Ciccia.* Voce usata dalle balie in vece di carne: come *Pappa, Bombo.*

Zlà. *Gelare, Agghiadare, Agghiacciare, Assiderare, Congelare.*

Zlon. *Freddoso, Freddoloso.* Imbasciatore del freddo.

Gelone chiamasi quel malore che noi diciamo Zel.

Znever. *Ginepro.* Pianta alpestre comune. Juniperus communis. L.

Znocc'. *Ginocchio.*

Znôocin. *Ginocchietto.*

Fà znôccin. *Cempennare, Stare* o *Esser debole sui picciuoli.* Accennare di cadere per debolezza di gambe.

Zô. *Giù.*

Mandà zô. *Trangugiare, Ingozzare* ed anche fig. per *Sopportare, Tolerare.*

Andà zô. *Uscir dei gangheri, Adirarsi.* Andare in collera.

Ess zô. *Essere alienato de' sensi, Essere fuor di senno.*

Cavâs zô. *Spogliarsi, Svestirsi.*

Zô ad man. *Fuor di mano, Fuor di strada.*

Zô ad moda. *Fuor di moda, Fuor d' uso.*

Poc sö poc zô. V. Sö.

Dà zô. *Declinare, Decadere, Scemare, Diminuire, Cedere, Cadere, Dimagrire, Intristire;* secondo il senso.

Lassà da zô. *Lasciar deporre.* Dicesi del lasciar riposare i liquidi, perchè depongano al fondo il torbidume.

Andà zô pr' i veint ann. *Camminare sopra l'età di venti anni.* Usato dal Cellini. V. anche Ann.

Zobbia. *Giovedì.*

Zobbia matta, o Giôvedè grass. *Berlingaccio,* e anche *Giovedì grasso.* L'ultimo Giovedì di Carnevale.

Zòcc. *Ceppo, Ciocco.* Grosso pezzo di legno da ardere.

Zocc. Lo stesso che Zuccon, all' ultimo signif. V.

Zocca. *Ceppaia.* La parte dell' albero che sta sotto terra, e alla quale sono appiccate le radici.

Zocca dl' incuzan, dal môrtâl, o di maringon. *Ceppo dell' incudine, del mortaio,* o *dei Falegnami.*

Zocca da beâr. *Desco.* Quel ceppo sul quale si taglia la carne nelle beccherie.

Zòccarell. *Cepperello, Ceppatello.* Dim di Ceppo.

Zòcclein. *Zoccolaio.* Che fa zoccoli.

Zoccôl. *Zoccolo.* Calzare noto.

Zoccôl da pionein. *Ceppo da pialla.* Quel legno in cui è imbiettato il ferro che serve a piallare.

Zôffrein. *Solfanello, Zolfanello.*

Zolferino e *Zolfino* è uno stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume.

Zög. *Giuoco, Gioco.*

Al zŏg l'è bêll quand l'è curt. *Ogni bel giuoco vuol durar poco.*

Zŏg dla ciâv. *Ingegni della serratura.*

Zŏg. *Zimbello.* Uccello legato ad una bacchetta, che, tirata da uno spago, lo fa svolazzare; e Fig. *Zimbello* dicesi d'uomo che si lasci aggirare e uccellare.

Fà zŏg a j' ôsei. *Zimbellare, Toccare.* Allettare gli uccelli col zimbello.

Fà di zŏg ad testa. *Giuocar di maccatelle.* Far suo' ingegni e finzioni per ingannare e beffare altrui.

Saven una carta ad tutt i zŏg. *Saper navigare ad ogni vento.* V. anche Carta.

Zŏg ad poc tavôl. *Giuoco di poche tavole.* Usato dal Firenzuola.

Tŏs zŏg. Odasi il Varchi nell' Ercolano. » Quand' uno cerca di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarcelo dinanzi e torci quella seccaggine degli orecchi, usiamo dire: *Tu vuoi la baia, la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei, o tu uccelli, tu hai buon tempo; ringrazia Dio che tu sei nano, anche il Duca murava,* e molti altri motti somiglianti ». Dicesi anche *Tener in berte.*

I diversi nomi de' giuochi sono a suo luogo registrati.

Zôlfar. *Zolfo, Solfo.* Sostanza semplice nota.

Côlôr ad zôlfar. *Zolfino.* Agg. di una sorta di colore simile a quello del zolfo.

Zoncla. *Gombina.* Quella striscia di cuoio che dal timone va al petto de' cavalli. In Toscana dicesi *Catena.*

Zonta. *Giunta.*

Zonta. *Tarantello* è pezzo di qualità inferiore che alcuni bottegai dànno a' compratori, nè si direbbe se non di commestibili. Questa voce pare per conseguenza la più corrispondente alla nostra Zonta c' as dà in sla câran.

È pŏ la zonta che la ponta. Lo stesso che È pŏ al fum che 'l rost. V. Fum.

Zonz. *Aggiogare, Giugnere.* Mettere il giogo a' buoi.

Disgiugnere, Digiogare è il contrario, e corrisponde al nostro Daszonz.

Zôppeina. *Storpio.* T. dei Maniscalchi. Malattía che viene ai piedi delle bestie bovine.

Zôppëtta (andà a). *Andare o Fare a piè zoppo, Far al diavolaccio.* Andar con un piè solo, salterellando come fanno i fanciulli per giuoco.

Zôppgnà. *Zoppicare, Zoppeggiare.*

Zorz (fà al). *Far il nescio, il fagnone, lo gnorri.*

Zôza. Lo stesso che Zô. V.

Zozda. V. Sozda.

Zôzô. *Geggè.* Così chiamasi dai Lucchesi quel trastullo fanciullesco che i Francesi dicono Joujou. Cher.

Zresa. *Ciriegia, Ciliegia.* Frutto del Ciliegio. Prunus cerasus. L. In Toscana conosconsi le seguenti varietà: *Ciliegia susina, San Giovanni, Buon dì, Agriotta, Frataia, Poponcina, Moscadella, Acquaiuola, Zuccaia, Martellina, Duracine* o *Marchiana* (forse quella che noi chiamiamo Sgranfgnon), *Moraiuola* (Morra).

L'amig zresa. *Il compare.* Dicesi in ischerzo d'alcuno di cui si sia fatto antecedentemente parola.

Zres, al Plur. *Vacche.* Quegli incotti o macchie che vengono sulle cosce delle donne che, nell'inverno, tengono fuoco sotto i panni.

Zrôs. *Affabile, Manieroso, Gentile.*

Zvanein (san). *Fucignone.* Nome che si dà ad un certo verme bianco che trovasi entro alcune frutta.

Zubbian. *Scioperato, Sfaccendato.*

Zubbianon. *Scioperatone.* Accr. di Scioperato.

Zubbianazz. *Scioperatonaccio, Scioperatonacissimo.*

Zuccà. *Cozzare.* Dar di cozzo, e semplicemente *Inciampare.*

Zuccà. V. Zuccon.

Zucca. *Zucca.* Pianta nota, che ha molte varietà. Noterò qui le principali.

Zucca dalla rôda. *Zucca popona,* o *Sussì.* Cucurbita pepo.

Zucca da padella, o Gandiott. Varietà della Zucca popona.

Zucca da môstarda. *Zucca bianca* o *frataia.*

Zucca o Zucchein da tabacc. *Zucca a peretta.* Cucurbita pepo pyriformis.

Zucca da vein. *Zucca da pesci, Zucca da olio.* Cucurbita lagenaria.

Zucca o Zucchein a pastizzein. *Zucca a berlingozzo, a pasticcino, Berretto turco, Turbante.*

Zucca dicesi anche a *Popone, scipito.*

Zucca. Agg. d' uomo. V. Zuccon all' ultimo signif.

Zuccar. *Zucchero.*

Zuccar fiôretton. V. Fiôretton.

Zuccar da lavativ, o mascabà. V. Mascabà.

Zarcà al zuccar brusc. *Cercare miglior pan che di grano.* Non contentarsi dell' onesto.

Zucchein. *Zucchettina.* Il tenero frutto della Zucca.

Zucchella. *Zucchina.* Specie di Susina.

Zuccherla. *Zuccaiuola, Grillotalpa.* Insetto noto.

Zuccon. *Capata, Cozzata.* Percossa col capo.

Zuccone, in buona lingua, dicesi di chi ha il capo senza capelli. Il nostro Platon.

Ciappà un zuccon. *Toccare una capata.*

Zuccon. *Ciocco, Ceppo, Castrone, Castronaccio, Ghiozzo, Capocchio, Capassone.* Persona incapace d' istruzione.

Zuccott. *Cupolino.* Quella parte del cappello, che sovrastà propriamente al capo. Cher.

Zuccott. *Cercine.* Guancialetto in forma d' anello, che, legato al capo de' bambini, li difende nelle cadute.

Zufal. *Zufolo.* Strumento da suono.

Zuff. *Ciuffo.*

Zuffëtt. *Becchetti.* Quelle parti della scarpa ove mettonsi i nastri, o coreggiuoli, per allacciarla.

Zuffëtt d'un azzalein. *Martellina.*

Zuflà. *Fischiare, Zufolare* e *Sufolare.*

Zuflà j' ôricc'. *Cornare, Fischiare le orecchie.* Dicesi del sentire nell' orecchio alcun zufolamento.

Zuflà dal veint. *Frullare.* Lo forte spirare del vento.

Zuflà. *Cigolare.* Lo strider delle ruote o dei cardini.

Zuflà. *Mugghiare.* Per lo romoreggiare del mar in tempesta, o de' fiumi in piena. Dai Piac. dicesi anche Bôffà.

Zuflà. *Gracchiare.* Gettar le parole, parlar in vano. Anche *Zufolare.* P. es. Zufla zufla. *Tu puoi zufolare,* o *Gracchia, se sai.*

Zuflameint. *Zufolamento, Sufolamento, Sufolo.*

Zuflein. *Zufolino, Zufoletto.* Dim. di Zufolo.

Zufleina. *Fischio.* Chiamansi con questa voce tutti quegli strumenti che servono od aiutano a fischiare.

Zuflon. *Babbaccio, Stolido.* V. anche Mincion.

Zufflott. *Ciuffolotto, Monachino, Fringuello marino.* Uccelletto di passo.

Zugà. *Giocare, Giuocare.*

Zugà vüin. *Uccellare uno.*

Zugattà. *Chicchirillare, Giuocolare, Far baie.*

Giuocacchiare vale giuocare di poco o di rado.

Zugattarella. *Giuocolino, Balocco, Baia, Baiuca, Baiucola.*

Zugatton. *Baione, Baionaccio.* Che ama di far baie.

Zugnà. *Acciarpare, Ciarpare, Abborracciare, Acciabattare.* Far checchessia alla peggiore.

Zugnâda. *Acciabattamento, Strapazzamento, Strapazzo.*

Zugnon. *Ciarpiere, Ciarpone, Acciarpatore.* Che acciarpa.

Zûnclein. *Giunco.* Pianta comune negli acquitrini. Scirpus romanus. L.

Zûntà. *Unire, Congiungere, Attaccare, Giugnere, Aggiungere, Accrescere.*

Zûntà. *Perdere, Rimettere, Scapitare.*

Zûntâg o Armëttag al cott e al crud. V. Cott.

Giuntare vale *Ingannare.*

Zûntura. *Giuntura, Articolazione.*

Zuzzà. V. Suzzà.

Zuzzon. V. Suzzon.

» . . . . . E qui l' opra finisce,
» Inutil forse a chi l' Itale rose
» Stolto tramuta in peregrini dumi,
» E nelle grazie di Teutonia e Gallia
» Dell' idioma miglior beve l' obblío. »

APPENDICE

N.B. Le lettere q. A. vogliono dire *questa Appendice*, e le V. sul V. *Veggasi sul Vocabolario*.

A CHI LEGGE

Quante voci ho potuto spillare meritevoli d'esser notate, tante formano la presente Appendice, la quale, se non compie affatto l'opera, la lascia sicuramente meno imperfetta. Se dell' ommissione d'alcune parole piacentine, per la dubbiezza o difficoltà delle corrispondenti italiane, mi si farà incarico, penso di tranquillarmi con questo: esser meglio tacere che indurre in errore: però, ben lungi dal volermene tenere, spero d'uscir perdonato se al fatto si vorrà confrontar ciò che rimane.

Giova qui avvisare che, contenendo quest' Appendice aggiunte e correzioni ancora

a molti articoli del Vocabolario, sarà bene ricorrervi sempre dopo aver veduti quelli.

Non dovendo per ultimo negare una solenne testimonianza di riconoscenza a coloro che, premurosi del pubblico vantaggio, mi hanno fornito materiali per questa giunta, ed a' quali debbo l'avervi logorato meno tempo, siano principalmente ricordati (non potendo toccar di tutti perchè troppo lunga cosa) i signori Ispettore Don *Antonio Bricca*, Professore *Gaetano Buttafuoco*, Conte *Pietro Salvatico*, Canonico Don *Antonio Silva*, Cavaliere Don *Giuseppe Veneziani*, rari uomini, rari amici, bastevoli essi soli a ristoro di tempi, per quanto maligno risguardo di fortuna ne li adducesse tristissimi.

AB

Abotta. Aggiungasi *Forte:* come nella vita del Cellini; » l'aria mi conferiva forte ».

Acqua. Al § VIII aggiungasi *Lavorar di straforo.*

Lassà andà l'acqua pr' al so canâl. *Lasciar andar l'acqua alla china, all' ingiù, o verso dove va.* Modo figur. di ch. signif.

Acqua. *Pioggia.* Mancano i Piac. del nome derivato da piovere, quantunque abbiano il verbo Piöv.

Acqua forta. *Acido nitrico.*

Acquasantein (avè al cul in dl'). Lo stesso che Ess in d'ûna bôtta ad fèrr. V. Bôtta sul V.

Acqueri. Come Sguazzarin. V. sul V. cui aggiungasi *Scossa.*

Acquëtta. *Bevanda velenosa, Veleno.*

Addoss (fâsla). Fig. Lo stesso che Fâsla in di braghein. V. Braghein sul V. ed aggiungasi *Affogar ne' moci, Smagare, Smagliare il cuore.*

AL

Aggiornà. *Sospendere, Protrarre,* ma non *Aggiornare.* Lissoni.

Aguccia da bast. *Ago da trapuntare.* Maniera d'ago notissima.

Al. Anche per *Egli, Ei,* ed anche *Ella* per proprietà della nostra lingua. Pronomi di prima persona del sing. e del genere masc.

Âla. Al § IV aggiungasi. *Spander l'ale, o l'ali.*

Alchera. *Leccarda, Ghiotta.* Vaso da cucina noto.

Alcornia. *Leccornia, Ghiottornia, Golosità.*

Âlta. Sost. *Altura, Rialto, Rilevato, Prominenza.* Luogo elevato.

Alvà. Verb. *Allevare, Nutrire, Crescere.*

Alvà al tacc. V. Tacc sul V.

Alvâda. *Alzata, Alzamento.* L'alzare.

Alvada dil cârt da zög. *Taglia.*

Azzalein (batt l'). Fig. Come Tirà sö i calzitt. V. Calzitt sul V.

B

Babbià. Come Calzeina magra. V. Calzeina sul V.

Baccalâr. *Lucerniere.* Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

Baccalein. *L' Incanalatura* nel telaio, od il *Telaio* stesso, o *Intelaiatura*, entro cui scorrono le cateratte (Barlein). Dai Mugnai è domandato anche Barlinâr.

Bacchein. Come Baccarell. V. sul V.

Bacciôcâda. Come Bacciôcameint. V. sul V., a cui aggiugnasi *Strimpello*, *Strimpellamento*, *Strimpellio*, *Strimpellata.*

Bacton. *Pannione*, *Vergone.* Mazza impanniata per uso di prender uccelli.

Bâda (tegn a). *Tener tra due*, ed anche *Tener in bada.* Usato dal Caro.

Bâdâi. V. Mnadôr sul V.

Badilon (a). Avverbial. Aggiungasi *A vanvera*, *A baboccio*, *Al bacchio*: cioè alla peggio.

Bâgâr. Foggia di *Carrozzino.*

Bagnà. *Scusare il meglio.* Dicesi di cosa che sia nè buona nè cattiva, ma mediocre.

Baià per *Gracchiare*, *Cianciare* ed anche *Belare.* Usato da Franc. Sacchetti. » Dice la donna, io non so che tu ti beli ». E così Bâia bâia. *Bela bela*, *Bela a tua posta*, *Bela se sai.*

Baiaffa. *Basoffia.* Minestra.

An valè una baiaffa. Come An valè tric e barlic. V. Tric sul V.

Baion. Come Baccaion. V. sul V.

Baleinc. *Sbieco*, *Sbiecato*, *Storto*, *Stravolto.*

Ballein. *Balletta*, *Torsello.* Onde Ballein ad côton. *Balletta* o *Torsello di cotone.*

Ballitt (andà in sug ad). Aggiungasi *Andar in brodetto*, *Crogiuolarsi*, *Colleppolarsi.*

Ballitton. *Scioccone*, *Scimunitaccio.*

Balôrd. Come Mincion. V. sul V.

Balôrd. *Meravigliato*, *Smemorato*, *Estatico.*

Balôrd. Come Baleinc. V. in q. A.

Baloss. *Ossa di maiale*, con su alquanta carne.

Balôssada. *Baronata*, *Birbonata*, *Birboneria.*

Balôssâia. V. Marmâia sul V., cui aggiung. *Schiazzamaglia.*

Balcein. V. Uga sul V.

Baô. Nel modo, N'ag n'avè un baô. Come N'ag n'avè una viôla. V. Viôla sul V.

Baracca. Come Rattera. V. sul V.

Baracchein. V. Dasi sul V.

Bârba (fà la). Figurat. Come Bagnà al nâs. V. Nâs sul V.

Bârba-côsac. *Cappa di frate.* Agg. di colore.

Barbaioc. *Imbroglio, Viluppo, Raggiro*, e più spesso per *Scrocchio, Abbindolamento.*

Barbôzzà. Colpo tocco col mento, forse *Mentata.*

Barbôzzà. Verb. V. Sbarbôzzà in q. A.

Barbôzzon. V. Beslôtton in q. A.

Barcilein. *Berrettuccia, Berrettino, Berrettina.* Dim. di Berretto, o Berretta.

Bargnocca. V. Bignocca sul V.

Bargnôcleint. *Bernoccoluto, Bruscoso, Ronchiuto, Ronchioso.* Che ha bernoccoli, o brocchi, o ronchi.

Barlinâr. V. Baccalein in q. A.

Barlocca. In ischerzo per l'*Assoluzione del Confessore.*

Barnì. *Agghiadare, Assiderare.* Soffrir gran freddo.

Barsion. *Sbarra.* Pezzo di legno che si mette ai carri onde sostenere il carico, quando esce dal letto dei medesimi.

Bartavlà. V. Barciaclà sul V.

Bartein dà pret. V. Pret sul V.

Baslinc. V. Basquâdar sul V.

Baslôtton. *Bazzone.* Che ha lunga bazza (Baslêtta).

Bassa. Sost. *Bassura.* Luogo basso.

Batizia. Voce più del Contado. *Molestia.*

Batt. *Vincere, Superare, Abbattere, Passar battaglia.*

Batt al pcà. V. Pcà in q. A.

La batta lè. *Ella batte. E' risica.* Cioè vi è una differenza insensibile.

Battaría. *Gazzarra.* Sparo di molti fuochi artifiziati, che fanno strepito grande in un colpo.

Battêcca. V. Bacchêtta sul V.

Battoc'. V. Battâi sul V.

Battoc' da fôrca. Come S'ciancafôrca. V. sul V.

Batton. *Battadore.* Il contadino che ha il carico di battere il grano.

Battosta. Aggiungasi *Sconfitta, Rovescio, Perdita, Discapito, Scapito.*

Battù. Aggiungasi *Smalto* al 2 I.

Battù. *Battuti.* Persone attinenti a compagnía o regola religiosa, che vanno per la città vestite di cappa.

Bavlein. *Stracciaiuolo.* Quegli che straccia i bozzoli per farne bavella.

Bonîs (andà a). *Zambraccare, Andar in chiasso, o a bordello.*

Bônôra (alla). Maniera francese da non usarsi, per *Dio con bene, Accordo, Sia*, ecc.

Bonza. V. Bongia in q. A.

Bordô. *Paraggio.* Nov. antiche « *Cavalieri di gran paraggio* » (d'altô bordô).

Bôrlanda. V. Bôiacca in q. A.

Bôrra (dà la). *Allanciarsi, Avventarsi, Tentar di prendere, Dar l'assalto, Sbalzare.*

Bôrric. *Miccio, Ciuco, Asino.*

Bôrrida. *Posta.* Term. di Caccia. Luogo dove era la preda.

Bôrron. *Burello.* Panno grosso e vile.

Bôrtleina. Forse *Bassotto.* Vivanda nota ai Piacentini.

Bosc pr' i bigatt. *Frascoa*

Fà al bosc pr' i bigatt. *Infrascarsi i bachi.*

Bôsinâda. Meglio *Cicalata.*

Bossica. *Pesce lucerta.* Pesce di mare del Genere Elops.

Bôttiga. *Bottega.*

Bôttighein. *Botteghetta.* Dim. di Bottega.

Bôzalla. Aggiungasi *Acquerello.*

Bôzzarâda. *Boccicata, Buccicata.* Dicesi non ne saper boccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa nulla. Usasi altresì *Boccata, Boccicona, Cica, Calia, Tacca.*

Bûzzaron. Agg.° d'uomo, come Maledètt. V. sul V.

Bragona. *Soppotiera, Affannona.* Agg. di donna, faccendiera più del convenevole, e che come direbbesi con modo basso italiano, *Soffia il naso alle galline.*

Brandon. *Asta* pei torchi, o lanterne per servizio delle Chiese.

Branzein. *Trotta di mare, Ragana, Aragna.* Pesce noto, chiamato dai Naturali Sciaena lambens.

Brazzeint. *Bracciante.* Quel contadino che non è proprietario nè mezzaiuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.

Bricc. Aggiungasi *Bricco.* Usato dal Pulci.

Briccól. *Rimasuglio, Resticciolo.*

Brisa. V. Brisla sul V.

Brisin. *Cicolino.* Minima parte di checchessia. Voce del Caro mancante sui Voc.

Brisininein. *Cicolinetto.* Voce di regola. *Ghiandellino*, usato dal Lippi.

Broca. *Ciccantona.* V. anche Trëtla sul V.

Brôccâi. Come Stôppai. V. sul V.

Brocchett (batt. P). Aggiungasi *Bubulare, Batter la diana.*

Bröctein. *Bolgichini, Stivaletti.*

Brod tirà. *Consumato.* Sostant. Brodo nel quale abbiano bollito polli, od altro carneggio, tanto che vi si siano consumati dentro.

Brotôli. *Cavolo broccolo.* Specie di Cavolo.

Brus. Aggiungasi *Scopa.*

Brusà. Fig. *Esser sulle spine, Esser sul fuoco, Aver martello d' una cosa.*

Brusâ ca fà al sôl il piant. *Ardere.*

Brutt. Agg. di peso. V. Sporc sul V.

Brutta (vèdasla). *Veder la mala parata.* Conoscere d'esser in termine pericoloso.

Bsott. Meglio *Piastrello.*

Bsuttizza. *Grassume, Untume.*

Budlon. *Ragazzaccio.* V. anche Sbavzon sul Voc.

Bus. Nel modo, Fà ûn bus pêr stôppân ûn âtâr. *Cavar un chiodo per piantar un ovicchio.* Far un debito per pagarne un altro.

Fà di bus. Term. di caccia. *Sberciare.* Non coglier giusto, contrario d' *Imberciare.*

Bus. Aggiunto di grano. Il Sacchetti ha usato *Intignato.*

Bus dal Fig. *Becco.* Quel forellino che ha il fico, al cui de gocciola.

Busa. Nella frase, Andà busa. Fig. *Tender nello spiemato.*

Buscon. V. Maccia sul V.

Buzz. *Buzzo.* Vobe bassa. *Ventre.*

Avè piin al buzz. *Aver pieno lo stefano, o il buzzo.* Modi bassi.

Ess piin cmè un buzz. *Esser pieno come un buzzo.* Modo basso, per *Esser impinzato*, cioè soverchiamente pinzo di cibo.

C

Ca. Nel modo, A ca mia. *A parer mio, Secondo me*, ed anche *A casa mia.* Usato dal Berni.

Ess a ca. *Esser a cavallo, in porto.* Figurat.

Ess a ca. Term. di Giuoco. *Esser rifatto.*

Cabus. *Gambugio.* Pianta nota della specie dei Cavoli.

Caccafiſein. Come Caspita. V. sul V.

Câda. Nel modo, Dâla câda. *Tener bordone.* Secondar uno in tutto ciò ch'egli dice per piaggiarlo.

Câda. Come Fiammà V. sul V.

Cadaina. *Catena.*

Cadnaza. Aggiungasi *Chiavaccio.*

Càgâda. *Casata, Meta.*

Càgâda. *Cachería, Leziosaggine.* Costume odioso.

Cagna. *Morsetto di legno.* Così sul Diz. Tecnologico è chiamato quello strumento de' Sellai col quale tengono stretto ciò ch' essi cuciono.

Cagnaría. *Canattería.* Quantità di cani.

Cagnaría. *Azione da cane,* cioè crudele.

Cagnö. V. Cagnôlein sul V.; ed aggiungasi *Cucciolo, Cucciolino.*

Cagnöla. Specie di *Lampreda,* e precisamente la *Lampreda fluviatile.* Petromyson fluviatile dei Naturalisti.

Cagona. Come Dasditta. V. sul V.

Caldera pr' al fôrmai. *Cacavo.* Così il Gagliardo.

Calisson. *Colascione.* Strumento da suono, ora fuor d'uso.

Calostra. *Calostro.* Il latte de' primi giorni dopo il parto.

Camarlacâi. *Valetto, Manoletto, Servitorello.*

Camisa. Nel modo, Avè la camisa sporca. *Non esser leale o netta farina, Non esser farina da cialde.* Di ch. sign.

Cavà la camisa. Fig. per *Pelare, Scorticare.*

Camôla. Aggiungasi *Bruco.*

Ruga chiamasi quel bruco che rode i cavoli.

Camôleina. *Bacherozzolo, Brucolino.* Piccolo baco, o bruco.

Camôleint. *Brucato, Bacato.* Roso da' bachi, o da' bruchi.

Camôlon. *Bacherone.* Accresc. di Baco.

Campana. Nel modo, Tirà zô a campan dôppi. Lo stesso che Fà il cos a badilon. V. Badilon in q. A.

Campeggiâsla. *Darsi tempone.*

Canadell. *Canaletto.* Piccolo canale.

Canâia. *Canaglia.* Gente vile.

Canaion. Come Baloss. V. sul V.

Canâl. Sost. fem. plur. *Spade.* Quei due regoletti di ferro molto liscio, sopra i quali scorre il carro del torchio da stampa.

Canâla. *Canale, Doccia.*

Canalon. *Canalone.* Canal grande. Alla montagna chiamansi Canalon quegli scavi e scoscendimenti cagionati dalle piove, che direbbonsi meglio *Borri,* e *Borroni* se grandissimi.

Canavella. *Cordella,* o *Fettuccia di canape.*

Cancar (trà zô ad). *Disgan-*

gherare. Cavar da' ganghieri o cardini.

Candela pr' il fabbric. V. Falon sul V.

Candelabar. *Bottino*, o *Bottini* al Plur. Sorta di Stivaletto.

Canêstrella. *Canestrello.* Piccolo canestro.

Caniff. V. Chiffar in q. A.

Canlott. *Cincinno.* Riccio di capelli.

Cannell di calsitt. *Bulchetta* dai *Fior.*, e *Cannonetto* dai Romani. Legnetto che usano aver a fianco le donne per sostegno de' ferri nel lavoro delle calze.

Cannôccia. *Pennaiuolo.* Bocciuolo di latta, nel quale tengonsi le penne da scrivere.

Cannon. *Cannoncini.* Piegatura delle vesti, o delle guernigioni a foggia di bocciuoletti od canna.

Cantar, o Vâs da bassacamra. V. Vâs sul V.

Cantaragna. *Raganella.* Trastullo da fanciulli noto.

Canton. *Viuzza*, *Stradiciuola*, *Vicolo*, *Chiassiuolo.*

Canvâr. *Canapaia*, e non *Canapaio.* Campo dove sia, o dove sia stata canape.

Capâz. Nel modo, Fà capâz vûin. *Persuaderlo*, o *Convincerlo.*

Capparôsa. *Donzello.* Famiglio del Podestà, così detto dalla livrea rossa.

Cappell mônta. *Cappello aricciato.*

Cappon (fà i). *Cencîare i polli.* Castrarli.

Cappôneina. *Pollanca*, *Pollanchetta.* Pollastra castrata.

Cappônera. In ischerzo per *Prigione.*

Cappott. *Velo.* Ornamento che portano in capo le donne.

Cappuzzeina. V. Lattuga sul V.

Capsul. *Cappellozzo*, *Cappellotto.* Cappelletto di rame, con entro poca polvere fulminante, che serve a dar fuoco a' fucili brontici.

Caragnon. V. Pianzon sul V.

Carcà. *Calcare*, *Premere.*

Carcàn. Sostegno interno delle cravatte. *Ossatura.*

Cardinzon. *Credenzone*, *Credenziera.* Credenza grande.

Cardinzon. V. Penga sul V.

Cârga. Più propriamente *Incarica.* Quel peso che si porta addosso in una volta.

Cariton. V. Pianzon sul V.

Carmelit. Agg. di colore. Come Bârba-côsac. V. Barba in q. A.

Carôliss. Giuoco fanciullesco simile all' altro detto Crôs e stëlla. V. Stëlla in q. A.

Carotta. *Forma da ricotta.*

Carôttein. *Formetta da ricotta.*

Carpía. *Velo.* Superficiale agghiacciamento dell' acqua.

Carpía sôvr' al vein. *Panno.* Velo che si genera sulla superficie del vino.

Carpogn. Rimendatura mal fatta. V. Cappon sul V.

Carpôgnà. V. Cappônà sul V.

Carrattà. *Carreggiare, Carrettare.* Traghettare roba col carro.

Carrëzz. *Traino.* Manca *Carreggio.*

Carriôlott. *Carretto.* Dim. di Carro.

Carr-matt. *Carroleva.* Carro il cui timone fa leva per innalzare grandi pesi e trasportarli.

Carrozza. Tirà la carrozza adrè a vuna. *Corteggiare, Amoreggiare una.*

Cartônera. *Custodia, Teca di cartone.*

Cartônera. *Cartella.* Cartone ripiegato per uso di conservar carte.

Carzà. Nel modo, Stà in carzà. Lo stesso che Tegn la sterza dritta. V. Sterza sul V.

Casana. *Casato, Casata, Cognome.* Nome di famiglia.

Cascamort (fà al). *Far lo svenevole.* Caro. Amori di Dafne e Cloe tradotti.

Cassëtt. V. Cassëtta sul V.

Cassott. *Forniere.* Cassa da conservar denari.

Catta. Figurat. Aggiungasi *Pugniticcio.*

Catta. Voce che esprime ripetimento d' azione, come la sillaba *Ri* degli Italiani, che si premette ai verbi. Così, p. es., Gratta cattagratta, Picca cattapicca. *Gratta rigratta, Picchia ripicchia.*

Cattedra (tegn). Come Tegn pulpit. V. Pulpit sul V.

Cattolica (batt. la). *Andar all' accattolica.* Accattare, mendicare.

Cavall. Nel modo, Sta a cavall al foss. *Star sulle due acque.* Di ch. sign.

Cavalla. *Barca.* Quantità di materia ammassata, ma non si direbbe che di legna, paglia, ghiaia e simili.

Cavaman. V. Gassa sul V.

Cavcin. *Caviglietta, Cavigliuola.* Dim. di Cavicchio.

Cavciò. Come Cavcin. V. in q. A.

Cavdon. V. Gavdon sul V.

Cavià. V. Scavià sul V.

Cazzâda. *Frullo, Cica, Nulla.*

Cazzâda dil piant. *Rigoglio,* ed anche *Messa.*

Cazzâda d' un s'ciopp. *Spinta.*

Cerag. *Chiericato.*

Cerag. *Spizzicatura.* Difetto di stampa in cui i caratteri non riescono netti.

Chiccheina. *Scoppio.*

Chiccheina. Come Scâmëzza. V. sul V.

Chiffar. *Rocchietto.* Pane grôsso quanto due dita, e lungo una spanna.

Chinsin. *Cedro della China.* Citrus sinensis.

Ciadra. Nel modo proverb. Il ciad'r j' en ciad'r, ma i dinè j'en dinè. V. Parola sul V.

Ciamo. Meglio *Allettatoio.*

Ciaô. V. S'ciaô in q. A.

Ciarghein. *Chierichetto.* Dim. di Chierico.

Ciargon. *Chiericone.* Accr. di Chierico.

Ciavgâl. V. Zavgâl sul V.

Ciciarà. V. Ciaciarà sul V.

Cicciarâda. V. Ciaciarâda sul V.

Cieciaron. V. Ciaciaron sul V.

Ciccina. *Ninna, Mimma.* Ragazzetta vezzosa e graziosa.

Ciccion. *Grassotto, Tonfacchiotto.*

Ciloga. *Zugo, Bighellone.* Uomo sciocco.

Cincinnâs. *Azzimarsi, Raffazzonarsi.* Vestirsi con eleganza ricercata.

Ciôccarella. *Scoppietto.* Tutto ciò che serve di trastullo a fanciulli, e che fa scoppio.

Ciôccarell d' un mulein. V. Fêrr sul V.

Ciod rôman. *Dorone.* Chiodo di rame dorato, che ponsi per ornamento e sostegno di cortine od altro.

Ciôpa. *Gruppo.* Unione di non molta quantità di alcune cose. Così Un ciopp ad quâi. *Un gruppo di quaglie.*

Ciôrd. *Cupo.* Aggiunto di suono.

Ciôrda (alla). *A chetichelli, Sordamente, Alla sorda, Chetamente.*

Ciôrlà. Come Tintinagà. V. sul V.

Ciuccion. *Trincone, Beone.* Gran bevitore.

Cminzà. *Cominciare, Incominciare, Principiare.*

Co dla vida. *Tralcio.*

Côbbià, o Côbbiâs zô. *Porre, o porsi di quieto* a far checchessia.

Côccâi dal caramâl. *Turaccio, Turacciolo* per analogía.

Côcciëtta. Anche per Sierpa. V. sul V.

Cocciô. *Cocchiere.*

Côcô. Usasi dire dai Piac. Cosa dal côcô, per *Cosa frivola, da nulla.*

Côdagnà. *Cotognato.* Conserva di cotogne con mele o zucchero.

Cägh. *Cuoco.* Colui che cuoce le vivande.

Côcstar. Come Càspita. V. sul V.

Côlètt. *Canterella.* Term. dei Cappellai e dei Battilani. Parte dell'arco che fa che la corda abbia il moto di vibrazione, onde renda un certo suono.

Côllegiâl. Figurat. Per giovane inesperto. *Avannotto.*

Côlôr. Nel modo, Vegn ad mill côlôr. *Venir di mille colori.* Usato da Franc. Sacchetti.

Cômpâr. In ischerzo per *Creditore.*

Cômpleannos. *Anniversario.* Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di checchessia.

Condamanc. Avver. *A meno.*

Cônfezz. *Conciare.* Dar la concia alle pelli.

Cônnôtât. *Connotato* è error grande in luogo di *Contrassegno, Descrizione della persona.* Lissoni.

Cônversa. *Gronda.* Sorta d'embrice che si mette all'estremità della gronda.

Cör (sarà, o streinz al). Odasi il Crescenzi: » Ancora è di tutti il peggiore quello (*aere*) che costringe il cuore, e non lascia respirare ».

Cör d'una pianta. *Midollo, Midolla.*

Côradella. *Corata, Polmone.* Parte dell'animale che serve alla respirazione. *Pasto* chiamasi il polmone degli animali che si macellano.

* Côradella piatta. V. Sansôssi sul V.

Còrana. Alcuni usano questa voce per *Testa, Capo.* P. es. Am fa mâl i corana. *Mi duole il capo.* Manieraccia vilissima da lasciare solamente a chi, conoscendosi indegno di esser uomo, ama di figurare d'esser bruto.

Corda (dà dla). *Soprattenere, Tener a pinolo, Tener sulla fune.* V. anche Tirà da incô a dman, alla voce Incô sul V.

Côrônein. *Coronaio.* Che fa o vende le corone.

Côrreinta. *Corrente.* Andà adrè alla côrreinta. *Camminar per la pesta, Andar per la battuta.* Di ch. signif.

Côrrida. *Camminata, Corsa.*

Côrs. V. Söl sul V.

Côrsëtt. *Corsaletto.* Abito della parte superiore del busto.

Côrtella da pittôr. *Mestichino.* Lama di ferro flessibile, colla quale i Pittori mescolano i colori sulla tavolozza.

Cös' la veina dal fèrr. *Arrostir la miniera.*

Cossa. *Coscia.* Parte del corpo.

Côstaiöla. Costola del maiàle. *Costoletta, Costolina. Costereccio* chiamasi la carne che è appiccata colle costole del porco.

Cott. Nel modo, Avel cott. *Esser bacato, bacaticcio, infermiccio.*

Ess cott. *Esser guasto, Morire di uno, o di una.* Esserne innamoratissimo.

Cotta. Come Côttura. V. in q. A.

Côttarell. Come Côttein. V. in q. A.

Côttein. *Montoncino, Montoncello.* Piccolo montone.

Côttura. *Cottura, Cuocitura.* Il cuocere.

Ad bona côttura. *Cocitoio, Cottoio, Di buona cucina.* Di facil cuocitura.

Crap. *Fesso, Screpolato,* e di stoviglie e bicchieri *Incrinati.*

Crapapanza (a). *A crepapelle, A straccadenti,* e forse anche *A crepapancia.* Sempre col Verbo mangiare, e valgono in eccessiva quantità.

Crapleina. V. Crapadureina sul V.

Craston. *Innarsicciato.* Sostant. Segno che rimane in pelle, dell' arsione o scottatura.

Cravâr. *Capraio.* Custode di capre.

Cravon. *Becco, Caprone, Capro.* Il maschio della capra.

Cremôr. *Cremor tartaro, Bitartrato di potassa* dei moderni. Sale purgativo noto.

Critic. *Critico* per *Angustioso, Stremo, Infelice, Doloroso, Basso* è errore. Così: Il tale è in critiche circostanze (ecco due svarioni che goffamente accoppiano sempre gli idioti) no: ma sì: Il tale è in basso, angustioso, stremo, deplorabile ecc. stato, condizione, fortuna ecc.

Crivlein. *Vagliaio.* Facitore di Vagli.

Crivlein. *Vaglietto.* Dim. di Vaglio.

Crivlein per Crivladôr. V. sul V.

Crôs dil côlômber. *Asserello.* Quel legno a modo di croce che si mette fuori dalle colombaie per dar comodo a' colombi di posarvisi. Gagliardo.

Cugnà. *Cognato.* Marito della sorella, o fratello della moglie.

Cüint. *Conto.*

Ardûs ûn cüint. *Tarare.* Ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezzo.

Culà d' ûn arà. *Culatta.* Ferro che è nella parte più bassa d' un aratro.

Culattein. *Culaccino.* Dim. di *Culaccio*, che è la parte deretana delle bestie che si macellano.

Curà vüin. Come Guintà. V. sul V.

Curt. I Piac. chiamano le *Corna* Un long e ûn curt.

Cusnera. *Cuciniera.* Donna che attende alla cucina.

Cussein da cus. *Cucino.* Guancialetto sul quale le donne assicurano ciò ch' esse cuciono. Usato dal Redi.

D

Dà. Nel modo, Andà a dà. *Uscire, Riuscire, Far capo, Sboccare, Dare.* E dicesi di fiume, strade, e simili. *Scaricarsi* dicesi soltanto di fiumi, o torrenti.

Dâs. *Accadere, Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire, Venir caso.*

Dâsla da vüin all'âtâr. Come Trâs ûna cosa da vüin all'âtâr. V. Trà sul V.

Dasbadiarö. *Mazzo.* Foggia di martello di legno che s' usa a scoccolare (dasbadià) il lino.

Daschignöla. *Sbiettare.* Contrario d' *Imbiettare.*

Dascôdnì. *Spastare.* Levar via checchessia che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa.

Dascônzà, o Dascônzà la mnêstra. Figurat. *Sconciare, Guastare*, o *Guastar la porrata.* Di ch. signif.

Dascôrr. Vale anche peï Piac. *Amoreggiare.* P. es. L' è ûn ann ch' al dascôrra con cla fiöla. *È un anno ch' egli amoreggia quella, o con quella ragazza.*

Dasgazzaris. V. Sgazzaris sul V.

Dasgiônfà. *Sgonfiare, Disenfiare.* Contrario di *Gonfiare.*

Dasgôlà. V. Sgôlà sul V.

Dasguisà. V. Sguisà in q. A.

Dasmardlâs. Fig. *Spidocchiarsi, Spelagarsi, Uscir del pecoreccio, Scapecchiarsi, Sfangarsi, Spaniarsi, Spastoiarsi.*

Dasmazzucâs. Come Dasmardlâs. V. in q. A.

Dasmers. V. Smers in q. A.

Dasmestag. *Domestico.* Contrario di *Selvatico.*

Dasmëtt. *Dismettere, Cessare, Sostare, Finire.*

Dasmiss. Particip. *Cessato, Dismesso, Finito.*

Dasmiss. Add. *Dimesso, Trascurato.* Vestito senza cura.

Daspalònà. V. Daspaltà sul V.

Daspion. Pettine rado. Potrebbe dirsi *Strigatoio.*

Daspôtiàs. Come Dasmardlàs. V. in q. A.

Dasprà. *Disperato.* Chè non ha più speranza.

Dasprà cmè San Quintein. V. Quintein sul V.

Dastanà. *Scovare, Stanare.* Ter. di caccia. Cavar dal covo.

Dastö. *Stornare, Dissuadere, Rimuovere, Distogliere, Distorre, Storre.*

Daszarvlàs. *Dicervellarsi.* Prender checchessia a scesa di testa.

Dat. *Dato* per *Prova, Ragione, Fatto,* o *Indizio certo* è errore. Lissoni.

Dazi. Nel modo, Oh! qûsta pâga dazi. *Oh! questa è marchiana, di quarta, da pigliar colle molle.*

Debutà. *Esordiare, Esordire.* Incominciare.

Deficit (fà ûn). *Far una buca.* Servirsi del denaro affidato da custodire.

Degradazion. *Degradazione* no, ma sì *Peggioramento.* Liss.

Deint. Nel modo, Föra al deint, föra al dôlôr. *Preso il partito, cessato l'affanno.* Di ch. signif.

N' ess pan pr' i so deint. *Non esser terreno pe' suoi ferri.* Di ch. sign.

Balà i deint in bôcca. Fig. Come Ess pö da dlà che da dzà. V. Là sul V.

Demoscan. V. Diàscan sul V.

Deperì. *Scadere, Consumarsi, Peggiorare,* e non *Deperire.* Lissoni.

Deperimeint. *Consumo, Scadimento, Peggioramento,* e non *Deperimento.* Lissoni.

Derav ûn negozi o una bottiga. *Rizzare un negozio od una bottega.*

Deserr. *Trionfo, o Trionfi da tavola.* Chiamansi certe statuette di zucchero o d'altro che pongonsi sulla tavola del convito.

Dì. Verb. *Addirsi, Dilettarsi, Rallegrarsi, Pervenire.* Come nell'esempio. Al fôrmeint dis mei in dal bon. *Il frumento perviene, si addice, si diletta, si rallegra meglio nel terreno fertile.*

Avè da dì. *Rompersi con alcuno, o Rompersi a parole con alcuno.*

Dig d' una cosa. P. es. La tâl cosa n' ag dis miga. *Non imbietta, Non tiene, Non vi è salda, Non vi è ferma.*

Diadema. *Carcame.* Ornamento che portano in capo le donne.

Diâsàn. V. Diâscan sul V.

Did. Nel modo, Fà che vüin ag tegna al did. *Farlo stare*.

Dilapidà. *Dissipare*, *Sprecare*, *Scialacquare*.

Dindônameint, o Dindônada. *Traballio*. Il moto di ciò che traballa.

Dio. Nel modo, Alla bona di Dio. Aggiungasi *Alla sciamannata*.

Andà a qûll Dio. V. Andà in q. A.

Cmè Dio völ. V. Vôrrè sul V.

Diport. *Diporto* per *Condotta* è errore. Lissoni.

Disagreman. *Svantaggio*, *Sconcio*.

Disêst. *Disesto* non dir mai, ma sì *Sconcerto*. Lissoni.

Disimpegn. *Esercizio*, e non *Disimpegno*. Lissoni. P. es. *Nell' esercizio delle sue funzioni*, e non nel *Disimpegno*.

Distinta. *Descrizione*, *Specificazione*, *Relazione chiara*, *esatta*, ecc. Lissoni.

Distribuzion d' ûna fabbrica. *Scompartimento*.

Divêrsiv. *Varietà*, *Diversità*. *Diversivo* è termine idraulico.

Dôbblon. *Chiose*. Pezzi di piombo o d' ottone della forma delle monete, o bottoni senza picciuolo, coi quali i fanciulli giuocano.

Dôlziâria. *Dolciumi*. Cose dolci, come confetti, bericuocoli, spumiglie, peniti, ed altro.

Dom. *Duomo*. La Chiesa cattedrale.

Dômenic. Nel modo, Dân ûn San Dômenic. Come Dân ûna battosta. V. Battosta sul V.

Dômestic. *Servo*, *Servitore*, *Famiglio*, e non *Domestico*.

Dota. *Dote*.

Dà ûna dota. Lô stesso che Dà ûna ramanzeina. V. Ramanzeina sul V.

Dôza. Come Travasa sul V.

Drôccà dalla sogn. V. Sogn sul V.

Drôvà. *Adoperare*. Servirsi di una cosa.

Drôvà vüin. *Prosare*, *Sciabordare alcuno*. Burlarlo.

Dseina. *Decina*, *Diecina*.

Dsintgà. Aggiungasi *Sperpetare*: voce propria dell' Agricoltura.

Dsupà. *Sciupare*, *Dissipare*, *Consumare*.

E

Entità. *Momento*, *Importanza*, e non *Entità*, che è altra cosa.

Erba spezia. Specie di *Melis-*

sa, che si coltiva negli orti per uso delle mensa. Melissa nepetha.

Erba bindleina. *Canna rigata.* Varietà della Canna comune. Tar. Tos.

Erpag. Aggiungasi *Erpicatoio.*

Errôr per *Differenza.* Ondè, Trà l'errôr in mezz. *Dividere la differenza.*

Ess. *Essere.*

Ess lè. Come Batt lè. V. Batt in q. A.

Evasiva. *Parola equivoca, ambigua,* e non *Evasiva.*

F

Fà. Per *Festeggiare.* P. es. Domàn al Dom i fan S. Giüsêpp. *Domani al Duomo festeggiano S. Giuseppe.*

Fabbrina. *Culattaio.* In ischerzo, il Culo.

Fabbricât. *Fabbricato,* nel significato di Fabbrica è errore.

Facôion. Come Fàmincion. V. sul V.

Fagott. Nel modo, Trà zô al fagott. *Sgravarsi, Partorire.*

Fargônà. *Strufonare.* Sfregare con istrufoni o struffoli (fargon).

Farisell. Come Farabutt. V. sul V., a cui aggiungasi *Cardelletto.*

Farlêccà. Come Farfôia. V. sul V.

Farlon. Aggiungasi *Vettone, Pollone.*

Farzôs. Come Farnon. V. sul V.

Fasö gris. *Fagiuolo grigiolato.*

Fass. Nel modo, Fà fass et nefas. *Far d'ogni campo strada; Darla nel mezzo, Far d'ogni erba fascio.* Di ch. sign.

Fassinera. *Fascinata.* Mucchio di fascine.

Fastidi. Come Seccâda. V. sul V.

An gh'avè ad fastidi. *Non aver bruscoli nè tattere.* Non temere accuse.

Fatt. Nel modo, Qûll ch'è fatt s'ag dis addiô. *Quello ch'è fatto non torna addietro.* Maniera usata dal Boc. nel Filoc.

Fattei. Vale anche pei Piac. *Ciarpe, Bazzicature.* Masserizïuole da nulla.

Favôr. V. Mazz sul V.

Fêrr. Nel modo, An cavà nè fêrr nè ciod. *Rimettervi l'anguento e le pezze, Perder il ranno e il sapone.* Di ch. sign.

Fiamma ad cavall. *Cavallina.* Sterco del cavallo.

Fiammingheina. Come Terreina. V. sul V.

Fiasc (fà). Aggiungasi *Tornar zoppo, o col dito nell'occhio.* Usate maniere di Francesco Sacchetti.

Guardà in dal fiasc. Come Guardà in barlira. V. Barlira sul V.

Filà. Nel modo, Filà suttil, o Filâla. V. Suttil sul V.

Fila (fà la). *Far filo.* Dicesi di sciroppo, o d'altri liquidi condensati o tegnenti.

Fila ad camar. *Fuga di stanze.*

Filagn. Aggiungasi *Anguillare*, che è voce più propria.

Filon. *Schienale.* La parte molle che è nelle vertebre delle bestie che si macellano: quella che nell' uomo chiamasi *Midolla spinale.*

Finizion. *Fine, Finire.* Odasi un modo del Crescenzi: » S' innesta uscente il maggio ». Cioè In sla finizion ad magg'.

Fintein. *Cerchietto, Girello.* Parte di capelliera posticcia.

Fiocc in d'un occ'. V. Perla sul V.

Fiôlà. *Figliare.*

Fiöla. *Figlia, Zitella, Pulcella, Pulzella.*

Fà ûna fiöla. Figurat. V. Scarpiattôla sul V.

Fiôr da mort. *Fiorrancio.* Fiore e pianta notissimi: specie di Calendula. Tar. Toz.

Fitt. Nel modo, Tirà sö al fitt. *Tirar su il moccio.*

Flatôs. *Flatuoso.* Che ha o che genera flati.

Flatôs. Agg. d' uomo. *Noioso, Fastidioso.*

Flon. *Castraporcelli.* Coltello di cattivo taglio.

Fluta. *Flauto.* Strumento musicale noto.

Fôgn. *Svizzero.* Nativo della Svizzera.

Fôi (fà il). *Frugar uno.* Ricercar uno soppanno.

Fôiud. *Fogliato, Fogliuto, Fronzuto.* Che ha foglie.

Fond per Fôndaza V. sul V.

Fônzion. *Festa, Festeggiamento. Funzione* vale operazione.

Föra (fà). *Far vento, Rubare.* Come usò il Fagiuoli: » Ho paura che quei quattro ribaldacci non abbian fatto vento a qualche cosa ».

Fôradein. V. Scôrbein in q. A.

Fôrein. *Spillo.*

Fôrell. Voce bassa, come *Centopelo* per *Culo.*

Fôrmâi dai occ'. V. Oc' in q. A.

Fôrmiglà. V. Bardugà sul V.

Fôrmigla. Nel modo, Avè la fôrmigla rôssa in dal cûl. *Aver il fistolo addosso.* Non star mai quieto.

Fôrmintein. Agg. di mantello di bue. *Grigio, Bigio.*

Fôrnâr. Nel modo, Una man paga al fôrnâr. V. Man in q. A.

Fôrnâsa da calzeina. *Calcara.*

Fôrnâsa da quarei. *Mattonaia.*

Fôrnasella. *Fornacetta.* Dim. di Fornace.

Fôrzon. *Cappelletto.* Pezzo di cuoio cucito nella parte posteriore della scarpa per sostegno del tomaio.

Fôssà. *Scolatoio.* Canaletto nelle stalle, pel quale scola le morchia del concime.

Fôssa. *Guazzatoio.* Fossa piena d'acqua per abbeverare e guazzare le bestie.

Fôssadell. Come Fôssà. V. in q. Al.

Frà. Verb. *Ferrare.* Porre i ferri.

Franzein, o Lavrein. *Bigheraio.* Facitore di Bigheri.

Frëtta. Come Spôladôr. V. sul V.

Frëtta. *Fuso.* Parte del mulinello, ove s' infilza il rocchetto.

Frign. Aggiunto di mattone. V. Quarell sul V.

Frignà. *Scazzellare.* Perder il tempo in baiuche. *Calameggiare.*

Frignon. *Zoccolo.* Dicesi in modo basso di uomo scempiato e di nessuna stima.

Frôgnà. *Rovistare.* Cercare ponendo sotto sopra.

Frôntein. Meglio *Frontaletto.*

Frôsca. *Foglia, Fronda.*

Fuga (dà la). *Suonar la tabella dietro ad uno, Far la baia intorno ad uno.* Modi usati dal Caro.

Fumâna. *Caldana, Vampa.* Tanto al senso proprio che al figurato.

Fusera. Specie di candelabro usato in alcuni dì della settimana santa. V. Triangôl sul V.

G

Gabbà. Verb. *Svettare.* Troncare le cime degli alberi perchè faccian palco o capo.

Galleggià d' ûn cavall. *Gingellare, Caracollare.*

Gallëtt per Rubinëtt V. sul V.

Gamarra. *Camarra.* Striscia di cuoio che obbliga la testa del cavallo a tenersi bene.

Gamba di fiôr. *Peduncolo, Stelo.*

Da gamba. Aggiungasi *Di cammino.* Usato dal Guicciardini.

Garì dla nôs. Aggiungasi *Spicchio.* Usato dal Crescenzi.

Garion. V. Musaguzz sul V.

Garofi da zeincô fôi. In gergo come Sgieff. V. sul V.

Garôttôlon. *Ronchione.* Grosso ronchio o bernoccolo.

Garôttôlôs. *Ronchioso.* Che ha

la superficie rilevata in molte parti. Anche *Gretoso.*

Gatt. *Acquidotto, Aquidoccio, Acquedotto, Condotto, Gambiera.*

Gattamôgna. V. Pôlligana sul V.

Gattamorta. Come Pôlligana. V. sul V.

Gattò. V. Marzapan sul V.

Gervosa. *Calce* liquidata con acqua, che si dà ai muri come il bianco.

Gesuita. V. Scarcalon sul V.

Giâd. *Giallo.* Nome di colore.

Gialdein. *Giallognolo, Giallétto, Gialliccio, Gialligno.*

Gialdon, o Gialdôr. *Interriato.* Dicesi d' uomo di cattivo colore. *Tisicuzzo, Tristanzuolo, Afato, Afatuccio.*

Gialdôr. V. Gialdon in q. A.

Giandôla. *Ghiandola, Glandola.* Parte dell'animale che serve alla separazione di diversi umori.

Giastra. *Masso.* Sasso grandissimo radicato in terra.

Giazzõ. *Diacciuolo.*

Gintâia. V. Marmâia sul V.

Giostar. *Chiostro.* Loggia intorno ai cortili de' Conventi.

Girandò. *Candelliere a viticci.*

Giust. Add. *Giusto.*

Giust. Avverb. *Appunto, Per l' appunto.*

Giust csè! *Che!* Esclamazione di meraviglia.

Giusta. Nel mòdo, N' ess miga in sla giusta. Come Ess all' oca, e talora per Frullà. V. Oca e Frullà sul V.

Gnesa, o Gnesa frêdda. *Monna schifalpoco.* Dicesi di persona che artatamente faccia la contegnosa.

Gniffein. *Camuscetto.* Aggiunto di viso schiacciato, e piccino.

Gnoc per Mincion V. sul V.

Gnuc. Come Marzucc V. sul V.

Goff. V. Gônfiott sul V., ed aggiungasi *Gonfio* Sost.

Gôggiõ, o Gôggiôlein. V. Animalein sul V.

Gogn. V. Animâl sul V.

Gôgnin. V. Animalein sul V.

Gômitori. *Vomitatorio*, e pur *Vomitorio.*

Gônòn. V. Gôlòn sul V. ed aggiungasi *Sorsata.*

Gradsella. *Graticciuola.* Piccola graticcia.

Gram. *Magro, Macilente, Tristanzuolo.*

Gram-mâi. V. Mâi sul V.

Granà d' ûn s'ciopp. *Innescare, Cibare.*

Grâna dla pell. V. Pell sul V.

Granisõ. *Sbullettatura.* Lo *sbullettare* degli intonachi, che è lo staccarsi di una porzioncella di lor superficie, di figura

rotonda simile alla testa di una balletta.

Grattà. *Strimpellare.* Suonar male alcuno strumento da corde.

Grattein. *Greppo.* Rialto di terra.

Gratton. *Ciccioli, Lardinzi* che avanzano dalla spremitura del sego.

Grill (saltà al). Come Saltà la matta. V. Matta sul V.

Grinein. V. Animalein sul V.

Gris. *Grigio, Bigio.*

Grôgnâl. V. Gôrgnâl sul V.

Guangôl. Come Raccôl. V. Raccôlâ sul V.

I

Illuminari. *Illuminatore.* Che illumina.

Imbadaià. *Imbavagliare.* Metter il bavaglio (badâi).

Imbadaià. Come Incantà. V. sul V.

Imbalôrdì. *Sbalordire, Intronare, Assordare.*

Imbambôlì. *Imbambolire.* Tornare quasi bambino.

Imbôghì, o Imbôghîs. *Infagottare, Infagottarsi.* Vestirsi con molti panni, e far con essi e della persona come un fagotto.

Imbôracciâs. *Intasarsi.* Term. di caccia. Dicesi del chiudersi il naso de' cani, per rugiada od altro, per cui diventa inetto a sentire l'odore della selvaggina.

Imbrôdlâs. *Imbrodolarsi.* Imbrattarsi di broda.

Imbrusiadura. *Intertrigine.* Specie d'eritema che suol succedere sulle coscie e sul perineo per causa di sudore o di strofinamento dei panni.

Impiantadôr. V. Ballista sul V.

Impilôtà. V. Impilà sul V.

Implutà. *Lardellare.* Metter lardelli nelle carni da cuocersi.

Impôlizía. V. Sgarbaría sul V.

Impôntilà. *Appuntellare, Puntellare.* Assicurare con puntelli. *Staggiare* dicesi del puntellare gli alberi.

Import. *Valsente, Costo, Spesa, Prezzo, Valore,* e non *Importo,* che è voce barbara.

Impôtià. V. Impacciugà sul V.

Inaspà. *Annaspare.* Avvolger filo sul naspo.

Inaspà i budei. *Scipare, Straziar le viscere.*

Inbôni. V. Padumà sul V.

Inbösmà. *Imbozzimare.* Dar la bozzima. Contrario di *Sbozzimare* (cavà ad bösma).

Incâgâs. Come Impipâs. V. sul V.

Incantâs. *Badare, Fermarsi, Non scorrere.*

Incaplà. *Rincappellato.* Agg. di Vino.

Incapladura. Se *Rincappellare* vuol dire, tornar le infermitadi, *Rincappellazione*, o *Rincappellamento*, potrà chiamarsi questa tornata.

Incarôgnì. *Incarognare.* Divenir carogna, e metaf. per *Aggighittire*, divenir lento, negligente, infingardo.

Inciôcchis. V. Imbariagâs sul V.

Incô. Nel modo, Un ann incô. *A capo d'anno.* Quando cioè sarà passato un anno.

Incôdnì. *Appastato, Incoticato.* Che è coperto come da una pasta. I Voc. mancano dell'infinito *Incoticare.*

Incôiônì. Come Insômintì. V. sul V.

Incontâr. V. Nasta sul V.

Incrôsiâs dil strà. *Incalcare.* Dicesi di più vie che *una incalca l'altra*, per dire che s'attraversano.

Indôrmeint (mezz). Avv. *Sonnacchioni.*

Indusià. *Indugiare, Tardare, Intertenersi, Mandar in lunga, Metter tempo in mezzo.*

Inedia. Questa voce usano sempre i Piac. per *Noia*; ma è errore: essa non vale altro che astinenza di cibo.

Infissì. *Spessare, Spessire.* Render spesso, denso.

Infrinzà. *Infilzare.* Passare da parte a parte.

Ingazzaris. *Incapricciarsi, Entrar il tiechio, o il zurro, o il zurlo, o il pugniticcio nel capo.*

Ingueint. *Unguento.*

Inmurà. *Rimurare.* Chiudere, o assicurare murando.

Innizzì. *Ammezzare, Ammezzire, Immezzare.* Divenir mezzo (nizz).

Innôzinton. V. Simplizian sul V.

Inôcà. Come Incantà. V. sul V.

Inômanì. *Ammorbidare, Ammorbidire.* Far morbido, torre la durezza, mollificare; e Fig. per Padumà. V. sul V.

Insbigulti. *Sbigottire, Atterire.* Metter paura.

Insgazzaris. V. Ingazzaris a q. A.

Insibì. *Esibire, Offerire.*

Insôgnâs. *Sognarsi.* Far sogno.

Instcà. *Steccare, Rincannucciare, Incannucciare.* Far una fasciatura, ad un membro rotto, con stecche.

Instizzis. *Stizzirsi, Incollorirsi* (manca *Incollerirsi!*) *Imbizzirsi.* Adirarsi.

Instlà. Come Inzarmà. V. sul V.

Intardiâs. *Ritardarsi, Indugiarsi, Tardarsi.*

Intestazion. *Titolo, Intitolazione*, ma non *Intestazione*. Lissoni.

Intêvdì. *Intiepidire, Tepificare*. Far tiepido.

Intrâi. Sempre al Plur. *Interiori, Interiora*.

Intrigà. *Intricato, Impacciato*. Tanto al senso proprio, che al figurato.

Intrigà dal formeint in s'al camp. *Abbatuffolato*.

Invciâ. *Invecchiare*.

Inviâda. *Avviamento, Inviamento*.

Inviòn. Come Inviâda. V. in q. A.

Invisiòn. *Illusione*. Rappresentamento falso, finto, o ingannevole.

Invòi. *Involto, Involgime*. Massa di cose ravvolte insieme. *Invoglio* è ciò che fascia ed involge checchessia.

Inzuccadura. Come Inzuccameint. V. sul V.

Isibì. Come Insibì. V. in q. A.

L

Làbbar. *Labbro*.

Taccâs i làbbar. Fig. *Venire od aver la bocca dolce*. Di ch. sign.

Lambiccheint. *Limpidissimo*. Sup. di *Limpido*.

Lamera. *Lamiera, Lamina, Lama*. Quella per uso delle stufe chiamasi *Lamierino*.

Lamò. Come Là. V. sul V.

Lampà. Lo stesso che Lumà. V. sul V.

Lampda. *Lampada, Lampana*.

Dà in dla lampda. Lo stesso che Fâs tö via. V. Tö sul V.

Lanca. *Seno*. Porzione di fiume che s' insinua dentro terra.

Lanterna. Nel modo, Ess ćurt ad lanteran. Come Ess orb cmè ûn frangôl. V. Orb. sul V.

Lasmastà. *Noia, Mal umore*. Onde, Ess piin ad lasmastà. *Esser pien di noia, Esser di mal umore*.

Lassâs. *Lasciarsi, Abbandonarsi*, ed anche per *Rompersi, Spiccarsi, Staccarsi*.

Latinëtt. *Latinuccio*. Quella composizione che lo scolare fa in latino.

Lattein. *Lattivendolo*. Voce dell' uso. Che vende latte.

Lavaman. Come Sgiaff. V. sul V.

Lavandein. V. Sicciâr sul V.

Lavàtiv. Detto di persona. V. Seccâda sul V.

Lavrein. V. Franzein in q. A.

Lemmein. Come Zizarella. V. in q. A.

Lettra. Nella frase, Savè ad

lettur. *Saper di libro.* Modo basso. Esser dotto.

Leva. *Martinello.* Strumento da sollevar le carrozze.

Levratt. V. Lavrott sul V.

Lgnazz. *Castratoio.* Strumento che serve a castrar porcelli, vitelli e simili.

Lifron. *Dolcione.* Uomo di poco senno.

Ligâda. *Legatura, Allacciatura, Allacciamento.*

Limon (bon). V. Ghinâld e Scapuzz sul V.

Linâr. *Linaio.* Campo seminato a lino.

Linciâs. V. Sgurâs sul V.

Lindnon. Come Scattion. V. sul V.

Linguell. *Sterza.* Parte del carro villereccio.

Listeina. *Listarella, Strisciuola, Strisciolina.*

Lôcâl. *Luogo, Quartiere, Stanza, Casa, Camera, Abitazione,* ma non *Locale,* che è Add.

Lôgà. *Allogare.* Porre, accomodare in luogo.

Lôia. V. Tintinâga sul V.

Lôiëssa. Come Lôiareina. V. sul V.

Lônghirôla. V. Lûngagina sul V.

Lôntana (alla). V. Sôtt sul V. al signif. VI.

Lugandè. Come Mincion. V. sul V.

Luiu *Luglio.* Nome di mese.

Luma. *Lampada col manico.*

Luna. Cappello dei preti. V. Cappell sul V.

Lumdon. V. Môrgnon sul V.

Lusciugn. *Lusinga* per *Speranza, Speme* è tal errore che merita le sferzate.

M

Madrezza. *Mal di madre.* Malattía isterica, o dell' utero.

Madseina. *Medicina.*

Mâia. *Maglia.*

Maiëtt. *Gangherino, Ganghero, Gangherello, Gangheretto.* Dim. di Ganghero.

Maiëtt d' un s'ciopp. V. Tacchëtt sul V.

Maiëtta. *Magliolina, Maglietta.* Dim. di Maglia.

Mâl d' Santa Mârta. *Metrorragia.* Malattía delle donne.

Mâl d' San Lazzar. Come Mâl d' Sant' Antoni. V. Mâl sul V.

Maladëtta (andà alla). *Andar a bioscio, alla peggio.*

An saven una maladëtta. V. Strazza sul V.

Malanneri. Come Diavôleri. V. sul V.

Malvasía. V. Uga sul V.

Mamaô. *Gnaffe, No.*

Mamêlla. Nel modo, Mincion

cmè mamêlla. Lo stesso che Tond cmè ûn bö, e Mincion cmè la lüina. V. Tond e Mincion sul V.

Mammein. Aggiunto di donna. V. Cicina in q. A. Aggiunto di fanciullo V. Cicin sul V.

Man. Nel modo, Una man paga al fôrnâr. *Una le paga tutte.*

Chi ha bisogn slonga la man. *Chi ha bisogno s' arrenda.* Di ch. sign.

Ess longh ad man. Vale anche *Esser manesco, o delle mani.* Cioè facile o pronto a menar le mani.

Manaton. V. Manatà sul V.

Manëtt (mëtt il). Figurat. Per *Abbrancare, Acchiappare,* (e del cane alla lepre) *Ghermire.*

Manganadôr. *Manganaro.* Quegli che lavora al mangano.

Mangià, o fà mangià. Fig. *Pigliar, o dar l' imbeccata, o lo 'ngoffo.* Lasciarsi corrompere, o corromper altri con doni o presenti.

Mansa. Come Giöva. V. sul V.

Manzôlâia. *Bradume.* Quantità di bradi, o giovenchi.

Manzôlein. *Giovenchetto.* Dim. di Giovenco. Voce di regola mancante sui V.

Mariazza. *Lira Austriaca.*

Marinà. Sost. fem. *Diamarinata.* Conserva di marasche.

Marudera. *Maturazione, Maturità, Maturezza, Maturamento.*

Mascaron. *Ceffautto.* Da Ceffo. Persona di brutto aspetto.

Mâsna. Vale ancora *Macinatura, Macinamento.* L' azione del macinare.

Massa d' asan. Come Manga d' asan. V. Manga sul V.

Matêriâl vêc'. *Disfaciture.*

Matt. Nel modo, Ess matt adrè a vüin, o a vuna. *Morir di uno.* Firenzuola: » Alessandro muore di quella vedova ». Cecchi: » L' è cosa certissima la muor di voi ».

Trà matt. *Cavar del secolo, Far venire i capogirli, o capogiroli.*

Mattion (andà in). Lo stesso che Andà alla matta. V. Matta sul V.

Mazzaría. *Scannatoio.* Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria.

Mazzarö. *Mazziere.* Impiegato del Comune. Così il Bartoli.

Mazzasêtt. V. Amazzasètt sul V.

Meinstar. *Maestro, Precettore.*

Mesêrô. *Zendado.* Velo che portano in capo le donne.

Miôllon. Come Tôtô. V. sul V. ed in q. A.

Misse dil piant. Aggiungasi *Rimessa, Rimessiticcio.*

Môccal (trà zô al). V. Môcclon in q. A.

Môcchëtta. Aggiungasi, al senso Fig. *Spuntonata.* Usato dal Caro.

Môcclon (trà zô al), o Trà zô al môccal. *Pigliar bronzio o buzzo, Imbronciare, Imbuzzire.* Mostrar nel viso segno di cruccio.

Molla. *Mola.* Term. d' Ostetricia.

Mônton (sâlt dal). *Capannone.* Term. de' Cavallerizzi. Salto che fa il cavallo.

Môrbiëzza d' ûn vistì. *Dovizia.*

Môrgnon. *Gregna.* Mucchio d'un certo numero di covoni che si fa sul campo.

Môstà l' uga. V. Schizzà sul V.

Môstôs. *Succoso.* Che ha succo, contrario di secco.

Môstôs. Figurat. *Piacevole, Amabile, Buono.*

Mulazza (zugà alla). *Fare o giuocare a cavalca.* Giuoco fanciullesco noto.

Mur ad quarei in costa. *Muro sopramattone.* Usato sempre da Franc. Sacchetti.

Murella. *Murello, Muricciuolo.* Piccolo muro.

Muscadein. *Perondino, Sermollino.* V. anche Gingin sul V.

Mus'cin. Nome di fiore, sinonimo di Vedôvella. V. sul V.

Muagnà. V. Mussì sul V.

N

Nassion. *Nascita, Nascimento.*

Nazzô da schizzà l' uga. *Canale, Truogolo.*

Nià. Nel modo proverb. In ogni Nià gh' è seimper al crott. *Ogni casa ha cesso e fogna.* Di ch. signif.

Nizzôl. Aggiungasi *Amedano.*

Nôva. Nel modo, An nin savè nè nôva nè nôvêlla. Il Fagiuoli ha usato *Non ne saper nè bruciol nè bruciaticcio.*

Nôvell. Aggiungasi *Novellista.*

O

Oca (ess all'). Aggiungasi *Crocchiare, Esser malato, infermiccio.*

Occ'. Nel modo, Guardà ch l' occ' dal porc. Aggiungasi *Far l' occhio del porco.*

Stà con tant d' occ'. *Stare a canna badata.* V. anche Ess tutt occ' sul V., alla voce Occ'.

Fôrmâi dai occ'. *Vespaioso:* cioè *Sforacchiato, Spugnoso.*

Occ' in s' al brod. *Scan-*

delle. Chiamansi quelle gocciole di grasso galleggianti sul brodo.

Ôcciadura. *Imboccatura.* Parte d' un vestito nel quale s'imboccano le braccia.

Ôcheina. V. Ôchein sul V.

Guârda ôcheina tîr ât lôv ta ciappa. Nome di un giuoco fanciullesco, detto, dagli Italiani *Coderone.*

Om (bon). *Sfiatatoio.* Apertura che si lascia al forno perchè sfiati.

Om alla man. *Accostereccio, Facile, Trattabile.*

Ômeih d' un torân. *Ceppi del torno.* Zoccoli di legno che reggono il lavoro del Torniere.

Ôngëtta da frâr. *Duletta.* Specie di piccola sgorbia da bucare gl' ingegni delle chiavi.

Ôr. Nel modo, Fâs vôlà l' or in bocca. *Saettar in arcata.*

Orba. Term. del giuoco del Bigliardo. *Casualità, Colpo impensato, o casuale.*

Ôrgâsam. *Agitazione, Commovimento d' animo,* ed anche per *Foia;* e non *Orgasmo.* Lissoni.

Ôriccia. Nel modo, Seintag da ûn' ôriccia sôla. Fig. *Far il mal sordo, Suonar la sordina.* Dicesi di chi fa vista di non udire per non attendere o fare ciò che gli è detto.

Ôrsëtt. *Orso nero.* L' Ursus americanus di Pallas, della cui pelle villosa fansi pellicce, manicotti, ed altro.

Ôv côpà. Corso Ôv sangà. V. Ôv sul V.

Ôv lottag. Meglio *Uova sfortive,* cioè nate prima del loro perfezionamento.

Ôv miga bon da mètt, o miga gallà. *Subventanee.*

P

Padgôll. Forse' meglio *Ilo:* la qual voce è definita: Piccola cicatrice che esternamente si osserva su alcuni grani, ed è quella parte alla quale è attaccato il cordone ombelicale.

Padron. *Ipocondriasi.* Malattia degli ipocondri, accompagnata sempre da esalazioni aeree, o flati.

Pâla. *Pedana.* Quell' asse su cui posano i piedi del Cocchiere.

Palera. Specie di *Carice.* Il Carix maior dei Bot.

Palëtta. *Spatola.* Strumento che adoperano gli Speziali per tramestare checchessia.

Pan. Nel modo, N' ess pan pr' i deint ad vûin. V. Deint in q. A.

Pan bianc. *Dorella, Miagro.* Pianta spontanea nel lino. I Vocabolari vi fanno corrispondere i nomi sistematici Miagrum sativum. Al signor Gio. Angelo Zangrandi Piacentino, dotto nella Scienza botanica, pare piuttosto sia la Saponaria vaccaria.

Pan da Spagna. V. Amein in q. A.

Panetton. *Berlingozzo.* Cibo di farina intrisa coll'uva, fatto in forma rotonda e a spicchi (ôrnein).

Panizza. *Paniccia.* Cibo fatto con pane, o a maniera di pane.

Papa. Nel modo, Stâ da Papa. Aggiung. *Star alla paperina.*

Pappeina. *Poltiglia, Empiastro,* ed *Impalpo* dai Toscani.

Pârâda dil piant. V. Gazzâda in q. A.

Parfil. *Tralcio.* Ramo della vite.

Pariôr. *Priore.*

Parol (maurà il). *Parlar colle seste.* Modo fig. di ch. sign.

Parsiana. *Robone.* Accr. di Roba, Veste.

Partida per Partía V. sul V.

Passà ûna cosa a vüin. *Menar buono,* ed anche *Gabellare.* P. es. Qûsta n'av la pass miga. *Questa non ve la gabello.*

Passà. *Perder stagione.* Dicesi di cosa a cui per lunghezza di tempo venga meno la naturale bellezza e freschezza. Così l'Ariosto: » Corrò la fresca, e mattutina rosa, Che tardando, stagion perder potría «.

Passà via. Anche *Passare* per *Morire* ha esempio nei Classici.

Past. Nel modo, Fâs ûn past ad vüin. Lo stesso che Drôvà vüin. V. Drôvà in q. A.

Patônà. Come Massà V. sul V.

Pattarlon. *Bonmacchione, Grossacciuolo.* Agg. d'uomo.

Patton. V. Batton al 2 V. *sul V.*

Pavè di am. *Vespaio.* Solaio che si fa sollevato alquanto dal pavimento per difendersi dall'umido.

Pcà (batt al). *Battar dell'uffizio.* Dicesi volgarmente quello strepito che si fa in fine dei mattutini, detti delle tenebre, nella settimana santa.

Pè (ess in di). *Esser d'inciampo, d'impaccio, d'impiccio.*

Pelipran (*È sbagliata la definizione del Voc. Tengasi per buona quella che segue*). Misura di lunghezza, che serve a fissare la distanza delle piantagioni, costruzioni ecc.

dai fondi altrui, variabile secondo i casi; e così:

1.° Per gli alberi e pei pozzi, un passo, o cinque piedi, o braccia da muro n.° 3.

Si eccettua il fico e l'ulivo, pei quali il piede alipirando è di piedi 9, o braccia 6 ed once 4 e quattro quinti.

2.° Pei sepolcri, o per le fosse, è di tanta lunghezza quanta è la profondità di quelli, o di queste.

3.° Per le case è di due piedi, o braccia 1. onc. 2 e due quinti.

4.° Per le muraglie, o muri di cinta, è di un piede, o onc. 7 e un quinto.

Estratto dall' Opuscolo di Ant. M.ª Visconti piacentino, intitolato: *Practica Numerorum*. Brescia, 1581.

Per San Pedar. *Pera Sampiera.* Frutto d'una specie di pero dello stesso nome, che matura verso il dì di S. Pietro. Così l' Alb. Edizione Truffi. Milano, 1836-37.

Pesafèrr. Come Cornabò. V. sul V.

Pèscà. *Pescare*, e fig. *Spillare*, *Indagare*, *Trarre*. Cercar di sapere.

Pëss pisson. *Canosa*, *Cagnotto glauco.* Pesce vile, che è una specie di cane marino. Squalus. A Roma è detto *Soorsone.*

Pëss rôndanein. *Pesce rondinino.* Pesce di mare del Gen. Tetrodon.

Pëss da sartôr. *Avannotti o Besciatelli marinati.*

Pestadà. Aggiungasi *Far ressa, Serpentare.*

Pet (coll' e lunga). *Le poppe* della vacca.

Pianton. *Aspettone.* Che sta aspettando: si usa in cattivo senso.

Piattein. *Chiatta.* Barca a fondo piatto.

Piattlein di candler. V. Scudlein in q. A.

Piccadili. V. Piccardiglia sul V.

Picchëtt. Legno che si pianta in terra per diversi usi. *Piuolo.*

Piga. All' ultimo signif. Forse meglio *Rimboccatura.*

Fà sôtt la piga. *Calzare il copertoio.* Così Francesco Sacchetti.

Pignôrà. *Gravare.*

Pignôrazion. Meglio di ciò che è sul V. dirai *Gravamento.* Atto che fa l' esattore della Giustizia, nel torre il pegno al debitore.

Piligorgna. V. Largnëtta sul V.

Pindana. *Tettuccio.* Luogo coperto per uso di tener bestiame nell' estate.

Piôccera. *Pidocchiaia.* Nido di pidocchi: ed anche per *Morbo pedicolare* o *pediculare.*

Piôcciaría. *Pidocchieria, Grettezza.* Contrario di Magnificenza.

Piôccion. *Gretto,* ed anche per *Sucido, Sporco.*

Piriott. *Peverino.* Piccola pevera (piria).

Pisson. Agg. di una qualità di Pesce. V. Pëss in q. A.

Pitein in dla castagna. *Corculo.* Quel corpicciuolo oblungo che è nella castagna, e che contiene la plumula e la radichetta.

Piv. *Bozzacchioni.* Poppe vizze delle donne.

Plizza. Maniera di governo che si fa al vino. Potrebbe chiamarsi *Sopraccappello.*

Pnag'. *Pennacchio, Spennacchio, Pennacchiera, Spennacchiera.* Arnese di più penne unite.

Pö. *Più.* Avverb.

Pôeta. Oltre al comune signif. di questa voce, i Piacent. vi dànno anche quello di *Saccente, Saccentuzzo, Salamistro.*

Pôff. V. Tônf sul V.

La pôff. *Mattaccino.* Sorta di maschere usata per lo più dai Saltambanchi.

Pôianon. Aggiungasi *Sciaperone, Scioperatone.*

Pôlizia. *Gentilezza, Modo gentile o cortese,* nè mai in questo signif. *Pulizia* o *Polizia.*

Pôllarö. Aggiungasi *Pollinaro.*

Punt da tràpan. *Saettuzze.* Punte d'acciaio che mettonsi sui trapani, e che servono a forare.

Pôntil. *Puntello.*

Pôntil. *Verone.* Piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della casa.

Portacapsull. Si potrebbe dire *Portacappellozzo.* Parte nota dei fucili brontici.

Portalapis. *Matitatoio.* Strumento fatto a guisa di penna, nel quale si mette la mina o lapis.

Pôrzlëtta. *Porcelletta.* Scrofe giovine.

Pössè. Avverb. *Assai più, Più assai, Molto più.*

Pôssion. *Possessione, Possedimento, Tenuta, Podere, Terra.*

Pôtiameint. Come Pôtion. V. sul V.

Predicà a brazz. *Sciabicare.* Concionare al popolo con predica non istudiata.

Pugn. Aggiung. *Garantolo* per pugno dato sotto l'ascella, *Stomacone* nello stomaco, *Tempione* nella tempia.

Punzein. Leggasi ciò che è al § II. di Punzon sul V.

Q

Quaccion (sôtt). Aggiungasi *Di sfuggiasco, Sottebco, Sottecchi.*

Quaiâda. *Sgualataggine*, ed anche per Bablàda. V. sul V.

Quartein. *Quartuccio.* Quarta parte della metadella (stôppell).

Qûlla. Nel modo, Stà in s' qûlla. *Star sulle volte.* Aspettar la congiuntura.

R

Rabattein. V. Spôlein sul V.

Ragna. Nel modo, Se il ragn avîssan i deint. *A cattiva vacca natura dà corte corna.* Di ch. signif.

Lett ad ragn. *Conferva, Bisso.* Erba palustre di molte specie, delle quali alcune rassembrano a filamenti di seta, a tela di ragno ecc. Conferva setiformis dei Bot.

Rampighein. Add. *Scandente, Rampicante.* Dicesi dai Bot., di ramo che sale attaccandosi con viticci, uncini, barbe, ecc. come la vite, l'ellerá, ecc.

Rang. *Ordine, Condizione, Lignaggio, Paraggio, Grado, Fila, Ordinanza;* secondo il senso, nè mai *Rango.*

Rangià. *Accomodare, Acconciare, Rassettare, Aggiustare.*

Ranzgnâs. Dell' uomo, aggiungasi *Raggruzzolarsi.*

Ras'ciarôl. Al Plur. *Zane.* Luoghi nei prati, o nei campi, dove l'erba o le biade siano diseccate.

Rason (dà). Avverb. *Di santa ragione, Copiosamente.*

Rasôra. *Mestola*, colla quale i Tabaccai dispensano il tabacco.

Rasp. *Raspo, Pontico.* Agg. di sapore di vino, eguale a quello piccante ed afro che hanno i raspi.

Raspein. *Stoppina.* Stoppa più fine.

Rastôbi. *Campo ringranato.*

Rastôbià. *Ringranare.* Di nuovo seminare un campo a grano.

Rattein. Add. *Soricigno.* Di colore del Sorice.

Ravizz. Come Ravon. V. sul V. a cui aggiungansi le voci *Ravici* e *Ravacciuoli*, usate dal Crescenzi.

Red de abâlz. *Paretelle.* Maniera di reti nota.

Regôlà. *Regolare.*

Regôlà ân arlog'. *Temperarlo.*

Regôla. *Regolo, Riga.* Strumento che serve ai Falegnami per tracciar righe.

Reing. Al ? L. aggiungesi *Incordato.*

Rêscon. V. Spudapan in q. A.

Rêspir (a). *Pe' tempi.* Avverb. Co' verbi Vendere, Comprare, Dare, ecc.

Riferì. *Riferire.* Riportare ciò che si è udito.

Andà a riferì. Come Andà a dà. V. Dà in q. A.

Rilass. Al Plur. *Sedili.* Quei luoghi dove gli Architetti fanno posare le volte e gli archi.

Ris. Nel modo, Mètt sô al ris. *Dar nella chintana.* Franc. Sacchetti. *Esser a' ferri.* Modo figurat. che non giova spiegare.

Risiòn. V. Raccôla sul V.

Risiônà. V. Raccôlà sul V.

Roccôl. *Ragnaia, Uccellaia.*

Tirà a roccôl. Fig. Come Tirà in trappôla. V. Trappôla in q. A.

Rôgnon. Nella frase, Ad rôgnon dur. *Di grosso rognone:* cioè *Straricco, Ricchissimo.*

Rôllà. Term. di Stamperia. *Inchiostrare.*

Rolla. *Roccia.* Ogni sudiciume appastato che sia su qualche cosa.

Rôlladôr. *Inchiostratore.* Quegli che nelle Stamperie dà l'inchiostro sui caratteri.

Rômatisam. *Reuma, Reumatismo.*

Rômejnà. Come Fiôram. V. sul V.

Rônchitt. *Radici* d'alberi divelte per abbruciarsi.

Rôndà. *Aliare.* Quell'aggirarsi più che uom suole, intorno a checchessia.

Rôndanein. Come Ciocina. V. in q. A.

Rôndanein. *Rondinino, Rondinotto.* Pulcino della rondina.

Pêss rôndanein. V. Pêss in q. A.

Rôsgà. Suonar a mal modo il violino, *Strimpellare.* Strimpellino, o *Strimpellatore,* quantunque queste voci manchino sui Voc., potrebbe chiamarsi colui che strimpella, al quale noi diciamo Rôsghein.

Rôsgà. *Brucare, Imbrucare.* Lo rodere che fanno i bruchi. Onde, *Pianta brucata,* e *imbrucata* chiamasi quella che è rosa dai bruchi.

Rôsgà i budei. *Scipar le viscere.*

Rôsghein. V. Rôsgà in q. A.

Rôstizzana. *Arrosticciana.* Fetta di carne arrostita.

Rôttincul. *Fortunatissimo, Che ha la fortuna pe' capelli, Che ha la sorte a vento.*

Rôvla. *Rovere, Rovero.* Pianta nota. Quercus ruber. L.

Rudarö. V. Barôzzar sul V., ed aggiungasi *Spazzaturaio.*

S

Salamein. Forse *Salumaio.* Quegli che fa salumi.

Salaz dômestic. *Vinco.* Così il Crescenzi.

Saltarott (a). *Saltacchione, Saltacchioni.* Avv. Salterellando.

Saracca. I Piac. usano questa voce per denotare una persona magrissima. Potrà egualmente dirsi in Italiano *Salacca, Acciuga, Lasca* per metaf. da questi pesci spolpati anzi che no.

Sâramanag. Aggiunto di coltello, che si chiude in modo che la lama entra nel manico; detto *Coltello da serrare o da saccoccia.*

Sarpinteina. *Serpe, Serpentino da stillare.* Parte di un lambicco.

Sass da sôlà. *Ciotto, Ciottolo.*

Savè ûna cosa longa e lânga. Come Savè ûna cosa dalla râva alla fâva. V. Râva sul V.

Sbalzà. *Pigliar fuoco.* Incollerirsi, adirarsi tosto, e pel minimo che.

Sbarbattâs. *Arrostarsi.* Volgersi in qua e in là colle braccia e coll' altre membra, schermendosi e difendendosi.

Sbarbôzzà sö vüin. Come Dà dil nasà o dil môcchëtt. V. queste voci sul V., e Môcchëtta anche in q. A.

Sbarliron. *Guerciaccio.* Peggiorativo di Guercio.

Sbatt. *Avventare, Scaraventare.* Scagliar con violenza.

Sbavuzzameint. Come Sbavuzzada. V. sul V.

Sbavuzzon. *Bavosaccio.* Peggiorativo di Bavoso.

Sbazôs. *Cisposo.* Pien di cispa. Agg. d' occhi.

Sbôccià, o Sbôccià in fôra. *Far corpo, Sportare, Spiccare od Uscire in fuori.*

Sbôccià. *Brandire.* Lo risaltare in fuori dei metalli colpiti dal martello.

Sbôiacrà. *Scrosciare.* Bollire smoderatamente.

Sbôrattà. V. Scôrriatà sul V.

Sbraion. *Gridatore.* Che grida.

Sbrôdâia. V. Brôdaia sul V.

Sbrôdlâs. V. Imbrôdlâs in q. A.
Sbrôdleint. V. Sbôrdaccint sul V.
Sbrôdlon. V. Sbôrdaccion sul V.
Sbrôffleint. *Bitorzoluto.* Che ha bitorzoli o bernoccoli.
Sbrozzôl, d'Sbroffôl. *Bitorzoli, Bernoccoli.*
Scalabruzza. *Brinata, Brina.*
Scaldôra. *Scaldatoio.* Vaso da far riscaldare acqua, usato principalmente dai Barbieri.
Scambiëtt, o Cavaman. V. Gassa sul V. al § II.
Scanzía. *Scancía, Scaffale, Scansia,* e non *Scanzía.*
Scarabôccin. Giuoco simile al *Calabrache.*
Scarafoss. Aggiungasi *Catrafosso.* Usato dal Caro.
Scarafôssà. *Dirupinato.* Aggiunto di luogo pieno di catrafossi. Perchè non potrebbe dirsi *Catrafossato?*
Scarcalà. *Sornacchiare.* Gettar sornacchi.
Scarolla. *Scariola, Scheruola.* Specie d' insalata.
Scatiint. *Arruffato.* Disordinato e scompigliato nei capelli.
Scattion. Anche pei *Capelli.* P. es. At ciapprò pr' i scattion. *Ti piglierò a' capelli.*
Scattuffon. V. Sgarduzzon sul V.
Schinëtta. *Zecchinetta.* Voce Romana. Nome di giuoco noto.
Schizzamicchein. Nome di disprezzo che i Piacentini dànno ai *Seminaristi.*
Schizzôra dal lein. Come Farghëtta. V. sul V.
S'cianc. Agg. d' uomo. *Lacero, Mendico, Grullo, Bruco, Tritone, Paltone, Paltoniere, Sbrizio.*
S'cianc. *Rotto, Dinoccolato.* Quasi per estrema fatica guasto nelle membra.
S'ciaô. *Addio, A Dio, Salve.* Modi di salutare.
S'ciarlon. Aggiungasi *Crivellone.*
S'ciopplòn. Al Plur. *Morbiglione, Morviglione.* Infermità che viene a' fanciulli, ed è una specie di vaiuolo, però manco maligno.
S'ciôrlì. Verso della quaglia quando cova, o guida i pulcini, forse *Chiocciare.*
Scôpazzagatt. *Torzone.* Voce bassa. Frate servente.
Scôrbein da côlà l'insalata. *Scolatoio.* Cesto, o vaso bucherato, nel quale si mette l' insalata per iscuotersi dall'acqua.
Scôrs. V. Söl sul V.
Scôrs ad quarei. *Spianata*
Scôttaröla. *Finestrata.* Dicesi dai Contadini *Finestrata di sole,* quando dopo una pioggia s' apre a un tratto un

tendon di nubi, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale alle piante. Forse anche *Caldana*.

Scözza. V. Scudella sul V.

Scudlein di candler. *Padelline dei candellieri.*

Scurzott. *Frati.* Così in Toscana, quei bachi che, per non esser mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoie.

Sdam. V. Fôndazz sul V.

Sdon. Malattía dei maiali, detta dai Veterinari *Setolone*, e *Mal del riccio.*

Sensillà. Nome di una pelle con pelo finissimo e lungo, che serve a far palatine, manicotti, ed altro, per ornamento di abiti muliebri. *Chinchiglia*, *Cinciglia.* Mancano queste voci sui Voc., ed io le ho tratte da un articolo inserito nella Biblioteca Italiana.

Sêrvizievôl. Aggiung. *Piaceroso.*

Sevôl. *Cefalo*, *Muletto.* Specie di pesce di mare del Genere Mugil.

Sezzôla. V. Zezzôla sul V.

Sfilappià. V. Sfilazzà sul V.

Sfilappiint. V. Sfilazzeint in q. A.

Sfilazzeint. *Sfilacciato.* Da sfilacciare.

Sfrazz. Aggiungasi *Rigido*, *Rompevole*, *Diacciuolo.* Agg. di legno che schianta; contrario di Salcigno.

Sgaiöla. *Piastrella.* Corpicciuolo di checchessia di figura schiacciata.

Sgambison. *Gambuto.* Che ha le gambe lunghe.

Sgambuzlà la fava. *Raggranellare.* Raccogliere i gambi della fava lasciati sul campo dal rastrello.

Sganghignà. Il Botta ha usato *Sganganato.* Storia d'Italia, Continuaz. del Guicciardini. T. X, p. 145.

Sgarbà. Agg. di Vino. Come Rasp. V. in q. A.

Sgardôl. *Scardine*, *Scardone*, *Scardova.* Pesce d'acqua dolce.

Sgazzeina. *Gazzerotto*, *Gazzerotta.* Dim. di Gazza. *Gazzetta* è altra cosa.

Sghingagnà. V. Sganghignà sul V., ed in q. A.

Sgiônfâs. *Impinzarsi*, *Incalcare il ventre.* Empirsi soverchiamente di cibo.

Sgiravolta. V. Giravolta sul V.

Sgius. Il Crescenzi usa *Morchia* per la colatura del concime.

Sgnerfa. Lo stesso che Piâga. V. sul V.

Sgranfgnadura. Come Sgranfgnon al ? I. V. sul V.

Sgrignazzà. Aggiungasi *Sgangasciare, Sgrignare.*

Sguazz. *Guazzo, Mollore, Mollume.* Bagnamento.

Sguazzëtt (a). *A guazzetto, A mo' di guazzetto.*

Sguisà. *Svisare.* Guastar il viso, ed anche per *Sformare, Sfigurare, Disfigurare, Alterare.* Cambiare la forma di una cosa.

Sguizzar. *Cavezza, Cavezzola.* Dicesi di persona maliziosa e triste.

Sguttâs. *Appanciollarsi, Sdraiarsi.* Coricarsi sconciamente.

Sgutton (in). *Strasciconi.* Avv. A maniera di strascinamento.

Slic-slac. V. Cichciac sul V.

Slôngà. *Allungare.*

Slôngà al pass. *Studiare il passo, Affrettare il passo,* e fors'anche *Allungare il passo.*

Slumà. V. Lumà sul V.

Smangiazzà. *Strippare.* Dicesi in modo basso dell' empire soverchiamente la trippa.

Smardlâs. V. Dasmardlâs in q. A.

Smargiasson. V. Spaccon sul V.

Smarmaià. V. Squaquarà sul V., a cui aggiungasi *Spippolare.*

Smers. *Materiale, Goffo, Rozzo.*

Smôrfion. V. Smôrfiôs sul V.

Sö (mnà). *Tener soggetto.*

Sö e sö. *Giù per su.* Onde, P. es. Fêm sö e sö. *Vada giù per su.* Così il Fagiuoli.

Sod. Nel modo, Mancà dasnöv sod a fà ûna lira. Dirai meglio, *Star fra due soldi e ventiquattro denari.*

Sôlennità. In ischerzo per *Cocore, Ardore* del sole.

Sômnà. *Seminare.*

Sômnà. *Scanicare.* Perdere per terra camminando alcuna parte di ciò che si porta, come paglia, frumento e simili. Voce registrata dal Nesi.

Sor. Agg. di terreno. *Smossiccio.*

Sôriôlar (in). Dirai meglio *Spogliazzato.* Mezzo spogliato.

Sôvar. Nel modo, Stà sôvar a j' âtar. *Maggioreggiare.*

Tö o dà ûn lavôr sôvar ad sè, o sôvar a j' âtar. *Pigliare o dare in, o a cottimo, o in sommo.* Pigliare a far un lavoro non a giorno, ma a prezzo fermo.

Spadera. *Spadacciuola.* Specie di Sala (Lisca) come lo *Sparganio* e la *Stiancia.*

Spagagn. V. Spagazz sul V. ed in q. A.

Spagagnà. V. Spagazzà sul V. ed in q. A.

Spagazz. *Spiegacciamento.* Voce usata dal Caro nell'Apología, e non registrata dai Voc.

Spagazzà. *Spiegazziare*, Voce del Caro, nella lett. a XIX delle Burlevoli, non registrata dai Voc.

Spall d' ûna porta, o d' ûna finestra. *Stipiti*, che al singolare fa *Stipite*.

Spans. Add. *Spaso*, *Sperto*, *Disteso*, *Piano*.

Sparà. *Parare*, *Difendere*, *Schermire*.

Sparluzzada. *Spellicciatura*. Il mordersi de' cani; e per metafora il tambussarsi degli uomini.

Spartizia. *Balla*, *Burla*, *Scherzo*, *Giuoco*.

Spassi. Nel modo, Mandà a spassi. Come Mandà a fà benedì, o fà sò la crôs. V. Crôs sul V.

Spazzaverunt. Aggiungasi *Spogliazza*.

Sperì. V. Spassiôs sul V.

Spighì. *Spicare*. Far la spica.

Splâia. *Sbavatura*. Peluria intorno al bozzolo da seta.

Sprôngà. *Spongata*. Tassoni.

Sprôposit (zugà al zög «di). *Fare o giuocare agli spropositi*. Giuoco noto.

Spudapan. *Sputapane*. Aggiunto di pesce, nel quale poco più che lische ritrovansi.

Spûntili. *Spoltiglia*. Smeriglio che ha già servito a smerigliare qualche lavoro.

Squarzëtt. Aggiungasi *Squarcio*. Usato dall' Ariosto, Sat. VI. » Bisogna ch' io cambi in squarci ed in vacchette Omero ».

Squintarnà. *Squinternato*, *Scassinato*. Guasto, rotto, sconquassato.

Stà'In s' qûlla. V. Qûlla in q. A.

Stà sò. *Star sopra di sè*, *o sopra sè*. Stare sulla persona senza appoggiarsi.

Stallon. In Toscana usano *Cordella*, *Cordellina*.

Stanterlà per Slôngagnon V. sul V.

Stëlla. Zugà a crôs e stëlla *Giuocare o fare à palle*, e *Santi*. Giuoco noto.

Stivalein da cazza. *Usatti*.

Stôbbia. *Stoppiaro*. Campo dove è la stoppia.

Stômâg. Nel modo, Bêrnardein bon stômag. *Buono stomaco*. Dicesi di un gran mangiatore, e Figurat. di persona a cui si possa liberamente dire il fatto suo.

Stômâg. Per *Seno*, *Poppe*.

Stombâl. *Guardiano*. Tralcio di riserva mozzato a due gemme.

Stômblà. Tagliar la punta dei rami, forse *Svettare*.

Stradôr. Come Mônatt. V. sul V.

Strafantà. Come Sguisà. V. in q. A.

Strafuseri. Come Straferi e Fattoi. V. queste due voci, la prima sul V. e la seconda in q. A.

Straià. *Sbalestrare.* Dicesi del cavallo, quando camminando manda in fuori le gambe dinanzi.

Stranômà. *Cavar di nome.* Dir nomacci e villanie.

Strazz. Nel modo, I strazz van seimpar all' âria. Odasi il Fagiuoli: » Già lo so che i cenci hanno a ire all' aria ».

Strëtta dal lett. Sono assicurato che il Davila ha usata *Strètta.*

Stric. *Filetto.* Parte di un fornimento da cavallo di carrozza.

Striozz. Aggiungasi *Striazzo.* Opera di streghe.

Strolag. Non solamente per *Astrologo,* detto in Astrologia, ma anche per *Strano, Fantastico, Stravagante.*

Strôpplà. Come S'cianc. V. in q. A.

Stua di Fôrnar. *Caldano.* Quella stanza che è sopra la volta del forno.

Sveglia. *Sveglierino, Svegliatoio, Destatoio.* Oriuolo che suona a tempo determinato per svegliare. *Sveglia* è la squilla di tali oriuoli.

Sugon. *Succhione, Poppaione.* Ramo rimesticcio che nasce sull' albero, e che succhia l' umore inutilmente dell' albero stesso. Quello della vite chiamasi *Femminella.*

Svod. *Svanito.* Aggiunto di vino senza sapore.

Supi. V. Insupì in q. A.

Sutta. Agg. di borsa. *Vuota.*

Passâla sutta. *Passarla liscia.* Cioè senza incorrere nella meritata pena.

Suttil (guardâla pr' al) *Guardarla fil filo.* Minutamente.

T.

Tacchëtta d'un vistì. Aggiungasi *Fenestrella.*

Taier. Aggiungasi *Tagliere,* perchè usato da Francesco Sacchetti nel preciso significato del nostro Taier.

Taier. In alcuni luoghi dei Piacentini chiamasi così, dalla forma delle foglie, una pianta palustre, detta *Ninfea* dai Botanici.

Tambôrlà. *Tamburare, Tambussare.* Percuotere, dar colpi.

Taragn. *Mozzo.* Pezzo di pietra o terra spiccato dalla sua massa.

Tarluccà. *Dicervellarsi, Sbalordirsi, Imbalordirsi la mente.*

Tartegn. Tanto per *Trattenere*, cioè tener a bada, quanto per *Fermare*, *Arrestare*, *Rattenere*.

Târtleint. *Inzaccherato*, *Impillaccherato*, e per traslato *Sozzo*, *Imbrattato*, *Sporco*, *Succido*.

Tassbarbass. C' è errore nel nome botanico; leggasi, invece Verbascum tlapsus.

Tavella ad savon. *Pane di sapone.*

Teimp. Nel modo, Addio bon teimp. Come Bona nott ai Sônadôr. V. Nott sul. V.

Tö al teimp col teimp. *Cogliere l'opportunità.*

Têrzarö. Non hanno i Voc. *Terzaiuolo*, nè tampoco *Terzadro* (voce siccome *mezzadro* formata ai medesimi conii) per indicare colui che lavora e divide al terzo il raccolto d' alcun podere. L'uso però può autorizzare, almen sembrami, ad usar queste voci.

Testa (lavâda ad). V. Ramanzeina sul V.

Tètt. Sost. masc. Così chiamano i Piacentini il *Capezzolo* delle vacche, delle capre, e simili.

Têttein, *Poppellina.* Dim. di Poppa.

Têtton. *Poppaccia.* Accr. di Poppa.

Tigna. Nel modo, Al Signôr manda al cappell second la tigna. *Iddio manda il freddo o il gelo secondo i panni.* Di ch. sign.

Tintà. *Tentare, Far prova, Cimentarsi, Sperimentare.*

Tirà. Nel modo, Tirà il bott föra ad man feina a un Sant. Il Fagiuoli disse: » Le caverebbe di mano a un monco «.

Tirâda. *Soprattieni, Dilazione.*

Tireint dl' acqua. *Filone della corrente*, o *Spirito della corrente.*

Tnâia di fônditôr. *Imbraccatoia*, e meglio *Imbraccatoie* al Plur.

Tôa. *Tua.*

L' è tôa, l' è mia. Come Gnignon gnignera. V. sul V.

Tôcc. Nel modo, Dà un tôcc. Aggiungasi *Ritoccare*, nel qual significato può leggersi nella Novella X delle aggiunte al Novellino.

Tôcc e dâi e martella. *Dalli picchia risuona martella.* Maniera usatissima di esprimere reiteramento, e ripetizione d' azione.

Tôccà. *Succedere ad alcuno una cosa.* Di questa frase sono piene le cronache dei Villa-

ni. » Il Reame succedette a Carlo »; ed altrove » Carlo a cui succedeva l'impero »; ed ancora » A cui la corona succedeva ».

Todna. Anche per *Tentennone*, *Tentennino*, e dicesi di uomo irresoluto o tardo nel suo operare.

Tôgnônâda. *Baia*, *Baiaccia*, *Burla*.

Tôllein di candler. V. Scudlein in q. A.

Tömal e damal. *Dentro* e *Fuori*. Usato dal Caro. » Oh! faremo un bel dentro e fuori. »

Tômaron. V. Tôffarlon sul V.

Tônsella. *Tonacella*, e non *Tunicella*, come spesso si ode.

Tôrzera. Sost. fem. *Torciere*. Sost. masc. Arnese da portar torce.

Tôtô. Aggiungasi *Cornocchio*. Voce usata in Toscana.

Tragôià. *Balbettare*. Pronunciar male le parole, come fanni i bambini.

Trappôla. *Trappola*.

Tirà in trappôla, o Tirà sôtt. *Carrucolare uno*, indurlo con inganno a far ciò ch' e' non vorrebbe.

Travacca. *Sostegno*. Fabbrica che attraversa un canale per sostenerne l'acqua ad una certa altezza.

Trid, e più spesso Trid cmè la bulla, cmè San Quintein. V. Bulla, e Quintein sul V.

V.

Vâlà. *Vagliare*. Mondare le biade col vaglio.

Vall. *Valle*.

Un camp ca fà vall. *Vallicoso*.

Varon. *Scalbatra*. Pesce d'acqua dolce del Genere Cyprinus.

Vëd. Nel modo, Al vëd e n'al vëd. Odasi il Firenzuola: » Eh! povero padrone, vi veggo e non vi veggo ».

Vein (mezz). *Vinello*. Acqua passata per le vinacce.

Al vein l'è al bâlsam dla v'ciâia. *Il vino è la poppa dei vecchi*. Di ch. sign.

Veint (tirà al). Con una voce sola, si dirà bene *Ventare*.

Verr. *Spigoli*. Lembi di terra che lascia l'aratro.

Vers. Il Ronzare delle Zanzare, dicesi anche *Zufolare*.

Vgnuda (da). *Vegnente*, *Rigoglioso*, *Appariscente*. Che è da crescer presto.

Videina. *Viticella*. Dim. di Vite.

Vigilatura. *Villeggiatura*. Il villeggiare.

Vincôlôs. *Seccante*, *Importuno*, *Fastidioso*.

Vintaröla. Nel modo, Fâs mêtt in s'il vintaröl. *Fa si metter in canzone.*

Umid. *Guazzetto.* Manicaretto brodoso.

Vôltà ûn vistì. *Rivesciare.*

Vrign. V. Aserb sul V.

Z

Zaffaron. Come Pzon. V. sul V.

Zaptà. Aggiungasi *Scalpicciare.*

Zëcca. *Ricino.* Insetto stomacoso, detto anche *Zecca*, che molesta i cani, e le lepri.

Zeina. *Capruggine.* Intaccatura delle doghe, entro cui si commettono i fondi delle botti.

Zera (fà). *Far cera, Far carezze.* Usar gentilezze, grazie.

Zigogna. *Aguglia, Ago di mare.* Pesce noto, che è il Syngnatus acus.

Ziina. *Zia.*

L'è istess cmè dim ziina. Come, L'è istess cmè dim scusèm. V. Scusà sul V.

Zima. Nel modo, Avè in zima vüin, o Avè vüin in s'i coran. *Aver uno sullo stomaco,* Aver alcuno in odio. Anche *Aver uno sulle corna;* ma è modo basso.

Zinein. *Pulcino.* Ciò che nasce dalla gallina infino che va dietro alla chioccia.

Zintura di braghein. Il Fagiuoli ha usato *Serra.*

Zinturein. *Cinturino.*

Zinturein di braghein. *Usolieri.*

Zira. Nel modo, Sedas in sla cassa dla zira. *Esser de' quarantotti.*

Ziribigôla. *Zenzara, Zanzara.* Insetto noto.

Zizarella. *Moco.* Legume noto, detto dai Bot. Latyrus cicera.

Zizra. *Bizza.* Onde, Vegn la zizra. *Montar in bizza, o Imbizzirsi, Adirarsi.*

Znôcciatori. *Inginocchiatoio.* Arnese per uso d'inginocchiarsi.

Zonta. *Frangia.* Ciò che si aggiunge di falso ad una narrazione.

Zotta. *Meta.* Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'uomo o 'l bue.

Zôv. *Giogo.* Strumento col quale si accoppiano insieme i buoi al lavoro.

Zuàn. V. Mincion sul V.

Zuccà. Aggiungasi *Urtare.*

Zuccar d'orz. *Zucchero in bacilli, o in bastoncelli.*

Zuff, zaff e zarvell. Dicesi d'uomo *ingegnoso, Che sa dove il diavolo tiene la coda, Che saprebbe navigare sopra un incudine.*